ALGERNON GEORGE DVKE OF NORTHUMBERLAND
HONI SOIT QVI MAL Y PENSE
ESPERANCE EN DIEV

ISCRIZIONI

DELLE

CHIESE ED ALTRI EDIFICI

DI

MILANO

Edizione di soli 300 Esemplari.

ISCRIZIONI

DELLE

CHIESE

E DEGLI

ALTRI EDIFICI

DI

MILANO

DAL SECOLO VIII AI GIORNI NOSTRI

RACCOLTE DA

VINCENZO FORCELLA

PER CURA DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

VOL. III.

MILANO

TIPOGRAFIA BORTOLOTTI DI GIUSEPPE PRATO, EDITRICE

1890

Tra i manoscritti della raccolta Morbio acquistati dalla biblioteca Braidense, fu compresa anche la raccolta epigrafica di mano di Francesco Cicereio. Di questo raccoglitore parlai già nel precedente volume (pag. v-vii) e ora aggiungerò alcune parole sull' autografo stesso.

È un volumetto cartaceo (seg. n. 22) in-16, legato in pergamena, di carte 164 numerate, non comprese due bianche e altre otto in principio non numerate, contenente un indice sommario dei nomi scritto da mano diversa.

In principio si legge il titolo della stessa mano dell' indice:

Inscriptiones antiquae et sepulcrales Mediolani, Modoetiae, et Comi.

Di carattere diverso poi, di mano, probabilmente, di Giovanni Sitone, è scritto:

Collectore Francisco Cicereio, de quo abbas Philippus Piccinellus in atheneo Literator. Mediol. late disserit.

Con altra e diversa scrittura è annotato:

sic F. Arisio testatus fuit Jo: Sitonus de Scotia I. C. Not. Mediolanensis: chronista peritissimus.

Un' ultima annotazione di calligrafia diversa da tutte le altre dice:

Additisque nonnullis aliis monumentis Cremonae spectantibus per me Joseph Aglio.

Questa aggiunta però delle iscrizioni Cremonesi non apparisce, e la stessa annotazione era scritta dopo il primo titolo, ma poi fu cancellata.

Nel dorso è segnato:

Cicerei | *Inscript.* | *Mediol.* | *Modoec.* | *et* | *Comi.*

Le iscrizioni di Milano comprendono le carte 1-132, e tra queste, car. 106-108, se ne leggono alcune di Baggio; quelle di Monza, 133-147 (148 bianca) e le Comasche 149-164. Sono riprodotte quasi tutte in carattere minuscolo, meno quelle pagane, e cristiane, e alcune soltanto scritte in lettere gotiche maiuscole, e spesso portano, disegnati a penna, lo stemma gentilizio.

INDICE DELLE CHIESE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

PORTA VERCELLINA

(ORA PORTA MAGENTA).

S. MARIA DELLA ROSA.[1]

Di questa chiesa si hanno le memorie seguenti:

Ragguaglio della solennità fattasi celebrare dai Domenicani delle Grazie di Milano nella loro chiesa di S. Maria della Rosa con alcune notizie storiche sulla chiesa medesima. — Milano, 1738, in-4°.

Giuseppe Allegranza, *Inscriptiones, quae extant in Templo S. Mariae ad Rosam nuncupato* (*De sepulcris Christianis*, ecc., pag. 149-157).

Ferrarino G. M. *Notizie cronologiche appartenenti alla chiesa della Rosa* (Manoscritto in-4° nell'Archivio Arcivescovile, cit. dal Predari).

Si ha quindi dal Perochio (2) che il giorno 9 aprile 1685, morì Cecilia Bellotti e che fu deposta nel sepolcro innanzi la cappella di S. Pietro martire.

Il dì 9 luglio, anno suddetto, cessò di vivere Barbara Marini e fu sepolta nella cappella della Madonna del Rosario, dalla parte del Vangelo (car. 191).

Nel giorno 1.° del mese di agosto dell'anno medesimo, ebbe sepoltura nel proprio avello posto innanzi la cappella di S. Pietro martire, Angela Monticelli (car. 205 v.°).

Avanti la cappella di S. Pio V, Ippolita Brambilla ebbe il proprio sepolcro, che in origine fu di ragione di Livio Palletta (car. 56 v.° e 220 v.°).

(1) Chiesa e casa dei PP. Domenicani, demolita verso l'anno 1830 per far luogo alla piazza omonima, sull'area della quale sorgeva, dando così convenevole prospetto al palazzo della Biblioteca Ambrosiana. Sulla sorte toccata a questa chiesa negli ultimi anni dello scorso secolo ecco ciò che ha rozzamente registrato il frate servita Gio. Angelo Marelli (ms. Bibl. Ambr., Es. III, 29):

« S. Maria della Rosa nel 1797 vi anno profanato la chiesa per far il circolo costi-
« tuzionale con aver piantato l arbero della iniquità che durò sino che son andati a S. Se-
« bastiano in 8bre 1798. Sotto il giorno d oggi 10 maggio 1799 li Tedeschi vi hanno fatto
« il magazino del pane per la truppa e la tutti li prestinari portano il pane che li viene
« ordinato e nel 1801 vi hanno fatto il magazino delle legna. »

(2) *Storia Sepolcrale Milanese*, ms. Bibl. Ambros., S. 111, P.e Sup.e, car. 41.

An. 1590. **1** Sec. XVI.

SICVT · ABRAHAM · IN · HEBRON
SARRAE · VXORI
ITA
PETRVS · ANTONIVS · ASTVLFVS
IN · AEDE · ROSAE
SIBI · SVISQVE
V. F.
ANNO · 1590

ALLEGRANZA (pag. 150, n. CXXIV).

Questo sepolcro, era situato in mezzo alla chiesa avanti la cappella del Crocefisso, prima a sinistra, presso l'organo. PEROCHIO (car. 30).

Pietro Antonio Astolfi fu uno dei promotori pel risarcimento di questa chiesa.

An. 1591. **2** Sec. XVI.

CAESAR MILIVS
MEMOR MORTEM
AMARA VITA MELIOREM ESSE
IN HAC AEDE QVAM SEMPER COLVIT
SEPVLCRVM IN QVO MORTVVS
CONQVIESCAT
POS · SIBI ET SVIS
ANNO MDXCI

Fu veduta innanzi la cappella di S. Pietro martire dall'ALLEGRANZA (pag. 153, n. CXXXIX); FUSI (*Pars Secunda*, car. 194, n. 1084).

An. 1593. **3** Sec. XVI.

IO · PETRVS · BARVELVS
SIBI · VXORI · FILIIS
AC · SVCCESSORIBVS · SVIS
MONVMENTVM · P
ANNO · MDXCIII

L'ALLEGRANZA (pag. 150-151, n. CXXV), la lesse nel pavimento innanzi la cappella di S. Raimondo.

An. 1593. **4** Sec. XVI.

B · MARIAE · VIRG · CHRISTI · MATRIS
ROSAE · COGNOMINE · TEMPLVM · HOC
SIBI · IAM · ANNOS · X · VIIII · CREDITVM · PECVNIA
DE · PIORVM · HOMINVM · LIBERALITATE · A · SE
MVLTO · SVDORE · LABORE · VIGILIIS · QVE · CONFECTA
FR · IACOBVS CARRARIVS · MEDIOL · DOMINICANVS
ORNARE · CONATVS · EST
ADEO · VT · AD EAM · FORMAM · QVAM · OMNES
CERNVNT · MARTINI · BASSII · NON OBSCVRI NOMINIS
ARCHITECTI · PRAESCRIPTVM · SERVANS
MAGNVM · OPVS · OMNINO · ET · ARDVVM
DEI · AVXILIO · FRETVS
PERDVXERIT
IDEM · CARRARIVS · NVLLA · ALIA
GRATIA · NISI · VT · POSTERITATI · EXEMPLO
ESSET · EAM · QVE · AD · SANCTAM · RELIGIONEM
VEHEMENTIVS · COLENDAM · EXCITARET
HIC · MONIMENTVM · SEPVLCRI
S · V · F
ANNO · ∞ D L XXXXIII

Letta dall'Allegranza (pag. 156, n. cli) nella sagrestia.

An. 1595. **5** Sec. XVI.

DISCAT · QVI · NESCIT · QVOD
HIERONYMVS · CARPANVS · HIC
REQVIESCIT CVM VXORE
SVA DILECTISSIMA
ROGETVR PRO EIS
HAEREDIBVSQ · SVIS
MDXCV

Veduta nel pavimento fuori della balaustra dell' altar maggiore, a sinistra, fra l' altare suddetto e la cappella di S. Domenico, dall'Allegranza (pag. 152, n. cxxxi) e dal Perochio (car. 75 v.°).

An. 1596. **6** Sec. XVI.

(sic)
IOVANNES · BAPTISTA · DE · LVPIS · ET
CORNELIA · DE · CARDANIS · HOC · SIBI
ELEGERVNT · SEPVLCRVM · SVISQ·
PARENTIBVS · ET · HAEREDIBVS
M · D · X · C · V · I

Era presso l'organo. Fu trascritta dall'Allegranza (pag. 152, n. cxxx) e notata soltanto dal Perochio (car. 74 v.°).

Questa sepoltura in origine della famiglia Lupi, ai giorni dell'Allegranza, era passata agli Acquani.

An. 1601. **7** Sec. XVII.

DEIPARAE · VIRGINI · MARIAE
DIVOQ · RAYMVNDO
IO · PETRVS · BARVELLVS · SVO
SVMPTV · SACELLVM · HOC · DICAVIT
ORNAVIT · ET SEPVLCRVM
ANTEPOSITVM · EXTRVXIT · ANNVA
LIBRARVM · TRECENTVM
CONSTITVTA · DOTE · PRO · MISSA
AD · HOC · ALTARE · QVOTIDIE
CELEBRANDA · PVBLICIS
APPARENTIBVS · DOCVMENTIS
ANNIBALIS · TAEGII · NOTARII
DIE · XXIIII · IVLII · MDC
ET · XIII · APRILIS
MDCI

Dall'Allegranza (pag. 150, n. cxxv) notata dentro la cappella dedicata alla Vergine Maria e a S. Raimondo.

An. 1603. **8** Sec. XVII.

IO · STEPHANVS · DE
CLERICIS
(sic)
CAVSIDVS · COLLEGIATVS
MEDIOLANI
SIBI · SVISQ · POSTERIS
V · P
ANNO · MDCIII

Allegranza (pag. 152, n. cxxxiii); Fusi (*Pars Secunda*, car. 194, n. 1083).

L'iscrizione era innanzi la cappella del Crocefisso, presso l'organo, a sinistra. Perochio (car. 95).

Il collegio de' notai e causidici (da non confondersi coi nobili giureconsulti) accolse nel suo seno anche individui de' più illustri di Milano per nobiltà sia collegiale, sia patrizia, sia equestre. Esso accompagnava il principe ed il Senato nelle pubbliche funzioni. Era composto di sessanta individui tutti nati civilmente, il cui padre ed avo non avessero esercitato *alcun'arte*; inoltre dovevano essere dotati di qualche bene di fortuna, e scevri di *nota d'infamia e di criminalità*. (Vedi F. Calvi, *Patriziato Milanese*, pag. 176).

An. 1606. **9** Sec. XVII.

FRANCISCVS · ET CAROLVS · FRATRES
CASTELLIONAEI
IO · BAPTISTAE · ATQ · HELISABETH
PARENTIBVS · B · M · OPTIMIS
ET · PIENTISSIMIS
M · P
MDCVI

L'Allegranza (pag. 152, n. cxxxii) lesse questa memoria innanzi la cappella di S. Giorgio.

An. 1608. **10** Sec. XVII.

D · O · M
MORTALIBVS · COGNOSCI · NON
VVLT · SED · DEO · TANTVM
QVI · SACELLVM · HOC
QVOD · VIDES · LECTOR · D · IACOBO
DICAVIT · ET · QVIDQVID · PLASTICO
OPERE · PICTVRA · AVRO · AVT
MARMORE · EXORNATVM
EST · D · S · POSVIT
CERTA · PECVNIA · TRADITA · HAC
LEGE · VT · PATRES · HVIVS
TEMPLI · REM · SACRAM
QVOTIDIE · FACIANT
ANNO · CHRISTI CIↃ IↃ CVIII

Era nella parete destra della cappella di S. Giacomo situata presso la sagrestia. Allegranza (pag. 156, n. cl).

An. 1614. **11** Sec. XVII.

D · O · M
HIERONYMVS · RAYNOLDVS ....
HOC · ANTE · ARAM · MAIOREM · SEPVLCRVM
V · P
SIBI · ET · POSTERIS · SVIS
EROGATO · SCHOLARIBVS · SANCT · ROSARII
CONGRVO · AERE
IN · SACRI · OFFICII · POST · ILLIVS
OBITVM
ANNVAM · CELEBRATIONEM
ANNO · DÑI · MDCXIV ·

Esisteva nel pavimento sulla destra dell'altar maggiore. Allegranza (pag. 154-155, n. cxliv).

An. 1621. **12** Sec. XVII.

BERNARDVS FVMAGALLVS
VBI EXVVIAS DEPONERET
SIBI AC
VXORI CARISSIMAE IAM DEFVNCTAE
POSTERISQ · SVIS
ELEGIT ANNO MDCXXI

Fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 153, n. CXXXVIII) nel pavimento dentro li cancelli del Presbiterio, a sinistra.

An. 1621. **13** Sec. XVII.

CLARAE · PASQVALI · CONIVGI
CARISSIMAE · IMMATVRA · MORTE
SVBLATAE · SIBIQ · AC · POSTERIS
BENEDICTVS · FAGNANVS
MONVMENTVM · HOC · VIVENS
ELEGIT
OBIIT · ANNO · MDCXXI

L'ALLEGRANZA (pag. 154, n. CXL) lesse questa iscrizione innanzi i gradini dell' altare maggiore, nel mezzo, ove fu veduta anche dal PEROCHIO (car. 137). Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 194, n. 1085) nel verso 4° ha: PAGNANVS — 5° POS. — 7° omette OBIIT ANNO.

An. 1624. **14** Sec. XVII.

D · O · M
IVLIA · LOMBARDA · BESTA · HVNC · LOCVM
SEPVLCRI · VIVENS · SIBI · ELEGIT
OBIIT
.....NO · XXVI · MENSIS · APRILIS
ANNO · MDCXXIIII

Fu veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 151, n. CXXVII) sulla sinistra avanti l'altar maggiore, ove fu riscontrata anche dal PEROCHIO (car. 44 v.°) (1).

(1) L'ALLEGRANZA crede potersi supplire la mancanza della parola in principio del quinto verso *in domi*NO.

An. 1714. **15** Sec. XVIII.

IO · ANT · SCALAE
ET · HAEREDVM
POSITVM · FVIT · AN · 1590
RESTAVRATVM
1714

Era presso i gradini della cappella della Madonna del Rosario, 5ª a destra. In giro alla sepoltura poi era scolpito: HIC FORTVNARVM. ALLEGRANZA (pag. 155, n. CXLV); PEROCHIO (car. 274 v.°).

An. 1717. **16** Sec. XVIII.

TEMPLVM · HOC
ZELO FF. PRAED. DVCALIS · CONVENT. S.AE MARIAE · GRATIAE
A · FVNDAMENTIS · EXCITATVM · ANNO · MCCCCLXXXIV
POSTMODVM RELIGIOSISS.MI PATRIS
EIVSDEM FAMILIAE FRIS IACOBI CARRARII
LABORIBVS · SVMMIS ET EXIMIIS PIORVM IMPENSIS
OPERE PLASTICO AVRO INSIGNIBVSQ. PICTVRIS
ANNO MDLXXXXIII · EXORNATVM
DEMVM TEMPORVM INIVRIIS EX PARTE LABEFACTATVM
ILLVSTR. DEPVTATOR · MVNIFICENTISSIMA CVRA
IN HANC NITIDIORIS VENVSTATIS FORMAM
ANNO DNI MDCCXVII
RESTAVRABATVR

Era nell' interno della chiesa, sopra la porta d' ingresso verso oriente ove fu veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 157, n. CLII) (1).

(1) La prima pietra fondamentale di questa chiesa fu posta il 29 giugno 1480 dal P. Sebastiano Maddi da Brescia allora priore del convento di S. Maria delle Grazie, morto in odore di santità, e il cui corpo si conserva in Genova nella chiesa di S. Maria di Castello de' PP. Predicatori (vedi ALLEGRANZA, op. e pag. cit.).

An. 1717. **17** Sec. XVIII.

MYSTICAM HANC ROSAM
EX AVREA ET VERSICOLORE
IN ALBAM MVTATAM NE MIREMINI CIVES
VIRGO DEIPARA QVAE VIRTVTEM FVLGORE TOTA PVLCR[A]
SVI TAMEN IMMACVLATO CORDIS CANDORE
PRIMO PLACVIT ALTISSIMO
MODO HAC LICET EXTERNA
SIBI QVOQ. COMPLACET SIMPLICISSIMA VENVSTATE
DISCITE INTROEVNTES GRATIAS IMPLORATVRI
PRECES ET MORES ANIMI PVRITATE COMPONERE
FELICIVS IMPETRAT
QVI PROPIVS VIRGINIS
IMITATVR EXEMPLVM

Fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 157, n. CLIII) nell' interno della chiesa, sopra la porta d'ingresso dalla parte occidentale.

An. 1718. **18** Sec. XVIII.

PRO FAMILIA
DE CROTTIS
MDCCXVIII

Era innanzi i gradini dell' altar maggiore, a sinistra. ALLEGRANZA (pag. 153, n. CXXXVII).

An. 1729. **19** Sec. XVIII.

MARIAE · ANNAE · LVDOVICAE
CASTILIONEAE
VXORI · OPTIME · MERITAE
SIBI · ET · SVIS
CAROLVS · BASSVS
XI · KAL · IVL · MDCCXXIX

L' iscrizione fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 151, n. CXXVI) innanzi i gradini della cappella di S. Vincenzo Ferreri, la quale, secondo il PEROCHIO

(car. 37 v.°), sarebbe stata la 3ª entrando in chiesa dalla parte del S. Sepolcro. Nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 251 v.°, n. 1506) si legge dopo il terzo verso CAROLVS BASSVS — SIBI SVISQVE P. — XI . KAL . IVLII.

Carlo Bassi, marito di Marianna Lodovica Castiglioni, fu fratello di Martino, l'architetto che fece il ristauro di questa chiesa nell'anno 1717 Perochio cit.).

An. 1739. **20** Sec. XVIII.

COMITISSAE · D · BLANCAE · LVCIAE
PORRAE · LVCINAE · ARCONATAE
IMMORTALIA · S.TAE VITAE · EXEMPLA
VNIVERSA · CIVITAS
QVOD · MORTALE · FVIT
SERVAT · HIC · LAPIS
MARCHIO · D · IVLIVS · ANTONIVS LVCINVS
ET · CO · D · IOSEPH · ANT.VS ARCONATVS · VICECOMES
FILII · MOESTISSIMI
AMORIS · ET · DOLORIS · MONVMENTVM
P. P.
ANNO · MDCCXXXIX

Esisteva nel pavimento in mezzo alla chiesa presso i gradini dell'altare maggiore, ove fu letta dal P. Allegranza (pag. 149, n. cxxii), e notata dal Perochio (car. 26 v.°).

La contessa Bianca Lucia Porro, figlia del conte Pietro Francesco Porro, si maritò prima col marchese Gio. Pietro Lucini, col quale ebbe un figlio, il marchese Giulio Antonio Lucini. Rimasta vedova, passò a seconde nozze col conte Luigi Arconati Visconti, che fu uno dei 60 Decurioni della città e Giudice delle strade. Da questo secondo matrimonio ebbe un altro figlio che fu il conte Giuseppe Antonio Arconati Visconti (Perochio cit.).

Il Salomoni menziona un marchese Giuseppe Arconati Visconti, figlio del marchese Luigi e di una Vittoria Visconti: figura in due ambascerie spedite dalla città di Milano presso la Corte di Vienna negli anni 1745 e 1746. — Questo appartiene evidentemente ad altro ramo della famiglia, ai marchesi di Busto Garolfo. Noto la strana coincidenza dei nomi propri coi sopradetti a scanso di confusioni.

An. 1749. **21** Sec. XVIII.

D · O · M
BARTHOLOMAEVS · BVRSA
SIBI · SVISQVE
P.
ANNO · SAL · MDCXV
CAPITANEVS · BENEDICTVS · PRONEPOS
RESTAVRAVIT
ANNO · MDCCXLIX

Era nel pavimento del Presbiterio, a sinistra, quivi veduta dall'Allegranza (pag. 151, n. cxxix), il quale ci dice che questo sepolcro per lo innanzi fu di Bernardo Fumagalli.

An. 1753. **22** Sec. XVIII.

IOANNES · PHILIPPVS · SPINVLA
DVX · SANCTI · PETRI · &C
EX · MAGNATIBVS · HISPANIARVM
IN · EXERCITV · REGIS · CATHOLICI
ANNO · AETATIS · VIGESIMO
CASTRORVM · PRAEFECTVS · CREATVS
INTEGERRIMVS · PIENTISSIMVS
H · S · E
V · ID · FEBR · ANNO · MDCCLIII
VIXIT · ANNOS · LXXVII

Vedevasi incastrata nel pilastro tra la cappella della Madonna del Rosario e quella di S. Vincenzo Ferreri. Allegranza (pag. 155, n. cxlvi); Perochio (car. 291 v.°).

L'Allegranza interpretò le tre sigle della linea 8ª *hoc sepulcrum elegit*, interpretazione erronea, dovendosi invece leggere *hic . situs est* o *hic sepultus est*, trattandosi qui della indicazione ove fu sepolto e non già del luogo eletto pel suo sepolcro, come ce lo prova l'ultima linea in cui sono precisati anche gli anni che visse.

Giovanni Filippo Spinola duca di S. Pietro e de' Grandi di Spagna, fu eletto prefetto dei Castelli in età di 20 anni; nacque nel 1676, e cessò di vivere nel 1753 a 77 anni.

An. 1763. **23** Sec. XVIII.

MEMORIAE ET QVIETI ETERNAE
CO · IOS · ANT · ARCONATI · VICECOMITIS
AVGG · CVBICVL · ET · CONSIL · I · A ·
FINIVM · REGVNDORVM · PRAEFECTI
VIRI · MENTIS · ANIMIQ · AMPLITVDINE
CLARISSIMI
QVEM · CAROLI · VI · FRANCISCI · I
M · THERESIAE · AVGG · FAVOR · ET · GRATIA
SVMMIS · MVNERIBVS · HONESTARVNT
INSVBRIA · CONSILII · ELOQVIIQ · LAVDE
FLORENTEM
GRAVISSIMIS · DE · REBVS · LEGAVIT
AD · LVDOVICVM · XV · GALL · REG ·
PARENTI · OPTIMO
COM · GALEATIVS · MEDIOL · QVAEST
MOESTISSIMVS · POSVIT
VIXIT · FAMILIAE · PATRIAEQ · ORNAMENTO
ANNOS · LXV · OB · AN · MDCCLXIII

Veduta dall'Allegranza (pag. 149-150, n. cxxiii) nel pavimento in mezzo alla chiesa innanzi i gradini del Presbiterio. Quest'iscrizione si leggeva in un grande deposito situato a piè di quello della madre (v. a. 1739). Perochio (car. 26 v.°).

Il conte Giuseppe, figlio del conte Luigi e di Bianca del conte Francesco Porro vedova del marchese Gian Pietro Lucini, fu, come si vede, padre di Galeazzo, il quale morendo nel 1772 senza discendenza, lasciò erede la figlia Bianca, madre di don Carlo Busca, che aggiunse al proprio i cognomi *Arconati Visconti,* in tal modo divenne padrone della rinomata villa di Castellazzo presso Milano. I fidecomessi passarono al conte Galeazzo Arconati. (Vedi F. Calvi, *Patriziato Milanese*, pag. 209).

An. inc. **24** Sec. XVIII.

IOANNIS · BAPTISTAE
PALVDI
EIVSQVE · HAEREDVM
ET · SVCCESSORVM
CINERES
ANNO SALVTIS
(sic)
MCC.... X....

Fu letta presso i gradini della cappella di S. Rosa dall'Allegranza (pag. 154, n. cxli).

L'anno MCC....X.... è evidentemente errato, perchè la dicitura non è propria del XV secolo, e molto meno conviene a tempo più remoto in cui non esisteva neppure la chiesa. È molto probabile che dopo la M sia stata omessa la D, ovvero la D dovesse occupare il posto della prima C.

An. inc. **25** Sec. XVIII.

SEPVLCRVM
CORNELII PAPIS

Questa sepoltura fu veduta dall'Allegranza (pag. 154, n. cxlii) nel pavimento in mezzo alla chiesa avanti la cappella di S. Giorgio.

An. inc. **26** Sec. XVIII.

SEPVLCRVM
MARCHIONVM DE PEVERELLIS

Sepoltura esistita nel pavimento della cappella di S. Pietro martire, ove fu veduta dall'Allegranza (pag. 154, n. cxliii), avvertendoci che questa cappella appartenne prima alla famiglia Sacchi e quindi alla Casati.

Ritengo sia la medesima famiglia Peverelli, detta da altri latinamente de *Piperellis* a cui appartenne un Gerolamo, creato marchese con decreto 14 aprile 1669. Nessuno di tal nome si trova inscritto nell'albo dei *patrizi*, ai quali spettava il governo amministrativo e in parte anche politico e diplomatico della città di Milano.

An. inc. **27** Sec. XVIII.

SCHOLARES ROSARII HVIVS ROSAE
DEIPARAE
PRAESTITERVNT OBSEQVIA
VIVENDO
ET IN HOC PROPRIO TVMVLO
CONSIGNARVNT OSSA
MORIENDO

Era nel pavimento innanzi la cappella della Madonna del Rosario, quivi letta dall'ALLEGRANZA (pag. 155, n. CXLVIII).

S. MATTIA ALLA MONETA.[1]

Nell'Archivio Arcivescovile (S. Sepolcro, vol. VII), si ha di questa chiesuola la relazione della Visita Pastorale che vi fece il cardinale Federico Borromeo nel 1605, col titolo: *Sancti — Mattiae — Ad — Monetam — Mediolani — Visitatio — Anno 1605 facta.* — Non furono registrate le iscrizioni, ma vennero notate le seguenti famiglie che vi avevano il sepolcro, cioè *Porro, de Polveris, de Mozate, Bartolomeo de Casate, de Cresentinis, de Adrianis.*

Alcune di queste famiglie sono ricordate anche dal Perochio, il quale ci dice, che a' pie' del Sacrario, a sinistra, v'era una lapide dei *Casati* con stemma gentilizio e iscrizione in giro, assai corrosa, e che sembrava del XIV secolo (car. 77).

Sull' ingresso della chiesa, a destra, v' era il sepolcro di Michelangelo Crescentino, figlio di Guglielmo, dottore in teologia, protonotario apostolico, e parroco di questa chiesa. Sulla tomba v' era l' iscrizione che portava la data 25 agosto 1592 (car. 108 v.°).

Nella cappella di S. Gio. Battista, dalla parte del vangelo, era pitturata un' iscrizione che ricordava Angelo Francesco Porro, generale della religione di S. Girolamo, che fece ristaurare questa cappella. L' iscrizione segnava l' anno 1683 (car. 238 v.°).

(1) Piccola Chiesa demolita nel 1783 e che sorgeva in principio della via omonima alla destra di chi vi entra dalla via della Biblioteca Ambrosiana.

An. 1531. **28** Sec. XVI.

DIVO IOH · BAPTISTAE
IOH · ANGELVS PORRVS EREXIT STRVXIT
ET DOTAVIT MISSA DIVINA
PATRI IOH·ANTONIO DESIDERATISS.
MONVMENTVM SIBI VXORI LIBERIS
ET POSTERIS POSVIT ANNO MDXXXI.

Archinti (fol. 170), copia Sitone (car. 58). L'iscrizione era nella cappella di S. Gio. Battista dalla parte dell'epistola; Perochio (pag. 238 v.°).

An. 1549. **29** Sec. XVI.

MAGNIFICI D · IO · HIERONYMI
DE BVLIS ET DESCENDEN: SVORVM
QVI OBIIT DIE II FEBRVARII
MDXLIX

Fusi (*Pars Secunda*, car. 210 v.°, n. 1219). Il Perochio (car. 49) senza riportarla, vide l'iscrizione avanti l'altare maggiore dalla parte dell'epistola presso la balaustra, e ci dice che portava la data II febbraio MDXLIX. Il giorno del mese di febbraio manca nel Fusi, ed io l'ho supplito colla notizia del Perochio.

An. 1554. **30** Sec. XVI.

SI PROBITAS VIRTVS MORES TITVLI ꝑCLARA PROPAGO
DE CVRSV POSSENT FLECTERE FATA SVO.
VNDECIMVM LVSTRVM COMPLENS NVNC ILLE IOHANNES
ANGELVS AC PORRVS NON TEGERETVR HVMO.
FILIORVM ET FRATRVM OFFICIOSA PIETAS
POSVIT MDLIV · II · ID · APRILIS.

Archinti (fol. 321), copia Sitone (car. 58). — Scrive il Perochio (car. 238 v.°) che fuori della cappella di S. Gio. Battista, dalla parte dell'epistola, eravi un'altra iscrizione in data 2 aprile 1551.

An. 1633. **31** Sec. XVII.

ANNVALE VNVM CVM III · MISSIS COMPRESSA (sic) IN CANTVM
ET ALIAS MISSAS CCC · QVOTANNIS IN PERPETVVM DICEND.
IBI RELIQVIT BARTHOLOMAEVS CASATVS PRO QVIBVS FICTVM
LIBELLARIVM LIBR · XXII · ET ALIVD LIBR · XI · HVIC ECCLESIAE
ASSIGNAVIT HIERONYMVS SOLA PRONEPOS CVI VEL HAEREDIBVS
FIDES CELEBRATIONIS EXHIBENDA ERIT VT IN INSTRVMENTO
CONDITO PER IOH · BAPTĀM ANGVISSOLAM NOT · ARCHIEP.
MEDIOL · DIE IX · MENS · IVNII MDCXXXIII.

Archinti (ms. Seletti, fol. 66, copia Sitone, car. 61).

Bartolomeo Casati con testamento 9 giugno 1633, rogato da Gio. Battista Anguissola notaio arcivescovile, legò a questa chiesa due livelli per un annuo ufficio ed alcune messe piane ed in canto. L'iscrizione di questi legati fu fatta collocare nel muro, a sinistra della porta della sagrestia, dal pronipote del testatore. Perochio (car. 77-77 v.°).

Il sepolcro della famiglia Porro fu otturato quando venne rifatto il pavimento della chiesa. Perochio (car. 238 v.°).

S. ULDERICO AL BOCCHETTO.[1]

Scrive il PEROCHIO (car. 178 v.°) che Girolamo Lonati legò alcune messe da celebrarsi in questa chiesa, e che v' era l' iscrizione su marmo nero, con lettere dorate, nel muro della cappella a sinistra, dalla parte del vangelo.

Diego Mezquida, dottore in ambe le leggi, ebbe il suo sepolcro in questa chiesa avanti la cappella sinistra con iscrizione che lo diceva morto nel 1691, di anni 67. PEROCHIO (car. 201 v.°).

(1) Convento di monache Benedettine, detto al *Bocchetto*, soppresse nel 1787. Il monastero servì per alloggiare le guardie Svizzere e del corpo dell' arciduca Ferdinando d'Austria governatore generale della Lombardia, che vi stettero fino al 1796. Allora divenne quartiere della milizia urbana; poi caserma di truppe francesi, prima di fanteria indi di cavalleria. Oggi raccoglie gli ufficii governativi del Registro, Bollo, Catasto, Avvocatura Erariale. La chiesa demolita nello stesso anno 1787, servì alle scuole normali fino al 1796, nel qual anno vi furono collocati l' ufficio delle fazioni militari e l' archivio della Repubblica Cisalpina — nel 1799 fu ridata alle scuole.

An. 1638. **32** Sec. XVII.

HIERONYMO ABRITIO PATRI
VIRO PROBITATE ET SCIENTIA CONSPICVO
D · AEMILIAE CATHARINAE FILIAE
DISCIPLINAE REGVLARIS OBSERVANTISSIMAE
QVOD ILLIVS OPIBVS ISTIVS OPERA
MONASTERII HVIVS MAGNA PARS
TEMPLVMQVE ISTVD A FVNDAMENTIS ERECTVM SIT
PRAETIOSA SVPELECTILI PRO DIVINI CVLTVS INCREMENTO NOBILITATVM
TANTIS CVMVLATAE BENEFICIIS PATRIS FACVLTATVM
FILIAE MONVM · HAEREDES ABBATISSA ET MONIALES
P·P·
AN · D · MDCXXXVIII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 237, n. 1400). Valeri (car. 166 v.°). Perochio (car. 11). Grande lapide di marmo nero, con lettere dorate, fuori dell' altar maggiore, dalla parte del vangelo.

An. 1694. **33** Sec. XVII.

CLARA FRANCISCA PAGNANA
OBIIT XV · KAL · NOV · MDCXCIV

Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 77, n. 279). Il sepolcro era innanzi la cappella destra. Perochio (car. 219 v.°).

S. VITTORE AL TEATRO.

La famiglia Martignoni ebbe il suo sepolcro in questa chiesa; sepolcro che venne poi chiuso, e tolta via la lapide, quando fu rinnovato il pavimento.

Un Francesco Martignoni, prete, legò 24 messe annue da celebrarsi in questa chiesa. Perochio (car. 194 v.°).

An. 1435. **34** Sec. XV.

IN HOC SEPVLCRO IACET
DOMINVS BERIEMOLVS
DICTVS BIGIVS DE PANIGA
ROLIS QVI FVIT GVBERNATOR
STATVTORVM HVIVS CIVITA
TIS ANNIS LXX · ET OBIIT
DIE XXIX IVNII MCCCCXXXV

Argelati (*Bibl. Scrip. Mediol.*, Tomo Secondo, Parte Prima, pag. 1036, a cui fu comunicata dal Sitone. Il Cicereio (copia Sitone, misc. Seletti, car. 81 v.°) nel secondo verso ha: BERIENOLVS, e la dice in caratteri gotici.

Beriemolo Panigarola soprannominato *Bigio*, figlio di Giacomino Panigarola, nato da Beriemo, nacque nel 1365 e morì settuagenario il 29 giugno 1435.

An. 1442. **35** Sec. XV.

Vir clarissimus dn̄s ioha
nes frān̄iscus de gallinis
ex illustrissimi p'ncipis philip
pi marie ducis mediolanēsis
senatorv̄ collegio dignissimus
unus hanc capellā in qua nūc
ossa eius sepulta sunt ad ho
norem dei et precursoris sui
sanctissimi iohanis baptiste
ac gloriose virginis liberate
devotissime construi fecit spe
rans ac fide firmissima tenens
se ob merita sanctorū ipōrum
tandem ad celos evolaturum
ubi beatitudine eterna cum ce
teris celicolis perfruatur. quip
pe qui ab inevnte adulescentia
usq3 ad extremū vite sue die3
et morū gravitate et singulari
prerogativa virtutum et vite sā
ctimonia ornatissimus evasit :·

Obiit anno dn̄i Mcccc
xlii quinto nonis iulii.

vir clarissimus dominus iohannes franciscus de gallinis ex illustrissimi principis philippi marie ducis mediolanensis senatorum collegio dignissimus unus hanc capellam in qua nunc ossa eius sepulta sunt ad honorem dei et precursoris sui sanctissimi iohanis baptiste ac gloriose virginis liberate devotissime construi fecit sperans ac fide firmissima tenens se ob merita sanctorum ipsorum tandem ad celos evolatorum ubi beatitudine eterna cum ceteris celicolis perfruatur. quippe qui ab ineunte adulescentia usque ad extremum vite sue diem et morum gravitate et singulari prerogativa virtutum et vite sanctimonia ornatissimus evasit. obiit anno domini MCCCCXLII quinto nonis iunii.

Marmo bianco, incassato nell' interno del pilastro sinistro della seconda cappella destra. Sitone (pag. 22, n. 94).

An. 1467. **36** Sec. XV.

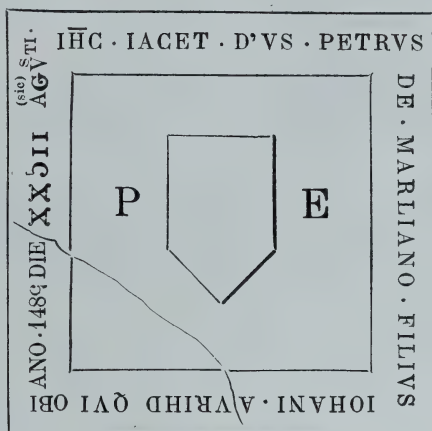
in hoc sepulcro iacet domina catelina de bebulco hordinis fratrum minorum comssors (consors) condam (quondam) domini rubaldi de barbarinis que obiit die 14 (iunii ?) 1467.

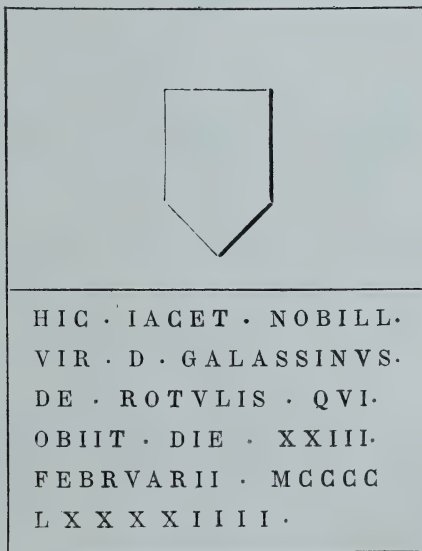
Nell' interno del pilastro dell' arco sinistro della prima cappella sinistra, ora abolita. In mezzo alla banda dello stemma è scolpito mezza figura di un lupo.

An. 1477. **37** Sec. XV.

+ *hic iacet egregius ac generosus vir · dominus franciscus de garbagnate qui obiit anno domini* · MCCCCLXXVII · *die* XXVII · *septembris.*

Nell' arco sinistro della prima cappella destra.

An. 1485. **38** Sec. XV.

Sepoltura in marmo chiaro, incassata nel pilastro destro della prima cappella destra, ora abolita.

An. 1494. **39** Sec. XV.

Nel pavimento della prima cappella destra ora abolita. Il Perochio

(car. 118 v.°) ci dice che era precisamente presso i cancelli della suddetta cappella, dalla parte del vangelo.

Un Alessandro Rottola legò una messa quotidiana da celebrarsi in questa chiesa.

A questa famiglia successe quella dei conti d'Adda, la quale paga annualmente l'elemosina della suddetta messa. PEROCHIO (car. 118 v.°, 119 v.°, 258 v.°).

I d'Adda, conti di Sale, abitavano anticamente in questa parrocchia di S. Vittore al Teatro, possedendovi la casa in via Bocchetto al n. 2469 (vecchia numerazione) la quale il conte Costanzo d'Adda vendette ad una famiglia Calvi da Genova nel 1759, con istromento rogato Giuseppe Macchi (*Arch. Notarile*).

An. inc. **40** Sec. inc.

L· O·

Grande lapide rozza con iscrizione in giro semirosa, con stemma gentilizio, con lettere laterali in principio, posta sopra il secondo gradino in mezzo avanti la porta maggiore per entrare in chiesa. PEROCHIO (car. 167 v.°).

An. 1559. **41** Sec. XVI.

ANDREAE FILIO CARISSIMO
IAM MORTVO SIBIQVE ET POSTERIS
IACOBVS DE REINIS MONVMENTAM POSVIT
M D L I X

Era in mezzo alla chiesa. PEROCHIO (car. 260).

An. 1561. **42** Sec. XVI.

B C

FRANCISCAE · DE · PONTE
VXORI · INCOMPARABILI
BERNARDINVS · DE CANIBVS
MOERENS · SEPVLCRVM
HOC · ET · SIBI · ET · FAMILIAE · POSVIT
MDLXI · KL · IVLIAS

Marmo bianco, incastrato nella parete dirimpetto alla prima cappella sinistra, che servì per fonte battesimale. Il Perochio (car. 68 v.°) scrive che era posta all' ingresso della chiesa, a sinistra, presso il vaso dell' acqua lustrale.

An. 1619. **43** Sec. XVII.

HIC IACET LAURA PURISELLA MED·
PATRICIA QUÆ HÆREDEM CONSTITUIT

VEN· SCOLÃ CORPORIS D^{I}. N^{I}. ERECTAM
IN TEMPLO DIVI VICTORIS AD THEATRUM
CVM ONERE EX FRUCTIBUS HÆREDITATIS
CELEBRANDI MISSAS DUAS QUOTIDIANAS
IN PERPETUUM ET ALIO ONERE NE CADAVER
CUIUSQUAM IN EODEM SEPULCRO
EXCEPTO CAROLI FRATRIS CADAVERE SEPELIATUR
AD FORMAM TESTAMENTI

NEC TESTATORIS CADAVERE (sic) AMOVEATUR
A PRÆSENTI SEPULCRO
OBIJT ANNO MDCXIX

Marmo bianco, nell' interno dell' arco sinistro della terza cappella, a sinistra.

An. 1637. **44** Sec. XVII.

D. O. M.

SEB^{S}. HENRICVS TROSCH· REIP· VRANIÆ PRÆFECTVS
NEC NON DVX STRENVVS IN VALENTIÆ OBSIDIONE

FORTIA FORTIS AGIT PATITVRQ QVOQVE FORTIA FORTI
HVNC ERGO FORTEM QVIS NEGET ESSE VIRVM·
FORTITER ITALICIS HOSTEM FVGAT ET ARCET AB ORIS
ET VICTOR MORTIS VICTIMA VICTA CADIT·
SAEVAM PARCA NECEM NIGRO DE FLVMINE TRAXIT
SED CVI PARCA NEGAT PARCERE PARCE DEVS·
ANNO A VIRGINIS PARTV MDCXXXVII
OCTAVO CAL· FEBR· AETATIS SVAE I IV.

Valeri (car. 164) in cui per errore leggesi MDCXXXII. Fusi (*Pars Secunda*, car. 234 v.°, n. 1381). Il Perochio (car. 307 v.°) riporta l'iscrizione come la trovò registrata nel libro dei sepolcri di questa chiesa. La lapide era collocata innanzi la cappella di S. Giuseppe, 2ª a destra.

An. 1646. **45** Sec. XVII.

D. O. M.
HIPPOLYTVS PORRVS I. C.
ET TRANQVILLIA ISACCA IVGÆLES
HOC SEPVLCHRVM POSVERVNT
SIBI ET POSTERIS
ANNO 1646
ETATIS IPSOrum

Nella suddetta cappella, a sinistra dell'altare. Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1120) dalla raccolta Archinti; è mancante dell'ultimo verso.

Ippolito Porro, figlio di Gio. Battista, fu scrittore di opere ascetiche e cessò di vivere sulla fine della prima metà del XVII secolo.

An. 1646. **46** Sec. XVII.

HIPPOLITVS PORRVS · I · C ·

SACELLVM HOC SVIS SVMPTIBVS

SIBI ACQVISITVM

SACRATISSIMÆQVE PASSIONIS

CHRISTI DOMINI MYSTERIIS

ET ALIORVM SANCTORVM

SIMVLACRIS INSIGNITVM MISSA

IN SINGVLIS DIEBVS

VENERIS PERPETVO

CELEBRANDA DOTAVIT

ET INSVPER VT IISDEM DIEBVS

LAMPAS ACCENSA ANTE ARAM IPSIVS

SACELLI COLLVCEAT PIE ORDINAVIT

ITA APPARET EX INSTRVMENTO

RECEPTO Ᵽ CAROLVM CASTILIONEVM

ANNO 1646·

DIE 4 MENSIS MAIJ

Marmo bianco, sulla destra dell'altare della seconda cappella sinistra.

An. 1693. **47** Sec. XVII.

D. O. M.

IOSEPHO BELLANO

RECTORI

ANTE HANC ARAM

QVIESCENTI

AC SACRVM

IN HEBDOMADA ꝑPETVVM

TVTELARI SACELLO

MANDANTI

PHYSICVS HIER.S BELLANVS

FRATRI

PHY.S DOM.CVS PATRVO

AD HÆREDES M· P· P·

ANNO M · D · C · X · CIII ·

Nella parete a destra dell' altare della seconda cappella destra dedicata a S. Giuseppe. ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1842).

An. 1694. **48** Sec. XVII.

AVITVM SEPVLCRVM
A SP· ET CLARISSIMO I· V· D
D· BARTOLOMEO PIROVANO
CONDITVM ANNO MDIII
COM· D· THERESIA
MODRONA PIROVANA
DE VICECOMITIBVS
RESTAVRAVIT
SACELLVM
ORNAVIT
ANNO MDCXCIIII

Marmo bianco incassato nell' interno dell' arco sinistro della terza cappella destra. Sitone (pag. 57, n. 237).

La contessa Teresa Modroni Visconti Pirovano l' anno 1694 fece ristaurare il sepolcro posto innanzi la propria cappella, terza a destra, che fu aperto l' anno 1503 e in cui giace il conte Bartolomeo Pirovano dottore d' ambe le leggi, alla qual cappella legò un annuo officio di n. 6 sacerdoti e n. 30 messe. Perochio (car. 203 *a*).

An. 1761. **49** Sec. XVIII.

PRÆCURSORI
AC
LIBERATÆ ET FAUSTINÆ
VIRGINIBUS
IOANNIS FRANCISCI GALLINÆ
SENATORIS DUCALIS
SÆCULO DECIMOQUINTO
CURA EXTRUCTUM
DIVO IOSEPH
LARGITATIBUS INSTAURATUM
MDCXLVIII
SPLENDIDIUS ORNATUM
MDCCLXI

Marmo bianco nella parete a sinistra dell' altare della seconda cappella destra.

An. 1862. **50** Sec. XIX.

FIDELIBUS ·
QUORUM · COLLECTITIIS · MUNERIBUS ·
TEMPLUM · AC · SACELLA ·
INSTAURATA · ORNATAQUE ·
FUERE ·
MDCCCLXII ·
TRIBUTUM ·

Nella parete sinistra dell' altare della seconda cappella sinistra.

S. MARIA FULCORINA.[1]

(COLLEGIATA).

Si ha di questa chiesa:

Ragguaglio del Camerino del N. P. S. Francesco in questa Città di Milano a S. Maria Fulcorina, copiato da me F. Benvenuto da Milano nell'Archivio della Cancelleria di questo Arcivescovado da un Libretto manuscritto, e intitolato: CELLA DI SAN FRANCESCO; mediante la grazia del Riveritiss.mo Sig.or Archivista Canonico Don Cesare Molteni; fratello del nostro Pre Lettor Teodoro Molteni da Sirone, morto a Montebarro nel giorno 5 Dicembre 1747 (2).

Il PEROCHIO poi ricorda alcune famiglie che vi ebbero il proprio sepolcro.

Gio. Battista Crivelli ebbe il suo avello presso la cappella del Crocifisso dalla parte del vangelo, cappella posta sulla sinistra entrando in chiesa, con iscrizione 15 febbraio 1635 (car. 112).

Presso la cappella di Sant'Anna, situata a destra, dalla parte dell'epistola v'era il sepolcro della Congregazione di S. Anna con iscrizione dell'anno 1699 (car. 100 v.°).

Antonio Angiolini, padre di Cristoforo, da cui nacque Girolamo, che fu

(1) Di questa chiesa soppressa nel 1799 si vedono ancora gli avanzi nella casa segnata col n. 12, nuova numerazione, della via denominata S. Maria Fulcorina.

(2) Sono car. 18, in 4° inserite in una miscell. a stampa, ZCC. V. 19, pag. 227-253 della Nazionale di Brera.

Questore ordinario nel 1711, famiglia dei marchesi feudatarii di Cerro, ebbe il suo sepolcro in questa chiesa, ed era situato in mezzo sul principio di questa, con iscrizione in data del mese di febbraio 1705 (car. 115 v.°).

Gio. Francesco Bianchi, canonico di questa Collegiata, ebbe il sepolcro in questa chiesa, nel mezzo, con iscrizione anno 1712 (car. 45).

Cristina Steffkin, nata in Inghilterra, si maritò in Cremona con un Visconti, dopo abbracciata la religione cattolica, vivente si preparò il sepolcro con iscrizione avanti la cappella di S. Anna, adorna di insegne gentilizie. Morì in Milano alli 8 delle calende di agosto 1741 (car. 293-293 v.°).

An. 1734. **51** Sec. XVIII.

TEMPLVM HOC DEIPARAE NASCENTI SACRVM
INCLYTVM HOSPITIO D. FRANCISCI AB ASSISIO
COMES FVLCORINVS EREXIT ANNO DCCCXXX.
LEO DE PEREGO ARCHIEP.
EX MANDATO ALEXANDRI IV. PONT. M.
HVC EX SS. NABORIS ET FELICIS BASILICA
TRANSLATO CANONICORVM COLLEGIO ILLVSTRAVIT
ANNO MCCLVI
CARDINALIS BENEDICTI ODESCALCHI ARCHIEP.
BENEFICENTIA
ET FIDELIVM SVBSIDIIS EXCITVM IN NOVAM LVCEM
PRAEPOSITVS ET CANONICI
ITERVM DEIPARAE
DVCTIS AB ANNA MATRE ET CORDE IESV
AVSPICIIS
ANNO MDCCXXXIV. D. D. D.

Scrive il Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 150-151) che questa memoria vedevasi sopra la porta d'ingresso nell'interno della chiesa. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 62, n. 180) nel 3° verso ha erroneamente MCCCXXX — 10° MVNIFICENTIA.

S. MATTEO ALLA BANCHETTA.[1]

(1) Oratorio, che sta a capo della via di S. Maria Fulcorina ed è incorporato nel palazzo già dei marchesi Fagnani. Fu abolito nel 1779, e oggi serve ad un istituto gratuito d'istruzione e di lavori per le ragazze povere diretto da Suore Canossiane.

An. 1376. **52** Sec. XIV.

MCCCLXXVI · die · II · februarii · d · iohannes · de · fagniano · huius · ecclesie · patronus · fecit · fieri · hoc · sepulcrum.

Piccola urna di marmo bianco con bassorilievi e ornati, incassata nella parete sinistra dell'altare maggiore: Giulini (vol. V, pag. 588, 2ª ediz.); Sitone (pag. 159, n. 638). È riportata eziandio nelle *Probationes Nobilitatis* della famiglia Fagnani, 10 luglio 1624 e 25 febbraio 1728, presentate al Collegio dei G. C. di Milano (Bib. Ambrosiana, D. F. L.).

Giovanni Fagnani vivente si fe' preparare nel 1376 un piccolo, ma elegante, mausoleo, sotto cui fu tumulato non molto di poi. Egli ebbe in moglie Confortina de Brossano, che cessò di vivere nel 1388 e venne sepolta in questa stessa chiesuola, di cui era stato patrono il defunto suo consorte.

La famiglia dei Fagnani, banchieri, ottenne il feudo di Gerenzano, nella pieve di Appiano, per investitura 16 maggio 1651, e di Robecchetto ai 20 luglio 1690, con titolo marchionale per decreto 16 dicembre 1691. — Negli alberi genealogici un Giovanni figura come capostipite.

An. 1388. **53** Sec. XIV.

(sic)

+ IN HOC : TUMULLO IACET · EGREGIA · DNA ↄFORTINA · DE · BROSSANO · RELICTA · ↄDNI : IOHIS · DE · FAGNIANO : QUE : OBIIT MCCCLXXXVIII · DIE · XX · MSIS · IULLII : QUOD FIERI · FECER · D' · FRACISCHUS · ET · FRES · DE · FAGNANO · PIRA EOR' MATRE ET ↄSORTIBU' · EOR'.

(sic)

+ in hoc tumulo iacet egregia domina confortina de brassano relicta quondam iohannis de fagniano què obiit MCCCLXXXVIII die XX mensis iulii quod fieri fecerunt dominus franciscus et fratres de fagnano pro ipsa eorum matre et consortibus eorum..

Grande tavola di marmo bianco, un giorno posta nel pavimento innanzi i gradini dell'altare maggiore, dal qual sito fu rimossa nel ristauro dello scorso secolo, e collocata in una camera attigua alle scuole. Al presente è nel museo archeologico. In mezzo al marmo è scolpita in bassorilievo la immagine della defunta vestita con patrizie vesti.

An. 1550. **54** Sec. XVI.

D · O · M

IOAN · BAPTISTAE FAGNANO
LVCIAE PARENTIB⁹ · OPT · SIBIQ.
AC POSTERIS SVIS MATHAEVS
ET CAETERI FRATRES
SVPERSTITES PP.
M D L.

Era in mezzo alla chiesa, all'ingresso dell'altare maggiore. Tolta via nel ristauro dello scorso secolo, fu collocata in una camera prossima alle scuole, e presentemente si conserva nel museo di archeologia.

Matteo dovrebbe essere il fratello minore di Giacomo, marito di Ippolita di Tommaso Pirovano, da cui discende la famiglia resasi illustre in Milano; quindi zio di Raffaele, l'accurato genealogista le cui opere manoscritte si conservano nella Biblioteca Ambrosiana.

An. inc. **55** Sec. XVIII.

ÆDEM HANC S. MATTHÆO SACRAM
PRIMUM AB AUCHIFREDO FAGNANO SÆCULO XI EXSTRUCTAM
GENTILITIO JURE AC RELIGIONE RETENTAM
MARCHIO IACOBUS SÆCULO XVIII REFECIT
MARCHIO FEDERICUS FILIUS ORNAVIT

Dipinta sopra la porta nell'interno della chiesuola.

S. MARIA PODONE.

Nei primi anni dello scorso secolo si costituì, in questa chiesa, un sodalizio di signore Milanesi che prese il nome di *Matrone adoratrici perpetue del Sagramento.* Considerevole fu il numero delle affigliate, imperocchè, al dire del LATUADA, ascese ben presto a diecinove mila, e siccome unico scopo era la contemplazione, così non volendo dipartirsi da questo Santuario neppure dopo la morte, fe' costruire nel sotterraneo il proprio sepolcreto, che fu appellato lo scurolo delle Matrone.

È questo diviso in due grandi scomparti, avente ciascuno un piccolo altare, e lungo le pareti sono scavate le nicchie che custodiscono i cadaveri: una iscrizione o dipinta sul muro, o scolpita su marmo, indica il nome del trapassato.

Nè questa nuova necropoli servì soltanto per le Matrone, ma ottennero d'esservi interrati anche cospicui personaggi, o nobili famiglie, come si ricava dalle notizie che ci ha lasciato il PEROCHIO; che vi notò molti nomi.

Tre porte aprono l'adito per discendervi, ma la principale esiste a sinistra appena si entra in chiesa, ora ricoperta da un confessionale. Una grande lapide avvertiva il visitatore, che quell'uscio metteva al sepolcreto.

« Vedi la gran lapide (scrive il PEROCHIO, car. 101) entrando in chiesa
« alla sinistra per cui si discende nel sepolcro, che sono n. 2 camerini ri-
« pieni di nicchie con sue iscrizioni, dove sono immurati i cadaveri delle
« Consorelle dell'adorazione perpetua del SS$\tilde{\text{mo}}$ Sagramento, dette le Matrone,
« e di altre persone. »

Oggi questo tesoro di storia patria, sebbene esista, tuttavia non è più

visibile, perchè vandali moderni, in abito di rispetto, lo hanno fatto ingombrare con scarichi di pietre, e otturate le porte, lo hanno condannato all'oblío.

Sarà sperabile che chi ha il potere lo rivendichi alla storia, ovvero anche questo, come il sotterraneo della cappella Trivulziana in S. Nazaro Maggiore, diverrà soggetto di discussioni?

Io intanto ricorderò quei pochi nomi notati dal Perochio.

Giuseppe Longhi ebbe il suo deposito con iscrizione nello scurolo ed altra iscrizione, gennaio 1756, in chiesa avanti la prima cappella sinistra. Legò a questa chiesa una messa quotidiana e la benedizione del Sagramento da darsi in tutti li martedì dell'anno in onore di S. Luigi Gonzaga (car. 179-179 v.°).

Manes Gio. Luigi, morto il 6 marzo 1731, fe' costruire il sepolcro in cui egli, sua moglie ed eredi hanno le loro nicchie immurate nello scurolo delle Matrone.

Accanto al piccolo altare situato nel secondo scurolo ebbe sepoltura il marchese Carlo Francesco Molinari, feudatario di Siziano e Mettone che cessò di vivere alli 11 maggio 1780 (car. 203 *a* v.°).

Sul fianco dello stesso altare in una nicchia fu collocato il cadavere del senatore Gio. Battista Moscheni, morto alle ore otto del giorno 1° marzo dell'anno 1779, come lo indicava il suo epitaffio scolpito su lastra di marmo con stemma gentilizio. Dello stesso Senatore si vedeva una grande lapide posta per figura del suo deposito situato presso la seconda cappella della Madonna del Parto, in capo alla navata sinistra (car. 207 v.°).

Lo stesso Perochio ci ha lasciato eziandio memoria di parecchie famiglie che ebbero in questa chiesa i loro avelli con iscrizioni che sono andati poi smarriti.

Antonio Polagino marito a Barbara Rottina, da cui nacque Giulio, ebbe il sepolcro in capo alla navata maggiore, sulla destra, con iscrizione senza millesimo, ma che giudicò forse del XV secolo (car. 235 v.° e 258 v.°).

Una lapide sepolcrale posta avanti l'altare maggiore e tolta via nel 1780 quando fu ultimata la fabbrica della chiesa e parte del pavimento, con la data 22 luglio 1508, ricordava il sacerdote Gio. Antonio Biraghi, il parroco Giovanni Magano, Gio. Pietro Cabianco, e Pietro Antonio Sporo (car. 46 v.° e 184).

In capo alla navatella corrispondente colla torre delle campane, a destra, v'era una lapide con iscrizione in data 1569 ricordante i Portitori delle cinque vie di Porta Vercellina (car. 240).

In mezzo alla chiesa si vedeva il sepolcro di Pietro Antonio Pellizzari aromatario, padre di Francesco Bernardino e di Gio. Paolo, con iscrizione 1579 (car. 225).

Prosegue quindi a scrivere che Cristoforo Benzi, patrizio milanese, ridusse questa Collegiata dalla festiva alla quotidiana residenza, siccome gli venne riferito dal Custode di questa chiesa; e che furono eredi di lui le famiglie di Barzena, Canzi e marchesi Cornaggia Medici. Il Benzi morì il 22 luglio 1709, come appariva dall'iscrizione su gran lapide posta in mezzo alla navata maggiore presso il santuario, e su cui si leggeva anche la morte di Paolo Benzi di lui fratello, decesso il 17 aprile 1710 (car. 41 v.°).

La famiglia Caldara ebbe il suo sepolcro con lapide senza iscrizione, ma collo stemma, rappresentante un caldaio (car. 65 v.°).

Erano poi in questa chiesa parrocchiale n. 2 sepolture comuni (car. 98).

An. inc. **56** Sec. IX.

✠HIC REQVESCT IN PACE B· M·
LEO HV PREST QVXT INH. SEL° AN
P·M·LII·M·V·DV·M DECMB INDC XI
FELICITER MIGRAVIT AD DOMINVM

+ hic requiescit in pace bonae memoriae leo humilis presbiter qui vixit in hoc seculo annos plus minus LII menses VII dies VIIII mense decembris indictione XI feliciter migravit ad dominum

Iscrizione scoperta presso la porta laterale di questa chiesa e trascritta dall'ALLEGRANZA (*De Sepulcris Christianis*, pag. 48, n. LXXXVI), da cui si è tolto il presente facsimile.

L'ALLEGRANZA nel secondo verso, malamente, interpretò HONORABILIS PRESBITER, e scrive, che se questo marmo non fu da altro luogo quivi trasportato, è molto probabile che questo Leone sia stato uno dei primi Rettori di questa chiesa istituiti dal Primicerio, come risulta da una carta di donazione fattagli da Werulfo Podone l'anno 871; carta illustrata con erudizione dal GIULINI (*Memorie di Milano*, Tomo Primo, pag. 36 e seguenti, 1ª ediz.e).

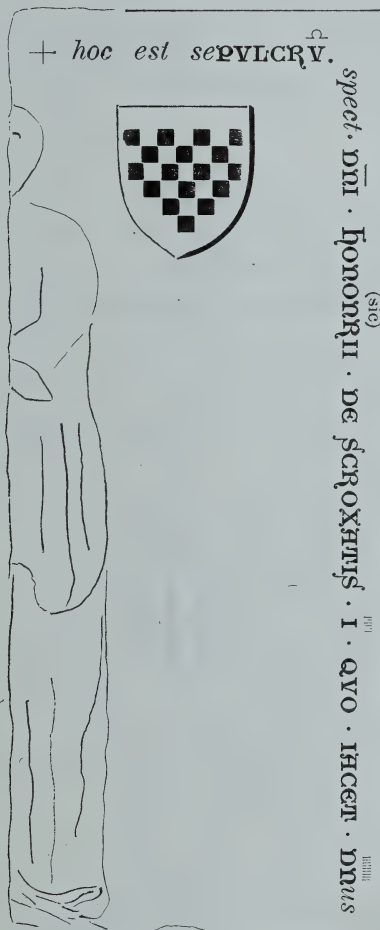
An. 1094. **57** Sec. XI.

+ ANNO AB INCARNATIONE DNI· M· NOXO (sic) IIII· PRIE
KL· FEBR· INDICT· III· EGO ARNVLPHVS PBR OFFICIALIS
ECCL^AE^ S^TAE^ MARIAE QVAE DICITVR PODO PRO ANIMAE
MEAE PARENTVMQVE MEORVM REMEDIO DO ET SCTO
APLO PETRO XPIQVE MARTYRI NAZARIO OFFERO IN LOCO
ARCONATE TERRAS ARABIL· IVGE· OCTO ET PERTICAS VIIII·
ET VINEARVM IVGE· III· ET PERTICAS III· QVAE SOLVVNT
PER ANNVM AD MENSVRAM MEDIOL· MODIA SEX
ET ST·EII (sic)·PV L· II· FVG· II· ET MEDIETATEM MVSTI; EO TAMEN
ORDINE VT CANONICI SCI NAZARII FACIANT CELEBRARE
IN IPSA ECLA SCI NAZ· BEATI PETRI APOSTOLI CATHEDRA
ET DENT PRO IPSA CELEBRATIONE ORDINARIIS ECCLESIAE MAIO
RIS FRVGES ET VINVM HONORIFICE ET SOL· III· CVST· DEN·
X· PRO CRVCE AVREA ET CAL· VEGLO· DEN· VI· CLR· PANE
ET VINVM ARCH^I^. RET HEC (sic) SCAE MARIAE PODON
IN EODE ARCON DO IVGE ARABIL· III· QVAE DANT
FICTVM AD MENSVRAM MEDIOL· MODI· III· VINER
IVG· III· PV L· II· FVGAT· II·

+ *anno ab incarnatione domini millesimo nonagesimo quarto pridie — kalendas februarii indictione tertia ego arnulphus presbiter officialis — ecclesiae sanctae mariae quae dicitur podone pro animae — meae parentumque meorum remedio deo et sancto — apostolo petro christique martyri nazario offero in loco — arconate terras arabiles iugera octo et perticas novem — et vinearum iugera tria et perticas tres quae solvunt — per annum ad mensuram mediolani modia sex — et sextaria tria pulli libras duo fugationis duo et medietatem musti eo tamen — ordine ut canonici sancti nazarii faciant celebrare — in ipsa ecclesia sancti nazarii beati petri apostoli cathedram — et dent pro ipsa celebratione ordinariis ecclesiae maio — ris fruges et vinum honorifice et solidos tres custodi denaria — decem pro cruce aurea et calice . . . . (?) denaria sex clericis panem — et vinum archidiaconi rectori ecclesiae sanctae mariae podone — in eodem arconate do iugera arabilia tria quae dant — fictum ad mensuram mediolani modiorum trium vinearum — iugera tria pulli libras duo fugationis (libras) duo.*

Si deve al Cicereio (autografo car. 13, già Biblioteca Morbio, ora Braidense, e ms. Seletti, copia Sitone, car. 24) questo importante documento medioevale il quale ci fa conoscere quanto modesti fossero in quei tempi i legati privati verso il clero. Però, per quanto dotto il trascrittore, ed erudito chi da questo ne fece copia, in alcuni punti appariscono errori, o almeno inesattezze tali da renderne molto difficile la interpretazione. In principio del 9° verso nell'originale e nella copia si legge ET ST. EII. —

14° VEGŁO. — 15° ĦEC SCAE. Nell'ultimo verso poi nella sola copia si legge IVG. III. PNT. II., lezione che non darebbe verun senso. Io sono d'avviso che, nella parola PNT, forse il SITONE ha letto il V per una N e la Ŀ così tagliata per una T, e di questo mi convince la parola che segue, FVGAT., parole ripetute già nel 9° verso quando il testatore dice di lasciare ai canonici di S. Nazaro due libre di pollame e due di cacciagione. Avevo già scritto queste mie idee, quando è giunto nella Braidense l'autografo del CICEREIO che viene a confermare le mie supposizioni, e non ho mancato di approfittarne per emendare il testo tratto dalla copia e già composto e pronto per la stampa.

An. inc. **58** Sec. inc.

+ *hoc est sepulcrum spectabilis domini honorii de scroxatis in quo iacet dominus......*

Frammento di granito, detto comunemente *scrisso*, in cui è rozzamente

graffita l' immagine del defunto in abito clericale. Sta interrato nel piccolo cortile che mette alla casa del Rettore di questa chiesa.

Mentre ci sfugge il nome del chierico, si viene a conoscere un Onorio dell'antica famiglia De Scrozatis il quale permise che nel suo sepolcro venisse tumulato un chierico di nobile famiglia, e probabilmente addetto a questa stessa chiesa.

An. 1385. **59** Sec. XIV.

MCCCLXXXV······ INDICTIONE X · FEBRVARII
AMBROXIVS (sic) CHRISTOPHORVS HIERATRE (sic) DE TRENHIS
FECERVNT FIERI ISTAS TRES FERIATES IN HONORE *(sic)*
DEI BEATAE MARIAE VIRGINIS ET BEATAE KATERINAE

Scrive il LATUADA (op. cit., Tomo Quarto, pag. 194) che questa iscrizione era intagliata sopra il capitello di un pilastro della cappelletta detta comunemente la *Madonna del Parto*, ultima della navatella sinistra.

La parola HIERATRE che si legge nel 2° verso fu certamente malamente trascritta, e probabilmente vi sarà stato scolpito FRATRES.

An. inc. **60** Sec. inc.

Aquila con ali spiegate.

V. F.

Lapide sepolcrale veduta nella pubblica strada vicino alla chiesa e trascritta dal PEROCHIO (car. 309).

An. 1503. **61** Sec. XVI.

SI LIBERORVM MORS QVALESCVMQVE SVNT
GRAVITER PARENTES AFFICIT QVOMODO
FRAENA DOLORI SVO INVENIET
AVGVSTINVS GVIDOBONVS DVCALIS SENATOR
AMISSO ALEXANDRO FILIO QVEM HIC CONDIDIT
IN AETATIS FLORE IVRIS CONSVLTORVM NVMERVM
RECEPTVS SPEM MAXIMAM DE SE CONCITAVISSET.
DECESSIT ANNO MDIII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 193 v.°, n. 1079); Valeri (car. 81 v.°); Landi (*Senatus Mediol.*, pag. 127).

I Guidaboni o Guidoboni Cavalchini ebbero feudi dagli Sforza e fiorivano in Milano ancora nello scorso secolo.

An. 1560. **62** Sec. XVI.

ANGELO CANDIANO
FRANCISCI II· SFORTIAE MEDIOLANI DVCIS
MEDICO ET PHILOSOPHO NOBILISSIMO
QVEM OB FAMAE CELEBRITATEM
CVM MARIA PANNONIAE REGINA ACCIVISSET
PER EVM A DESPERATO MORBO LIBERATA
PRINCIPEM EIVS ARTIS DECLARAVIT
ET IN CONSILIVM ELEGIT
MAGNIS HONORIBVS ET PRAEMIIS CONSTITVTIS
QVEM PROPTEREA CAROLVS V· IMPERATOR
MVLTIS MAGNIFICISQVE MVNERIBVS
ET DIGNITATE COMITIS PALATINI
AVXIT ATQVE ORNAVIT
VIXIT ANNOS LXXVI· MEN· VIII· D· XV·
FABRICIVS FILIVS
PATRI B· M· POSVIT

Corte (*Notizie istoriche intorno a' Medici scrittori Milanesi*, pag. 68; Valeri (car. 81 v.°). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 57 v.°-58, n. 254) lo fa morire di anni LXXVII, e nel verso 8° ha CONSILIARIVM ELEGIT.

Angelo Candiano, figlio di Gian Jacopo Candiano, nacque in Milano

nel 1494. Uomo riputatissimo nell' arte medica, fu consigliere di Francesco II Sforza, duca di Milano, e di Maria regina d' Ungheria che lo nominò con diploma 20 giugno 1534. L' imperatore Carlo V, fratello della suddetta regina, lo creò conte palatino il 21 maggio 1538. Cessò di vivere nel 1560 in età di anni 76, 8 mesi e 15 giorni.

An. 1627. **63** Sec. XVII.

ANNO MDCXXVII MENSE QVINTILI
CVM HAEC DIVAE MARIAE PODONIS AEDES
A FEDERICO BORROMÆO CARDINALI
ET ARCHIEPISCOPO VRBIS INSTAVRARETVR
IVXTA ARAM MAXIMAM INVENTA EST
ARCHA PLVMBEA QVAM ALTERI
LIGNEAE INCLVSAM FVISSE FERRAMENTA
CIRCVMJECTA INDICABANT ONNISQVE
LIGNEA COMPAGES DILAPSA ERAT
ARCA PLVMBEA CRATEM HABEBAT
CADAVERE SVPERSTRATO CVI SAGVM
AD GENVA PERTINGEBAT PVRPVREI
FERME COLORIS ET CHYROTHECÆ
ADSPICIEBANTVR · PEDONIS ESSE
CORPVS VERISIMILE EST A QVO
FVNDATAM ET INSTRVCTAM ANTIQVITVS
AEDEM MEMORIA EXTAT ·
IDEM CARDINALIS INSTAVRATOR GRATO
ERGA VIRI PIETATEM ANIMO
IN PRISTINA SEDE REPONI
MONVMENTVMQVE ADDI HOC IVSSIT

Fu quest' iscrizione veduta nella parte laterale dell' altare maggiore. Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 193); Valeri (car. 81 v.°). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 39 v.°, n. 164) ha nel verso 9° DISSOLVTA ERAT — 11° CADAVERE SVBSTRATO — 16° ET EXTRVCTAM.

An. 1780. **64** Sec. XVIII.

SACELLVM
A · VITALIANO · BORROMAEO
EXSTRVCTVM
ANNO · MCCCCXLII
AD · ARCVS NOVAM · TEMPLI · FORMAM
ACCOMODATVS
ANNO · MDCCLXXX

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato nel pilastro sinistro dell'arco della prima cappella destra.

Di Vitaliano, primo de' Borromei, fu detto a lungo dal conte Leopoldo Pullé a tav. V della famiglia Vitaliani e Borromei nelle *Famiglie Notabili Milanesi* del Calvi.

An. 1784. **65** Sec. XVIII.

D. O. M.
GIBERTVS · REN · F · BORROMEVS
PICTVRAS · VETVSTATE · CORRVPTAS
REPARAVIT
NOVAS · ADDIDIT
ICONIBVS · REFECTIS ·
LOCVLOS · INAVRAVIT
ANNO · MDCCLXXXIV ·

Marmo simile al precedente, incastrato sulla destra del luogo suddetto. Il conte Giberto Borromeo fu figlio del conte Renato che nacque da Clelia Grillo Genovese, moglie del conte Giovanni Benedetto Borromeo. Perochio (car. 54).

Di questo personaggio, che visse dal 1751 al 1837, e che tenne alte cariche presso il governo napoleonico ed austriaco, leggesi nell'opera sopracitata a tav. XIV.

An. inc. **66** Sec. XVIII.

CONSORORUM
B· V· A· PARTU
MONUMENTUM

Grande lastra di marmo bianco, nel pavimento innanzi la porta che mette alla sagrestia.

S. ORSOLA.[1]

Ricorda il PEROCHIO (car. 184) che in questa chiesa la famiglia Ghiglia ebbe il suo sepolcro dalla parte del vangelo nell' altare maggiore, con due stemmi gentilizi, ma senza iscrizione.

An. 1620. **67** Sec. XVII.

HIC IACET
D · HIER^{MA}· LVMELLINA IANVENSIS
QVAE FVIT VXOR D · FABII GALLARATI
OBIIT AÑO MDCXX · VIII · MENSIS OCTOBRIS

Era avanti la cappella sinistra. PEROCHIO (car. 148 e 182).

(1) Chiesa e monastero di religiose Francescane, soppresse nel 1782, ne resta il nome alla via, e sorgevano, ove si trova la scuola comunale elementare pei maschi.

S. MARIA REGINA VIRGINUM.[1]

An. 1521. **68** Sec. XVI.

S · A · C · D · M·

HIC IACET

S · M · C·

1521·DIE 2·MARTII

Questa iscrizione si riferisce alla famiglia Serponti, il cui sepolcro vedevasi in mezzo alla chiesa appena si entrava.

In questa stessa tomba ebbe sepoltura Elena Serponti che fu figlia del marchese Paolo Antonio e moglie ad Antonio Maria Visconti, giureconsulto di Milano e decano dello stesso Collegio, decesso nel 1732, 19 settembre, di anni 88.

La Serponti morì circa l'anno 1770, dimorava nella parrocchia di S. Pietro alla Vigna, dalla quale fu trasportata e sepolta in questa chiesa. Perochio (car. 279 v.° e 327).

(1) Monastero di monache Agostiniane, dette *al Cappuccio* dal cappuccio, che portavano, furono soppresse nel 1785, il nome rimase alla via: la chiesa col chiostro sorgeva sopra area del Circo Romano, dove oggi è il R. Liceo Alessandro Manzoni.

An. 1684. **69** Sec. XVII.

IO̅ · BA̅PTA CARISIVS IV · VTR · DOC · PROTONOT · APOSTOLIC.
SACRARII AQVILONARII IN BASIL · METROP · MEDIOL.
PRAEFECTVS ET SACRAR · VIRGINVM HVIVS CAENOBII
PER TRIENNIVM A CONFESSIONIBVS HIC IACET
OBIIT III · KAL · MAII ANNO DOM · MDCLXXXIIII.

Fu veduta dal Perochio (car. 75) presso la balaustra dell'altare, dalla parte del vangelo.

S. PIETRO ALLA VIGNA.[1]

Visitando il Perochio (car. 98) questa chiesa notò che v' erano n. 6 sepolture comuni. Nel cortile poi della casa parrocchiale vide alcune antiche lapidi con iscrizioni in giro in carattere gotico levate dal pavimento della chiesa nell' occasione che questo fu rinnovato (car. 80 v.°).

Francescolo Castelli, figlio di Ambrogio Castelli, il 22 febbraio 1478 fe' costruire la cappella di S. Ambrogio con legato di una messa quotidiana. Per decreto poi di S. Carlo Borromeo la detta cappella fu trasportata dalla parte del vangelo dell' altare maggiore, e ciò fu ricordato con una iscrizione dell' anno 1581, posta nella cappella suddetta, ove erano le insegne dei Castelli (80-80 v.°).

Gio. Ambrogio Balbi, fatta costruire nel 1525 una cappella in onore della B. V., vi preparò il proprio sepolcro (car. 33 v.°).

Francesco Maria Rivolta, dottore in teologia, protonotario apostolico e parroco di questa chiesa, vivente si aprì il proprio sepolcro in mezzo alla chiesa avanti i gradini dell' altare maggiore con iscrizione 1° giugno 1701 (car. 253 v.°).

Anna Trivulzi, maritata con Francesco Bossi, fu deposta presso il primo pilone a destra, ma senza iscrizione; morì circa l' anno 1772 (car. 307).

Il conte Carlo Francesco Paravicini feudatario di Paravicino e Casile, giureconsulto collegiato di Milano, Capitano di Giustizia, indi Senatore, ebbe sepoltura in mezzo alla navata maggiore con iscrizione, aprile 1773, postagli

(1) Chiesa parrocchiale, che stava sull' angolo della via Cappuccio e via della Vigna demolita nel 1787.

dalla propria moglie, Maria Antonia Aliprandi figlia del conte Gaetano Aliprandi e di Ottavia Paravicini, sorella del marchese Alessandro e di Antonio Uberto (car. 222 v.°).

Il marchese Davide Botta Adorno, commendatore di S. Stefano, e fratelli Luigi Antonio, Bergonzio e Giacomo, ebbero il loro sepolcro in mezzo alla porta maggiore di questa chiesa con iscrizione dell'anno 1776 (car. 56).

An. inc. **70** Sec. XIV.

Antica lapide con stemma, un leone in piedi che tiene fra le zampe una spada posta in mezzo alla navatella sinistra, veduta dal Perochio (car. 165), che la giudicò del XIV secolo.

An. 1525. **71** Sec. XVI.

D· O· M·
POSTERITATIS NON IMMEMOR PRAETER OPES
ET FAMAM DESIDERIVM SVI RELIQVIT
IOH· AMBROSIVS BALBVS ANNO MDXXV· DIE X····
EX MAGNIS OPIBVS ID SOLVM SIBI PROPRIVM
AMBROSIVS BALBVS OBIIT DIE·······

Archinti (fol. 75, copia pag. 22). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 224 v.°, n. 1307 e 1308) la riporta divisa in due iscrizioni.

S. GIOVANNI BATTISTA.[1]

An. 1554. **72** Sec. XVI.

EDEM CHRISTO REDEMPTORI ET VIRGINI A FVNDAMENTIS EREXIT
ET DEDICAVIT
VIR PIVS ET SENATORIVS THOMAS MARINVS
ANNO MDL · IIII
NSTITVIT VERBERANTIVM COLLEGIVM QVI PRÆCES DEO FVNDANT
RVCIFIXVM D · N · COMĪTTENTVR PER VRBEM VESPERE DIE IOVIS PASCHALIS
AC SACERDOTES DIVINA CELEBRARE
EGENVM PRETÉREA NON OBLITVS ET PRO MARITANDIS DECEM PVELLIS OMNI ANNO
R E D D I T V M D O N A V I T

Grande tavola di marmo con cornice a ornati esistente nel Museo Archeologico, lunga metri due, alta un metro circa.

« La lapide si trovava sulla fronte dell'oratorio: non sappiamo per quale « circostanza sia poi passata a Mombello, Comune di Inversago, nella splen- « dida villa del principe Pio, dove era stata impiegata col rovescio come « tavola di marmo.

« Questa lapide quindi ricorda la fondazione fatta da Tomaso Marino « nel 1554, due anni dopo era stato creato senatore, dell'Oratorio di S. Gio-

(1) Oratorio privato per uso dei Genovesi dimoranti in Milano e che sorgeva a mano sinistra sul principio della via detta del *Nirone.* Il sodalizio fu soppresso nel 1781 ed acquistato da certo Pellegrini che vi fabbricò la casa al n. 2794.

« vanni Battista dei Genovesi, il quale era annesso al convento di S. Fran-
« cesco, e sorgeva al posto occupato attualmente dalla casa n. 12 in Via
« Nirone; vi si ricorda pure l'istituzione della Congregazione dei Genovesi
« detta di Gesù e Maria, e la disposizione di elemosine e di dieci doti annue.

« Il ricordare che una figlia di Tomaso Marino sposò un Pio dei Carpi,
« che si imparentò poi colla famiglia Pio di Savoja, può lasciar arguire
« che, all'epoca della demolizione dell'Oratorio dei Genovesi, questa famiglia
« abbia rivendicato la lapide, la quale, per l'interessamento del marchese
« Carlo Ermes Visconti, presidente della Consulta archeologica, e, per la
« liberalità del principe Pio di Savoja, venne ad arricchire il nostro Museo. »
(V. *Perseveranza*, giornale, ecc., 7 marzo 1888).

S. VALERIA.[1]

Nel Latuada (Tomo Quarto, pag. 215-223) si legge del Luogo Pio delle Convertite, riprodotta, una Cronaca già pubblicata dai Deputati del suddetto Conservatorio, la quale principia coll' anno 1532 e termina col 1622.

Nell' anno 1669 fu dato alle stampe il regolamento del Pio Luogo col titolo: *Regole delle Peccatrici Convertite accettate e stabilite nel Pio Luogo di S. Valeria di Milano.* — Milano, Camagni, 1669.

An. 1534. **73** Sec. XVI.

CASA DE
LE POVERE
DONNE
CONVERTITE
M·D·XXX·IIII

Piccolo marmo bianco, esistito nella demolita Casa delle Convertite presso S. Valeria. Ora è nel Museo archeologico, a cui fu donato dalla contessa Borromeo vedova Castiglioni.

(1) Fra la chiesa di S. Francesco, che viene di seguito, e la Basilica di S. Ambrogio, alla sinistra della via detta di Santa Valeria vi era un gruppo di tre chiese, una dedicata ai SS. Vitale ed Agricola, l' altra ai SS. Pietro e Paolo, la terza a S. Valeria, che raccolse l' eredità delle due prime per essere questa pure soppressa nel 1785 insieme alla sua Casa di donne convertite. Il patrimonio di questo Istituto, liquidato nel 1786 da R. Economato generale dello Stato di Milano in mil. L. 1,101,734.11.1, per ordine dell'Imperatore Giuseppe II fu assegnato al Monte di Pietà in quel tempo ordinato a nuove regole. (Vedi F. Calvi, *Vicende del Monte di Pietà in Milano*, pag. 76 e seguenti. — Milano, P. Agnelli, 1871).

An. 1584. **74** Sec. XVI.

HIC IACET IOANNES DE SANCTA CRVCE HISPANVS
QVI DOTAVIT ALTARE S. VALERIAE VT QVOTIDIE
IN PERPETVVM FIAT SACRVM DIEBVS FESTIS
IN HONOREM DEI ET SANCTORVM OCCVRREN.
DIEBVS VENERIS IN MEM. PASS. D. N.
DIEBVS SABBATI AD LAVDEM B. M. V.
ALIIS DIEBVS PRO SALVTE ANIMAE SVAE ET DEFVNCT.
QVIBVS DEBET ITA QVOD SEMPER FIAT
MEMORIA ANIMAE SVAE.
OBIIT DIE XXVIII · APRILIS MDLXXXIIII.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 232 v.°, n. 1372).

An. inc. **75** Sec. XVI.

QVI GIACE IL CORPO DI SANTA VALERIA
CON DVE FIGLIVOLI AVRELIO E DIOGENIO

Asserisce il Bosca (*Martirologio Ambrosiano sub die 28, aprilis*) sull'autorità del Corio, del Morigia e del Riferra, che anticamente nello Scurolo di questa chiesa si vedeva un'arca marmorea entro cui si racchiudevano le ceneri della Santa Matrona Valeria, moglie del Martire S. Vitale e madre dei Santi Gervaso e Protaso, nonche i corpi dei Santi Aurelio e Diogene ultimi figliuoli della Santa Matrona, e che vi si leggeva questa epigrafe a lettere cubitali. Al dire poi del Latuada (Tomo Quarto, pag. 225) l'epigrafe fu in seguito rimessa sopra la porta che apriva l'adito per calare nello scurolo sopra accennato.

An. inc. **76** Sec. XVI.

IO · ANTONIVS SERONIVS
H. M. SIBI VIVENS P.
VNDE BEATVS RESVRGAT
OBIIT III. ID. IVNII
AN. NATVS XXXIX
BENE EI PRECARE

Fusi (*Pars Secunda*, car. 233, n. 1373).

An. inc. **77** Sec. XVI.

QVAS EGO SVSPENSVS CRVDELI VVLNERE LIGNO
LVCIFERI E DIVIS FAVCIBVS ERIPVI.
NE PEREANT ANIMAE VIGILI CVRATE LABORE:
HOC MIHI NON POTERIT GRATIVS ESSE NIHIL.

Valeri (car. 166 v.°). Fusi (*Pars Secunda*, car. 233, n. 1374). Era sotto la immagine del Crocifisso che si vedeva nell' ingresso del Monastero delle Convertite.

S. FRANCESCO. (1)

Di questo vetusto e grandioso tempio non posso ricordare che qualche lavoro di ben poco momento.

Giulio Cesare Figini, *Notula sanctorum corporum et præcipuarum reliquiarum, quæ Mediolani in templo Sancti Francisci FF. Minorum Conventualium requiescunt .... cum brevi tractatu de antiquitate et amplitudine prædicti templi .... Milano, Antonio Comi, 1613,* 8° (2).

Annibale Cantoni, *Brevissime notizie sulla nuova costruzione della chiesa di S. Francesco, comunicate al Padre Antonio Maria Cantoni, Cancelliere del S. Uffizio in Firenze, con lettera 22 agosto, 1696.* (Archivio di Stato, Convento di S. Francesco di Milano, Busta n. 294).

Giannantonio Sormani, Canonico de' Santi Nabore e Felice, in S. Maria Fulcorina, *Antichità e Diritto di Precedenza sul Capitolo Naboriano, Dissertazione.* (Arch. di Stato, Capitoli, Milano, Santi Nabore e Felice in S. Maria Fulcorina, Busta n. 509).

Luigi Biraghi, *Sarcofago dei Santi Naborre e Felice con figure allusive al loro martirio,* ecc. — Milano, 1887, in-8° fig.°

(1) Chiesa costrutta sull' antica Basilica Naboriana; nel 1256 fu concessa ai PP. Minori Conventuali e rifabbricata in seguito alla caduta delle vòlte, nel 1688. Soppresso il Convento nel 1798, la chiesa fu convertita in ospitale militare; quindi vi si posero gli orfanelli finchè, durante il regno italico napoleonico, sull' area della chiesa e del convento fu eretta una vasta Caserma che, appunto s' intitola di S. Francesco.

(2) Ogni ricerca per rinvenire questo libro è riuscita infruttuosa, e ne riporto il titolo come si legge nel Predari.

A supplire però in qualche modo alla mancanza di parziali scrittori, mi sono studiato di mettere insieme non poche notizie di nomi illustri e di famiglie, che ebbero sepoltura in questa chiesa avendole ricavate da più scrittori, e in special modo di quelle famiglie dello scorso secolo, registrateci dalla già menzionata manoscritta *Storia Sepolcrale Milanese* del PEROCHIO. E dallo stesso PEROCHIO (car. 7 v.°) si viene a conoscere che dai Frati di questo convento nel nuovo ristauro della chiesa dopo la rovina del 1688, furono venduti molti marmi ai fratelli Magistretti, marmisti, abitanti in S. Michele sul Dosso, e tra quei marmi ve ne furono 12 che portavano iscrizioni e stemmi gentilizi, e alcuni la immagine del defunto. Queste iscrizioni vennero, per avventura, quasi tutte trascritte, e ciascuna sarà da me ricordata a suo luogo.

In questa chiesa dunque fu sepolto Nicolò della Porta da Castell'Arquato, nobile Piacentino, Patriarca di Costantinopoli, decesso nel palazzo presso S. Zaccaria l'anno 1251. Alle sue essequie assistè Papa Innocenzo IV con la sua corte (PUCCINELLI, pag. 85 e 86; PEROCHIO, car. 28 v.°; C. POGGIALI, *Memorie storiche di Piacenza*, vol. V, pag. 235).

Beatrice d'Este, moglie di Galeazzo I Visconti, signore di Milano, e madre di Azzone Visconti, morta il 1° settembre 1334 e sepolta in urna marmorea, innanzi la cappella della Concezione. (PUCCINELLI, pag. 86; GIULINI cit., Parte Prima, pag. 320; PEROCHIO, car. 123 v.°).

Roberto di Sanseverino, famosissimo condottiero d'armi, morto in battaglia il 9 agosto 1487, fu tumulato in un'arca eretta in alto, ricoperta di broccato con molti stendardi. (GIOACHINO MARUFFI, Prefazione al *Viaggio in Terra Santa fatto e descritto per Roberto da Sanseverino*. Bologna, 1888, pag. XVII).

Luchino Visconti, figliuolo di Luchino Visconti, fu tumulato nella cappella di S. Antonio di Padova (PUCCINELLI, pag. cit.).

Nella cappella degli Angeli vedevasi un tumulo di marmo mischio di un pastore mitrato di Casa Corio (TORRE, pag. 190, 2ª ediz.).

All'ingresso della chiesa, avanti la seconda cappella i Borromeo avevano un monumento che per la sua architettura e disegno, non che per le statue delle quali andava ornato, era l'ammirazione di tutti (PUCCINELLI, pag. 86; PEROCHIO, car. 53).

I Deputati del Luogo Pio dell'Immacolata Concezione, eretto sul piazzale della basilica di S. Francesco, avevano il proprio sepolcro con iscrizione senza anno, ma che apparteneva al XV secolo, ed era posto presso i gradini della balaustra della cappella propria dedicata alla B. V. (PEROCHIO, car. 127).

Presso le sedie della cappella di S. Francesco, che era l'ottava della navata sinistra, si vedeva il sepolcro con stemma e iscrizione senza data, forse del XV secolo, del conte Gio. Luigi Diutinasa. (PEROCHIO, car. 131 v.°).

Nella medesima cappella presso la balaustra dalla parte dell'Epistola, in data ultimo aprile MCCCCXCII, si leggeva l'iscrizione, quasi del tutto corrosa, di Pietro e Nicolò Polli (car. 236).

Francesca Mandelli dei marchesi di Caroso, maritata col conte Giuseppe Antonio Arconati Visconti, fu tumulata nel sepolcro maritale sulla cui lapide v'era l'iscrizione in data 1534 (car. 187 v.°).

In una lapide colla tessera gentilizia, posta nel muro in angolo alla destra nel cortile, che dalla sagrestia metteva all'oratorio dei Genovesi, leggevasi il nome della famiglia Castiglione, coll'anno MDLIII (car. 82 v.°).

Sotto i gradini, per entrare nell'altare di S. Francesco dalla parte del vangelo, presso la balaustra era il sepolcro con stemma e iscrizione assai corrosa, con data 26 luglio 1609, di Stefano Bernardino e Monica Fondra (car. 143).

Gianotto Rebuffi aveva la sua iscrizione, 1° giugno 1650, alla destra nella cappella di S. Antonio di Padova, situata nella navata sinistra (car. 248 v.°).

Bartolomeo Capra vescovo di Bobbio e Conte Palatino, ebbe sepoltura con iscrizione, 14 settembre 1693, avanti il gradino dalla parte del vangelo dell'altare maggiore per entrare nella cappella di S. Francesco (car. 71 v.°).

Nella cappella di S. Giuseppe si vedeva la sepoltura di Antonio Campazzi con iscrizione dell'anno 1700 (car. 68).

Giuseppe Perone si preparò, vivente, il sepolcro in mezzo alla propria cappella di S. Bonaventura, settima della navata destra, con iscrizione del 1702; il Perone viveva ancora nel 1721 nel qual anno fece il suo testamento (car. 227 v.°).

Nella cappella della Concezione, ottava della navata destra, dalla parte dell'epistola, era il sepolcro della famiglia Scrosati, con iscrizione 15 maggio 1703 (car. 276 v.°).

In mezzo alla cappella suddetta si vedeva l'iscrizione, anno 1703, dei Conti Porta, famiglia estinta; abitavano nel borgo di S. Andrea a Porta Nuova (car. 239 v.°).

Avanti l'altare della stessa cappella era il sepolcro con iscrizione dell'anno 1703, di Teresa Verri maritata con Ottavio Castiglione figlio di Alessandro, giureconsulto collegiato di Milano, conte Palatino, capitano di giustizia, senatore, e confeudatario di Marano e Garlasco per investitura di Filippo Maria Visconti duca di Milano, 16 ottobre 1436 (car. 314).

Il conte Carlo Panigarola era ricordato in una iscrizione dell'anno 1704 con caratteri dorati su marmo nero con stemma gentilizio, posta nel muro dalla parte dell'epistola, fuori della cappella di S. Antonio di Padova, quinta della navata sinistra. Si vuole che questo conte Carlo facesse un legato affinchè in tutti i martedì dell'anno si desse in questa chiesa la Benedizione

in musica, e in ogni anno si solennizzasse con grande pompa la festa di S. Antonio e che nell'ottavario dopo la festa del Santo si facesse la processione, e finalmente si cantasse un solenne ufficio generale nel giorno seguente all'ottavario stesso (car. 221 v.°).

Giacomo Antonio Morigia, Cardinale e Vescovo di Pavia, morto nell'anno 1708, fu sepolto in questa chiesa nella cappella di S. Savina, settima della navata sinistra, vicina a quella di S. Francesco, e nella sua lapide vi furono collocate le insegne gentilizie, ma senza iscrizione (car. 206 v.°).

Gio. Pietro e Carl'Antonio fratelli Po, in mezzo alla cappella di S. Francesco, ultima della navata sinistra, ebbero una lapide con iscrizione dell'anno 1716, in cui erano ricordati i loro nomi (car. 235-235 v.°).

Nel 1738 ebbe sepoltura Margherita Castiglioni, dirimpetto alla cappella di S. Antonio di Padova con iscrizione (car. 85).

Avanti la cappella di S. Giovanni Nepomuceno, quarta della navata destra, aveva il sepolcro la Congregazione del suddetto Santo, con iscrizione in data 1740 (car. 100 v.°).

Il Sodalizio del SS. Crocifisso ebbe il sepolcro avanti la propria cappella del Crocifisso, seconda della navata sinistra, con iscrizione dell'anno MDCCXLVI (car. 130 v.°).

In mezzo alla cappella di S. Francesco, ottava della navata sinistra, ebbero il sepolcro le Terziarie di S. Francesco, sepolcro rinnovato l'anno 1752, (car. 299).

Innanzi la cappella di S. Antonio di Padova, quinta della navata sinistra, tra i due pilastroni, si vedeva la sepoltura dei Terziari di S. Francesco, con iscrizione senza data (car. 299).

Nella cappella di S. Antonio dalla parte del vangelo venne sepolto Antonio Maria Comi dottore causidico e notaio di Milano, morto di anni 55 alli 12 febbraio 1754. Fu marito di Angelica Rossi, figlia di Rocco, defunta nel 1761 il 31 agosto, di anni 57 e tumulata nello stesso avello. Dai suddetti coniugi nacquero Giulia sposata al dottore Filippo Bizozzero notaio e causidico di Milano figliuolo di Alfonso Bizozzero; Rosa Maria maritata con Paolo Reina; Francesca Maria sposata al dottore Gio. Battista Perochio causidico e notaio collegiato di Milano; Pietro, morto il 15 agosto 1754 di anni 14, tutti sepolti nello stesso sepolcro (car. 97-97 v.°).

Barni Antonio, che dotò la cappella di S. Antonio di una messa quotidiana, vi fu deposto nell'ingresso a destra, l'anno 1762 con iscrizione (car. 36-36 v.°).

Fuori della cappella suddetta dalla parte del vangelo, ebbero sepoltura, con iscrizione dell'anno 1770, Fulvia Simonetta, maritata con Antonio Bonacina, da cui nacque Giuseppe Fortunato avvocato fiscale quindi senatore,

ed Alonsa Bescapè sposa del menzionato Giuseppe Fortunato (car. 37 v.°, 50 e 287 v.°).

Antonio Baroni, cerusico del convento di S. Francesco di Milano, morì circa l'anno 1770 e fu sepolto in uno dei sepolcri comuni per i divoti nella cappella di S. Antonio, situata nella navata sinistra, senza iscrizione (car. 36 v.°).

Alessandro Zerbi, morto l'anno 1779, fu deposto in uno dei sepolcri comuni per i divoti, nella cappella di S. Antonio di Padova, quinta della navata sinistra (car. 336).

Carlo Terzi, morto nel 1779, ebbe sepoltura avanti la cappella del Crocifisso, seconda della navata sinistra (car. 299).

Carlo Fabrizio Sormani, dottore collegiato notaio di Milano, marito di Maddalena Pietrasanta, morto di anni 71 alle ore 11 del giorno 12 luglio 1779, ebbe sepoltura nell'avello di famiglia posto presso la terza cappella della navata destra, avello che fu rinnovato nel 1716. In questo stesso sepolcro venne deposta la Pietrasanta, sua moglie, defunta il giorno 2 del mese di settembre dell'anno 1781 (car. 232 v.°).

La famiglia di Giacomo Lecchi ebbe il sepolcro avanti la propria cappella che era la prima della navata destra. Questa sepoltura trovavasi prima nel Borgo di Desio, da dove fu trasportata in occasione che fu soppressa la chiesa dei Minori Conventuali, e per essersi costrutta in S. Francesco di Milano la cappella suddetta nelle calende del novembre 1781 (car. 173).

An. 1114. **78** Sec. XII.

SEP· NOBILIS ET PRAESTANTISSIMI VIRI
DOMINI IOHANNIS FILII QVONDAM BO
NAE MEMORIAE DOMINI BOSCHINI
DE MANTEGATIIS MILITIS EGREGII
AC HAEREDVM EIVSDEM MCXIV.

Questa memoria, che fece parte dell'antica basilica Naboriana, fu veduta nella navata corrispondente verso il convento dal Puccinelli (pag. 83, n. 119), da cui la copiò il Valeri (car. 198 v.°) e da questo il Sitone (pag. 67, n. 282) e dal Sitone l'Argelati (*Tomus Secundus,* Parte Prima, pag. 853)

e dall'ARGELATI il FUSI (*Pars Prima*, car. 114-114 v.°, n. 610). Probabilmente andò perduta nel 1688 quando rovinò la chiesa (Vedi GIULINI, vol. V, pag. 187).

Un Boschino Mantegazza fu Capitano dei Milanesi, e prese parte alla battaglia di Campomorto combattuta contro i Pavesi nell'anno 1061. Secondo la data della nostra iscrizione sembra molto probabile che sia stato il padre di Giovanni Mantegazza pel quale, come per i suoi eredi fu preparato il sepolcro nel 1114.

È probabile eziandio che questo stesso Boschino sia stato il fondatore, o istitutore dell'abbazia di Campomorto con riserva del iuspatronato per la sua famiglia, e questo sarebbe avvenuto qualche anno dopo la vittoria riportata sopra i Pavesi, ma non già nel 1116, come vorrebbe l'ARGELATI, nella quale epoca viveva è vero un Boschino Mantegazza, ma era un nome aggiunto, perchè il suo vero nome era Michele.

Giovanni Mantegazza poi fu uno dei sei arbitri o giudici eletti nella lite tra i due Cleri di S. Ambrogio (Vedi GIULINI sopra citato) (1).

An. 1124. **79** Sec. XII.

EP· DOMINORVM NOBILISSIMI VIRI
DOMINI IOHANNIS NATI QVONDAM
PIAE MEMORIAE DOMINI BOSCHINI
DE MANTEGATIIS EGREGII MILITIS MCXXIV·

Anche questa perduta come la precedente, fu letta nel luogo sopraindicato dallo stesso PUCCINELLI (pag. 83, n. 120), da cui la copiò il VALERI (car. 198 v.°) e da questo il SITONE (pag. 67, n. 282) e dal SITONE l'ARGELATI (Tomo Secondo, Parte Prima, pagina 853) e dall'ARGELATI il FUSI (*Pars Prima*, car. 114 v.°, n. 611).

(1) Della famiglia Mantegazza hanno parlato:

DAMIANO MUONI, *Cenni genealogici sulle famiglie Mantegazza e Meraviglia-Mantegazza.* — Fermo, « Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico », 1873.

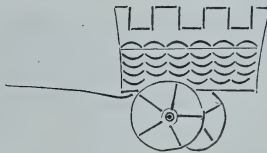
ANTONIO ANGELONI, *Dell'Abazia o Priorato di S.ª Maria in Campomorto e delle relative ragioni di patronato laicale. Memoria Storico-giuridica.* — Milano, Fratelli Rechiedei, 1880, in-8.

An. 1272. **80** Sec. XIII.

IACET PROPE ET SVB HAC ARA
HERMANNVS MARITVS VICTORIAE SCALIGERAE
PRINCEPS MEDIOLANI COMES VALLIS SAXINAE ETC.
SEPVLCHRVM NOBILISSIMAE GENTIS A TVRRE ET HAEREDVM
OBIIT DNVS ISTE DIE X. XMBRIS ANNO MCCLXXII.

Ermanno della Torre, primogenito di Pagano II della Torre, autore del ramo di Duero, cessò di vivere il 10 dicembre 1272, ed ebbe sepoltura in questa chiesa avanti l' altare della Concezione con questa iscrizione che io riporto come la stampò MICHELE CAFFI (*Dell' Abbazia di Chiaravalle in Lombardia* — Milano, Giacomo Gnocchi, editore, 1842, pag. 74).

An. 1293. **81** Sec. XIII.

IN ISTO SEPULCRO IACET REUERENDUS
PATER DNUS HENRICHUS SCACABAROZUS AR
CHIPRESBITER MAIORIS ECCLESIE MEDIOLANI
QUI FUIT MAGNUS DEUOTUS ORDINIS MINORUM
ET ISTIUS CONUENTUS BENEFACTOR
NAM ANNO DOMINI MCCCLXXXUII SCOLLAS *(sic)*
NOBIS CONSTRUXIT ET MULTA ALIA TAM SPIRITU
ALIA Q3 TEMPORALIA UT PIUS PATER NOBIS CONCESSIT.

in isto sepulcro iacet reverendus pater dominus henricus scacabarozus archipresbiter maioris ecclesie mediolani qui fuit magnus devotus ordinis minorum et istius conventus benefactor nam anno domini MCCCLXXXVII *scollas* (sic) *nobis construxit et multa alia tam spiritualia quam temporalia ut pius pater nobis concessit.*

Il Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 79, copia Sitone, ms. Seletti, car. 10), da cui l'Argelati (Tomo Secondo, Parte Prima, pag. 1298); Fusi (*Pars Prima*, car. 173 v.°, n. 923).

Il Puccinelli (pag. 82, n. 109), il Valeri (car. 198), il Torre (op. cit., pag. 193, 2ª ediz.ᵉ) e il Sitone (pag. 44) la dánno mancante e nel verso nono erroneamente stamparono SCHOLAS NOBILIVM.

Il Giulini (*Memorie di Milano*, Parte Ottava, pag. 496, prima ediz.ᵉ) ci ha conservato il disegno del sarcofago sopra cui era rilevata la immagine del defunto in abiti sacerdotali, e si vedeva sulla sinistra della porta maggiore della chiesa.

Enrico Scaccabarozzi, che nel 1287 fe' costruire le scuole in questo convento dei frati di S. Francesco (1), fu eletto arciprete della Metropolitana nell'anno 1261 e cessò di vivere nell'anno 1293 (2).

La famiglia Scaccabarozzi anticamente aveva il Iuspatronato della chiesa di S. Maria Annunciata o di S. Martino, titolo di Chiericati (3).

Un Paolo Scaccabarozzi, figlio di Gio. Maria, il 17 giugno 1503 chiamò eredi universali per la terza parte Francesco Scaccabarozzi fratello di Lancellotto di lui avo, e pel restante Pietro Antonio, Lodovico e Ottaviano fratelli Scaccabarozzi, figli di Michele, coll'obbligo di pagare in ogni anno, per anni 40, ai PP. di S. Francesco di Milano Libre 4 Imperiali per un annuale ed un trigesimo, e coll'obbligo di far costruire in questa chiesa un sepolcro, la cui spesa non dovesse eccedere Libre 400 imperiali (4).

An. 1300. **82** Sec. XIII.

IOANNES RAVLE DE BVSTIARSICIO
OBIIT MCCC· XI· IANVARII·

Era nella cappella di S. Antonio di Padova, prima dedicata agli Innocenti. Puccinelli (pag. 71, n. 23), da cui l'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Prima, pag. 1223) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 161 v.°, n. 854).

(1) Le scuole fatte costruire dallo Scaccabarozzi in questo Convento nell'anno 1287, siccome è notato nell'iscrizione, debbono intendersi per la sola istruzione dei novizi, ossia dei giovanetti che vestivano l'abito Francescano e non già per la istruzione secolare.

(2) Miscell. Seletti (car. 106) *Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Dignitates.*

(3) Vedi Gio. Pietro Puricelli, Ms. Bbl. Ambros. C. 76 Inf. car. 28.

(4) Convento di S. Francesco di Milano, Legati, Busta n. 309, Arch. di Stato.

An. 1302. **83** Sec. XIV.

HIC IACET DOMINUS ANDREAS
UICECOMES PB' MILES QUI OBIIT
MCCCII · IN UIGILIA BTI ARCA
NGELI MICHAELIS:

hic iacet dominus andreas vicecomes probus miles qui obiit MCCCII · *in vigilia beati arcangeli michaelis.*

Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 60, copia Sitone. ms. Seletti, car. 7). Puccinelli (pag. 83, n. 125) da cui il Giulini (*Memorie della Città di Milano,* Parte Ottava, pag. 543, prima edizione); Fusi (*Pars Prima,* car. 216 v.°, n. 1156).

Si vedeva presso la porta della chiesa verso S. Valeria.

An. 1313. **84** Sec. XIV.

LEGE TVI, CARO VIVA FVI, QVI VIVIS AMICE
VIVA FVI, NVNC STRATA FVI CLAVA DOMITRICE ·
ES QVOD ERAM, QVOD NVNC ES ERAM, CANO TE MORITVRVM ·
ILLVD IDEM, QVOD SVM, SIQVIDEM TE NOSCE FVTVRVM ·
ERGO PAVE, VENTVRA CAVE, FVGE CARNIS AMORES,
AC ANIMAE VIVENDO TIME CVMVLARE DOLORES ·
NVNC VADENS, CRAS FORTE CADENS, SVBITO MORIERIS ·
QVOQVE *(sic)* DEVM, VENERERIS EVM, DVM TEMPVS HABERIS · *(sic)*

✠ HIC · IACET FRATER BONVICINVS DE RIPA DE ORDINE
TERTIO HVMILIATORVM DOCTOR IN GRAMMATICA
QVI CONSTRVXIT HOSPITALE DE LEGNIANO QVI
COMPOSVIT MVLTA VVLGARIA, QVI PRIMO
FECIT PVLSARI CAMPANAS AD AVE MARIA
MEDIOLANI ET IN COMITATV ·
DICATVR AVE MARIA PRO ANIMA EIVS ·

Valeri (car. 109), da cui il Sitone (pag. 89-90, n. 390). Il Fusi (*Pars*

Prima, car. 164-164 v.°, n. 874), l'ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1228) ed il GIULINI (op. cit., Tomo Ottavo, pag. 439) aggiungono in principio le parole IOH. RIPA P. che non si leggono nel VALERI, e ritengo che le abbiano copiate dal PUCCINELLI (pag. 80, n. 92) la cui lezione è pessima. Il TORRE (op. cit., pag. 194, 2ª ediz.ᵉ), GIO. BATTISTA CORNEO (*Osservazioni intorno l'Ave Maria della Sera*, ecc., ms. n. 157, car. 7 v.°, Archivio della Curia Arcivescovile), il QUADRIO (*Della Storia e della Ragione d'ogni poesia*, vol. IV, pag. 191) omettono i primi sette versi.

L'iscrizione andò, senz'altro, perduta o nella rovina della chiesa (settembre 1688), ovvero nel ristauro nel quale, come ho accennato, si dispersero moltissime memorie. Il CORNEO ci dice che si vedeva « nel primo chiostro « appresso alla porta della cappella di S. Antonio di Padova in una tavola « di marmo molto antica incastrata nel muro. »

A rischiarare la vita privata di questo poeta Lombardo, dagli scrittori finora ignorata, si hanno due testamenti, 18 ottobre 1304 e 5 gennaio 1313, preziosissimi documenti editi dal signor CARLO CANETTA (1).

Bonvicino de la Riva nato in Milano nel XIII secolo, vi cessò di vivere nel 1313, essendo già vecchio. Fu figlio di Pietro de la Riva, Milanese, abitante in porta Ticinese, fece parte degli Umiliati del terz'Ordine, e consentendolo le Regole di questo, tolse moglie, e si unì in matrimonio con madonna Benghedesia.

Di Frate Bonvicino si hanno, come ho già detto, due testamenti, ma ne manca un terzo, cioè il primo, come si ricava da quello del 1304. *In primis revoco et casso et anichilo omne iudicatum et testamentum et omnia quae in eis continentur et quae per me facta esse reperirentur hinc retro.* E questo primo testamento fu fatto, senza dubbio alcuno, a favore della sua moglie Benghedesia che lo precedette nel sepolcro.

Rimasto vedovo il nostro poeta passò a seconde nozze con madonna Fioramonte, e nel 1304 fa un nuovo testamento col quale lascia erede la sua moglie, e dopo la morte di questa i poveri vergognosi di Milano, ossia le famiglie nobili o agiate cadute in povertà. Ma anche madonna Fioramonte lasciò vedovo il Bonvicino il quale trovandosi già accasciato e dagli anni, e dalla cattiva salute, il giorno 5 gennaio 1313 fece redigere l'ultima sua volontà dal notaio Pietro de Carono.

(1) La scoperta di questi testamenti si deve al signor MICHELE CAFFI, che ne parlò nell'*Archivio Storico Italiano*, an. 1872, fasc. XVI, pag. 498, tacendo però il luogo ove si conservano, omissione grave, mantenuta eziandio dal signor CANETTA. (*Giornale Storico della Letteratura Italiana*, vol. VII, 1886, pag. 170 e seg.).

E prima del testamento, e forse subito dopo la morte della sua seconda moglie si era fatto fare il sepolcro in questa chiesa di S. Francesco, come lo dichiara in questo suo ultimo testamento: *Item volo ut corpus meum sepeliatur in monumento quod feci fieri in domo fratrum Minorum Mediolani.*

Il poeta Milanese afflitto per la perdita d' ogni suo affetto mondano, e presso a morire, dettò sul suo sepolcro melanconici versi in rima ispirati a concetti morali, aggiungendo a questi le principali azioni della sua vita.

Il signor Carlo Canetta ne' suoi cenni biografici che dà del Bonvicino, parlando dell' iscrizione, scrive « Confesso però sinceramente di non tenerla « contemporanea alla morte di frà Bonvicino, il quale nel suo ultimo testa« mento lascia credere d' essersi scelta, prima della sua morte, una speciale « sepoltura in San Francesco. »

Riguardo poi all' *epigramma* soggiunge: « Non lo riproduco per la ra« gione semplicissima che non aggiunge nulla di notevole a quanto è indi« cato nell' epigrafe stessa, e perchè tutto si fonda su un continuo e pro« lungato studio di contrasti e giuochi di parole. E questo fatto e l' altro « che l' epigramma incomincia *Johannes Ripa posuit* o com' altri leggono « *Iohannes Ripa fecit*, mi conferman nell' opinione che la lapide sia poste« riore d' assai alla morte del poeta; imperocchè i suoi coetanei non avreb« bero mai detto che egli aveva fondato l' ospedale di Legnano e perchè di « questo Giovanni Riva, che è stato certo un suo discendente, non si ha « alcuna notizia nei testamenti di frà Bonvicino. »

Se il signor Canetta, che non manca d' ingegno, avesse accuratamente studiato quei versi, non ne avrebbe certo scritto così inesattamente e vi avrebbe ravvisato invece uno stretto legame colla vita del poeta, il quale con quelli immaginò che la sua seconda moglie gli desse morali avvertimenti. I primi due versi non lasciano dubbio veruno, e niuno mai all' infuori del Bonvicino avrebbe potuto dettarli.

Una sola osservazione aggiungo, ed è sul nome di IO. RIPA. P. che si pretende di aver letto in principio dell' iscrizione, e dico che siccome questo nome è stato dato dal solo Puccinelli, sulle cui inesattezze ho io spesse volte parlato, e in special modo per questa iscrizione, e dal Puccinelli lo hanno copiato tutti gli scrittori, così ho motivo di ritenerlo errato. Ma concesso pure che vi fosse stato, è sempre da giudicarsi come malamente o letta o stampata la P(*osuit*) o la F(*ecit*), dovendo in questo caso essere una R (*restauravit*), perchè se questo Giovanni discendente dal Bonvicino fosse stato l' autore dell' iscrizione non avrebbe certo potuto scrivere quei versi, per lui fuori di proposito, e conoscendo quindi tanto da vicino la vita del suo antenato, ci avrebbe detto ancora l' anno in cui morì, e gli anni che

visse, il che non si legge nell' iscrizione, perchè il Bonvicino, che ne fu l' autore, sebbene si vedesse prossimo alla morte, non poteva certo fare scolpire sul suo sepolcro una data che a nessuno è concesso conoscere.

An. 1317. **85** Sec. XIV.

ISTE LOCUS EST NOBILIS ET EGREGII UIRI
D · LAMPUGNANI DE CHAZORIS ET EIUS
HAEREDUM QUI OBIIT ANNO DNI
CURRENTE MCCCXVII 28 DIE IULII

iste locus est nobilis et egregii viri domini lampugnani de cazoris et eius haeredum qui obiit anno domini currente MCCCXVII *28 die iulii.*

Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 82, copia Sitone, ms. Seletti, car. 10). Fu veduta nel chiostro.

An. 1349. **86** Sec. XIV.

SEPVLCRVM A · SOLARII ET HEREDVM EIVS
QVI OBIIT DIE SABBATI DECIMANONA MEN
SIS DECEMBRIS MCCCXLIX ·

Perochio (car. 288) « Gran rustica lapide altre volte sepolcrale, colle « insegne gentilizie, esistente in mezzo al cortile per cui si passa dalla sa- « grestia de' PP. di questa chiesa all' oratorio de' Genovesi, quale in oggi « si vede tutta forata nel mezzo d' essa per colar l' acqua nella cisterna, ed « in giro della medesima v' è le seguente inscrizione. »

An. 1352. **87** Sec. XIV.

MCCCLII · IACOBVS DICTVS COMELLVS DE TABERNIS
FIERI FECIT TOTALITER HANC ECCLESIAM
SEV SACRISTIAM AD HONOREM SANCTISSIMI
CORPORIS ET SANGVINIS DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI

Leggevasi nell' architrave della porta della sagrestia, con insegne dei Taverna. Giulini (*Continuazione delle Memorie di Milano nei secoli bassi*, Parte Prima, pag. 512); Puccinelli (pag. 71, n. 27), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 191 v.°, n. 1029); Sitone (pag. 39, n. 107). Il Torre (pag. 194, seconda ediz.e), da cui il Latuada (Tomo Quarto, pag. 252) ha 1357. Il Valeri (car. 105 v.°) ha CVMELLVS (1).

In mezzo a questa sagrestia era la sepoltura di famiglia con stemma gentilizio (Perochio, car. 296 v.°).

Giacomo o Giacomino Taverna fu il fondatore della sagrestia di questa basilica, che fu eretta come chiesa e dedicata in onore del *Corpus Domini*. Nel 1443 vi ebbe sepoltura Marco Taverna che fu nipote del fondatore e figlio di Francesco (Vedi iscriz., an. 1443).

Un Ottaviano Taverna con testamento 8 maggio 1554 lasciò suo erede il pio luogo di S. Corona, coll' onere di qualche elemosina ai PP. di S. Francesco di questa città affinchè celebrassero delle messe e recitassero preghiere per la sua anima in questa cappella costrutta dai suoi antenati, vietando però espressamente che mai fosse ad altri concessa.

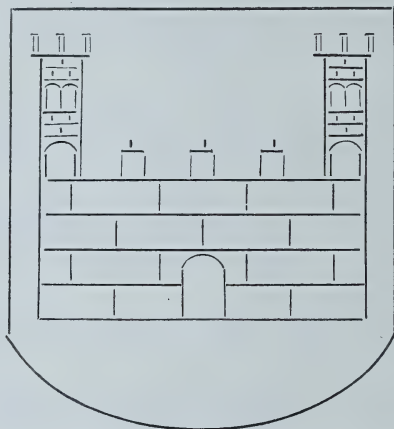
An. 1358. **88** Sec. XIV.

HIC IACET NOBILIS VIR DNS GEORGIVS
DE MAGORIA DE CAPITANEIS DE LOCARNO
QVI OBIIT 1358 DE MENSE SEPTIS

Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 42, copia Sitone, ms. Seletti, car. 6). L' iscrizione fu veduta nel chiostro.

(1) Nel primo verso ove è scritto COMELLVS leggi IACOMELLVS, diminutivo di Giacomo, cioè Giacomino.

An. 1361. **89** Sec. XIV.

HOC SEPULCRŪ EST DNI BERNARDI
DE CABIATE ET FRATRUM EIUS QUI OBIIT
MCCCLXI DIE XVIII AUGUSTI·

hoc sepulcrum est domini bernardi de cabbiate et fratrum eius qui obiit MCCCLXI *die* XVIII *augusti.*

Era nel chiostro. Cicereio (Cod. Bib. Braidense, n. 22, car. 39, e ms. Seletti, copia Sitone, car. 4).

An. 1362. **90** Sec. XIV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIA
DNA POMINA DE MEDICIS VXOR
QVONDAM NOBILIS ET EGREGII
VIRI D· IACOBI DE CORIIS QVAE
MCCCLXII DIE MERCVRII· XII·
SEPTEMBRIS DEVOTISSIME
SPIRITVM REDDIDIT SALVATORI·

Era nella navata verso S. Valeria. Puccinelli (pag. 84, n. 130), da cui il Valeri (car. 199), ed il Fusi (*Pars Prima*, pag. 132, n. 666).

La famiglia Corio aveva in questa chiesa la cappella gentilizia dedicata ai santi Giovanni, Filippo e Andrea, ma il 30 gennaio dell'anno 1668 ne andò in possesso questo monastero di S. Francesco (Vedi Conventi, Milano, S. Francesco, Busta N. 294, Arch. di Stato).

An. 1364. **91** Sec. XIV.

ISTE LOCVS EST DNI FRANZII DE PANZERIIS

DE VARISIO ET HAEREDVM EIVS QVI OBIIT

1364 · DIE SABBATI 20 · MSIS · IANVARII.

Il Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 82, ms. Seletti, copia Sitone, car. 10) là vide nel chiostro, e scrive che lo stemma gentilizio rappresentava un Drago squammato con stella in fronte. L'Archinti (fol. 530, copia car. 38 v.° e 66) lesse FRANCII DE PANCERIIS — ET SVORVM HAEREDVM QVI DOMINVS FRANCIVS: omette le parole in principio siccome si riscontra anche nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 141, n. 729) che però ha una cattiva copia. L'Argelati (Tomo Secondo, Parte Prima, pag. 1024) così riporta i primi versi D. O. M. ISTE LOCVS EST DOMINI FRATRIS DE PANCERIIS DE VARISIO COHEREDVM EIVS QVI OBIIT, ecc.

An. 1364. **92** Sec. XIV.

ISTE LOCVS EST DOMINORVM DNI FRANCII

DE PANZERIIS DE VARISIO ET HAEREDVM SVORVM

Archinti (fol. 530, copia cit., car. 38 v.° e 66); Fusi (*Pars Secunda*, car. 141, n. 730).

An. 1373. **93** Sec. XIV.

ISTUD SEPULCHRU EST DOMINI NICOROLI
CHUAZE CASTELLANI MELEGNANI ET
HAEREDUM EIUS IN QUO IACET NICORINUS
EIUS ABIATICUS ET FILIUS QNDAM PREUEDOLI
QUI NICORINUS OBIIT ANNO DNI MCCCLXXIII
DIE 24 APRILIS

istud sepulchrum est domini nicoroli cavaze castellani melegnani et heredum eius in quo iacet nicorinus eius abiaticus et filius quondam prevedoli qui nicorinus obiit anno domini MCCCLXXIII *die 24 aprilis*

Cicereio (Cod. Bib. Braidense, già Morbio, n. 22, car. 39, copia Sitone, ms. cit., car. 4).

Il Puccinelli (pag. 78, n. 76), da cui il Valeri (car. 197), il Sitone pag. 32, n. 45), il Fusi (*Pars Prima*, car. 73 v.°, n. 335) ed Enrico Casanova (*Il testamento di un letterato del secolo XVII,* « Arch. Storico Lombardo », an. 1887, pag. 159), la riportano mancante. Nel terzo verso lesse: CAST. MELEGNANI D$\overline{\text{N}}$*i*.

L'iscrizione fu veduta nel chiostro, innanzi alla porta dell'aula Capitolare dei Frati ed era a caratteri gotici scolpiti su marmo finissimo colla figura del defunto vestito in tutt'arme, e colla propria impresa sul petto. Il Puccinelli dice che l'insegna era dei conti della Somaglia, e che l'iscrizione girava attorno al marmo, ma era assai corrosa.

Nicorolo Cavaza o Cavazzo illustre e prode capitano al soldo di Galeazzo e Barnabò Visconti, Signori e Vicari imperiali, trattò e compose con felice esito la pace tra i Signori suddetti e Papa Urbano V. Il Cavazzo ebbe da Barnabò il feudo di Somaglia da cui prese il nome la famiglia per investitura 10 luglio 1371.

An. inc. **94** Sec. XIV.

HAC DOMINVS DE PONTE IACET CORADVLVS IN ARCHA
QVI FVIT IPSE MANV FACTVS COMES IMPERATORIS
AMBROSII COMITIS VICE FACTVS MILES ATROCI
HIBERIAE BELLO QVI DEXTERA MILITIS ALTI
SIC HVMILIS VOLENS ORNET QVOD FLORIDVS IPSVM
MILITIAE FVLGOR QVIA MVNDI GLORIA VANA
ACTIBVS IN CVNCTIS SECRETIS ET PERAGENDIS
FERVIDVS IPSE FVIT DOMINORVM MAXIMA COMPLENS.

Valeri (car. 107). Schrader (pag. 364 v.°-365).

Corradolo da Ponte fu uno dei fidi famigliari di Barnabò Visconti, e se ne hanno notizie nel Fagnani (1), e in Pietro Desiderio Pasolini (*Memorie storiche della famiglia Ponti — per le nozze Ponti-Greppi* — Imola, Ignazio Galeati e figlio, 1876, in-4, pag. 41 e segg.).

Dai documenti apparisce che fin dal 1364 godeva già la stima di Barnabò, e che da questo veniva impiegato in affari assai delicati.

Nel 1372 fu spedito da Barnabò a Lodovico Gonzaga con 200 lance circa contro Sir John Hawkwood di Sible Hedingham nell'Essex, detto Giovanni Acuto, capitano di ventura al soldo di papa Gregorio XI (2), dal qual capitano il 23 gennaio 1373 fu battuto nel Bolognese.

Nel 1379, agli 11 del mese di luglio, Regina della Scala, moglie del Barnabò, con sua lettera lo manda a Federico Gonzaga, signore di Mantova, per la reciproca consegna de' banditi e malfattori.

Nel 1384 (23 maggio) era ancora vivente come apparisce da un istromento, e vien detto *Nobilis vir Dominus Coradolus familiaris Reginae de la Scala Mediolani Domina* (3).

(1) Ms. Bibl. Ambros.
(2) Osio, vol. I, pag. 159, n. xcii.
(3) Pasolini, op. cit., pag. 47.

An. inc. **95** Sec. XIV.

HIC IACET SP· VIR· DN̄VS
MARTINVS DE MIRABILIIS

Archinti (fol. 35, copia cit., car. 57); Puccinelli (pag. 79, n. 87), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 135, n. 683), ha DE MIRABILIS. Era nella cappella gentilizia dei Meravigli.

An. inc. **96** Sec. XIV.

ISTVD EST SEPVLCRVM
DOMINARVM DE MIRABILIIS

Archinti (fol. 35, copia cit., car. 57). Il Puccinelli (pag. 79, n. 86), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 135, n. 683) ha DE MIRABILIS. Era nella cappella suddetta.

An. inc. **97** Sec. XIV.

HIC IACET DN̄S VBISOLVS SVRLLA
PATER FRATRIS..................

Nel chiostro di S. Antonio. Puccinelli (pag. 77, n. 74), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 190 v.°, n. 1025).

An. 1400. **98** Sec. XIV.

HIC IACET NOBILIS GABRIEL DE LONDIERES
D·S·F·I·AVNNIA QVI OBIIT DIE VI DECEMBRIS
M C C C C·

Il Puccinelli (pag. 82, n. 107), da cui il Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 89 v.°, n. 374) la vide presso la porta maggiore della chiesa. Il Valeri (car. 198) nel verso secondo ha AVNNIAE.

An. 1408. **99** Sec. XV.

IN ARCA MARMOREA DE NOBILE PROXAPIA
IACET IOHANNA VICECOMITVM NATA
MORIBVS IPSA FVIT ORNATA LANZAROTTI
REGNAE CONIVNX FVIT PROLE FŒCVNDA
OBIIT ET NAMQVE MCCCCVIII·DIE XIV·AVGVSTI

Sitone (op. cit., pag. 76, n. 330) che la trascrisse pochi anni prima che andasse perduta nella caduta della chiesa (1688). Fusi (*Pars Prima*, car. 83, n. 864).

Il Crescenzi (*Anfit. Rom.*, pag. 265, col. 2ª) non riporta l'iscrizione, ma scrive di averla veduta nella cappella dei SS. Apostoli: « v' è il de- « posito della moglie d' esso conte Lanzarotto Regna, (o Reina) ch' era Gio- « vannina Visconti » ; la cappella era situata verso S. Valeria. Il Puccinelli (pag. 83, n. 122), da cui il Valeri (car. 198 v.°) la stampò piena di errori.

An. inc. **100** Sec. XV.

A proposito di quest' avanzo d' un grande marmo, il Perochio (car. 7 v.°) ci dà le notizie seguenti: « Grande lapide sepolcrale, in cui altresì vi sono « due altre, cioè una all' intorno da 2 parti in testa, ed alla destra, ed altra « al traverso d' essa lapide, e quasi in capo alla medesima evvi il proprio « stemma sembrante 3 colombe, e lateralmente si vedevano incise dette let- « tere. Tutte 3 le iscrizioni sono in carattere gottico e talmente abbreviate, « e corrose per cui non si può capire in alcun modo chi fosse il Proprietario « d' essa, qual' attualmente è riposta presso il muro alla sinistra della porta « per entrare nella casa de' Fratelli Magistretti marmorini a S. Michele « sul Dosso. »

Questo marmo levato dalla chiesa, fu dai Frati venduto ai marmisti suddetti insieme a molte altre anticaglie.

An. inc. **101** Sec. XV.

ISTVD SEPVLCRVM EST
SPECTABILIS VIRI DOMINI
MARIANI DE VITALIBVS

Era presso il cancello del Santuario. Puccinelli pag. 74, n. 43); Archinti (fol. 26, copia cit., car. 56 v.°).

An. 1413. **102** Sec. XV.

SEP · SPECTABILIS D · ANTONIOLI DE CRIUELLIS
DE MAZENTA CAMERARII ILL.^mi CONDAM (sic)
D·D· DUCIS MEDIOLANI &C ET HAEREDUM SUOR
Q OBIIT ANNO MCCCCXIII DE MESE OCTUBRIS

sepulcrum spectabilis domini antonioli de crivellis de mazenta camerarii illustrissimi quondam domini ducis mediolani ecc. et haeredum suorum qui obiit anno MCCCCXIII *de mense octubris.*

Cicereio (Cod. Braidense, n. 22, car. 82, copia cit., car. 11). Il Puccinelli (pag. 77, n. 73), da cui il Valeri (car. 197) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 82 v.°, n. 389), nel secondo e terzo verso ha DE MAGENZA — DNI PHILIPPI MARIAE DVCIS MEDIOLANI AC — 4° NOVEMBRIS. Nel Sitone (pag. 49, n. 196) che dice di averla copiata dal Valeri, l'anno è incompleto MCCCC.... MENSE NOVEMBRIS. L'iscrizione fu veduta nel chiostro detto di S. Antonio.

An. 1414. **103** Sec. XV.

STRENVVS HIC IACET SVB ALBO MARMORE TECTVS
NOBILIS ET COMES DE STIRPE REGNA NATVS
LANZAROTVS REGNA AVDAX IVSTVS ILLE VOCATVS
MAXIMIS HONORIBVS IN LOMBARDIA DECORATVS
OBIIT ANNO NATIVITATIS DOMINI MCCCCXIV·
DIE VENERIS MENS· FEBRVARII·

Valeri (car. 107 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 143 v.°, n. 745) che però varia nel 1° verso STRENVVS HIC MILES IACET ALBO. Il Puccinelli (pag. 83, n. 124), da cui il Sitone (pag. 77) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 163, n. 865) ha nel verso 2° NOBILIS COMES DE STIRPE PROGENIE NATVS — 5° OBIIT ET NAMQVE MCCCCXIV. DIE IX. FEBRVARII. Il Sitone stampò XI FEBRVARII; il Fusi ha XX FEBRVARII, giorno che come si vede non fu notato dal Valeri. Il Crescenzi (*Anfiteatro Romano*, pag. 265, col. 2ª) ha soltanto OBIIT NAMQVE ANNO MCCCCXIIII. L'iscrizione era nella cappella gentilizia della famiglia Regna comunemente detta Reina, dedicata ai SS. Apostoli.

An. 1417. **104** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIA
DN̄A CATARINA DE BASILICAPETRI
VXOR SPECTABILIS DN̄I THOMAINI
DE MORVTIO 1417·

Letta nel chiostro della sagrestia dal Puccinelli (pag. 70, n. 17). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 27, n. 103), ha nel verso 3° THOMASINI — 4° MCCCCXVII

An. 1424. **105** Sec. XV.

STEPHANO GLVSSIANO
IO · ANTONIVS FRANCISCVS
POSTERISQ · POSITVM
X · KAL · IANV ·
MCCCCXXIV ·

Fu veduta nel chiostro di S. Antonio dal Puccinelli (pag. 77, n. 70 e pag. 78, n. 70), da cui malamente il Fusi (*Pars Prima*, car. 102, n. 500).

An. 1429. **106** Sec. XV.

HIC IACET D · FRANCISCVS MALETA
DE DVCALI CONCILIO SECRETO
QVI CVM PRINCIPIBVS SVIS FIDE ET
LIBERALITATE FLORVIT · OBIIT
MCCCCXXIX · DIE XXIX · NOVEMBRIS ·

Era innanzi la cappella degl'Innocenti. Puccinelli (pag. 84, n. 138), da cui il Valeri (car. 199). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 123, n. 604) nel 1° v.° ha MALETTA — ultimo MCDXIX.

An. inc. **107** Sec. XV.

et clari·

vicecomitibus · com · castrinovi·

ci dn̄i francisci · dicti carmagnole · de

istud sepulcrum est magnifici domini francisci dicti carmagnole de vicecomitibus comitis castrinovi et clari.

istud sepulcrum est magnifice domine antonie de vicecomitibus chonsortis prefati domini comitis.

Queste due sepolture unite insieme furono vedute nella cappella della Concezione, che era la prima a sinistra entrando in chiesa. Soppressa e distrutta questa chiesa, racconta il CAFFI (1), che le famiglie Castiglione e Dal Verme si divisero le lapidi delle due sepolture, e che quella che ricordava il nome del Carmagnola, essendo toccata al Dal Verme, andò perduta. Sebbene il solerte scrittore di memorie Milanesi abbia dimenticato di dirci a qual fonte attinse tale notizia, è un fatto che la superstite sepoltura che ci ricorda la vedova Antonia Visconti e che si vede tuttora nella corte della Biblioteca Ambrosiana, nel muro a sinistra, presenta un taglio fatto con vero artifizio, sebbene rozzo e vandalico. Lo stesso CAFFI riporta un documento dal quale si conosce che il 26 gennaio 1431 furono acquistati 6 pezzi di marmo per fare la sepoltura al conte di Carmagnola in questa chiesa di S. Francesco, il che avvenne un anno innanzi la sua morte (2). L'avanzo della sepoltura superstite c'indica abbastanza per provarci che i sei pezzi di marmo non servirono soltanto per la tomba del conte, ma per quella altresì della sua consorte, e che le iscrizioni, a lettere piombate, non vi furono poste se non dopo la morte di quest'ultima siccome ce lo attestano le iscrizioni stesse e la maniera come ambedue furono adattate.

Il PEROCHIO (car. 324 v.°) ci dice che queste due sepolture paralelle furono già in mezzo alla balaustra della cappella sopracitata, e che ai suoi giorni erano possedute dalla famiglia dei Conti Dal Verme.

L'iscrizione del conte, ora perduta, e di cui rimangono le prime traccie, è riportata dal GIULINI (op. cit., Parte XII, pag. 457, prima ediz.^{e}), dal PUCCINELLI (pag. 75, n. 58), dal FUSI (*Pars Prima*, car. 64 v.°, n. 288) e dal CAFFI, i quali hanno varianti che non noto.

Dell'altra poi di Antonia Visconti, siccome esiste nel luogo sopra indicato, reputo inutile ricordare altri trascrittori, e le loro inesattezze.

Questo marmo fu donato alla Biblioteca Ambrosiana dal dotto orientalista Carlo Ottavio Castiglione (3).

Antonia Visconti, la vedova del giustiziato Conte, figlia di Pietro Visconti che fu podestà di Bergamo, due anni dopo la morte del marito trovavasi ancora in Venezia da dove fuggì per consiglio di persone a lei devote, e fece ritorno in Milano, ove cessò di vivere.

(1) *La tomba del Carmagnola.* Estratto dal « Bullettino della Consulta Archeologica », anno II, fasc. 2°, Milano, 1875, pag. 9.

(2) Il documento è tolto dai libri di cassa del Duomo ove leggesi: ....*que pezie VI. marmoris operari debent ad fatien. Sepolturam unam pro magn.° Comiti Carmagnole in ecclesia sancti francisci mli;...*

(3) CAFFI, pag. cit.

An. 1432. **108** Sec. XV.

Militie princeps bellorꝶ maxime rector
Francisce armipotens si fata extrema tulisti·
Impia · letetur animus bene conscius acri·
Imperij : quod fata iubent id ferre necesse ē·

Epithaphium inuictissimi imperatoris
bellorum comitis Francisci carmagnole
uicecomitis qui obijt in Venetijs die
quinto mensis Maij· Mcccc°xxxij :·

militie princeps bellorum maxime rector francisce armipotens si fata extrema tulisti· impia· letetur animus bene conscius acri imperii: quod fata iubent id ferre necesse est·
epithaphium invictissimi imperatoris bellorum comitis francisci carmagnole vicecomitis qui obiit in venetiis die quinto mensis maii MCCCCXXXII.

Il Carmagnola fu decapitato in Venezia il giorno di Venerdì 5 del mese di maggio 1432; poscia il suo corpo, portato in Milano, venne deposto in questa chiesa, nella cappella della Concezione, ottava della navata destra, dalla parte dell' epistola. Puccinelli (pag. 74, n. 45, e 76-77, n. 67); Torre (*Il Ritratto di Milano*, pag. 190, 2ª ediz.ᵉ, an. 1714); Perochio (car. 324 v.°).

L' iscrizione presentemente trovasi nel portico della Biblioteca Ambrosiana incassata in fondo alla parete sinistra (1).

(1) Vedi: Morigi, *Nobiltà di Milano*, pag. 329; Giulini, *Memorie* cit., Tomo XII, pag. 457, prima edizione; Michele Caffi, *La tomba del Carmagnola* « Archivio Storico Italiano », Ser. terza, vol. X, 1869; *Bullettino Consulta Archeologica*, 1875, pag. 29; Antonio Battistelli, *Il Conte Carmagnola, Studio storico.* — Genova, 1889, pag. 364.

An. 1433. **109** Sec. XV.

HIC IACET ILLE PETRUS DOCTOR FAMOSUS IN OMNI
GYMNASIO ITALIAE GENEROSO SANGUINE NATUS
BESUTIO QUO VE FARI AUSIM NEMO TENEBAT
IUS UTRUMQ' QUIDEM MELIUS NEMOQ' LEGEBAT
ALTIUS IN CATHEDRA NEMO PROFUNDIOR ILLO
CONSULTATOR ERAT · SED PROH DOLOR IPSE TUENDO
IURE SUAM CAUSAM FVIT ENSE NECATUS AB HOSTE:
ET DONAUIT OPES FABRICHE MEMOR ANTE SALUTIS

hic iacet ille petrus doctor famosus in omni gymnasio italiae generoso sanguine natus besutio quo vere fari ausim nemo tenebat ius utrumque quidem melius nemoque legebat altius in cathedra nemo profundior illo consultator erat: sed proh dolor ipse tuendo iure suam causam fuit ense necatus ab hoste et donavit opes fabricae memor ante salutis.

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 40, copia cit., car. 5); Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 154) dalle schede di Ottavio Archinti; Sitone (pag. 38, n. 101) ne riporta un piccolo brano.

Ebbe sepoltura tra il pulpito e il coro, e nel marmo si vedeva scolpita in bassorilievo la sua effigie coll' elogio surriferito. Ai giorni dell' Argelati e del Sitone l' iscrizione era quasi tutta scomparsa, come lo era già all' epoca di Girolamo Ghilini (*Teatro d' Homini Letterati,* vol. II, pag. 214) che scriveva sullo scorcio della prima metà del XVII secolo. Il Giulini parlando del Besozzi dice che finì i suoi giorni in patria, e che fu sepolto

in S. Francesco vicino al pergamo sotto una lapide in cui era la sua effigie in bassorilievo ornata d'intorno d'alcune parole, che per esser detta lastra in terra, andarono talmente guaste, da potersi appena distinguere. (V. anche il Mazzucchelli (*Scrittori d'Italia*, vol. II, Parte Seconda, pag. 1085).

Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 142 v.°, n. 740) aggiunge in fine dell'iscrizione MCDXLIII, data immaginaria e falsa, perchè il Besozzi fu ucciso nel 1433 ciò che viene provato anche dal seguente documento:

« = A. 1435. Addì 5 dicembre = *Antonio Christofori pro eius solutione dierum 9 quibus laboravit in monumento facto per q. dom. Petrum de Bexutio, sito in ecclesia s. Francisci....* » (Annali del Duomo, Appendice vol. II, pag. 33, col. 2ª).

Pietro Besozzi dottissimo e profondo giureconsulto, resse la cattedra di giurisprudenza nelle università di Pavia e di Torino. Morì di morte violenta in Milano, nell'agosto dell'anno 1433, e la sua morte produsse forte impressione nella cittadinanza milanese tanto che gli avvocati si astennero per più giorni dal Foro e i tribunali rimasero chiusi.

Fu figlio di Antonio Besozzi e di Agnesola Castiglioni, e marito della contessa Donnina Rusca, figlia del conte Lotario Rusca, dalla quale nacquero Luigi, Antonio e Lotario consignori di Castel Besozzo.

Il Besozzi lasciò erede del suo avere la Fabbrica del Duomo, la quale in benemerenza gli avrà con molta probabilità fatto fare il monumento sepolcrale, e 13 anni dopo aveva ancora una vertenza per un credito di 130 ducati.

« = A. 1446. Domenica, 15 maggio = Vertente una controversia fra
« Giacomo degli Angleria ed i deputati della fabbrica, intorno al credito
« di 130 ducati già di ragione del famoso ed egregio giusperito Pietro
« de' Besozzo, il quale istituì in sua erede la fabbrica, asserendo l'Angleria
« di averli spesi pei funerali; si fece compromesso nel giusperito collegiato
« Stefano de' Bossi e nel nobile Giorgio de' Moresini, dei deputati della fab-
« brica per decidere. » (Annali cit., an. 1446, vol. II, pag. 103, col. 1ª).

La famiglia di Castel Besozzo fu nel secolo XVI inscritta fra le famiglie patrizie o decurionali. (V. Calvi, *Patriziato Mil.*, pag. 399).

An. 1438. **110** Sec. XV.

Sepulcrum hoc · est · Specta
bilis ⁊ Generosi uiri domini
Lafranchi ex alta et illustri pro
sapia de Becaria in quo hu
matum est corpus Ornatissi
mi Iuvenis Ianini eius primo
geniti qui diem suum clausit
extremum die XXVIII mensis
Iunij MCCCCXXXVIII Cuius
anima in pace requiescit Amē·

sepulcrum hoc est spectabilis et generosi viri domini lafranchi ex alta et illustri prosapia de becaria in quo humatum est corpus ornatissimi iuvenis ianini eius primogeniti qui diem suum clausit extremum die XXVIII mensis iunii MCCCCXXXVIII cuius anima in pace requiescit amen.

Era presso li scalini della cappella della Concezione. Puccinelli (pag. 70, n. 19). Archinti (fol. 23, copia cit., car. 55 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 28 v.°, n. 112). Ora trovasi nell'atrio della basilica di S. Ambrogio, sul principio della parete destra.

An. 1440. **111** Sec. XV.

ISTVD SEPVLCHRVM EST D̄N̄ORVM IOANNIS
⁊ PAVLINI FRATRVM DE ALZATE ET HAEREDVM
SVORVM QVI D̄N̄VS IOANNES OBIIT DIE 8· MAII
MCCCCXL · ⁊ HIC IACENT·

CICEREIO (Cod. Bib. Braid., n. 22, car. 62, copia cit., car. 8).

Dal PEROCHIO (car. 14) si ha la seguente indicazione: « Gran lapide in « cui vi è il simulacro in piedi di detto Giovanni rilevato sopra la medesima « posta nel muro entrando nel Cortile alla destra dietro il corritore del « Campanile, dal quale Cortile si passa poi nell' oratorio de' Genovesi, in « giro della qual lapide v' è la sua inscrizione in carattere gottico. » Nel verso primo ha: HOC EST SEPVLCRVM — 3° VIII — 4° MCCCVI; lezione errata.

Il CICEREIO crede da questo Giovanni discenda, come suo nipote, il famoso Andrea Alciati, che fu sepolto nella chiesa di S. Epifanio dei Canonici Regolari in Pavia.

An. 1443. **112** Sec. XV.

MCCCCXLIII HOC SEPULCHRŪ
FECIT FIERI D̄NS MARCUS FILIUS QUONDAM
D· FRANCISCI FILII QUONDAM D· IACOBI DICTI
IACOMELLI DE TABERNIS QUI AEDIFICARI FE
CIT HANC CAPELLAM

MCCCCXLIII *hoc sepulchrum fecit fieri dominus marcus filius quondam domini francisci filii quondam d. iacobi dicti iacomelli de tabernis qui aedificari fecit hanc capellam.*

Era nella sagrestia. CICEREIO (Cod. Bib. Braid., n. 22, car. 40, copia cit., car. 5); ANONIMO (Cod. cit., car. 38); FUSI (*Pars Prima*, car. 191 v.°, n. 1030). (V. iscr. an. 1352).

An. 1449. **113** Sec. XV.

QVEM GENVS ET PROAVI SED PLVS PROBITASQ FIDESQ
EXTVLIT ET GEMINI IVRIS VTRVNQ DECVS·
ARCIMBOLDVS IN HAC TVMBA NICOLAVS HONESTA
MEMBRA DEDIT PVRA SYDERA MENTE PETENS·
PRINCIPIS ANGVIGERI CONSVLQ PATERQ SENATVS
INCLYTVS INGENIO RELIGIONE PIVS·
CANA FIDES PIETAS MORES SAPIĒTIA VIRTVS
SVRREPTVM TERRIS COMPOSVERE POLO·

OBIIT ANNO DOMINI MCCCCXLVIIII · DIE VLTIMO APRILIS·

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 41, copia cit., car. 6) omette l'ultimo verso, che ho copiato dal Sitone (pag. 49); Puccinelli (pag. 77, n. 68); Crescensi (*Anfiteatro Romano*, pag. 91, col. 1.ª); Fusi (*Pars Prima*, car. 13 v.°, n. 27); Schrader (pag. 364 v.°). L'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 82) lo fa morire nel 1459; G. B. Janelli (*Dizionario Biografico dei Parmigiani Illustri*. Genova, Tip. Schenone, 1877, pag. 20) (1).

L'iscrizione fu letta nella cappella di S. Bernardino.

Nicolò Arcimboldi nato in Parma, morì l'ultimo di aprile dell'anno 1449 in Milano, ove visse lunghi anni, ed ove fu onorato della cittadinanza accordatagli l'anno 1435. Fu dotto giureconsulto, consigliere ducale, e preside del Senato. Conchiuse i trattati di pace tra il duca Filippo Maria Visconti e la Repubblica Veneta, e tra il duca Francesco Sforza e i Genovesi.

Ebbe in moglie Orsina dei conti di Canossa dalla quale ebbe Giovanni che fu Cardinale, e Margherita che si sposò col cavaliere Antonio Crivelli.

Fu della famiglia dei marchesi d'Arcisate e conti feudatarî di Candia e Valleggio (Perochio, car. 25).

(1) Dell'Arcimboldi scrisse anche l'Affò e il Pezzana nella storia di Parma.

An. 1457. **114** Sec. XV.

IACOBO MOZANIGAE MINORVM GENERALI MINISTRO
THEOLOGO ET LIBERALIS DISCIPLINAE PERITISSIMO
HVIVS ORDINIS PIENTISSIMI FRATRES
HOC MONVMENTVM FECERE
VIXIT AN· L· MEN· V· DIES X· OBIIT ANNO CHRISTI
1457· NONO DIE IVLII·

HAC IACOBVS HVMO TEGITVR MOZANICA FRATER
INGENIO SALOMON INTEGRITATE CATO
HIC FRATRVM PRINCEPS HIC GLORIA SVMMA MINORVM
HIC FVERAT SANCTAE RELIGIONIS HONOR.

Puccinelli (pag. 77-78, n. 75); con cui concorda il Fusi (*Pars Prima,* car. 138, n. 706, 707). L'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pagina 2074) ha nel verso primo IACOBO DE MOZANICA, lezione esatta, — 2° LIBERALIVM DISCIPLINARVM — 3° omette HVIVS ORDINIS PIENTISSIMI — 4° ANNIS QVINQVAGINTA — omette MEN. V. DIES. X. — 5° omette CHRISTI — MCCCCLVII — ultimo HONOS; Morigia (*La Nobiltà di Milano,* pag. 176).

L'iscrizione era in mezzo alla navata maggiore, e secondo il Morigia sopra la lapide si vedeva scolpita la effigie del Mozzaniga.

Giacomo Bosalini come lo dice il Waddingo (*Syllabus Universes Annalium Minorum,* pag. 69, col. prima, in fine) o Boscalini, secondo l'Arisi (*Cremona Literata, Tomus Primus,* pag. 281), nacque in Mozzaniga, provincia di Bergamo, nell'anno 1407 e vi cessò di vivere nell'anno 1457 di anni 50, 5 mesi e 10 giorni. Vestì l'abito Francescano, ed ebbe fama di uomo dotto in special modo nella Teologia. Papa Nicolò V lo nominò Vicario generale apostolico del suo Ordine, Calisto III Legato di Bologna, e finalmente con voto unanime di tutti i Padri Francescani fu eletto loro Generale. (V. Morigia, Waddingo e Arisi cit.).

An. 1463. **115** Sec. XV.

SEPVLCHRVM ISTVD CVM ALTARE PRAESENTI
VIRGINIS MARIAE SVNT NOBILIVM DOMINI
IACOBI ET STEPHANI DE RABIIS FRATRVM
QVO CVM MVLTI EORVM FAMILIAE TVMVLATI
SVNT AC HAEREDVM SVORVM MCCCCLXIII·

Archinti (fol. 25, copia cit., car. 56). Il Puccinelli (pag. 74, n. 40), da cui il Valeri (car. 107) ed il Fusi (*Pars Prima,* car. 159, n. 840) la vide presso il cancello del santuario e la trascrisse negligentemente.

An. 1464. **116** Sec. XV.

VERSUS VETUSTISSIMIS LITTERIS EXHARATI PRE FORIBUS CLAUSTRALIBUS ECCLIE FRÜM MINORUM DE MEDIOLANO·

ALMA NITET RENOUATA PIJS CULTORIBUS AULA·
TEMPORE QUĀ MODICO, FRATRES STATUERE MINORES·
ORTUS ERAT CONDAM LOCUS ISTE· DOMUSQ; PHILIPPI·
CORPORA MARTYRIUM · PRO XPO PASSA RECUNDENS·
ORTUS FECUNDUS DICTIS DOMUS UNDE REPLETUR·
FRUCTIBUS IMMENSIS · TOTUS GENERALITER ORBIS·
BARNABAN HUC PERHIBENT TRANSLATUM SCRIPTA VETUSTA·
FAMA REFERT USTI CINERES ET PLUMBEA TUMBA·
HIC NABOR HIC FELIX HIC FORTUNATUS HABETUR·
ET CUM MATERNO GAYUS DICTUSQ; PHILIPPUS·
NEC NON SAUINE SANCTE UENERABILE CORPUS·
AMBROSIO PAULUS CELOS HUIC MENTE PETENTE
PROTASIUM CUM GERVASIO PANDENDO REUELAT·
SANGUINE SANCTORUM TOTUS LOCUS ISTE SACRATUS
MULTIPOTENS FACTUS DELERE PIACULA PLEBIS·
ATQ; UNUM EX PUERIS SANCTIS QUOS DIRA NECAUIT
AMBITIO HERODIS PRO CHRISTO CONTINET HUIUS
SACRASTIA EDIS· QUO TOTA HEC PATRIA GAUDET·
QUAM BENE NUDI PEDES LOCA HEC SANCTISSIMA SERUANT
CERNERE CUM MOYSE YOSUEQ; YERARCHICA DIGNI·
PERPETUO RITU FERIA REDEUNTE SECUNDA
PLEBS PRIUS AMBROSI· MERITUM TEMPLŪQ; REQUIRENS
HUC UENIT ET DOMINI UERBIS IMPLETA RECEDENS
LETA DEUM LAUDAT TANTIS DOTATA PATRONIS·
FRATER GABRIEL DE BARLASSINA PROUINCIE TRE SCE MINISTER.
FIERI FECIT 1464.

versus vetustissimis litteris exharati pre foribus — claustralibus ecclesie fratrum minorum de mediolano.
alma nitet renovata piis cultoribus aula — tempore quam modico, fratres statuere minores. — ortus erat quondam locus iste. domusque philippi. — corpora martyrium. pro christo passa recundens. — ortus fecundus dictis domus unde repletur. — fructibus immensis. totus generaliter orbis. — barnaban huc perhibent translatum scripta vetusta. — fama refert usti cineres et plumbea tumba. — hic nabor hic felix hic fortunatus habetur. — et cum materno gayus dictusque philippus. — nec non savine sancte venerabile corpus. — ambrosio paulus celos huic mente petente — protasium cum gervasio pandendo revelat. — sanguine sanctorum totus locus iste sacratus — multipotens factus delere piacula plebis. — atque unum ex pueris sanctis quos dira necavit — ambitio herodis pro christo continet huius — sacrastia edis. quo tota hec patria gaudet. — quam bene nudi pedes loca hec sanctissima servant — cernere cum moyse yosueque yerarchica digni. — perpetuo ritu feria redeunte secunda — plebs prius ambrosi. meritum templumque requirens — huc venit et domini verbis impleta recedens — leta deum laudat tantis dotata patronis. — frater gabriel de barlassina provincie terre sancte minister — fieri fecit 1464.

Questa iscrizione che in origine era incastrata all' ingresso della chiesa, verso quella di S. Valeria, quando avvenne la demolizione della basilica fu trasportata in quella di S. Ambrogio Maggiore, ove tuttora si vede nella cappella della navata destra. Puccinelli (pag. 70, n. 16); Latuada (Tomo Quarto, pag. 240-242); Fusi (*Pars Prima*, car. 26 v.° 27, pag. 100); Waddingo (*Annali dei Frati Minori*, *Tomus Quartus*, pag. 34-44). In tutti leggesi mancante dei primi due versi, aggiunti quando fu collocata nel luogo ove attualmente si trova.

An. 1467. **117** Sec. XV.

MARCVS COYRVS QVOND· OLDINI FILIVS
QVI FVIT PRINCIPVM TVM PHILIPPI MARIAE
TVM FRANCISCI SFORTIAE CAMERARIVS
SEPVLCRVM HOC SIBI SVAEQVE POSTERITATI
FIERI CVRAVIT· HOC AVTEM REQVIESCIT
CASTISSIMA VXOR ELISABETH BVRRA VITA
FVNCTA PRID· NON· AVGVSTI MCCCCLXVII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 78 v.°, n. 366); Valeri (car. 104). Nel Pucci-

NELLI (pag. 70, n. 18), da cui il SITONE (pag. 145), non si legge il nome della Borri. L'iscrizione fu notata presso la cappella di S. Antonio.

Marco Corio fu figlio del magnifico Oldino marito di Elisabetta Borri defunta nel 1467, e padre di Bernardino lo storico.

Uomo sagace, destro negli affari di Stato e devoto al duca Francesco Sforza, fu da questo spedito a Giacomo Piccinino, famoso capitano di quei tempi, per confermarlo nella devozione di Ferdinando re d'Aragona, in arme contro Giovanni d'Angiò, e per esibirgli in moglie Drusiana sua figlia. Nel 1461 riconciliò in Genova, per volere dello Sforza, i Fregosi e gli Adorni affine di potere battere, colle forze unite, il re di Francia.

An. inc. **118** Sec. XV.

QVEM TVLIT EGREGIA VIRTVTE FIDEQ· NITENTEM
ANGVISCOLA DOMVS SANGVINE CLARA VIRVM
MOLE SVB HAC SITVS EST ANTONIVS IPSA VIRENTI
AETATI INIET MORS VIOLENTA MANV·
ILLE TVI CHRISTOS DISPENSATORQ· FIDELIS
THESAVRI INGENTIS INCLITE DVX GALEAZ·
QVAE TANTVM PEPERIT GENEROSA PLACENTIA CIVEM
MORTE GEMENS LACRIMIS GAVDIA MISTA FERAS·

PUCCINELLI (pag. 75, n. 59); FUSI (*Pars Prima*, car. 12 v.°, n. 22) verso 2° ANGVISCIOLA — 4° INIECIT — MANVM — 5° ILLE TVI.... DISPENSATORQVE — 8° LACRYMIS — MIXTA. VALERI (car. 197) verso 2° ANGVISSOLA — 8° FERAT.

L'iscrizione, secondo il PUCCINELLI, era presso il cancello del Santuario, ma il PEROCHIO (car. 16) la vide nella cappella della Concezione, ottava della navata destra.

An. 1474. **119** Sec. XV.

D. M.
NICOLAO SOVICO QVI PRO MERITIS
A MARCO ET GABRIELE FR· GALLARATIS
EX SORORE NEPOTIBVS GRATA RELATA
T· T· POSVIT AC PRO SE POSTERISQVE
N· S· OBIIT IV · SEPTEMB· AN.
MCCCLXXIV.

Fusi (*Pars Prima*, car. 188, n. 1013). Il Puccinelli (pag. 84, n. 132), da cui il Valeri (car. 199) la vide nella navata verso S. Valeria. Nel 4° verso ha GRATIA RELATA — ultimo SALVTIS MCCCCLXXIV. Le sigle N. S. del 6° verso debbono leggersi N(*icolaus*) S(*ovicus*).

An. 1474. **120** Sec. XV.

GABRIELI ORRIGONO PATRI INDVLGENTISSIMO
DEI ET HOMINVM HOSPITI LIBERALISSIMO
OB DECVS FAMILIAE ET NOBILITATEM
CVSTODITAM HOC SEPVLCRVM LIBERI
EIVS CONCORDITER POSVERVNT· VIXIT
ANNOS LIV· OBIIT DIE XVIII · SEPTEMBRIS
MCCCLXXIV·

Puccinelli (pag. 69, n. 8), da cui il Valeri (car. 103). Il Crescenzi (*Anfiteatro Romano*, pag. 250, col. 1ª) scrive che sopra l'iscrizione era la statua im marmo del defunto. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 142, n. 726) gli accorda dieci anni più di vita avendo segnato VIXIT AN. LXIV.

L'iscrizione fu veduta nella navata maggiore.

I figli che posero questo ricordo a Gabriele Orrigoni loro padre furono Clemente, di cui non si hanno notizie — Francesco che ebbe il governo di Como — Giovanni Guido, a cui per commendatizie del duca Gio. Galeazzo Sforza, fu data la insigne prepositura della chiesa di Varese — Tommaso, che ottenne il Priorato di Volturnio, e siccome ricchissimo, potè sovvenire di denaro il duca Gio. Galeazzo per i bisogni di guerra nel 1484, e di nuovo nel 1488 nell'occasione del matrimonio di sua sorella Bianca Maria con Massimiliano d'Austria — Gio. Pietro, addetto alla corte del duca Lodovico come gentiluomo, ed ebbe il titolo di spettabile e generoso (V. Crescenzi sopra cit.).

An. 1475. **121** Sec. XV.

GEORGIO CROPELLO CARAVAGIENSI ARTIVM ET
MEDICINAE DOCTORI CLARISSIMO ET
POSTERITATI ANNO A NATALI XPIANO 1475

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 74, copia cit., car. 9) veduta quasi dirimpetto all' organo.

An. 1478. **122** Sec. XV.

B. M.

TOLLE TVI LETHI PIETATIS NOBILE SIGNVM
DE CRVCE PRAECLARAE LVX DAMIANE DOMVS.
NVNC TIBI IN AETHEREA SEDES CONCEDITVR ARCE
MORIBVS EGREGIIS OFFICIOQ PIO·
TV LICET ABNVERIS VANAS IN FVNERE POMPAS
NON TAMEM IMMEMORES NOS DECET ESSE TVI
EN FRATRES GEMINI GERMANI HAEC DONA SEPVLCRO
INCIDVNT QVAE OLIM POSTERA SAECLA NOTENT·
OBIIT VI· IDVS DECEMB. ANN. M·CCCC·LXXVIII·
COGITAT QVALIS SAPIENS NON QVANTA SIT VITA
ID AGO VT MIHI INSTAR TOTIVS VITAE DIES SIT·

Schrader (*Mon. Ital.*, pag. 364); Sitone (pag. 53, n. 219); Puccinelli (pag. 68-69, n. 6), omette gli ultimi due versi; Crescenzi (*Anfit. Rom.*, pag. 210, col. 1ª, omette le iniziali e gli ultimi due versi; Fusi (*Pars Prima*, car. 84-84 v.°, n. 401), v.° 9°: OBIIT VI. CAL. DECEMB. MCCCCLXXXVIII, data che si riscontra nel suo solo testo. Valeri (car. 103 v.°), omette gli ultimi due versi, e lo fa morire un anno prima: AN. MCCCCLXXVII.

L' iscrizione era fuori della porta maggiore della chiesa, a mano destra.

An. 1480. **123** Sec. XV.

FRANCISCVS EX NOBILISSIMA MADIORVM FAMILIA
ARCAM CONDIDIT MCCCCLXXX · VIII · OCTOBRIS

Archinti (fol. 2, copia cit., car. 51 v.°). Il Puccinelli (pag. 82, n. 113), da cui la copiarono il Valeri (car. 198), il Sitone (pag. 169, n. 688) e il Fusi (*Pars Prima,* car. 121 v.°, n. 594), la vide nel pavimento della navata maggiore.

La famiglia Maggi ebbe il sepolcro dirimpetto alla cappella di S. Liborio che era la seconda della navata destra. Dopo il 1488 la tomba passò ai fratelli de Luzzinis, Gio. Battista, Luigi, Antonio ed Ercole come figli ed eredi di Margherita Maggi Luzzini (V. Capitoli, Milano, SS. Nabore e Felice in S. M. Fulcorina, Busta 509, Arch. di Stato).

Francesco Maggi abitava nella parrocchia di S. Ambrogio in Solariolo. Fu uno dei 900 del Consiglio generale di Milano, e tra i capi della città durante la repubblica ambrosiana; dei dodici di provvisione nel 1471 e nel 1477 (Calvi, Fam. Maggi, tav. III).

An. 1484. **124** Sec. XV.

ISTVD SEPVLCHRVM EST
DOMINI BERNABII MARLIANO
QVI OBIIT DIE VI DECEMBRIS
MCCCCLXXXIV

Era presso la porta maggiore della chiesa. Puccinelli (pag. 82, n. 108), da cui il Valeri (car. 198); Fusi (*Pars Prima,* n. 624).

An. 1484. **125** Sec. XV.

B + M · HIC IACET EXIMIVS ARTIVM MEDICINAEQVE
DOCTOR D. BERNABOS DE LA CRVCE QVI OBIIT
DIE XII · DECEMBRIS M · CCCCLXXXIV.

Questa iscrizione era scolpita in giro in una grande lapide sulla quale era effigiata in bassorilievo la figura del defunto. Fu veduta dal Perochio (car. 113) nel muro del chiostro per andare alla sagrestia; chiostro detto di S. Antonio, come notano il Sitone (pag. 99, n. 414); il Puccinelli (pag. 80, n. 93), falsamente stampò 1584. Il Valeri (car. 197 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima,* car. 85 v.°, n. 410) omettono le prime sigle.

An. 1484. **126** Sec. XV.

DICOR ALOYSIVS STIRPS MONTIA PROTVLIT ARTVS
PERPETVO NOSTRAE STANT MONVMENTA DOMVS·
OMNI ME GENVIT CLARVS VIRTVTE IOHANNES
SECRETI SOCIVS MAGNE PHILIPPE TVI·
HOC OPVS VT FIERET FRATRI IVCVNDE PHILIPPE
CVRASTI NOSTRAE PARS QVOQVE LAVDIS ERIS·
OBIIT DIE XI IVLII MCCCCLXXXIV·

Sitone (pag. 35, n. 72); Puccinelli (pag. 69, n. 7). Lo Schrader (*Monum. Italiae*, pag. 364) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 136 v.°, n. 693) nel verso ultimo hanno DIE X. Il Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 60 e copia cit., car. 7) nel primo verso ha ARCVS — 5° IOCVNDE, ed omette il verso ult.° L'iscrizione era incastrata nel muro esterno della chiesa, sulla sinistra della porta maggiore.

Giovanni Monti che fu segretario di Filippo Maria Visconti duca di Milano, ebbe due figli, Filippo e Luigi, cessò di vivere il dì 10 o 11 luglio dell'anno 1484.

An. 1484. **127** Sec. XV.

ISTVD SEPVLCRVM EST
SPECTAB· ET EGREGII VIRI
D· IOANNIS VARIXINI
ET HAEREDVM QVI
OBIIT AN· MCCCCLXXXIV.
DIE XX· OCTOBRIS·

Puccinelli (pag. 75, n. 61) con cui concordano il Valeri (car. 197) ed il Fusi (*Pars Secunda*, car. 91 v.°, n. 391). Lo stesso Puccinelli ripete questa iscrizione alla pag. 81, n. 98 con alcune varianti tra le quali quella nell'anno avendo stampato MCCCCLXXXV. L'iscrizione era innanzi la cappella della Concezione.

An. 1488. **128** Sec. XV.

CASTELLANO FILIO SVO
FRANCISCVS EX NOBILISSIMA
MADIORV̄ FAMILIA ARCHAM
CONDIDIT 1488 SEXTO OCTOBRIS

Cicereio (Cod. Bib. Braid., n. 22, car. 73, copia cit., car. 9). Anonimo (ms. cit., car. 36). Nell'Archinti (fol. 2, copia cit., car. 51 v.°) nel verso 4° si legge A. C. (*arcam condidit*) 1488 ed omette SEXTO OCTOBRIS.

An. 1494. **129** Sec. XV.

INSIGNEM PATRIA VIRVM RECTIQVE TENACEM
HOC SACRA NICOLEVM MARMORE CONDIT HVMVS
GAMBARELLA DOMVS GENVITQVE PLACENTIA CARVM
INSVBRIAE DVCIBVS QVEM DOLVERE MORI·
IVSTITIAE SANCTI DICENTIS IVRA SENATVS
PRIMVS AB ARCHANIS CONDITVS ASTRA COLIT·
OBIIT DIE PENVLTIMO SEPTEMBRIS MCDXCIV.

Argelati (*Tomus Primus,* Parte Seconda, pag. 667). Il Puccinelli (pagina 77, n. 72) lo fa morire il 31 gennaio DIE PENVLTIMA IANV. 1441. Dal Puccinelli la copiarono il Fusi (*Pars Prima,* car. 99, n. 486) e il Landi (*Senatus Mediol.,* pag. 82) e da questo il Latuada (Tomo Secondo, pag. 141). Il Cicereio (Cod. Bib. Braidense, n. 22, car. 73, copia cit., car. 8) omette il giorno e il mese e lo dice morto nell'anno 1491. Nel primo verso poi lesse INSIGNEM PIETATE.

L' iscrizione fu veduta nel primo chiostro del convento, detto di S. Antonio.

An. 1497. **130** Sec. XV.

Ò CVRAS HOMINVM
EVSEBIO CRIBELLO AVO EQVITI
EQVITVMQ PRAEFECTO QVI LEVCVM DIV
A VENETIS MOENIBVS DIRVTIS OBSESSV̄
PHILIPPO DVCI MIRA SERVAVIT COS̄TANTIA 1447
ANTONIO PATRI QVI POST EQVITVM
ARCIS CREMONAE SAVONAE COMI PLACENTIAE
TRANSPADANAEQ PROVINCIAE PRAEFECTVS
SENATOR FATO CONCESSIT NATVS ANNOS LXXVII.
IO · IAC.[s] FILIVS PIENTISS· ET SI.
ET SVIS V · P · 1497 · DIE 9 · NOVEMBRIS.

Cicereio (Cod. Bib. Braid., n. 22, car. 61, copia cit., car. 7); Schrader (*Monum. Ital.*, pag. 364); Valeri (car. 103 v.°). Il Puccinelli (pag. 80, n. 95), da cui il Sitone (pag. 56, n. 232), il Landi (*Senat. Med.*, pag. 96-97). Anche il Fusi (*Pars Prima*, car. 81 v.°-82, n. 384) che fa morire Eusebio Crivelli nel MCCCCXLI, la copiò dal Puccinelli, ma molto negligentemente.

L' iscrizione era nel primo chiostro del convento, detto di S. Antonio.

An. 1499. **131** Sec. XV.

ISTE LOCVS D· BAPTISTAE DE AIROLDIS
DE ROBIATE IN QVO POSITVS EST D.
GREGORIVS DE GHIRINGHELLIS
MCCCCXCVIIII DIE VI· MAII·

Era nella navata verso S. Valeria. Puccinelli (pag. 84, n. 127), da cui il Valeri (car. 109) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 9, n. 8).

An. inc. **132** Sec, XV.

DOMINE MISERERE FAMVLAE TVAE GELLIDAE
ET DIRIGE EAM IN VIAM SALVTIS AETERNAE
CHRISTOPHORVS GELLIDA·

Fusi (*Pars Prima*, pag. 101, n. 494). Il Puccinelli (pag. 73, n. 36) la vide avanti la cappella di S. Francesco.

An. inc. **133** Sec. XV.

SEP· DÑI· IOANNIS DE PLATINA

Era innanzi la cappella degl' Innocenti. Puccinelli (pag. 84, n. 137); Fusi (*Pars Prima*, car. 152 v.°, n. 798).

An. inc. **134** Sec. XV.

CARISSIMAE CONIVGIS STVDIO
DVLCISSIMI VNICEQVE FILIOLI PIETATE
IVLIO EMILIO F· ANGELA CONIVGE
PRESBITERQVE HIERONYMVS DE DESIO
LVCTVOSVS H. S. P.

Puccinelli (pag. 73-74, n. 40). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 91-91 v.°.

n. 441) ha nel primo vêrso CLARISSIMAE — 2° VNICIQVE — 5° LVCTVOSI P. P.

L'iscrizione, scolpita in giro al marmo, in mezzo al quale vedevasi lo stemma gentilizio, un'aquila in capo, e sotto uno scaccato, era a' piè dei gradini della balaustra della cappella di S. Francesco d'Assisi, ottava della navata sinistra, dalla parte dell'epistola. Perochio (car. 128).

An. inc. **135** Sec. XV.

SEP. NOBILIVM DE CITTADINIS.

Cassone di pietra posto all'ingresso della chiesa verso S. Valeria. Puccinelli (pag. 77, n. 71). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 75 v.°, n. 348) ha SEPVL.

An. inc. **136** Sec. XV.

S· NOBILIS FAMILIAE

COMITIS RESTAE

Fusi (*Pars Secunda*, car. 80, n. 307). Il Perochio (car. 251) scrive che la famiglia Resta aveva il proprio sepolcro, sul quale era questa iscrizione, presso il confessionale, tra la seconda e la terza cappella della navata destra.

An. inc. **137** Sec. XV.

F · A · B · M.

Il Perochio (car. 136) lesse queste iniziali scolpite in una lapide sepolcrale che si trovava nella casa dei fratelli Magistretti marmisti, ai quali fu venduta dai frati di questa chiesa.

An. inc. **138** Sec. XV.

Scrive il Perochio (car. 274) d'aver veduto questa lapide sepolcrale sotto la scala quasi dirimpetto alla porta della casa d'abitazione dei fratelli Magistretti, marmisti, ai quali fu venduta dai Frati di questa chiesa. La lapide appartenne a un Francesco Scaccabarozzi FR*anciscus* SC*accabarotius*, ma non si può asserire se sia quello stesso che fu lasciato erede nel 1503 da Paolo Scaccabarozzi per la terza parte del suo patrimonio. (Vedi iscrizione an. 1293, pag. 71).

An. 1501. **139** Sec. XVI.

FRANCISCO ET ALPHONSO
PATRI AC FILIO SOMMALIA
COMITIBVS
QVI CLARITATEM GENERIS
SVI PARIBVS . . . . . .
AMPLISS· MILITIAE HONORIBVS
. . . . . BELGICA . . . . ET
PARIBVS ITEM ANIMI
ATQVE . . . . . ORNAMENTIS
ILLVSTRARVNT
MARIANNA BOBODILLA
CERDA HISPANA NOBILI
NATA STIRPE GENITA
ET MARGHARITA FILIA
HAERESQVE SOCERO
VIRO AVO PATRI M· P·
MDI.

Fusi (*Pars Prima,* car. 186, v.°, n. 1005).
Cavazzi conti della Somaglia. (Vedi iscriz. an. 1373, pag. 80).

An. 1501. **140** Sec. XVI.

GRATIANO TRINCHERIO I · C · PATRI

AMBROSIVS ET BALTHASAR FRATRES

H · M · TIT · P · MDI.

Puccinelli (pag. 73, n. 35) da cui il Sitone (pag. 42, n. 136) che però la diede alle stampe arbitrariamente. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 196 v.°, n. 1059) concorda col Puccinelli ad eccezione dell'ultimo verso in cui scrisse H. M. TRIN. H. MDI. Lo stesso Fusi ripete l'iscrizione (*Pars Secunda*, car. 142-142 v.°, n. 736) variando l'ultimo verso così: H. M. F. M.DL., anno errato, perchè si ha che Baldassare Trincheri fratello di Ambrogio e figlio di Graziano, il 4 settembre dell'anno 1501 fece testamento, lasciando ai PP. Francescani di questo convento Lire quindici annue in perpetuo con obbligo di tenere accesa una lampada; forse nella cappella di S. Francesco, innanzi alla quale era la sepoltura della sua famiglia. (Vedi S. Francesco, Legati, Busta 309, Archivio di Stato).

An. 1503. **141** Sec. XVI.

ISTVD SEPVLCRVM EST

GEORGII DE PETRASANCTA

IN QVO IACET D · PHILIPPVS

QVI OBIIT DIE XX · NOVEMBRIS

MDIII.

Era nella navata verso S. Valeria. Puccinelli (pag. 84, n. 129), da cui il Valeri (car. 198 v.°); Archinti (fol. 12, copia cit., car. 54 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 149, n. 779).

An. 1505. **142** Sec. XVI.

SEPVLCHRVM VIRI D· DOMINICI
D· F· SABATITIS ET CATARINAE
DE PANIGAROLIS QVI OBIIT
XXIX · MAII MDV.

Dal Puccinelli (pag. 69, n. 12) che la vide nella navata maggiore. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 145, n. 743) ha MARTII in luogo di MAII.

An. 1505. **143** Sec. XVI.

SEPVL · DNI MICHAELIS
ET MALGARITAE DE GRATIS
. . . . ANNO
MDV · DIE XXIX · AVGVSTI

Fu veduta nella navata di mezzo dal Puccinelli (pag. 82, n. 111), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 103 v.°, n. 509).

An. 1507. **144** Sec. XVI.

HIC TVMVLVS EST DNI SALVATORIS
DE LAMPVGNANIS ET SVORVM
QVI OBIIT 4 FEBR· MDVII

SISTE VIATOR ITER : SAXO NVNC DIRIGE MENTEM,
QVO CLAVDOR, IAM SVM VERMIBVS IPSE CIBVS.
LAMPVGNANVS ERAM, CLARO DE SANGVINE NATVS,
ORBE, DEOQVE SACER, QVEM BONA FAMA MANET.
SEPTVAGINTA ANNOS SEX VIXI AETATE VALENTI:
HEV CARO SVM PVLVIS FACTVS ET OSSA TREMOR·

Fusi (*Pars Prima*, car. 110 v.°, n. 545).

An. 1508. **145** Sec. XVI.

FRANCISCO MAGIOLINO
CIVI MEDIOLANENSI
AC PISIS ORIVNDO
ET ANGELAE DE PREMINVGO
EIVS CONSORTI
PIEN· FILII
LVDOVICVS ET PETRVS
HOC POSVERVNT
MDVIII · DIE X · DECEMBRIS

Sitone (pag. 117, n. 484), il quale scrive di averla copiata dal Fagnani (Cod. Bib. Ambros., T. 168 Sup. Lett. M). Il Puccinelli (pag. 73, n. 37), da cui il Valeri (car. 106 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 122, n. 596) ed il Perochio (car. 185-185 v.°) ha nel primo verso MAGOLINO — 4° DE PERMINVGO.

Scrive il Perochio che l'iscrizione era nella cappella di S. Francesco, ottava della navata sinistra, presso la predella dell'altare dalla parte dell'epistola.

An. 1508. **146** Sec. XVI.

CORPVS QVIA TERRENVM
PAVLVS RAYMVNDVS VIR NOBILIS
ET BENEMERITVS HOC SAXO TEGI
A IOH · IACOBO BALSAMO I · V · CONS.
SORORIO ET HAEREDE IVSSIT
SPIRITVM DEO MAXIMO REDDIDIT
AN · SALVTIS MDVIII · DIE XX · FEBRVARII.

Valeri (car. 106), da cui il Sitone (pag. 53); Fusi (*Pars Prima*, car. 25-25 v.°, n. 92). Il Puccinelli (pag. 81, n. 103) ha alcune varianti di niun momento.

Era nella terza cappella entrando in chiesa verso il monastero.

An. 1509. **147** Sec. XVI.

CATERINAE CALCATERRAE
VXORIS PVDICISSIMAE
FRANCISCI FERRARII CONIVGIS
DILECTISS · AMPLEXVS SECVNDOS
POST MATVRE TRVNCATA
PARCAE STAMINA HOC IN
TVMVLO SEPVLTI EXPECTANT
CINERES MDIX · DIE XIII · IAN.

Archinti (fol. 41, copia cit., car. 58). Il Puccinelli (pag. 82-83, n. 115), da cui il Valeri (car. 198 v.°) che la vide nella navata verso il convento, lesse DIE XIII · GN ·

An. inc. **148** Sec. XVI.

ANTE DEI VVLTVM COMPONAS VIRGO MARIA
HOS TIBI DEVOTOS MANET IN TE DIVA SOPHIA
ASSIDVE FVNDENDO PRECES PRO QVEIS QVIA PRAESTANT
QVATTVOR HI QVORVM MVRO VENERATVR IMAGO.

Schrader (pag. 364 v.°).

An. 1510. **149** Sec. XVI.

QVESTA CAPELLA È DEDICATA ALLA GLORIOSISSIMA VERGINE
IN MEMORIA DELLA PRODIGIOSA VITTORIA CHE IL SANTO
ARCIVESCOVO AMBROSIO DI QVESTA CITTÀ PROTETTORE OTTENNE
DI GIVSTINA IMPERATRICE ARIANA E DELLI ERETICI
DA LEI FAVORITI L'ANNO DEL SIGNORE 387.
CHE PERÒ È INTITOLATA SANTA MARIA DELLA VITTORIA
MILLESIMO QVINGENTESIMO DECIMO.
BERNARDVS IANOLIVS TRIVILIANVS PHINXIT *(sic)*

Valeri (car. 199). L'iscrizione era dipinta su tavola appesa nella cappella detta della Vittoria, terza a sinistra.

An. 1511. **150** Sec. XVI.

S · SAVINAE LAVDENSI MATRONAE
QVAE SS· NABOREM ET FELICEM HVC
MARTYRIO PER MELLIFLVVM OSTEN
TVM CHRISTI APIS OPEROSA TRANS
VEXIT VBI ORANS IN EORVM GLORIAM
CONCESSIT
LIVIA EVPHEMIA CADEMVSTA TORNELLA
MATRONA LAVDENSIS IN ACERBO
STOMACHI CRVCIATV OPEM NACTA
VOTVM SOLVIT ANNO MDXI

Fu letta nella cappella di S. Savina che era situata nella navata destra dopo quella di S. Francesco; cappella riparata nel 1511 dalla nobile signora Livia Eufemia Cademosti Tornielli da Lodi, per grazia ricevuta della guarigione di un male allo stomaco. Latuada (Tomo Quarto, pag. 248); Puccinelli (pag. 72, n. 30), da cui il Valeri (car. 108). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 55 v.°, n. 239) ha nel v.° 3°: A MARTYRIO.

An. 1511. **151** Sec. XVI.

IACOBO PETRASANCTAE
VXORI AC POSTERIS EIVS
PETRASANCTIS
CIϽ IϽ XI

Veduta dal Perochio (car. 232 v.°) nella casa dei fratelli Magistretti, marmisti, abitanti in S. Michele sul Dosso, ai quali fu venduta dai frati di questo convento.

Au. 1512. **152** Sec. XVI.

AMBROSIAE FILIAE ET VRSINAE VXORI AMANTISS.IS
NICOLAVS DE MEDICIS PHYSICVS PATER ET MA
RITVS PIENTISS.S SIBIQ. AC POSTERIS POSVIT 1512

Il Cicereio (Cod. Bib. Braid., n. 22, car. 71, copia cit., car. 9) lesse questa memoria quasi dirimpetto all' organo, e soggiunge che v' erano dipinte ancora le armi di Casa Corio, perchè a questa famiglia apparteneva la Orsina moglie di Nicola de' Medici. Il Puccinelli (pag. 83, n. 117), da cui il Fusi (*Pars Prima,* car. 132, n. 665) la vide nel pavimento di mezzo, e nel primo verso trascrisse VRSIAE.

An. 1513. **153** Sec. XVI.

MEMORIAE IVLII FERRARII
VIRI INTEGERRIMI
CVIVS ERVDITISSIMI PROFESSORIS
VIGILIAE SVB IO · GALEAZIO
LVDOVICO AC MAXIMILIANO
ILLVSTRISSIMIS DVCIBVS
LITERATISSIMAE MEDIOLANI
DESERVIEBANT
ANGELA CONIVNX EIVSQVE FRATER
D · HIERONYMVS H · M · MOESTISS · P.
NATVS ANNOS LXI · OBIIT
MDXIII · IV · KAL · AVGVSTI.

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 2112); Puccinelli (pag. 85, n. 141), dal quale ritengo che l' abbia copiata l' Argelati stesso, emendando però qualche errore che si legge nel Puccinelli; Valeri (car. 106); Fusi (*Pars Prima*, car. 195, n. 459) negligentemente. Lo Schrader (pag. 364 v.°) ha IVLII AEMILII FERRARII MEMORIAE.

Il Puccinelli la vide sotto l' organo e il Perochio (car. 139 v.°) nella cappella di S. Antonio dalla parte del vangelo, cappella situata nella navata sinistra, ed era la quinta.

An. 1513. **154** Sec. XVI.

FRANCISCHINO DE LA PORTA
DVCALIS ANNONAE COADIVTORI
B · M ·
FRANCISCVS FRATER SVPERSTES
P · IV · NOV · MDXIII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 155, n. 851). L'Archinti (fol. 38, copia cit., car. 58); il Puccinelli (pag. 82, 114), da cui il Valeri (car. 198 v.°) hanno nel 2° verso DVCALI ANNONAE. L'iscrizione era nella navata verso il convento.

An. 1514. **155** Sec. XVI.

FRANCISCI TROVAMALLAE I · C · ET EQVITIS
VIRI RARISSIMI CONFERENDI OSSA HIC CVBANT.
FVIT DVCALIS AVDITOR ET SENATOR PVBLICAE
ANNONAE CVRAM GESSIT QVAESTVRAM
EXTRAORDINARIVM EXERCVIT REMQ.
PECVNIARIAM ADMINISTRAVIT · ITA DVM
MVLTORVM ONVS OBIT · OFFICIA IN IPSO
IVVENTVTIS FLORE EXTINCTVS EST DIE
PRIMA AVGVSTI MDXIV.

Era nel chiostro di S. Antonio. Puccinelli (pag. 76, n. 65); Fusi (*Pars Prima*, car. 200 v.°-201, n. 1085); Orazio Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 133) nel verso 2° ha INVICTISSIMI — ultimo MDIV, siccome si riscontra nel Valeri (car. 108). Il Landi lo dice nato in Pavia.

An. 1512. **156** Sec. XVI.

QVESTA OPERA HÀ FATTO FARE ALEXIO
ALBANESE CAPITANEO DELLA CORTE
DELL' ARENGO DI MILANO 1312·*(sic)*

Per questa memoria e per le due seguenti, numerate progressivamente a causa dell' illustrazione, stimo necessario riportare le stesse notizie che ci ha lasciato il Torre (op. cit., pag. 189 e 190, seconda ediz.e).

« Adocchiate priegovi nel manco lato di questa Porta (1) un' antichità « molto bella. Di scolpito bassorilievo in marmo a' colori vi si fà allo sguardo « entro bislunga Cappelletta la Vergine Madre estinta, lagrimato il suo tran- « sito dagli Apostoli, e da altre varie fedeli persone, l' anno, ch' ella fu incisa, « fassi noto, essere nel 1312 (2), secolo poco à proposito per buono disegno, « e pure devesi quest' historia dichiarare per ben fatta. Leggete quella In- « scrizione, che nel mezzo s' osserva, e ne riporterete la verità, così dice, « *questa opera* ecc.

« Entro poi la stessa Cappelletta nella sinistra parte, leggete quest' altri « Caratteri.

157

O SACRA E SANCTA VERGINE MARIA
A TE RECOMANDO LANIMA COL CORPO
ALEXIO VENE D ALBANIA

« Seguitate à trascorrere gli altri nella diritta parte.

158

O SACROSANCTA GLORIOSA E PIA
ALEXIO A TE SI RENDE VERGENE MARIA

« In tutti due i lati il Ritratto, che mirate, si è del nominato Alessio « Albanese.

« Conosciuto da' Padri quest'Antichità degna d' applauso, da loro tiensi

(1) Questa porta apriva l' adito per condursi alla chiesa di S. Valeria.
(2) Data falsa come proverò in seguito.

« in venerazione, quindi poc' anni sono, furono tutte le figure colorite di « nuovo, e conservate entro ferrea rete, à riparare quegli insulti, che ponno « uscire, ò da torbido cervello, ò da mano inavvertita di fanciullesca sci- « pitezza. »

Di tutte queste sculture descritteci dal Torre, due solamente ci sono state conservate, e le ho riconosciute nel museo archeologico, e sono quelle che ornavano le pareti laterali della cappelletta. Quella che era a sinistra rappresenta un Arcangelo che con passo celere si affretta all' adorazione della Gran Madre di Dio, e sopra la figura è scolpita l' iscrizione n. 157. Nell' altra, che era collocata nella parete destra, sono effigiati due altri Arcangeli portanti in mano candelieri accesi, e che similmente con passo affrettato s' avviano verso la Vergine, e sopra le due figure è la terza iscrizione n. 158. Ambedue le sculture sono rinchiuse in quadri con doppi pilastrini ricchi di ornati.

Nella terza linea dell' iscrizione n. 156 che porta il nome di Alessio d'Albania, si legge 1312, lezione falsissima, perchè Alessio De la Tarcheta fioriva nel XV secolo, come ce lo prova una sua iscrizione dell' anno 1480 esistente nel Duomo (1). Da questo documento si conosce che l'Albanese venne a Milano da fanciullo, e che ebbe la sua educazione alla corte del duca Francesco Sforza, e si può perciò ritenere che quando fu scolpita la suddetta iscrizione da lui stesso dettata in terza rima, poteva tutt' al più aver raggiunto i 40 anni di età, e che perciò quando fe' costruire in questa chiesa di S. Francesco la descritta cappelletta in onore della Madre di Dio, della quale era divotissimo, sarà stato settuagenario. Questo calcolo, se non positivo per gli anni dell'età dell'Alessio, ma indiscutibile certo per l' epoca della fondazione della cappella, ci porta a riconoscere che ciò deve essere avvenuto nel 1512, e che l' errore del Torre derivò dall'avere interpretato il numero 5 per un 3.

Se il Torre avesse avuto la benchè minima cognizione dell' arte scultoria, e dello studio filologico, non avrebbe certo assegnato al XIV secolo un' opera del XVI.

Proveniente dalla raccolta Archinti, si vede nel patrio Museo archeologico la seguente iscrizione che forse avrà fatto parte della descritta cappelletta. È scolpita in carattere gotico corsivo su piccolo marmo bianco, collocato presso il terzo finestrone della navata destra.

(1) V. Vol. I, pag. 15, n. 17.

159

Vergene sacra immaculata e pia
Che parturisti il nostro salvatore
Habbi merce de me sancta maria

Io sono Alexio il tuo ver servitore
In Albania creato e dal gran sire
Francesco Sforza havuto in grande honore.

Quel nobile mio Signore in l opre mire
Me exercito de l arme gloriose
Ne may io refutay alchun martyre.

In facti excelsi e cose periculose
Me misse sempre per la sua salute
Onde anchor luy magior amor me pose

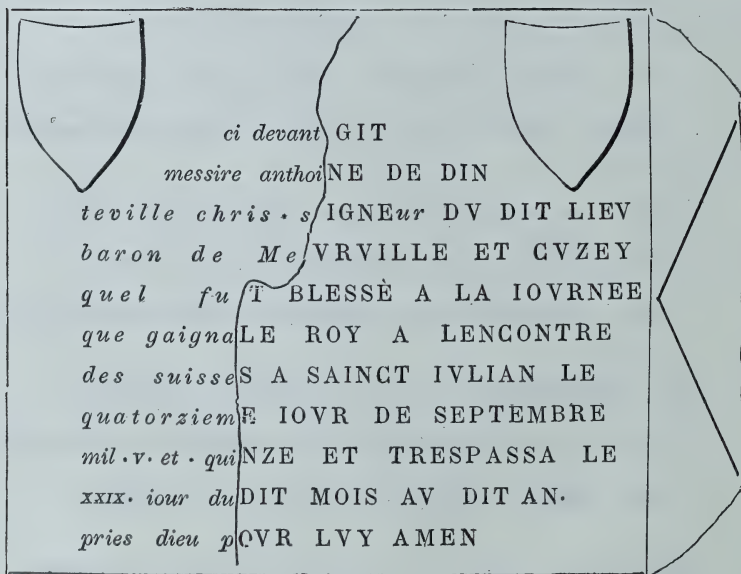
E may le mie preghere non furon mute
Verso di te o madre de pietate
Poy c honoranze grande m hay rendute.

Che solamente per la tua bontate
Ond io per questa tua tanta abondanza
De tanto merto verso me usato

Vergene pura e piena de pietanza
Ale me spese ho questo luocho ornato.

vergene sacra immaculata e pia
che parturisti il nostro salvatore
habbi merce de me sancta maria
io sono alexio il tuo ver servitore
in albania creato e dal gran sire
francesco sforza havuto in grande honore.
quel nobile mio signore in l opre mire
me esercito de l arme gloriose
ne may io refutay alchun martyre.
in facti excelsi e cose periculose
me misse sempre per la sua salute
onde anchor luy magior amor me pose
e may le mie preghiere non furon mute
verso di te o madre de pietate
poy c honoranze grande m hay rendute.
che solamente per la tua bontate
ond io per questa tua tanta abondanza
de tanto merto verso me usato
vergene pura e piena de pietanza
ale me spese ho questo luocho ornato.

An. 1515. **160** Sec. XVI.

ci devant GIT
*messire anthoi*NE DE DIN
*teville chris · s*IGNE*ur* DV DIT LIEV
*baron de Me*VRVILLE ET CVZEY
*quel fu*T BLESSÈ A LA IOVRNEE
*que gaigna*LE ROY A LENCONTRE
*des suisse*S A SAINCT IVLIAN LE
*quatorziem*E IOVR DE SEPTEMBRE
*mil · v · et · qui*NZE ET TRESPASSA LE
*xxix · iour du*DIT MOIS AV DIT AN·
*pries dieu p*OVR LVY AMEN

Primo a pubblicare questa memoria, sebbene con molti errori, fu il

Puccinelli (pag. 73, n. 32). Il pittore sig. L. Pogliaghi fece dono nello scorso anno al Museo archeologico di questo avanzo rinvenuto presso un marmista. Io palesando a tutti la chiesa a cui appartenne e lo scrittore che primo la diede alle stampe, ne feci copia e la comunicai al sacerdote sig. Inganni che la diede alle stampe nella sua monografia *Origine e vicende — della — Cappella Espiatoria Francese — a Zivido — presso Melegnano — Milano, G. Agnelli, 1889,* Tav. III. Dall'Inganni la tolse il dottor Carotti e la inserì nella *Relazione sulle Antichità entrate nel Museo patrio di Archeologia in Milano* (Palazzo di Brera) *nel 1888* (*Archivio Storico Lombardo*, Serie Seconda, Fasc. I, 31 marzo 1889, anno XVI, pag. 193).

L'importanza storica di quest'epigrafe non è al certo comune, perchè, come ciascuno riconosce, ci ricorda la memorabile battaglia combattuta sui campi di Melegnano per due giorni consecutivi, 13 e 14 settembre 1515, tra Francesco I, di Francia e gli Svizzeri condotti dal cardinale di Sion, i quali rimasero sconfitti per la loro soverchia audacia e per le forze preponderanti dell'inimico. (1).

Grande fu il numero dei morti da ambe le parti, e non pochi nobili cavalieri francesi rimasero sul terreno.

Tra questi la nostra iscrizione segna il nome di Antonio de Dinteville, Barone di Meurville e Cuzey che mortalmente ferito il 14 settembre morì in Milano il giorno 29 dello stesso mese e fu sepolto in questa chiesa presso la cappella di S. Savina (2).

Rimasta la vittoria a Francesco I, le sue truppe entrarono in Milano, e posero l'assedio al Castello di porta Giovia custodito dagli Svizzeri.

Il giorno 2 del mese di ottobre i Francesi tentarono di impadronirsene, e anche di questo fatto d'arme si ha memoria nella seguente funebre iscrizione posta a un altro nobile francese, il cavaliere Pietro de Hirigoié ucciso avanti il suddetto castello e sepolto in questa stessa chiesa.

(1) Di questa battaglia si hanno non poche memorie e relazioni, ed i più recenti lavori sono stati ricordati dal sig. E. Motta, Bibliotecario della Trivulziana (*Archivio Storico Lombardo*, Serie 2ª, Fasc. II, 30 giugno 1889, Anno XVI, pag. 457 e seg.).

(2) Un'altra iscrizione esistita in S. Stefano in Broglio ove fu veduta e trascritta da Francesco Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 42 e copia cit., car. 58), ci dà il nome di un altro gentiluomo francese, il cavaliere Giovanni de Vignolles signore de la Bare ucciso sul campo di battaglia nello stesso giorno 14 settembre 1515. Sebbene intendo riportarla nell'appendice di questa raccolta epigrafica, ho stimato opportuno, a complemento di

An. 1515. **161** Sec XVI.

CI DEVANT GIST NOBLE ET VERTVEVS
CHEVALIER PIERRE SIGNIEVR DE HIRIGOIÉ
QVI TRESPASSA LE SEGONDE D'OCTOBRE
MCCCCCXV· LE QVEL FVT TVE
DEVANT LE CHASTIAV *(sic)* DE CESTE VILLE
DE MILAN AV SERVICE DV ROI
TRES CRESTIEN *(sic)*

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 42, copia cit., car. 6); Puccinelli (pag. 80, n. 89). Questi nel verso 3° lesse DE HIRIGOIEN.

L'iscrizione fu veduta nel chiostro.

questa pagina di storia, d'inserirla in questa nota. Sotto l'iscrizione v'era lo stemma gentilizio, rappresentante tre vacche.

YCI GIT MESIRE IEHAM DE VIGNOLLES
CHEVALIER SEIGNEVR DE LA BARE QVI
MORV A LA BATTAYLE SAINT IVLIEN
QVI FVT AVPRÈS MILAN LE QVATORSIE
SME DE SETEMBRE L'AN MIL CINS CENS
ET QVINZE · PRIÉ DIEV POVR LVY.

Per la stessa ragione sopra espressa, riporto anche le seguenti due altre iscrizioni date dall'Inganni, Tav. I e II, e che si trovano ora murate nell'oratorio di Zivido, ed ambedue hanno in basso lo stemma gentilizio.

FRANCISCI DE BORBONIO
CASTRI HERALDI · DVCIS FORTI
SSIMI · BELLO · HELVETICO · AD
MARIGNANV̄ · EXTINCTI · CORDI
ET INTESTINIS · CAROLVS
FRATER HOC · MONVMENTV̄
POSVIT

Francesco di Borbone fu cugino del re Francesco I e fratello del conte Carlo di Borbone gran connestabile di Francia.

PRINCIPIS GILBERTI LORRIS
PRÆSVLES CANDE ET PEROVS
DOMINI · ARMIGERI · STRENVI
QVESTORI BVRBONI DVCIS PRESIDIS
REGII BELLO HELVETICO EXTĪCTI
RELIQVIE ADSVNT DIE 14 SEPTEMB'
1515

An. 1517. **162** Sec. XVI.

HOC QVOQVE HOSPES INTELLIGE
REGNAE FAMILIAE PARS
EX MAGNI LVCHINI VICECOMITIS
MEDIOLANI PRINCIPIS FILIA PROVENIT
IN QVO IOH· AZZO CELEBERR· I· C· AEDIL· CVRRVL.
FRANCISCVS· BARTHOL· ET LANCILOTTVS
FRATRES HVNC SIBI ET SVIS
IVXTA PROAVIAE MONVM.
AC LANCILOTTI PROAVI TVMVLVM V· P.
ANNO VIRGINEI PARTVS MDXVII· III· MAII.

Sitone (pag. 77). Il Puccinelli (pag. 79, n. 81), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 143 v.°, n. 747), fu negligentissimo; Crescenzi (op. cit., pag. 265, col. 2ª); Valeri (car. 107 v.°). Il Puccinelli lo fa morire il 3 marzo 1511; il Crescenzi il 3 maggio 1519; il Valeri il 3 marzo 1519. Quest' ultimo nel 6° verso ha FRANCISCVS BAPTISTA ET LANZAROTVS — 9° ET LANZALOTI. Anche il Puccinelli nel 6° verso ha FRANCISCVS BAPTISTA, ma negli altri nomi concorda col Sitone.

Fu veduta nella cappella dei SS. Apostoli.

An. 1517. **163** Sec. XVI.

HIC SITA EST LVCIA EX PORRA GENTE ORTA
CVIVS VIR BENEDICTVS MAGIOLINVS
DVM IPSA VIXIT NVLLVM SE FELICIOREM DVXIT
AC POSTQVAM DECESSIT HVMANORVM
BONORVM GRATIA OMNIS PERIIT.
DECESSIT VII · IDVS SEPTEMBRIS ANNO MDXVII.

Era nella navata maggiore. Puccinelli (pag. 82, n. 110), da cui il Valeri (car. 198); Archinti (fol. 23, copia cit., car. 55 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 121 v.°, n. 595) v.° 3° VIVERET — 6° VIII. IDVS.

An. 1517. **164** Sec. XVI.

D· M·
HOSPITES NE MIREMINI
SI SEPVLCHRVM QVOD VETVS ERAT
NOVVM CONSPICITIS
REGNORVM FAMILIA VRBIS ANTIQVISSIMA
QVI COMITES PALATINI SVNT
IN MAXIMAM CREVIT SOBOLEM
VIROS AMPLISSIMOS
MATRONAS FELICISSIMAS
FROTVLIT
OMNI AETATE MORTALES HABET
ET QVIA IN VNVM OMNES
EX INSTITVTO MAIORVM REPONI VOLVNT
SEPVLCHRVM RENOVARE FAS FVIT
AN · SALVTIS MDXVII.

Sitone (pag. 77); Valeri (car. 107 v.°); Crescenzi (op. cit., pag. 266, col. 1ª); Fusi (*Pars Secunda*, car. 143 v.°, n. 746). Questi nel v.° 8° ha FOEMINAS PVDICISSIMAS — ultimo MDXVIII; data che si legge anche nel Valeri.

Era nella cappella dei SS. Apostoli.

An. 1518. **165** Sec. XVI.

HOC SACELLVM
QVOD VETVSTATE OMNEM PROPE
CVLTVM ATQVE DECVS AMISERAT
ET APOSTOLORVM PRINCIPI DICA
TVM SVORVM PARENTVM MVNERE
FVERAT CELEBERRIMA REGNORVM
FAMILIA IN HVNC SPLENDOREM
RESTITVIT MDXVIII.

Sitone (pag. 77) con cui concorda il Fusi (*Pars Secunda*, car. 145 v.°, n. 757). Il Crescenzi (*Anfiteatro Romano*, pag. 266, col. 1ª) nell'ultimo verso stampò MDXIII, e scrive che l'iscrizione si vedeva dietro all'altare della cappella della famiglia Reina dedicata agli Apostoli.

An. 1522. **166** Sec. XVI.

AVGVSTINI BVSTI OPVS·
SIGNVM SALVTIS·

IOANNI MARCO BIRAGO ET ZENONI BIR.
MAPHIOLVS BIR·FRATRIBVS SVIS PIENTISS·POS.
ET SIBI, FIL· ZENONIS, NEP· CARLINI,
PRONEP · SPINOLI, ABNEP · LANTELMI.
CHARIT · BENIGNIT · ETC · NOBILISS.
ET BRIGIDA FILIA IOHANNIS MARCI BIRAGI
PVDICISSIMA ET SACERR · DEDICAVIT
ANNO SALVTIS MDXXII.

Sitone (pag. 237, n. 1093); Puccinelli (pag. 71, n. 25); Torre (op. cit., pag. 192-193, 2ª ediz.); Fusi (*Pars Prima*, car. 35 v.°, n. 139). Il Puccinelli ha in principio SIGNVM A ☧ Ω SALVTIS || AVGVSTINI BVSTI OPVS. Il Torre nel verso 2° SIGNVM ecc. Il Fusi ha soltanto il monogramma ☧ e il nome dello scultore in fine dell' iscrizione. Il Valeri (car. 109 v.°) ha AVGVSTINI A☧ω BVSTI OPVS — SIGNVM SALVTIS.

Con istromento 17 gennaio 1509 Ambrogio Balbi assegnò la sua cappella dal titolo della Passione di N. S. a favore di Daniele Biraghi col peso di Lire 40 annue da pagarsi in perpetuo ai Padri di questo convento, restando obbligati i PP. suddetti di celebrare nell' altare di detta cappella una messa quotidiana (1).

Nel 1522 Maffeolo Biraghi e Brigida figlia di Gio. Marco Biraghi fanno innalzare in questa cappella un regale monumento alla memoria di alcuni loro congiunti. Questa meravigliosa opera d' arte fu condotta dallo scalpello del celebre Agostino Busti, detto il Bambaia.

Nel 1606 avendo bisogno i Padri di questo convento di far costruire l' abitazione pei novizi, col consenso dei Biraghi, la cappella fu distrutta, e ai Biraghi fu concessa quella di S. Liborio, che era la seconda a mano sinistra entrando in chiesa. In questa evenienza, il monumento fu collocato in una cameretta oscura che era situata nel secondo chiostro del convento (2).

(1) Daniele Biraghi governatore di Lodi e Piacenza, e regio ducal senatore, fu figlio di Francesco Biraghi regio ducale aulico e collaterale, generale dell' esercito, e castellano dei castelli nello Stato degli Sforza Visconti.

(2) V. Torre, pag. 192.

Nel 1648, facendosi ristaurare da Marcello Biraghi la cappella di famiglia, i frati ottennero da Marcello stesso di farvi trasportare il monumento del Bambaia, ma il trasporto non avvenne che molti anni dopo, cioè il giorno 8 agosto dell'anno 1667 (1).

Un' ultima riparazione con nuove decorazioni fe' operare in questa cappella Daniele Biraghi giureconsulto collegiato di Milano nell'anno 1686 (2), ma due anni dopo rovinò la chiesa, e probabilmente anche questa cappella sarà stata distrutta, e il preziosissimo monumento disperso (3).

An. 1522. **167** Sec. XVI.

R· SC· FRANCISCO A SECRETIS EXIMII PRAETORI
AVGVSTINO PATRI QVI OBIIT IDIBVS DECEMBRIS
MDXXII·

Veduta nella navata maggiore dal Puccinelli (*Memorie*, pag. 69, n. 10), da cui il Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 41 v.°, n. 735).

An. inc. **168** Sec. XVI.

BERNARDINE TIBI INSVBRES DEBERE FATENTVR
NON MINVS AC MAGNO ROMA SVPERBA TITO.

Riporto questo distico sulla fede dell'Archinti (fol. 108, copia car. 54), da cui l'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 466), in cui leggesi che esisteva *in ecclesia S. Francisci*.

Questo stesso distico che fu dettato dall'umanista canonico Stefano Dolcino

(1) V. Convento di S. Francesco, Legati, Lett. B, Arch. di Stato. — Torre, pag. 192 — Iscriz. an. 1667, pag. 173, n. 248.

(2) V. iscr. an. 1686, pag. 178, n. 256.

(3) Il monumento era ricco di piccole figure, e sul coperchio aveva tre statue al naturale rappresentanti la Vergine Maria, S. Giovanni Battista e S. Girolamo. Ora di questa meraviglia d' arte rimangono alcuni piccoli avanzi nel Museo archeologico, e sono due pilastrini pregevolissimi, perchè in uno di questi si legge il nome dello scultore. Fino a questo giorno tutti quanti gli scrittori e in tutte le guide si legge che questi resti appartennero al monumento di Gastone di Foix, assertiva erronea come ce lo prova lo stemma dei Biraghi scolpito nel pilastrino stesso che porta il nome dello scultore. Con uno studio severo e paziente si potrebbero positivamente riconoscere altri avanzi e statuette indebitamente appropriate al menzionato monumento del Foix.

di Busseto per l'amico Corio si legge sotto il ritratto dello stesso nella edizione principe della Storia di Milano an. 1503 (E. Seletti, *La Città di Busseto capitale un tempo dello Stato Pallavicino*, vol. I, pag. 278).

Bernardino Corio, l'autore della *Storia di Milano*, nacque in questa città addì 8 marzo 1459 da Marco Corio figlio di Oldino e da Elisabetta Borri di Francesco, castellano di Lodi. Ebbe in moglie Agnese Fagnani che perdette nel 1500 in età di 33 anni dopo un matrimonio di 17 anni, 2 mesi e 26 giorni. È incerta l'epoca della sua morte, sebbene molti opinino che avvenisse l'anno 1519, il che verrebbe smentito da un catasto di reddituari milanesi in cui apparirebbe ancor vivente nel 1524. (Vedi E. Belgioioso, *Guida del Famedio*, pag. 92 e Calvi, opera citata, Fam. Borri, Tav. IV e V).

An. 1525. **169** Sec. XVI.

EQVES IO· IACOB· GALLARATVS DVCALIS SENATOR
CAPITANEVS GENERALIS ET MEDIOLANI CASTELLANVS
PACE AC BELLO VIR PRAESTANTISS· POST OBSESSAM
CONTRA GALLOS PRO FRANCISCO II· SFOR· MEDIOLANI
DVCE INVICTISSIMO ET RECEPTAM PORTAE IOVIS
ARCEM: MOX IISDEM OPPVGNANTIB· SVMMA
FIDE RETENTAM CAPTO IAM FRANCISCO REGE
TAM FELICISSIMO FATO LVCIDISSIMAM SVPERIS
ANIMAM REDDIDIT ET POSTERIS IMMORTALEM
FAMAM RELIQVIT CVIVS NOBILISSIMAS RELIQVIAS
IO· ANGELVS DVCALIS CONSILIARIVS COMMISSA
RIVS GENERALIS ET MEDIOL· CASTELLANVS FRATER
CATHARINA MONETA VXOR FERDINANDVS ET
CAESAR FILII PIENTISSIMI HIC OFFICIOSE CONDI
DERVNT MAERENTE PATRIA OBIIT DIE XII APRILIS
AN · MDXXV.

Puccinelli (pag. 76, n. 66), da cui la copiarono il Sitone (pag. 127, n. 538), l'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 660) e il Fusi (*Pars Prima*, car. 98, n. 479).

È incerto se questa memoria sia stata posta sulla sepoltura del Gallarati, perchè il Puccinelli stesso, che è l'unica fonte a cui tutti hanno attinto, scrive: *L'iscrizione.... si doveva porre dalli Heredi sopra la Tomba dei Gallarati a' piè delli scalini della Cappella antica già dedicata a S. An-*

tonio di Padova. Il Fusi confessa di non averla veduta, ma questa sua dichiarazione non proverebbe nulla, perchè poteva benissimo, come tante altre, essere andata dispersa nella ricostruzione della chiesa, dopo la sua caduta dell'anno 1688. Da chi poi la copiò il Puccinelli s' ignora.

Il Valeri (car. 197), che fu molto inesatto, scrive che era innanzi la piccola cappella di S. Antonio di Padova.

Che Gian Giacomo Gallarati abbia avuto sepoltura in questa chiesa è provato dal suo testamento, 11 marzo 1525, col quale ordinò di essere sepolto in S. Francesco di Milano nella cappella gentilizia, e lasciò a carico dei suoi eredi da pagarsi ai frati di questo convento lire 100 imperiali annue in perpetuo col peso di una messa piana quotidiana, di un anniversario annuale, e di altre 12 messe da celebrarsi nella cappella suddetta. (V. Convento di S. Francesco, Legati, Busta 312, Archivio di Stato).

An. 1533. **170** Sec. XVI.

IO · GASPARI ARCHONATO
ANIMI CORPORISQ · DOTIBVS
MAXIMORV̄ DVCV̄ REGVMQ.
GRA̅ EQVESTRIB · MILITARIB · Q.
ORNAMENTIS INT' VRBIS NRA̅E
PROCERES CELEBERRIMO
HELENA CARCHANA VXOR
ET SEX EX EA LIBERI P.

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 116, copia cit., car. 11 v.°); Puccinelli (pag. 79, n. 82); Valeri (car. 197 v.°); Sitone (pag. 183); Fusi (*Pars Prima*, car. 18, n. 55).

Il Perochio (car. 72) dice che l'iscrizione portava la data del MDXXXIII e che si vedeva nel muro dalla parte del vangelo nella cappella degli Arconati situata nella navata destra.

Gio. Gaspare Arconati figlio di Gio. Battista Arconati e di Ippolita Gallarati ebbe in moglie Elena Carcano figlia di Donato Carcano, dalla quale ebbe sei figli, e di questi sono noti Gio. Battista, Gio. Giacomo, Luigi e Galeazzo, i quali tre ultimi furono Decurioni della città.

Educato alla vita militare, fu prima al servizio di Francia, e quindi di

Spagna, per la quale trovandosi come Capitani generali nell'esercito d'Italia Alfonso Davalos marchese del Vasto, e Antonio de Leyva, fu da questi nominato Connestabile con assoluto comando per la difesa della Porta Ticinese, onorificenza conferitagli l'ultimo giorno di febbraio dell'anno 1526. (Vedi SITONE, pag. cit., e CRESCENZI, *Anfiteatro Rom.*, col. 94).

An. 1534. **171** Sec. XVI.

HOSPES SISTE GRADV̄ NEC ESTO NESCIVS

IO· ENRICVM ARCHONATV̄ PIETATIS AMANTISS.M

ARIGOLO AVO IO· AMBR.° PATRVO ET IO· BAPTĀE PATRI

OMNES BONORVM CIVIV̄ HONORES ADEPTIS

POSTREMO HIPP.TAE GALLARATAE MR̄I PRVDENTISS.AE

HOC MONVMENTV̄ POSVISSE ET SIBI POSTERISQ· M·DXXXIIII.

CICEREIO (Cod. Braid., n. 22, car. 116, copia cit., car. 11). Il PUCCINELLI (pag. 79, n. 83), da cui il VALERI (car. 197 v.°), il SITONE (pagina 183) e il FUSI (*Pars Prima*, car. 18, n. 56) ha MDLXIV, lezione errata. Il PEROCHIO (car. 26) riportando l'iscrizione stampata dal PUCCINELLI, dice *ma nella lapide sepolcrale vedesi esser in data invece dell'anno MDXXXIIII.*

L'iscrizione aveva in principio le solite iniziali D. O. M., e si vedeva nella cappella degli Arconati, quinta della navata destra, dalla parte del vangelo (V. PEROCHIO, car. 147 v.°).

Arrigolo Arconati cavaliere di grandi ricchezze fu devotissimo al duca Francesco Sforza cui prestò forti somme di denaro.

Gio. Battista, nipote dell'Arrigolo e figlio di Gio. Ambrogio, si sposò a Ippolita Gallarati nata da Pietro Gallarati, dal qual matrimonio nacquero Gio. Gaspare, Girolamo morto in guerra al servizio della Corona di Francia e Gio. Enrico che ricordò con questa memoria i suoi parenti.

An. 1539. **172** Sec. XVI.

PHILIPPVS CAYMVS
PROBITATIS CVLTOR EXIMIVS
HIC VIVENS QVIESCEBAT
HIC QVIESCIT ET MORTVVS
ANNO DOMINI MDXXXIX
PRIDIE · KAL · MARTII.

Fu veduta nella navata maggiore dal Puccinelli (pag. 84, n. 136), dal quale la copiarono il Valeri (car. 199), il Sitone (pag. 70, n. 302) e il Fusi (*Pars Prima*, car. 56, n. 244), che però omette ANNO DOMINI e tutto l'ultimo verso.

An. inc. **173** Sec. XVI.

ANTONIO REGNAE
CIVI MEDIOLANENSI
NOBILISSIMO
LVCRETIA CRASSA
VXOR MESTISSIMA
ET PETRVS FRANCISCVS
ET IO · BAPTISTA REGNAE
FILII PATRI BENEMERENTI
POSVERVNT
QVI VIXIT ANNOS XLV.
SIBI DIV... ALIIS NVMQVAM SATIS.

Puccinelli (pag. 79, n. 79). Il Valeri (car. 197 v.°), da cui il Sitone (pag. 92, n. 396) ha l'ultimo verso con qualche lacuna. Fusi (*Pars Prima*, car. 162, n. 859); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1199).

L'iscrizione fu veduta presso la cappella gentilizia dei Reina.

Pier Francesco e Gio. Battista fratelli Reina furono dei 60 Decurioni di questa città. Pier Francesco poi ebbe la Prefettura di questa città e cessò di vivere nel 1541. (V. Crescenzi, op. cit., pag. 266, col. 2ª, e Sitone, pag. cit.).

An. 1542. **174** Sec. XVI.

D · O · M
IOH BAPTISTÆ TIGNOSIO
QVI SCRIBÆ MVNERE
APVD SENATVM MEDIOLANENSEM
INCVLPATE FVNCTVS EST
FORTVNASQVE SVAS OMNES
PAVPERIBVS ALENDIS
ET VIRGINIBVS
IN MATRIMONIVM COLLOCANDIS
MORIENS PERPETVO EROGARI IVSSIT
PROBITATIS AC PIETATIS MONVMENTVM
FAMILIARES POSVERVNT
OBIIT PRIDIE CALENDAS IVNII MDXLII.

Questa memoria nel momento della demolizione della nostra chiesa di S. Francesco, fu tolta via e trasportata nel palazzo della Congregazione di Carità, già degli Archinti, in via Olmetto, ove si vede incassata nel muro del cortile. Argelati (op. cit., Tomo Secondo, Parte Prima, pag. 1490); Archinti (fol. 289, copia cit., car. 75); Valeri (car. 107).

An. 1544. **175** Sec. XVI.

D · O · M ·
QVOD MORTALE FVIT
IACOBI ET GALEOTTI
FRATRVM DE BOSSIS
EORQ NEPTIS
DARIAE HAC IN SAXO
CLAVDITVR MDXXXXIIII.

Il Perochio (car. 55) vide e copiò questa memoria nell' abitazione dei fratelli Magistretti, marmisti, dimoranti a S. Michele sul Dosso, ai quali fu venduta dai frati di questo convento. Il Puccinelli (pag. 69, n. 11) la lesse nel pavimento della navata maggiore, ma pessimamente.

An. 1545. **176** Sec. XVI.

MONVMENTVM HOC
BERNABOO A CRVCE
SAPIENTIA MEDENDI PERDILECTO
MEMOR INVIOLABILIS AMORIS
VXOR MARGARETA (sic) POSVIT
OBIIT DIE XXIII · MAII MDXLV.

Sitone (pag. 146, n. 588); Fusi (*Pars Secunda*, car. 141, n. 732) nel verso terzo ha PRAEDILECTO — 5° MARGARITA. Puccinelli (pag. 80, n. 94), da cui il Valeri (car. 197 v.°) pessimamente.

Era nel primo chiostro del convento detto di S. Antonio.

Perochio (car. 114). Grande lapide colla immagine del defunto in rilievo incassata nel muro del chiostro per andare alla sagrestia, con iscrizione in giro. Era presso l' altra lapide dell' anno 1484.

An. 1546. **177** Sec. XVI.

D. O. M.
IO · FR · MASTAINO BESTAE PRI · OPT.
QVI OBIIT III · IDVS OCTOBRIS MDXIX.
ET AVO GASPARI FILIO PRAECLARO
QVI DECESSIT MDXLII ·
IO · IACOBO BESTAE BAPTISTINA OXIA MATER
CONIVGI INCOMPARAB · OBIIT BATISTINA (*sic*)
OXIA DIE NATIVITATIS DOMINI MDXLVI.

Fu copiata dal Perochio (car. 44 v.° e 217 v.°) nell' abitazione dei fratelli Magistretti, marmisti, a S. Michele sul Dosso, ai quali fu venduta dai frati di questo convento. In origine era presso il cancello del Santuario ove fu veduta dal Puccinelli (pag. 74, n. 42), dal quale il Valeri (car. 106) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 31 v.°, n. 128).

An. 1553. **178** Sec. XVI.

IOH · ANTONIVS FERRARIVS
VIVENS CELLAM CVM ARA CHRISTO
AEDIFICAVIT VT EI RES DIVINA
QVOTIDIE FIERET ANNVAM MER
CEDEM CONSTITVIT MAIORVM
SEPVLCHRVM AMPLIAVIT SIBI
ET IVLIAE FLORENTIAE VXORI
CASTISSIMAE POSTERISQVE SVIS
ET GENTI FERRARIORVM VNIVERSAE
QVAESTVRAM VRBANAM
ABSTINENTISSIME GESSIT
FRANCISCO II·DVCE ET CAROLO V·IMP.
VIXIT ANN·LVIII.
ANN·MDLIII·LIBERI SEX PATRI OPT. P.

Era nel primo chiostro del convento, detto di S. Antonio. Puccinelli (pag. 80, n. 90); Argelati (*Tom. Primus*, Parte Seconda, pag. 306). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 94 v.°, n. 458) nel verso ottavo ha CARISSIMAE. Il Valeri (car. 197 v.°) ha 1503.

An. 1553. **179** Sec. XVI.

D · O · M ·
FRIDERICO MAXIMIL · AB AMBERGK
EX ARCHIDVCALI AVSTRIACA PROGENIE
IMP · MAXIMILIANI PATRE DESCENSO
CAES · PED · GERM · CAPITANEO
ILLVSTRISSIMIQ · DOMINI CHRISTOPHORI
À SEISENECK BARONIS IN WEISENECK
CAESA · CON.RII ET GERMANICI PEDITAT.
PRIMARII DVCTORIS LOCVMTENENTI
ETHICO CORREPTO MORBO XXI · APRIL.
MDLIII · ANIMAM DEO RESTITVENTI
ELISABETH COMITISSA IN OTTING
CARISSIMO CONTHERALI IN PERPETVI
AMORIS VTRIVSQ · TESTEM DICAVIT
VIX · ANN · XLII

Schrader (*Monum. Ital.*, pag. 364 v.°) omette le iniziali. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 11-11 v.°, n. 18) ha nel verso 7° A SCYFENCER — IN WERTENECH — 12° OTTINGEN. Il Puccinelli (pag. 85, n. 140), da cui il Valeri (car. 107), la vide sotto l' organo con lettere di metallo, ma la registrò pessimamente.

An. 1557. **180** Sec. XVI.

D · O · M ·
ANTONIO PROAVO
VGOLOTTO AVO
ANTONIO PATRI
COMITIBVS
ALEXANDER CRIBELLVS
DVRNI LVMELLINAEQVE
COMES AC SENATOR
SIBI AC POSTERIS
PRIDIE IDVS APRILIS
MDLVII·

Archinti (fol. 24, copia cit., car. 56); Valeri (car. 104); Fusi (*Pars Prima*, car. 81 v.°, n. 383) inesattamente; Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 504); Puccinelli (pag. 73, n. 39).

Il Perochio (car. 111 e 317) la vide nella cappella di S. Francesco, ottava ed ultima della navata sinistra presso la predella dell'altare, nella parete, dalla parte del vangelo.

Sotto a questa iscrizione l'istesso Perochio ne vide un'altra dell'anno 1761 dalla quale si conosceva che questo sepolcro fu rinnovato per cura di Giuseppe Antonio Villani Crivelli, marchese di S. Raffaele e feudatario di S. Martino ed Uboldo, successo erede di detta famiglia.

An. 1557. **181** Sec. XVI.

IO · PAVLI BERTII PP^SI·
CIVITATE ORTI IVR · CON^TI MAX·
MLI SENATORIS CELEBERR^I·
RELIQVV HIC EXPECTAT DONEC
VENIAT IMMVTATIO SVA
ANNOS NATVS XLII.
SEXTO ID^S· NOVEMB · 1557.
E VITA EXCESSIT.

Cicereio (Cod. Braid., n. 22, car. 115, copia cit., car. 11); Fusi (*Pars Secunda*, car. 142 v.°-143, n. 742); Valeri (car. 106).

Nel 1° verso PP^SI· leggi *papiensi*.

An. 1559. **182** Sec. XVI.

EXTRVCTVM A MAIORIBVS SVIS MONVMENTVM
IO · PAVLVS ALCIATVS IO · ELEONORVS FILIVS
IACOBVS ET FRATRES IVSSV RESTITVIT
ANNO MDLIX·

Pubblico quest' iscrizione nello stesso modo che si legge nel Perochio (car. 12) che la vide e copiò nella casa dei fratelli Magistretti, marmisti, già più volte menzionati, ai quali fu venduta dai frati di questo convento.

Gio. Paolo I Alciati fu il fondatore del *Collegio Alciati.*

An. 1560. **183** Sec. XVI.

PETRVS AYALA NATIONE HISPANVS
E PROVINCIA CANTABRIAE ANNVM
LX NATVS ANNISQ· CIRCITER XXX SVB
D· CAROLO V· FILIOQ· EIVS PHILIPPO
STRENVE IN BELLO CONSVMPTVS VITAM
POSTREMO OBIENS HOC IN MAVSOLEO
RECONDI IVSSIT MDLX· KAL· MAII
VT MORIENS VIVERET·VIXIT VT MORITVRVS
HERMES BAGNACAVALLVS ET IO· DE RAIA
CHOEREDES POSVERVNT

Il Puccinelli (pag. 83, n. 126), da cui il Valeri (car. 198 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima,* car. 24, n. 85), vide questa memoria nella navata corrispondente verso la chiesa di S. Valeria.

An. 1561. **184** Sec. XVI.

SISTE GRADVM LECTOR
ET IACENTEM NOBILEM
CHRISTOPHORVM REINOSVM HISPANVM
EX OPPIDO BONADELLA LIBENTER SALVTA
VIRVM INTEGERRIMVM EX CLARA ORTVM
FAMILIA
QVI SVB CAROLI V· CAESARIS AVSPITIIS *(sic)*
CVM DIV STRENVE DIMICASSET
MAIORIS ORDINATORIS PHALANGIS
FVNCTVS OFFICIO
PRAEFECTVS ARCIS ARONAE
XL· AETATIS SVAE ANNO DISCESSIT
XI · FEBRVAR· M · D · LXI·

Schrader (*Monumenta Italiae*, pag. 364 v.°). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 163, n. 866) ha nel verso 12° XXXXI AETATIS — 13° II. FEB. Nel restante concorda col Puccinelli (pag. 77, n. 69) che fu scorrettissimo, e da cui ritengo certamente che abbia copiata l'iscrizione come fece il Valeri (car. 197) il quale però nel 4° verso ha EX OPPIDO BOVADILLA.

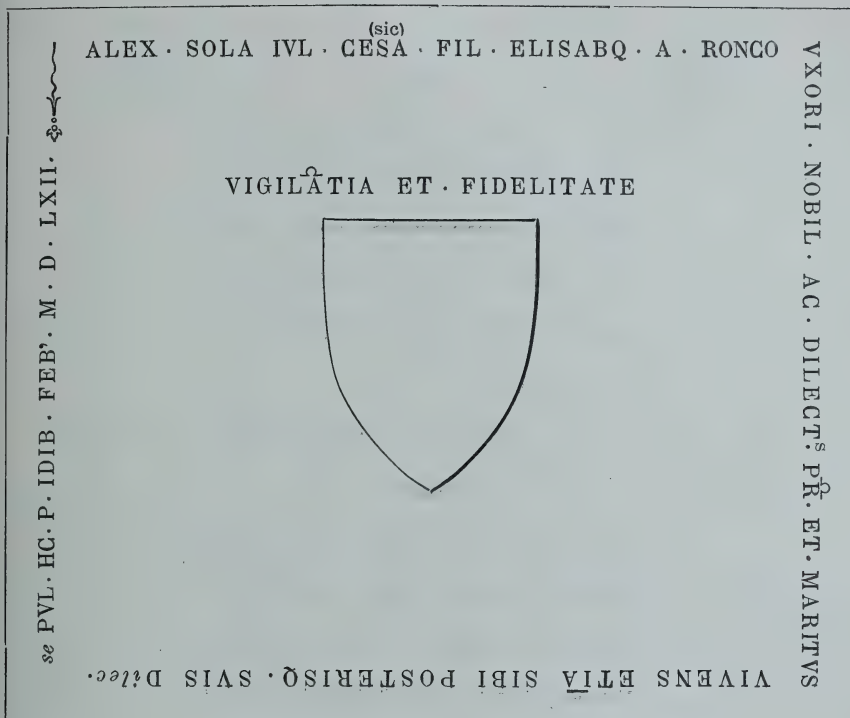
L'iscrizione fu veduta nel chiostro del convento, detto di S. Antonio.

An. 1561. **185** Sec. XVI.

BAPTISTAE (sic) ET IOANNES MARIAE (sic) DE VIAZOLIS
FILIVS QVONDAM LEONIS, ET FRANCISCI ET
IACOBI ET MARCHIONI *(sic)* OMNES VIAZOLIS
MDLXI · DIE XVI · GIVNII· *(sic)*

Riporto questa memoria come fu stampata dal Puccinelli (pag. 73, n. 34), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 207, n. 1119) che nell'ultimo verso trascrisse VI. IVNII.

L'iscrizione fu veduta avanti la cappella di S. Francesco.

An. 1562. **186** Sec. XVI.

Era nella cappella di S. Lodovico, ora nella parete di una piccola scala del secondo cortile del palazzo Serbelloni-Busca-Sola sul corso Venezia.

Questa fu una delle tante iscrizioni che i frati di questo convento tolsero via dalla chiesa e vendettero ai fratelli Magistretti, marmisti, presso i quali fu veduta e registrata dal Perochio (car. 288).

Alessandro Sola nacque da Gio. Antonio Sola sullo scorcio del XV secolo. Dottore in ambe le leggi nel 1515 fu ascritto al Collegio de' nobili giureconsulti di Milano. Fu più volte Console di giustizia in Milano e nell'anno 1562 fece fare il sepolcro per suo figlio Giulio Cesare, per sua moglie Elisabetta Ronca, per sè e suoi. Cessò di vivere il 4 dicembre dell' anno 1563, e il suo cadavere accompagnato in questa chiesa dai Capitoli degli Ordinarii del Duomo, dai Canonici della Scala, e da tutti i frati dimoranti nei conventi di S. Francesco, e di S. Girolamo in Milano, fu deposto nell' avello suddetto (1). (V. Genealogia Sola, Tav. I).

(1) V. iscrizione anno 1573.

An. 1562. **187** Sec. XVI.

AMPLISSIMI FRANCISCANAE
FAMILIAE CONVENTVS QVI ANNO
DNI M · D · LXII · CAL · IVNII HIS
AEDIBVS HABITVS EST VBI NOBILISSIMA
MEDIOLANENSIVM CIVITAS TOT
PATRVM INSIGNEM ERVDITIONEM
ET PIETATEM MIRATA VNA CVM
IPSO REGE CATHOLICO EORVM
INOPIAM LIBERALITER SVBLEVAVIT
ATQVE ANTONIVM SAPIENTEM
AVGVSTENSEM IN EIVSDEM FAMILIAE
PRAEFECTVM IBIDEM ERECTVM
NVLLIS NON OFFICIORVM GENERIBVS
PROSECVTA EST VT MEMORIA
TRANSIRET AD POSTEROS NON
IMMERITO LAPIS HIC POSITVS EST
SVB AVSPICIO PII QVARTI MEDICES
MEDIOLAN · PONT · OPTIMI
MAXIMI

Era nel chiostro della sagrestia e al presente trovasi nel Museo archeologico. Puccinelli (pag. 71, n. 26).

An. 1567. **188** Sec. XVI.

DOMINA MAGDALENA PETRASANCTA
PREVIGNA DOMINI GASPARIS PECII
FILIA QVONDAM ANGELAE PETRASANCTAE
VIVENS POSVIT HOC SEPVLCRVM
IDIBVS MAII MDLXVII.

Archinti (fol. 499, copia cit., car. 52 v.°). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 149, n. 778) nel 3° verso ha ANGELI PETRASANCTAE; Puccinelli (pag. 82, n. 112), da cui il Valeri (car. 198) nel verso 5° IDIBVS MARTII. La memoria fu veduta nella navata maggiore.

Con istromento 24 ottobre 1626, notaio Paolo Francesco Magni, Francesco e Ottaviano fratelli Pietrasanta, figli di Curzio, e i loro nipoti Pietro e Giorgio fecero cessione al D.re D. Pietro Quintana uditore generale dell'esercito dello Stato di Milano, del diritto del sepolcro dentro la cappella di S. Antonio di Padova, mediante compenso ai Padri di questo convento, e con diritto di altra sepoltura dentro la stessa chiesa di S. Francesco nella cappella dei cinque Martiri, detta la cappella di S. Chiara. (V. Conventi — Milano — S. Francesco, Busta n. 294, Arch. di Stato).

An. 1568. **189** Sec. XVI.

S · DNI .... DE TRECCHII
QVI OBIIT DIE VIII · MARTII MDLXVIII.

Sepoltura nella cappella della Circoncisione situata verso il monastero. Puccinelli (pag. 82, n. 104).

An. 1571. **190** Sec. XVI.

ALFONSO DAVALO TOLETANO
ILLVSTRI GENERE ET CLARISSIMIS
ORTO PARENTIBVS ET PRAESTANTISSIMI
ANIMI VIRO QVI CAROLO V.
IMP · ET PHILIPPO REGI HVIVS FILIO
MVLTIS IN BELLIS BONAM
NAVAVIT OPERAM
VIXIT ANNOS XLV · OBIIT VIIII KAL · IVNII
ANNI MDLXXI
DON RVY LOPEZ DAVALVS
ARCIS PLACENTIAE PRAEFECTVS
FRATRI CARISSIMO ET EIDEM VICARIO SVO
F · C ·

Perochio (car. 121); Valeri (car. 106) verso 10° DON RVVI LOPEZ. Schrader (*Monum. Ital.*, pag. 364 v.°). Il Puccinelli (pag. 84-85, n. 139), da cui il Fusi (*Pars Prima,* car. 90-90 v.°, n. 434) la vide sotto l'organo, Il Fusi, v.° 8°, VI. KAL.

Il Perochio la vide nel muro alla destra del cortile che dal chiostro si passava all'Oratorio dei Genovesi.

An. 1571. **191** Sec. XVI.

SEPVLCHRVM BERNARDINI PRIS IOANNIS BARTII
ET HIERONI · DE BLANNI · ET HAEREDVM SVORVM
MDLXXI · O · D · DIE OBIIT

Il Puccinelli riporta questa memoria che lesse nella navata maggiore alla pag. 69, n. 13 e la ripete alla stessa pagina al n. 9, ove però è più mancante, e si legge colla variante nell'anno MDLXXII. Il Fusi (*Pars Prima,* car. 27, n. 101) tolse il testo del Puccinelli del n. 9.

Io leggerei *sepulchrum bernardini patris ioannis bartholomaei et hieronymi de blannis et haeredum suorum MDLXXI octavo decembris die obiit* ovvero *(octobris decimo die obiit).*

An. 1571. **192** Sec. XVI.

FRANCISCO FABAGROSSA AVO CREMONA ORIVNDO
IOANNIS GALEATII MARIAE DVCIS MEDIOLANI INTIMO
AB EODEM OB MERITA VENATIONVM PRAEFECTVRA
ORNATO ET PLEBE LEZEDVNI IVRE FEVDI DONATO
ET OCTAVIANO FABAGROSSA
PATRI HVMANISSIMO ET CARISSIMO
AC LVDOVICAE BELLABVCCAE CONIVGI
SANCTITATE PIETATE FIDE INCOMPARABILI
CVM QVA VIXIT AN· XX· IVCVNDE SINE QVERELA
HAEC DECESSIT XXI · IANVARII AN · MDLXXI · AETATIS ANNORVM XLII.
FRANCISCVS FABAGROSSA B· M· P· ET SIBI ET SVIS

Puccinelli (pag. 82, n. 106), da cui il Valeri (car. 198) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 94, n. 453). Francesco Arisi (*Cremona literata*, Tomo Secondo, pag. 406), a cui la comunicò il figlio del Sitone che probabilmente l'avrà copiata dal Puccinelli. L'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 586) la tolse dall'Arisi. L'iscrizione fu veduta dal Puccinelli presso la cappella della famiglia Mantegazza che corrispondeva verso il convento.

Francesco Favagrossa avo dell'altro Francesco Favagrossa che pose questa memoria, nacque in Cremona, ebbe i favori del duca Gian Galeazzo Maria Sforza che lo creò gran cacciatore, e gli donò il feudo di Lezuno.

Francesco Favagrossa nipote del sopramenzionato Francesco Favagrossa, fu figlio di Ottaviano e sposo di Lodovica Bellabocca morta a 42 anni di età nell'anno 1571. Fondò in questa chiesa di S. Francesco una cappella intitolandola a S. Girolamo, e legò ai PP. di questo convento Lire 30 imperiali annue col peso di una messa quotidiana da celebrarsi nella cappella suddetta. (Convento di S. Francesco, Legati, Busta 310, Arch. di Stato).

Un Ottaviano Favagrossa da Cremona con suo testamento 1° luglio 1599 lasciò eredi Carlo e Lodovico suoi figli nati da Isabella Spina, sua prima moglie, essendo passato in seconde nozze con Francesca Carcano. Istituì quindi alcune doti di Lire 200 imperiali per matrimonio di fanciulle povere, da distribuirsi nella chiesa di S. Francesco di Milano nel giorno di S. Girolamo patrono della cappella gentilizia Favagrossa. Tra le maritande volle

che si preferissero quelle della propria famiglia di Cremona e quindi le zitelle nate in Riscalda, Alona, Alzate e Lezano. Lasciò in ultimo ai frati di S. Francesco di Milano Lire 50 imperiali per una messa solenne da celebrarsi nell'altare di S. Girolamo nel giorno della funzione dei matrimoni. (Arch. di Stato, Convento di S. Francesco, Busta n. 310 sopra citata).

An. 1571. **193** Sec. XVI.

FRANC · FABAGROSSA IVNIOR

HANC CELLAM CVM ARA D · HIERONYMO CONDIDIT

A FVNDAMENTIS EREXIT ANNO MDLXXIII *(sic)*

ET VT QVOTIDIE IN EA RES DIVINA CELEBRETVR

ANNVAM ILLI ELEEMOSYNAM ASSIGNAVIT

ATQVE IN HAC ECCL · MONVMENTVM

AVO PATRI VXORI SIBI POSTERISQVE SVIS FIERI F.

ANN · MDLXXI.

Anche questa memoria, come la precedente, fu posta nella stessa cappella di S. Girolamo, da Francesco Favagrossa per ricordare il nome dei suoi congiunti già ricordati nella precedente iscrizione.

L'anno 1573 segnato nella 3ª linea non so se fu errato dallo scalpello o dai trascrittori, come non conosco se si debba togliere una X (1563) o in luogo di questa collocare una V (1568), essendomi rimasto ignoto l'anno preciso della fondazione di questa cappella.

È riportata dal Puccinelli (pag. 80, n. 91), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 94, n. 454) e da Francesco Arisi (*Cremona Literata*, Tomo Secondo, pag. 406), a cui la comunicò il figlio del Sitone, che al certo, come ho detto per la precedente, l'avrà tolta dallo stesso Puccinelli. L'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 586) la copiò dall'Arisi. Il Valeri (car. 106 v.°) ha nel verso 2° D. HIERONYMO DEDICATAM — 6° MONVM — 7° VXORI LIBERIS POSTERIS. S. F. F. ANNO MDLXXI.

An. 1571. **194** Sec. XVI.

ELISABETAE LVCINAE VXORI OPTIMAE

ET CARISSIMAE QVAE VIXIT ANNOS LV.

OBIIT XIV · KAL · MARTII MDLXXI

SIBI LIBERIS POSTERISQ · SVIS · V · F.

Fu notata avanti la cappella della Concezione dal Puccinelli (pag. 75, n. 60), da cui il Fusi (*Pars Prima*, pag. 119, n. 586).

An. 1572. **195** Sec. XVI.

ANTONIO ABAVO · IO · PROAVO.

STEPHANO AVO · ANGELO · PATRI

VINEARCHIS VIRIS NOBILIBVS

ET CAESARI I · C · VIRO INTEGERRIMO

MVNERIBVS PVBLICIS IVSSV PRINCIPVM

SAEPE FVNCTO A QVO PATER

MALVISSET SIBI FIERI

NICOLAVS VINEARCHA D · F · ET SIBI

ET POSTERIS ANNO MDLXXII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 219 v.°, n. 1176); Valeri (car. 197 v.°). Il Puccinelli (pag. 81, n. 97) la vide nel chiostro detto di S. Antonio. Nel 3° verso ha VINCARCHVS — 8° VINCARCHA.

Le sigle D. F. della linea ottava forse saranno state due F. F. *fieri fecit.*

An. 1573. **196** Sec. XVI.

D. O. M.

IOANNES ANTONIVS SOLA IVR · CONS.
SEPVLCHRVM A MAIORIB · SVIS
IN ALIA D · FRANCISCI PARTE MCDLIIII POSITVM
DEINDE AB ALEXANDRO PATRE HIC EXTRVCTVM
SACELLO DOTE LOCVPLETATO
VNDE ANNIVERSARIA ET QVOTIDIANA
SACRA PERPETVO CONFICIANTVR
IVLIO CAESARI FRATRI OPTIMO
ET FORTISSIMO
ELYSABETHAE A RONCO
EIDEMQVE ALEXANDRO PARENTIBVS
B · M ·
ITEM ELEONORAE REINAE VXORI PVDICISS.
AC DILECTISSIMAE
SIBIQVE VIVENS ET POSTERIS SVIS
EXORNANDVM CVRAVIT
ANNO MDLXXIII.

Era nella cappella di S. Lodovico. (V. Genealogia della famiglia Sola, Tav. II). Il Puccinelli (pag. 71, n. 24), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 162 v.°, n. 862), la dà mancante.

Gio. Antonio Sola nacque nel 1528 da Alessandro e da Elisabetta di Gerolamo de Ronco da Cantù, che era vedova di Stefano da Cremona, e che morì nell'aprile 1559. Fu sposo di Eleonora Reina, cugina di papa Gregorio XIV (Nicolò Sfondrati). Nella peste del 1576 fu curatore delle donne e dei putti per la parrocchia di S. Donnino alla Mazza. Nel 1574 (luglio a dicembre) fu Console di giustizia: morì nel 1586.

An. 1573. **197** Sec. XVI.

PIETATE AC LIBERALITATE

C· CAESARIS NIGROLII· 1573.

Letta sotto le pitture del coro dal Puccinelli (pag. 69, n. 14), da cui il Fusi (*Pars Prima,* n. 139, n. 713).

Questa memoria ricorda la liberalità di Cesare Negroli per la costruzione del coro, siccome leggesi anche nel Torre (op. cit., pag. 191, 2ª ediz.) « Edificossi adunque il coro nella forma quadrata, ch' ora da voi si mira, « ottenne questa fabbrica notabili sovvenimenti da un tal Cesare Negroli. »

An. 1574. **198** Sec. XVI.

PRESBYTER CAESER ARESIVS

EX DEPVTATIS SCOLAE CONCEPTIONIS

B· VIRGINIS SIBI ET POSTERIS

SACER QVI ERVNT EX DVODECIM

DEPVTATIS P.

OBIIT AN· MDLXXIV· DIE XVII· FEBRVARII

Puccinelli (pag. 74, n. 47), da cui il Valeri (car. 104 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima,* car. 19, n. 62).

L' iscrizione era sotto i gradini dell' ottava cappella dell' Immacolata Concezione posta in capo alla navata minore entrando in chiesa alla destra. Perochio (car. 27).

An. 1574. **199** Sec. XVI.

SACELLVM HOC QVOD PROSPICIS LECTOR
AB EGREGIO FACIO TRECCO VT PROXIMA
LAPIDIS INSCRIPTIO MONET ERECTVM
DOTATVMQVE
IO· IACOBVS TRECCVS NEPOS VICETHESAVRARIVS
GENERALIS STATVS MEDIOLANI ADORNATVM
ET MEMORIAM TANTAE FAMILIAE IN MELIVS
RESTAVRAVIT
SIBI VLTRO DVM ADHVC VIVERET AC POSTERIS
SVIS POSVIT ANNO SALVTIS NOSTRAE MDLXXIV·

Era nella cappella della Circoncisione situata verso il monastero.

Puccinelli (pag. 81-82, n. 104), da cui il Valeri (car. 198). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 196, n. 1056) ha nel verso 6° MEDIOLANEN ADORNAVIT.

An. 1575. **200** Sec. XVI.

D. O. M. AVSPICE.
ERASMVS RICCIVS CAESAREVS COMES PALATINVS
REGII DVCALISQ· INSVBRIAE QVAESTOR
HVMANITATE OFFICIO ET DOCTRINA ADMODVM
INSIGNIS QVOD MORTALE HABEBAT HIC PER
LVDOVICVM CAROLI V· IMPERATORIS COMITEM
PALATINVM ET FRATRES RICCIOS EIVS PRONEPOTES
AC HAEREDES DEPONENDVM CVRAVIT
VIXIT ANNOS C·OBIIT ANNO MDLXXV· III·IDVS· OCTOBRIS·

Nella cappella gentilizia della famiglia Ricci che era situata all'ingresso della chiesa. Puccinelli (pag. 79, n. 88); malamente il Fusi (*Pars Prima*, car. 161 v.°, n. 855) e lo Schrader (*Monum. Italiae*, pag. 365).

Valeri (car. 108 v.°) omette il verso 1° — 3° MAGISTRATVS QVAESTOR — 6° IMP. COMITEM — 7° ET FRATRES ET HAEREDES DEPONENDVM CVRARVNT — MDLXXV ID. OCTOBRIS — VIXIT ANNOS CENTVM.

Vedi Cicereio (*Epistolarum*, Libri XII, vol. II, pag. 31).

Della famiglia Ricci un Zanino fu segretario del duca Filippo Maria Visconti, e un D. Antonio fu abate di S. Ambrogio maggiore.

An. 1576. **201** Sec. XVI.

PETRO ANTONIO VARESIO COMITI ROSATI
ET SIBI POSTERISQVE SVIS
NICOLAVS VARESIVS COMES EIVS FRATRIS
FILIVS ET SVCCESSOR F · C.
AN · MDLXXVI.

Argelati (op. cit., *Tomus Secundus,* Parte Prima, pag. 1576); Sitone (pag. 238, n. 1106); Puccinelli (pag. 73, n. 38). Il Valeri (car. 107), il Corte (*Notizie istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi*, pag. 42) e il Fusi (*Pars Prima,* car. 206, n. 1112) hanno nel 1° verso VARISIO — 3° VARISIVS. L'iscrizione fu letta nella cappella di S. Francesco.

I Varesi furono conti della pieve di Rosate (eccettuate le terre di Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Barate e Tainate) per diploma di Gian Galeazzo Maria Sforza, in data 11 novembre 1493. Più tardi figurano nell'elenco dei patrizi milanesi divisi in due linee, registrati ancora negli ultimi *Elenchi dei nobili lombardi.*

An. 1576. **202** Sec. XVI.

VIRGO PRECES NOSTRAS, NOSTRA ET SVSPIRIA SENTIS:
ALMA PARENS POPVLI IAM MISERERE TVI
IMMINEANT NOBIS QVAE ET QVANTA PERICVLA CERNIS:
TV, SI NON, DEDERIS NON DABIT VLLVS OPEM.
FERRVM, IGNES, HOSTES, CVM GRANDINE PESTIS EGESTAS.
ERIPE DE TANTIS VIRGO BEATA MALIS.

CVI POPVLVS MEDIOLANENSIS VOTA FECIT AD DEPELLENDAM
PESTILENTIAM ANNO MDXXIV ET ANNO MDLXXVI.
AC QVOD OPTAVIT EX ANIMI SENTENTIA SVCCESSIT EODEM
ANNO MDLXXVI · V · KAL · SEPTEMBRIS · HOC ALTARE
IPSI VIRGINI HONORIS ERGO DICAVIT.

Il Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 31 v.°, n. 12) la dice esistita presso la cappella della Concezione, che era la prima dopo l'altare maggiore, dalla parte dell'epistola, ove fu veduta anche dal Puccinelli (pag. 72, n. 29), da cui la copiò il Valeri (car. 104 e 107 v.°) e il Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 246). L'iscrizione fu posta dai Milanesi dopo la pestilenza del 1576.

An. 1577. **203** Sec. XVI.

D· CARISSIMAE SOLARIAE ILLVSTRI PRAECLARISQVE
VIRTVTIBVS PRAEDITAE QVAM PAVLO ANTE ORBATAM
BEATRICE ET ALOYSIO FILIOLIS IN IPSO AETATIS
FLORE MORS RAPVIT XII KAL· MAII AN· MDLXXVII
FERDINANDVS PAEZ CASTELLEGIVS HISPANVS CORDVBENSIS
A REGE ARCI ARONAE PRAEFECTVS
CONIVGI DVLCISS· M· P·

Fusi (*Pars Prima,* car. 186 v.°, n. 1004). Il Puccinelli (pag. 74, n. 44) da cui il Valeri (car. 109), la vide presso l'organo, verso la sagrestia. Nel 6° verso lesse ARCI ARAGONAE — 7° DVLCISSIMAE MOERENS POSVIT.

An. 1577. **204** Sec. XVI.

CORNELIO CRVCEIO
ET BLONDAE CORNEAE
PARENTIBVS OPTIMIS
SIBI LIBERIS ET POSTHVMIS
CAESAR CRVCEIVS F· C·
MDLXXVII·

Fusi (*Pars Prima*, car. 84, n. 398). Il Puccinelli (pag. 84, n. 131), da cui il Valeri (car. 199) nel verso 4° ha ET POSTERIS — nel 6° aggiunge AN. Fu letta nella navata corrispondente verso la chiesa di Santa Valeria.

An. 1578. **205** Sec. XVI.

CLARA GHILIA
VIVA GAVDIVM
MORTVA MARITI LACHRYMÆ
HIC SITA EST
IOH· BAPTISTA PORTA IVR· CONS· VXORI
GENERE ET PROBITATE CLARISS.
MODESTIA ET FIDE CHARISS· P.
VIXIT ANNOS XXXVI
OBIIT ANNO MDLXXVIII · VIII · ID · OCTOBR.

Dal Sitone (pag. 148, n. 595) che la trascrisse nella cappella della Concezione, ove la vide anche il Puccinelli (pag. 75, n. 54), il quale nel primo verso lesse CLARA CHIGLIA — 5° I. C. VXORI — 6° CLARISSIMVS — 7° CARISSIMVS — 9° OBIIT AN. — IDVS OCTOBRIS. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 145, n. 754) concorda col Sitone, e la ripete nella Parte Prima, (car. 74 v.°, n. 341) colle seguenti varianti: verso 1° CHIGLIA — 8° XXXVII. — 9° VIII. ID. DECEMBRIS. Il Valeri (car. 110 v.°) ha nel verso primo CHILIA.

An. 1580. **206** Sec. XVI.

HIERONYMVS ALBRISIVS
CATHARINAE VICECOMITI MATRI
SIBIQ· VIVENTIBVS ET SVIS
AEDEM HANC PARAVIT MDLXXX.

Era nella cappella di S. Francesco, ove fu notata dal Puccinelli (pagina 75, n. 55), da cui il Valeri (car. 110 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 9 v.°, n. 10). Il Perochio (car. 328 v.°) scrive che si vedeva sulla destra presso i cancelli della cappella della Concezione, ottava della navata destra.

An. 1580. **207** Sec. XVI.

D· O· M·

GASPARI CATTANEO VALIANO
VIRO FIDE ET PROBITATE PRAESTANTISS.
ET THOMMASIAE BVRRAE LECTISS· FOEMINAE
PARENT · OPT.
GENEPRIAE CACIAE VXORI DVLCISS.
ET IVLIAE ET HORTENSIAE CAMILLAE FILIOLIS
CARISS· ET SIBI
CAMILLVS I· C· MEDIOL· RERVM CAPIT.
PRAEFECTVS III· ET SENATOR· CREMONAE PRAETOR
T · F · P.
FABRITIVS· IO· BAPTISTA· ET IACOBVS PHILIPPVS
FRATRES FECERVNT
ET SIBI LIBERIS POSTERISQ· SVIS
AN · MDLXXX.

Puccinelli (pag. 81, n. 96), da cui il Valeri (car. 104 v.°) e il Fusi (*Pars Prima*, car. 73, n. 330); Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 207).

Gaspare Cattaneo Vaiano fu marito di Tommasa Borri dalla quale ebbe Camillo, Fabrizio, Gio. Battista e Giacomo Filippo.

Camillo, che fu giureconsulto fiscale, per tre volte prefetto, senatore e pretore in Cremona, si sposò a Ginevra Caccia, che lo rese padre di tre femmine, Giulia, Ortensia e Camilla, tutte morte in tenera età. Cessò di vivere nell' anno 1578 nella notte del 16 febbraio essendo entrato appena nel secondo anno della sua carica di Pretore (V. Franciscus Arisius, *Praetorum Cremonae series chronologica — Cremonae, A. Ricchini, 1731,* pag. 46-47).

An. 1580. **208** Sec. XVI.

THOMAS A NOBILI FERRARIORVM FAMILIA

EX D· C· B· V· M· ET IVLIA FOSSATA VXOR

SIBI POSTERISQ· SVIS VIVENTES POSVERVNT

ANNO MDLXXX

Era nella cappella di S. Francesco. Puccinelli (pag. 75, n. 51), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 96, n. 467). Il Valeri (car. 110 v.°) nel verso secondo lesse LVCIA FOSSATA, e scrive che l'iscrizione si vedeva nella cappella della Concezione.

Le sigle del secondo verso dicono EX D(*eputatis*) C(*onsortii*) B(*eatae*) V(*irginis*) M(*ariae*).

An. 1580. **209** Sec. XVI.

IACOBVS PHILIPPVS CATANEVS

VALIANVS REGII FISCI PATRONVS

GENERALIS SIBI ET SVIS POSVIT·

Era nella navata maggiore. Puccinelli (pag. 84, n. 135), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 73 v.°, n. 334).

An. 1581. **210** Sec. XVI.

D· IOHANNINO ET FACIOLO BARLASSINIS
FRANCISCANAE RELIGIONIS PRAECIPVIS BENE
FACTORIBVS OB INSIGNIA BENEFICIA IN EAM
COLLATA FRATRES HVIVS CONVENTVS QVA
LIBET DIE SACRVM FACIENDVM IN SINGVLO
QVOQVE MENSE ANNVALE CELEBRANDVM
ET AD PERPETVAM HVIVS REI MEMORIAM
LAPIDEM HVNC ERIGENDVM CVRARVNT
MDLXXXI· VIII· KAL· IVNII.

Sitone (pag. 57, n. 234). Il Puccinelli (pag. 84, n. 133), il Valeri (car. 106 v.° e 199) e il Fusi (*Pars Prima*, car. 26-26 v.°, n. 99) nel verso primo hanno ET FATIOLO. Il Fusi poi ha DE BARLASSINIS — 4° VT QVALIBET DIE — 5° ET SINGVLO come si legge anche nel Puccinelli.

L' iscrizione fu veduta presso la cappella della famiglia Ricci situata poco distante dall' ingresso della chiesa.

An. 1582. **211** Sec. XVI.

QVOD CAESAR NEGROLIVS VIR ORNATISSIMVS
SACRARIVM HOC VESTE SACRA MVLTA
ET PRETIOSA ORNAVIT
HVIVS CONVENTVS FRANCISCANI FRATRES
GRATI ANIMI ERGO SEMEL IN MENSE
MANE SACRVM ET EODEM DIE QVINDECIES
REM DIVINAM QVO EIVSDEM NEGROLII
PROPINQVORVM MANIBVS BENE SIT
PERPETVO SE FACTVROS SPOPONDERVNT
IDQVE PVBLICIS MONVMENTIS TESTATVM
ESSE VOLVERVNT VIII · ID · DECEMB.
AN · MDLXXXII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 144, n. 749); Archinti (fol. 70, copia cit., car. 73); Valeri (car. 108 v.°).

Cesare Negroli, grande benefattore di questa chiesa, donò alla sagrestia ricchi arredi ecclesiastici, e sovvenne con pecunia propria la nuova costruzione del coro, che avvenne nell' anno 1573. (Vedi iscr. an. 1573).

An. 1583. **212** Sec. XVI.

IACOBVS PHILIPPVS SVGANAPVS
VNVS EX REVERENDIS DVODECIM
DEPVTATIS HVIVS IMMACVLATAE
CONCEPTIONIS IACET HIC.
OBIIT DIE XVIII MARTII MDLXXXIII.

Perochio (car. 249 v.°). Nella cappella della Concezione, ottava della navata destra, dalla parte dell'epistola. Puccinelli (pag. 75, n. 50). L'Archinti (fol. 79, copia cit., car. 61 v.°) e il Valeri (car. 110 v.°) hanno SVGANAPPVS; il Fusi (*Pars Prima*, car. 189 v.°, n. 1023) SVGAPANVS

An. 1588. **213** Sec. XVI.

D· O· M·
ANDRONICO GARBARINO CIVI GENVENSI
NOBILISSIMO
EXCELLENTISSIMI INGENII AC DOCTRINAE
EXCELSIQVE ATQ· INVICTI ANIMI VIRO
HONORIBVS AMPLISSIMIS MAGISTRATIBVSQ.
IN REPVB· DOMI ET FORIS PERFVNCTO.
AVGVSTINVS · IO · BAPTISTA · STEPHANVS · THOMAS
FRATRI OPTIMO ATQ · OPTATISSIMO · OB
VIRTVTIS AC PIETATIS INSIGNE POSVERVNT
OBIIT MEDIOLANI NATVS ANNVM XLII.
ANNO MDLXXXVIII.

Era nella navata corrispondente verso la chiesa di S. Valeria. Puccinelli (pag. 84, n. 128), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 99-99 v.°, n. 487) e negligentemente il Valeri (car. 104 v.°).

An. 1590. **214** Sec. XVI.

D· O· M·

GVARNERIO CASTILLIONÆO I · C · DISERTISS.

MAXIMARVM VIRTVTVM SPLENDORE ILLVSTRI

PHILIPPI MARIÆ AC FRANCISCI I DVCVM MEDIOL.

CONSILIARIO REIPVB· MEDIOL· PRINCIPI

ABAVO

POMPEIO PEDITVM ET EQVITVM STRENVO DVCTORI

VENETI EXERCITVS PRÆFECTO

AVO

ALEXANDRO INVICTI ANIMI VIRI

IOH·IACOBI MEDICÆI AC IOH· BAPTISTÆ CASTILLII VICARIO

ET PATRIÆ AD PHILIPPVM REGEM LEGATO

PATRI

POMPEIVS LVDOVICVS MILES HIEROSOL· ALPHONSVS

ET OCTAVIVS FRATRES B · M · P.

AN· MDLXXXX KAL· APRILIS

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, col. 362); Sitone (pag. 43, n. 143). Il Puccinelli (pag. 76, n. 64), stampò GERONIMO CASTILLONEO, il Fusi (*Pars Prima*, car. 71-71 v.°, n. 323) HIERONYMO CASTILLIONAEO, e la ripete nella Parte Seconda, (car. 141-141 v.°, n. 733) ove nel verso 11° scrisse CASTALDI VICARIO.

Si ha dal Perochio (car. 84 v.°) che l'iscrizione era dentro la cappella della Concezione nella parete dalla parte del vangelo, e che in mezzo alla cappella eravi il sepolcro collo stemma gentilizio, ristaurato l'anno 1703.

An. 1591. **215** Sec. XVI.

MARINONORVM
DOMVS SECVNDA
DONEC VENIAT TERTIA

FUSI (*Pars Prima*, car. 115, n. 615). Il PUCCINELLI (pag. 81, n. 101) la vide presso la porta, verso il convento. Il SITONE (pag. 174, n. 714) la pone in fine all'iscrizione di Bianca Crivelli (V. iscr. an. 1591). L'ARGELATI (*Tom. Secund.*, Parte Seconda, pag. 1786) la lesse nella collezione antiquaria del conte OTTAVIO ARCHINTI, e gli venne assicurato che proveniva da questa chiesa. Tutti omettono il verbo VENIAT.

An. 1591. **216** Sec. XVI.

BLANCAE CRIBELLIAE MATRI CARISSIMAE
ISOTTAE MARINONAE VXORI OPTIMAE
IO· AMBROSIO FILIO DILECTISSIMO
QVI VIRTVTE DVCE COMITE NOBILITATE
IN I· C· MEDIOLANI COLLEGIVM COOPTATVS
DVM VIGLEVANI SVMMA CVM LAVDE
PRAEFECTVRAM EXERCERET
ANNOS NATVS XXIII· MORIENS
TRISTE SVI DESIDERIVM RELIQVIT
TRANSLATO HVC E BASILICA EVSTORGIANA
ANTONII ITEM FILII
IN HANC FRANCISCANAM FAMILIAM
ADSCRIPTI GRATIA
VETVSTISS· MAIORVM SEPVLCRO
PETRVS ANTONIVS MARINONVS
SIBI POSTERISQVE SVIS V· F.
MDLXXXXI· KAL· SEPTEMB.

FUSI (*Pars Prima*, car. 82 v.°, n. 390). Il PUCCINELLI (pag. 81, n. 100), con cui concordano il VALERI (car. 106 v.°) ed il SITONE (pag. 174, n. 714), ha nel verso 3° SVAVISSIMO — 7° PRAETVRAM — 9° OMNIBVS RELIQVIT.

L'iscrizione fu letta presso la porta verso il convento.

An. 1592. **217** Sec. XVI.

D· O· M·
MONVMENTVM EMANVELIS VELLI ET BENEDICTI RODERICI
HISPANORVM QVORVM PRIMVS COMMISSARIVS
GENERALIS REGIVS STATVS MEDIOLANI
ALTER VERO LOCVMTENENS ARCIS REGIAE CIVITATIS
EORVMQ· SVCCESSORVM ANNO SALVTIS DOMINI
MDXCII

Puccinelli (pag. 74-75, n. 49), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 206v.°-207, n. 1116). Fu veduta nella cappella della Concezione, nel qual luogo la riscontrò il Perochio (car. 313).

An. 1592. **218** Sec. XVI.

BALTASSARI MELEGNANO OPTIMAE SPEI
ADOLESCENTVLO QVI DVM VIVERET
SERAPHICAE RELIGIONIS ARDEBAT
DVM MORERETVR SE BONAQ· SVA HVIC
CONVENTVI RELIQVIT.
F· AVGVSTINVS LAMPVGNANVS EIVS
AMANTISSIMVS AC TANTI BENEFICII
MEMOR POSVIT ATQ· FRATRES ANNVALE
VNVM SINGVLIS MENSIBVS ILLI OBLIGARI
PROCVRAVIT· OBIIT ANNO MDXCII DIE XX.
MARTII · VIXIT ANNOS XX.

Era presso la porta del chiostro della sagrestia. Puccinelli (pag. 85, n. 142), da cui il Valeri (car. 199). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 134, n. 667) ha nel verso 2° VIXIT — 6° FR. AVGVSTINVS ed omette l'ultimo.

An. 1592. **219** Sec. XVI.

HIC IACET
BALTHASAR MELEGNANVS
MDXCII

Sepoltura presso la porta del chiostro della sagrestia. Puccinelli (pag. 85, n. 142), da cui il Valeri (car. 199).

An. 1593. **220** Sec. XVI.

ALPHONSO CORIO VIRO NOBILI
IN OMNIBVS REBVS PERAGENDIS
DILIGENTISS·
B· V· MARIAE CONCEPTIONIS CONSORTIO HVIC
ASCRIPTO ET BENEMERITO
EIVSQE POSTERIS
P· AC DEPVTATI MEMORES POSVERE
VIXIT AN· XLVII·
OBIIT AN· MDXCIII· DIE XVII· FEBRVARII

Valeri (car. 110 v.°); Puccinelli (pag. 74, n. 48); Sitone (pag. 179-180, n. 740). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 78 v.°, n. 367), che la riporta negligentemente, lo fa morire nel giorno XVIII.

L' iscrizione fu veduta nella cappella della Concezione.

An. 1597. **221** Sec. XVI.

D· O· M·

IOH· FRANCISCO CVTTICÆO IVR· CONS· COLLEGIATO
ET ISABELLAE BALBAE CONIVGIBVS DILECT.
CASTVS AMOR PROBITAS FATVM QVOS IVNXIT ET HYMEN
VNAQVE QVOS HABVIT MENSA DOMVSQVE THORVS.
HORVM QVOD SVPEREST SERVAT NVNC OSSA SEPVLCHRVM
SENSERIT HORRIBILEM DONEC VTERQVE TVBAM.
OBIIT HIC ANNO

Dal Sitone (pag. 127, n. 535) che la trascrisse nella cappella della Concezione. Il Puccinelli (pag. 74, n. 46), da cui il Valeri (car. 104) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 88 v.°, n. 429) la vide nella cappella di S. Francesco e la riporta molto scorrettamente. Nel 1° verso lesse IO. FRANCISCO CVTICAE.

Balbi Isabella maritata con Gio. Francesco Cottica, giureconsulto collegiato di Milano, ebbe sepoltura nella cappella della Concezione, ottava della navata destra, quasi in mezzo, presso l'altare dalla parte del vangelo. Gio. Francesco morì il 16 maggio 1597. (V. Sitone, pag. cit.; Perochio, car. 33v.°).

La famiglia Cottica o Cuttica è registrata nel libro d'oro dei patrizi milanesi divisa in più linee. Altra linea ebbe il feudo di Cassino (feudo posto nelle provincie dello Stato di Milano cedute al Piemonte nel 1707) con titolo marchionale per investitura 24 dicembre 1578.

An. 1598. **222** Sec. XVI.

D O M

QVOD MAIORES SVI ANNIS SVPRA CXX PARAVERANT
IOH· PETRVS ET CAROLVS ANTONIVS FRATRES DE PADO
INSTAVRAVERVNT ANNO SALVTIS MDXCVIII.

Sitone (pag. 35, n. 73). Fusi (*Pars Prima*, car. 144, n. 734); Puccinelli (pag. 83, n. 116); Valeri (car. 109) omette le iniziali e nel verso secondo scrisse ANNIS IAM SVPRA.

L'iscrizione era in mezzo alla chiesa.

La famiglia Po' ebbe il feudo di Nerviano capo pieve, per investitura 6 settembre 1669, indi il feudo di Garbagnate nella pieve di Bollate per investitura 14 aprile 1675; titolo di conte ai 24 maggio 1681; inscritta fra i patrizi milanesi: tuttora vivente.

An. 1599. **223** Sec. XVI.

CVRIS ET SOLICITVDINIBVS SVIS

IO· ANDREAE SIGISMVNDI I· C· COLLEGIATI

ET IO· BAPTÆ FILIORVM

AC EORVM POSTERORVM

FINEM HVNC

HIERONYMVS HOSIVS POSVIT

ANNO MDXCVIIIJ.

Scrive il Perochio (car. 217 v.°) che era nella cappella della Concezione, ottava della navata destra dalla parte del vangelo, ove la dice anche il Puccinelli (pag. 75, n. 53), da cui il Sitone (pag. 167, n. 683), l'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 731), il Fusi (*Pars Prima,* car. 142, n. 727) ed il Valeri (car. 110 v.°).

An. inc. **224** Sec. XVI.

D· O· M·

ATILIVS ATILII ANTONIVS PVLLI

CVM SVIS S · L · M.

Perochio (car. 236). « Iscrizione sopra d'un piedestallo di vivo, che « nel 1780 ancora si vedeva posto sul piazzale presso la spalla della ca- « pelletta dell'antica chiesa attualmente otturata, vicino al portichetto per « entrare nel chiostro di detto convento. »

An. inc. **225** Sec. XVI.

D· O· M·

BARTOLOMEO SECCO

MERCATORI AEQVISSIMO

BAPTISTA FILIVS

PIENTISSIMO

ET FRANCISCO FRATRI

AMANTISSIMO

Era nella navata maggiore. Puccinelli (pag. 83, n. 118); Archinti (fol. 41, copia cit., car. 58 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 185 v.°, n. 995).

Nel 4° verso si è forse omesso *patri (pientissimo)*.

An. inc. **226** Sec. XVI.

D· O· M·

LVDOVICAE DVGNANAE

VXORI DILECTISSIMAE

CAESAR MIRABILIS POSVIT.

OBIIT XV· KAL · DECEMBRIS.

O · A · N · A · T · O · Q · T · H · Z.

Y · X · I · A · H · Z · E · N · E.

T · H · P.

Era nella cappella della famiglia Meravigli. Puccinelli (pag. 79, 85), da cui il Valeri (car. 197v.°) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 92, n. 445), il quale però nel 6° verso scrisse O . N . A . T.

An. 1604. **227** Sec. XVII.

IO · PETRO MANTEGAZIO
PATRI CARISSIMO VIRO OPTIMO
FILII MOESTI CAETERISQVE
ASCENDENTIBVS ET SIBI SVISQVE
DESCENDENTIBVS POSVERVNT
MD · CIV

Perochio (car. 189) « vedesi la lapide del medesimo posta sopra varie « altre lapidi esistenti nella cappella da costruirsi, dirimpetto al pulpito « entrando in chiesa, nella navata minore alla destra. »

Il Puccinelli (pag. 82, n. 105) la lesse nella cappella gentilizia della famiglia Mantegazza, situata in quella parte della chiesa che corrispondeva verso il convento e stampò MDCXIV; il Fusi (*Pars Prima*, car. 124 v.°, n. 612) ha MDCLV; il Valeri (car. 198) lesse come il Perochio, MDCIV.

An. 1605. **228** Sec. XVII.

MORTIS MEMOR SIBI POSTERISQ · SVIS
AC DILECTISSIMAE MARGARITAE PIROVANAE VXORI
IO · BAPTISTA PANIGAROLA FILIVS QVONDAM
CAESARIS NEPOS BAPTISTAE QVORVM
RELIGIONEM PIETATEM AMOREM
CIVES PAVPERES AC RELIGIOSI OPTIME NORVNT V · P.
ANNO MDCV II MENSE IVLII.

Era innanzi la cappella della Concezione. Puccinelli (pag. 76, n. 62), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 145 v.°, n. 744).

An. 1606. **229** Sec. XVII.

HIERONYMVS CALLENT HISPANVS I· C· FISCI ADVOCATVS SENATOR ET MARGARITA CASTRVCCIA CONIVGES HVIC AEDICVLAE ANN. LIBRAS CCCC DE PENSITATIONIBVS PVBLICIS ASSIGNAVERVNT EA LEGE VT AEDITVI HVIVS TEMPLI LIBRAS XL · QVOTANNIS IN SCRI PTORIAM SVPELLECTILEM TIRONIBVS SVPPEDITENT TIRONES QVOTIDIE COMPLETA PSALMODIA ANTE HANC ARAM PSAL · DE PROFVNDIS ET PRECA TIONEM FIDELIVM DEVS PIE RECITENT IIDEM AEDITVI ALIAS LIBRAS LX IN TVTELAM AEDICVLAE IMPENDANT · DE RELIQVO LIBRAS CCC · MISSAE SACRVM QVOTIDIE FACIANT · DIEBVS TAMEN FESTI CONCEPTIO NIS DIVAE VIRGINIS AC DIVORVM HIERONYMI CAROLI CATHARINAE MARGARITAE SOLEMNI RITV QVO ET PARENTALIA IN MENSES SINGVLOS AMPLIVS IDEM HIERONYMVS S·S· AEDITVIS LIBRAS XXV· ANN · FERRVM · DEDIT · VT EO DIE QVI VIRGINI IN COELVM ASSVMPTAE SACER ERIT MISSAE SACRVM ET VTRASQVE PRECES VESPERTINAS AD EANDEM ARAM SOLEMNITER EXEQVANTVR DE LIBRIS XIII DE ALIIS LIBRIS XII · EO DIE FERCVLVM EXTRAORDIN. SIBI DIVIDANT QVAE OMNIA PVBLICIS TABVLVS CONSI GNAVIT CAESAR PORTA SCRIBA PVBLICVS VII · IDVS SEXTILIS MDCIII ET VI CAL MARTII MDCIV. MARGARITA VIXIT ANNOS LVIII DECESSIT IX · CAL. SEXTILIS MDCVI · HIERONYMVS VIXIT ANNOS MENSES DIES DECESSIT ANNO

Valeri (car. 108 v.°). Il Puccinelli (pag. 72-73, n. 31); nel 1° verso ha HIERONIMVS CALENVS; Fusi (*Pars Prima*, car. 71 v.°-72, n. 325) verso primo CALENTVS — 6° TYRONIBVS — 7° TYRONES — 8° DEPRECATIONEM. Orazio Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 222) riporta le prime due linee soltanto.

L'iscrizione esisteva presso la cappella di S. Savina, settima della navata sinistra. Perochio (car. 85). (V. iscr. an. 1624).

An. 1609. **230** Sec. XVII.

D · O · M ·

HIERONYMVS A PORTA MEDIOLANENSIS COLLEGII PHYSICVS

B·M·PARENTIBVS HAC IN ÆDE POSITIS OSSA IAM DEFESSA

REDDERE PARANS ET IN ÆTERNÆ SALVTIS PORTV REQVIESCERE

SIBI AC HIPPOLYTÆ PARAVICINÆ VXORI DILECTISSIMÆ

POSTERISQVE SACRA SVFFRAGIA QVOTANNIS CELEBRANDA

ET PERPETVAM PRO IIS HVIC MONASTERIO ELEEMOSYNAM

QVAM VIVENS ASSIGNAVERAT

ANNO SALVTIS MDCIX · PERSOLVIT

Sitone (pag. 148). Il Puccinelli (pag. 81, n. 99), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 155, n. 820) ha MDCXV.

L'iscrizione era presso la porta maggiore della chiesa.

An. 1613. **231** Sec. XVII.

IN HOC SACELLO DIVO IO· BAPTISTAE DICATO

VT SIBI POSTERISQ · SVIS QVOTIDIANVM

SACRVM IN PERPETVVM FIAT VIVVS MANDAVIT

EQVES AVRELIVS RESTA MDCXIII.

Puccinelli (pag. 79, n. 84); Valeri (car. 197 v.°); Sitone (pag. 200, n. 859); Fusi (*Pars Prima*, car. 162, n. 857).

Era nella cappella della famiglia Resta.

An. 1614. **232** Sec. XVII.

D · O · M ·

GOTHARDO REGNÆ I · C · VRBIS PRÆFECTO

REGIO SENATORI

ET MARTHÆ VICECOMITI

PARENTIB · OPTIMIS P.

IO · BAPTISTÆ ET LVDOVICO I · C.

ANTONIO CHRISTOPHORO GALEATIO

PETRO FRANCISCO ATQVE OCTAVIO

FRATRIBVS

LANFRANCVS I · C · PROTON · APOSTOLICVS

ÆDIS AMBROSIANÆ PRÆPOSITVS

ANNO MDCXIV.

Sitone (pag. 119); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1202); Valeri (car. 107 v.°). Nel Puccinelli (pag. 79, n. 84) si legge piena di errori, e inesattamente nel Fusi (*Pars Prima*, car. 162 v.°, n. 861 e 863).

Era presso la cappella dei Reina dedicata ai SS. Apostoli.

Gottardo Reina, figlio di Lanfranco Reina, cessò di vivere nel 1585 dopo avere sostenuto eminenti cariche cittadine.

An. 1615. **233** Sec. XVII.

D · O · M ·

SI AVT A FORTIBVS VINCI AVT A LIBERALIBVS

PLACARI MORS POSSET HOC NON IACERET IN SAXO

VINCENTIVS CASTRVCCIVS LVCENSIS

CARDINALIS IO · BABTISTAE CASTRVCCII EX FRATRE NEPOS

QVI POST EGREGIE DEFENSAM REM PATRIAE

PAREM REGI CATHOLICO OPERAM NAVATVRVS

LORICATORVM EQVITVM DVCTOR STRENVISSIMVS

VBI IMMORTALITATEM QVESIERAT MORTEM INVENIT

DIE PRIMA SEPTEMBRIS AN · MDCXV · AETATIS SVAE XXXVIII.

LVXIT CASTRVCCIVS CASTRVCCII MAESTISSIMVS FILIVS

SEPVLTAM CVM PATRE FORTVNAM SVAM

ET IVSTISSIMI AETERNITATEM DOLORIS

HOC TESTATVS EST MONVMENTO

BELLATORI PROSTRATO PRECARE PACEM VIATOR

MINVS VIVES SI VIVIS SOLVM NON ET MORTVIS VIVAS.

Puccinelli (pag. 85, n. 143); Valeri (car. 110); Fusi (*Pars Prima*, car. 71 v.°, n. 324).

L'iscrizione fu veduta presso la porta del chiostro della sagrestia.

An. 1615. **234** Sec. XVII.

IACOBO ALIPHERO HIERONYMI ET CLARÆ MORONÆ F.
PATRICIO AC I · C · COLLEG · MEDIOL.
CAVSARVM PATRONO CLARISSIMO IVDICVM ÆQVISSIMO
DIFFICILIMIS REIPVB · TEMPORIBVS
ANNONÆ BIS PRÆFECTO PROVIDENTISSIMO
REGIO SVMMÆ INTEGRITATIS SENATORI
QVI CVNCTIS HIS HONORIBVS
CVM OMNIVM LAVDE PERFVNCTVS
IN PRÆFECTVRA TICINENSI
MORTALITATEM OMNIBVS MŒRENTIBVS EXVIT
VIXIT ANNOS LXIX OBIIT PRID · KAL · IVNII MDCXV
IOH · ANDREAS ET MARTINVS I · C · EX EOD · COLLEG.
PARENTI OPT · MŒSTISS · PP.

Sitone (pag. 162-163, n. 655); Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 39); Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 216-217) verso ultimo FRATRES I. C. Il Puccinelli (pag. 76, n. 63), da cui il Valeri (car. 103 v.°), il Fusi (*Pars Prima*, car. 10-10 v.°, n. 15) ed il Perochio (car. 13) hanno nel verso 11° MDXV.

L' iscrizione era dentro la cappella della Concezione sull' ingresso a sinistra presso i cancelli, sulla spalla sotto l' arco (Perochio cit.).

Giacomo Alfieri, nobile milanese, nacque nel 1546 da Girolamo Alfieri e Chiara Moroni. Nel 1580 fu ascritto al Collegio de' nobili giureconsulti di Milano; nel 1602 fu vice Pretore e nel 1609 Prefetto di Milano, quindi regio ducal Senatore. Cessò di vivere nel 1615, in età di 69 anni, mentre era Podestà di Pavia. (Vedi Sitone, pag. cit.).

An. 1616. **234** Sec. XVII.

D· O· M·

BALTHASARI MALETTE

CORNELIO NEPOTI EX

FRATRE ET HIERONYMO

SEPVLCHRVM HOC ATQVE

DESCENDENTIBVS EORVM

ERECTVM MDCXVI.

FILIORVM PIETAS

FRATERNAE CHARITATIS

RARO EXPERS

LVDOVICO F · PIISS.

XX · AN · AGENT.

IACOBVS PATER

SVPERSTES S · L · M.

Il Puccinelli (pag. 75, n. 56, 57), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 123, n. 603 e *Pars Secunda*, car. 91 v.°, n. 390) la riporta come fossero due iscrizioni. Valeri (car. 110 v.°). Lo stesso Puccinelli scrive che l' iscrizione era nella cappella S. Francesco, mentre il Valeri la dice in quella della Concezione.

An. 1616. **236** Sec. XVII.

DIDACVS GARZIA DE PADILLA

EXERCITVS REGIS CATHOLICI

DVCTOR

SEPVLCRVM HOC SIBI CVM FILIO

IO· HVRTADO MENDOCIA PRAESIDE

QVAESTOR EXSTRAORDIN· ET EX REGIIS

CONSILIIS

QVI OBIIT XIX CAL· FEBRVARII

MDCXVI

ET VXORI EIVS POSTERISQVE SVIS

CONSTITVIT

Fusi (*Pars Prima*, car. 73 v.°-74, n. 336 e *Pars Secunda*, car. 146 v.°, n. 765) ed in questa ha riprodotto pressappoco il testo del Puccinelli, e presenta le seguenti varianti: verso 2° REGIAE MAIESTATIS CATHOLICAE — 4-5° FILIO VRTADO — 7° CONSILIIARIS — 8° XIIX CAL. — 10° POSTERISQVE EORVM. Il Puccinelli (pag. 83, n. 121) nel 1° verso ha GARGIA DE PRADILLIA; Valeri (car. 198 v.°) GARGIA DE PADILLIA — 7° CONSILIARIIS.

L' iscrizione fu veduta in quella parte della chiesa che dalla cappella di S. Giacomo metteva al convento.

An. 1616. **237** Sec. XVII.

IO· ANTONIVS REMVNDVS
FILIVS ET STVDIOSVS FRANCISCANAE RELIGIONIS
ET ISABELLA ROBIA VXOR TOTAQ· FAMILIA ELEGIT
VIVENS HANC TEMPLI HVIVS PARTEM PRO SVA
SEPVLTVRA CONIVGIS ET FILIORVM AD QVARTAM
GENERATIONEM TANTVM PERMOTVS IN PRIMIS
VICINITATE PIAE IMAGINIS S· FRANCISCI CVIVS
PATROCINIO PERPETVVM SE SVOSQ · COMMENDAT
MDCXVI.

Era nella navata maggiore. PUCCINELLI (pag. 84, n. 134), da cui il FUSI (*Pars Prima*, car. 163-163 v.°, n. 867). Il VALERI (car. 108) lesse nel verso primo IOANNES — 2° RELIG. — 3° VT ISABELLA ROBBIA — 4° omette VIVENS — 5° SEPVLTA — 6° aggiunge VSQVE — 8° PATROCINIVM PERPETVVM SIBI SVISQVE SPERAT — ultimo MDCXVII.

An. 1621. **238** Sec. XVII.

HIC IACET DOMINVS IO· AMBROSIVS CARATVS
QVI OBIIT XX· MENSIS MAII MDCXXI.
F · P · H · S · T · D · EI · F · P.

PUCCINELLI (pag. 81, n. 102), da cui il VALERI (car. 198). Il FUSI (*Pars Prima*, car. 62, n. 271) omette il giorno e il mese, e nel verso ultimo ha le sigle T. P. H. S. T. D. AC. F. P.

L' iscrizione fu veduta presso la porta verso il convento.

An. 1624. **239** Sec. XVII.

ILLVSTRISS· I· C· REG· DVC· SENATORIS
MEDIOLANENSIS DN̅I HIERONIMI
CALLENTI ET CAP· CAPELL· HIERONIMI
CALLENTI ARCIS ABIATI PRAEFECTI
NEPOTIS SVI ET SVCCESSORVM
MDCXXIV.
HIERONIMVS CALLENT HISPANVS
I· C· ADVOCATVS SENATOR ET
MARGARITA CASTRVCCIA
CONIVGES QVIESCVNT.

VALERI (car. 108 v.°). (V. iscriz. an. 1606).

An. 1624. **240** Sec. XVII.

D· O· M·
IOSEPHO PEREGO VIRO ORNATISSIMO
QVI VIVENS ZELO PIETATIS MOTVS
BONA SVA POST MORTEM IN SVBLEVANDIS
FAMILIAE S · FRANCISCI MEDIOLANI FRATRIBVS
INFIRMIS SVO TESTAMENTO RELIQVIT
OBIIT AN · 1624 DIE VI · MAII

Fu veduta presso la cappella di S. Savina dal PUCCINELLI (pag. 73, n. 33), da cui il VALERI (car. 106 v.°) ed il FUSI (*Pars Prima,* car. 147 v., n. 759).

An. 1628. **241** Sec. XVII.

OCTAVIA CAVENAGA
OLIM CONIVX DÑI IO.
HVRTADI MENDOCIAE
VT Ī MARMORE ANTEPOSITO
PATRIBVS CONVENTVS
S· FRANCISCI PRO MISSA
QVOTIDIANA AD HOC
ALTARE CELEBRANDA
CONVENTAM ELEMOSINAM
SOLVIT XI APRILIS
MDCXXVIII.

Puccinelli (pag. 83, n. 122). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 73 v.°, n. 336) nel verso 9° ha CONVENIENTEM ELEEMOSINAM. Il Valeri (car. 110) nel primo verso scrisse D. OCTAVIA — ultimo MDCXXVIIII·

L'iscrizione era in quella parte della chiesa che dalla cappella di S. Giacomo dava verso il monastero. (Vedi iscriz. an. 1616).

An. 1643. **242** Sec. XVII.

EX PECVNIA LIBERALITER EXBVRSATA
PER A· CAROLVM EX CAPITANEIS DE ARCONATE
GVARDIANVS ET FRATRES HVIVS MONASTERII
TENEANTVR IN PERPETVVM CELEBRARE MISSAM
VNAM QVOTIDIANAM IVXTA CONVENTIONES
FACTAS IN INSTRVMENTO ROGATO PER DOMINV̄
THOMAM BESVTIVM PVBLICVM MEDIOL̃I· NOTAR.
DIE XXIX MENSIS IVLII · ANNI MDCXXXXIII.

Valeri (car. 108 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 144, n. 748).

An. 1645. **243** Sec. XVII.

D· O· M·

IO· PETRO PALATIO NOBILISS· DOTIBVS ORNATISSIMO

LAVRA SCLAFENATA VXOR ET ALPHONSVS

IVLIVS ET IO· PETRVS FILII EIVS MAIORVM

SEPVLCHRVM RESTAVRAVERVNT

OBIIT III· IDVS NOVEMBRIS MDCXLV· AETATIS AN· XLVIII

Valeri (car. 110 v.°); Perochio (car. 220); Fusi (*Pars Prima*, car. 144 v.°, n. 739). Il Puccinelli (pag. 75, n. 52) è molto scorretto.

L'iscrizione fu veduta nella cappella della Concezione, che era l'ottava della navata destra.

An. 1649. **244** Sec. XVII.

IO· BAPTISTA FINALIS

COMMISSARIVS GENERALIS REGIS PRAESIDIORVM

TOTIVS STATVS MEDIOLANI

INEVITABILE FATVM MORTIS COGITANS

SIBI HOC LOCO VIVENS POSTERISQVE SVIS

MONVMENTVM ELEGIT

ANNO MDCXLIX · DIE XXIII · MARTII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 97, n. 474); Valeri (car. 105); Puccinelli (pag. 71, n. 22) negligentemente.

L'iscrizione fu veduta sul primo ingresso della cappella di S. Antonio, che era la quinta della navata sinistra, e che anticamente era intitolata agl'Innocenti.

An. 1649. **245** Sec. XVII.

SEPVLCHRVM FAMILIÆ SVÆ CRVCEIÆ
HOC IN CŒNOBIO ERECTVM
AB ANNO MCCCCLXXXIV.
ODOARDO CRVCEIO FATIS CEDENTI ANNO MDCXLII.
HIC CINERE DELATO POSVERVNT
IOSEPH, BARNABAS, ET IACOBVS FILII
AN · MDCXLIX.

Sitone (pag. 201, n. 863); Puccinelli (pag. 71, n. 21); Fusi (*Pars Prima*, car. 85, n. 408); Valeri (car. 104 v.°).

Era nella cappella suddetta.

Odoardo della Croce, uno dei 60 Decurioni di questa città, e Legato presso i Principi di Savoia, ebbe in moglie Antonia Capra, e cessò di vivere nel 1642.

An. 1652. **246** Sec. XVII.

AETERNITATI
HENRICVS SEPTALA MEDIOLANI ARCHIEPISCOPVS
DOCTRINA PIETAS AC RERVM GESTARVM GLORIA
INCOMPARABILIS
AD TANTAE REGIMEN ECCLESIAE AB INNOCENTIO III.
ELECTVS AB· HONORIO III· CONSECRATVS
COMES REGVM AC DYNASTARVM CVM EGREGIA
MEDIOLANENSIVM NOBILIVM ET MILITVM MANV
IEROSOLIMITANAM SVSCEPIT EXPEDITIONEM
METROPOLITANI IVRIS MIRVS VINDEX FVIT
INSTITVTO INQVISITORE IVGVLAVIT HAERESES
DOMINICANVM ET FRANCISCANVM ORDINES
IN HANC VRBEM PRIMVS EXCEPIT
EISQVE DOMICILIA CONSTITVIT
MEDIOLANENSI ECCLESIA PER ANNOS XVI. ET MENSES X.
LABORIOSISSIME ADMINISTRATA
QVIEVIT ANNO SALVTIS MCCXXX·XVI·KAL·OCTOBR.
ELATVSQVE PIO ET VERO VNIVERSAE ITALIAE DOLORE HIC IACET.
CAROLVS SEPTALA IVRIS CONSVLTVS COLLEGIATVS
SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI INNOCENTII X.
VTRIVSQVE SIGNATVRAE REFERENDARIVS
ET METROPOLITANAE MEDIOLANENSIS ARCHIPRESBYTER
BENEMERITO PRO PATRVO TRITAVI MAXIMO
ANNO MDCLII · P.

Questa iscrizione, scolpita su grande tavola di marmo bianco, era incastrata nell' atrio della porta laterale della chiesa verso la Casa di S. Valeria, ove fu registrata dal Latuada (Tomo Quarto, pag. 234-235). Leggesi eziandio nell' Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1314), nel Sitone (pag. 209-210, n. 901), nel Torre (pag. 188-189, 2ª ediz.ª, an. 1714) e nel Fusi (*Pars Prima*, car. 175-175 v.°, n. 934). Il Valeri (car. 109) riporta soltanto i primi 12 versi. Il Puccinelli (pag. 86) scrive « All' ingresso della « Porta maggiore a' mano destra si vede un grande Cassone di marmo, nel « quale sono racchiuse le ceneri d' Enrico Settala Arcivescovo di Milano. »

Su questa urna era scolpita la primitiva iscrizione, che per essere perita, fu nel 1652 sostituita dalla presente a cura del giureconsulto collegiato e referendario d' entrambe le Segnature, Carlo Settala. Il Torre (pag. 189, 2ª ediz.ª) scrive che si leggeva imperfettamente: HENRICO SEPTALAE ARCHIEPISCOPO MEDIOLANENSI QVI MVLTIS DOMI FORISQ. PRO (*profuit*). Il Latuada (op. e pag. cit.) dice invece che v' erano queste semplici parole: HENRICVS SEPTALIVS EPISCOPVS MEDIOLANENSIS.

Caduta la chiesa l' anno 1688, questo deposito rimase scoperto, e i monaci fecero collocare le ossa dell' arcivescovo avanti l' altare maggiore con un' altra breve iscrizione. (Vedi iscriz. an. 1728).

Il Settala fu creato arcivescovo della Chiesa Milanese nell' anno 1213 e cessò di vivere nell' anno 1230. (Vedi iscrizione vol. I, pag. 62-63).

An. 1660. **247** Sec. XVII.

REQVIESCVNT A LABORIBVS SVIS
D · IACOBVS I · C · MLNSIS · ADMIRABILI
VIRTVTE GENERIS NOBILITATE ET IN GERENDIS MAGISTRATIBVS
TEMPORE BELLORV ET PACIS
ET PESTIS ANNI MDCXXX · SVMMA FIDE ET INTEGRITATE CLARISSIMVS
IMPERANTE POTENTISSIMO PHILIPPO IV · HISPANIARV REGE OBIIT SEDVNI
III · OCTOBRIS MDCL · HVC TRANSLATVS
XXIII · AVGVSTI
ET
D · DNICVS FRATRES DE RVSCHIS
QVI PIVS PRVDENS ET HVMILIS MVNDI
DIGNITATES ET VANITATES CONTEMPSIT
SIBI ET PAVPERIBVS VIXIT
OBIIT DIE DNICO VII · MAII MDCLX
VINCENTIVS FILIVS Q · D · MARSILII
LVCENSIS DILECTIS FRATRIBVS P.

Da una scheda, forse del Sitone, inserita nella copia del Cicereio (car. 7 v.°); Valeri (car. 199 v.°). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 142, n. 737) nel 15° verso ha VII. MARTII.

L'iscrizione esisteva all'ingresso della cappella di S. Antonio di Padova dalla parte del vangelo che era la quinta entrando in chiesa nella navata minore sinistra. Perochio (car. 260 v.°-261).

An. 1667. **248** Sec. XVII.

TRANSLATVM A PATRIBVS HVIVS COENOBII

VIII · AVGVSTI MDCLXVII.

ANNVENTE D · MARCELLO BIRAGO

FEVDATARIO METTONI SIPTIANI &CC.

Sitone (pag. 237) letta nella cappella di S. Liborio (vedi anno 1522, iscrizione n. 166).

Marcello Biraghi fu figlio di Daniele Biraghi, generale d'esercito, fratello di Pietro Biraghi, cavaliere Gerosolimitano, e padre d'altro Daniele Biraghi, giureconsulto collegiato di Milano. (Vedi iscriz. an. 1686, n. 256).

An. 1670. **249** Sec. XVII.

EX FERALI LAPIDE NIL MALI OMINARE
CVRIS EXEMPTVS HVMANIS TRACTA HIC
SECRETO CVM MORTE NEGOTIA IMMORTALITATIS
D· IO BRACHERIVS DERTHONENSIS IN PATRIA
ADVOCATVS REORVM S· OFFITII EIVSDEMQVE· CONSVLTOR
PRO PATRIA ORATOR MEDIOLANI VICARIVS
ET CAPITANEVS IVSTITIAE IN TOTO MEDIOLANENSI
DOMINIO A REGIA MAIESTATE VICARIVS GENERALIS
TOTIVSQVE EXERCITVS PROVISOR GENERALIS ELECTVS
QVAESTOR MAGISTRATVS ORDINARII SENATOR, ET
EXCELLENT· SENATVS PRO PRAESES REGENS ELECTVS
IN SVPREMO RERVM ITALICARVM CONSILIO
ET ASSISTENS IVNCTAE MILITIARVM
CAVEAS NE TAM MVLTIPLICEM VIRVM PLORES
NE VOCATVS AD TVAS LACRYMAS AVOCES A MAIORI NEGOTIO
QVAM EI GLORIOSVM FVERIT PATRIAE RELIGIONIS
IVSTITIAE ET ORBIS COMMODIS LABORARE
HINC HABEAS, VOCATVS A CVRIS AD QVIETEM
SENSIT SE MORI. ADEO MAGNIS ANIMIS
LABOR AD MORTEM QVIES EST.
OBIIT AN·D·MDCLXX·V·ID·FEBRVARII AETATIS SVAE LXVII.
COMES HIERONYMVS FILIVS AD PERPETVAM MEMORIAM
PONI CVRAVIT

Fusi (*Pars Secunda*, car. 144-144 v.°, n. 750). Il Valeri (car. 109 v.°) in principio aggiunge D. O. M.

Questa memoria, scolpita su pietra rozza, fu dai frati di questo convento, venduta ai fratelli Magistretti, marmisti, presso i quali la vide, ma non trascrisse, il Perochio (car. 56).

An. 1674. **250** Sec. XVII.

IOANNES GARELLVS DE CATALONIA
CELEBRIS IN HAC VRBE OB VIRTVTVM EXEMPLA
ET VITAE AVSTERITATEM CVIVS RARVM SPECIMEN
AD VALVAS ECCLESIAE CATHEDRALIS SVB HVMILI
TVGVRIO PRAEBVIT · PAVPER SIBI MISERICORS
IN EGENOS PIVS ERGA DEVM ET S · CAROLI
VENERATOR EXIMIVS
HOC EI MONVMENTVM APPOSVIT AB IPSO
PATRINO IN SACRO BAPTISMI FONTE SVSCEPTA
EXCELLENTISSIMA DÑA ANNA ANTONIA DE BENAVIDES
DVCISSA OSSONAE · EXCELLENTISS · DOMINI GVBERNATORIS
MEDIOLANENSIS CONIVX
AN · SAL · MDCLXXIV.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 144 v.°, n. 751). Il Valeri (car. 110-110 v.°) aggiunge in principio D. O. M. e quindi trascrisse HIC IACET IOANNES PESTONVS DE CATALONIA — verso 11° OSSVNAE.

An. 1676. **251** Sec. XVII.

MEMORIAE AETERNAE
IOANNIS IACOBI CRIBELLI
IVDICIS VICTVALIVM
CIↃ IↃCLXXVI.

Perochio (car. 112 v.°), veduta e trascritta nella stalla della casa dei fratelli Magistretti, marmisti, venduta loro dai frati di questo convento.

An. 1676. **252** Sec. XVII.

IN FVNERE IMMATVRO
FILII SVI THOMÆ I·C·C.
CÆSAR VICECOMES I·C·C.
EX REGIIS VICARIIS GENERALIBVS
PATER AMANTISSIMVS ET MOESTISSIMVS
TVMVLVM HVNC
DOMESTICO FLETV REDVNDANTEM
SIBI SVISQVE AD QVIETEM PARAVIT
NONIS MAII ANNO MDCLXXVI

Sitone (pag. 213, n. 925); Fusi (*Pars Secunda*, car. 145-145 v.°, n. 756). Questa stessa epigrafe si legge in una scheda anonima, forse del Sitone, inserita nella copia del Cicereio (car. 6 v.°).

L' iscrizione era nella cappella di S. Antonio di Padova.

Cesare Visconti figlio di Gio. Battista Visconti e di Ottavia Conturbia, cessò di vivere nel 1701. Fu Prefetto e regio vicario di Giustizia in Milano, pretore in Lodi e quindi avvocato fiscale, Senatore e Consultore del S. Uffizio in Milano (Sitone, pag. cit.).

An. 1685. **253** Sec. XVII.

D · IOSEPH MARIA TRIVVLTIVS
IMMATVRO EXTINCTVS FATO
MATVRAM GLORIAE STIPEM
CVM PRIMVM IN EO REVIVISCERET
EXTINXIT
DILECTISSIMI FILII IACTVRA
MOERENTISSIMVS PARENS
D · CAROLVS THEODORVS
HOC DOLORIS ET AMORIS TESTIMONIVM
POSVIT
VI IDVS OCTOBR· MDCLXXXV.

Valeri (car. 199°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 142, n. 738). Il Perochio (car. 307) non riporta l' iscrizione, ma dice che era scolpita sopra una grande lapide del maestoso deposito situato dalla parte del vangelo nella cappella di S. Antonio di Padova, quinta della navata sinistra.

An. 1686. **254** Sec. XVII.

PETRO PAVLO BOSSIO

EX NOB · IVDICVM MEDIOL · COLLEGIO

QVI IN IPSO FLORE IVVENTÆ INTERCEPTVS

CVM MAGNAM DE SE SPEM VIVENS FECISSET

INGENS SVIS DESIDERIVM MORIENS RELIQVIT

GASPAR BOSSIVS FRATRI OPT.

HOC AMORIS M · MŒRENS P.

ANNO MDCLXXXVI

Sitone (pag. 234, n. 1071); Valeri (car. 190 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 142-142 v.°, n. 739).

Pietro Paolo e Gaspare Bossi furono figli di Carlo Bossi, dottore in medicina, e di Caterina Crespi.

An. 1686. **255** Sec. XVII.

Qui erano scolpiti
tre anelli di diamante
tra loro intrecciati.

VNIT ET ORNAT

IL. METTONI BIR. MDCLXXXVI.

SVBROGAT · PRIORI MDIX.

Sitone (pag. 237) nella cappella di S. Liborio. (V. iscr. an. 1522, n. 166).

An. 1686. **256** Sec. XVII.

SACELLO PASSIONIS D · N · I · C · ANNO MDIX.

HOC D · LIBORII SVBROGATVM FVIT

ILLVSTRISS · DD · DANIELI BIRAGO I · C · C.

MEDIOL · ET FEVDATARIO VII · IN VNIVERSA

IVRISDICTIONE METTONI AC SEPTIANI

Fusi (*Pars Secunda*, car. 145, n. 753); Sitone (pag. 237) nella cappella di S. Liborio (1).

Daniele Biraghi nacque da Giulia Angeleri e da Marcello Biraghi. Oltre ai feudi di Mettono e Sicciano, citati nell' iscrizione, ebbe giurisdizione feudale sopra molte altre terre, tutte come i primi, per diploma del duca Gian Galeazzo Maria Sforza Visconti, in data 18 novembre 1484.

(1) L' iscrizione fu posta nel tempo stesso della precedente, e l' anno 1509 segnato nel 1° verso non è che un ricordo dell' acquisto fatto della primitiva cappella, come è ricordato eziandio il passaggio da quella all' altra di S. Liborio.

An. inc. **257** Sec. XVII.

TEMPLVM HOC PRIMI ILLIVS SAECVLI CHRISTIANAE RELIGIONIS
ANNO NONAGESIMO SVB DOMITIANO A DIVO CASTRITIANO IN
HONOREM CHRISTI REDEMPTORIS SANCTORVMQVE OMNIVM
AD GAII SEPVLCHRVM ERECTVM MOX III· SAECVLO MARTYRIO
AC SEPVLCHRO SANCTORVM NABORIS ET FELICIS CORPORVMQVE
SANCTORVM GERVASII ET PROTASII INVENTIONE CELEBRIVS
REDDITVM TANDEM POST DVODECIMVM A FRANCISCANIS
SVB SVI INSTITVTORIS NOMINE ADIECTA AVGVSTIORI PARTE
AD HANC AMPLITVDINEM REDACTVM PAVLINO AGER EST
EVANGELICVS IN QVO THESAVRI OMNI VEL PERSICA GAZA
PRETIOSORES CONDVNTVR : DIVO VERO AMBROSIO HORTVS
IRRIGVVS VNDE TANTA SALVTARIVM AQVARVM EXVNDAT
COPIA VT AD HAVRIENDAS ILLAS NEDVM FIDELIVM TVRBAE
VNDIQVE CONFLVERENT SED ETIAM PAGANI ATQVE INFIDELES
ACCVRRERENT
PIE HIC DEVM COLITO SANCTORVM QVORVM HIC REQVIESCVNT
CORPORA AVXILIVM IMPLORATO PRESENTEM DEI EXPERIRE VIRTVTEM.

Era sopra la porta maggiore della chiesa, nell'interno. Nella rovina del 1688 andò dispersa, e fu rinnovata e ricollocata nel luogo stesso dell'antica conservando il primitivo testo, come può riscontrarsi nel Latuada (Tomo Quarto, pag. 252) dal quale l'ho io copiata. Nello stesso luogo fu veduta anche dal Torre (op. cit., pag. 193, 2ª ediz., an. 1714) e dal Puccinelli (pag. 71-72, n. 28).

An. 1702. **258** Sec. XVIII.

AD FVNDATORVM ET POSTERORVM
ANIMAS SVBLEVANDAS
PIIS SVFFRAGIIS LEGATIS
VNA CVM AVITO SEPVLCRO
IAM AB INCLITA STIRPE MVTIANA
CONDITVM EST SACEL.
VERVM HOC COMMVNI BASILICAE RVINA
COLLAPSO
F· MARCVS ANTONIVS MVTIANVS
EQVES HIEROSOLIMITANVS MAGNE
CRVCIS MAGNVS
CAPVÆ PRIOR IN REGNO NEAPOLIS
REG· PHEVDAT· LOCI SECVGNAGHI
COMIT· LAVDENSIS
AC SVARVM PERTINENTIARVM
BENEMERITVS DOMESTICÆ PIETATIS
RESTAVRATOR
ANTE PRÆSENTEM DIVI ANTONII ARAM
CVM MISSIS ATQVE ANNIVERSARIIS
ADIMPLENDIS
SIBI ADHVC VIVENS
PROVIDO IMMORTALITATIS CONSILIO
GENTILITIVM TRANSTVLIT SEPVLCRVM
OBIIT DIE III· MAII MDCCII.
ÆTAT· SVÆ ANN· LXXXIII.

Era innanzi l'altare di S. Antonio, quivi notata da Pio Lacroce (*Memorie de' Grandi Principi*, pag. 57).

Fra Marc'Antonio Muggiani da Milano, cavaliere della gran Croce di Malta e gran Priore di Capua nel regno di Napoli, cessò di vivere in Milano il 3 maggio 1702. Fu sepolto in questa chiesa nella cappella di S. Antonio, quinta della navata sinistra, dalla parte dell'epistola, innanzi l'altare. Perochio (car. 208 v.°).

An. 1715. **259** Sec. XVIII.

D· O· M·

IOSEPH MARIAM ARESINVM

EXIMIAE ERVDITIONIS ET LITTERATVRAE VIRVM

IN FORO MEDIOLANENSI MOX REGII FISCI

ADVOCATVM PRAESTANTISSIMVM

DEIN

SENATOREM AMPLISSIMVM

AD MAIORA PRO PATRIA ET CAESARE EXPETITVM

VRBI ET ORBI CARISSIMVM

PLENVM MERITIS IN MEDIO VITAE CVRSV

INTEMPESTIVA MORS ERIPVIT

ANNO DOMINI MDCCXV· MENSE MAIO

VIXIT ANNOS XLVI.

Argelati (op. cit., *Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1728).

Giuseppe Maria, figlio di Gio. Battista Aresini, nacque nel 1669, fu avvocato fiscale, indi senatore; morì nel maggio del 1715 di anni 46, e venne sepolto nella navata minore sinistra, tra il 2° e 3° pilone. Perochio (car. 27 v.°).

An. 1721. **260** Sec. XVIII.

IOSEPH PERONVS
ARAM HANC AERE PROPRIO EXTRVCTAM
ANNVO REDDITV DITATAM SACRO QVOTIDIANO
FESTO COLI IVSSIT EX TEST · RECEP.
PER I · C · CAES · PANIGATVM CAVS.
ET DE COLL.º MLNI NOT · DIE VIII · APRILIS
MDCCXXI.

Perochio (car. 227 v.º-228). L'iscrizione con lettere dorate e con stemma gentilizio, era sotto l'arco dalla parte del vangelo nella cappella di S. Bonaventura, settima della navata destra.

An. 1728. **261** Sec. XVIII.

HENRICO SEPTALAE
MEDIOLANI ARCHIEPISCOPO
SERAPHICI HVIVS ORDINIS
BENEFACTORI EXIMIO
POST RESTAVRATVM TEMPLVM
A PATRIBVS HVC TRANSLATO
GRATI ANIMI MONVMENTVM
A · D · MDCCXXVIII.

Era nel pavimento innanzi l'altare maggiore. Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 235); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1314) che però in luogo del 1728 stampò 1718, come prima scrisse anche il Fusi (*Pars Prima*, car. 175, n. 933); ma che poi emendò. (V. iscriz. an. 1652).

An. 1762. **262** Sec. XVIII.

FAMILIA DE LVCINIS

DOMVS PRIMA

DONEC TERTIA

Era scolpita sopra una sepoltura posta all' ingresso della cappella di S. Francesco, che era l' ottava, dalla parte dell' epistola.

In questa sepoltura fu deposta l' anno 1762 Giuseppa Cogliati maritata a Francesco Dionigi Lucini. Nacquero da questo matrimonio Pietro, che consacrossi alla vita ecclesiastica; Stefano, canonico lateranense di S. Maria della Passione; Giovanni, che si maritò con Prudenza Franchi da Como; Onofria che vestì l' abito monacale in S. Marcella; Grina unita in matrimonio con Filippo Rho feudatario di Borghetto nel Lodigiano; Savina sposata all' avvocato Giovanni Lodovico Gioffredi; Austera, Costanza e Bianca, tutte tre monache nella città di Como; Maria, maritata con Francesco Fumasi da Rivolta; Paola, monaca in S. Ulderico detto al Bocchetto. Perochio (car. 96 e 180 v.°-181).

SPIRITO SANTO.[1]

An. 1395. **263** Sec. XIV.

✠ *hoc est sepulcrum*
DOMINORVM IOHANNIS
ET GALEAZII FRATRVM DE
MONDELLIS ET VXORVM
SVARVM *qui* CONSTRVXERVNT
HANC CAPELLAM CVM OMNI
BVS CAMERIS ET INGIOSTRA
TOTIVS INFIRMARIAE.

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte II, pag. 1894); Puccinelli (pag. 71, n. 20); Giulini (vol. V, pag. 750, 2ª ediz.); Fusi (*Pars Prima*, car. 123, n. 605); Perochio (car. 187-187 v.°).

Giovanni e Galeazzo fratelli de Mondellis o Mondella, i quali nel-l'anno 1388, 22 giugno, erano dei 900 nobili per la parrocchia di S. Martino al Corpo, fecero costruire per uso dei frati Francescani di questo convento una infermeria con chiostro, e in mezzo a questo una cappella intitolata

(1) Piccola cappelletta costruita per uso dell'infermeria del convento di S. Francesco, ed era situata a settentrione della chiesa. Edificata nel XIV secolo, subì la sorte stessa della chiesa e convento.

allo Spirito Santo, e nella cappella il sepolcro per loro stessi, e per le loro mogli.

Quando sia stata eseguita questa opera non è fissato, è certo però che avvenne avanti l'anno 1382 perchè in quest'anno fu deposta nell'accennato sepolcro Caterina da Terzago, sposa di Giovanni soprannominato Giovannolo. Ciò è provato dalla notizia seguente edita dall'Argelati che la tolse dal Necrologio dei benefattori di questa chiesa, che manoscritto vide presso il Sitone. « MCCCXCV, die IV, augusti obiit dominus Joannes Mondella, qui cum « fratre suo domino Galeazio fecit fieri capellam Spiritus Sancti in Conventu « Fratrum S. Francisci cum tota Infirmaria inferiori, quam adornavit, in « quibus expenderunt ultra tria millia florenorum. Haec capella in anno Do- « mini MCCCLXXXII, iam erat aedificata, quia in illa fuit sepulta Domina « Catharina de Terzago uxor praefati Domini Joannis, dicti Johannoli. »

I Mondelli dunque spesero per questa fabbrica tre mila fiorini, e dotarono la cappella di un legato affinchè si solennizzasse la festa dello Spirito Santo con una messa in canto, il che si praticava ancora ai giorni del Latuada (Tomo Quarto, pag. 232-233) che sull'uso di questo edificio ci pare abbia vagato in erronee induzioni.

L'iscrizione, a lettere gotiche, era scolpita in giro ad un grande marmo bianco, alquanto corroso, e perciò mancante del principio. Il Puccinelli, il Fusi, il Perochio e il Latuada chiamano questa famiglia Mandelli anzichè Mondelli.

(Di Galeazzo e Giovanni Mandelli, conti di Maccagno, parla D. Muoni nella Genealogia Mandelli, tav. VI, *Famiglie Notabili Milanesi*).

S. AMBROGIO.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA AMBROSIANA.

MORIGIA PAOLO, *Historia dell' antichità di Milano. — In Venetia, appresso i Guerra, MDXCII,* 8°, pag. 361-364.

BORRONE AMBROSIO, *Vita del glorioso martire S. Fausto Milanese, figliuolo del B. Filippo Oldano primario Cittadino, Gloria grande, & vero fausto di Milano. — In Milano, appresso li stampatori Archiepiscopali. M.DC. XXII.* 8°.

RUSCA ROBERTO, *Descrizione del Monastero di S. Ambrogio. — Bergamo, 1626.*

PURICELLI GIO. PIETRO, *Ambrosianae Mediolani Basilicae ac Monasterii hodie Cistertiensis Monumenta. — Mediolani, typis Jo. Petri Ramellati, MDCXLV,* 8°.

— *De SS. Martyribus, Nazario et Celso ac Protasio et Gervasio Mediolani sub Nerone caesis: deque Basilicis in quibus eorum corpora quiescunt. Historica dissertatio. — Mediolani, 1656.*

— *Sancti Satyri confessoris et Sancti Ambrosii et Marcellinae tumulus. — Mediolani, per Iulium Caesarem Malatesta, 1658,* 4°.

PUCCINELLI PLACIDO, *Vita ed attioni di S. Ambrogio Dottore della Chiesa Cattolica, Arcivescovo Duodecimo, e Protettore di Milano.* — Milano, fratelli Malatesta, 1650 (*Zodiaco della Chiesa Milanese,* pag. 209-411).

— *Compendium, seu brevis historia Abbatiae S. Ambrosii Maioris Mediolani* (s. n. t.).

Arisi Bartolomeo, *Insignis Basilicae et Imperialis Coenobii S. Ambrosii Maioris Mediolani — Abbatum chronologica Series. — Mediolani, 1674.*

Bosca Pietro Paolo, *De serpente aeneo Ambrosianae Basilicae. — Mediolani, Vigoni, 1675 e 1682.*

Paravicini Baldassare, *Le Glorie di S. Ambrogio gran Dottore di S.ta Chiesa, e vigilantissimo Pastore dell'inclita città e diocesi di Milano, dalla stessa città ravvivate nella solennità seguita a' 29 Novembre 1698 trasferendo dalla Basilica di S. Ambrogio alla chiesa Metropolitana la sua ricca statua d'argento ornata di gemme. — Milano, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, Stampatore Regio Camerale, e della Città,* (1699), 8°.

Iura rev. Capituli S. Ambrosii Maioris Mediolani contra abbatem et monachos monasterii eiusdem (s. n. t.), 4°.

Montfaucon (de) Bernardus, *Diarium Italicum. — Parisiis, MDCCII,* 8°, Cap. II, pag. 21-22.

Torre Carlo, *Il Ritratto di Milano. — Milano, M.DCC.XIV,* pag. 166-182, 8°.

Lodi Settimio Giuseppe, *Dissertatio historica de tumulo S. Marcellinae Virginis sororis sanctissimi parentis nostri Ambrosii. — Mediolani, 1725,* 4°.

Latuada Serviliano, *Descrizione di Milano. — Milano, MDCCXXXVIII, nella regia ducal Corte, a spese di Gius.e Cairoli Mercante di Libri,* Tomo Quarto, pag. 258-319.

Allegranza Giuseppe, *Dissertazione (IV) sopra il gran Sarcofago Cristiano che esiste sotto il pulpito della Basilica Imperiale di S. Ambrogio in Milano (Spiegazione e Riflessioni sopra alcuni Monumenti antichi di Milano. — Milano per Beniamino Sirtori stampatore Arcivescovile, MDCCLVII).*

— *Dissertazione (V e VI). Si confuta il Prideaux e il suo editore d'Olanda circa il Serpente di Bronzo che esiste nel tempio di S. Ambrogio di Milano,* (inserita nell'opera sopraindicata).

— *Dissertazione (IX) sopra la porta di marmo della Basilica Imperiale di S. Ambrogio Maggiore di Milano e particolarmente sopra varj animali in essa, ed ivi intorno effigiati* (come sopra).

Sormani Nicolò, *Dissertatio historica ad vindicandam veritatem contra allegata ad concordiam in causa Praecedentiae in qua antiqua Ambrosianae Ecclesiae disciplina et Metropolitani Mediolanensis Ordinis Dignitas illustrantur* (s. n. t.), 4°.

— *De' Passeggi Storico-topografico-critici nella città indi nella Diocesi di Milano.* — Milano, F. Malatesta, 1751, 16°; Giornata 2ª, pag. 146 e segg.

GIULINI conte GIORGIO, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi. — Milano, 1760.* — Parte I, e nuova edizione con note ed aggiunte in Milano, Francesco Colombo Libraio-Editore, 1854, 8°, Libro I, pag. 11 e segg.

JONGH ARTHUR, *Voyage en Italie, traduit de l'Anglais. — Paris, 1792,* pag. 72.

FUMAGALLI ANGELO, *Delle Antichità Longobardico-Milanesi illustrate con Dissertazioni dai Monaci della Congregazione Cisterciense. — In Milano, MDCCXCIII, nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore.*

— *Ricerche intorno la Basilica e il Monistero di S. Ambrogio, ove la risposta s' imprende agli Allegati di Nicolò Sormani.* (Dissertazione 31, vol. IV, pag. 1-130).

— *Diploma dell'Arcivescovo Pietro dell' anno 789 di fondazione del Monistero di S. Ambrogio, e di cessione fatta ai monaci della Basilica Ambrosiana.* Appendice, pag. 297-300.

— *Sopra la disposizione dell'arcivescovo Pietro sì riguardo la fondazione del Monistero che la cessione fatta ai Monaci della Basilica Ambrosiana.* (Diss.ᵉ 37, pag. 301-324).

— *Diploma dell'Arcivescovo Angelberto dell' 835 a favore dell'Abate di S. Ambrogio* (pag. 325-326).

— *Intorno il deposito di S. Ambrogio e il prezioso altare dall'Arcivescovo Angelberto erettovi e da lui consegnato all' abate Gaudenzo.* (Diss.ᵉ 38, pag. 327-349).

BIANCONI, *Nuova Guida di Milano.* — Milano, Sirtori, 1796, pag. 329-354.

FUMAGALLI ANGELO, *Codice diplomatico S. Ambrosiano. Opera postuma pubblicata da C. Amoretti.* — Milano, Agnelli, 1805, 4°.

Trasporto (Il solenne) ed esposizione del venerabile corpo di S. Marcellina, memoria storica con note. — Milano, Giac. Agnelli, 1812, 8°.

Vita di S. Marcellina sorella di S. Ambrogio. — Milano, 1812, 8°.

LABUS dott. GIOVANNI, *Intorno alcuni monumenti epigrafici cristiani, scoperti in Milano l' anno 1813 nell' insigne Basilica di S. Ambrogio.* — Milano, Ferrario, 1824, 4°.

FERRARIO GIULIO, *Monumenti sacri e profani dell' Imperiale e Reale Basilica di Sant'Ambrogio in Milano.* — Milano, Tipografia dell' Autore, MDCCCXXIV, fol. fig.

SEROUX D'AGINCOURT G. B. *Storia dell' arte dimostrata coi monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI, tradotta ed illustrata da S. Ticozzi.* — Prato, Giacchetti, 1826-28.

Seletti Pietro, *Sposizione di un' antica epigrafe sepolcrale esistente in una camera della Basilica di S. Ambrogio di Milano.* — Milano, 1831, 8°.

Guida per osservare con metodo i Monumenti antichi e moderni della Basilica Ambrosiana. — Milano, Molina, 1837.

Regole e preci della Confraternita del Santissimo Sacramento dell'I. R. Basilica Parrocchiale e Collegiata di S. Ambrogio sotto l' invocazione di S. Andrea Avellino ufficiantesi nella chiesa di S. Pietro in Camminadella. — Milano, A. Lamperti, 1839, 8°.

Ferrario, *Memorie per servire alla Storia dell' architettura Milanese dalla decadenza dell' impero romano fino ai nostri giorni.* — Milano, 1843.

Biraghi Luigi, *Illustrazione di tre epigrafi cristiane storiche intorno S. Vittore martire Milanese, esistente in un musaico del quinto secolo entro una cappella della Basilica Ambrosiana.* — Milano, 1847, 8°.

Villemain, *Sant'Ambrogio arcivescovo di Milano sua vita ed estratti de' suoi scritti con una tavola delle materie. 1ª versione italiana per cura di Antonio Lissoni.* — Milano, Pirotta e C., 1853, 8°.

Ricci Amico, *Storia dell' architettura in Italia dal secolo IV al XVIII.* — Modena, coi tipi della Regio-Ducal Camera, 1857, volumi 3, in-8°, vol. I, pag. 265, 331, 411, 504, 569; vol. II, pag. 184.

Biraghi L. *Sui corpi dei SS. Vittore M. e Satiro C. e sulla Basilica di Fausta.* — Milano, 1861.

— *Sulle scoperte nello scurolo della Basilica Fausta.* — Dissertaz. 1861.

Clericetti Celeste, *Ricerche sull' architettura religiosa in Lombardia dal secolo V all' XI.* « Il Politecnico », vol. XIV, 1862. — Milano, 8°, pag. 160.

Biraghi L. *Vita della vergine romano-milanese. Santa Marcellina sorella di S. Ambrogio, compilata su documenti antichi.* — Milano, Tipografia Boniardi-Pogliani, 1863.

Curti P. A. *Relazione delle tombe dei Santi Ambrogio, Gervaso e Protaso ritrovate nella Basilica Ambrosiana di Milano nei giorni 14 e 15 gennaio 1864.* — Milano, 1864, 8°.

Mongeri Giuseppe, *Scoperta a S. Ambrogio.* Giornale « La Perseveranza », 22 gennaio 1864.

Biraghi Luigi, *Scoperta dell'Arca di S. Ambrogio e dei Martiri S. Gervaso e S. Protaso.* — Milano, Geruda, 1864.

Dartein (De), *Études sur l'architecture Lombarde, 1867.*

Clericetti Celeste, *Ricerche sull' architettura Lombarda.* — Nella « Perseveranza » Giornale del mattino, n. 3310, 20 gennaio, 1869. Append. VI.

Mongeri Giuseppe, *L' altare di S. Ambrogio.* (Giornale « La Perseveranza », 28 settembre 1870).

MONGERI GIUSEPPE, *L' arte in Milano.* — Milano, 1872, pag. 17-39.

— *S. Ambrogio di Milano. (Dei restauri edilizi assistiti dalla Consulta Archeologica.* — « Bollettino della Consulta Archeologica del Museo storico artistico di Milano », pag. 45-52. — « Archivio Storico Lombardo », 1874).

LOCATELLI CARLO, *Vita di S. Ambrogio.* — Milano, Serafino Majocchi, lib. edit., 1874, 8° fig.

— *Vita di S. Satiro.* — Milano, Majocchi, 1875, 8°.

NAZARI DI CALABIANA LUIGI, *Lettera Pastorale per la solenne riposizione delle Reliquie dei Santi Ambrogio Vescovo e Dottore, Gervaso e Protaso martiri, patroni della città e diocesi di Milano.* — Milano, Tipografia Arcivescovile di G. B. Pogliani e C., 1874, 8°.

RIBOLDI AGOSTINO, *Descrizione delle reliquie dei SS. Ambrogio, Gervasio e Protasio e dei loro ornamenti.* — Milano, Tipografia *Osservatore Cattolico,* 1874.

ROTONDI PIETRO, *S. Ambrogio nella Storia di Milano. Narrazione.* — Milano, Francesco Vallardi, 1874, 8°.

ROMUSSI CARLO, *Milano nei suoi monumenti.* — Milano, A. Sanvito, 1875, 16°, pag. 38, 57, 63, 80, 100, 121, 127-134, 140, 166, 223, 240, 249, 289, 311.

FRAZZI GIACOMO, *Il governo feudale degli abati del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano nella terra di Cioenna in Valassina.* — Milano, G. Agnelli, 1879.

Italia (L') degli Italiani. (*Una parte del portico di S. Ambrogio in Milano col monumento a Candido Decembrio*). Dispensa 3ª, in fol., con una tavola a colori rappresentante la porta maggiore della Basilica e il sepolcro del Decembrio situato sulla sinistra. — Milano, 1879.

SELVATICO PIETRO, *Le arti del disegno in Italia. Storia e critica.* Parte Seconda. *Il medio evo.* — Milano, Vallardi, 1880, 8°, pag. 244 e segg.

ROTTA PAOLO, *Sant' Ambrogio. Cenni storici ed illustrativi.* — Milano, Tipografia del Riformatorio Patronato, 1881.

MALVEZZI, *Le glorie dell' arte Lombarda ossia illustrazione storica delle più belle opere che produssero i Lombardi in pittura, scultura ed architettura dal 590 al 1850.* — Milano, Giacomo Agnelli, 1882, 8°.

DARTEIN (DE) FERNAND, *Réponse aux observations présentées par M. Alfred Ramé sur l'Eglise de Saint Ambroise à Milan.* — Paris, A. Lahure, 1883, 8°.

VIGNOLI TITO, *Relazione intorno al disegno d' isolamento della Basilica di S. Ambrogio di Milano.* — Milano, Tipografia dell' Ordine, 1883.

FÖRSTER TH. *Ambrosius Bischof von Mailand.* — Halle, Eugen Strien, 1884, 8°.

Rossi Francesco Maria, *Cronaca dei ristauri e delle scoperte fatte nell'insigne Basilica di S. Ambrogio dall'anno 1857 al 1876.* — Milano, Tipografia S. Giuseppe, 1884, 8°.

Cantù C. *Cenotafio romano nella Basilica di S. Ambrogio.* (Nella « Illustrazione Italiana »). Milano, Treves, 1886, vol. II, pag. 485.

Mongeri Giuseppe, *Gli stili architettonici dimostrati in ordine storico dai più remoti tempi all'età presente con testo esplicativo.* — Milano, Bernardoni di C. Rebeschini, 1887, in fol. fig.° tav. XV, XVI.

Cattaneo Raffaele, *L'architettura in Italia dal secolo VI al mille circa. Ricerche storico-critiche.* — Venezia, Tipografia Emiliana, anno M. DCC. LXXXVIII, 4° fig.°, pag. 189-210 e 223.

Ambiveri Luigi, *La Basilica Fausta in Milano.* « Conversazioni della Domenica », 11 novembre 1888, pag. 366 e segg.

— *L'Ambone della Basilica di S. Ambrogio in Milano ed il sottostante sarcofago.* « Conversazioni della Domenica », di Milano, 9 dicembre 1888, pag. 397, col. 2ª e 3ª.

— *L'atrio che si stende innanzi alla Basilica di S. Ambrogio in Milano.* Conversazioni citate, 6 gennaio 1889.

Landriani Gaetano, *La Basilica Ambrosiana fino alla sua trasformazione in chiesa Lombarda a vòlte. I resti della Basilica di Fausta.* — Milano, Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1889, fol. fig.

Caffi Michele, *Memorie Ambrosiane. — L'oratorio della Passione. — Le due Torri. — Il Portico di Bramante nella Canonica di S. Ambrogio.* — In « Archivio Storico Lombardo ». Milano, 1889, pag. 393-402.

Rotta Paolo, *Se è vero che non ha mai esistito la Basilica Fausta vicina a S. Ambrogio.* — « La Lega Lombarda », Domenica 31 marzo, Lunedì 1° aprile 1889, anno IV, n. 86, pag. 3ª, col. 2-4.

Delle opere manoscritte si ha:

Puricelli, *De antiquitate Canonicorum ecclesiae S. Ambrosii.* — Bib. Amb.

Bianchini Gio. Battista, *De Monasterio S. Ambrosii.* — Bib. Ambros.

Dissertazione sul tempio di S. Ambrogio. — Archiv. Arciv. cit. dal Predari.

Dato un saggio di bibliografia Ambrosiana, non credo inutile di riferire alcune iscrizioni che per la loro indole non possono far parte della raccolta.

(1)

A sinistra.

culis centum claro sed prospicit uno
ecum est argus qui deus atque bifrons
vocor·iustina fui·sed sum tamen illa
onis pateo · sidere perdo · malos

A destra.

iusticie clausit virtus·patefecit olimpi
castus amor portas·hic deus illa dea est·
numen utrumque meum est claudo delubra prophanis
iusta gravis pateo delitiosa bonis.

Sono due tavolette di marmo bianco incastrate nel muro esterno ai fianchi della porta, oggi murata, dell' antica cappelletta di S. Giustina. La paleografica scrittura colla quale sono scolpite le singole parole, può giudicarsi appartenere alla fine del IX o al principio del X secolo, mentre il Ferrario (pag. 189) l'assegnerebbe al XII.

L' altare di S. Giustina era situato verso la porticella da cui si usciva sulla piazza posta dinanzi al chiostro dei monaci, e ciò fu rilevato dal Ferrario (op. cit., pag. 169) dal processo fatto nel 1201 per alcune differenze insorte tra i monaci e i canonici di questa Basilica. L'Allegranza (*Dissertazione III*) non ponendo mente all' altare esistito in onore di S. Giustina, giudicò che questa porta avesse servito a qualche tempio degli Ariani denominata dalla loro protettrice e grande inimica di S. Ambrogio, Giustina l' imperatrice.

Sopra la stessa porta in carattere della fine del XV secolo è l'iscrizione:

(2)

vite · iure · verbo · amore · pateo

Un altro motto si legge sopra la porta che dà accesso alla Basilica dalla Canonica:

(3)

Ingredere libens hic sacer urbis parens colitur

Sul principio della navata sinistra, entrando dalla porta maggiore, è un marmo bianco colla seguente iscrizione a carattere gotico maiuscolo della fine del XIV secolo.

(4)

✝· *non · habebis · deos · alienos · coram · me ·*
✝· *non · assumes · nomen · dei · tui · in · vanum ·*
✝· *memento · ut · diem · sabati · sanctifices ·*
✝· *honora · patrem · tuum · et · matrem · tuam ·*
✝· *non · occides · ✝· non · mechaberis ·*
✝· *non · furtum · facies ✝· non · loqueris ·*
contra proximum · tuum falsum · testimonium ·
✝· *non · concupisces · domum · proximi · tui ·*
✝· *non · desiderabis · uxorem eius ⁝*

È questa l'unica volta che mi occorre di trovare scolpiti su marmo e in età remota, i comandamenti di Dio.

(5)

Effigies sancti hec tracta est ab imagine vivi
Ambrosii, pia · clara · humilis · venerandaque cunctis
Ergo genuflexo dicis o maxime doctor
Alme patrone deum pro nobis iugiter ora ·

Lettere in gotico corsivo scolpite su marmo sotto un'antica immagine di S. Ambrogio posta sul principio della navata destra.

(6)

archetypos
divi bernardi
delineatus
dum laborantem scismate
populum mediolanensem
reconciliavit ecclesiae
et multos a daemonibus obsessos
curavit
inter quos hac in aede deo
sacrificans
liberavit

Fu letta dal VALERI (car. 44 v.°) sotto l'immagine di S. Bernardo abate.

(7)

haec virgo toties nostros miserata labores
adferet adversis casibus urbis opem ·
hic lachrymas hic funde preces et pectore toto
hac redeas reduci bracchia tendit amans ·

VALERI (car. 44) sotto l'immagine della Madonna.

(8)

bartholomaee comes christi fidissime ihesu
aspice quas ferimus cum pietate preces ·

Era sotto l'immagine di S. Bartolomeo. VALERI (car. 51 v.°).

(9)

iurgia, vincla, alapas, sentes, et vincula christus
ecce tulit pro te sustinuitque mori ·
da lacrymas et funde preces peccata remittet
nec quem salvavit destituisse potest ·

FUSI (*Pars Seconda*, car. 38 v.°-39, n. 46). Il VALERI (car. 44) che la vide sotto l'immagine del Crocifisso, nel v.° 1° ha *vulnera* — 4° *deseruisse nequit.*

(10)

da lachrimas christo fuso pro sanguine christus
his tibi pro lachrimis aethera celsa dabit ·

Sotto un'altra immagine del Gesù Crocifisso registrata dal VALERI (car. 51 v.°).

(11)

flecte genu, submitte caput, sed corda levato,
contemplare hominem, quem teris ore deum ·

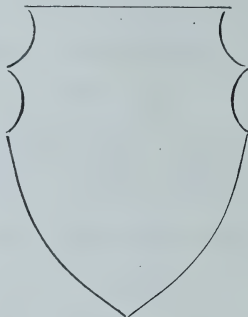
Fu letta dallo stesso VALERI (car. 44) nella cappella del Sagramento.

(12)

o benedicte pater per quos largimur honores
per quas saepe tibi fundimus ore preces
perque tuas classes quae ter triplici ordine constant
et laudes christo nocte dieque canunt ·
redde tuis meritis praesentia numina christi
hanc quicunque tuam suspicit effigiem ·

Era sotto l'immagine di S. Benedetto. VALERI (car. 44).

Alle riferite iscrizioni aggiungo anche le seguenti, sebbene alcune siano spurie e altre satiriche.

(13)

È scolpita sopra un' arca di pietra, e non occorre un lungo esame per ritenerla spuria, siccome già la giudicarono tutti gli scrittori. (V. GIULINI, FERRARIO e molti altri).

(14)

andreas lampugnanus mediolanensis ecclesiae
curae indignus nullius particeps consolationis
hic posuit corpus morandini bevilaquii
sibi a secretis fidelissimi rogatq.
divos ambrosium et theclam ut animam
illius in aeternam beatitudinem comitentur
a · d · DCCCCX · ind · XIII

Prima a riferirla fu il ZAZZERA (*Della Nobiltà dell' Italia*, Famiglia Bevilacqua, pag. 40), dal quale la copiarono il VALERI (car. 49 v.°), l'ARCHINTI (fol. 308, copia car. 75 v.°) ed il FUSI (*Pars Prima,* car. 109 v.°), il quale la corresse scrivendo DCCCC. ind. III. Anche il GIULINI (vol. I, pag. 396, 2ª edizione) la ritiene una manifesta impostura.

Andrea Lampugnano arcivescovo di Milano, secondo la tavola cronologica esistente nel Duomo, successe a Landolfo I nell' 899 e morì nel 906, data che si riscontra anche nel PURICELLI (*Dis. Naz.*, pag. 424), ed in altri.

(15)

a qui yaze el soldado villoria
el qual mando el cuerpo a la yglesia
y el coraçon a la amiga

SWEERTIUS (pag. 285).

(16)

a qui yaze la señora doña marià
que murio xxx· dias antes que fuesse condessa

Sweertius (pag. 285). Lo Schrader (pag. 363) ha nel primo verso *duenna marina.*

(17)

esta es la mas cierta morada
para el cuerpo descansar
si el alma va a quen lugar

Sweertius (pag. cit.).

(18).

A qui yaze husillo Calvo
el qual enseñava a nadar
a los moços y a ballar a las moças.

Sweertius (pag. cit.). Lo Schrader (pag. 363) nel verso primo ha *juam hufillo calbo* — 3° *à cosmozos.*

(19)

a qui yaze pedro calvo çapatero
maestro de obra prima
y gran pescador di vara

Sweertius (pag. cit.). Nello Schrader (pag. 363) si legge nel verso primo *petro calbo capetro* — 3° *de vara.*

(20)

a qui yaze iuan bras molinero
de los dançantes el mas diestro
que iamas le falto gesto
ni tabaque, ni pandero

Sweertius (pag. cit.).

(21)

a qui iaze vasco bello,
homen bom e fidalgo,
o qual trazendo espada,
a mingen mato co ela

Sweertius (pag. cit.). Nello Schrader (pag. 363) nel v.° 4° si legge *a nigun mazo co alle.*

(22)

qui iaze vasco figuiere
morto contra sua voluntade

Sweertius (pag. 285). Lo Schrader (pag. 363) ha nel v.° primo *basso figueyra* — 2° *mucio-volenta.*

(23)

carlo tlisco di gran roba e gran governo
lascio il corpo quà e l' anim al inferno

Sweertius (pag. 286).

Tutti questi epigrammi, che come subito si conosce, non sono che satire contro gli spagnuoli, furono pubblicati, come esistenti nella Basilica Ambrosiana, da Francesco Sweertius (*Selectae Christiani Orbis deliciae* = *Coloniae CIↃ·IↃ C·XXV*, in-16, pag. 285-286). Prima dello Sweertius furono stampati dallo Schrader (*Monumenta Italiae*, pag. 363). Gli esemplari però di questa sua opera acquistati dalle biblioteche di Milano, subirono la censura, e molti di questi epigrammi si trovano cancellati.

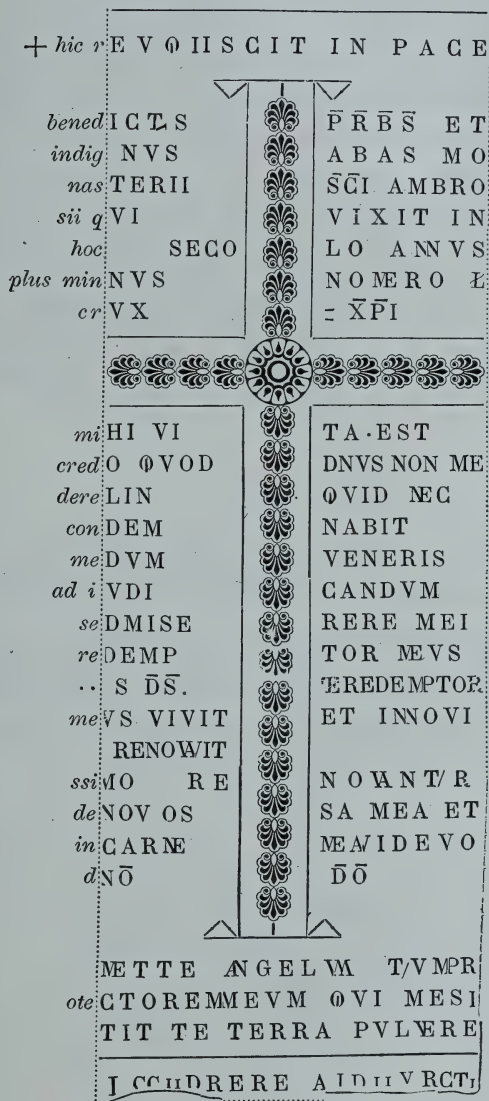
Tra le iscrizioni di questa Basilica andate smarrite, debbonsi ricordare le seguenti registrate dal Perochio.

Francesco d'Adda e sua famiglia, il cui discendente fu Cesare Antonio, ingegnere collegiato di Milano, ebbe il proprio sepolcro in una delle cappelle dei monaci, con iscrizione del XV secolo circa. Perochio (car. 119).

Del canonico Giovanni Meraviglia si vedeva la sua iscrizione colla data del 1624 e stemma gentilizio, sul muro ove è la sedia pontificale dei signori canonici, ed era in un angolo dell' ultima cappella contigua alla segrestia di detto Capitolo dalla parte dell' epistola (car. 200-200 v.°).

Gio. Battista Chiesa fu canonico di questa Basilica dove nel 1644 ebbe sepoltura nella navata sinistra avanti la terza cappella dedicata a S. Gio. Battista, con iscrizione (car. 91 v.°).

Nella estremità destra di chi guarda il musaico dell' abside, si veggono alcuni monogrammi. Questi furono spiegati dal Puricelli (*Dissertaz. Ambros.*, pag. 114) *angilberto karoli ludovico fecit frater gaudentius.* Oggi questi monogrammi alterati senza dubbio nei ripetuti ristauri subiti dal bellissimo musaico, non presentano più quella interpretazione data dal Puricelli, ma io credo che non sia stata errata del tutto, e perciò sono d' un' importanza massima, perchè vengono a stabilire in qualche modo che il musaico fu fatto nel IX secolo.

An. 806. **264** Sec. IX.

Benedetto primo abate di S. Ambrogio eletto nell' anno 784 cessò di vivere nell' anno 806 dopo aver governato anni ventidue, ed ebbe sepoltura in questa Basilica colla presente iscrizione che andò poi smarrita, finchè nello scorcio del passato secolo fu rinvenuta nel monastero, ove era stata

adattata come davanzale di una finestra, e perciò risegata da ambe le parti, e spezzata nella estremità inferiore. Tornata così nuovamente alla luce venne collocata nella biblioteca ove la vide il Giulini (*Memorie* ecc., vol. I, prima edizione) che ne riporta il disegno, e ne dà la indicazione seguente:

« Non ha gran tempo che nel monistero Ambrosiano si è ritrovata « l'iscrizione sepolcrale di quel primo abate in un gran marmo che serviva « di davanzale ad una finestra; per adattarlo al qual uso fu sconciamente « tutto tagliato al luogo della banda destra e in parte anche dalla sinistra. « Ora è riposto nella biblioteca de' monaci dove io l'ho tanto più volontieri « veduto ed esaminato, quanto che esso non è stato ancora da alcuno mo- « strato al pubblico erudito, il quale avrà certamente molto piacere in « vederlo. Avvi in mezzo ad esso scolpita una gran croce; e ciò che dalla « scultura resta libero, vien occupato dalle seguenti parole. »

Oggi è nuovamente scomparsa, ed ogni mia ricerca è riuscita infruttuosa.

An. 810. **265** Sec. IX.

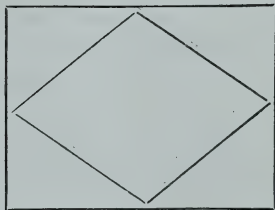
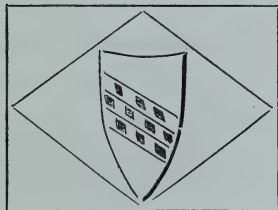
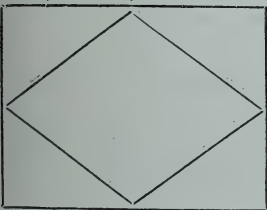
✝ HIC PIPINVS REX QVIESCIT IN PACE QVI IN HAC REGNAVIT PROVINCIA · AN.
XXVIIII · M · IIII · DEPOSITVS · V · ID · IVL · INDICTIONE · IIII · FIL · D · M · CAROLI.

SEPVLCR° REGIS INSCVLPTVS TITVLVS
IN CHORO BASIL · REPERTVS A · MDCCCLXXIIII ·

Carlomanno, figlio di Carlomagno e di Ildegarda, nato nel 778, condotto a Roma dal padre fu battezzato da papa Adriano, e il giorno appresso,

15 aprile 781, giorno di pasqua, fu coronato dallo stesso pontefice re d'Italia, assumendo il nome di Pipino. È anche opinione di alcuni storici gli fosse cinta la corona ferrea per le mani di Tommaso Grassi arcivescovo di Milano, ma questo fatto è tutt' altro che accertato. Il Sassi, sulla fede del Sigonio, lo trova inamissibile. Cessò di vivere in Milano agli 8 di luglio dell' anno 810 di anni 33 circa. Il Muratori (*Annali d'Italia*, vol. VII, pag. 313) scrive che il corpo del re Pipino fu portato a Verona, e sepolto nella basilica di S. Zeno, ma quanto ciò sia erroneo ce lo prova la nostra iscrizione che fu rinvenuta nel coro di questa Basilica Ambrosiana nell' anno 1874, e che ora si vede fra la sagrestia e la porta che mette alla Canonica. Il Verri (vol. I, pag. 46, prima edizione) ed il Giulini (vol. I, pag. 96, prima edizione), seguendo il Muratori, caddero nello stesso errore, e quest' ultimo scrive: « Il « cadavere dell' estinto sovrano non fu però sepolto nella nostra città nella « basilica di Sant'Ambrogio, come alcuni hanno creduto, ma fu trasportato « a Verona. »

An. 817. **266** Sec. IX.

BERNARDVS CIVILITATE MIRABILIS CETERISQ·PIIS VIRTVTIBVS INCLYTVS REX
IC REQVIESCIT·REG·AN·IIII·M·V·OBIIT·XV·KL·MAI IND·X·FILIVS PIAE·M·PIPINI·

Bernardo, figlio naturale di Pipino, quindi nipote di Carlo Magno fu proclamato re d' Italia nell' anno 812. Ribellatosi e prese le armi contro suo zio, l' imperatore Lodovico Pio per consiglio di Anselmo arcivescovo di

Milano, del Vescovo di Cremona e di altri dignitari, fu in modo nefando privato degli occhi e dopo tre giorni circa cessava di vivere in Francia, ove, come taluni vogliono, fu tratto insidiosamente. Ebbe un regno di 4 anni e 5 mesi, così che sarebbe morto l'anno 817, ma il MURATORI (*Antiq. Medii aevi*, T. I, pag. 511), riportandosi ad una copia di un diploma, sostiene che gli anni di regno siano più di cinque, ciò che non si accorderebbe colle parole dette dall'imperatore Lodovico nella Dieta in Aquisgrana tenutavi nel giugno dell'817, dalle quali apparisce chiaro che Bernardo più non esisteva, siccome ha osservato il SASSI (*In not. ad. Sigonium de Regno Italiae ad an. 818*).

L'iscrizione fu disotterrata nell'anno 1498 quando si scavava per i fondamenti del Monastero Ambrosiano, e questo ce lo attesta lo storico TRISTANO CALCO che viveva in quei tempi colle seguenti parole: *Nos in Ambrosianis aedibus, quae a fundamentis subruuntur, et opere magnifico reformantur, vidimus erutam novissime tabulam marmoream sic inscriptam* ecc.

Il marmo su cui è scolpita l'iscrizione è somigliante a quello del re Pipino, e si vede nella parete in fondo alla cameretta contigua alla cappella di S. Satiro, quivi appositamente trasportato e sovrapposto a coperchio di un sarcofago il cui specchio ci presenta l'insegna gentilizia dei Lampugnani, confondendo così due epoche tanto diverse tra loro, per la insensata ragione di aver rinvenuto nel sarcofago stesso due cadaveri giudicati senz'altro i resti del re Bernardo e dell'arcivescovo Anselmo.

Il PURICELLI (*Monumenta Ambros.*, N. 39 e 40) che si trovò presente quando fu aperto il sarcofago racconta che l'uno dei due cadaveri era vestito di gran manto di damasco bianco con ornamenti di seta e d'oro, con scarpe di cuoio rosso colla suola di legno e gli speroni di rame e vicino alla mano destra era uno scettro di legno dorato e dipinto; l'altro poi aveva abiti pontificali, cioè mitra, pastorale di legno, un anello in dito d'argento indorato in cui era rinchiusa una gemma.

Il PURICELLI senz'altro giudicò i due cadaveri appartenere al re Bernardo e all'arcivescovo Anselmo, e sulla sua assertiva i monaci non mancarono di completare l'errore facendo dipingere nel muro al disopra del sarcofago, due figure, l'una con vesti regali, e l'altra con indumenti vescovili.

Non si deve dimenticare che un Astolfo da Lampugnano fu abate di S. Ambrogio dall'anno 1297 al 1311, e che gli abati di S. Ambrogio avevano il titolo di conte, portavano mitra, pastorale e scettro, e di ciò v'è un documento in una lapiduccia che tuttora si vede nella parete a sinistra appena si entra nell'atrio. Nelle linee 3 e 4 di questa iscrizione posta a ricordo di alcune costruzioni fatte dall'abate Guglielmo Cotta nel 1245, si legge:

ABBAS ATQVE COMES MITRA SCEPTRO REDIMITVS

DAT LEVE VIRGAM PASTORIS NOSCITE VITAM

Anche il sacerdote Rotta (1) ricorda queste alte prerogative delle quali andavano insigniti gli Abati Sant'Ambrosiani, e nel Fumagalli (2) si legge che lo scettro aveva una forma che si accosta a quella della *mazza*.

Scomparse in tal modo le figure regali e arcivescovili, rimangono quelle di un abate e di un semplice cavaliere, che avrà certo appartenuto alla famiglia stessa dei Lampugnani. L'Ughelli (3) accettò la versione del Puricelli; il Muratori (4) la giudicò, semplici congetture; il conte Giulini (5), se si fosse basato soltanto sull'età del sarcofago, non si sarebbe dato la pena di riprodurre il disegno del sarcofago sormontato dalla pittura dei supposti re e vescovo, e non avrebbe sostenuto con debolissimi argomenti le fiabe del secentista Puricelli, che con sana critica furono respinte dal Ferrario (6).

(1) *Basilica Ambrosiana*, pag. 40.
(2) *Antichità Longobardico-Milanesi*. Dissertazione 30, vol. III, pag. 357.
(3) *Italia Sacra, Tomus Quartus*, pag. 108 e segg.
(4) *Annali d'Italia*, vol. VII, pag. 377 e segg.
(5) Op. cit., vol. I, pag. 102 e segg.
(6) *Monumenti della Basilica di S. Ambrogio*, pag. 183 e segg.

An. 875. **267** Sec. IX.

+ D ☧ M +

HIC CVBAT AETERNI HLVDVVI
CVS CAESAR HONORIS
AEQVIPERET CVIVS NVLLA THALIA DECVS
NAM NE PRIMA DIES REGNO SOLIOQ · VACARET
HESPERIE GENITO SCEPTRA RELIQVIT AVVS
QVAM SIC PACIFICO SIC FORTI PECTORE REXIT
VT PVERVM BREVITAS VINCERET ACTA SENE̅
INGENIVM MIRERNE FIDEM CVLTVSVE SACRORVM
AMBIGO VIRTVTIS AN PIETATIS OPVS
HINC VBI FIRMA VIRV̅ MN̊D PRODVXERAT AETAS
IMPERII NOMEN SVBDITA ROMA DEDIT
ET SARACENORVM CREBRAS PERPESSA SECVRES
LIBERA TRANQVILLAM VEXIT VT ANTE TOGAM
CAESAR ERAT CAELO POPVLVS NON CAESARE DIGNVS
COMPOSVERE BREVI STAMINA FATA DIES
NVNC OBITVM LVGES INFELIX ROMA PATRONV̅
OMNE SIMVL LATIVM GALLIA TOTA DEHINC
PARCITE NAM VIVVS MERVIT HAEC PREMIA GAVDET
SPIRITVS IN CAELIS CORPORIS EXTAT HONOS

OLIM IN PRESBYTERI PARIETE AD LATVS ALTARIS

Grande lastra di marmo bianco incassata nella parete della navata sinistra presso la porta che mette alla Canonica.

L' imperatore Lodovico II morì il giorno 13 agosto dell' anno 875 nel territorio di Brescia, ed il vescovo di quella città lo fece seppellire nella chiesa di S. Maria, ove però rimase pochi giorni, poichè Ansperto arcivescovo di Milano accompagnato dal suo clero, dal vescovo e clero di Bergamo e da quello di Cremona, recossi in Brescia a rivendicarlo, e ricorrendo il quinto giorno della morte dell' Imperatore, fu da Brescia con grande pompa trasportato in Milano e deposto nel coro della Basilica Ambrosiana.

Riportarono questa iscrizione tra gli altri il Puricelli (*Monumenta*, ecc., pag. 220), inesattamente il Giulini (vol. I, pag. 279, 2ª ediz.), ed il Ferrario (op. cit., pag. 50).

An. 882. **268** Sec. IX.

hic iacet anspertus nostrae clarissimus urbis
antistes · vita voce pudore fide
aequi sectator turbae praelargus egenae
effector voti propositique tenax
moenia sollicitus commissae reddidit urbi
diruta · restituit de stilicone domum
quot sacras aedes quanto sudore refecit
atria vicinas struxit et ante fores

tum sancto satyro templumque domumque dicavit
dans sua sacrato predia cuncta loco
ut monachos pascant aeternis octo diebus
ambrosium pro se qui satyrumque rogent
obiit anno incarnationis domini DCCC·LXXXII
septimo idus decembris indictione XV
rexit episcopatum suum annis XIII *mensibus* V·*diebus* XII·
presulis andreas prefati captus amore
hoc laevita sibi condecoravit opus

Tavola di marmo, incassata nella parete sul principio della navata destra al disopra di una semplice arca di pietra. In origine era nel coro dalla parte del vangelo.

È secolare opinione che ad Ansperto da Biassono, arcivescovo di Milano, si debba l' atrio di questa Basilica Ambrosiana.

Primo a propalarla fu il teologo Giovan Pietro Puricelli (1), da cui la ereditò un lungo stuolo di scrittori tramandandola così, quasi un eco prolungato, fino ai nostri giorni.

Il Puricelli si basò sopra un solo documento, la nostra iscrizione.

Io confesso il vero, dopo di avere attentamente letto il vero senso dell' epigrafe, non ho potuto non rimanere fortemente sorpreso, non già del gravissimo errore in cui cadde il Puricelli, poichè, come si vedrà in altre iscrizioni, altri non meno gravi ne ha ripetuto, ma bensì di vedere come tanti dotti scrittori abbiano potuto accettare una così falsa versione senza punto curarsi di studiarla. Non una parola infatti, non una espressione qualsiasi è tracciata nella nostra epigrafe che valga, non dirò a convincere, ma neppure a far nascere un dubbio qualunque.

L' epitaffio dell' Ansperto è quasi tutto dettato in distici, dei quali i primi due sono relativi alle qualità personali, gli altri quattro che seguono, descrivono le diverse opere fatte durante il suo pontificato; alcune linee poi ricordano la di lui morte, gli anni del suo potere, ed in ultimo il nome di chi scrisse questo funebre elogio.

Si esaminino senz' altro le opere fatte e si troverà che Ansperto riparò quella parte delle mura della città che erano crollate; che riattò la casa o palazzo di Stilicone; che risarcì con molti stenti non poche chiese e che

(1) *Ambrosianae Mediolani Basilicae ac Monasteri hodie Cistertiensis Monumenta — Mediolani, MDCXLV*, 8°, pag. 247.

dinanzi le vicine porte vi costruì gli atrii; che innalzò un tempio in onore di S. Satiro con un ospizio donandogli tutte le sue possidenze affinchè continuamente otto monaci pregassero per la sua anima i Santi Ambrogio e Satiro.

Senza proseguire oltre additerò subito l' errore del PURICELLI riportando il seguente brano della illustrazione e versione da lui data.

QVOT SACRAS ÆDES QVANTO SVDORE REFECIT? Epitaphij subdit auctor. Et id quidem clarissimum est. — ATRIA VICINAS STRVXIT ET ANTE FORES. At cuinam vicinas? Huic utique Ansperti Epitaphio ac sepulchro. Quis enim neget? En igitur, ut Anspertus ante Basilicae istius Ambrosianae fores et ianuas ea struxerit atria, easque amplas et altas porticus, quibus omniquaque in hanc usque diem cingitur area, sive cortina, iisdem foribus praeiacens.

Il PURICELLI dunque, ritrovandovi in questa Basilica il sepolcro e l'epitaffio dell'Ansperto, approprið a questa il pentametro ATRIA VICINAS STRVXIT ET ANTE FORES che non è altro che il seguito e congiunzione del suo immediato esametro QVOT SACRAS ÆDES QVANTO SVDORE REFECIT. Nè in questo pentametro si trova la più lontana, ma logica espressione che convenir possa alla versione del PURICELLI, poichè, ammesso pure che la parola ATRIA sia stata usata dal poeta in plurale anzichè in singolare per comodo del verso, come pure l' ET di congiunzione, come si potrebbe mai supporre che il poeta stesso avesse usato un' elissi tanto forte, non curandosi di menzionare un' opera specialissima e di tanta importanza precisamente per la Basilica Ambrosiana, mentre ci descrisse il risarcimento delle mura della città e della casa di Stilicone, e la costruzione del tempio e ospizio di S. Satiro?

Un altro e potente argomento milita contro la interpretazione Puricelliana, l' arte con cui è condotto l' atrio stesso Ambrosiano, nel quale non si riscontra una linea qualunque che ricordi il nono secolo, ma sibbene tutto si addice alla fine del duodecimo.

Il DARTEIN (op. cit.), senza parlare di altri, non è dello stesso mio avviso, ma riconosce espressamente che l' atrio è opera dell' arcivescovo Ansperto, e perciò del IX secolo. Gli argomenti però sui quali appoggia la sua assertiva, sono quelli stessi del PURICELLI e la tradizione degli scrittori milanesi che tutti quanti attinsero alla fonte Puricelliana. Ecco quanto scrive parlando dell' epitaffio Anspertiano.

« Les quatre premiers vers peignent fort bien les vertus et le caractère « du grand archevêche. Les suivants racontent ses travaux, parmi lesquels « on remarque la construction d' un atrium ou parvis. L' emplacement de « cet édifice n' est indiqué, il est vrai, par aucun nom propre de lieu, mais

« la mention *de son voisinage et de sa situation audevant des portes* se « rapport apparemment à la place qu' occupait l' epitaphe, et comme celle-ci « se trouvait dans l' intérieur de la basilique ambroisienne, nous sommes en « droit d'admettre que l'atrium en question est bien celui de cette basilique. « C' est l' opinion constante de tous les historiens milanais. »

Se l' illustre architetto francese avesse studiato, indipendentemente dalle tradizioni, l' iscrizione e la costruzione dell' atrio, avrebbe probabilmente pronunciato un diverso giudizio, forse non dissimile delle conclusioni che si leggono nella recente e pregevole opera di Raffaele Cattaneo (1), il quale, sebbene ammette un preesistente atrio Anspertiano, perchè non ha saputo definire la vera causa della erronea tradizione, con giusti criteri di raffronti architettonici esclude però in modo assoluto che la costruzione del presente atrio Ambrosiano sia opera del nono secolo (2).

Esaminata dunque la causa della falsa tradizione; riconosciuto che il pentametro del quarto distico è parte integrante del suo esametro, e che la costruzione dell' atrio non è del nono secolo, resta la certezza che l' arcivescovo Ansperto non ha fatto costruire l' atrio della Basilica Ambrosiana tuttora esistente, e per conseguenza, ci parrebbe conveniente fosse tolta quella tavoletta di marmo bianco dal muro esterno della parte anteriore della Basilica, ove sta scolpito:

ANSPERTO DA BIASSONO

ARCIVESCOVO DI MILANO

DAL DCCCLXVIII AL DCCCLXXXI

ERESSE QVEST' ATRIO

(1) *L'Architettura in Italia del secolo VI al mille circa. Ricerche storico-critiche.* Venezia, anno MDCCC.LXXXIX, pag. 189 e segg.

(2) Anche il sig. prof. L. Ambiveri (*L'Atrio della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano.* « Conversazioni della Domenica », 6 gennaio 1889, pag. 3 e segg.) ritiene che l'atrio non è del nono secolo, ma piuttosto del XII, ma per provarlo ha ritenuta sospetta l'iscrizione per ragioni inutili a riferirsi.

An. 900. **269** Sec. IX.

+ B. ☧ M. +

HIC SACRVM TEGITVR LANDVLPHI CORPVS HVMATVM,

PRAESVL IN HAC ANNIS QVI FVIT VRBE TRIBVS.

VNICA SVBIECTIS QVAMQ IACTVRA FVISSET,

MORTE SVA REGNO PVBLICA DAMNA TVLIT.

PACIS ENIM SECTATOR ERAT FAVCESQ REPRESSIT

PROTINVS A GREGIBVS IMPROBA PRAEDA SVIS.

SED QVIA MORTALIS NEMO SINE SORDE QVIESCIT,

DA VENIAM FAMVLO, DA PATER ALME TVO.

OBIIT ANNO INCARNAT·DNI D·CCCC·QVARTO·NON·NOVEB·INDIT·III·

Landolfo I, come leggesi nella tavola cronologica degli Arcivescovi milanesi, che si vede sul principio della navata destra del Duomo (1), eletto l'anno 896, cessò di vivere l'anno 899, il che non è in contradizione colla nostra epigrafe che lo fa morire il 2 novembre dell'anno 900, terza indizione, perchè secondo l'èra pisana, qui in Milano in uso, contavasi già l'anno 900.

Ebbe sepoltura in questa Basilica innanzi l'altare di S. Marcellina ove il Puricelli narra che v'era una grande tavola di marmo, ma senza iscrizione.

L'iscrizione è riportata dal Castelli (2), dal quale la copiarono, sebbene con poca fedeltà, il Valeri (car. 46) ed il Puricelli (3), da cui il Giulini (4).

(1) V. iscr. vol. I, pag. 62-63.
(2) *Quodlibeta*, Cod. Bib. Ambr., n. 295 *b* Sup.e, pag. 9-10.
(3) *Dissertatio Nazariana*, pag. 242.
(4) Vol. I, pag. 393, seconda edizione.

An. 900. **270** Sec. IX.

+· S· P· M· +·

HIC SIBI CONSTRVCTA TvM/LAT/R PETRVS IN VRNA
QVEM MONACHIS PATREM MVNVS HERILE DEDIT
FRATRIBVS HIC REQVIES CIBVS ET SOLAMEN EGENIS
ALTER HIC VT PATVIT NAM BENEDICTVS ERAT
TEMPLA DOMOS VITES OLEAS POMERIA STRVXIT
AVXIT THESAVROS CONDVPLICAVIT AGROS
QVEM MERITAE FRATRES SORTIRI PROEMIA VITAE
IMPLORENT PRECIBVS ANNVE TRINA SALVS
OBIIT VERO ANNO INCAR DNI DCCCC · DRID · ID OCTVB · INDIC · III.
IN REGIMINE AVT PREFVIT ANN · XLV · MEN · I · DIES XV.

Nel muro di una camera contigua alla cappella di S. Satiro e per la quale si passava al convento.

Secondo l'iscrizione Pietro II morì nell'anno 900 dopo di avere governato come abate il monastero di S. Ambrogio pel lasso di 45 anni, un mese e quindici giorni, e la sua elezione sarebbe perciò avvenuta nell'855. Il Puricelli (1), da cui il Giulini (2) lesse molto male la data che segna gli anni di governo, avendo stampato: PRAEFVIT ANNOS QVADRAGINTA ET VNVM, MENSEM VNVM, DIES QVINDECIM. Peggiore è la lezione dell'Aresi (3) il quale la pubblicò mancante anche del mese: IN REGIMINE AVTEM PRAEFVIT ANNOS QVADRAGINTA ET VNVM DIES QVINDECIM. Questa alterazione di date porta una non lieve confusione nella serie cronologica di questi abati Sant'Ambrosiani, come già si riscontra in quella data dal Rotta (4) in parte estratta dal Giulini (5) ed in parte dalle carte relative a S. Ambrogio esistenti nell'Archivio di Stato di Milano. Secondo questa serie Pietro II sarebbe stato eletto nell'anno 858 e sarebbe morto nell'anno 899.

(1) *Monumenta*, ecc., pag. 269.
(2) Vol. I, pag. 394, seconda edizione.
(3) *Ins. Bas. et Imp. Coen. S. Ambrosii Majoris Abb. Chronologica Series*, pag. 8.
(4) *Basilica di S. Ambrogio*, pag. 58.
(5) *Memorie*, ecc. Tom. IX, 1a ediz.

An. inc. **271** Sec. X.

HIC

BERTÆ REGINÆ

OSSA

Nella parete della scaletta per la quale si discende alla cripta di S. Satiro al disopra del terzo gradino, su cui si vede graffito un teschio coronato.

Questa breve memoria, scolpita forse nel XVII secolo, secondo il Giulini, si riferisce a Berta figlia di Burcardo duca di Svevia e moglie in prime nozze di Rodolfo II re dell'alta Borgogna e poi anche d'Italia, e coronato re dall'arcivescovo di Milano Lamberto nell'anno 923 (1), e in seconde nozze di re Ugone e matrigna e suocera del re Lotario. Questo secondo matrimonio non le fu propizio, perchè menò una vita infelice per le continue villanie che il suo sposo, attorniato da concubine, le lanciava di continuo. Cessò di vivere circa l'anno 942, ed ebbe sepoltura in questa Basilica.

Il Puricelli (2) ed il Giulini (3) non videro l'iscrizione, e quest'ultimo scrive: « È ben vero che in Milano nella cappella di S. Satiro tra l'Am-
« brosiana Basilica ed il Monistero, si credeva per antica tradizione che vi
« fosse stata sepolta una regina, da molti anche chiamata Berta, come
« avvertì lo stesso Puricelli (4); ed io mi ricordo di aver trovata non so
« dove, memoria di un pezzo di marmo che serviva per gradino di una
« scala a Sant'Ambrogio, dove si leggeva il nome di Berta regina. »

(1) Il Giulini trova probabile l'incoronazione di Rodolfo come re d'Italia, per mano dell'arcivescovo di Milano Lamberto (op. citata, Parte II, pag. 157). I Benedettini di San Mauro, nella celebre opera l'*Art de vérifier les dates*, Paris, 1770, a pag. 662, la riferiscono in modo assoluto. Il Muratori pure ammettendola la pone sotto l'anno 922.

(2) Op. cit., pag. 283, n. 166.

(3) Vol. I, pag. 493, seconda edizione.

(4) Opera e pag. sopra cit.

An. 956. **272** Sec. X.

B. ☧ M.

HIC TVMVLATVR ADELMANVS PRAESVLQVE BEATVS

CLARIOR IN TANTA QVI FVIT VRBE POTENS.

HVIVS ORIGO FVIT CELSO DE SANGVINE DVCTA

PAVPERIBVS LARGVS EXTITIT ATQVE PIVS.

HVC GRESSVM REFFERENS MODICVM TV SISTE VIATOR

DIC FAMVLO REQVIEM CRIMINA PELLE DEVS.

OBIIT AVTEM ANNO INCARNATIONIS DOMINICAE DCCCCLVI.

MENSE DECEMBRI INDICTIONE XV.

Valeri (car. 45). Il Giulini (vol. I, p. 545, 2ª ediz.), stampò ADALMANVS.

Adelmano o Adalmano è un nome che ci ricorda lo scisma nella Chiesa milanese. Morto l'arcivescovo Ariberto, per ordine di re Lotario fu insediato nella sede arcivescovile di Milano il prete Manasse, che fu riconosciuto dai soli partigiani della Corte, perchè la maggioranza sì del clero come del popolo elessero il prete milanese Adelmano, il quale però non ebbe mai parte negli affari ufficiali dello Stato. Lo scisma durò dal 948 al principio del 953, in cui ambedue lasciarono la sedia arcivescovile a cui fu assunto l'ecclesiastico Valperto.

Adelmano rimase in Milano, ove menò vita privata fino al 15 dicembre 956 in cui finì la sua vita, ed ebbe sepoltura in questa Basilica col sopra accennato elogio funebre.

An. inc. **273** Sec. XI.

+ *in nomine sancte trinitatis ego petrus presbiter et cimiliarcha sancti laurentii una cum patre meo iohanne volo et iudico seu per iudicatum inviolabiliter confirmo ut petia illa de terra que est estra portam ticinensem iusta neronem que est per mensuram sex perticas post meum et patris decessum deveniat proprietario iure in manus et potestatem sancti ambrosii eo tamen ordine ut sacrista et camerarius qui pro tempore fuerit de censu et reddito qui inde annue exierint emant camisia et femoraria fratrum et nihil aliut inde fiat et si quelibet persona aliud inde fecerit redeat in potestatem parentum donec unus eorum cum predictis fratribus ad remedium et vite eterne premium id adinpleverit amen.*

Nella parete sinistra dell' atrio. È riportata dal Puricelli (1) che erroneamente la dice del IX secolo, il che non è approvato dal Giulini (2).

An. inc. **274** Sec. XI.

UOVA DIGN
b/ONAQVE FECIT
NONIES DENOS VI
MORTE SVA CECIDI
OB AV INCAR D · M V
D INPOR CARIA INB EI
IFNCIAMA InCA
IOINV

Questo frammento, nel cui quinto verso ci ha conservato una parte del millesimo *obiit autem incarnationis dominicae millesimo*...: si vede murata nella parete destra appena si entra nell' atrio.

(1) *Dissertazione Nazariana*, cap. 79, n. 1.
(2) Vol. I, pag. 76, seconda edizione.

An. 1053. **275** Sec. XI.

Nella parte anteriore.

+ HVC ATTENDE P̄COR ET TE COGNOSCITO LECTOR ~ QVI MEA VERBA LEGIS QVĀ CITO PVLVIS ERIS
CLAVDITVR ANGVSTO LANTERIVS ECCE SEPVLCHRO ~ NVP CLARVS HOMO CORPVS INANE MODO ~
SI BENE SI RECTE[SI] QVICQVĀ GESSIT HONESTE ~ HOC SOLO GAVDET HOC SIBI LETVS HABET.
CONTVLIT AVTEM CV̄ VXORE SVA VIVIDA QVÆ HIC SECV̄ REQESCIT HVIC ÆCĽÆ P̄DIA IN BADELLI
MITIRAGO · RIZOLO · COLONIA · SEXTO · ET IN BIXVNI · ITA VT NVLLI VMQVĀ ARCHIĒPO AVT ABBATI LICEAT
EX EIS OMNIB: ALICVI ALIQVID INFEARE VEL P LIBELLV̄ · AVT C̄ABIV̄ · SEV QVOVIS MODO ALIENARE SED OM̄A SEMP
IN DVORV̄ MONACHORV̄ SCILICET PRIORIS ET DIACONI MAIORIS ORDINATIONE PSISTANT · VNDE IPSI PPETVO SVP
HOC SEPVLCHRV̄ CICENDELV̄ ACCENDANT · DE RELIQVO AVTĒ FR̃S CAMISIAS HABEANT VT IN ANNVA LIB: EORV̄
SIMVL OFFICIV̄ OM̄E MORTVORV̄ SICVT IN DIE OBITVS CELEBRENT ET PRO EIS OM̄I TEMPORE ORENT · QVOD SIQVIS
ALIQVANDO ARCHIĒP̄S AVT ABBAS DIABOLICO INSTINCTV EX HIS OMNIB: P BENEFICIV̄ SEV QVOVIS MODO
ALIORSVM TRANSFERRE PRESVP̄SERIT IVDICAVERVNT · VT IN PROPINQVIORV̄ SVORV̄ QVI PRO
TEMPORE FVERINT DOMINIV̄ RES IPSĘ DEVENIANT VT SI QVANDO PĘNITENS QVOD ALIENAT̄
FVERAT ĘCĽĘ RESTITVERIT · IN P̄DICTA ORDINATIONE PERSISTANT: ~

Nella parte posteriore.

+ IDEM VERO LANTERIVS CVM EADEM VVIDA SVA VXORE CONTVLIT AD CANONICAM HVIVS IPSIVS ECCLESIAE
SANCTI AMBROSII TOTA PRAEDIA QVAE HABVERVNT IN COMAZO, IVVATE, VIGVNZVNI, CIARANI, MVIRAGO,
QVINTO, BVSTI, VGOBAIDO, LOVRAGO, ITA VT DVODECIM CANONICI GVBERNENT IN CANONICA DE HIS LOCIS
VENIENTIA; VNDE PRAESBYTER ET CLERICVS HEBDOMADARII OMNI DIE CANENTES PRO EIS MORTVORVM
OFFICIA PERPETVO VIVANT IN CANONICA IN ONNI AVTEM ANNIVERSARIO LANTERII OMNES SIMVL CANENT
AD HOC SEPVLCHRVM VT SI TVNC SEPELIRENT EVM · ET CVM DVOBVS CVSTODIBVS ET SEX MONACHABVS
DE EADEM ECCLESIA IN CANONICA INTRA QVAM PASCANT QVINQVAGINTA PAVPERES DISTRIBVENTES
VNICVIQVE DIMIDIVM PANEM FRVMENTI TRES PHIALAS VINI COMPANATICVM IVXTA MODVM ET IVXTA
QVOTTIDIE (sic) IN QVADRAGESIMA MAIORE, OMNIBVSQVE DOMINICIS DIEBVS ET FESTIS PRINCIPALIBVS
CICENDVLVM ARDERE FACIANT SVPRA HOC SEPVLCHRVM · QVAE AVTEM SI QVIS ARCHIEPISCOPVS VEL
CANONICI ALIQVO MODO VIOLARE PRAESVMPSERINT ET NON ADIVVARINT, IVDICAVERVNT VT PRAEDICTA
PRAEDIA DEVENIANT IN SVOS PROPINQVIORES PARENTES · ITA TAMEN VT AD EA IMPLENDA REDIRE
VOLVERINT RESTITVANTVR EIDEM ECCLESIAE · ANNO AB INCARNATIONE DNI NRI IHV CHRISTI MILLE QVIN
QVAGESIMO TERTIO IND · III · OBIIT IX KAL · FEBR · ET CVSTOS HEBDOMADARIVS EDAT CVM EIS DIE DNICO

Grande lastra di marmo incassata nella parete destra della cappella del Sagramento e dirimpetto precisamente alla cancellata della cappella di S. Satiro.

Nella parte opposta poi di questo stesso marmo è scolpito il seguito del testamento, che oggi più non può leggersi per essere, come ho detto di sopra, murato nella parete, e l'ho tolto dal Valeri (car. 46 v.°). È riportato anche dal Puricelli (1) nel quale leggonsi le seguenti varianti: verso 2° CLARANI — 3° VGOBALDO, LOIRAGO — 4° PRESBYTER — 5° CANTENT — 7° ECCLESIA GVSTENT IN CANONICA: — 11° ET NON ADIMPLEVERINT: — 12° VT QVANDOCVMQVE AD EA — 13° MILLESIMO — 14° INDICTIONE SEXTA.

Lo stesso Puricelli poi opina, che dopo la parola FEBR. del verso ultimo lo scalpellino abbia omesso le parole seguenti: *unde presbyter et clericus hebdomadarii omni die canentes pro eis mortuorum officia perpetuo vivant in canonica et custos.*

Sulla certezza che in realtà nella parte opposta del marmo sia scolpita la continuazione del testamento si ha la testimonianza del Puricelli stesso, che la lesse scrivendo: *Caeterum in altero ac posteriori eiusdem tabulae latere ista item habentur.*

Il Giulini (2) riporta le due parti dell'iscrizione come si leggono nel Puricelli, e le ha corredate di una dotta ed ampia illustrazione e scrive che il marmo fu ai suoi giorni trasportato dalla banda sinistra a quella destra, ove trovasi attualmente, e che contiene due iscrizioni, delle quali una si legge nell'interno della cappella e l'altra al di fuori.

Anche ai giorni del Ferrario (3) era visibile e ce lo attesta colle seguenti parole: « In questa cappella (del Sagramento) esiste un'iscrizione « sepolcrale scolpita in una lapide da ambe le facciate, e posta nel 1053 a « due insigni benefattori de' Monaci non che de' Canonici Santambrosiani, « Lanterio e Guida jugali. Nella parte che riguarda l'interiore della cap« pella si legge la disposizione da loro stabilita a favore del monistero, e « nell'esteriore quella a vantaggio della canonica ». Il Ferrario riporta soltanto i primi tre versi della prima parte.

I coniugi Lanterio e Uvida che lasciarono una sì cospicua eredità a questa basilica furono tumulati in una grande arca di pietra *serizzo*, sulla sinistra dell'accennata cappella, siccome ha scritto il Puricelli (4) e le loro immagini furono ritratte in pittura a tempra che il Latuada (5) vide poco lungi dalla cappella di S. Satiro, sotto un angusto portico.

(1) *Monumenta*, ecc., pag. 432-433.
(2) Vol. II, pag. 348 e segg., seconda edizione.
(3) Pag. 189 e seg.
(4) Pag. 431.
(5) Tomo Quarto, pag. 304.

An. 1098. **276** Sec. XI.

+ *in nomine · sanctae trinitatis · ad eius honorem · et · sanctorum · protasii · et · gervasii · martirum statutum est ab archiepiscopo anselmo et eius postea successoribus sub nomine excommunicationis et comuni conscilio tocius civitatis ut non liceat alicui homini in eorum festivitate et dies tres antea et per tres postea · curtadiam tollere · et in ius sibi proprium usurpare: iterum confirmaverunt per octo dies ante festum et per octo post festum firmam pacem omnibus hominibus ad sollemnitatem · venientibus · et redeuntibus · adam et pagano huic bono opere dantibus anno · domini ·* M · IIC ·

Nel muro esterno, a destra della porta maggiore che mette all'atrio della Basilica.

La presente iscrizione ci ricorda il decreto emanato dall'arcivescovo Anselmo II, morto nell'anno 896, col quale proibì, assentendolo la Cittadinanza Milanese, che niuno, sotto pena della scomunica, osasse riscuotere e appropriarsi la gabella (CVRTADIAM) del mercato nei 3 giorni che precedevano e negli altri 3 che seguivano la festività dei santi martiri Protaso e Gervaso. Questo decreto fu rispettato anche dagli altri arcivescovi successori dell'Anselmo, e anzi nell'anno 1098, per i buoni ufficî di due cittadini, Adamo e Pagano, fu introdotta anche la immunità di una sicura pace di 16 giorni per chiunque intervenuto fosse a questa solennità, d'aver principio 8 giorni innanzi e per la durata di altri 8 dopo.

Il Puricelli (1) ha ritenuto che l'autore di questo decreto sia stato l'arcivescovo Anselmo IV.

Il Sassi (2) non accettò l'opinione del Puricelli, ma sibbene dichiarò

(1) *Dissert. Naz.*, Cap. 95, pag. 452 e seg.

(2) *Series Archiep. Mediol.*, Cap. I, num. 17.

che ad altro Anselmo conveniva questa iscrizione. Il Giulini (1) lo attribuì ad Anselmo III, siccome le sospettò anche il Ferrario (2).

Anselmo III, essendo morto nell'anno 1093, non avrebbe avuto che un solo successore, Arnolfo III, mentre la nostra iscrizione chiaramente ci dice che il decreto fu rispettato dai successori, e ci parla di un fatto assai remoto.

Anselmo IV poi cessò vivere nel 1101 ossia 103 anni dopo che fu collocata la presente iscrizione, e questa data anzichè convincere il Puricelli, lo indusse in altre inesattezze, perchè per sostenere la sua asserzione, giunse a dichiarare che la lapide non fu collocata subito, ma sibbene molti anni dopo, nel qual tempo i successori dell'Anselmo ebbero agio di approvare non solo il di lui decreto, ma di ampliarlo ancora.

L'errore del Puricelli fu seguíto anche del Fumagalli (3).

An. 1179. **277** Sec. XII.

✠ HIC IACET BELLATOR STRENVVS LEVPOLDVS
VALERIVS REIP. MEDIOLANENSIS CAPITANEVS
QVI INGENTI TEVTONVM CREMONENSIVM ET
PAPIENSIVM AEDITA STRAGE DVOS HENRICOS
VNA CVM INSIGNIBVS FRIDERICI RVBROBARBI
CAPTIVAVIT LEGATVS DEMVM AD ALEXANDRVM
PONTIFICEM IN VRBE VENETIARVM MORITVR
NATVS ANNOS OCTO SVPRA TRIGINTA CVIVS
MORS CONTVRBAVIT TOTVM POPVLVM ET
VNIVERSAM REGIONEM MEDIOLANENSIVM
ANNO MILLENO CENTENO DOMINI SEPTVAGE
SIMO NONO CONSVLVM IVSSV LAPIS HIC ERIGITVR

Valeri (car. 52) riportata nell'orazione manoscritta fatta in lode dell'antichità e nobiltà di Casa Valeri Milanese.

(1) Vol. II, pag. 665, seconda edizione.
(2) *Mon. sacri e profani di S. Ambrogio*, pag. 42.
(3) *Delle Antichità Longobardico-Milanesi*, vol. III, Dissertazione XXV, pag. 210.

An. inc. **278** Sec. XII.

BON'
ĀMIC'
TĀVER
NĀ

Dipinta al lato sinistro di una figura rappresentante un divoto vestito con lungo abito, nel 2° pilastro dell' arcata dalla parte che guarda la navata maggiore.

An. 1196. **279** Sec. XII.

+ GVILIELMVS ⁝ DE POOꝛO ⁝ SVPERSTES ⁝
HVI' ⁝ ECCLE ⁝ HOC ⁝ OPVS ⁝ MULTAQ ⁝ ALIA ⁝
FIERI ⁝ F E C I T ⁝ ·~

+ guilielmus de pomo superstes
huius ecclesie hoc opus multaque
alia fieri fecit.

Scolpita nel fianco sinistro dell'ambone.

(V. Giulini, Tomo VII, pag. 127, prima ediz.); C. Cantù (Cenotafio romano nella Basilica di S. Ambrogio, nell' *Illustrazione Italiana*, Milano, Treves, 1886, vol. II, pag. 482); Ferrario (op. cit., pag. 94, che ne riporta il disegno ed altri).

An. inc. **280** Sec. XII.

ADAM MAGISTEr

Questo nome di maestro Adamo è scolpito a rovescio nel sommoscapo della seconda colonnina sinistra della porta maggiore della Basilica.

Il marchese Amico Ricci (1) parlando del Duomo di Trento scrive, che il vescovo Federico Wun cancelliere dell'imperatore Ottone IV fece erigere dai fondamenti tutta quella parte che costituisce il coro presente con disegno di maestro Adamo d'Aragno, nato nel Comasco.

Io non oserò di riconoscere e additare come un fatto indiscutibile, che il nostro *Magister Adam* sia lo stesso architetto del coro del Duomo di Trento, e per conseguenza l'autore dell'atrio di S. Ambrogio e il ristauratore della porta maggiore della Basilica sopra una colonnina della quale lasciò scolpito il suo nome. Ad ogni modo questa coincidenza di nome può concorrere a sostenere la tesi che la costruzione dell'atrio appartiene alla fine del XII secolo o ai primissimi anni del XIII (2), e che i ristauri della porta della Basilica convengono all'epoca sopra indicata (3).

Si conosce infatti che essendo rovinata in parte la Basilica Ambrosiana, vi furono principiati i lavori di ristauro sotto Uberto da Terzago che fu arcivescovo di Milano, dal 1195 al 1196, e che vennero proseguiti e condotti a termine dal suo successore Filippo da Lampugnano che resse la Chiesa Milanese dal 1196 al 1206.

Ora trovandosi che maestro Adamo principiò il lavoro del coro del Duomo di Trento tra il 1205 e il 1212, credo che non possa recar grande meraviglia che sia stato chiamato a Trento dal vescovo Wun dopo che aveva compiuto i lavori nella Basilica Ambrosiana.

Nè alcuno vorrà supporre che il nome del nostro *Adam magister* sia stato scolpito nella colonnina a caso, o per celia, o che la colonnina stessa sia stata da altra parte trasportata in questa Basilica e adattata poi a decorazione della porta stessa.

(1) *Storia dell'architettura in Italia dal secolo IV al XVIII*, vol. I, pag. 447.

(2) L'Ambiveri, come ho già ricordato, manifestò la convinzione che l'atrio appartiene al XII secolo.

(3) Il Mongeri (*L'arte in Milano*, pag. 27 e 28) riportando il nome di *Adam Ma-« gister* dice che è un « argomento ad indurre una ricomposizione di essa (porta) in un « tempo posteriore. »

An. 1245. **281** Sec. XIII.

TER TRIBVS EXACTIS LVSTRIS · CV MILLE DVCENTIS
HOC SOLVM COTTIS · GVLIELMVS CONDIDIT ORTVS
ABBAS · ATCE · COMES · MITRA · STEPTRO (sic) · REDIMITVS
DAT LEVE VIRGAM PASTORIS · NOSCITE VITAM

ter tribus exactis lustris cum mille ducentis
hoc solium cottis gulielmus condidit ortus
abbas atque comes mitra sceptro redimitus
dat leve virgam pastoris noscite vitam

Questa piccola tavoletta di marmo che si riferisce ad una costruzione fatta fare dall'abate Guglielmo Cotta a pro del monastero, fu rinvenuta sotto terra nella cameretta attigua alla cappella di S. Satiro, come scrissero Bartolomeo Aresi (1) e il Puccinelli (2), da cui il Ferrario (3). Al presente si vede incassata nell'atrio, nella parete a sinistra, appena si entra.

È un documento di somma importanza, perchè essendovi menzionati gli onori dei quali era insignito l'Abate Sant'Ambrosiano, ho potuto con questo chiarire l'erronea storia del re Bernardo coll'arcivescovo Anselmo, ideata dal Puricelli.

(1) Op. cit., pag. 31.
(2) Pag. 57, n. 27.
(3) Op. cit., pag. 181.

An. 1267. **282** Sec. XIII.

+ HOC TVMVLO DOMNVS SITVS EST ABBAS GVILLELM' — DE COTS · NATVS · MVLTA · VIRTVTE · BEATVS ~
PVRVS ERAT VERVS CÕSTANS VITIISQ; SEVER' — QVI VIVENS CASTE · MONACHOS SVÆAT hONESTE ~
DIVINE DOCTOR LEGIS FVIT hIC ET AMATOR — CENOBIOQ; SVO MAGNVS STETIT AMPLIFICATOR ~
MENIb' INDVLXIT NÕA PLVRA PALATIA STRVXIT · — NON VNO TANTVM SOLIO CLAVSTRVM DECORAVIT ~
ECCLESIÃ SANCTI SATYRI SIMVL ⁊ REPARAVIT · — IVNXIT ⁊ INGENVOS CṼ MAGNIS MENIB' · AGROS ~
ACCVMVLÃS MAGNAS DOCTO MODERAMINE GASAS · — QVI SIC CELESTES COLVIT SVPERṼQ; PENATES ~
SIT SVPERIS GRATVS CELESTI SEDE LOCATVS · — BIS SEX EXACTIS LVSTRIS CṼ MILE DVCENTIS ~
ANNIS ⁊ SEPTEM DVODENA LVCE MICANTE — INTRANTIS MENSIS NOMEN QVI CEPIT AB OCTO ~
ISTI SṼT MONAChI Q̃ TV̄C ERÃT DON' BALD' PIET' DON' PERRON' PÕTARI' DON' OSA D̃ OSIS · DON' GASPAR' D̃ LOMASIO · DON'
TEBALD' STÃA DON' ANSELM' GARÇATOR DON' MAGIFRED' D̃ CASATE DON' IACOB' D̃ GARDAIO DON'
PETR' SPICIARI' DON' GVILL'M' D̃ LEGNIAIO DON' GVILL'M' D̃ MELEGNIÃNO DON' VBERT' COTTA DON' IOHẼS COTTA

+ DON' · GVILLELM' · COTTA · ABBAS · SC̃I · AMBROXII · OBIIT · M · CC · LXVII · XII · INTRANTE · MẼSE · OCTVBRIS ~

+ *hoc tumulo dominus situs est abbas guilelmus*
de cottis natus multa virtute beatus
purus erat verus constans vitiisque severus
qui vivens caste monachos servabat honeste
divine doctor legis fuit hic et amator
cenobioque suo magnus stetit amplificator
menibus indulxit nam plura palatia struxit
non uno tantum solio claustrum decoravit
ecclesiam sancti satyri simul et reparavit
iunxit et ingenuos cum magnis menibus agros
accumulans magnas docto moderamine gasas
qui sic celestes coluit superumque penates
sit superis gratun celesti sede locatus
bis sex exactis lustris cum mile ducentis
annis et septem duodena luce micante
intrantis mensis nomen qui cepit ab octo
isti sunt monachi qui tunc erant
dominus baldus pietus dominus perronus pontarius
dominus osa de osis dominus gaspar de lomasio ·
dominus tebaldus stampa dominus anselmus garzator
dominus magifredus de casate dominus iacobus de gardano
dominus petrus spiciarius dominus guilelmus de legniano
dominus guilelmus de melegniano dominus ubertus cotta
dominus iohannes cotta
+ *dominus · guilelmus · cotta · abbas · sancti · ambroxii · obiit ·* MCCLXVII ·
XII · *intrante · mense · octobris ·*

Questa importantissima iscrizione in carattere semigotico, è scolpita in un monumento esistente nella cameretta contigua alla cappella di S. Satiro, ma sì per essere il detto monumento nascosto da molti mobili, come per la oscurità dell' ambiente stesso, riesce difficilissimo di poter esaminare e leggere con agio l' iscrizione (1).

(1) Della famiglia Cotta ha parlato D. Muoni: *Prenomi, Nomi e Cognomi, appunti genealogici sulla famiglia Cotta.* — Milano, 1880.

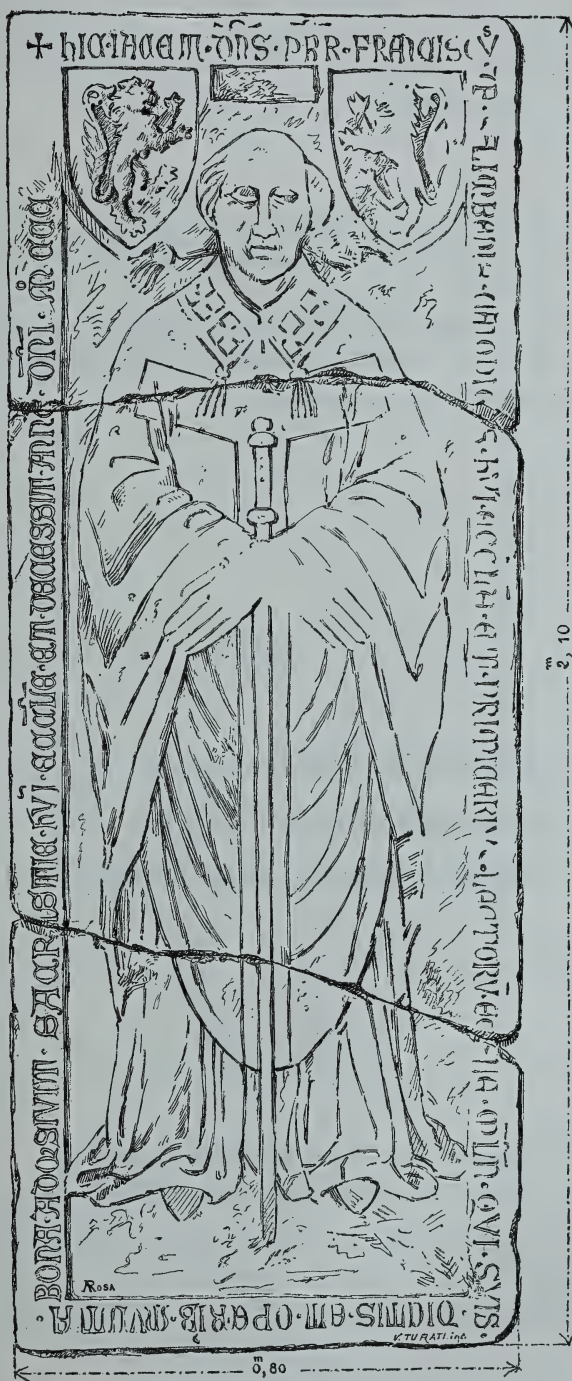
Ann. 1290. **283** Sec. XIII.

+ ORTVS VIRTVTV̄ REDOLENS DITISSIMA IVRIS
MANSIO CANONICI MVSARV̄ DVLCIS ALVMNVS
PAX GREGIS ANSELMVS CLAVSTRI VENERABILIS huius
ABBAS COMMISSAE BENEFACTOR MAXIMˢ AVLAE
HIC PARET FATO GREGE TRISTI QVIPPE RELICTO·
SVSCIPE X̄P̄E POLO PATREM QVO FLEMVS ADEMPTO
MCCLXXXX
TERTIO CAL · SEPTĒBRIS OBIIT

+ *ortus virtutum redolens ditissima iuris*
mansio canonici musarum dulcis alumnus
pax gregis anselmus claustri venerabilis huius
abbas commissae benefactor maximus aulae
hic paret fato grege tristi quippe relicto ·
suscipe christe polo patrem quo flemus adempto
MCCLXXXX *tertio calendas septembris obiit*

Fu veduta e trascritta dal Cicereio (Cod. Braid., N. 22, car. 26), nel monastero; cioè, deve essere stata nella cameretta tra la cappella di S. Satiro e la scala che metteva al monastero, nel qual luogo, come si è veduto, esistono altri sepolcri, e dove fu notata anche del Puccinelli (pag. 57, n. 28). Questi, il Giulini (Tomo VIII, pag. 438, prima edizione) e il Fusi (*Pars Secunda,* car. 120, n. 605) omettono il nome del mese ...... BRIS OBIIT. Il Valeri (car. 45 v.°) tralasciò tutto il verso ultimo, e fu assai inesatto.

L' iscrizione ci ricorda Anselmo Gazatore abate di questo monastero di cui fu benefattore generoso, eletto l' anno 1274 qual successore di Guglielmo Cotta. Dottore nel diritto canonico, dilettossi eziandio della poesia, e durante il suo regime niun litigio venne a turbare la pace del chiostro.

An. 1300. **284** Sec. XIII.

+ *hic · iacet dominus · presbiter · franciscus = de salimbenis · canonicus · huius · ecclesie · et · primicerius · lectorum · ecclesie · mediolani · qui · suis = dictis · et · operibus · multa = bona · adquisivit · sacristie · huius · ecclesie · et · decessit · anno · domini · m° ccc.*

Grande tavola di marmo spezzata in due punti, e nella parte destra di chi la osserva, assai consumata pel continuo passaggio dei divoti. È immurata nella parete destra dell' atrio.

Francesco Salimbeni canonico di questa Basilica, e primicerio dei Lettori della Chiesa Milanese, si rese benemerito per doni di arredi sacri largiti alla sagrestia della Basilica Ambrosiana.

An. inc. **285** Sec. XIV.

SANGUINE · SI · QUA · DOMUS · SP*lendet*
GENEROSA · UETUSTO · UNA · EST · *de* ·
GRASSIS · TUMULO · · CLAUDENDA · S · · · IS ·

sanguine siqua domus splendet generosa vetusto
una est de grassis tumulo claudenda s....is

Nella parete sinistra della seconda arcata dell' atrio.

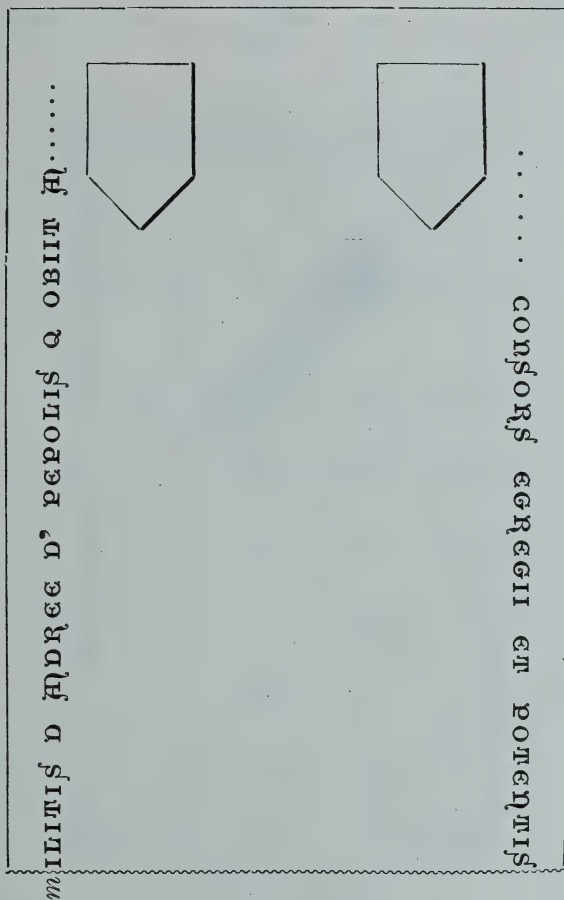
An. inc. **286** Sec. XIV.

······consors egregii et potentis·······militis
domini andree de pepolis que obiit anno·····

Tavola di marmo bianco, mancante in fine, e molto logora, immurata nella parete destra sul principio dell'atrio. In mezzo si vede effigiata in bassorilievo la figura della defunta moglie del potente cavaliere Andrea de Pepolis morta nel XIV secolo.

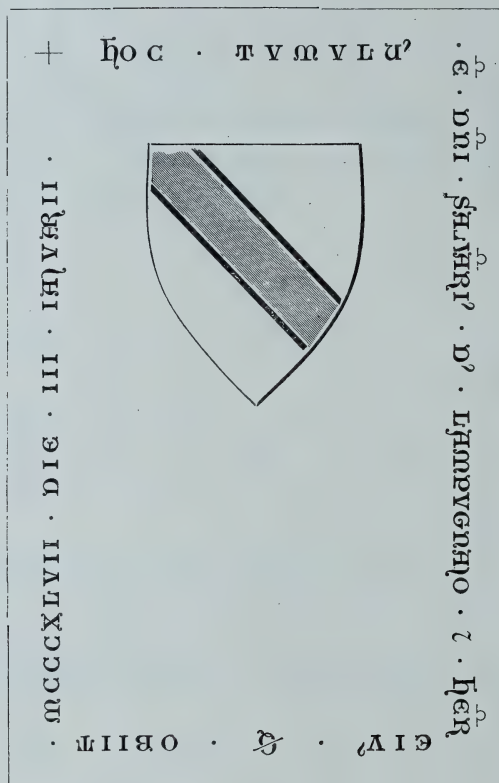
An. 1347. **287** Sec. XIV.

+ *hoc tumulum est domini salvatoris de lampugnano et heredum eius qui obiit* MCCCXLVII·*die* III·*ianuarii.*

Tavola di granito, immurata nella parete destra della prima arcata dell'atrio. Il Puccinelli (pag. 60, n. 48) che la riporta molto inesattamente, la vide presso la cappella di S. Bartolomeo.

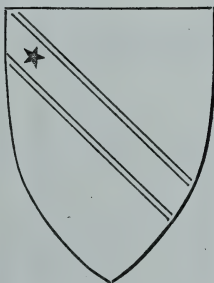
An. inc. **288** Sec. XIV.

· ISTU · LAUELLU · E · MARTINI · DE

GRACIDA · ET · FRATRIs · EIUS : ·

istud lavellum est martini de gracida et fratris eius

Nella sesta arcata della parete destra dell'atrio dipinta sotto una pittura rappresentante la Vergine assisa in trono col divin Figliuolo in atto di accogliere il defunto Martino de Gracida loro presentato da un Santo.

An. inc. **289** Sec. XV.

Nella parete sinistra appena si entra nell' atrio.

Si riferisce a papa Innocenzo VII eletto nell' anno 1404. Cessava di vivere settuagenario in Roma d' apoplesia il 6 novembre 1406.

An. 1425. **290** Sec. XV.

SISTE GRADVM. SACER HIC LOCVS EST. QVE ɔdidit ABBAS
EX CRUCE MANFREdVS QVO NEMO CELEBRIOR ALTER
DOCtOR ERat VIRTVTE POTENS LINGVAq3 DISERTVS
ROMANVM HIC REGEM PETIIT PROCERESq3 dVCESq3 ·

PONTIFICESq3 SACROS ORATOR MISSVS AB ALTO
ANGVIGERO INSVBRVM TERRIS DOMInante FILIPPO
MORTEM OBIIT TANdEM SEXTIL[I] mEnSE SVB ANNIS
MILLE QVAdRINGENTIS VICENIS QVINQVE PERACTIS

Questa iscrizione, scritta a lettere semigotiche, parte maiuscole e parte minuscole, si vede sotto una immagine della Madonna dipinta al disopra di una porta nell' interno di una cameretta contigua alla cappella di S. Satiro. Questa piccola camera fu già una cappella fondata dal nostro Manfredo della Croce, dove ebbe sepoltura, e coll' andar degli anni convertita in sagrestia per i monaci, e presentemente ridotta a magazzino per banchi, sedie ed altri utensili che tutto ingombrano, e impediscono la vista dei vari monumenti che tuttora vi si trovano.

Manfredo della Croce, che appartenne all' ordine Benedettino, fu terzo abate Commendatario del monastero di S. Ambrogio, nominato da papa Innocenzo VII nell' anno 1405. Per i suoi meriti personali, e per desiderio dimostrato dal duca di Milano, Filippo Maria Visconti, il suddetto Pontefice lo spedì ambasciatore al re Sigismondo e al Concilio di Costanza, da dove accompagnò a Milano Martino V e lo assistette nella solenne consacrazione del Duomo. Si rese benemerito del suo monastero che amministrò quasi per 20 anni. (V. Bartolomeo Aresi: *Abbatum chronologica Series*, pag. 43 e seg.).

An. inc. **291** Sec. XV.

VALERI OSSA BERNARDINI HABET BREVE HOC SAXVM
ANIMAM POLVS BENE MERITAM FOVET, NATI PIETAS
PARENTIS NOMEN ET DOMVS PROFERT. PATRIAS IS ARTES
ERVDITVS IN REGEM, POPVLVM ORDINEMQVE OMNEM
VNVS EST·IOANNES FRANCISCVS ID SOLVM ET LABORAT
VT LAVDE PRO PATRE REFERENDARIVS REIQVE HAERES
VIRTVTIS HAERES ET PATREM REFERAT FAMA.

VALERI (car. 49).

An. 1427. **292** Sec. XV.

Sorte necís pariter ſtratis cum corpore membris
Hic locus oſſa tenet uberti incluſa decembris -
Iſte ducis ligurum ſecreta peregit/et urbis
Platonice dederat tranſlata uolumina turbis -
Argiue ac latie linguarum dogmate fultus
Vigleuani natus famoſa eſt urbe ſepultus -
Non tamen extinxit ſeuo mors omnia tello
Terrea pars terre/ceſſit pars optima celo -

--ΕΛΕΗϹΟΝ ΜΕ Ω ΘϹ ΜΟΥ
--ΕΙϹ ΧΕΙΡΑϹ ϹΟΥ ΠΑΡΑΘΗϹΟΜΑΙ ΤΟ ΠΝΕΥΜΑ ΜΟΥ
--ΕΛΥΤΡΩϹΩ ΜΕ ΚΕ · Ω ΘΕΟϹ ΤΗϹ ΑΛΗΘΕΙΑϹ -
--ΕΛΕΗϹΟΝ ΜΕ ΚΕ - ΟΤΙ ΘΛΙΒΟΜΑΙ -
--ΕΓΩ ΔΕ ΕΠΙ ϹΟΙ ΚΕ - ΗΛΠΙϹΑ -
MCCCCXXVII die ueneris
xxv - Aprilis

m. 0,88 — 0,84

ROSA

sorte necis pariter stratis cum corpore membris
hic locus ossa tenet uberti inclusa decembris
iste ducis ligurum secreta peregit et urbis
platonice dederat translata volumina turbis ·
argive ac latie linguarum dogmate fultus
viglevani natus famosa est urbe sepultus
non tamen extinxit sevo mors omnia tello
terrea pars terre cessit pars optima celo ·

miserere mei o deus meus
in manus tuas commendabo spiritum meum
liberasti me domine o deus veritatis
miserere mei domine quia premor
ego autem in te domine speravi
MCCCCXXVII *die veneris* XXV *aprilis*

Nella parete a sinistra della porta maggiore che mette alla Basilica.

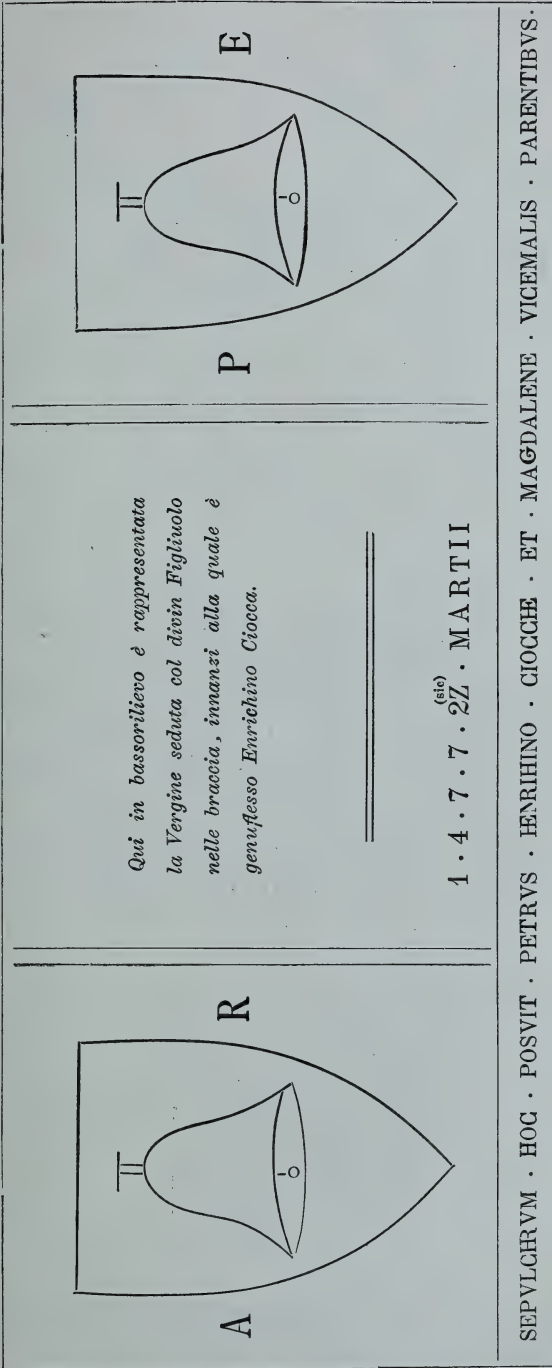
Il dotto Uberto Decembrio, autore di 15 opere ricordate dall'ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 547-48), nacque in Vigevano, e morì in Treviglio, il 25 aprile 1427, ove reggeva la carica di Podestà. Prima della sua nomina a Podestà, aveva dimorato sempre in Milano, ove per i suoi talenti, fu segretario del duca Giovanni Maria Visconti, come prima lo era stato di Pier Filargo da Candia da poi pontefice col nome di Alessandro V. Il suo cadavere trasportato a Milano venne deposto in questa Basilica. (Vedi FERRARIO: *Basilica di S. Ambrogio*, pag. 46).

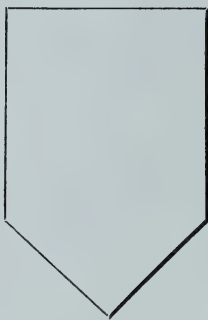
An. 1467. **293** Sec. XV.

MCCCCLXVII

DIVVS AQVĀ BIBIT VIVENS AMBROSIVS ISTĀ

SANVS ERIT LANGVENS QVIQVE BIBEBAT EĀ.

Fu letta dal FUSI (*Pars Secunda*, car. 72 v.°, n. 242) in un pozzo esistito nella sagrestia.

Nella parete sinistra della sesta arcata dell' atrio. È un marmo bianco con scultura in bassorilievo di buon scalpello, fatto fare da Pietro Ciocca in memoria dei suoi genitori Enrichino Ciocca e Maddalena Vismara. Le iniziali scolpite alle bande dei due stemmi ricordano AR*ricus* e PE*trus*, padre e figlio Ciocca.

An. inc. **295** Sec. XV.

VICEMALVS HIC SIMON SITVS EST PBITATE IOHÄNES
SPLENDIDVS ET GENERIS NOBILITATE SVI·
ANGVIGERO FVIT HIC MIRA PIETATE PHILIPP*o*
ATQ FIDE CARVS OMNE PER OFFITIVM·
HVNC FRANCISCE VIRVM DILEXTI SPHORTIA PRINCEPS
QVOD BONVS ET NATOS CEDIDIT IPSE BONOS·
REDDIDIT HIC TERRAE TERRENV̈ CORPORIS OMNE·
ast a NIMVM SVPERO RESTITVIT DOMINO·

Incassata nella parete della terza arcata sinistra dell' atrio.

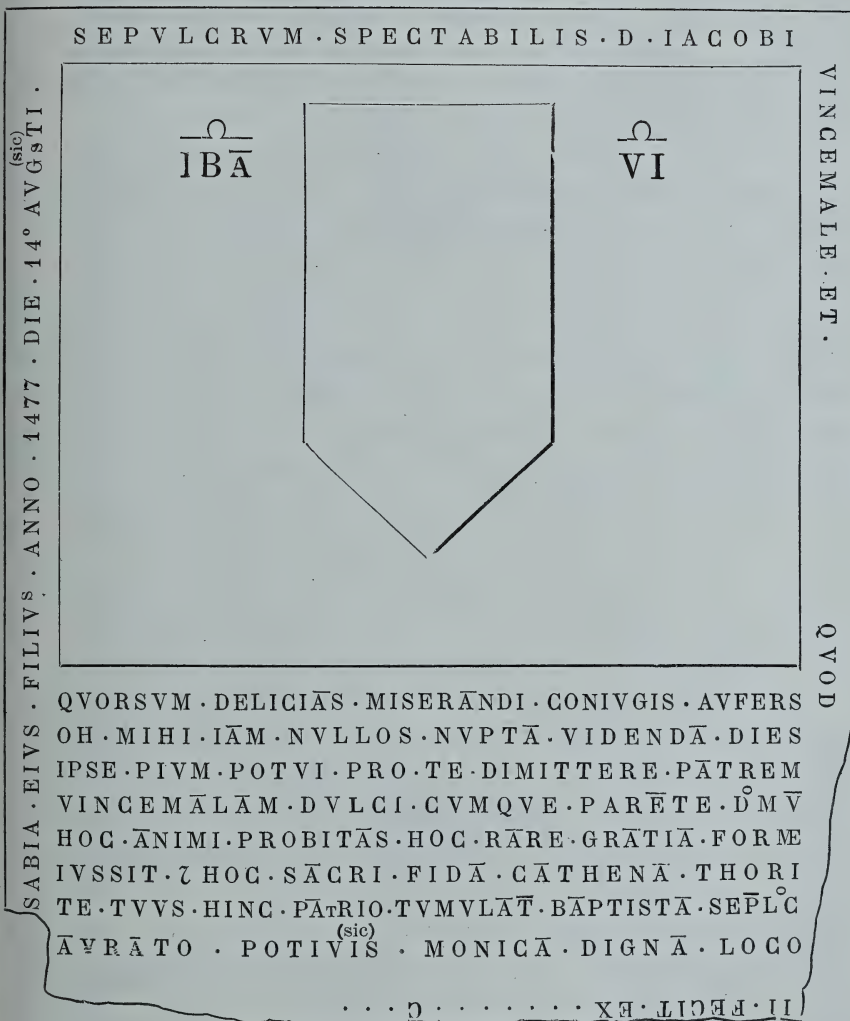
Lo stemma presenta un leone rampante che colla zampa destra regge una piccola lista col motto MIVS ME VAVT SOFIR IHETRO BAER. Tra lo stemma e l' iscrizione sono rilevati in bassorilievo due libri chiusi sostenuti da due mani e sopra i detti libri si veggono queste lettere: Ħ Θ 43.

Il Sitone (op. cit., pag. 54) la riporta con inesattezza.

Giovanni Simone Vismara fece parte della Corte di Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza, ed ebbe sepoltura in questa Basilica a' piè della cappella dedicata ai SS. Ambrogio e Carlo, che era la quarta della navata sinistra. Questa sua iscrizione si vedeva nel muro dentro la cappella dalla parte dell' epistola. Perochio (car. 333).

An. 1477. **296** Sec. XV.

QVORSVM · DELICIĀS · MISERĀNDI · CONIVGIS · AVFERS
OH · MIHI · IĀM · NVLLOS · NVPTĀ · VIDENDĀ · DIES
IPSE · PIVM · POTVI · PRO · TE · DIMITTERE · PĀTREM
VINCEMĀLĀM · DVLCI · CVMQVE · PARĒTE · DMV
HOC · ĀNIMI · PROBITĀS · HOC · RĀRE · GRĀTIĀ · FORMÆ
IVSSIT · Ꝛ HOC · SĀCRI · FIDĀ · CĀTHENĀ · THORI
TE · TVVS · HINC · PĀTRIO · TVMVLĀT · BĀPTISTĀ · SEPLC
ĀVRĀTO · POTIVIS (sic) · MONICĀ · DIGNĀ · LOCO

II · FECIT · EX · · · · · · · · C · · ·

Immurata nella parete della quarta arcata sinistra dell'atrio. Il Sitone (pag. 53-54, n. 223) non riporta l'iscrizione in giro.

In questo marmo che chiudeva la sepoltura della famiglia di Gio. Battista Vismara, da esso stesso fatta preparare come lo attestano le sigle alle due bande dello stemma gentilizio: *iohannes baptista vismara,* sono scolpite due iscrizioni; quella che occupa il campo principale fu dettata da Gio. Battista Vismara, figlio di Gio. Simone, alla memoria della sua moglie, Monica, della quale, dolente ne pianse la perdita. L'altra poi che gira scolpita intorno al marmo, e perduta nell'estremità inferiore, ricorda Giacomo Vismara defunto il 14 agosto 1477, figlio forse dello stesso Gio. Battista e di Monica, e morto dopo di questa. Gio. Battista Vismara morì nell'anno 1482.

La famiglia *Vincimala*, volgarmente poi detta *Vismara*, appare negli Annali milanesi fino dal 1054 (vedi Giulini, *Memorie*, ecc.). Subisce molte peripezie. Entra nella matricola delle famiglie milanesi a cui Ottone Visconti, arcivescovo e signore di Milano, conferisce il privilegio di poter aspirare al canonicato ordinario della Chiesa Milanese. È ancora citata fra le casate illustri di Milano dall'Isolani nel 1518, cioè quando il Lautrec fondava in nome di Francesco I re di Francia, in modo ufficiale, quel patriziato milanese che doveva per quasi tre secoli amministrare esclusivamente la città e territorio di Milano. Il nome de' Vismara sembra scomparire dopo il secolo XVI per ricomparire di nuovo negli elenchi della nobiltà lombarda degli anni 1828 e 1840.

Fianco sinistro

Fianco destro

m 0,80 — m 2,28. — m 0,80

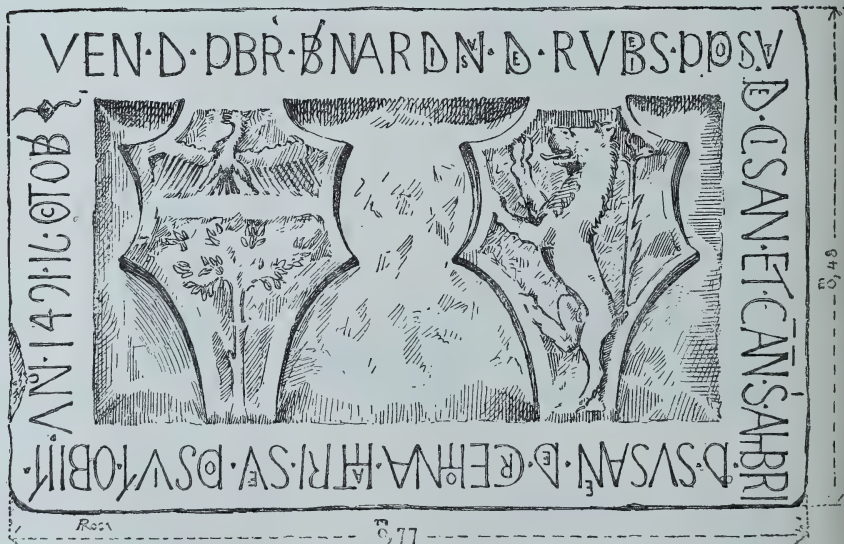
\+ *scandere sidereas virtus si novit ad oras*
candidus astra tenet templi dum numen adoras
pontifici summo regi populoque ducique
hic ligurum secreta dedit laudatus ubique
miles et eloquio clarus graiisque camoenis
instructus latium studiis ornavit amoenis
mundanis fessus curis et in aethere pulchro
elatus gelido liquit sua membra sepulchro

natusque est in civitate papie anno
MCCCLXXXXVIIII *die* XXIIII *octobris*

petrus candidus viglevanensis miles
philippi marie ducis secretarius subinde
mediolanensium libertati prefuit
parique modo sub nicolao papa quinto
et alphonso aragonnum (sic) *rege meruit*
operumque a se editorum libros
supra CXXVII *vulgaribus exceptis*
posteritati memorieque reliquit ·

obiitque in civitate mediolani anno
MCCCCLXXVII *die* XII *novembris*

Quest' urna marmorea sorretta da quattro colonnette, dal Mongeri (op. cit., pag. 28) attribuita a *Tommaso da Cazzaniga*, è addossata al muro dell' atrio sul lato sinistro della porta maggiore della Basilica, fu posta alla memoria di Pietro Candido Decembrio. Nato in Pavia da Uberto Decembrio e da Battistina Camalio il 24 ottobre dell' anno 1399, passò di vita in Milano il 12 novembre dell' anno 1477 in età di anni 78. Segretario di Filippo Maria Visconti ultimo duca di Milano della famiglia Visconti, militò sotto papa Nicolò V e re Alfonso d' Aragona. Fu scrittore erudito nella greca e latina letteratura, e di lui, come delle sue opere, molti ne hanno parlato. (Vedi Cotta, *Museo Novarese*, pag. 250; Sassi, *Hist. typogr. Mediol.*, pag. 292; Argelati, op. cit., *Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 2099; Ferrario, *Monumenti*, ecc., pag. 44 e segg. che riporta anche il disegno dell' urna sepolcrale).

Ann. 1491. **298** Sec. XV.

venerandus dominus presbiter bernardinus de rubeis prepositus de cisana et canonicus s · ambrosii domine susanne de cremona matri sue posuit·obiit anno 1491 · 16 · octobris·

È incassata nella parete sinistra dell' atrio.

An. inc. **299** Sec. XV.

Medaglione di marmo bianco con mezzo busto in bassorilievo, incassato nel muro tra le due porte che dal primo salone del convento, detto del Zodiaco, mettevano alla biblioteca.

An. 1494. **300** Sec. XV.

HOC SEPVLCRV̄ · EST EGREGII · VIRI · D · BRVNELLI
DELA CASINA ET · D · AVGVSTINE DE COLLIS VX
EIVS · ET SVOR · HEREDV̄ Q · EXTITIT · ILL ·
DVCV̄ PHILIPPI FRA C3 · IOHIS · Q
VI · SF · FIDVS SERVITOR ·

Brunello de la Casina, maritato con Agostina Colli, fu fido seguace di Filippo Maria Visconti, di Francesco I e di Giovanni Galeazzo Maria Sforza-Visconti, duchi di Milano. Il suo sepolcro era nella cappella di S. Pietro dalla parte dell' epistola, situata nella navata sinistra (Perochio, car. 59 v.°). Presentemente l' iscrizione è immurata nella parete della quarta arcata sinistra dell' atrio.

An. 1496. **301** Sec. XV.

SVM̅E PRVDE̅TIE : AC : PERFECTIS : RELIGIO
NIS VIR · IO · IA · VEZAGHVS HVI' ECC̅I̅E VE
NERANDVS : PERVTILISQ CANO̅I̅CVS : CVI'
VITA NEC CVRIOSIS QVIDƷ OCCASIONEM
DEDIT DETRAHEDI : CARNIS HIC ONERE
DEPOSITO : AD DEVM : PARITER ET AMB
ROSIVM EVOLAVIT · SEPTIMO KL'AS
APRILIS · MCCCLXXXXVI

Nella parete della quarta arcata sinistra dell' atrio.

Nel Perochio (car. 315) si legge: « Vezzago Gio. Giacomo Cañco di « questa chiesa; sepolcro posto in mezzo di sotto alli gradini della cappella « di S. Giovanni, che è la 3ª entrando in chiesa nella nave minore alla « sinistra, cioè dalla parte de' S.ri Canonici sulla di cui lapide sono le in- « segne gentilizie coll' iscrizione VII aprile MCCCCXCVI. »

An. 1498. **302** Sec. XV.

EPITAPHIV · P · V · P · IO ANTOIV LAPV ·
SISTE VIATOR ITER SAXO NVC DIRIGE
METE QVO CLAVDOR IAM SV VERMIBVS
IPSE GBVS LAPVGNIANVS ERA CLARO DE
SAGVINE CRETVS ORBE DEOQ SACER
QVE BONA FAMA MANET SEPTVAGINTA
ANOS SEX VIXI ETATE VALETI HEN CARO
SV PVLVIS FACTVS ET OSSA TREMOR IL
QVALLE HA ORDIATO CHE OGNIA CHALEDE
SI CELEBRA MESSE DEC P L ANIMA SVA
CHO CHOLETA VNA DE SPERITO SCO PER LI
SOX VIVI E P STA P LI SOX MORTI · 1498.

Nella parete della sesta arcata sinistra dell' atrio suddetto. Il Puccinelli (pag. 60, n. 49) la vide presso l' organo. Omette il primo verso e gli ultimi quattro.

An. 1498. **303** Sec. XV.

LVDOVICVS
MLIS · DVX
SVSCEPTVM AB
ASCANIO FRE RO
ÆCLESIE VICE CAN^RIO
REFORMĀDE RELIGIŌIS
IN AMBROSIANA ÆDE
PROPOSITVM
ABSOLVIT
ET MAG^I· MONASTERII
FVNDAMENTA IECIT
ANNO · II
POST BEATRICIS
CONIVGIS
MORTEM
1498

Marmo bianco sormontato da un medaglione col ritratto in bassorilievo di Lodovico Maria Sforza, detto il Moro, duca di Milano, incassato nella parete del primo ripiano della grande scala dell'antico convento, ora spedale militare.

Questo marmo è quello stesso, che, il suddetto Principe assistito dal Clero, Magistrati e Nobiltà, pose nelle fondamenta quando si diè principio alla nuova fabbrica del monastero, e fu collocato in quella parte precisamente ove venne eretto il Refeitorio, nel qual luogo fu rinvenuto pochi anni innanzi il 1620, nella demolizione di un muro per aprirvi una porta. (V. Puccinelli, *Zodiaco della Chiesa Milanese*, Parte Terza, pag. 380).

An. 1498. **304** Sec. XV.

OPERA VENERANTVR *p*ICTVRA HEC FACTA EST 1498

Sopra una grande pittura a chiaroscuro che si vede nell' ultima arcata destra dell' atrio, e che ha riscontro nella parete opposta.

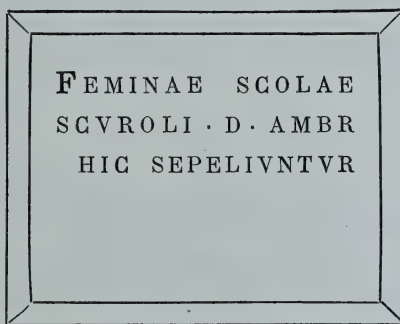
G. Mongeri (*L' arte in Milano*, pag. 28) scrive di aver letto sull' architrave di destra la data 1498, ora smarrita, e che l' affresco sembra riferirsi alla vita di S. Ambrogio e di S. Agostino coi ritratti di Gio. Galeazzo e Filippo Maria Visconti e nel seguito il giovine Gio. Galeazzo Sforza.

An. inc. **305** Sec. XVI.

HAEC TIBI INCEPI : DA NVNC PATRIS
FILIO INCEPTA PERFICERE

Era sotto il ritratto di Lodovico il Moro di contro a quello della di lui moglie posto sopra la porta che dalla Canonica mette alla Basilica. È riportata dall' architetto Tito Vespasiano Paravicini nella sua (*Guida Artistica di Milano Dintorni e Laghi*, pag. 134).

An. inc. **306** Sec. XVI.

FEMINAE SCOLAE
SCVROLI · D · AMBR
HIC SEPELIVNTVR

Nella parete destra sul principio dell' atrio. Il Perochio (car. 138 v.°) ci dà la seguente indicazione : « Femine della Scuola eretta nel Scurolo di « S. Ambrogio, sepolcro sopra il 2° gradino alla destra dietro il detto Scu- « rolo, per cui si passa dalla chiesa nella corte contigua al Monastero, ed « alla sinistra di detto gradino v' è l' altro per li Maschi d' essa Scuola, « ed entrambi hanno l' iscrizione senza il millesimo, ma al loro rozzo aspetto « sembrano essere del XV secolo. »

An. inc. **307** Sec. XVI.

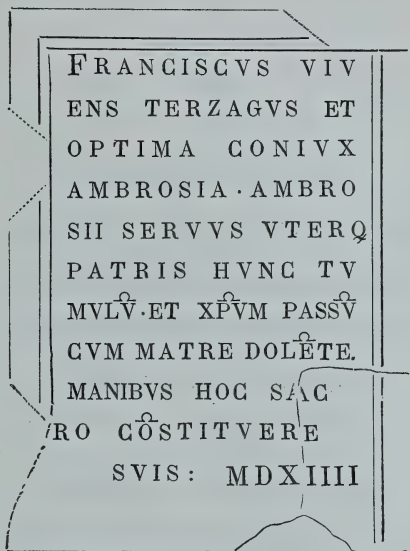
HAEC BERNARDINVS IVVENIS PINGEBAT AB ANNIS
PLVS SPERANS SEN*ii* *multa* MOVENTE DIE
CVI *patria* VRBS *veneris* VERCELLAE: GENTIS ORIGO
LANIN *a*E SO*lum* *est* HOC *tibi* *scire* SA*tis*.

Sotto l' immagine di S. Gio. Battista dipinta da Bernardino Lanino sulla sinistra appena si entra la cappella di S. Giorgio. L' iscrizione disegnata sotto la pittura, è alquanto deperita ed io l' ho supplita colla copia del VALERI (car. 49 v.°).

An. 1511. **308** Sec. XVI.

Nella parete della terza arcata sinistra dell' atrio.

Pietro Antonio Cassina, ordinario della Chiesa Milanese, canonico della Basilica di S. Ambrogio, confessore e protocapellano della ducal Corte, al pari di Brunello Cassina (v. an. 1494) ebbe sepoltura dalla parte del vangelo nella cappella di S. Pietro che era situata nella navata sinistra. PEROCHIO (car. 79).

An. 1514. **309** Sec. XVI.

Nella parete sinistra della quinta arcata dell' atrio. Il SITONE (pag. 84, n. 364), che la riporta con molta negligenza, scrive che stava nello scurolo, mentre il PEROCHIO (car. 298 v.°) ci dice di averla veduta « sotto il portico « superiormente al 2° arco della 1ª cappella entrando in chiesa alla sinistra « della nave minore de' Sri Canonici. »

An. 1515. **310** Sec. XVI.

DONATO CRVCIO PATRICIO INTEGERRIMO
LVCIA ARGONAVTA VXOR BENEVOLA
FILIIQVE PIISSIMI B · M · PP.
VIXIT AN · XLII · OBIIT AN · MDXV · XII · DECEMBRIS

QVEM PARIES INDICAT DONATI
CINERES HIC QVIESCANT

PUCCINELLI (pag. 59, n. 44) con cui concorda il PEROCHIO (car. 25 v.°). Il VALERI (car. 48 v.°) omette VXOR; il SITONE (pag. 184) omette gli ultimi due versi; il FUSI (*Pars Prima*, car. 85 v.°, n. 409) ha nel verso secondo ARCONAVTA — 3° PP. P. B. M.

L' iscrizione fu vista nella cappella del S. Sepolcro, dalla parte del vangelo.

An. 1517. **311** Sec. XVI.

ENGILBERGAE AVGVSTAE
HLVDOVICI GERMANOR REGIS FILIAE
HLVDOVICI PII AVGVSTI NEPTI
KAROLI MAGNI AVGVSTI PRONEPTI
HLVDOVICI II · AVGVSTI
CONIVGI
QVOD COENOBIVM EXTRVXIT
SACRISQ· SANCTOR RELIQVIIS ATQ · INGENTI
CENSV DITAVIT
ABBAS ET MONACHI
MEMORIAM RESTITVERVNT
CIƆ IƆ XVII

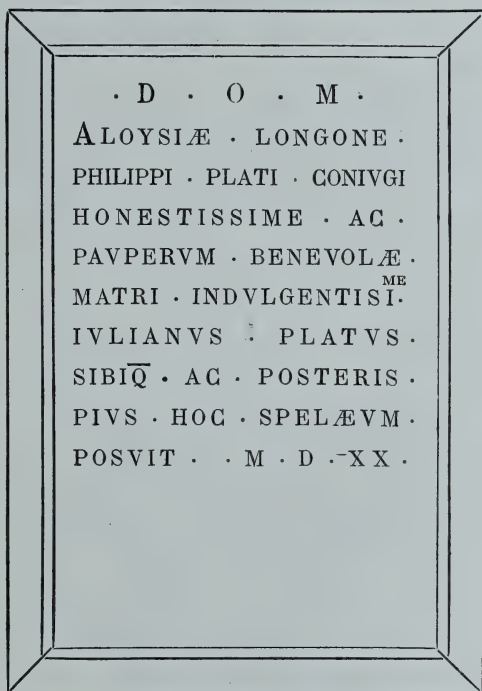
Valeri (car. 45).

Engilberga, la cui genealogia è indicata nell' iscrizione, fece donazione ai monaci di S. Ambrogio del monastero delle monache detto di S. Maria di Auruna, chiamato poi di S. Barbara. Questo chiostro era di sua giurisdizione, e lo donò al monastero Ambrosiano in suffragio dell' anima dell' imperatore Lodovico II suo marito (1).

I monaci Ambrosiani tacquero in questa memoria una tale generosità, ma ricordarono invece che la Engilberga costruì il loro cenobio, e lo arricchì di sacre reliquie di Santi, e di un' ingente rendita.

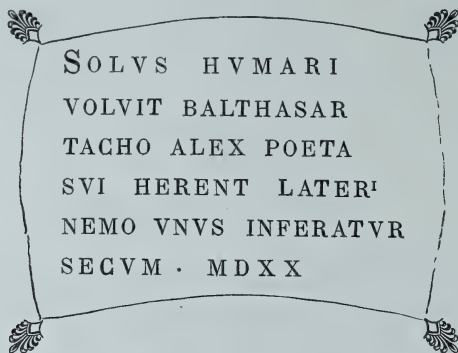
(1) Giulini, vol. I, pag. 310, seconda edizione.

An. 1520. **312** Sec. XVI.

· D · O · M ·
ALOYSIÆ · LONGONE ·
PHILIPPI · PLATI · CONIVGI
HONESTISSIME · AC ·
PAVPERVM · BENEVOLÆ ·
MATRI · INDVLGENTISSIME ·
IVLIANVS · PLATVS ·
SIBIQ · AC · POSTERIS ·
PIVS · HOC · SPELÆVM ·
POSVIT · · M · D · XX ·

Nella parete dell' atrio, a destra della porta maggiore della Basilica.

Luigia Longoni fu moglie di Filippo Piatti, famiglia dei conti di Carpignano per reale diploma 3 novembre 1617 e principi di Monte Leone nel Regno di Napoli. PEROCHIO (car. 230 v.°). (V. CICEREIO, *Epist.*, Tomo Secondo, pag. 49). Scompaiono nel secolo decimottavo, forse tramutati in altra residenza.

An. 1520. **313** Sec. XVI.

SOLVS HVMARI
VOLVIT BALTHASAR
TACHO ALEX POETA
SVI HERENT LATER[I]
NEMO VNVS INFERATVR
SECVM · MDXX

Questa memoria è scolpita sopra un cuscino di marmo bianco scoperto nell'anno 1864 negli scavi di questa Basilica. Ora si vede immurata nella parete sotto il portico della Canonica, sulla sinistra di chi entra in chiesa. Fu già edita dal sacerdote D. PAOLO ROTTA (*S. Ambrogio*, ecc., pag. 72), ma con inesattezza.

An. 1520. **314** Sec. XVI.

VBI POST MVLTAS
ERVMNAS TEMPORV̄
VARIETATĒ ET VITAE
TEDIA BALTHASAR
TACHO MVSARVM
CVLTOR POST DEVM
AC PRINCIPV̄ MEDIO
LANEN'· CANCELL.
CONQVIESCAT
· V · F ·

NE SE POSTERITATI
CREDERET

MDXX

Incassata nel muro del luogo suindicato, e malamente riportata dall'ARGELATI (op. cit., *Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 2177-2178).

Della precedente e di questa si ha dal Perochio (car. 295 v.°) la seguente indicazione: « nel muro alla destra tra la porta per cui si discende « nello scurolo, e la bussola della sagrestia de' Canonici, e dirimpetto alla « suddetta v' è altra lapide del di lui deposito su cui v' è l' iscrizione quasi « consunta. »

Alessandro Tacco o Taccone, che lasciò scritto di non volere altri nel suo sepolcro, nacque in Alessandria da Giacomo Tacco nel XV secolo, e cessò di vivere in Milano poco dopo il 1520. Fu cancelliere ducale, coltivò la poesia, e tra i suoi lavori poetici, cantò in ottava rima la *Coronatione, e sposalitio de la Serenissima Regina M. Bianca Maria SF. Augusta*, che fu stampata in Milano nel 1493.

An. 1524. **315** Sec. XVI.

P. IO. ANTONIVS ZAYNA
CANONICVS · RELIGIONE
DVCTVS · ERE SVO ERREXIT
AC DIVO BASTIANO DICAVIT.
CŌSTITVTIS ANNVIS PROV*ē*TIBV^{S}
AD SACRA CELEBRĀDA VT
PVBLICO MONVMĒTO IACOBVS
BELLVS NOTARIVS ML̄ANEN
SVB ANNO · MDXXIIII
EDOCEBIT

Nella parete del portico della Canonica.

Il canonico Gio. Antonio Zaina, fondatore di un canonicato dedicato in onore di S. Sebastiano, ebbe sepoltura nella navata sinistra dirimpetto alla porta della sagrestia dei Canonici, sotto una effigie di N. S. (V. Perochio, car. 335).

An. 1528. **316** Sec. XVI.

D. O. M.

AMBROSIO HVIVS ÆDIS PRAEPOSITO

IO. ANTONII EX CAPITANEIS VICOMERCATI

FR̄. PR̄I LVCAE SIBIQ HOC DICAVIT SPELEVM

CAL. AVGVSTI 1528.

Fu veduta dal Valeri (car. 52) innanzi la sagrestia del Prevosto e Canonici.

Ambrogio de' Capitani da Vimercate, abitante nella parrocchia di S. Vito al Carrobbio, fu prevosto di questa Basilica, ove ebbe sepoltura alle calende di agosto del 1528 nel sepolcro di sua famiglia. (V. Perochio, car. 318 v.°).

An. 1530. **317** Sec. XVI.

ANDREAS DE VALERA

ECCLESIAE S. AMBROSII PRAEPOSITVS

FRANCISCVS DE VALERA

ECCLESIAE MEDIOLANENSIS ORDINARIVS

HIC QVIESCVNT ANNO MDXXX.

Archinti (fol. 145 (27); Valeri (car. 49).

An. inc. **318** Sec. XVI.

BONIFORTVS ARLVNVS SPLĒDIDIS
NATALIBVS PROCREATVS · M̄L̄I
DVCIBVS ACCEPTISSIMVS FVIT.
QVIPPE QVI ET ANIMI VIRTVTE
ET CELEBRI LITTERATVRA
FLORVIT · CETERVM EX AGNETE
TANCIA INSIGNI MATRONA LIBER
OS SVSCEPIT HAVD DEGENERES · IŌ
BAPTISTĀ · HIERONIMV̄ · IO : FRĀCISCV̄.
B'NARDINV̄ · ET ĪŌ : PETRV̄ · AT CŌDITI
SVNT IPSE BONIFORTVS CV̄ CŌIVGE
HONESTISSIMA ET IŌ: BAPTISTA ET
B'NARDINVS IN DIVI B'NARDINI T̄EPLO

Nella parete sinistra dell' atrio. Il SITONE (pag. 81-82), che la pubblicò con molta inesattezza ed il PUCCINELLI (pag. 60, N. 46) la videro nella cappella di S. Bernardo.

Boniforte Arluno, marito di Agnese Tancia, ebbe sepoltura nella chiesa di S. Bernardino, ove nel 1540 fu collocata una epigrafe funeraria. (V. Iscrizioni, vol. II, pag. 242, n. 341).

An. 1535. **319** Sec. XVI.

BERNARDINVS ARLVNVS IVRECON
SVLTVS ABSOLVTISSIMVS EXQVISITISS
IMAQ MORVM ELEGANTIA CONSPIC
VVS MVLTA DE IVRE CESAREO LVC
VLENTER SCRIPSIT SED PERIERE OMNIA
AB ISPANICIS COPIIS DISCERPTA ET PLE
RAQ ALIA PER HVNC IPSM GRAVITER
EXCOGITATA NON OMNIA TN VIRTVT
IS HVIVS MONVMETA INTERIERVNT
NAM EXTANT ADHVC PRECLARI HIST
ORIARVM LIBRI QVI CVM MVLTIS MO
DO REPERTIS PER EVNDEM INSIGNITER
CONTEXTIS DEI OPTIMI MAXIMI NV
TV BREVI IN LVCEM VENIENT

Nella parete sinistra, dell'atrio, arbitrariamente edita dal SITONE (pag. 81, n. 349) e dall'ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 98). Il PUCCINELLI (pag. 60, n. 45) la vide nella cappella di S. Bernardo.

Bernardino Arluno nacque da Boniforte Arluno, medico eccellente, e da Agnese Tanzi. Fu dotto oratore, celebre poeta, e storico verace delle cose milanesi. Studiò legge e nel 1507 entrò nel collegio de' nobili giureconsulti di Milano ove rimase fino alla sua morte che avvenne nel 1535. Scrisse varie dotte opere, ma alcune andarono perdute nelle guerre che desolarono il paese in quei tempi. Fu sepolto in S. Bernardino, nella stessa tomba forse ove riposavano suo padre, sua madre e suo fratello Gio. Battista, siccome si rileva dalla iscrizione precedente.

An. 1539. **320** Sec. XVI.

ASCALEON VALL
TAM INSIGNIS OFFICII
CVLTOR VT EVM VITĘ
DIEM NON IMPVTARIT
QVO PRODESSE CVIQVAM
NON POTVIT
HIC SITVS
EST
XIII OCT M D
XXXVIIII

Nella parete sinistra dell'atrio, sesta arcata.

An. 1539. **321** Sec. XVI.

D. O. M.
APRIME PIO SAPIENTI ET GENEROSO VIRO
D. GASPARI A BASILICAPETRI BENEFACTORI
MONACHI AMBROSIANI PRAESENS MONVMENTVM
PP.
AN· A CHRISTO NATO SVPRA MDXXXIX

Puccinelli (pag. 59, n. 42); Archinti (fol. 14 (8)) malamente; Fusi (*Pars Prima*, car. 27, n. 104).

L'iscrizione fu veduta nella cappella di S. Bartolomeo.

An. 1541. **322** Sec. XVI.

D · O · M ·

IO · ANTONIVS CRVCIVS GENERIS NOBILITATE

ET MORVM PROBITATE INSIGNIS IN BEATAS

PIORVM SEDES TRANSLATVS AEVO FRVITVR SEMPITERNO

PATRI B · M · FILII MOESTISS · P ·

QVOD MORTALE ERAT HIC CLAVDITVR EX OMNIBVS

HIC POSSESSIS SOLA ILLI VIRTVS COMES.

OBIIT XIII · CAL · MAR · MDXLI · AN · NATVS LXVI.

Puccinelli (pag. 59, n. 43). Il Valeri (car. 49) nel verso quarto lesse DEORVM SEDES ed omette gli ultimi tre versi. Il Sitone (op. cit., pag. 64, n. 271) omette gli anni dell'età. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 84, n. 400) omette l'ultimo verso.

Il Perochio (car. 114), che concorda colla lezione del Puccinelli, scrive che l'iscrizione era dalla parte dell'epistola, nella cappella del Sepolcro, seconda della navata destra.

An. 1555. **323** Sec. XVI.

M. ANTONIO
MAIORAGIO
DICENDI MAGISTRO
SINGVLARI.
LATINIS GRAECISQ· LITERIS
PERPOLITO.
ET LIBRIS EDITIS ILLVSTRI.
QVI PVBLICE DOCVIT ANN· XIIII.
VIXIT XLI.
BARTHOLOMAEVS COMES
VXORIS FRATRI
B· M· POSVIT

Nel muro sotto il portico della Canonica dirimpetto alla chiesuola di S. Sigismondo.

Marc' Antonio Maioraggio nacque ai 26 ottobre 1514 nel castello di Maioraggio, da cui prese il nome abbandonando quello di sua famiglia che appellavasi *dei Conti*. Ebbe a padre Giuliano ed a madre Maddalena parimenti dei Conti. Dottissimo nella letteratura latina e greca, a 26 anni fu onorato della pubblica lettura di rettorica in Milano, che tenne per due anni soltanto, poichè, trovandosi nell' anno 1542 lo Stato di Milano in arme contro i francesi, irrompenti nel vicino Piemonte, tutti i lettori e professori di scienze furono licenziati. Il Maioraggio lasciò allora Milano e recossi in Ferrara ove attese allo studio delle leggi. Ritornato in patria, continuò la sua Lettura, finchè cessò di vivere, dopo 14 anni di pubblico insegnamento, ai 4 aprile 1555, in età di anni 41. (V. Ghilini, vol. I, pag. 165, P. Morigi, *Nobiltà di Milano*, pag. 244, e Argelati, *Tomus Quartus*, pag. 840).

An. 1555. **324** Sec. XVI.

D O M

FOELIX, ATQVE SVO DIGNVS QVI NOMINE VIXIT.
HIC BONAVENTVRAE CONTEGIT OSSA LAPIS.
CVI DECVS, ET CLARAE TRIBVIT PRAECONIA LAVDIS
DOCTRINA INGENIVM, STEMMATA, VITA, LABOR.
HAERESEOS VINDEX, ET RELLIGIONIS AMATOR
ET SACER AMBROSII PRAESVL IN AEDE FVIT.
IVLIVS HOS CINERI DEDIT, ET GAVFRIDVS HONORES.
VT PATRVI, ET LVCTVS SINT MONVMENTA SVI.

VIXIT ANN · LXVIII · MEN · II.
DIES III · OBIIT IIII
IDVS IVNII
MDLV.

Nella parete sotto il portico della Canonica, a sinistra della porta della Basilica.

Lo storico Bonaventura Castiglione, nato da Giovanni Castiglione, fu canonico di S. Maria della Scala, indi Prevosto di S. Ambrogio Maggiore nel 1528. Ebbe sepoltura nel suo sepolcro che era nella sesta cappella della navata sinistra, dalla parte dell'epistola. Perochio (car. 82 v.°). Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 248); Paolo Morigi (*La nobiltà di Milano*, pag. 212); Ghilini (*Teatro*, ecc., vol. II, pag. 48).

An. 1562. **325** Sec. XVI.

D · O · M ·
BENEDICTO CASATO PATRI ET POSTERIS
AMBROSIVS FILIVS HVIVS TEMPLI CANONICVS
P · XI · CAL · OCTOBRIS MDLXII.
VIATOR SANCTA ET SALVBRIS EST COGITATIO
OFFERRE SACRIFICIV̄ PRO DEFVNCTIS
ET EXORARE VT A PECCATIS SOLVANTVR.

Archinti (fol. 66, copia, car. 21).

An. 1569. **326** Sec. XVI.

D · O · M · A ·
IO · THOMAS GARBAGNATVS PATRI.VS
MEDLIS OCTAVVS FRASCI GARBAGNATI
DESCEDES QVI HERICO LVCEBVRGESI
IMPATE LEGIBVS ET ARMIS MAXIME
FLORVIT CV̄ PAVLA CASTILIONEA
COIVGE RELL.A HIC QESCET DOEC HVMVM
GENVS OE RESVRGAT. V TVC AVDITA CEL.TI
TVBA EXILIES, ET OBVIA XPO REDEMP.RI
P AERA PROCEDES · CV̄ BONIS OIBVS
CELEST FELICITATE · PPETVO FRVATVR

HIER.VS GARBAGNATVS I · C · FILIVS O ·
C · A · C · V · I · P · P · S · Q · E · P · P · AÑO SAL.
M · D · LXIX DIE XV KLE · FEB ·

Nel muro sotto il portico della Canonica, a sinistra della porta della Basilica.

Il Perochio (car. 151) ci dà la seguente indicazione. « Iscrizione posta « nel muro alla destra dell'arco, ove in mezzo ad esso v'è il Crocefisso « presso l'ultima cappella in capo alla navata sinistra. » Sitone (op. cit., pag. 27, n. 19).

Gio. Tommaso Garbagnati, patrizio milanese, maritato a Paola Castiglioni, fu, secondo la nostra epigrafe, l'ottavo discendente di quel famoso Francesco Garbagnati, che sotto Enrico I di Lussemburgo nel 1309 sedeva nella Università di Padova quale interprete del diritto civile.

An. 1571. **327** Sec XVI.

IOANNI · GEORGIO
GVASCONI · IVRISCONS
PRAEMATVRE MORTVO
ET
HIERONYMO · EIVS · FRATRI
ET
FRANCISCO · PATRI
QVOD NEC · FILIO · PATER · FECIT
VT · COGITABAT · NEC · FRATRI
FRATER · VT · DEBEBAT
EX · TESTAMENTO
PRAEFECTI · SCHOLAE CARITATIS
QVAM · SVIS · HEREDEM · SVBSTITVIT
MONVMENTVM · B · M
FECERVNT
ANNO · MDLXXI

Nella parete sotto il portico della Canonica, negligentemente riportata dal Sitone (pag. 121, n. 502).

Gio. Giorgio Guasconi che fu figlio di Francesco Guasconi, oriundo Fiorentino e podestà di Tortona, appartenne al collegio de' nobili giureconsulti di Milano, morì nell'anno 1557 ed ebbe sepoltura in questa Basilica. Lasciò erede del suo patrimonio la scuola di Carità, i di cui Direttori nel 1571 vollero ricordare la sua munificenza con questa iscrizione.

An. 1576. **328** Sec. XVI.

AD DEIPARAM

PICTA PRECES NOSTRAS NOSTRA ET SVSPIRIA
SENTIS · ALMA PARENS · POPVLI IAM MISERERE
TVI · IMMINEANT NOBIS · QVÆ ET QVANTA
PERICVLA CERNIS · ET TV NI DEDERIS · NON
DABIT VLLVS OPEM · FERRVM · IGNES.
HOSTES · COM *(sic)* GRANDINE PESTIS
EGESTAS · ERIPE DE TANTIS VIRGO
BEATA MALIS. CVI
POPVLVS MEDIOLANENSIS VOTA FECIT AD
DEPELLENDAM PESTILENTIAM · ANNO
MDXXIV · ET ANNO MDLXXVI
AC QVOD OPTAVIT · EX ANIMI SENTENTIA
SVCCESSIT EODEM ANNO MDLXXVI · V · CAL · SEP
HOC ALTARE IPSI VIRGINI
HONORIS ERGO DICAVIT.

Sotto una immagine della Madonna dipinta a fresco, nel portico, a sinistra della porta laterale destra.

An. 1581. **329** Sec. XVI.

IOANNI ROMANO SACERDOTI.
QVI ANNOS L^A. HIC PATER EXTITIT.
HVIVS LOCI SOCIETAS.
PIE RECOLENDO.
POSVIT.
CIↃ · IↃ · LXXXI.

Nella parete destra dell' atrio, prima arcata. Il PEROCHIO (car. 255 v.°) ci dà la seguente indicazione: « Nel muro in testa alla portina del giardino « del sacrolo di questa chiesa situato sotto il portico, nella nave minore « entrando nell' atrio del piazzale dalla parte de' monaci per andare alla chiesa « alla destra. »

An. 1595. **330** Sec. XVI.

SEPVLCRVM
IOH · PETRI FOSSANI MEDIOLANENSIS
NOTARII CAVSIDICIQVE
IOH · ANGELVS FILIVS NOTARIVS CAVSIDICVSQVE
COLLEGIATVS MEDIOLANENSIS DECORAVIT
MDXCV.

Archinti (fol. 525 (51)); negligentemente il Fusi (*Pars Secunda*, car. 120 v.°, n. 607).

An. inc. **331** Sec. XVI.

D. O. M.
INVIDISTIS HEV PARCAE NOBIS
IO · PETRVM ARLVNVM
VIRVM MEDICAE ARTIS PERITISSIMVM
CELEBERRIMVM PROBATISSIMVM
PERINSIGNIS ITEM DOCTRINAE
PROBITATIS AC LAVREAE
PATRIS ATQVE FRATRVM QVATVOR
MAIESTATE PRAEFVLGENTEM
AN CANDIDAS HVIVS LITERAS
CVM MORIBVS SANCTISSIMIS
ADAMANTES
AD CVMVLVM VESTRAE FELICITATIS
EVEXISTIS IN CAELVM

Corte (op. cit., pag. 70), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 19 v.°,

n. 65). Il Puccinelli (pag. 60, n. 47) e il Valeri (car. 48) nel verso quarto hanno MEDICAE FACVLTATIS.

Gio. Pietro Arluni, figlio di Boniforte Arluni e di Agnese Tanzi, fu archiatro Ducale e scrisse varie opere mediche le quali ci attestano la sua cognizione non comune in questa scienza. Morì in Milano ed ebbe sepoltura in questa Basilica nella cappella di S. Bernardo, dove leggevasi questa epigrafe.

An. inc. **332** Sec. XVI.

VLTRAMONDANO DEO TRINO ET VNI

·E· ·V· ·P·

HEVS VIATOR? QVO TAM MATVRE? ANTE

SACER HIC CINIS NON DETINET? SISTE

GRADVM ET LEGE GENTILIS BVRRI

LANISTAE CONSVMATISS · VIRI: ORTVM

HIC CVBANT OSSA · VIVENS IVVENTVTI

LVDVM GLADIATORIVM: CITRA CVLPAM

APERVIT · DISIPVLOS FORTISS · *(sic)* AC

SCIENTISS · EDOCVIT INNVMEROS

FATO FONCTVS *(sic)*: ORBI DESIDERIVM: SVIS

LACHRIMAS RELIQVIT · TV HOSPES

MANIBVS PACEM PRECARE: ET VALE

·VIXIT· ·ANN· ·LXX·

PATRI PIENTISS · FILII CHARISS

MIROPOLIVM · PIETATIS ERGO

·P· ·P· ·S· ·Q·

Nella parete sotto il portico della Canonica.

An. 1609. **333** Sec. XVII.

D· O· M·

R̷DVS P̂SBR̂ MICHAEL ANGELVS.

MAGNANIVS.

PROTHONOTARIVS APOSTOLICVS.

P^O. CAN^CVS. CATHED^IS. ECCL^Æ.

SANCTI CASSIANI IMOLÆ.

TVM PRÆPOSITVS ECCL^Æ.

SANCTI LAVRENTII LAVDÆ

POSTREMO CAN^VS. INSIGNIS ECC^Æ.

SANCTI AMBROSII MAIORIS

MEDIOLANI

HOC SEPVLCRVM SIBI VIVENS

F· C.

ANNO CIƆIƆCIX MENSE

IANVARIO

Nella navata sinistra, nel pilastro destro presso la confessione.

An. 1617. **334** Sec. XVII.

IOANNIS PETRI BARCHI MANTVANI

HVIVS INSIGNIS BASILICAE CANONICI

AD PRAEBENDAM DOCTORALEM ASSVMPTI

OBIIT DIE XVII· NOVEMB· ANNO MDCXVII

VIXIT ANNOS LXV· MENS· III · DIES XVIII.

VALERI (car. 50 v.°); FUSI (*Pars Secunda*, car. 121, n. 612).

An. 1619. **335** Sec. XVII.

TVMVLVS
IOH·BAPTISTAE CADOLINI DE PALANTIA
ET VXORIS
A IVRISCONSVLTO ET CAVSIDICO COLLEGIATO
IOH· IACOBO FILIO POSITVS
ANNO MDCXIX

Archinti (fol. 194, copia, car. 30).

Gian Giacomo Cadolini, facendo precedere la qualifica di *Giureconsulto* a quella di causidico, mi pare abbia alquanto abbondato; avrebbe dovuto dire più propriamente « *Notaio e causidico collegiato* » poichè il Collegio dei Giureconsulti era altra cosa, nè in quel nobilissimo sodalizio v' era posto per causidici.

An. 1623. **336** Sec. XVII.

IO · BAPTISTÆ · RIPÆ
PROTHONOTARIO · APOSTOLICO
MEDIOL.
GEORGII I · II · D · THOMÆ · III · BASILICÆ
AMBROSIANÆ · CANONICO
INNOCENTI VITA DEFVNCTO
AN · M · DC · XXIII · IDIB · OCTOB.
PET · ANTONIVS · FRATRI · KARIS · B · M.
MOESTISSIMVS POS.

Nella Canonica sotto il portico di Bramante, a sinistra della porta che mette alla Basilica.

An. 1625. **337** Sec. XVII.

IO · BAPTISTA PERANNIVS
HVIVS BASILICÆ CAN · THEO
ARCHIPRESBYTER
I · V · DOCTOR AC PROTHONOT
INEVITAB · MORTIS FATVM COG
HOC SIBI VIVENS MONVMENT
ELEGIT
OBIIT P° APRILIS MDCXXV

Nella parete sinistra dell' atrio.

Gio. Battista Peranio, dottore in ambe le leggi, fu prima parroco di S. Pietro alla Vigna, e quindi canonico teologo arciprete di questa Basilica e Protonotario Apostolico. Cessò di vivere il primo di aprile del 1625 ed ebbe sepoltura in questa Basilica nell' angolo a sinistra dell' arco dirimpetto alla sagrestia dei Canonici, ossia dalla parte dell' epistola della sesta cappella, ultima della navata sinistra. (Perochio, car. 225 v.°).

An. 1671. **338** Sec. XVII.

SACELLVM S · SATYRI
OLIM S · VICTORIS
AD CŒLVM AVREVM NVNCVPATVM
EXTERIVS REPARATVM
ANNO DÑI · M · DC · LXXI.

Nella cappella di S. Satiro.

An. inc. **339** Sec. XVII.

SVB HOC ALTARI
IN ARCA MARMOREA IACET GLORIOSV
CORPVS SANCTI SATYRI
FRATRIS SANCTI AMBROSII
ITEM
IN ALIA CAPSA LAPIDEA
IN EODEM ALTARI
IACENT
CORPORA SS. MARTYRVM
CASTI ET POLIMII
NEC NON ALIVD SANCTVM CORPVS
CVIVS NOMEN IGNORATVR CVM PLVRIMIS
ALIORVM SANCTO℞ ET SANCTA℞ RELIQVIIS

Dietro l' altare di S. Vittore. Valeri (car. 44 v.°).

An. 1683. **340** Sec. XVII.

OCCVPABIT SALVS MVROS TVOS ET PORTAS TVAS LAVDATIO ISA.S 60.
ANNO 1683

Motto scolpito sopra le due porte che dalla grande scala dánno accesso al salone del *Zodiaco* nell' ex monastero.

An. 1684. **341** Sec. XVII.

VIAM SAPIENTIÆ MONSTRABO TIBI DVCAM TE PER SEMITAS ÆQVITATIS
ANNO DOMINI MDCLXXXIV

Motto scolpito sopra le porte, che dal salone suddetto mettevano alla biblioteca, che ora serve di corsia per i malati.

An. 1685. **342** Sec. XVII.

IN LÆTITIA EGREDIEMINI ET IN PACE DEDVCEMINI ISÃ. 55.
ANNO DOMINI MDCLXXXV

Motto scolpito sopra le due porte che dal menzionato salone aprono l'uscita per la scala maggiore del convento.

An. 1693. **343** Sec. XVII.

PRÆSBYTER ISIDORVS PVSTERLA
HVIVS *imp* · *r* · BASCÆ AMBRNÆ CAN^{CVS}
S·T·ET I· V· D· PROT· AP· ÆQ· AVREAT· ET
comes PALATINVS
ANTE HANC DILECTI APOSTOLI ARÃ
SIBI AC POST · SVIS LOCṼ PRÆPǍ.
ET HIC IN PACE QVIESCIT VBI
OFFERE CONSVEVIT
IN HAC ECCLESIA
INSTITVTO CÆREMON · MAGIS^{RO}
QVOD IPSIVS PATER ANT· DISPOS
ADIMPLEVIT ET AVXIT
AN · DOM · MDCLXXXXIII

Ebbe il proprio sepolcro in mezzo alla cappella di S. Giovanni Battista, terza entrando in chiesa dalla navata sinistra. PEROCHIO (car. 244 v.°).

An. 1708. **344** Sec. XVIII.

CISTERCIEN · ÆDIS HVIVS ABBATES
MONACHIS QVIBVS DIGNITAS PRÆTVLIT
HIC MORS ÆQVAT
ET AMOR IVNGET
MDCCVIII
☧

Nella parete dell' atrio, a destra della porta maggiore.

An. 1708. **345** Sec. XVIII.

AMBROSIANOS MONACHOS CISTERCIEN.
QVI DVM VIVERENT
FANVM PII COLVERE
FANVM DEFVNCTOS GRATVM AMPLECTITVR
MDCCVIII
☧

Nel luogo suddetto.

Nelle parete laterali della cappella di S. Satiro.

An. 1713. **346** Sec. XVIII.

A sinistra.

À QVESTA CAPELLA DI S. SATIRO
DOVE RIPOSA IL SVO GL.º CORPO
C̄O·MOLTE ALTRE RELIQVIE DE SS[TI]
FVRONO CONCESSE DA PIÙ SŌMI
PONT.[CI] OGNI GIOVEDÌ OTTO MILLA
ANNI ET ALTRETANTE QVARANTENE
D'INDVLGENZA, E TVTTI LI ALTRI
GIORNI OTTOCENTO ET ALTRE
TANTE QVARANTENE
NEL GIOVEDÌ S.[TO] À CHI VISITA TRE
VOLTE DEVOTAMENTE L'ISTESSA
CAPELLA FÙ CONCESSO LIBERARE
VN ANIMA DAL PVRGAT. PER LI
MERITI DE SS.[TI] FRATELLI AMBROG.º
E SATIRO, IL TVTTO CONFERMATO
DA PAPA ALESSANDRO VI.
COME APPARE DALLI ANTICHI
REGISTRI

1713

A destra.

HVIC D. SATIRI SACELLÒ · VBI EIVS
GLORIOSVM QVIESCIT CORPVS
CVM MVLTIS ALIIS SS. RELIQVIIS
CONCESSERV̄T PLVRES SVM PONTIF.[S]
QVALIBET FERIA · V · OCTOMILLIA
ANNOS, ET TOTIDĒ QVADRAGENAS
DE INDVLGENTIA · CÆTERIS AVTEM
OMNIBVS DIEBVS OCTINGĒTOS
ET TOTIDEM QVADRAGENAS
DIE VERO CŒNÆ DN̄I TER DEVOTE
VISITANTIBVS IDEM SACELLVM̄
CONCESSV̄ FVIT ANIMĀ E PVRGAT.º
EXTRAHERE, MERITIS SS. FRATRV̄
AMBROSII, ET SATIRI, QVÆ OMNIA
C̄OFIRĀVIT ALEXAND. PAPA VI.
VT EX ANTIQVIS DOCVMENTIS
HABETVR

1713

An. 1750. **347** Sec. XVIII.

QUOD RELIGIO
PEREGRINORUM IMMINUIT.

RESTITUITUR
ANNO JUBILÆI MDCCL.

Nelle due parti della porta maggiore della Basilica, riparata nel giubileo del 1750.

An. inc. **348** Sec. XVIII.

HEIC · CONDITAE · SVNT · RELIQVIAE · SANCTORVM · INFRA · MENSAM
BARNABAE · NABORIS · ET · FELICIS · ET · VALERIAE
SVPRA · FELICIS · ET FORTVNATI · CAI · ET · MATERNI · ET · SAVINAE

Nell' altare della cappella di Santa Savina.

An. inc. **349** Sec. XVIII.

HIC ET SVBTER SVPERQ.
TVMVLOSVM PAVIMENTVM PROMINENS
CINERES ET OSSA IACENT
PROTOMARTYRVM MEDIOLANI
E VETVSTISSIMA TRADITIONE
ARCA EMINENS E MARMORE
STRVCTVRA PFECTO RECENS LATERITIA
SACRAS D. SATYRI
ASSERVAT EXVVIAS

Nel pavimento della cripta di S. Satiro.

An. inc. **350** Sec. XVIII.

URANIO SATYRO SUPREMUM FRATER HONOREM
MARTYRIS AD LAEVAM DETULIT AMBROSIUS
HAEC MERITI MERCES UT SACRI SANGUINIS HUMOR
FINITIMAS PENETRANS ADLUAT EXUVIAS

Nella base moderna di marmo sopra la quale posa un antico altare nel cui fronte sono graffiti tre agnelli, in tre separati archi.

An. inc. **351** Sec. XVIII.

MONACHORUM HIC IACENT OSSA
COMMUNI CONDITORIO ERUTA
UBI TAM MULTI SUFFRAGIA POSTULANT
CAVE VIATOR
NE IN ALIENAM OBLIVISCARIS MORTEM
UT NON MEMINERIS TUAM

Dipinta sopra una grande cartella posta al disopra della porta d' ingresso dell' antico cimitero dei Monaci.

An. 1799. **352** Sec. XVIII.

OSSA · ET · CINERES · S·VALERIAE · M · ET · MAGNAE
MATRIS · MM · GERVASI · PROTASI · ITEM · AVRELI
DIOGENIS · QVI · DVO · EADEM · QVA · MATER · CONDITI
ARCA · LAPIDEA · EODEMQVE · IN · TEMPLO · SITI · CVI
NOMEN · AB · IPSA · VALERIA · ET · QVAMDIV · ILLVD
STETIT · SVMMA · RELIGIONE · PER · SAECVLA
FREQVENTATI · DEINDE · CVM · VI · KAL · AVG · A·
M · DCC · LXXXV · IN · SACRARIVM · HVIVS · BASILICAE
ASPORTATA · FVERINT · ET · REPOSITA · DONEC · NOBILIOR
SEDES · INSTRVERETVR · ID · FELICITER · EX · VOTO
FACTVM · CONSOCIATO · LOCO · ET · CVLTV · CVM
RELIQVIS · SS · BARNABAE · AC · NABORIS · ET · FELICIS
MM · MATERNI · E · CAI · E · FELICIS · ET · FORTVNATI
MM · SAVINAE · MATRONAE · ALIORVMQVE · IGNOTI
NOMINIS · A · NABORIANA · IN · IDEM · SACRARIVM
AMBROSIANVM · TRANSLATIS · XVIII · K · MAIAS
A · M · DCC · XCVIII · ET · SOLEMNI · RITV · INLATIS
XI · K · FEBR · A · M · DCC · XCIX · IN · HANC · EGREGIO
OPERE · EXORNATAM · QVAMQVE · IVRE · SVO · DIXERIS
CELLAM · SANCTORVM

Marmo nero, nella parete sinistra della cappella di Santa Savina.

An. 1812. **353** Sec. XIX.

SACRVM
VIRGINI · SANCTAE
MARCELLINAE · DEO · DEVOTAE
AMBROSI · MAGNI SORORI
FRATERNAE · VIRTVTIS · AEMVLAE
GABRIVS MARIA NAVA PONTIFEX BRIXIANORVM
QVOD IN VOTIS SVMMORVM ANTISTITVM FVERAT
PIA CIVIVM MVNIFICENTIA SVFFRAGANTE
RELIQVIAS VIRAGINIS PRAESTANTISSIMAE
E VETERI TVMVLO RITE COLLECTAS
ANNIVERSARIO DIE XVI KAL AVG AN M DCCC XII
POMPA PER VRBEM INSTITVTA
IN TEMPLVM AVGVSTVM TRANSTVLIT
CVIVS IPSE SACRA PRAEPOSITVS ADMINISTRARAT
ATQVE IN CELLA HONORI EIVS EXORNATA
ALTARI DEDICATO COLLOCAVIT

Nel muro dietro l' altare della cappella di Santa Marcellina.

Ricorda questa iscrizione il solenne trasporto delle sacre reliquie di Santa Marcellina dallo scurolo alla presente cappella fatto da Gabrio Maria Nava, vescovo di Brescia, il 17 luglio 1812. La nobil dama donna Teresa Sirtori, sorella del menzionato vescovo, elargì cospicue somme per questa cappella. (V. Ferrario, op. cit., pag. 163) (1).

(1) D. O. M. — CORPVS. S. MARCELLINAE. VIRGINIS — SORORIS. SS. AMBROSII. ET. SATYRI — SVB. EXITVM. SAECVLI. IV — IN. HOC. HYPOGAEO. AMBROSIANAE. IMP. BASILICAE — A. S. SIMPLICIANO. AD. ORIENTEM. CONDITVM — RESTITVTO NVNC. IN. PRAENOBILEM. FORMAM — EODEM. FANO. VETVSTATE. CONFECTO — ET. ALTARI. EDIFICATO. GRANDI. AERE. SVO — PIENTISSIMVS. CARD. ARCHIEPISCOPVS — BENEDICTVS. ODESCALCVS — SOLEMNI. SVPPLICATIONE. CIRCVMLATVM — IN. EIVSDEM. ARAE. MENSA — PAVLO. PROPRIVS — INFVLATI. FRATRES. TVMVLVM — COLLOCABAT — . . . . ANNO. MDCCXX . . . . —

Questa iscrizione, riportata dall' Allegranza (*De sepulcris Christianis*, pag. 37) e dal Ferrario (op. cit., pag. 168) fu veduta di fianco all' altare destinato alla Santa Marcellina, e vi fu fatta collocare dal cardinale arcivescovo Benedetto Odescalchi, colla speranza di poter fare il solenne trasporto delle reliquie della Santa suddetta dalla sagrestia dei Canonici alla cappella, e perciò fu lasciato nella lapide lo spazio del mese, del giorno e dell' anno preciso.

An. 1835. **354** Sec. XIX.

C A R O L O R V B E O
BASILICAE AMBROSIANAE SACERD · CANONICO
VIRO NOBILI DOCTO PRVDENTI
QVI
BONA CAPITVLI INTEGRA IMMINVTA
PER XXX ANNOS STRENVE PROCVRAVIT
TABVLAS RATIONARIA SYNGRAPHAS
SOLERTER DIGESSIT CVSTODIVIT
FLORENOS XI MILLE SVPRA OCTINGENTOS
AD TEMPLI DECVS AEDESQVE INSTAVRANDAS
EX TESTAMENTO ATTRIBVIT
QVINQVEVIRI REI TEMPLI GERENDAE
P. P.

OBIIT NONAGENARIO MAIOR
XIV CAL·FEBR·MDCCCXXXV

Nella parete del portico della canonica, a sinistra della porta che mette in chiesa.

An. 1871. **355** Sec. XIX.

CORPORA MEDLNSIUM EPISCOPORUM
STABILIS . B . LAETI
PETRI . I . ODELPERTI
ANSELMI I . BONI
THADONIS . ANSELMI II
LANDULPHI I . ANDREAE

TOTO FERE SAEC. IX · ET VLTRA
CIRCA ARCAM S. AMBROSII ET MM. CONDITA
NUNC PAULO REMOTIUS IN HOC HYPOGEO
SUIS IN TUMULIS TRANSLATA QUIES
ADITU AD PATRONORUM SEPULCRUM
VIVORUM PIETATI PROPIUS PATEFACTO
A · S · MDCCCLXXI

Marmo bianco, nella parete destra dello scurolo.

An. 1871. **356** Sec. XIX.

QUOD LOCI REVERENTIAM AUGEAT
SERVATI RELIGIOSE TUMULI
XV · SAECULIS TESTES POSSESSIONIS
CORPORUM PATRONORUM URBIS
PROTASI ET GERVASI MM. AMBROSI EP. DOCT.
SUPERPOSITAEQ. ARAE AD SACRA AGENDA
SEPULCRIS IV · SAEC. IN ANTICA PARTE
IN POSTICA PORPHYRETICAE ARCAE
UBI COMPOSITA AB ANGILBERTO II ARCHIEP.
MILLE ET AMPL. ANNIS SS. OSSA LATUERE
AD ANN. USQ. MDCCCLXXI

Marmo simile al precedente, nel fianco sinistro dell' altare suddetto.

An. 1874. **357** Sec. XIX.

CORPORA SS. MM. PROTASI ET GERVASI
ITEM S. AMBROSI EPISCOPI DOCT.
PATRONORUM URBIS
XV SAECULORUM CURSU SOLO ABDITA
SUB ARA MAXIMA HUI · BASIL.
NOBILI NUNC CRYPTA EFFOSSA
AREA PRAETIOSIORE CONFECTA
PIETAS CIVIUM
ALOYSII NAZARI A CALABIANA ARCHIEP. MUNIFIC.
SOLEMNI INDICTA POMPA RECONDIDIT
ANNO I·D·MDCCCLXXIV·PRID. ID. MAIAS

Nel fianco destro dell' altare dello scurolo, in marmo bianco.

An. 1875. **358** Sec. XIX.

HEIC VBI MARCELLINA VIRGO GERMANA SOROR AMBROSI·ANTIST.
IVXTA VOTVM DEPOSITA A B·SIMPLICIANO A·CCCXCVII
AD PEDES AMBROSI AD LATVS SATYRI FRATRIS
STETIT ALTARI SVPER TVMVLVM AVCTA
AD ANNVM VSQ · MDCCXXII.
POSTMODVM EO FATISCENTE SVBLATA
A FEDERICO CARDIN·ARCHIEP· ERBA ODESCALCHI
NOBILIOREMQ · ARCAM IN BASIL · ADEPTA A · MDCCCXII.
POSITVM SIGNVM A · MDCCCLXXV.
NE MEMORIA PEREAT ET EXEMPLVM
FRATERNAE SOCIETATIS SANCTORVM

Nel pavimento dello scurolo tra i sedili dei canonici.

Nella settima linea si legge il nome di FEDERICO Card. Arcivescovo Erba Odescalchi, ma nella tavola cronologica degli Arcivescovi di Milano, esistente nel Duomo, è detto BENEDETTO.

An. 1876. **359** Sec. XIX.

QUAE PENES HANC BASILICAM FAUSTAE
+ IN COEMETERIO CAI ET HORTIS PHILIPPI +
PRIMI CHRISTIANI AEVI LIPSANA SACRA PRODIERE
HEIC·A·MDCCCLXXVI·COADVNATA
+ POSTERI HAEREDES FIDEI REVEREMINOR +

Nel pavimento innanzi l' altare di S. Satiro.

An. 1880. **360** Sec. XIX.

DIVINITVS IN BONVM ECCLESIÆ DATO
SERVATOQ. DIV SVPRA ANNOS PETRI
VEN. MEM. PIO IX. PONT. MAX.
SIMVLACRVM MARMOREVM IN AMBROS. BASILICA
IN QVA PATRONOS VRBIS HONORE AVXIT AMPLISSIMO
MEDIOL. IVV. SOCIETAS REI CATHOLICÆ TVENDÆ
VLTRO CLERI ET CIVIVM AERE CONLATO
ARCHIEP. VOTO LVBENS D. D. VI. ID. AVG. MDCCCLXXX.

Nella base su cui posa la statua marmorea del pontefice Pio IX. Nel piedestallo è scolpito il nome dell' artefice. CONFALONIERI. F.

An. 1883. **361** Sec. XIX.

NAT.

XVIII KAL.

UG. A. MDCCC

Ritratto di marmo

in

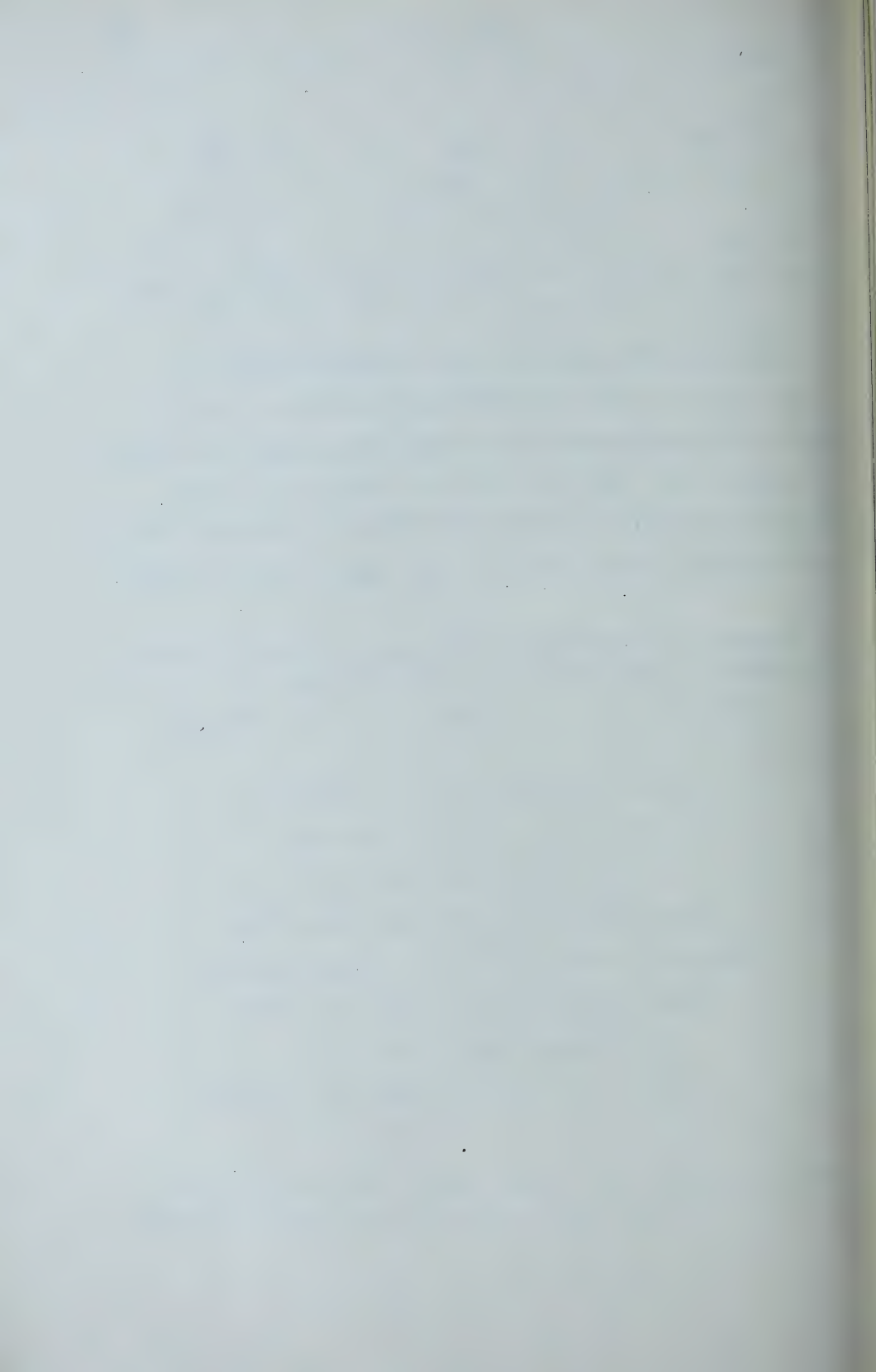
bassorilievo.

OB.

PRID. IDUS

JUN. A. MDCCCLXXXIII

MEMORIAE FRANCISCI MARIAE ROSSI V. CL.
MED. DIOEC. VIC. GEN. ANTISTITIS DOM. PONT. PRAEP. INFULATI
IANC PAROECIAM PASTORALI SEDULITATE OPTIMIS INSTITUTIS DEMERUIT
BASILICAM MIRO AUSU AD PRISTINAM INSTAURAVIT AMUSSIM
RENTIS AMBROSII AC SS. PRAESTITUM GERVASII ET PROTASII CORPORA
MDIU LATENTIA SAGACI MANU IN LUCEM ORBE PLAUDENTE EDUXIT.

Monumento in marmo bianco, incassato nella parete sotto il portico
lella Canonica, a destra della porta che mette nella Basilica.

S. SIGISMONDO.

Il Perochio nel suo *Sepultuario* (car. 264) ha registrato che Paolo ntonio Salmoiraghi, canonico della Basilica Ambrosiana, ebbe il suo deposito piede del sacrario con iscrizione, che morì nel 1691 e che ebbe sepoltura questa chiesuola di S. Sigismondo, anticamente detta S.ta Maria *Favens-egris,* nella corte della Canonica.

An. 1529. **362** Sec. XVI.

E C C L E S I A · S · M A R I E · F A V E N T I S
E G R I S · S · Q M R T · S I G I S M O N D I
E T · D E S Y D E R I I E P I·

D E O O P T · M A X · E T M A R I A E
M A T R I I N C O M P A R A B I L I
C A S V M R E P E R T V M A N T I Q V I
N O M I N I S E L O G I V M
D E L V B R I H V I V S C V R A T O R E S
P I E N T I S S · R E S T I T V E R V N T
M · D · X X I X.

Nella parete sopra la porta della sagrestia. Nel muro esterno poi della essa chiesuola si vede una grande pietra su cui è stata riprodotta questa emoria.

An. 1728. **363** Sec. XVIII.

PRO
SACERDOTIBVS
BENEFACTORIBVS
1728

Sepoltura in mezzo alla chiesa, a sinistra.

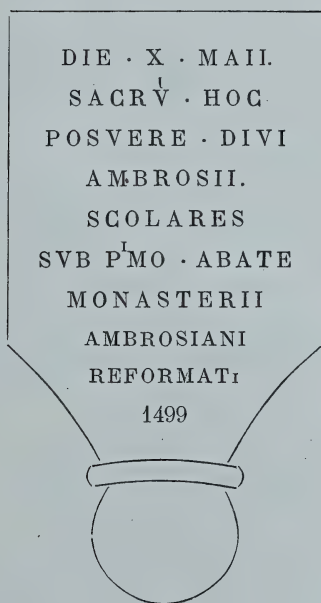
An. 1728. **364** Sec. XVIII.

PRO
SÆCVLARIBVS
BENEFACTORIBVS
1728

Sepoltura simile, nello stesso luogo, a destra.

ORATORIO DELL' ASSUNZIONE.[1]

An. 1499. **365** Sec. XV.

DIE · X · MAII.
SACRV̄ · HOC
POSVERE · DIVI
AMBROSII.
SCOLARES
SVB P̄MO · ABATE
MONASTERII
AMBROSIANI
REFORMATI
1499

(1) Sorgeva vicino all' atrio di S. Ambrogio, di cui la Confraternita venne aggregata alla Compagnia della *Passione*. (Vedi M. Caffi, *Memorie Ambrosiane*, nell' « Archivio Storico Lombardo », 1889, pag. 393).

Era all' ingresso dell' oratorio che fu sconsacrato nello scorso secolo, e quindi il locale convertito in stalla (1). L' iscrizione fu trasportata e incassata nel muro del cortile della casa N. 16 ai Bastioni di Porta Genova, e quindi dal sig. Luigi Cremona donata al Museo Archeologico, ove presentemente si ritrova.

Fu pubblicata dal D.r CAROTTI nell'*Archivio Storico Lombardo*, 1889, pag. 192.

(1) *Ad ianuam olim Oratorii prope D. Ambrosium, nunc in profanos usus deputati, quin et in Stabulum.* FUSI (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 75, n. 257).

S. AGOSTINO.

An. inc. **366** Sec. XVI.

DIVVS AVGVSTINVS

AD LVCEM FIDEI

PER SANCTVM AMBROSIVM

EVOCATVS

HIC VNDA CÆLESTI

ABLVITVR

ANNO DOMINI CCC·LXXXVIII.

Nella facciata della chiesa.

An. 1533. **367** Sec. XVI.

IN HAC SACRA DIVI AVGVSTINI ÆDE

VENERABILES SERVI DEI

ANTONIVS MARIA ZACHARIA

BARTHOLOMÆVS FERRARIVS

ET IACOBVS ANTONIVS MORIGIA

CIRCA ANNVM MDXXX

OFFICIA PIETATIS EXERCENTES

DIVINI SPIRITVS AFFLATV

CONGREG · CLER · REG · S · PAVLI

PRIMA DVXERE LINEAMENTA

QVI DEINDE ANNO MDXXXIII

A CLEM · VII · CONFIRMATO INSTITVTO

IN COLLEGIO S · BARNABÆ

EX POPVLORVM CONSENSV

BARNABITI VOCATI SVNT

Tavola di marmo bianco, incastrata nel muro esterno della chiesa, nel fianco destro.

An. 1677. **368** Sec. XVII.

INCLYTAM HANC ÆDEM
IN QVA DIVVS AMBROSIVS DIVINO AFFLATVS SPIRITV
BAPTIZATIS AVGVSTINO ALIPIO ET ADEODATO
INCHOAVIT HYMNVM TE DEVM LAVDAMVS
SVCCINVITQ AETERNO CARMINE AVGVSTINVS TE DÑM CONFITEMVR
VETVSTATE DEFORMEM ET COLLABENTEM
REVERENDISSIMVS PATER D. D. IOSEPH RAYNOLDVS ABBAS
AC MONACHI CISTERCIENSES AMBROSIANI CŒNOBII
RESTITVENDAM EXORNANDAMQ CVRARVNT
ANNO SAL· M·DC·LXXVII

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato sopra la porta nell' interno della chiesa.

S. MICHELE SUL DOSSO. (1)

Il Predari cita su questa chiesa un lavoro manoscritto di Ambrogio Rataggi, come esistente nell'Archivio Arcivescovile, col titolo: *Chiesa e Monastero di S. Michele sopra il Dosso.*

An. inc. **369** Sec. XVI.

BORGATIORVM
ANTIQVISSIMA FAMILIA

Questa iscrizione fu letta dal Perochio (car. 50 v.°) in una sepoltura posta innanzi alla cappella che trovavasi dirimpetto alla porta della chiesa.

L'ultimo dei Borgazzi lasciò due case a questo convento dei Cistercensi coll' obbligo di due uffizi annuali a beneficio della sua anima.

(1) Chiesa e monastero di monache Cistercensi, soppresse nel 1785. Il convento fu allora convertito in casa regia per le ex-monache. Oggi collegio femminile condotto dalle suore Orsoline. L' edificio sorge di faccia alla Basilica di S. Ambrogio.

S. VITTORE AL CORPO.

Di questa Basilica si hanno le seguenti memorie:

MONETA RAFFAELE, *S. Satyri confessoris divi Ambrosii fratris in Basilica olim Portiana nunc Sancti Victoris ad Corpus Mediolani quiescentis tumulus illustratus — Genuae, M.DC.LVI, ex typ. Benedicti Guaschi,* 8.°

NAVA DOMENICO, *I corpi dei Santi Vittore Mauro Martire e Satiro confessore; riposano in pace sotto l' altar maggiore della Basilica di S. Vittore al Corpo.* — Milano, Lombardi, 1879.

ROTTA PAOLO, *S. Vittore, detta Basilica Porziana (settima Basilica), cenni storici ed illustrativi.* — Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1884, 8.°

An. inc. **370** Sec. XI.

HIC TVMVLATA CVBANT ARDRICI MĒBRA BEATI
ABBATIS SACRI, MITIS, ET INGENVI.
SVB DICIONE SITVS VICTORIS MARTYRIS ALMI
ILLIVS VT MERITIS PERCIPIAT REQVIEM
HIC ALTARE D̄I NICOLAI STRVXIT HONORĒ
CVIVS SPE FIDENS VIXIT IN ORBE POTENS.
X̄P̄I PAVIT OVES, ET CVSTODIVIT OVILE.
DEMONIS INSIDIAS Q3 PROCVL INDE FVGANS.
PRO GREGE COMMISSO SILVIT NON ORE REMISSO
FACTIS ET VERBIS CVM DECVIT MONVIT.
HIC MEDITANS SCRIPTVM BENEDICAT ꝒTINVS IPSV̄
VT SANCTAM REQVIEM SVMERE POSSIT, AMEN.

CICEREO (Cod. Braid. 22, car. 45) e copia SITONE (ms. SELETTI, car. 27).

Lorenzo Schrader (*Monumenta Italiae,* pag. 366) che la stampò con alcune inesattezze; nel primo verso lesse CVBANT ARDIOCI MEMBRA.

Il Latuada (Tomo Quarto, pag. 341) scrive che questa Basilica venne affidata ai monaci Benedettini sul principio del secolo XI, e perciò dall' arcivescovo Landolfo II. Il primo abate dunque sarebbe stato il nostro Arderico, cenobita d' indole umile, il quale fe' costruire l' altare in onore di S. Niccolò, ed eresse il monastero.

An. 1276. **371** Sec. XIII.

M · CCLXXVI DNS DONUS
BELTRAMUS CUMINUS ABBAS
HUIUS MONASTERII FECIT
FIERI HOC OPUS AD HONOREM
DNI OBIZONIS GRASSELI ABBATIS
CUIUS CORPUS HIC REQUIESCIT·

mcclxxvi *dominus donus*
beltramus cuminus abbas
huius monasterii fecit
fieri hoc opus ad honorem
domini obizonis grasseli abbatis
cuius corpus hic requiescit.

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 46), copia cit. (car. 27).

Questa epigrafe ci ricorda due abati di questa Basilica; Opizone Grasseli morto nel 1276 ed il suo successore Beltramo Cumino.

An. 1576. **372** Sec. XVI.

BASILICAM HANC VRBIS OLIM PRIMARIAM
IN QVA D · AMBROSIVS HYMNOS CONSCRIBENS
B · VICTORIS MILITIS AVSPICIO
ARIANORVM MILITES VICIT
PORTIVS EXCITANDAM CVRAVIT
S · CAROLVS TRANSLATIS SVPERVM EXVVIIS
OLIVETANI CŒNOBITÆ
ÆDIFICATIONIS MAGNIFICENTIA
AVGVSTIOREM FECERE
ANNO SAL · MDLXXVI.

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato sopra la porta maggiore della chiesa, all' esterno.

An. 1576. **373** Sec. XVI.

CORPORA SS. VICT. MART. ET SATYRI CONFESS.
SVB ALT. MAIORI ANTIQVAR. AED. RECOND.
INDE GREG. XIII · PONT. MAX.
HVC À CAROLO CARD. TIT. S. PRAX. ARCHIEP.
SOLEMNITER TRANSLATA SVNT
VII CAL. AVGVSTI M · D · LXXVI

Marmo bianco, nell' altare maggiore, ricoperto dal palliotto.

An. 1576. **374** Sec. XVI.

D · O · M

IOANNI BAPTISTAE CASTALDO

MARCHIONI CASSANI COMITI PALATINO

ET CALVATIANI DOMINO

BINASCHI ET BVRGI LAVEZARII

DVORVM CAESARVM AVGVSTOR

FERDINANDI PRIMI MAXIMINIANI SEC.

IOANNIS II·ET ISABELLAE PRIMAE

HVNGARIAE REGVM

CONTRA TVRCAS

IMPERATOR MAXIMVS

MATTHAEAE STAMPAE CASTALDAE VXORI

FRANCISCO FERDINANDO FIL.

IO · BAPTISTAE FRANCISCI FERDIN · FILIO

NEPOTI

EXECVTORES TESTAMENTARII

POSVERE

CIϽ IϽ LXX VI

Valeri (car. 155). Era presso la cappella di S. Gregorio, ove fu veduta dal Puccinelli (pag. 66, n. 12) che la pubblicò assai inesattamente. Nel Fusi (*Pars Prima,* car. 189 v.°, n. 1020) si legge MDLVI, e nel Puccinelli MDXLXXVI, a cui si deve togliere la X tra la D e la L, come evidente errore tipografico.

Il sepolcro era posto nell' ultima cappella della navata destra dedicata a S. Benedetto, quivi veduto dal Perochio (car. 292).

Il marchese Gio. Giacomo Medici, cavaliere di S. Stefano marito di Livia Castaldi, figlia del marchese Ferrante e vedova del conte Guido Gallarati, successe come erede della famiglia del marchese Gio. Battista Castaldi. (V. Perochio, car. 198).

I Castaldi, marchesi di Cassano, possedevano il palazzo sul corso di Porta Tosa (ora Vittoria), palazzo che passando nei Medici, indi nei Monti e negli Andreani, oggi appartiene ai conti Sormani-Andreani. (V. Calvi, Fam. Monti, tavola III).

An. 1576. **375** Sec. XVI.

MARCVS ANTONIVS ARESIVS
SENATOR REGIVS MEDIOLANI
SIBI LIBERIS POSTERISQVE
T · F · I ·

Sitone (pag. 126, n. 528). Il Cicereio (*Epistolae*, Tomo Secondo, pag. 13) ha LIBERISQVE. Nel Puccinelli (pag. 66, n. 11), da cui il Valeri (car. 171 v.°), il Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 352) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 19 v.°, n. 63) nel v.° 2° si legge MEDIOLANENSIS — 3° omette SIBI.

Marc'Antonio Aresi, nato da Bartolomeo Aresi, protesoriere di Francesco II Sforza, duca di Milano, e da Caterina Fossani, fu fratello di Cesare Aresi giureconsulto e canonico di S. Maria della Scala. Fu governatore di Rimini, reggente della Cancelleria di Bologna, Vicario di Giustizia in Milano e quindi Regio ducal Senatore ed in ultimo Podestà in Cremona (1). Fece parte dei nobili giureconsulti del Collegio di Milano dal 1560 al 1576, anno in cui cessò di vivere. (V. Sitone e Cicereio sopra cit.).

An. 1584. **376** Sec. XVI.

D · O · M
HIC TEGVNTVR OSSA
D · PETRI DE MARTOS
HISPANI QVI OBIIT
P · CAL · APRILIS MDLXXXIV

Fu veduta presso la cappella di S. Apollonia dal Puccinelli (pag. 66, n. 13), da cui il Valeri (car. 171 v.°), il quale però nel verso 3° malamente lesse DE PETRI. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 127, n. 629) PETRI DE MARTVS.

(1) Francisci Arisii, Praetorum Cremonae series chronologica. Cremonae, Ricchini, 1731, pag. 46.

An. 1587. **377** Sec. XVI.

PETRVS PLANTANIDA A FERNO
HVIVS ECCLESIAE AC COENOBII
ARCIMENTARIVS
SIBI AC POSTERIS
MDLXXXVII

Questa breve memoria di Pietro Piantanida, capo mastro di questa Basilica e convento, fu veduta avanti la cappella di S. Pietro, quinta della navata destra, dal PEROCHIO (car. 230) e dal PUCCINELLI (pag. 66, n. 10), da cui il VALERI (car. 171 v.°) e il FUSI (*Pars Prima,* car. 152 v.°, n. 797).

1587. **378** Sec. XVI.

CHRISTOPHORVS RIPA
SIBI AC POSTERIS
ANNO MDLXXXVII

Era scolpita in una sepoltura posta nella cappella di S. Cristoforo, ove fu notata dal PUCCINELLI (pag. 67, n. 19); da cui il FUSI (*Pars Prima,* car. 165, n. 877).

An. inc. **379** Sec. XVI.

DEO · OPT · MAX · ET
D. CHRISTOPHORO CHRISTOPHORVS RIPA
SACRVM HOC STRVXIT DICAVIT DOTAVIT

Nella cappella suddetta, su legno dorato, posto sotto la pittura in tela rappresentante S. Cristoforo.

An. 1596. **380** Sec. XVI.

CHRISTOPHORVS · CYPRIANI · F · RIPA
MEDIOLANENSIS
A · MOTVCA · SICILIAE · VRBE
QVAM · MVLTOS · ANNOS · GVBERNAVIT
IN · PATRIAM · REVERSVS
ANIMAE · A · CORPORE · DISCESSVM
NVNQVAM · LONGE · ABESSE · COGITANS
CELLAM · HANC · EXHAEDIFICAVIT · ORNAVIT
AC · DOTAVIT
EA · LEGE · VT · HVIVS · TEMPLI · CVLTORES
AD · EIVSDEM · CELLAE · ARAM
QVOTIDIE · REM · DIVINAM · FACIANT
FESTO · AVTEM · DIE · D · CHRISTOPHORI
CVI · DICATVM · EST · SACELLVM
EANDEM · TRIBVS · SACERDOTIBVS · ADHIBITIS
QVOTANNIS · RITE · CELEBRENT
POSTRIDIE · VERO · FVNEBRE · ANNIVERSARIM *(sic)*
AC · SOLEMNE · PERPETVO · OBEANT
QVO · ANIMAE · SVAE · AC · HAEREDVM · SVOR
BENE · SIT
HAE · MARTINI · CAVANNII · TABELL · ARCHIEP · MEDICI
MONVMENTIS · MANDANDA · SVNT
ANNO CIↃ IↃ XCVI

Nel pilastro sinistro della terza cappella della navata destra, dedicata a S. Cristoforo. Fu inesattamente edita dal Puccinelli (pag. 66-67, n. 15), e accennata dal Latuada (Tomo cit., pag. 350).

An. inc. **381** Sec. XVI.

EIVSDEM · CELLAE · DILIGENTEM · CVLTVM
ET · CVRATIONEM
POSTQVAM · IDEM · CHRISTOPHORVS · RIPA
HVIVS · TEMPLI · SACERDOTIBVS · COMMISIT
EANDEM·ETIAM·COMMENDAVIT
ANNAE · VNICAE · FILIAE
PATERNAE · PIETATIS · HAEREDI
VXORI · ROGERII · MARLIANI · COMITIS
EQVITVM·PRAEFECTI
NEC · NON · IOANNI · CHRISTOPHORO
ET · FRANCISCO · BERNARDINO
EORVMDEM · ROGERII · ET · ANNAE · LIBERIS
POSTERISQVE · EORVM
QVIBVS · ETIAM · SI · MODO · COLLIBVERIT
VSVM · SEPVLCHRI
QVOD · IN · IPSIVS · CELLAE · SOLO · EST
COMMVNE · ESSE · VOLVIT
VIXIT · ANNOS MENSES DIES
OBIIT · ANNO

Fusi (*Pars Prima*, car. 165, n. 876); Valeri (car. 155 v.°).

An. 1602. **382** Sec. XVII.

FEDERICVS BORROMAEVS CARDINALIS TIT.
S. MARIAE ANGELORVM ET MEDIOLANI
ARCHIEPISCOPVS EXTRACTIS SACRIS SANCTORVM
VICTORIS ET SATYRI CAPITIBVS IISQVE
IN THECIS ARGENTEIS SOLEMNITER RECONDITIS
HOC ALTARE DENVO CONSECRAVIT
ANNO DOMINI MDCII · IV · NONAS APRILIS
EXISTENTE HVIVS MONASTERII ABBATE
M. R. D. MICHAELE MISSORONO

La videro dietro l'altare maggiore il PUCCINELLI (pag. 68, n. 22), da cui il VALERI (car. 171v.°), il TORRE (op. cit., pag. 173, edizione 1674), il LATUADA (Tomo Quarto, pag. 346) e il FUSI (*Pars Prima*, car. 40 v.°, n. 169) in cui erroneamente leggesi MDCVIII.

An. 1621. **383** Sec. XVII.

ANTONIVS RVBEVS
AETERNAE SALVTIS
MEMOR
SIBI POSTERISQVE
SVIS P.
ANNO DOMINI MDCXXI

FUSI (*Pars Secunda*, car. 107, n. 511). Il PUCCINELLI (pag. 66, n. 14), da cui il VALERI (car. 171 v.°) e il FUSI (*Pars Prima*, car. 139, n. 714) lesse ANTONIVS NVBIVS.

L'iscrizione era avanti la quarta cappella della navata sinistra, dedicata a S. Antonio ove la lessero il PUCCINELLI ed il PEROCHIO (car. 257 v.°), il quale però non la trascrisse, ma notò che v'era scolpito il nome di Antonio Rossi colla data dell'anno 1621.

An. 1627. **384** Sec. XVII.

D· O· M·

HIC IACET
COMES IVLIVS ARESIVS
MARCI ANTONII SENATORIS F.
IVRISCONS· EX COLLEGIO
REDDITVVM EXTRAORD· QVÆSTOR
DEINDE SENATOR
MOX REDDIT· ORDINAR· MAGISTRATVS PRÆSES
ET CONSILII SECRETI CONSILIARIVS
POSTREMO SENATVS MEDIOLANENSIS PRÆSES
QVI HVC OMNES ACCEDITIS
DEVOTAS PRO EO EFFVNDITE AD DEVM PRECES
COMES BARTHOLOMÆVS CÆSAR
LVDOVICVS ET FRANCISCVS MARIA
ILLIVS FILII
ET IOH· BAPTISTA QVARTERIVS
EORVM TESTAMENTARIVS TVTOR ET CVRATOR
IVXTA IN TESTAMENTO
AD EXCITANDAS FIDELIVM ORATIONES PRÆSCRIPTA
OBIIT DIE V· FEBR· MDCXXVII· ÆTATIS SVÆ LV.

Sitone (pag. 180-181, n. 746); Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 90). Fusi (*Pars Prima*, car. 19, n. 61). Il Valeri (car. 155) nel verso quarto scrisse IOANNIS ANTONII.

La famiglia Arese, secondo il Morigia, discenderebbe da un *Marco Antonio* patrizio e banchiere che abitò in Francia durante vent'anni. In appresso avrebbe tenuto banco in Milano e sarebbesi sposato con Cecilia Fagnani figliuola del *nominatissimo Giacomo gran banchiere.* — Un ramo degli Aresi conti di Barlassina nel 1666 è registrato nel catalogo dei patrizi milanesi fino al 1796, aggiungendo al loro nome gentilizio quello de' Lucini, portatovi da Margherita figlia del marchese Lucini, e moglie del conte Benedetto Aresi viventi. Dallo scorcio del secolo decimottavo ai primi anni del decimonono primeggia tuttora l'Arese fra le più illustri casate di Milano, grazie anche al conte Francesco, il coraggioso patriota, l'intimo amico di Napoleone III da non molti anni mancato ai vivi.

An. 1633. **385** Sec. XVII.

comiti · ROGGERIO · MARLIANO
QVI · NATALIVM · SPLENDOREM
CLARITVDINE · STVDIORVM
DIGNITATE · VITAE
GRATIA · APVD · REGEM
AEQVAVIT
regis · NOMINE · LEGATVS
AD · LOTHARINGIAE · DVCEM
AD · SABAVDVM · AD · MANTVANVM
DENIQ · AD · TVRCARVM · ETIAM · IMP.
DE · RE · MAXIMA · IVIT
EX · ARCANO · CONSILIO · FVIT
SIMVLQ · PRÆF · ALAE · EQVITVM
DECESSIT · ANNO · AETATIS · LXXIII
IOANNES · ARIAS · MALDONATVS
REGIVS · SENATOR
SOCERO · GENER
TAMQVAM · PATRI · FILIVS · P.

Nella parete sinistra della quarta cappella della navata destra dedicata a S. Cristoforo. Il PUCCINELLI (pag. 67, n. 17), da cui il FUSI (*Pars Prima*, car. 126, n. 620) in principio aggiunge MDCXXXIII, il VALERI (car. 156) CIƆIƆCIII.

An. inc. **386** Sec. XVII.

ANGELAE · MARLIANAE
COMITIS · ROGERII · F.
QVAE · PVDICITIA · ET · GRATIA
SVVM · COELESTE · NOMEN
MAGNITVDINE · ANIMI
NOMEN · FAMAMQ · PATRIS
AEQVAVIT
IOANNES · ARIAS · MALDONATVS
REGIS · CATHOLICI · CONSILIARIVS
IN · PROVINCIA · MEDIOLANENSI · SENATOR
INTER · ARMA · QVAE · GALLVM
NOVISSIME · PROFLIGARANT
ANNONAE · MILITARI
CVM · NECIS · ET · VITAE · POTESTATE
PRÆFECTVS
CONIVGI · CARISSIMAE · P.

Nella parete destra della cappella suddetta.

An. 1638. **387** Sec. XVII.

D. O. M.

SACELLVM HOC D· BENEDICTO DICATVM
VT HABET EXCVLTVM SVO ÆRE
REDEMIT
PERPETVI PATRONATVS TITVLVM
EREXIT
PRO RE SACRA QVOTIDIE
SEMPER PERAGENDA
DOTAVIT
APOSTOLICÆ SEDIS ASSENSV
MATTHÆVS BIMIVS CO· CÆS.
REGIVS CONSILIARIVS
QVÆSTOR MOX SENATOR
MEDIOLANENSIS PROVINCIÆ
ANNO SALVTIS
MDCXXXVIII

Marmo nero, a lettere dorate, nel pilastro destro della cappella di S. Benedetto, ultima della navata sinistra. SITONE (pag. 195, n. 822). LATUADA (op. cit., Tomo Quarto, pag. 348).

Matteo Biumi nacque dal cav. Giovan Pietro Biumi giureconsulto del Collegio di Milano e da Violante Abbiati Foreri e marito di Agnese Gambarani figlia del conte Angelo. Fu conte Palatino, Regio Consigliere, Questore del Magistrato per le rendite straordinarie, quindi Regio Ducal Senatore dello Stato di Milano, Podestà di Cremona (1), e Supremo Consigliere per gli affari d'Italia. Dal re Filippo IV fu insignito del marchesato di Binasco per nomina del 1° settembre 1651; nel 1638 fondò la cappella gentilizia di S. Benedetto con perpetuo jus patronato, e con assegno per una messa quotidiana; morì nel 1645 (vedi iscr. seguente). La sua famiglia si trova inscritta nel più volte citato libro d'oro di Ottone Visconti e figura negli elenchi dei nobili Collegi Giureconsulti e dei Fisici per più secoli.

Alla famiglia Biumi successe come erede il conte Francesco Litta, marito di Agnese Biumi figlia del marchese Pietro Paolo. PEROCHIO (car. 48).

(1) Nel 1641, vedi FRANC. ARISIUS, op. cit., pag. 56.

An. 1645. **388** Sec. XVII.

MATTHÆI BIMII
MENTEM AC NOMEN
INNATÆ DOTES ACQVISITÆ OPES
DOCTRINÆ MVLTIPLICIS
SAP · MIRABILIS VIRTVTIS SINGVLARIS
FIRMARVNT PROBARVNT ORNARVNT
DIVIS DEIPARÆ DEO
PIETATEM
DONARIA SACELLA ÆDES TEMPLA TEST
I · C · MEDIOLAN · COLLEG · SVSPEXIT
CLIENTES AC IVDICES MIRATI SVNT
com · PALAT · CÆSARIS AVLA VOLVIT
DISERTISS · ORAT · CALAMVS ET LINGVA
PRIVATIM SEMPER PVBLICE FREQVENTER
SEMEL ETIAM IN FVNERE AVG · OSTENDIT
REG · CONSILIAR · QVÆSTOREM SENATOREM
TANDEM AD CATHOLICAM CVRIAM
IN SVPREMO ITAL · REGEN · VOCATVM
NE TANTIS TIT · DEBITA DEESSET CORONA
MORS ACERBA AET · A · L · VII · MATVRA MER.
marchionem INVENTVM
XXVI SEPT · A · MDC · XXXXV · EXTINXIT
HIPPOLYTVS CASTILLIONEVS
COLLEG · MED · PHYS · ET COM · PALAT.
EX TESTAM · ET SENATVS CONS · EXECVTOR :
VT ÆTERNÆ MEMORIÆ VIVAT
HIC INSCRIPSIT LABENTE A · EODEM.

Marmo nero, con lettere dorate, nel pilastro sinistro della cappella suddetta.

Sitone (pag. 195). L'Argelati (*Tomus Primus, Pars Secunda,* pag. 164) stampò MDCXLVI.

An. 1656. **389** Sec. XVI.

ADESTO CIVES
SS. VICTORIS MARTYRIS ET SATYRI CONFESS.
SACRA CORPORA
SVB ARA MAIORI RECONDITA VENERARE
QVÆ IN BASILICA PORTIANA OLIM QVIESCENTIA
ET A S. CAROLO CARD. BORROMÆO ARC.PO MED.NI
RECOGNITA
OLIVETANA FAMILIA PIIS STVDIIS ANNVENTE
RELIGIOSI PP · IN NOVA ECCLESIA MAGNIFICE EXTRVCTA
CONDIDERE ANNO · CIƆ IƆ LXXVI
NEC IN IRRITVM CADENT VOTA
GEMINO SANCTORVM INNIXA PATROCINIO
QVORVM ALTER SANGVINE TELLVREM HANC CONSECRAVIT
ALTER VIRTVTIBVS D· AMBROSIVM FRATREM EXPRESSIT
SOLEMNIS TRANSEAT PVBLICIS TABVLIS CONSIGNATA
MONVMENTVM HOC EXCITARI VOLVIT
D· GREGORIVS RAYNOLDVS HVIVS COENOBII ABBAS
ANNO CIƆ IƆ CLVI

Grande tavola di marmo nero, immurata in fondo alla navata sinistra, presso la porta della sagrestia.

An. 1656. **390** Sec. XVII.

SANCTORVM VICTORIS ET SATYRI CAPITA

OLIM A SANCTO CAROLO INSPECTA

E SVIS LOCVLVS EXCERPTA

ET ARGENTEIS THECIS INCLVSA

EM^{MO}. CAR^{LI}. FEDERICO BORROMÆO MED^{NI}. ARCH^{PO}.

ANNVENTE

FVERE IN BONO LVMINE COLLOCATA

ANNO CIↃ IↃ CII.

PATI NON POTERAT OLIVETANI ORDINIS PIETAS

GEMINA SYDERA FELICITATIS HOROSCOPOS

DIVTIVS DELITESCERE.

HABES ERGO THESAVROS NON IAM HVMI DEFOSSOS

SED PRETIOSÆ RELIGIONIS LVCRIS EXPOSITOS

QVIBVS NON TAM OCVLI QVAM CORDA DITESCANT

MONVMENTVM REI POSVERE

CIↃ IↃ CLVI.

Marmo nero, in fondo alla navata destra.

An. 1669. **391** Sec. XVII.

IVLII FILII RED.TVVM ORD.RVM QVÆSTORIS

COM · LVDOVICI FRATRIS MILITVM TRIBVNI,

ET GVBER.IS NOVOCOMENSIS,

PAVLI PATRVI EPISCOPI DERTONENSIS,

IVLII PATRIS MED.SIS SENATVS PRÆSIDIS

MARCI ANTONY AVI SENATORIS,

IVLY CLARI ABAVI MATERNI

APVD CATH.CAM MAIEST.EM REGENTIS,

ALIORVMQ MAIORVM VERÆ ÆTERNITATI

comes BARTOLOMÆVS ARESIVS

REGENS, ET MED.SIS SENATVS PRÆSES

HANC ARAM CÆLESTIS CLEMENTIÆ

STATVI IVSSIT ANNO SAL·MDCLXIX

Marmo simile al precedente, nella parete destra della stessa cappella. Il SITONE (pag. 181) stampò MDCLXXIX.

An. 1669. **392** Sec. XVII.

comes BARTOLOMÆVS ARESIVS
POST OMNES TOGÆ GRADVS IN PATRIA EMENSOS
APVD CATH.CAM MAIEST.EM REGENS,
ET MEDIOL.SIS SENATVS PRÆSES,
AGNITA RERVM HVMANARVM FIDE,
SPEM DIVINARVM AMPLEXVS,
HOC SACELLVM
FAMILIÆ CINERIBVS CONDENS,
CONSCIENTIAM MORTALITATIS, ÆTERNITATIS EXPECTATIONEM
POSTERITATIS PIETATEM EXCITABAT
ANNO SAL.IS MDCLXIX

Marmo nero, nella parete sinistra nella cappella dell'Assunta.

ARGELATI (*Tomus Primus,* Parte Seconda, pag. 86); SITONE (pag. 206, n. 892).

Il conte Bartolomeo Aresi, figlio del conte Giulio Aresi e di Margherita Legnani, nell'anno 1669, ridusse in elegante forma la cappella gentilizia dedicata all'Assunta coi disegni dell'architetto Girolamo Quadrio. Fu presidente del Senato, personaggio di grandissima autorità; straricco in modo da erigersi a potenza; innalzò il grandioso palazzo in Milano e la villa di Cesano. Lasciava erede di sua immensa fortuna in parti eguali le due figlie, Giulia maritata col conte Renato Borromeo e Margherita, maritata col conte Fabio Visconti. Giulio Visconti Arese, vicerè di Napoli, figlio di Fabio e di Margherita Arese, legò l'intera sostanza alle sue due figlie, le quali sposando, l'una il marchese *Antonio Litta*, l'altra il figlio di quest'ultimo *Pompeo*, riversarono le loro ricchezze in questa famiglia. — L'Aresi è il protagonista della curiosa cronaca di GREGORIO LETI (1), riboccante di aneddoti, non privi di interesse, che porta appunto il nome dell'illustre lombardo. (V. *Patriziato Milanese* di F. CALVI, pag. 185).

(1) GREGORIO LETI, *La vita del conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano*, Colonia, Francesco Della Torre, 1682, seconda edizione con note di Massimo Fabi. Milano, Colombo, 1854, a pag. 56 e 57.

An. 1674. **393** Sec. XVII.

COMITEM BARTHOLOMÆVM ARESIVM

EX SVPR · ITAL · CONS · APVD C · M · REGENTEM

MAGIST · ORD · DEIN EXC · SENATVS PRÆSIDEM

RELIGIONE IN DEVM FIDE IN REGEM

IVSTITIA IN CIVES CHARITATE IN PATRIAM

MVNIFICENTIA IN PRINCIPES LIBERALITATE IN PAVPERES

IN OMNES BONAS ARTES FAVORE

INGENIO SAPIENTIA MAGNITVDINE ANIMI

TEMPLORVM CŒNOBIORVM PALATIORVM MAGNIFICENTIA

VITÆ MODESTIA SPECTATISSIMVM

HVIC TVMVLO A SENATORE MARCO ANTONIO AVO

NEPOTIBVS PARATO

COM · LVCRETIA HOMODEA VXOR

COM · IVLIA ET COM MARGARITA FILIÆ

MEMORIA VIRTVTVM DOLOREM LENIENTES

CÆLO RESTITVENDVM COMMITTEBANT

AN·MDCLXXIIII ÆTATIS EIVS LXIIII.

Nel pavimento avanti la cappella dell'Assunta. È assai logora, e poco più si legge, ed io mi servo del testo del Sitone (pag. 206); Fusi (*Pars Prima*, car. 18 v.°-19, n. 60). Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 87); Valeri (car. 171).

An. 1758. **394** Sec. XVIII.

ALTARE HOC
AB EMO CARDINALI
ARCHIEPO MEDIOLANI
IOSEPHO PUTEOBONELLI
CONSECRATUM
HAC DIE V MARTII MDCCLVIII

Tavoletta di marmo bianco, sul davanti dell' altar maggiore, ricoperta dal palliotto.

An. 1758. **395** Sec. XVIII.

PERANTIQVAM · ECCL · MEDIOL · RELIGIONEM
E · VETERI · PORTIANA · BASILICA · IN · NOVAM
S · CAROLVS · CARD · BORROMÆVS
SS · VICTORIS · MART · ET · SATIRI · CONFESS
TRANSLATIS · CORPORIBVS
VII · KAL · AVG · A · D · M · D · LXXVI
PROBAVIT
PER · SENECAM · ECCL · METROPOL · DECANVM
EXTRACTIS · CAPITIBVS
IX · KAL · APRIL · A · D · M · D · C · II
FEDERICVS · CARD · BORROMÆVS
AVXIT
PER · IOANNEM · BAPT · VENTVRVCCI · VIC · GEN.
SACRIS · OSSIBVS · RECOGNITIS
IOSEPHVS · CARD · PVTEOBONELLVS
FIRMAVIT
IDIB · FEB · A · D · M · D · C · C · L · VIII

Marmo nero, con lettere dorate, incassato nella parete sinistra dell' altare maggiore.

An. 1758. **396** Sec. XVIII.

D · O · M
ALTARE · MAXIMVM
S·VICTORI·MART·PATRONO·SACRVM
MEDIOLANENSIS · ECCLESIÆ · ARCHIEPISCOPI
FEDERICVS · CARD · BORROMÆVS
IV·NON·APRIL·A·D·M·D·C·II
IOSEPHVS · CARD · PVTEOBONELLVS
IN · AVGVSTIOREM · FORMAM · A · FVNDAMENTIS
ERECTVM
III·NON·MART·A·D·M·D·C·C·LVIII
CONSECRARVNT
CVRANTIBVS · ABBATE · ET · MONACHIS
OLIVETANIS

Marmo simile al precedente, incastrato nella parete destra dell' altare suddetto.

An. 1807. **397** Sec. XIX.

D· O· M·
EXCISA VICINALI ÆDICVLA
AD S· VICTORIS MARTYRIVM
MAIORVM PIIETATE CONSTRVCTA
COLVMELLAM HANC
INIBI VSQVE SERVATAM
MONACI OLIVETANI HVC TRANSTVLERE
A·S·V· MDCCCVII· VI· KAL· FEB.

Era dipinta sopra una cartella collocata sul lato sinistro del tronco di colonna di marmo che si vede nello scurolo. Oggi questa cartella non esiste più, ed io riporto l' iscrizione sulla fede del Galli (Mss. Braid. AG. XIV, 35, car. 828, n. 2298).

An. 1807. **398** Sec. XIX.

LA COLONNA QUI RIPOSTA

PIAMENTE CREDUTA

PER QUELLA DOVE CONSUMÒ

IL MARTIRIO S. VITTORE

E GIA SITUATA NELLA CAPPELLA

VICINA AL CONVENTO

DE' PP. CAPPUCCINI DI P.A VERCELLINA

ORA DEMOLITA

FU TRASPORTATA IN QUESTA CHIESA

IL GIORNO VII GENNAIO MDCCCVII

DAI MONACI OLIVETANI

Nello stesso scurolo, dipinta in una cartella collocata sulla destra della menzionata colonna.

An. 1883. **399** Sec. XIX.

(Medaglione con busto di marmo bianco in bassorilievo).

DOMENICO NAVA SACERDOTE
NATIVO DI LONGONE BRIANTEO
DALL'ANNO 1845 ALL'ANNO 1877
COADIUTORE ZELANTISSIMO
NELLE PARROCCHIE URBANE DI S. EUSTORGIO E DI S. BABILA
NEL QUINQUENNIO 1877-1883
PREPOSITO DI QUESTA PARROCCHIA
AVVIVÒ DEL PRIMO SPLENDORE LA BASILICA
ISTITUÌ SCUOLE - COLLEGI - ASILI
FV PADRE AGLI INDIGENTI
ACCOPPIANDO A PRATICO INGEGNO-FORTE VOLONTÀ
ANIMO NOBILMENTE LIBERO
DESIDERATISSIMO A PIÙ TARDA ETÀ
AD OPERE MAGGIORI
DALLA MORTE RECISE
IL GÑO 4 FEBRAJO 1883

Nel pilastro, oltrepassata l'ultima cappella della navata destra.

S. GIO. BATTISTA E S. CARLO.[1]

An. 1771. **400** Sec. XVIII.

D· O· M·

HIC IACENT CINERES

BENEFACTORIS SALOMONIS HIRCHNER

17·MARTII 1771

Fu letta dal Perochio (car. 165) in mezzo alla cappella di S. Francesco.

(1) Chiesa sussidiaria alla prepositurale di S. Pietro in Sala. V' è annesso il Cimitero.

S. PIETRO IN SALA.

Si ha dal Perochio (*Sepoltuario,* car. 98) che in questa chiesa parrocchiale v'erano numero 8 sepolture comuni; 2 in chiesa; 2 sotto il portico avanti la medesima e 4 nell'Ossario situato in prossimità di questa. Alla carta poi (215) si legge che la famiglia Oriani, discendente da Giovanni Fittabile, ebbe il suo sepolcro innanzi la cappella della Maddalena, seconda a sinistra, senza iscrizione.

An. 1141. **401** Sec. XII.

+ ANNO AB INCARNATIONE DOMINI MILLESIMO
CENTESIMO QVADRAGESIMO PRIMO RESIDENTE IN
ARCHIEPISCOPALI CATHEDRA ROBALDO ARCHIEPI
SCOPO ET MONASTERIVM BEATI AMBROSII RE
GENTE ÆBBATE VVIEREDO · + ÆRIBERTVS DE PA
SILIANO PREFATI MONASTERII MONACHVS
HANC ÆCCLESIAM AD HONOREM APOSTOLORVM
PETRI ET PAVLI REÆDIFICAVIT

Tavola di marmo bianco, incassata nel muro esterno della chiesa, a sinistra dell'angolo della facciata. Il Giulini (Parte V, pag. 390, 1ª ediz.),

non vide l'iscrizione ma la tolse dal Puricelli (*Monumenta*, ecc., n. 389), il quale racconta che fu rinvenuta sopra la porta di questa chiesa da Mons. Moneta nel 1567 quando per ordine di S. Carlo Borromeo vi fece la Visita Pastorale, e che la copiò dagli atti della Visita stessa (1).

Ariberto da Pasilvano, ricco monaco di S. Ambrogio, che fece ricostruire a proprie spese questa chiesa, è quello stesso monaco il quale ornò il coro della Basilica Ambrosiana di stalli in legno, pregevolissimi per i loro intagli, come lo ricordano il Puricelli e il Giulini (2).

An. 1650. **402** Sec. XVII.

SACELLVM HOC
STVDIO REV· PBR̃I· IO· ANTONII SERTORII CVRATI
CONSTRVCTVM
ET OPERA BARTHOLOMAEI NEPOTIS SENATORIS
DOTATVM
MISSAE QVOTID· ED ALIIS
CONSTANTE INSTRVMENTO ROGATO
PER IVLIVM CAESAREM VICECOMITEM
X· SEPTEMBRIS MDCL·

Valeri (car. 181), con cui concorda il Fusi (*Pars Secunda*, car. 225, n. 1309). L'Archinti (fol. 99, copia cit., car. 62 v.°) nell'ultimo verso ha XI · SEPTEMBRIS MDCLI.

(1) Non ho potuto rinvenire il volume di questa Visita.
(2) Nel territorio di Rhò trovansi Varedo e Passirana.

An. 1651. **403** Sec. XVII.

REV· PBR̃ IO· ANTONIVS SERTORIVS
CVRATVS HVIVS ECCLESIAE
QVI EAM REXIT PER ANNOS XXXIII
ET BARTHOLOMAEVS SERTORIVS EIVS NEPOS
REGIVS DVCALIS SENATOR
HANC SIBI SEDEM
ET POSTERIS
POSVERVNT
ANNO MDCLI

Il Valeri (car. 181), vide quest' iscrizione nel pavimento. L'Archinti (fol. 99, copia cit., car. 62 v.°), da cui l'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1348) ed il Fusi (*Pars Secunda*, car. 225, n. 1310) nel primo verso ha IO. AMBROSIVS SARTORIVS, lezione erronea, come lo prova la precedente iscrizione; nel terzo verso poi dopo ANNOS aggiunge CIRCITER.

An. 1651. **404** Sec. XVII.

BARTHOLOMÆUS SERTORIUS
MEDN̄I SENATOR
DUAS MISSAS QUOTIDIE CELEBRANDAS
IN SACELLO S· CAROLI
TESTAMENTO CURAVIT
LEGATA ETIAM PECUNIA
PRO SUPELLECT· COMPARANDA
IBID· SIBI SEPULCHRO ELECTO
OBIIT II · IUL· MDCLI

Nella parete destra del primo altare a destra.

An. 1657. **405** Sec. XVII.

HIC IACET IOSEPHVS PADERNVS
QVI PER XXII· ANNOS ECCLESIAM HANC
PIE CVM REXISSET
ANNVO CENSV LEGATO
QVOTIDIANVM SACRIFICIVM IN EADEM
CELEBRANDVM INSTITVIT
OBIIT III· ID· AVG· AN· D· MDCLVII
AETATIS SVAE LVII.
LVCIA ET DELIA HAEREDES FRATRI
DILECTISSIMO LACHRIMABVNDAE POSVERE

Valeri (car. 181), da cui il Fusi (*Pars Secunda,* car. 225, n. 1311).

An. 1839. **406** Sec. XIX.

TEMPIO
COLLA PRIMA PIETRA
IL DÌ · VIII · LUGLIO MDCCCXXXVIII
INAUGURATO
COI RITI DELLA CHIESA
IL XX OTTOBRE MDCCCXXXIX
SI BENEDICEVA

Dipinta sopra la porta maggiore nell' interno della chiesa.

An. 1839. **407** Sec. XIX.

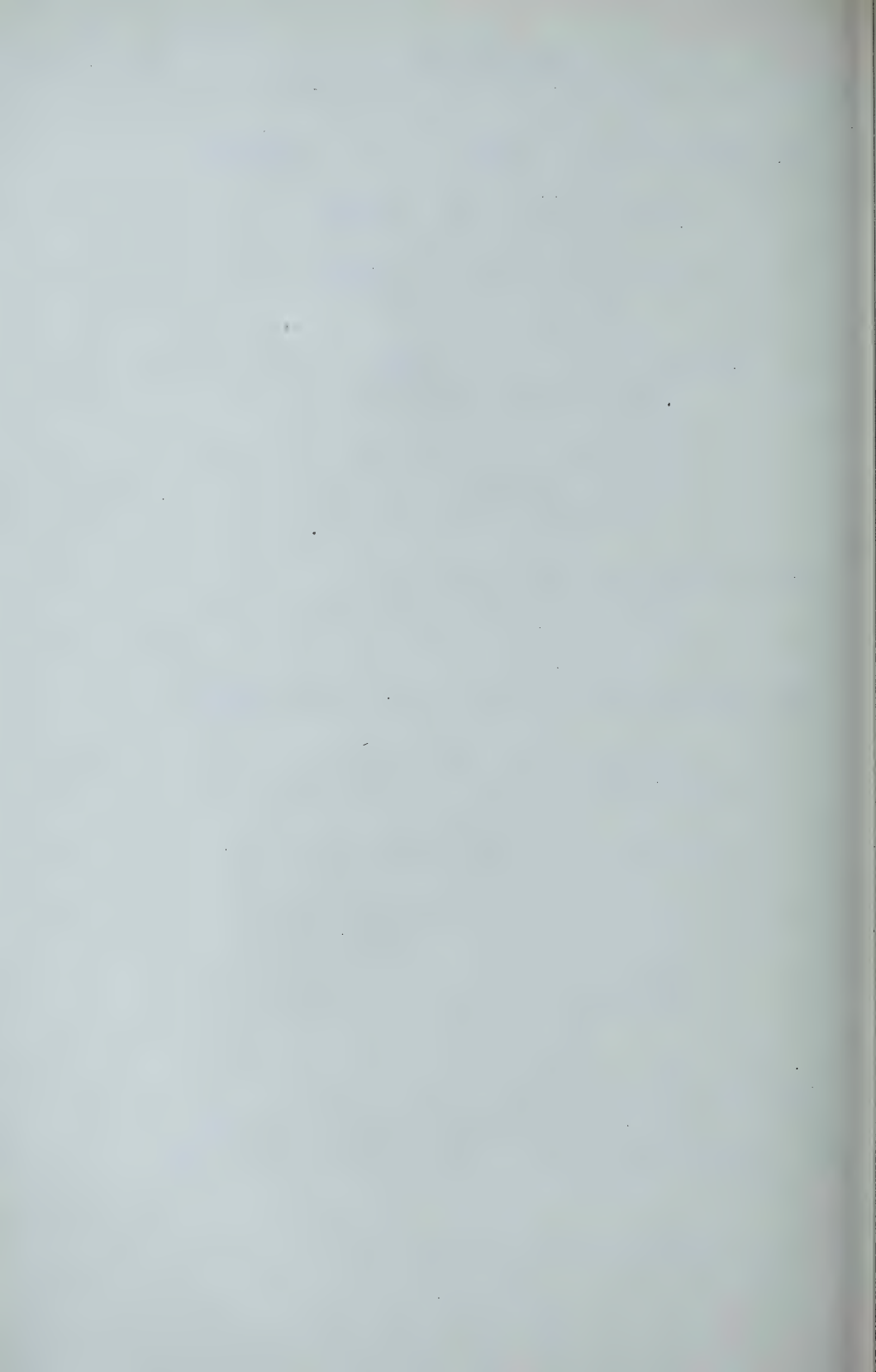
QUAM VETUSTATE PENE DIRUTAM
POSITO AUSP· LAPIDE
A· D· MDCCCXXXVIII· VIII· ID· IUL.
CURIO AEDILES POPULUS
ENIƆCIS VIRIBUS
AD SACRA PERAGENDA TER AMPLIUS AUCTAM
RITU SOLEMNI LUSTRATAM
RESTITUENDAM CURABANT
A· MDCCCXXXIX· DIE DEDICAT· ECCL· MAJ.
SEDENTE
KAROLO GAJET· CARD· ARCHIEP.

Nel muro esterno della chiesa, sulla sinistra.

An. 1884. **408** Sec. XIX.

DIE XXV· OCTOB· MDCCCLXXXIV
ALOYSIO NAZARI A CALABIANA MEDÑI ARCHIẼPO
ALTARE HOC
EX POPULI DEVOTIONE EXTRUCTUM
IN HONOREM
SS· CAROLI BORR· ET ALOYSII GONZ.
PAULUS ANG· BALLERINI ALEXANDR· PC̃HA
RELIQUIIS IN EO RECONDITIS
SS· MM· LIBERATI MARTIALIS ET VINCENTII
RITE CONSECRAVIT

Nel luogo suddetto, a sinistra.

Luigi Nazari dei conti di Calabiana nato in Savigliano, vescovo di Casale, fu preconizzato arcivescovo di Milano ai 27 marzo 1867, e venne in Milano modestamente, senza alcun apparato ai 23 giugno dello stesso anno.

S. MARIA DELLE GRAZIE.

Sulla chiesa e convento di S. Maria delle Grazie accenno i seguenti scrittori.

ALBERTI LEANDRO, *De viris illustribus ordinis Praedicatorum, libri sex in unum congesti auctore Leandro Alberto Bononiensi viro clarissimo — Bononiae in aedibus Hieronymi Platonis civis Bononiensis, expensis Io. Baptistae Lapi civis et Bibliopolae Bonon. ecc. Anno domini MDXVII, III. cal. mar.,* in 4°.

TORRE CARLO, *Il Ritratto di Milano.* — Milano, 1714, pag. 150-154.

ALLEGRANZA GIUSEPPE, *De Sepulcris Christianis,* pag. 113-149.

LATUADA SERVILIANO, *Descrizione di Milano,* Tomo Quarto, pag. 368-393.

BIANCONI, *Nuova Guida di Milano.* — Milano, Sirtori, 1796.

CANTÙ C., *Origine e descrizione della chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano.* — Milano, Tamburini, 1839.

MONGERI GIUSEPPE, *L' arte in Milano,* pag. 201-214.

ADDA (D') GEROLAMO, *Lodovico Maria Sforza e il convento di S. Maria delle Grazie, diplomi, documenti, decreti, inventari, ecc. in gran parte inediti.* « Archivio Storico Lombardo », 1874, pag. 25-53 e Milano, Bernardoni, 1874.

CANTÙ CESARE e COLLA A., *La chiesa delle Grazie in Milano.* — Milano, Rebeschini, 1879.

— *Il convento e la chiesa delle Grazie.* « Archivio Storico Lombardo », 1879, fasc. II e III.

Paravicini T. O., *Considerazioni sulla chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano.* — Milano, 1879.

Gruner L., « *Lo Scaffale* » *or Presses in the sacristy of the church of S.ta Maria delle Grazie at Milan. Illustrations of the painted decorativ by Bernardino Luino. Exceuted in chromo-lithographi, in fol., 30 tav.* — Berlin, Ernst Wasmuth.

Manoscritti:

Ferrarino, *Notizie storiche del convento di S. Maria delle Grazie* (vedi Predari che lo dice nell'Arch. Arcivescovile).

Libellus Sepulchrorum. Ms. del XVI secolo di due diverse mani, di carte 29 in 8°. Nel cartoncino si legge:

Inventario della Sacrestia di || *Nostra Sig.ra delle Grazie di* || *Milano* || *Sepolcri nella Chiesa, nel Claustro* || *et in altri siti.*

Le prime 17 carte contengono l'inventario della sagrestia, e le altre, 18-29, l'inventario dei sepolcri (1).

Gattico Girolamo (2), *Descrittione succinta, e vera delle cose spettanti alla Chiesa, e Convento di Santa Maria delle Gratie, e di Santa Maria della Rosa, e suo luogo, et altre loro adherenze in Milano dell' ordine de Pred.ri con due tavole in fine.* — Mss. in 4°, sec. XVII, car. 102, esistente nell'Archivio di Stato (3). — La storia delle Grazie occupa le carte 1-52.

La S. Maria delle Grazie fu una delle poche chiese che accolse nei suoi sotterranei tanti illustri personaggi. Nello scorso secolo, quando il P. Domenicano Giuseppe Allegranza ne registrò le memorie, il tempo e la noncuranza degli uomini ne avevano già annientate moltissime, e oggi pochissime rimangono ancora.

A supplire in qualche modo questo vandalismo, io voglio ricordare quei nomi che si leggono nel Libro dei Sepolcri, e dei quali più non si ha notizia alcuna.

(1) Archivio di Stato, Conventi — Milano — S. Maria delle Grazie, Busta n. 547.

(2) Girolamo Gattico, Milanese, vestì l'abito dell'Ordine dei Predicatori in questo convento delle Grazie il 25 febbraio 1596, e vi cessò di vivere il 16 settembre 1646. — Nel 1638 compilò un registro di tutti i legati dal 1465 al 1638.

(3) Conventi cit., Busta n. 546.

Nel coro, dalla parte verso la strada pubblica, era il sepolcro di Galeazzo Sforza, signore di Pesaro.

Verso il pulpito grande fu sepolto Francesco Scafeta.

Presso il vescovo di Lodi, Matteo Lulmo sepolto poco distante dall' altare maggiore, si vedeva la sepoltura di Spino, capitano d' artiglieria.

Vicino allo Spino fu tumulato Stefano Glorieri, regio tesoriere.

Il conte Borrella colla sua consorte aveva il sepolcro verso la cappella di S. Lodovico.

Accanto al Borrella fu sepolto Giovanni Mendocio, capitano spagnuolo.

Non lungi dalla cappella di Santa Beatrice era la tomba di Eufrosina Barbavara, che, come scrisse il Perochio (car. 33) fu figlia di Francesco e sposa di Pietro Francesco Visconti, defunta poco dopo il 1495.

Verso la cappella di S. Ambrogio ebbe sepoltura Adamo, cavaliere Boemo.

Tommaso Tebaldi Bolognese fu sepolto presso la cappella di S. Gio. Battista, e la sua tomba nel 1553 passò ad Ambrogio Pizoni di Pavia.

Innanzi la cappella di S. Ambrogio era l' avello di Scoto, castellano della Rocchetta di Porta Giovia, e nella parete della cappella si leggeva la sua funebre iscrizione.

Il conte Luca Torriani ebbe la sua tomba verso la cappella della Madonna delle Grazie.

Nella cappella di S. Lodovico si vedeva il sepolcro di un Tortonese alunno di Francesco II Sforza.

Nell' altra cappella di Santa Beatrice v' era quello di un governatore d' Asti.

Seguiva subito la tomba di uno della nobile famiglia Petrasanta.

Gio. Antonio Pellizoni aveva il sepolcro per sè e successori nella cappella di S. Gio. Battista.

Avanti quella di S. Domenico si vedeva la tomba del conte Galeazzo Bolognini e suoi discendenti.

Nella stessa cappella fu sepolto il conte Giovanni Rusca.

A destra della cappella dell' Annunciata era l' avello del Reverendo Crivelli, protonotario di S. Pietro all' Olmo.

Verso la porta della chiesa, dopo la cappella di S. Michele, fu tumulato Giacomo Scrofati.

Dall' altro lato ebbe sepoltura Amorato del Carreto dei marchesi di Finale.

Gabriele Fontana ebbe il suo avello nella cappella degli apostoli Pietro e Paolo, avello che nel 1539, passò a Paolo de Canobio.

Dentro la cappella di S. Maria Maddalena era la tomba di Filippo Candiani e suoi.

Nella stessa cappella, a destra, ebbe sepolcro il magnifico signore Giovanni Taverna, giureconsulto.

Nell' altra cappella dedicata a S. Pietro Martire era quello del conte Bernardino Mandelli e suoi.

Il sepolcro di Ambrogio Pagnani era nella cappella di S. Martino.

Appresso era quello di Ambrogio de Boisio.

Seguiva l' altro del conte Nicola Scotti da Piacenza.

Vicino a quello dello Scoti era il sepolcro di maestro Bernardo da Treviglio e di Girolamo suo figlio.

Nell' angolo della cappella della Madonna delle Grazie, verso il chiostro, si vedeva l' avello del conte Gilberto Borri e di Maddalena sua consorte.

In un altro angolo era quello di Archiburgo, francese, capitano del castello di Porta Giovia.

Appresso ebbero le tombe Fiorina Resti, in cui fu tumulata anche Elisabetta Petrasanta.

Battista Castiglioni ed eredi.

Damiano della Valle e Mattea de Vaprio sua moglie.

Pietro de Caponago e suoi successori.

Il Magnifico signore de la Mota.

La moglie di Robino Augustoni.

Bartolomeo Pirovani, giureconsulto.

Gio. Bellini, il cui sepolcro fu poi concesso al magnifico giureconsulto Tommaso Rusca e suoi eredi.

Giacomo Resta.

Battista Cavenago.

Gio. Antonio de Terzago, medico, e suoi successori.

Boniforte della Porta ed eredi.

Cristoforo Moneta e suoi.

Luchino Moneta ed eredi.

Battista Pagnani e suoi.

Francesco Marinoni e suoi.

Pietro della Strada.

Il Reverendo D. Nicola, Piemontese.

Gio. Pietro de Ello e successori.

Innanzi al Crocifisso si vedeva il sepolcro di Giovanni Botta, ove fu tumulato un Genovese, suocero di Carlo Foreri. Questo sepolcro fu in seguito concesso a Branda Borri e suoi eredi.

Nello stesso luogo era l' altro di Cesare Borri ed eredi.

Verso il borgo era la tomba del Reverendo Gaspare Osio, uditore apostolico, morto il giorno 8 agosto 1498 (1).

Presso la cappella di S. Gio. Battista fu sepolta la moglie di Giovanni Besozzi.

Azone Spanzota ebbe il suo sepolcro avanti l' organo.

Seguiva l' altro di Cristoforo de' Medici:

Sotto la finestra, avanti la cappella di S. Caterina, era la sepoltura di Lodovico de Rosano.

Innanzi alla cappella di S. Domenico era l'altra del sacerdote D. Pietro Conti.

Prossima a questa, verso la porta della chiesa, era quella di Mariolo Guiscardi.

Ebbero i monumenti:

Il magnifico cavaliere e conte Marchesino Stanga e Giustina Borromeo sua moglie, nella cappella di S. Lodovico.

Giovanni e Girolamo Botta nella cappella di S. Beatrice.

Filippo conte Borromeo, nella stessa cappella di fianco all' altare.

Il magnifico cavaliere Alessandro Vistarini da Lodi, nella cappella di S. Tommaso.

Manfredo marchese Pallavicino, nella medesima cappella.

In quella di S. Caterina era il monumento di un nipote del conte Massimiliano Stampa.

Avanti alla stessa cappella era quello del luogotenente conte Gaiacio.

Giovanni De Leyva castellano del castello di Porta Giovia ebbe il deposito presso il campanile.

Nella cappella della Madonna delle Grazie si vedeva quello del fanciullo Alfonso Lampugnani fratello di tre monache di Vigevano.

Nel primo chiostro verso la cappella di S. Corona ebbero il sepolcro:

La famiglia Barlasina che abitava presso il convento di questa chiesa.

Bartola da Monza.

Bonaventura De Machacunis ed eredi.

La famiglia de Lazate.

(1) V. anche l'Allegranza in fine dell' opera cit.

Il magnifico Francesco Scarlio.
Filippo de Blasone.
Pietro Sordoni.
Doneta Tanzi.

Innanzi le porte del Capitolo:

Boldrino Crivelli.
Zaccaria De Santopetro e successori.
Lodovico Petrasanta.
Antonio da Londra.
Gasparino Casati, sotto la seconda colonna.
Melchiorre Sturioni, dopo la sesta colonna.
Ottaviano Sanseverino, dopo la settima colonna.

Nella seconda parte del chiostro:

Luchina De Litis.
Agostino Torti.
Brigida De Bernardis.
Costanzo, farmacista, da Gallarate.
Nicola Pirovani.
Caterina Cattaneo-Landriani.
Il magnifico Gio. Giacomo Doverio e suoi.
Francesco Vismara e suoi.
Maestro Gio. de Introbio
Agostino Cipelli.
Antonia Isolani.
Gio. Giacomo della Croce.
Bartolomeo Morigi.
Famiglia Canelli.
Maestro Antonio De Vicino ed eredi.
Gio. Pietro Morigi.
Giovanni Cainarchi e suoi.
Alfonso Strozzi.
Paolo Petrasanta.
Francesco della Valle.
Scipione Crivelli.

An. 1467. **409** Sec. XV.

SERVAVI PATRIAM GASPAR GENVAMQVE SVBEGI

SFORTIADAE HIC CORPVS MENS SVPER ASTRA MANET

Questo distico è scolpito su piccolo marmo bianco, murato nell' interno della navata destra del museo archeologico. È un avanzo di un' ampia lapide sepolcrale ricca di sculture in rilievo e col simulacro del defunto. Ci ricorda il conte Gaspare Vimercati che ebbe sepoltura in questa chiesa, dinanzi ai gradini dell' altare maggiore, siccome lo attesta il registro delle sepolture della chiesa stessa. *In Tiburio sepulc.ᵐ Comitis Gasparis Vicomercati fundatoris conventus nostri, et uxoris eius dominae Lanterminae de Sichis ante altare maius* (1). Da questo luogo il deposito fu rimosso e venne murato in prossimità della porta della sagrestia, a destra, e precisamente dirimpetto all' altro tumulo di Diego Ramirez de Guzman, nel qual luogo lo videro il Sitone (pag. 44, n. 154), l'Allegranza (*De Sepulcris christianis*, pag. 147, n. cxvi) ed il Perochio (car. 317-318), e di questi i primi due trascrissero e stamparono l' iscrizione in modo alquanto differente di quello ora esistente, e che io credo opportuno di riferire.

Il Sitone stampò:

CŌ· GĀ· (2)

SERVAVI PATRIAM GASPAR GENVAMQVE SVBEGI

SFORTIADÆ HIC CORPVS, MENS SVPER ASTRA MANET.

MCCCCLXVII · IV · SEPT·

(1) *Libellus Sepulchrorum.* — Ms. Archivio di Stato, Conventi — Milano — S. Maria delle Grazie. — Busta n. 547.

(2) *Comes Gaspar,*

L'Allegranza:

SERVAVI PATRIAM GASPAR · GENVAMQVE SVBEGI
SFORTADÆ · HIC CORPVS, MENS SVPER ASTRA MANET.

Lo stesso Sitone poi, nel ms. Seletti (car. 38 v.°), aggiunse un altro distico, e la copiò come segue:

Gõ: Gã:
Grates non meritis, qvas Gaspar contvlit in nos
Omnipotens referat, qvi pia facta videt.
Servavit Patriam Gaspar Ianvamqve svbegit
Sforzaidae hic corpvs mens svper Astra manet.
MCCCCLXVII · IV · Sept.

Extat in Perystilio prope sacrarium templi S. Mariae Gratiarum, P. V. Mediolani in pariete insert. ex tabula marmorea di bassorilievo, cum effigie eiusdem Comitis ecc. *uti vidi* ecc.

L'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1664) la riporta simile alla precedente, e con questa lezione concorda il Fusi (*Pars Prima*, car. 214 v.°, n. 1144 e car. 218, n. 1167) ove però omette l'ultimo verso. Lo Schrader (*Monumenta Italiae*, pag. 366 t.°) ha il solo secondo distico.

Come ciascuno vede errò il Sitone che segnò il 4 settembre, e infedele, forse per errore tipografico, fu l'Allegranza che stampò 1457.

Gaspare Vimercati, conte di Valenza, fondatore del convento di questa chiesa, fu figlio di Taddeolo, giureconsulto e Senatore, e fratello di Gabriele, Decurione e Vicario di Provvisione, morto nel 1458, e di Raffaele, segretario di Francesco Sforza duca di Milano. Meritossi i favori degli Sforza, e segnatamente di Lodovico il Moro. Ebbe in moglie Lantermina Secchi, come scrive l'Allegranza, e siccome è notato nel registro delle Sepolture. Il Perochio però vorrebbe che la moglie del conte Gaspare non sia stata la Lantermina Secchi, ma bensì Barbara Brebbi che fu figlia di Girolamo.

An. 1480. **410** Sec. XV.

HIC IACET M·D·IOH·AVGVSTINVS·DE·VICOMERCATO
I·V·DOCTOR·ET·MILES·AC·DVCALIS·CONSILIARIVS
QVI·OBIIT·SECVNDA·NOVEMBRIS·MCCCCLXXVIII
ET·VRSVLA·VICECOMES·EIVS·VXOR·QVAE·OBIIT
VI·NOVEMBRIS·MCCCCLXXX

Fu veduta dal Sitone (pag. 52, n. 217), da cui probabilmente la copiò l'Allegranza (pag. 147, n. cxv), il quale scrive che in origine vedevasi nella cappella di S. Domenico, passata poi al culto di S. Paolo nel quale luogo trovasi registrata anche nel *Libellus Sepulchrorum* (car. 20^b) *In capella S.ti Dominici sepulcrum D. Augustini Vicomercati et heredum.*

Io non ho mantenuto la disposizione delle linee dal Sitone perchè arbitraria, e non propria del XV secolo.

Leggesi anche nel Fusi (*Pars Secunda*, 169 v.°, n. 914). Il Valeri (car. 101 v.°) nel 4° verso ha ET BLANCA VICECOMES, e ripetendo la iscrizione alla car. 102 scrisse ET REGVLA VICECOMES, aggiungendo che il sepolcro era dinanzi all'altare maggiore, e che nella parte inferiore del marmo si vedevano due stemmi gentilizi, l'uno dei Vimercati, l'altro dei Visconti. Orazio Landi (*Senat. Med.*, pag. 87) riporta i tre soli primi versi.

Nel Perochio (car. 318) si legge che Gio. Agostino Vimercati fu figlio del conte Gaspare menzionato nella riferita iscrizione, e che ebbe sepoltura nella cappella suddetta, nella quale fu poi posto il sepolcro del conte Giberto Borromeo.

An. 1480. **411** Sec. XV.

HIC IACET D·CATHELLANVS COTTA I·V·DOCTOR
FILIVS MATER ILLIVS AC GENER QVI OBIIT 21
SEPTEMB · 1480

Era scolpita in giro ad un marmo sepolcrale in mezzo al quale era effigiata la figura del defunto. Stava dirimpetto alla settima cappella della navata destra, dedicata a S. Giovanni Battista, Allegranza (op. cit., pag. 123, n. xl). Perochio (car. 107 v.°).

Catellano Cotta de' feudatari di Cotta nel Monferrato, e dottore in ambe le leggi, morì il 21 settembre 1480. (V. D. Muoni, *Famiglia Cotta*).

An. 1481. **412** Sec. XV.

HOC IN LOCO REQVIESCIT CORPVS D · MARGARITAE
OLIM CONSORTIS MAGNIFICI D · RAIMVNDI DE
LVPIS MARCHIONIS SORAGNAE DIOCESIS PARMEN
SIS ET DE DVCALI SECRETO CONSILIO EXISTENTIS
QVAE REDDIDIT SPIRITVM ALTISSIMO D · DEO
NOSTRO DIE XVIIII MENSIS MARTII
MCCCCLXXXI
HANC SIBI DOMINICI MATREM ORDO FVISSE FATETVR
PVPILLI ET VIDVAE NOSQVE FATEMVR IDEM.

Fu veduta dall'Allegranza (pag. 130, n. lxiv) nel pavimento in mezzo al Capitolo, il quale soggiunge che non molto dopo fu sepolto in questo stesso avello il magnifico marchese D. Raimondo Lupi, il che viene confermato dal citato Libro dei Sepolcri (car. 29 v.°), *in medio capituli (sepulcrum) D. Raymundi de Lupis et uxoris suae*, e dal Perochio (car. 182 v.°).

An. 1482. **413** Sec. XV.

SEPVLCRVM
DOMINI ANTONI
DE · LA · ECCLESIA
DIE · XV · APRILIS
MCCCCLXXXII

Fu veduta dall'Allegranza (pag. 124, n. xlvi) nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna del Rosario. Viene riferita eziandio dal Sitone (pag. 37, n. 90) che la lesse nel primo peristilio del convento, e soggiunge che v'era lo stemma gentilizio. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 169-169 v.°, n. 913) la dice nel chiostro innanzi le porte del Capitolo. Nel registro dei sepolcri (car. 25 v.°) fu notato: *Sep.^{m} ante fores capituli D. Antonii de la Ecclesia et suorum.*

An. 1483. **414** Sec. XV.

·D· IMMORTALI

HOC MONVMENTVM IOANNES FRANCISCVS DE LA TVRRE

COMES PALLATINVS AC DVCALIS QVAESTOR REVERENDISSIMO Ī

XP̄O PATRI · D · IACOBO ANTONIO DE LA TVRRE EP̄O ET COMITI

CREMONENSI · DVCALI SENATORI PATRI ET BENEFACTORI SVO

OPTIMO : LEZADRAE VXORI SVAE CARISSIMAE SIBI LIBERISQVE

SVIS AC POSTERIS POSVIT ANNO SALVTIS · M°CC°CCLXXXIII.

Monumento in marmo ricco di sculture, incastrato nella parete destra della cappella della Madonna delle Grazie, ove lo vide anche l'ALLEGRANZA (pag. 144, n. CVIII), da cui ho copiato le parole scalpellate nel 1796 dai repubblicani Cisalpini; SITONE (pag. 150, n. 604).

Giacomo Antonio Della Torre fu creato vescovo di Cremona da papa Sisto IV nel febbraio del 1473. Cessò di vivere nel 1486, ed ebbe sepoltura in Milano in questa chiesa, nella cappella della Madonna delle Grazie, ove Gio. Francesco della Torre aveva fatto aprire la sepoltura. L' UGHELLI (*It. Sacr. Tomus Quartus*, pag. 833-834) scrive che amministrò la Chiesa Cremonese per 13 anni; per conseguenza sarebbe morto nel 1486, come notarono l'ARISI (*Cremona Literata, Tomus Primus*, pag. 308), E. SANCLEMENTI (*Series critico-chronologica Episcoporum Cremonensium, Cremonae, 1814*, in fol., pag. 149-150 e pag. 290) ove riporta l' iscrizione mancante del primo verso; il GAMS (*Series Episcoporum Eccl. Cathol.*, pag. 790, col. 1ª, an. 1486) e l'ARGELATI (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1544). Il LANDI (pag. 90) lo dice morto in Roma e sepolto nella Basilica Vaticana.

An. 1483. **415** Sec. XV.

SVB HAC ARA

SEPVLCHRVM

NOBILISS · GENTIS

A TVRRE

ET HAEREDVM

Questa iscrizione era scolpita sopra una sepoltura che si vedeva presso i gradini della cappella della Madonna delle Grazie, e fu tolta via nell' ultimo ristauro. Allegranza (pag. 144, n. cvii).

In questa sepoltura furono tumulati Giacomo Antonio della Torre, figlio di Ottaviano e sua moglie, Isabella Grassi. Perochio (car. 300 v.°).

An. 1484. **416** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS VIR DN̄VS BALTASSAR DE PIROVANO

CIVIS MEDIOLANENSIS QVI OBIIT DIE VLTIMO OCTOBRIS 1484

Era scolpita in giro al marmo coll' effigie del defunto: fu veduta dall' Allegranza (pag. 137, n. lxxxv) nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie. Nel registro dei sepolcri (car. 24) si legge: *Sequens (sep. per medium primi claustri) D. Balthasaris Pirovani et suorum.* Il Perochio (car. 233 v.°) scrive che era presso quella dei Pestagalli, con tessera gentilizia e iscrizione all' ingiro.

An. 1484. **417** Sec. XV.

SEPVLCRVM
MAGNIFICI · DOMINI
ROBINI · AVGVSTONI
DVCALIS AVLICI
EIVSQVE · SVCCESSOR.
OBIIT · MCCCCLXXXIIII
DIE · VENERIS · QVINTA
MENSIS · DECEMBRIS

Scrive l'Allegranza (pag. 116, n. x) che questa memoria più non esisteva ai suoi giorni, nè ci avverte da chi l'abbia copiata. Nel Libro dei Sepolcri (car. 22 v.°) è notata avanti la cappella di S. Bernardo. *Sep. ante capellam S.ti Bernardi D. Robini Augustoni; et est prope pilastrum quod dividit a capella S.ti Michaelis.* Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 172, n. 931), verso terzo HAVGVSTANI — 6.° MCCCCLXXXXIV.

Tanto questa che la seguente iscrizione furono levate dal primitivo posto e collocate nel muro presso la porta della cappella della B. V. del Rosario (1). Perochio (car. 9).

An. 1484. **418** Sec. XV.

· D · R ∘ M ·
NON · ALIVD · NOMEN · MELIVS · DARET OPTIMA VIRTVS
SPLENDIDA QVALE TIBI GEMMA ROBINE DEDIT.
PRINCIPIS HAC FVLGET LVDOVICI PECTVS ALVMNI
HAC GENVS AVGVSTA STAT RADIANTE DOMO.
NEC IACET IN TVMVLO CVM SANCTA COĪVGIS V̄BRA
NOBILE SED MAGNO SYDVS IN ORBE MICAT.
H · M · H · S ·

Nella parete destra posta sul limitare della cappella della Madonna delle Grazie, quivi trasportata dal suo primitivo luogo. Allegranza (pag. 116, n. xi); Schrader (*Mon. It.*, pag. 366); Fusi (*Pars Prima*, car. 165 v.°, n. 882).

(1) È la cappella della Madonna delle Grazie.

An. 1484. **419** Sec. XV.

SEPVLCRVM D · IOANNIS DE CASTILIONO
HAEREDVMQ·SVOR·QVI OBIIT DIE 14 MAII 1484

Veduta dall'Allegranza (pag. 120, n. xxviii) nel muro del chiostro presso la porta del Capitolo. Nel registro delle sepolture (car. 25) è detto che esisteva nel mezzo del primo chiostro verso la cappella di S. Corona.

An. 1485. **420** Sec. XV.

HIC IACET D · IACOBVS DE MEREGARIIS CIVIS ET
MERCATOR QVI OBIIT DIE · X · OCTOBRIS 1485
ET CONSORS SVA

Scolpita in giro al marmo in cui era l'effigie del defunto, veduta dall'Allegranza (pag. 132, n. lxix) nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie. Nel registro citato (car. 27) si legge che era nella seconda parte del chiostro (verso la cappella di S. Corona).

An. 1485. **421** Sec. XV.

SEPVL · D · IACOBI · DE
CAVALLIS · ET · HAEREDVM
SVORVM · QVI · OBIIT
DIE · 24 · FEBRVARII
1485

Fu veduta dall'Allegranza (pag. 121, n. xxx) e dal Perochio (car. 87 v.°) nel muro del chiostro attiguo alla Chiesa e quest' ultimo aggiunge che vi era lo stemma gentilizio.

An. 1487. **422** Sec. XV.

LEONARDO · SERATICO · PARENTI · OPT
PAPIAE · HINC · TRICII · ARCIS · PRAEFECTO
QVI · VIXIT · ANN · LXXV · NICO
LAVS · FIL · PIENTISS · SIBI · ET · POSTERIS
POSVIT · AN · SALVT · MCCCC
LXXXVII · VII · KAL · MAII
VITAE · CANDOR · MORTIS
SECVRITAS

Letta dall'Allegranza (pag. 141, n. xcix) nel chiostro, nel muro a destra della porta del Capitolo, ove la notò anche il Perochio (car. 278).
Nel mezzo al primo chiostro verso la cappella di S. Corona (Lib., car. 24 v.°). Argelati (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1334). Il Valeri (car. 100 v.°), nel secondo verso ha OLIM PRAEFECTO. Con negligenza registrata dall'Archinti (fol. 149, copia, 64 v.°), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 178, n. 956).

An. 1487. **423** Sec. XV.

IOHANNES · ET · AMBROSIVS · CLA
RI · FRANCISCI · PANZERII · NOBI
LIS · PROLES · SIBI · SVISQVE · HOC
DEDICARE · SACELLVM
1487 · 14 · KAL · NOVEMBRIS

Veduta nel muro del chiostro contiguo alla chiesa dall'Allegranza (pag. 135, n. lxxviii) e dal Perochio (car. 220 v.°). Nel registro delle sepolture (car. 27) è notata nella seconda parte del chiostro. L'Argelati (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1024) ha 1488. L'Archinti (fol. 215, copia, car. 38 v.° e 66) omette il giorno e il mese.

An. 1489. **424** Sec. XV.

SEPVLCRVM·D·IOHANNIS·DE·ISACHIS
ET·HAEREDVM·EIVS·1489·21·AVGVSTI

Scolpita in giro al marmo, in cui era la figura del defunto. Veduta dall'Allegranza (pag. 126, n. LI) nel muro del chiostro contiguo alla chiesa e dal Perochio (car. 166 v.°). *Sep. ante fores capituli D. Io. de Isachis* (Lib., car. 25 v.°).

An. 1490. **425** Sec. XV.

SEPVLCRVM MVLIERVM SPECTABILIS DOMINI
FRANCISCI DE BVLLIS IVRISPERITI ET DESCE
NDENTIVM SVORVM.

Fu veduta dall'Allegranza (pag. 117, n. XVII) nella cappella di S. Rosa, che è la prima della navata sinistra, prima dedicata a S. Caterina, ed asserisce che questa memoria era scolpita in giro al marmo.

An. 1490. **426** Sec. XV.

SEPVLCRVM SPECT · IVRISPERITI DNI FRANCISCI

DE BVLLIS ET DESCENDENTIVM MASCVL · QVI

DECESSIT DIE 14 IVLII 1490.

Questa memoria, scolpita in giro al marmo, in cui vedevasi la figura del defunto, fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 117, n. XVI) nella prima cappella della navata sinistra dedicata a S. Rosa, e per lo innanzi a S. Caterina. *In capella S.tae Catherinae Senensis sepulcrum D. Francisci Bullae et heredum suorum* (Lib. cit., car. 20).

An. 1491. **427** Sec. XV.

SEPVL·D·EVANGELISTAE·ET·FRATRVM·DE PREDIS

ET HAEREDVM EIVS DIE 8·IANVARII 1491.

Era nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie, scolpita in giro al marmo nel quale era la figura del defunto. ALLEGRANZA (p. 137, n. LXXXVII); PEROCHIO (car. 242 v.°). *Sep.m ante fores capituli D. Evangeliste de Praedis et heredum* (Lib., car. 25 v.°).

An. inc. **428** Sec. XV.

·D· ·OP· M

IO · SIMONETA SFORTIANE · HIST.
CONDITOR · DI · FRAN · SF · FIL · AC
NEPOS · SVBINDE · SECRE · ĪNOC.
ET PROBI·CVLTOR·ET·IN·VTRQ
FORTVNA · MODESTISSIMVS · HIC
CVBAT.
·HOC · S · HERE · SEQVATVR.

Nella parete destra della quarta cappella della navata sinistra dedicata a S. Gio. Evangelista. *In capella S.ti Io. Evangelistae sepulcrum D. Io. Simonettae et successorum* (Lib., car. 20). ALLEGRANZA (*De Sepulcris* pag. 142, n. CIII); SITONE (pag. 78). ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 2170). M. CAFFI (*Un po' d' arte e di storia patria*) nel « Bollettino della Consulta Archeologica di Milano », an. 1874, pag. 34. — Relazione della Consulta Archeologica. — *La lapide sepolcrale dello storico Giovanni Simonetta.* Bollettino cit., an. 1875, pag. 21 (1).

Giovanni Simonetta, figlio di Antonio, nacque in Calabria, e fu fratello di Cicco, decapitato in Pavia nel 1480, e fratello di Andrea, castellano in Monza. Nel 1444 fu segretario di Francesco Sforza, che lo accompagnò in Milano nel 1450 e dal quale ebbe sempre segnalati favori. Tolse in moglie Margherita Meravigli, e quindi in seconde nozze Caterina Barbavara, figlia di Marcolino, segretario ducale, e di Donnina Casati. Caduto in disgrazia ed imprigionato suo fratello Cicco, nel 1479, anche a lui toccò la stessa sorte; ed incatenato fu portato nel castello di Pavia. Decapitato suo fratello, fu deportato a Vercelli. Testò il 21 giugno 1491.

(1) Scrive il CANTÙ (*La Chiesa delle Grazie in Milano*, pag. 4 in nota) che questa iscrizione, trasportata in una casa privata e adoperata come materiale di costruzione, fu ricuperata, e ricollocata in posto.

An. 1493. **429** Sec. XV.

LAZARVS HIC IACET MVSAR.
DOCTVS IN ARTE
VASORVM TVLERAT QVEM
GENEROSA DOMVS.
ME RAPVIT TENERIS LACHESIS
DEA SAEVA SVB ANNIS
AT TVMVLVM FRATRIS
DAT PIA CVRA MICHI
3 · NONAS OCTOBRIS 1493

Allegranza (pag. 145, n. cxi); Perochio (car. 312 v.°), nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie. Fusi (*Pars Secunda,* pag. 175, 952); nel v.° 3° ha VASSORVM. Dopo l' ottavo verso aggiunge ANTONIO BARTOLOMAEO AC LAZARO GERMANO POSTERISQVE POSITVM. Omette l'ultimo verso. Il Valeri (car. 100), omette il v.° 9° ed aggiunge 3 altri versi nell'ultimo come si leggono anche nel Fusi. *(Sep.^m per medium primi claustri) Lazari et fratrum de Vassoribus* (Lib., car. 24).

An. 1493. **430** Sec. XV.

IOHANNINAE · PIORAE
VXORI · INCOMPARABILI
GASPAR · BVRRVS
LIBERISQVE SVIS POSVIT
ET · SIBI
V · F ·
MCCCCLXXXXIII

L'Archinti (fol. 166, copia, car. 54 v.°), da cui il Valeri (car. 101), dal quale il Fusi (*Pars Secunda,* pag. 172, n. 932), aggiunge in principio:

RES HOMINVM FRAGILES ET FLVXA POTENTIA MVNDI
ABSTINET A SOLA MORS PIETATE MANVS.

Scrive l'Allegranza (pag. 117, n. xviii) che questa memoria altre volte vedevasi nel chiostro contiguo alla chiesa, ma non dice da chi l'abbia copiata.

An. 1494. **431** Sec. XV.

LEONARDO · ADOLESCENTI
GENITORIS · SERAPHINI · QVA
DRII · DE · PONTE · VALLIS · TELLINEAE
TIRANI · PRAETORIS · PIETATE
POSITVM · 1494

Dall'Allegranza (pag. 137, n. lxxxviii) che la vide nel muro del chiostro contiguo alla chiesa. Perochio (car. 244 v.°); Valeri (car. 102); Fusi (*Pars Secunda*, car. 172 v.°, 935), verso ultimo MCCCCVIC. *Sep.m in medio (in secunda paret claustri) D. Leonardi Quadrii de ponte Vallistellinae* (Lib., car. 27).

An. 1494. **432** Sec. XV.

RAINALDO
VICOMERCATO
BAP·FIL·B·M·
ANDREAS · FR
PIEN · P · OB · X
K · SEP · 1494

Fu veduta dall'Allegranza (pag. 147, n. cxvii) e dal Perochio (car. 318) nel muro del chiostro contiguo alla chiesa.

In mezzo al chiostro verso la cappella di S. Corona. (Lib., car. 25).

An. 1494. **433** Sec. XV.

GERMANI · ET · NICOLAI
RELIQVV̄ · QVI · GERMANI
GENEROSIQVE · HAIROTI · EX
LONDRO ANGLIAE · SVB · ME
DIO · FORTVNAE · CVRSV · DVM
MLI · NEGOCIATIONIBVS · FO
ELICITER · INVIGILANT · PRIOR
QVIDEM · 1483 · PRIDIE
XL · SEXTILES · 2̄ · VERO · 1494
10 · KL · SEPT · VALE · HVMANIS
FACIVNT

Veduta dall'ALLEGRANZA (op. cit., pag. 125-126, n. L), nella navata destra innanzi la 7ª cappella dedicata a S. Gio. Battista. FUSI (*Pars Secunda*, car. 174 v.°, n. 948), nel verso 3° ha ARIOTI, e nell'ultimo FECERVNT. VALERI (car. 100), nel verso 3° ha HARIOTI, e nell'ultimo FECERVNT.

Sep. D. Germani et Nicolai fratrum Anglorum et mercatorum (Lib., car. 22). Era presso la cappella di S. Gio. Battista.

An. 1495. **434** Sec. XV.

Busto di marmo in bassorilievo.

· B · M ·

BRANDAE · CASTILIONEO
FR· F· CVI · SINCERITAS · IN
CORDE · IN · ORE · VERITAS · IN
OPERIBVS · FIDES · SEMPER · EX
TITERE · IO · STEPHANVS · CAS
TILIONEVS
CATERINA · MALASPINA · FRATRI
ET · GENERO · MOESTISSIMI · PO
SVERE.

· A · P · R · M ·

VIRTVTEM · HINC · GRATAM · POTERIS · COGNOSCERE
BRANDAE
MOEROR · IN · INSVBRIA · PVBLICVS · VRBE · FVIT

Nella parete destra della cappella della Madonna delle Grazie.

Il SITONE (pag. 54, n. 224), spiegando le sigle del v.° 11°, *anno primo reipub. mediol.*, lo dice morto nell' anno 1447 e sepolto in questa chiesa. Quanto ciò sia erroneo, basta ricordare che questo tempio nel 1447 neppure esisteva; io le spiegherei *Anno Post Reparatum Mundum.* L' ALLEGRANZA

(pag. 120-121, n. XXIX) le spiega *Amoris Pignus*, *Recordationis Monumentum.* Il LITTA (*Famiglie celebri italiane*, famiglia Castiglioni di Milano, tavola IV), riporta il disegno del monumento.

Branda Castiglioni di Milano figlio del conte Francesco e fratello di Guido pubblico lettore di giurisprudenza nella Università di Pavia, e di Gio. Stefano ducal senatore, nel 1479 era famigliare ducale. Nel 1493 ebbe dal Moro la cittadinanza di Pavia. Fu uomo stimato per le qualità morali. Morì nel 1495 e fu sepolto con monumento in S. Maria delle Grazie.

An. 1495. **435** Sec. XV.

1495

IO. DONATVS.

M Ⓝ T Ⓔ F A N̄^{s}. P.

Sotto il gran dipinto della Crocifissione di N. S. situato nell' antico refettorio del convento, dirimpetto al Cenacolo.

An. 1495. **436** Sec. XV.

OTTONI · ANGVIGERO

LIBERISQ · POSITVM

7 · KLL · IVNIAS · 1495

L' ALLEGRANZA (pag. 148, n. CXIX) la vide nel muro del chiostro contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie. Le parole delle due bande dello stemma gentilizio dicono *otto vicecomes.*

In mezzo al primo chiostro verso la cappella di S. Corona (Libellus, car. 25 v.°).

An. 1496. **437** Sec. XV.

PHILIPPO GRAECE AC LATINE ERVDITO DVCALIQ A SECRETIS IOANNI I · C · CELEBERRIMO AC CONSILIARIO FRANCISCO SCRIBAE OPTIMO DOMINICO IVRE PONTIFICIO DECORATO APOSTOLICOQ PROTONOTARIO DEMVMQ ALBERTO DVCALI QVOQ SECRETARIO GENITORI ET FRATRIBVS FERRVFFINIS SVB DIVO LVDOVICO MEDIOLANI DVCE SEPTIMO MERENTIBVS ANTONIVS EQVES HIEROSOLYMITANVS SVPERSTES AC MEDLNI PRIOR ANNO À NATALI XPIANO M · CCCCLXXXXVI · PIE ADMODVM POSVIT

CICEREIO (Cod. Braid., 22, car. 8; copia SITONE, car. 13 v.°); FUSI (*Pars Prima*, car. 97 v.°, n. 477).

In capella S.ti Bernardi sepulcrum d. Philippi Ferruphini et successorum (Lib., car. 19 v.°).

An. 1496. **438** Sec. XV.

ALOYSIO · ARCIMBOLDO
IOHANNE · CAR^{LI}· MEDIOLANEN.
LEGITIME · NATO · IVRIS · CON^{TO}·
EQVITI · ET · SENATORI · SVMMI
INGENII · ELOQVENTIÆ · ATQ
ANIMI · VIRO · IO · ANGELVS
EPVS · NOVARIEN · BENEMERENTI
PATRI · P · VIXIT · ANNOS
XLIII · OBIIT · ANNO · SAL.
MCCCCLXXXXVI

Nella parete sinistra della cappella della Madonna delle Grazie. Sitone (pag. 61, n. 258); Allegranza (pag. 114, n. vi).

An. inc. **439** Sec. XV.

Nel chiostro dirimpetto alla sagrestia, in un piccolo marmo, in basso.

An. inc. **440** Sec. XV.

ARIS CONFECI VESTES VARIA ARTE BEATRIX
QVAS AVRO INTEXTAS DAEDALA PINXIT ACVS.

Nella sagrestia della Duchessa. Valeri (car. 101 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 173-173 v.°, n. 941).

An. inc. **441** Sec. XV.

GLORIA MAGNA QVIDEM SVRGIT MIHI TEMPVS IN OMNE
CVI NON NATO IOB AEMVLVS ANTE FVIT
AT SI SACRATAM LICVIT CONTINGERE LYMPHAM
INVIDEO NVLLI POSSIDEOQVE POLVM
CVM MIHI NON FVERIT NOMEN CELABO PARENTES
AT GENVS AETERNVM SI PETIS ARMA DABVNT.

Questi tre distici che si leggono nel Valeri (car. 95), parlano di un neonato, morto senza nome appena ricevuta l'acqua del battesimo, e tacciono il nome de' suoi genitori, sebbene li dicano di stirpe gloriosa e potente.

I genitori del neonato celati in questi distici, sono menzionati nella seguente iscrizione che appartiene al neonato stesso, che fu figlio del duca Lodovico Sforza, e di Beatrice d'Este, morta nel darlo alla luce.

Tanto in questi distici, quanto nell'iscrizione seguente il neonato non ha nome, mentre nel Registro dei Sepolcri di questa chiesa (car. 18) è notato che nel coro dalla parte del campanile fu sepolto Cesare figlio di Lodovico duca di Milano: *Sepulc.*^{m} *aliud a latere versus campanile Ill. Domini Caesaris, germani suprascriptorum. (Leonis Sfortiae et Blancae filiorum Ill. D. Dñi Ludovici ducis Mediolani).* (V. iscr. n. 444).

È troppo vaga questa nota sepolcrale per potere ritenere che questo Cesare sia il neonato delle nostre iscrizioni, la prima delle quali anzi ci sta contro colle parole del terzo esametro: CVM MIHI NON FVERIT

NOMEN. Nè luce alcuna si ha dagli storici, nè dal contemporaneo Gio. Pietro Cagnola (1), il quale parlando della morte della duchessa Beatrice, scrive: « in lunedì poi de lo seguente anno (1497), che fu a dui di de « zenaro ad ore 7 de la seguente nocte, Biatrice Duchessa, sua dilectissima « moglie, passò di questa a meliore vita, de parto de uno figliolo maschio, « che ancora lui moritte, auto prima el batesimo sacro. »

Anche i diarii di Marin Sanuto sono muti; anzi in questi è registrato, che la duchessa Beatrice fece il figlio morto: « a dì 3, (gennaio 1497) la « duchessa moglie dil ducha presente Lodovico chiamata Beatrice figlia dil « ducha di Ferara, poi parturido uno fiol morto, etiam la era morta 5 hore « da poi el puto » (2).

È molto probabile che questo Cesare sia stato un bastardo del Moro, siccome se ne avrà in seguito un esempio nell'iscrizione n. 444.

An. 1497. **442** Sec. XV.

INFELIX PARTVS AMISSA ANTE VITA QVAM IN
LVCEM EDERER INFELICIOR QVOD MATRI
MORIENS VITAM ADEMI ET PARENTEM CON
SORTE SVA ORBAVI IN TAM ADVERSO FATO
HOC SOLVM MIHI POTEST IOCVNDVM ESSE
QVOD DIVI PARENTES ME LVDOVICVS ET
BEATRIX MEDIOLANENSES DVCES GENVERE
MCCCCLXXXXVII TERTIO NONAS IANVARII

Nella navata destra del museo archeologico. In origine era nel pavimento del coro, siccome è notato nel Registro delle Sepolture (car. 18):

(1) *Storia di Milano dal 1023 al 1497*, Firenze, Vieusseux, 1842, pag. 170.
(2) *Diarii* di Marin Sanuto, Venezia, 1879, vol. I, pag. 457.

Sepulcrum sup chorum Ill. D. Dñae Beatricis Estensis ducissae Mediolani auro supericio coopertum. L'Allegranza (pag. 141-142, n. ci) la vide: *super una ex januis, per quas a Claustro, Ecclesiae contiguo, ad alterum itur Coenobii perystilium.*

Beatrice d'Este, figlia di Ercole duca di Ferrara, nacque nel 1475. Andò sposa a Lodovico Sforza detto il Moro, il 18 gennaio 1491. Il giorno 5, venerdì, del mese di gennaio 1493, diede alla luce il primo figlio; il dì 4 di febbraio, 1495, partorì un secondo figlio; il giorno 2, gennaio, 1497 alle ore 7 di notte partorì il terzo figlio che fu causa della sua morte (1).

Fu donna di perspicace ingegno, affabilità, grazia, liberalità e generosità. Fu detta la superba ed intelligente duchessa, e la sua morte fu un vero colpo pel duca Lodovico, suo sposo, che mai non potè consolarsi di tanta perdita sinchè visse.

An. 1497. **443** Sec. XV.

CONDITVR HOC TVMVLO GABRIEL CANOVA SEPVLTVS

DVLCIS HOCQ · SIBI POSTERITAS POSVIT.

Fu letta dall'Allegranza (pag. 120, n. xxvi) nel muro del chiostro sulla sinistra della porta del Capitolo. *Sep.ᵐ ante fores capituli D. Gabrielis de Canova et heredum* (Lib., car. 25). Valeri (car. 101 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 173, n. 939), nel v.° 2° HOCQVE SIBI DVLCIS POSTERITAS — aggiunge quindi un altro verso VIII. CAL. FEBRVARI MCDLXXXXVII.

Gabriele Canova morì il 27 gennaio 1497, e fu sepolto con questa memoria nel chiostro dietro la cappella del Rosario (Perochio, car. 69 v.°).

(1) Gio. Pietro Cagnola, *Storia di Milano dal 1023 al 1497*, Firenze, Vieusseux, 1842.

An. 1497. **444** Sec. XV.

DVAE · SVMVS
INNVPTE
AMBE · VTR
AMQ · PAR
FATV̄ · ET · EA
DEM · DIES
PEREMIT
1497

Leggesi quest' iscrizione nell' ALLEGRANZA (pag. 124, n. XLV), nel VALERI (car. 101 v.°) e nel FUSI (*Pars Secunda*, pag. 173, car. 940). Nel Registro dei Sepolcri (car. 18) è scritto: *Sepulc.*[m] *aliud in choro ubi cantatur invitatorium festis diebus Ill. D. Leonis Sfortiae et Blancae filiorum Ill. D. dñi Ludovici ducis Mediolani.* L' ALLEGRANZA la vide: *Inserta muro claustri ad dexterum latus Capituli, quae fortassis olim tegebat Sepulcrum duarum Domicellarum Illustrissimae Ducis Annae Beatricis Estensis.*

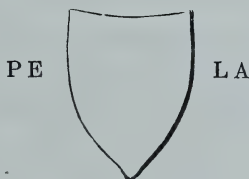
Questi due bastardi di Lodovico il Moro, che il Registro Sepolcrale chiama Leone Sforza e Bianca, morirono ancor nubili, in uno stesso giorno del 1497, anno veramente fatale al duca Lodovico, già dolente per la perdita di un' altra figlia morta nel dicembre del 1496. Questa morte è ricordata dal CAGNOLA già menzionato (pag. 170): « Ne lo principio del presente « anno (1497) la fortuna se mostrò alquanto calva a questo mio illustris- « simo Principe e Signore, che essendoli già del mese di Decembre de lo « preterito anno andata ad altra vita Bianca sua dilecta figliola *ex pellice* « nata, ch' era sposata a Galeazzo severinato generale capitano de le copie sue. »

L' ALLEGRANZA (pag. 142) ha così ricordato gli Sforza sepolti in questa chiesa: « Plura Sfortiadum cadavera in Choro huiusce nostrae Ecclesiae « condita sunt; et signanter Annae Beatricis Estensis Uxoris Ludovici Mariae « Mediolanen. Ducis VII., atque huius Filiorum Leonis, Blancae, et Caesaris, « ac etiam Galeatii Sfortiae Domini Pisaurensium; sed nulli eorum facta « inscriptio, qua donatus hic abortivus foetus unde Beatrix vita cessit. »

An. 1498. **445** Sec. XV.

PATRI · IOH · ANTONIO · SICCO · EQVITI · AVRATO
QVI · SVB · FRANCISCO · I · PRO · REGE · GALLORVM
AVXILIARES · COPIAS · CONTRA · DVCEM · BVRGVNDIAE · DVXIT
SVB · GALEAZ · ARMORVM · DVCTOR · COMES · VICOMERCATI
FACTVS · CVM · LEGATVS · PENES · REGES · NEAPOLITANOS
COMES · BORRELLAE · FIERET
SVB · LVDOVICO · MEDIOLANI · DVCE · SENATOR
PLACENTIAE · PAPIAE · GVBERNATOR
MAXIMILIANI · ET · FRANCISCI · II · FILIORVM · EDVCATOR · FVIT
AC · MATRI · FIORBELLINAE · CAIMAE
ANTONIVS · MARIA · EQVES · ET · COMES · VT · SVPRA
MCCCCLXXXXVIII · P

Fu letta presso i gradini del presbiterio dalla parte sinistra dell' altare maggiore dal Sitone (pag. 115, n. 472), dall' Allegranza (pag. 142, n. cii) e dal Perochio (car. 277) il quale scrive che nel marmo v' erano le insegne gentilizie. Valeri (car. 95), Fusi (*Pars Secunda*, car. 169 v.°, n. 916).

An. 1498. **446** Sec. XV.

MCCCCLXXXXVIII · XVIII · SEP
PETRO · LANDRIANO · DVCALI · SENAT
HONORATISS · ATQ · CONSERVATORI
VNA · ET · IACOBO · VNIGENITO · HELISABET
DE · GALLARATE · VX · ET · MR · SIBIQ.

Fu letta nella seconda cappella della navata sinistra dall'Allegranza (pag. 127, n. liv), ove probabilmente sarà stata veduta anche dal Sitone (pag. 70, n. 299). *In capella Sanctorum Sebastiani et Rochi, sepulcrum D. Petri Landriani et D. Helisabeth de Galerate uxoris suae* (Lib. cit., car. 20). Le lettere dalle due bande dello stemma gentilizio, che nell'Allegranza per errore certo tipografico, leggonsi PE. IA. dicono *petrus landrianus.*

Valeri (car. 102), verso 1° XVIIII SEPTEMBRIS, 4° HELISABETAE, 5° VXORI ET MARITO.

Pietro Landriani, figlio di Accursio e di Antonia Stampa, fratello di Antonio il fido tesoriere di Lodovico il Moro, fu governatore del giovinetto principe Gian Galeazzo Sforza dopo che a questi venne ucciso il padre in Santo Stefano. Immischiato nella politica milanese del suo tempo, ottenne feudi e favori (vedi biografia nelle *Fam. Not. Mil.*, del Calvi, Famiglia Landriani, tav. III).

An. inc. **447** Sec. XV.

LA MOTE AVGROYNG

QVI NVLLI MORTALIVM VIRTVTE
CEDEBAT HIC IACET STRENVVS
MILES DNS LVCAS LEGROYNC EX ILLV
STRI GROGNORVM FAMILIA QVE AB
HISPANIS FLVXIT ORIVNDVS QVI
DVM SVB LODOICO GALORVM REGE
MILITARET HAC IN VRBE IN FLORE
IVVENTVTIS SPIRITVM DEO REDI
DIT MARCVS LEGROYNC ILLIVS
FRATER PIENTISSIMVS VICECOMES
DE LA MOTE AVGROYNG
HOC ILLI DICAVIT ANNO

LA MOTE AVGROYNG

Monumento in marmo incastrato nel pilone tra le due porticelle della cappella della Madonna delle Grazie, che corrisponde di fronte all' altare. Le parole scalpellate sono state da me supplite colla lezione dell' ALLEGRANZA (pag. 127, n. LV).

Il nobile giovane cavaliere Luca Legroync, di cui il marmo non ci segna l' anno della morte, è con molta probabilità uno dei cavalieri francesi che accompagnarono re Ludovico XII di Francia nella sua spedizione in Italia che lo condusse in Milano il 6 ottobre 1499.

GIO. ANDREA DEL PRATO (1) descrivendo questo ingresso, racconta tra le altre cose che: « Eravi similmente una compagnia di ducento huomini « d' armi tutti gentiluomini Francesi vestiti superbissimamente. »

(1) *Storia di Milano dall'anno 1499 sino al 1519* (*Archivio Storico Italiano*, Tomo Terzo, 1842, pag. 228).

An. inc. **448** Sec. XV.

HIERONYMO · ALEXANDRIO
PATRICIO · NEAPOL · FIDE · ET · VITAE
INTEGRITATE · INSIGNI · QVI · DVM
CAES · SVB · ALPHONSO · DVCE · MAX
TRIARIVS · MILITARET · ET · OMNIA
OMNINO · QVAE · POTVIT · PRAE
STITIT . . . .
NICOLAVS · ALEXANDRIVS
FRATRI · OPTIMO · POSVIT

Scrive l'Allegranza (op. cit., pag. 114, n. v) che era dipinta sotto all'organo nella parte sinistra. Valeri (car. 100); Fusi (*Pars Secunda*, car. 175, n. 951).

Depositum aliud ibi contiguum (prope murum campanilis) cuiusdam neapolitani de Alexandris (Lib., car. 23).

An. 1501. **449** Sec. XVI.

EN HOMINVM Q·SORS FRAGILIS QVARTERIVS ABDOR
FRANCISCVS DVCTOR MILITIS HOC TVMVLO.
6 · KL · IVLII 1501.

Scrive l'Allegranza (pag. 137, n. lxxxix) che questa lapide era nella cappella del chiostro prossimo alla chiesa, nella qual cappella si crede che sia stato sepolto Francesco Quarteri morto in Verona, e da questa città trasportato in Milano. Archinti (fol. 263, copia car. 68 v.°), da cui il Valeri (car. 100 v.°), e da questo il Fusi (*Pars Secunda*, car. 171 v.°, n. 928).

Sep. D. Francisci Quarterii in capella S. Coronae (Lib., car. 26).

Alla nobile famiglia Quarteri che si spense nella prima metà del secolo XVII con Bartolomeo Quarterio, successe quale erede sostituito dalla madre Elisabetta, figlia del conte Roberto Quarterio, il conte Lodovico Barbiano di Belgioioso, abitante presso Sant'Orsola. Questi ottemperando alla volontà del testatore, depose il proprio nome con atto 3 febbraio 1632, ed assunse quello del Quarterio. Senonchè, morendo quest'ultimo agli 11 luglio di quello stesso anno, l'eredità passò al fratello Francesco (vedi F. Calvi, op. cit., fam. Barbiano e Belgiojoso, tav. II).

An. 1502. **450** Sec. XVI.

LANCELOTVS IACET HIC CLARA DE STIRPE PLATELLA
TORNACI INSIGNES QVEM GENVERE LARES
AVLEA FRANCORVM CVRABAT SPLENDIDA REGIS:
PRIMVS ET IN THALAMIS PRAEFVIT ILLE SVIS
5 · AVGVSTI 1502 · FRVATVR COELO

Veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 137, n. LXXXVI) nel muro del chiostro contiguo alla chiesa. Il VALERI (car. 98 v.°), da cui il FUSI (*Pars Secunda*, car. 170 v.°, n. 922), v.° 1° PIATELLA.

Sep.[m] *in medio (in 2*[a] *parte claustri) D. Lanceloti de Platella Galli* (Lib., car. 27 v.°).

An. 1503. **451** Sec. XVI.

IACOBO · PESTAGALLO · CIVI
AC · MERCATORI · MLEN · QVI
OBIIT · DIE · XVI · SEPT · MDIII
IO · ANTONIVS · ET · IO · BAPTIS
TA · FILII · MOESTISS · POSVERE

Fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 126, n. 82) e dal PEROCHIO (car. 228 v.°), nel muro del chiostro dietro la cappella della Madonna delle Grazie.

Ante fores capituli sep.[m] *D. Jacobi de Pestagallis et suorum* (Lib., car. 26).

An. 1504. **452** Sec. XVI.

DEO · OPT · MAX
N*OBILI* MICHAEL IGALICO
LEVEVILE · *DOMINO REGIO*
CONSILIARIO BELLORVM
CŌTEROLATORI · ARTELERIEQ
PRAESIDI CLAVDIA CON
MATVRINVS FILIVS · PIĒTISS
QVATOR ANNVO IN
ANNO AVR · X · REDDI
DIVE VIRGINI OBLATO
MARITI ET PATRIS
BENEMERITIS VOTVM
ꝐSOLVEN · POSVERE · ANNO
SALVTIS · 1504 · 8 · KLL AVGSI

Nella parete sinistra della cappella della Madonna delle Grazie, ove la lesse eziandio l'ALLEGRANZA (pag. 128, n. LVII), da cui ho copiato le parole scalpellate nel 2° e 3° verso.

An. 1504. **453** Sec. XVI.

BERNARDO · DE · LESIA
QVI · OĪBVS · EQVE · CHA
RVS · AC · IOCVNDVS · FVIT
TRES · FILII · SVPERST · PATRI
B · M · POS · OBIIT · QVINQV
AGENARIVS · ANNO · RECV
PERATIONIS · MCCCCCIIII
DIE XIIII · SEPTEMB

Letta dall' Allegranza (pag. 127, n. lvi) e dal Perochio (car. 174), nel muro del chiostro contiguo alla chiesa. *Sep.^{m} in medio (in 2^a parte claustri) D. Bernardi de Lesia et successorum* (Lib., car. 28).

An. 1505. **454** Sec. XVI.

CY GIST ET EST ANTERRE
ANTHOINE DE LOVVAIN LE
IVYNE SEIGNEVR DE DRAVEGNI
LE QVEL MORVT LE CINQVIESME
IOVR D' AVOST MIL · CCCCCV

L' Allegranza (pag. 130, n. lxii) non vide questa memoria perchè, come egli scrive, era già perduta, nè ci ha notato da chi la trascrisse.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 175 v.°, n. 953), v.° 1° CI CIST — 2° DE LOVAYNE — 3° IEVNÈ DE DRAVEGNÌ — 4° MOVRIT — ultimo MDV.

Sep. (extra portam B. Virginis) cuiusdam nobilis galli, sub organis, scilicet de lovani (Lib., car. 21 v.°).

An. 1505. **455** Sec. XVI.

CHI GYS IEHAIN DE SVZANNE CHEVALIER SEIGNEVR DE CERNYFVGVY MARCHETTE ET LELCHELLE CAPITANNE DV CHASTHAV DE MILLAN CONSELIER ET CAMBRELAN DV ROY NOTRE SIRE LE QVEL ESTOIT FILZ DE MESSIR IEHAN DE SVZAÑE ET DE MADAME YSABEAV DE MOIN VALLE ET DEMVRA SEVL FILZ DE SVSSD·ET AVOIT VN SEVR, CHI SE NOMMOIT MICHELLE LE QVEL FVST MARIEZ A IOSROY DAPREMONT SEIGNEVR DE SORSY: ET LE DESSVSD·IEHAN DE SVZZANNE AEVE POSE MADAME BLANCHE DE BREBANCHON SEIGNEVR DE CANVY, ET DE VARENNEZ, ET ESTOIT LE DIT SIRE CHRISTOPHLE FILZ DE MONSIEVR LE SENESCHAL DE HAYNAVLT, ET DE MADAME IEHANNE DAME DE CANVY, ET LA DESSVSD·BLANCHE ESTOIT FILLE DE MADAME IEHANNE DE SERBRVSE FILLE DE MESSIEVR ROBERT DE SERBRVSE SEIGNEVR DE CŌIVS̄Y. ET DE MADAME IEHAÑE DE VOSY CONTESSE DV DIT VOSY, ET DE BREYNE, ET EST DEMORE DV DIT SEIGNEVR, ET DE LA DIT FEMME CINQ·ENFANZ··TROIS FILE, ET II·FILLE, ET LA DIT DAME BLANCHE DE MOVRE ENSAINTE: ET TREPASSA LE DIT SEIGNEVR LE IX·IOVR DE IVNG L'AN M̄LLE V·CĒS, ET CINQ·IH̄S·MARIA.

Era nella parete a sinistra della porta che dalla chiesa mette al chiostro, ove fu vista dall'ALLEGRANZA (pag. 143-144, n. CVI).

Sepulc.ᵐ aliud ibidem (ante tiburii versus capellam B. Virginis) cum epitaphio in muro cuiusdam galli de suzana capitanei castri portae Iovis (Lib. cit., car. 19).

An. 1506. **456** Sec. XVI.

FR · VINCENTIO · BANDELLO
DE · CASTRONOVO · AD · IRIAM
ORD · PRAED · GENERALI · MAGISTRO
LVDOVICO · MARIAE · SFORTIAE · MEDIOL · DVCI
APPRIME CARO
PIETATE · PRVDENTIA · SCRIPTIS CLARISSIMO
HVIVS · COENOBII · ALVMNO · HINC · PRAEFECTO
FRATRES · SANCTAE · MARIAE · GRATIARVM
VIRO · MERITISSIMO
P

Marmo nero, con lettere dorate, nel Museo archeologico.

Vincenzo Bandelli nacque in Castelnuovo, diocesi di Tortona, e fin da giovinetto vestì l'abito Domenicano. Compiuti i suoi studi, addottorossi in Teologia, e per la sua erudizione, prudenza e vita esemplare acquistossi la stima di tutti ed in modo speciale di Lodovico Maria Sforza duca di Milano. Nel Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1501 fu eletto Maestro Generale dell'Ordine, e trovandosi nel convento di Montalto in Calabria, cessò di vivere nella vigilia di S. Agostino dell'anno 1506, ed il suo cadavere trasportato in Napoli, fu deposto nella chiesa di S. Domenico. Scrisse alcune opere, tra le quali si citano tre volumi sulla concezione di M. V., e un trattato sul potere del Papa (vedi *Brevis historia Ordinis Fratrum Praedicatorum Veterum scriptorum et monumentorum novissima collectio*, Tomo Sesto, pag. 394 e segg.).

An. 1508. **457** Sec. XVI.

LAVRAE · VXORI · PVDICISS
SIBIQ · ET · POSTERIS · IO · FRAN
CISCVS · CITTADINVS · VIVENS
POSVIT · AN · 1508.

Era nel muro del chiostro presso l'antica cappella della Confraternita di S. Corona. ALLEGRANZA (pag. 121, n. XXXI).

Sep.^{m} ante fores capituli D. Francisci Cittadini et successorum (Lib., car. 26).

An. 1508. **458** Sec. XVI.

IOH · ANDREAS · CAGNOLA · IVRISCONSVLTVS

ORDINIS · SENATORII

DEI · ET · RELIGIONIS · OBSERVANTISSIMVS

HOC · SACELLVM

AD · DIVINVM · CVLTVM · EXPEDIENDVM

ORNAVIT

MORTISQVE · NON · IMMEMOR

HOC · SIBI · ET · HAEREDIBVS · POSVIT

MONVMENTVM

Fu veduta dall' ALLEGRANZA (pag. 118-119, n. XXII) nella parete sinistra della cappella di S. Maria Maddalena, che è la 3ª della navata destra, ove la lesse senza dubbio anche il SITONE (pag. 48, n. 188); ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 257); FUSI (*Pars Prima*, car. 55 v.°, n. 240); VALERI (car. 98 v.°). Anche nel citato Libro dei Sepolcri (car. 20) è ricordata nella stessa cappella: *In capella S.tae Mariae Magdalenae, sepulcrum D. Io Andreae Cagnolae Ducalis secretarii.*

Gio. Andrea Cagnola è ricordato da FRANCESCO FILELFO (*Epistolae*, pag. 249), da BERNARDINO ARLUNI (*Historia de bello Veneto*) e da LANCINO CURZIO (*Epigrammata*, pag. 36 e 41). Fu giureconsulto, senatore e consigliere dei duchi Galeazzo Maria e Gian Galeazzo Sforza. Da questi fu adoperato nel trattare i matrimoni della famiglia, e consultato nei frangenti più scabrosi dello Stato.

An. 1510. **459** Sec. XVI.

GVILELMO · CHRISTONO
IACOBI · CHRISTONI · FILIO
SCOTORVM · NOBILITATE · ET · PROBITATE
DECORO
REGIAE · IOVIS · ARCIS · PROTHOSERVATORI
FIDISSIMO
MAXIMO · OMNIVM · MOERORE
VITA · FVNCTO
HAEREDES · PATRI · BENEMERITO
D · D · D
OBIIT · V · KAL · FEBRVAR · MDX
VIXIT · ANNOS · LVII

L'Allegranza (pag. 122, n. xxxiv) lesse questa memoria nella parete a sinistra sotto l'organo. Valeri (car. 97, v.°), da cui il Sitone (pag. 171), lo fa morire di anni 56. Fusi (*Pars Secunda*, car. 170, n. 918), verso primo CHRISTONIO.

An. 1512. **460** Sec. XVI.

1512 · MATTHAEO · LVLMO · THEOL · DOCT
OMNIBVS · IN · ORDINE · PRAEDICAT
CITRA · SVPREMVM · MAGISTRATIBVS FVNCTO
LAODICENSI · EPISCOPO
POSITVM · VLT · FEBR

Scrive l'Allegranza (pag. 130, n. lxiii) che questa memoria era già perduta ai suoi giorni, ma non ci notò da chi la trascrisse. Il Valeri (car. 95 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 169 v.°, n. 915), omettendo l'anno segnato in principio, e nel verso ultimo ha POSITVM VI. FEBRVAR. Il suo sepolcro esisteva sotto la cupola dinanzi ai gradini per i quali si ascende all'altare maggiore (Lib. cit., car. 18 v.°).

Matteo Lulmi nacque in Como, entrò nell'ordine dei Predicatori, fu dottore in teologia, e vescovo di Laodicia. Morì in Milano l'ultimo giorno di febbraio del 1512.

Scrive l'Allegranza che fu creato vescovo da papa Alessandro VI ad istanza di Lodovico Maria Sforza duca di Milano, e che fu dato come suffraganeo al cardinale Ippolito d'Este arcivescovo di Milano.

An. 1513. **461** Sec. XVI.

ANTONIO · PICCO · VTRIVSQVE
IVRIS · DOCTORI · EXIMIO
BERNARDINVS · FRATER
PIENTISSIMVS · SIBIQVE · AC
POSTERIS · POSVIT · VIVENS
MDXIII · V · KLN · MAIAS

Allegranza (pag. 136, n. lxxxiii), presso la prima colonna della nave sinistra, contando dall'altar maggiore, nel qual luogo è registrata anche nel Libro dei Sepolcri (car. 22), e si trovava accanto la seguente memoria di Gio. Ambrogio Moneta.

An. 1514. **462** Sec. XVI.

D · O · M
IO · AMBROSIO · MONETAE
MARITO · AC · PRI · OPT.
PAVLO · IVRECON · FILIO · ET.
FRI · CARISS · VIRIS · INTE
GERR · HELENA · MOLTENA
VXOR · ET · MR · PETRVSQ
MONETA · FIL · AC · FR
SIBIQ · MOEREN · P
MDXIIII

Allegranza (op. cit., pag. 133, n. lxxii), presso la seconda colonna in fondo alla nave sinistra ove è registrata anche nel Libro dei Sepolcri (car. 22). *Sep. D. Io. Ambrosii Monetae versus collumnam.*

An. 1515. **463** Sec. XVI.

IOH · FRANCISCVS · CVRTIVS
EQVES · IVRISCONSVLTVS
REGISQVE · SENATOR · EQVISSIMVS
HIC · CVM · AGNETE · BOTTA
CONIVGE · PVDICISSIMA
CVBANT
MDII · XXVII · APRIL.
MDXV · XXVIIII · IANVARII

Dall'Allegranza (pag. 124, n. xliv), che la copiò dinanzi ai gradini della cappella di S. Gio. Battista, settima della navata destra. *Sep. in angulo (ad gradum capellae S.ti Jo. Baptistae) D. Io. Francisci Curtii et D. Agnetis ejus consortis* (Lib. 22). Sitone (pag. 91); Fusi (*Pars Secunda*, car. 174 v.°, n. 947) verso settimo XXVIII · APRILIS. Valeri (car. 99 v.°) verso terzo AEQVISSIMVS.

An. 1515. **464** Sec. XVI.

LINO · AIROLDO · PA
TRIAE · PROPVGNA
TORI · IMPIA · NECE
SVBLATO · BALTHA
SAR · FILIVS · SIBIQ.
AC · POST · PIEN · P
XI · CAL · IVN · MDXV

Era nella parete a destra di chi entra in chiesa dalla porta maggiore. Allegranza (pag. 113, n. ii). *Sep. ante capellam apostolorum cum epitaphio in muro D. Lini Ayroldi* (Lib., car. 22 v.°). Fusi (*Pars Secunda*, car. 171 v.°, n. 926). Il Valeri (car. 99) aggiunge in principio IMMORTALIS CVM NOBILITATE VIRTVS, e nell'ultimo KAL. IANVARII.

An. 1517. **465** Sec. XVI.

HOC SACRVM MONVMENTVM

NICOLAVS DE LACHESNAVE PARISIENSIS

CIVITATIS ET DVCATVS MEDIOLANI PRAETOR

FRANCISCO CHRISTIANISSIMO INCLITISSIMOQ

FRANCORVM . . . . VTRIVSQ GALIAE (1) REGE ITALIAE MODERANTE

INTEMERATAE DEI GENITRICI MARIAE ET BEATIS

NICOLAO PRAESVLI ATQ · HIERONYMO ET DOMINICO PIA

MENTE DEDICAVIT ANNO DNICAE PIETATIS MILESIMO QVINGENTESIMO

DECIMO SEPTIMO ET PRAETVRAE SECVNDO

Fu letta dall'ALLEGRANZA (op. cit., pag. 128-129, n. LIX) dalla parte dell'epistola dell'altar maggiore sotto un dipinto. La pittura, in cui era effigiato il parigino De Lachesnave, rappresentava la Vergine Maria, S. Pietro Martire, ed altri Beati.

(1) Nell'ALLEGRANZA si legge . . . . VIRTVSQ. BALIAE errore certo dello scalpello, come avverte lo stesso ALLEGRANZA dando in nota la lezione che io ho dato.

An. 1518. **466** Sec. XVI.

ANTONIAE · DE · ISOLANIS · MATRI · INCOMPARABILI
TRES · FILIAE · QVAS · HILARIO · DE · VILLANIS
ET · NOBILIT · ET · LITTERARVM · STVDIO
VIRO · EGREGIO · GENVIT
ATQVE · AGATHA · DE · PEREGO · MATER
SIBIQVE · AC · POSTERIS
M · P ·
VIXIT · INNVPTA · COELEBS · CONIVX · VIRO · VIDVA · DEO
OBIIT · MDXVIII · VIII · KALEND · APRILIS

Non fu veduta dall'Allegranza (pag. 126, n. lii), che la dice esistita nel chiostro contiguo alla chiesa, ciò che è confermato dal Libro dei Sepolcri (car. 28).

An. 1518. **467** Sec. XVI.

SPECTABILIS · PATRICII · MEDIOLANENSIS
IOH · AMBROSII · PECTII · SEPVLCHRVM
IN · QVO · VIVENS · DE · ANNO · MDXVIII · DIE · II · FEBRVAR
ASCENDENTIVM · SVORVM · OSSA · VNDIQ · COLLECTA
LEODRISII · SCILICET · PATRIS
AVI · IOH · AMBROSII
ET · PROAVI · LEODRISII
SVAQ · AC · DESCENDENTIVM · CONDI
AD · IGNEVM · VSQVE · IVDICIVM · ORDINAVIT

L'Allegranza (pag. 135, n. lxxix), la lesse nel muro che divide il chiostro dalla chiesa, ove l'avrà veduta anche il Sitone (pag. 107, n. 439). Fusi (*Pars Secunda*, pag. 169, n. 911). *Sep.* (nel secondo chiostro) *D. Ambrosii de Pegiis et haeredum* (Lib., car. 29).

An. 1521. **468** Sec. XVI.

HIC · IACET · NOBILIS · MILES
DN̄VS · MATTHAEVS · LINDSAY · DN̄S
DAXŌN · ET · ARCIS · IOVIS · CASTRI
M̄LNI · CAPITANEVS · NEC · NON
CONSILIARIVS · CAMERARIVSQ
XTIANISSIMI · REGIS · QVI · OBIIT
XXVIII · IVNII · MDXXI

L'Allegranza (pag. 128, n. lviii) la lesse nella parete destra sotto l'organo. *Aliud (sepulcrum) inter altare maius et presbiterium unius capitanei arcis portae Jovis* (Lib., car. 23). L'Archinti (fol. 296, copia 69) ha nel terzo verso DĀNZON. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 175, n. 950) ha nel verso secondo LINDSAII DOMINI; e nel terzo DEX̄ON ET ARCIS CASTRI IOVIS MEDIOL. Il Valeri (car. 100) ha nel 2° v.° LYNDSAII, e nel terzo DĀZON.

An. 1524. **469** Sec. XVI.

AMBROSIO · MAGNO
TVM · OB · GENTIS · PRAESTANTIAM
CLARISSIMO
TVM · MEDICARVM · ARTIVM
EXPERIMENTO · AC · DOCTRINA
PERCELEBRI
EMORTVO · III · ID · AVGVSTI · MDXXIV
POS · MON.

Scrive l'Allegranza (pag. 130-131, n. 65) che questa memoria vedevasi presso i gradini dell'altare maggiore, senza però dire in qual luogo egli la lesse, o da chi la trascrisse. Viene riferita anche dal Sitone (pag. 133), ma senza alcuna parziale indicazione. Il Valeri (car. 100 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 175 v.°, n. 954) in ultimo aggiunge DIE XXIV.

An. 1524. **470** Sec. XVI.

D· O· M·

FOELICIS · CONIVGII · INFOELIX · FATVM · NE
DIXERIS · NOBILES · N · FRAN · CAPITANEVM
MEDICAE · ARTIS · PERITIA · CLAR · CECI
LIAMQ · CANDIANAM · VXOREM · INTE
GERRIMAM · DVRIS · ERVMNARVM · HVIVS
SECVLI · NEXIBVS · TANTVM · SOLVTOS
SIMVL · IN · CAELESTI · BEATITVDINE · PER
PETVO · IVNXIT · VERV̄ · NON · SINE · AMICOR
LACRYMIS · DIRA · PESTE · IN · TOTAM
PATRIAM · SCAEVIENTE · EIS · GRATAM
VTRIVSQ · CONSVETVDINEM · MORS
IMMATVRA · SVBTRAXIT · VIRGINEI
PARTVS · M · D · XXIIII.
PHILIPPVS · CANDIANVS · FRATERNAE
CHARITATIS · HAVD · IMMEMOR · POSVIT

Nel pavimento della terza cappella della navata sinistra dedicata a S. Pio V. L'ALLEGRANZA (pag. 119-120, n. XXV) in luogo delle sigle D. O. M. ha F. E. C. M. S. che spiega *Frater Et Coniux Monumentum Sequantur*, e scrive di averla veduta nella cappella di S. Maria Maddalena, dalla parte del vangelo.

An. 1525. **471** Sec. XVI.

SEPVLCR · D · AMBROSII · DE · LITTIS · AC · SVCCESSOR
EIVS · QVI · OBIIT · DIE · 18 · MENSIS · MARTII · ANN · SAL
MDXXV

Fu veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 129, n. LX) nel muro che divide il hiostro dalla chiesa.

An. 1528. **472** Sec. XVI.

DIEGO RAMIREZ DE GVSMAN RAMIRI NVGNEZ
DE GVSMAN FILIO GENERE AB HISPANIAE RE
GIBVS INGENIO QVIDEM DIVINO ATQVE IPSIS MOR
TALIBVS GRATISS· QVI DVM IN LAVDENSI EXPVGNA
TIONE DVRISS· CAE· COHORTIS DVCTOR INTER PRIMOS SIN
·H·C GVLARI VIRTVTE VOLITARET AD MVROS ICTV TORMENTI P·H·C
FEMVR TRANSFIXVS MORTEM SVAE INCLITAE FAMILIAE
DEBITAM NEC NON INGENTIS ANIMI SVI ARDORI
PAREM OCCVBVIT PROPINQVI AMICIQVE FORTISS
IVVENI COMVNI DVLCISS3 AMICO MERITISS
POSVERE MDXXVIII TERTIO KAL· IVLII VIXIT
ANNOS XXXV.

ALLEGRANZA (pag. 125, n. XLIX). VALERI (car. 96 v.°) verso 1° NVÑEZ - 2° HISPANIS. FUSI (*Pars Secunda*, car. 177-177 v.°, n. 964) verso 1° E RAMIREZ DE GVZMAN — 2° HISPANIS — 3° INGENIOQVE — 0° IVVENI COMITIQVE DVLCISS. MAESTISSIMI POSVERVNT. In ne, come anche il VALERI, aggiunge QVOD FORTVNA NEGAS ARS PEROSA DABIT.

L'ALLEGRANZA scrive che quest'iscrizione fu nel pavimento sotto il rande arco davanti all'altare maggiore, indicazione che si riscontra anche el Libro dei Sepolcri già citato (car. 18 v.°) ove si legge: *Sepulc.^{m} sequens . Diegi ramires hispani, peditum capitanei: ex familia divi Dominici ut eius patet vexillo.* In seguito il marmo sepolcrale fu rimosso da questo

luogo, e venne trasportato nel piccolo chiostro che si stende dinanzi alla sagrestia, e quivi fu veduto dall'ALLEGRANZA.

L'iscrizione era scolpita ai piedi dell'imagine del defunto armato dal capo alle piante, con spada, pugnale e morione. In giro al marmo, scolpiti in bassorilievo, al pari della immagine del defunto, erano vari stemmi gentilizi.

Questo bel monumento levato da questa chiesa, fu trasportato a Desio e murato nella torre della villa Cusani, ora di proprietà Antona Traversi.

Il nobile spagnuolo de Gusman fece parte della spedizione contro Lodi sotto il supremo comando di Antonio de Leyva, che nel giugno 1528 tentò un infruttuoso assalto contro quella città; e fu in questo assalto che il De Gusman rimase ucciso a 35 anni mentre, alla testa dei suoi soldati, tentava la scalata delle mura. Il BURIGOZZO, nel suo rozzo linguaggio, così ricorda questo fatto: « Et in questo tempo (giugno 1528) faceva gran caldo, don- « dechè de quelli del socorso, quali erano tutti Lanzinechi, ne moriva gran « parte per el caldo grandissimo che faceva; tantoche, tra per non potere « avere la città, perchè zaghe avevano dato uno assalto, è fu morti paregi « valentomeni Spagnoli, et con poco danno de quelli de dentro. »

Si vuole che sia della famiglia di quel Domenico de Gusman che fu innalzato all'onore degli altari.

An. 1530. **473** Sec. XVI.

IOAN · BERNARDINO · AVO · ET · BLASINO
PATRVO · MAG · FRAN · SFORTIAE · II · DVCIS
SAGITTARIOR · DVCTORI · ET · THOMAE
CRIBELLO · ET · ANNAE · VICECOMITI
PARENTIBVS · OPT · BERNARDVS · HANNIBAL
ET · CAESAR · FILII · F · C
ANNO · CIƆIƆXXX

Fu letta dall'ALLEGRANZA (pag. 123, n. XLII) nel muro del chiostro a destra della porta del Capitolo. Nel FUSI (*Pars Secunda*, car. 172 v.°, n. 934) la si legge male: nel verso 5° ha BERNARDINVS ET MICHAEL. Come pure il VALERI (car. 99 v.°), nell'ultimo ha erroneamente MDCX.

An. 1533. **474** Sec. XVI.

BEATO IACOBO SEXTIO MEDIOLANEN.
QVINTO HVIVS ALMI COENOBII PRIORI
HIC CORPORE QVIESCENTI PERENNE MONVM.
HVIVS PATRIS INCLYTAM VITAM TOTAM SERENAM
COMPLVRIBVSQ · MIRACVLIS CORVSCAM IN SECVNDA
PARTE MEMORABILIVM ORDINIS GRAPHICE
EXARATAM SVSPICITO
SPECTATOR F · FELIX A COLVINO MAGISTER
M · D · XXXIII.

Lorenzo Schrader (*Monument. Italiae,* pag. 366). Il Valeri (car. 97), da cui il Fusi (*Pars Secunda,* car. 177 v.°, n. 965), ha nel v.° 8° FRATER FELIX A COLVRNO — ultimo MDLXXXIII.

Giacomo Sesti addottoratosi in medicina nella Università di Pavia, fu preso d'amore per una donzella che gli fu rapita dalla morte prima di condurla all'ara nuziale. Addolorato per tal perdita, rinunziò al mondo, e si rese frate nella Congregazione di Pavia. Fu il quinto rettore di questo convento di Milano, ove condusse vita tanto esemplare per religione, carità e prudenza, che dopo morto, ebbe il titolo di *beato.* (V. Leandro Alberti, *De viris illustribus ordinis Praedicatorum*).

An. 1533. **475** Sec. XVI.

D · O · M
BEATVS · IACOBVS · SEXTIVS
MEDIOLANENSIS
QVINTVS · DOMINICANÆ · FAMILIÆ
IN · HOC · CÆNOBIO · RECTOR
MIRACVLOR̶ · GLORIA · CLARVS
CVIVS · INCLITÆ · VITÆ · SERIES
IN · ALTERA · SVI · ORDINIS · PARTE
ŌIB · PROPONITVR · ADMIRANDA
SVB · PROX.° ALTARI · CONDITVS
IMMVTATIONIS · DIEM · EXPECTAT

Nella parete sinistra dentro la cappella della Madonna delle Grazie. L'Allegranza (pag. 141, n. c) la lesse nella medesima cappella nel pilastro destro presso l'edicola che rinchiudeva il corpo del B. Giacomo Sesti.

An. 1533. **476** Sec. XVI.

∝ D ∝ O ∝ M ∝
IACOBO · ATELLANO · LVDO · SFOR.
M̃LI · DVCIS ALVMNO · EQVORVM.
STABVLI · MAGISTRO · VIRO · IN
TEGERRIMO · PATRI · OPTIMO
VINCENTIO · PATRVO · LVDO · MA=
=XIMIL^O · FR · II · M̃LI · DV · PROBATO
· OBSEQVIO · ET · CONSILIO · CARISS^O
SCIPIONI · FRATRI · VARIAM · FRAN^I
· II · FORTVNAM FIDE SṼMA · PR=
=OBITATE · ET FORTITVDINE
EXPERTO · AERARIO · ET MILI
TṼ · TRIBVNO · OPTATISS^O
CAROLVS · SFORTIANAE · SER
VITVTIS · HA^VD · MINVS HERES
QVÃ · SVORṼ MEMOR · TRIBVNVS
AERARIVS PIENTISSIME · P.
ANNO · SAL · M·D·XXXIII.
DIE · X · FEBR.

Nella parete sinistra della sesta cappella della navata destra dedicata ai santi Vincenzo Ferreri e Lorenzo martire, nella qual cappella è ricordata anche dal citato Libro dei Sepolcri (car. 19 v.°): *In capella S.ti Vincentii sepulcrum d. Jacobeti Atthellani et heredum eius.* ALLEGRANZA (pag. 115, n. VIII); SITONE (pag. 192, n. 811).

Gli Atellani, ossia à Tela, furono poi chiamati Tela e della Tela. Giacomo fu scudiere ed alunno di Lodovico Maria Sforza Visconti, detto il Moro, IV duca di Milano. PEROCHIO (car. 30). L'ALLEGRANZA scrive che la famiglia Tela si estinse nel XVII secolo. Nondimeno una famiglia della Tela si trova inscritta negli elenchi ufficiali dei nobili Lombardi del 1840.

An. inc. **477** Sec. XVI.

ATELLANORVM
FAMILIA

Sepoltura nel pavimento della cappella di S. Vincenzo Ferreri, notata dal Perochio (car. 30 v.°) il quale scrive, che ai suoi giorni vi fu deposto l'avvocato Francesco Saverio.

Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 121, n. 613), riporta la seguente iscrizione scolpita in altra sepoltura, e relativa alla stessa famiglia:

An. inc. **478** Sec. XVI.

ATELLANORVM
MONVMENTVM

An. inc. **479** Sec. XVI.

ANIMIS DESIDERA
TISS· DAMIANO ET
MATTHAEAE GE
NIT· PIENTISS· ASC
ALEON ET SANCTI
NAE VX· DVLCISS·
FR· LAELIVS VALLES
OPTIMO PIETATIS
ET AMORIS FOEDE
RE SVORVM MEMO
RIĘ STVDIOSI
· B · M · P ·

Nella parete destra appena si entra nella cappella della Madonna delle Grazie. Allegranza (pag. 145, n. cx). L'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1919-1920) copiò l'iscrizione dalla raccolta Archinti, ma la lezione è molto inesatta.

An. 1537. **480** Sec. XVI.

IOANNES · TOMAS · CLARA · ET · ILLVSTRI · FAMILIA
SANSEVERINA · RENGNI (sic) · NEAPOLITANI · VIR · RE · MILITAR.
COMENDATVS · AC · STRENVVS · CAESAREM · CAROLVM
V · IN · EXPEDITIONE · CONTRA · FRANCISCVM · REGEM · IN
PROVINTIAM · SEQVVTVS · HIC · FEBRI · CORREPTVS · AB
HVMANIS · DECESSIT · ANNOS · TRIGINTA · SVPRA · QVINQVE
NATVS · BREVIQVE · HAC · VRNA · TEGITVR · I · IANVARII
ANNO · DNI · MDXXXVII

Era dipinta nella parete del coro dalla parte del vangelo e fu copiata dall'Allegranza (pag. 140, n. xcvii). Nel Libro dei Sepolcri (car. 23) invece è indicata come un deposito esistente nella cappella di S. Lodovico *(Depositum in capella S. Ludovici) aliud ab alio latere domini Jo. Thomae Sanseverini Neapolitani.* Fusi (*Pars Secunda,* car. 176, n. 957). Il Valeri (car. 95) ha nel verso primo E CLARA.

An. 1538. **481** Sec. XVI.

D · O · M
FRANCISCHINAE · CRVCIAE
ERGA · LVCINVM · TRINCHERIVM
CONIVGEM · EIVSQ · LIBEROS
INCOMPARABILIS · AMORIS · ET · PIETATIS
PAVLVS · CRVCIVS · B · M
M · H · F · I
OBIIT · DIE · II · FEBRVAR · MDXXXVIII
ANNO · POST · CONIVGEM · XXII

L'Allegranza (pag. 124, n. xliii) la vide nel muro del chiostro a destra della porta del Capitolo. *Ante fores capituli (Sep. D. Franciscinae Cruciae)* (Lib., car. 25 v.°). È riportata anche dal Sitone (pag. 93, n. 399), che fa morire la Franceschina Croce nel 1537, ma non ci dice ove l'abbia veduta. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 169, n. 910) ha nel penultimo verso MDXXXVII.

An. 1541. **482** Sec. XVI.

DEO · OPTI · MAX

DO · SAVLIVS · GENVEN · FRANC · II · MEDIO
LANEN · DVCI · SAPIENTISSIMO · OB · PERPE
TVVM · ET · SINGVLARE · IN · SE · STVDIVM
CARISSIMVS · QVVM · AMICI · PRINCIPIS
ET · APVD · SE · ESSET · ROGATV · IN HANC
VRBEM · COMMIGRASSET · MONIMENTVM
HOC · SIBI · DILECTAE · VXORI · POSTERISQ.
VIVENS · PO

Riportano questa memoria l'ALLEGRANZA (pag. 140, n. XCVIII), lo SCHRADER (*Mon. Ital.*, pag. 366 t.°), l'ARCHINTI (fol. 261, copia, car. 74 v.°), il VALERI (car. 96 v.°), il FUSI (*Pars Secunda*, car. 177, n. 963) e l'ARGELATI (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1294).

L'ALLEGRANZA la vide nel chiostro dei morti quivi trasportata dalla cappella gentilizia dei Sauli che era la quinta della navata destra dedicata a S. Domenico. Nella stessa cappella è notata nel citato Registro dei Sepolcri (car. 19 v.°). *In capella suprascripta (S^ti^ Dominici) sepulcrum Domini Dominici Sauli qui etiam dominus est capellae.*

Il patronato della cappella, già dedicata a S. Tommaso d'Aquino, e sulla quale pretendevano ragioni i Rusca, venne in possesso alla famiglia genovese dei Sauli nel 1541. Domenico Sauli a cui fu concesso, dedicò la cappella a S. Domenico, del qual Santo portava il nome, vi fece togliere i depositi non di sua famiglia, la fece decorare di stucchi e di pitture, nel muro verso la parte dell' altar maggiore fece collocare la sopracitata iscrizione, in mezzo alla cappella una lapide collo stemma di famiglia, consistente in un' aquila ed altri ornamenti, ed un' altra lapide fuori dei cancelli della cappella collo stesso stemma in cui si leggeva: DOM. SAVLI. (cioè *Dominicus Sauli*).

Domenico morì in Pavia l'anno 1570. Un altro Domenico Sauli, vivente nell'anno 1753 ha ceduto ogni ragione sulla cappella al Convento. La mutazione del titolo di S. Domenico in quella del Crocifisso deve essere avvenuta l' anno 1640.

An. 1542. **483** Sec. XVI.

. D . O . M .

FATORVM MEMOR

CATELLIANVS

COTTA IVRE

CŌS SIBI HOC

SEPVLCHRVM

PARAVIT.

.M.D.XXXXII

Nel pavimento della seconda cappella della navata sinistra dedicata ai SS. Sebastiano e Rocco. ALLEGRANZA (pag. 123, n. XLI); SITONE (pag. 85, n. 371); ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 484).

Catellano Cotta, morto nel 1553, ebbe il sepolcro in questa cappella per concessione dei Padri di questo convento, nell' anno 1542, siccome è espresso nella iscrizione.

Paolo Michele Cotta, detto *Catellano*, nacque nel 1484, inscritto nel Collegio dei Giureconsulti di Milano, fu nel Consiglio Generale, Vicario generale dello Stato, Vicario di provvisione, uno dei LX decurioni, chiaro nel diritto e nelle lettere scrisse: *De laudibus Patriae Mediolanensis* — *Orationes aliquot* — *Epistola praefixa Cornelii Nepotis Operibus* — *Memorabilia ex variis I. U. Doctoribus collecta* — *Statuta Mediolani cum appostillis in meliorem formam, quam antehac typis excusa, quibus deinde copiosus adiectus est elenchus etc.* — *Recensio brevis insignium Jurisperitum et Doctorum etc.* (v. D. MUONI, genealogia Cotta, tav. IV). Morì nel 1553 e fu tumulato nel sepolcro da lui erettosi nel 1542.

An. 1544. **484** Sec. XVI.

IVLIO · CAMILLO · VIRO · AD
OMNIA · OMNIVM · SCIENTI
ARVM · SENSA · MIRIFICE
ERVENDA · ET · AD · SCIEN
TIAS · IPSAS · IN · SVVM
ORDINEM · APTE · CONSTI
TVENDAS · NATVRA · MIRE
FACTO · QVI · APVD
DOMINICVM · SAVLIVM
ID · MAII
MDXLIV
REPENTINO MORTVVS
CONCIDIT
DO · SALIVS · AMICO
DESIDERATISSIMO
POSVIT

Questa memoria posta allo scienziato Giulio Camilli sopranominato MINIVS fu veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 132, n. LXX) nel chiostro de' morti, ma opina che quivi fosse stata trasportata dalla cappella gentilizia dei Sauli, la quinta della navata destra. FUSI (*Pars Secunda*, car. 177, n. 962). VALERI (car. 96). (V. CICEREIO, *Epist.*, Tomo Primo, pag. 142).

An. 1550. **485** Sec. XVI.

D · O · M ·

REAL SANGVE VALOR CLARO EN LA GVERRA

RELIGION SANTA Y FE SINCERA Y PVRA

CON DON FELIPE DE VEAMONTE EN TERRA

LA SORDA MVERTE EN ESTA TVMBA ESCVRA

MAS NO DE SV SVDOR GOZA LA TIERRA

SINO EL ESPIRTV EN LA CELESTE ALTVRA

YÀ CÀ LA FAMA, QVE PERPETVO EL NOMBRE

YELLO OR GVARDARÀ DE VN TAN DIGNO HOMBRE

OBIIT AN SAL HVMANI GEN M D L

VI CAL NOVE AETATIS SVAE XL

IN PACE REQVIESCAT

Nella parete sopra la porta che dalla chiesa mette alla sagrestia, ove la vide anche l'ALLEGRANZA (pag. 145-146, n. CXII), da cui ho copiato le prime due linee scalpellate nel 1796; FUSI (*Pars Secunda*, car. 140 v.°, n. 728).

An. 1551. **486** Sec. XVI.

IOH̄I VEYDACAR CANTABRIÆ

NOBILI · CÆS · Q TORMENTOR

IN ITALIA QVÆSTORI

ANDREAS F̄R ET SVCCESSOR

POSVIT · AN̄O · M · D · XLII

QVINTA DECIMA · KŁ · X̄B̄RIS

QVI PARITER OBDORMIVIT

SEPTIMO IDVS MARTII

ANNI · M · D · LI · ET HIC

· CVBANT ·

NON NOBIS DNE

SED NOMINE TVO

DA GLORIAM

Nella parete sinistra della cappella della Madonna delle Grazie, ove la lesse anche l'ALLEGRANZA (pag. 146, n. CXIII), da cui ho copiato le parole scalpellate nel secondo verso.

An. 1552. **487** Sec. XVI.

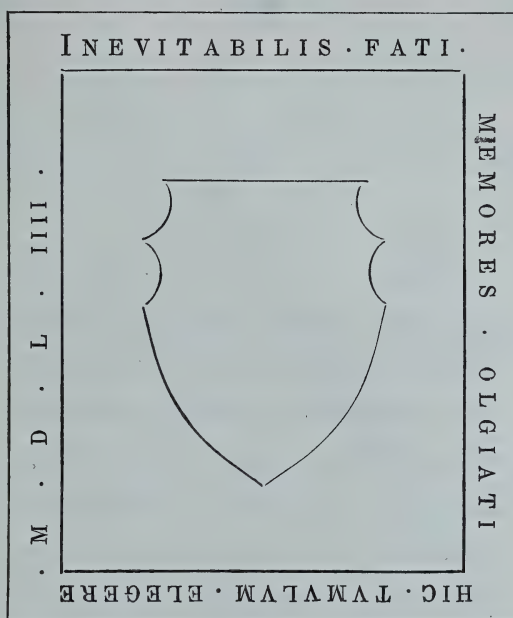
HYPPOLITVS · BALBVS · LONG
IORIS · VITAE · MEMOR · ANN
OS · LXXV · NATVS · DOMVM
HANC · QVIETI · VIVENS · SIBI
SVISQVE · PARAVIT
MDLII

L'Allegranza (pag. 116, n. xii) lesse questa memoria in fondo alla navata maggiore. Il sepolcro era prossimo a quello di Cesare Borri (Lib., car. 22). Il Perochio (car. 33 v.°) lo vide in capo alla navata maggiore, a destra, collo stemma gentilizio.

An. 1553. **488** Sec. XVI.

D · O · M ·
DON · FRANCES · VIA
MONTE A · NAVARIAE
REGIBVS · ORIGINE
IN · K · Q · CAES · AVG
REGIA · EDVCATVS
MVLTIS · IN · GALIAE
CISALP · VRBIBVS · BE
NE · PRAEFVIT · DVC
TORQ · GRAVIORIS
EQTATVS · AC · HISPA
NIAR · COHORTIVM
MAGR · DVM · HEROI
CAM · VIRTVTEM
GESTIS · EXTENDIT
ANNO · AETATIS · SVAE
XXXIII · A · MORTE
SVBTRAHITVR
DIE · XXII · AVG · MDLIII

Fu letta dall'Allegranza (pag. 146, n. cxvi) nella parete sotto l'organo. Nel Libro dei Sepolcri (car. 18) è detto che fu sepolto nel coro, *versus pulpitum magnum.... positum fuit cadaver Ill. D. Francesi (sic) beamontis ex prosapia regum navariae.*

An. 1554. **489** Sec. XVI.

Nel pavimento della prima cappella della navata sinistra. ALLEGRANZA (pag. 134, n. LXXIV).

An. 1554. **490** Sec. XVI.

MONVMENTVM
OLGIATORVM
FAMILIAE

Questa sepoltura, secondo scrive l' ALLEGRANZA (pag. 134, n. LXXVI) si vedeva nel pavimento della navata destra, appena si entra in chiesa.

La famiglia Olgiati conta fra i suoi membri Girolamo uno dei tre congiurati che trucidarono Galeazzo Maria Sforza. Si divise in parecchie linee. La linea di Soncino estinta nel 1637. La linea de' feudatari di Bussero per investitura 10 ottobre 1698, marchesi per decreto 27 aprile 1700. Estintasi nel 1774, il feudo di Bussero fu in seguito comperato dal consigliere Antonio Greppi, per appoggiarvi il titolo di *conte*, di cui era stato insignito con cesareo diploma 29 ottobre 1778. La linea di Vercelli, ancora fiorente, si suddivise nei conti di *Maria* e nei conti di *Larissato*. Un' altra linea vive in Roma col titolo di marchesi di *Poggio Catino*. (Vedi Storia di questa famiglia nella citata opera del CALVI).

An. 1558. **491** Sec. XVI.

D O M

IO · MARIÆ · OLGIATO · QVI · REI · MILITÃ
PERITIA · PRÆSTANS · FRAN° SFORÆ · INS=
VBRṼ · PRINCIPI · IN · VRBIB̃ · MVNIENDIS
TVM · INVIETISS° (sic) CAROLO · V · ROM · IMP.
BELLICIS · PRÆSIDENDO · TORMENTIS.
ORDINIBQ̃ · DVCENDIS · HONORIFICENTIS
PRÆSTITA · OPA · DVM · AD · POTENTISS.
HISP̃ · REGEM · PHILIP · AB · EODEM.
ACCERSITVS · PGIT · MORITVR · ANNO
DOMĨ · M · D · LVIII · DIE · XIIII · OCT · ÆT.
ANN · LXIII · SMERALDA · FILIA · ET.
IO · ANTONIVS · OLGIATVS · GENER
MOESTISS · BENE · MERITO · POSVERV̄T

Urna marmorea sopra alta base, incastrata nel muro a sinistra di chi entra in chiesa dalla porta maggiore. ALLEGRANZA (pag. 134-135, n. LXXVII).

Gian Maria Olgiato, marito di Caterina Enriotti dei conti di Mede, fu espertissimo nell' arte di fortificare città e castelli. Venuto in grazia di Francesco II Sforza, fu ricolmo di favori anche dai principi che si succedettero nel governo della Lombardia. Come ingegnere militare dell' imperatore Carlo V, nel 1541 ottenne un' annua pensione di lire 1800. Ferrante Gonzaga, governatore dello Stato, gli affidò l' opera di cingere la città di Milano con bastioni di propria invenzione dell' Olgiati, incaricandolo di dirigerne i lavori. Testò il 26 febbraio 1553 con rogito Villa. (V. *Biografia* nell' opera citata di F. CALVI, fam. Olgiati, tav. I).

An. 1559. **492** Sec. XVI.

EVANGELISTA · ALEXANI · EPISCOPVS

E · CITTADINIORVM · FAMILIA · MEDIOLANEN

TRIVVLTIORVM · AVSPICIIS

APVD · PONTIFICES · ET · REGES

DIV · IN · PVBLICIS · VERSATVS

VT · IN · VERIORE · VITA · DEGERET

AD · PROPRIA · SECESSIT

FINISQVE · SVPREMI · SEMPER · MEMOR

HOC · V · P · AN · AGENS · LXXVII

XI · KAL · AVG · MDLVIII

OBIIT · PRID · ID · NOV · MDLIX

Dall'ALLEGRANZA (pag. 122, n. XXXIII) il quale opina che l'iscrizione sia stata nella cappella della Madonna delle Grazie ove aveva il propro sepolcro la famiglia Cittadini. VALERI (car. 96), da cui il SITONE (pag. 75, n. 326) nel verso secondo ha CITTADINORVM — ultimo MDLX. Lo stesso SITONE nel 10° verso stampò XII, KAL. FUSI (*Pars Secunda*, car. 176 v.°, n. 961), v.° 2° CITTADINORVM — 10° XII. CAL — ultimo ID. DECEMBRIS MDLX.

Evangelista fu vescovo di Alessano nella Terra d' Otranto.

An. 1560. **493** Sec. XVI.

D · O · M
CAMILLVS · TELA · VIR · CLARVS
SCIPIONIS · F
MEDIOLANI · ET · IN · AFRICA
ET · IN · SVBALPINIS · REGIONIBVS
BELLICARVM · MACHINARVM
DVX · PRAEFECTVSQVE
HIC · IACET
OBIIT · DIE · XXVIII · OCTOBRIS
ANNO · MDLX

Nella parete destra della cappella dedicata in onore dei santi Vincenzo Ferrari, e Lorenzo Martire, che è la sesta della navata destra. Allegranza (pag. 115, n. ix); Sitone (pag. 193).

An. 1562. **494** Sec. XVI.

FLAVIO · GVAALAGNINO · A · CAS
QVI · SVB · CAROLO · QVINTO
PEDESTRIV̄ · COPIARVM · DVX · IN
ITALIA · ET · GERMANIA · STRENVE
MILITAVIT · AETATIS · SVAE · ANNO
LI · DEO · SPIRITVM · REDDIDIT
LVCRETIA · DE · GRASSIS · BONON
MOESTISSIMA · VXOR · POSVIT
DIE XX9 *(sic)* MARTII
MDLXII

Dall' Allegranza (pag. 125, n. xlviii) che la vide presso la porta laterale sinistra della chiesa. L'Archinti (fol. 127, copia, car. 63 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 171, n. 925), nel 1° v.° lesse FLAVIO CAVALCHINO, e nel restante è alquanto negligente, omette A. CAS — 6° REDDENTI — 7° DE CRASSIS. Il Valeri (car. 98 v.°) ha nel verso primo GVAACHINO — 7° DE CRASSIS.

An. 1562. **495** Sec. XVI.

IOANNI MARLIANO AVO
CIVI MED · ET PHILOSOPHO
NOBILISSIMO
ET PAVLO PATRI VSV RERVM
PRVDENTIAQ · PRINCIPIBVS
CIVITATIS ACCEPTISSIMO
ET HIERONYMO ET PETRO
ANTONIO PATRVIS OMNI
LITTERARVM ELEGANTIA
PERPOLITIS
PETRVS ANT · MARLIANVS
IVRISCON · ET SENATOR MEDIOLAN
MAIORIBVS SVIS H · M · POSVIT
MDLXII

Nella parete sinistra della terza cappella della navata destra dedicata a S. Michele, e all' Incoronazione della Vergine Maria, ove la vide anche l'ALLEGRANZA (pag. 131, n. LXVI) colla cui lezione ho supplito la 3ª linea scalpellata. Nella stessa cappella è notata nel Registro dei Sepolcri (car. 19 v.°) *In capella S.ti Michaelis sepulcrum magnifici Io. Marliani phisici.* L'ARGELATI (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 867-868) ed il SITONE (pag. 104, n. 433), da cui la copiò il CORTE (*Notizie Istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi,* pag. 34), la diedero alle stampe molto inesattamente. (V. CICEREIO, *Epistolae,* Tomo Primo, pag. 233, in nota).

An. 1563. **496** Sec. XVI.

LANDO FILIO CHAR^{MO}

DE MONMORANSY · IONAS

S.^{TI} DE LE FVI

PATER MOERENS POSVIT

OBIIT 30 · AVG^{TI}

MDLXIII

Scrive l'Allegranza (pag. 134, n. lxxiv) che questa memoria era dipinta nella parete sotto l'organo dalla parte dell'epistola.

An. 1564. **497** Sec. XVI.

ALOYSIO · PECTIO · IOH · AMBROSII · FILIO

EXIMIAE · PIETATIS · ET · RELIGIONIS · VIRO

ET · IVLIAE · RAVDENSI · PIAE · PVDICAE

FRVGI · PVLCHRITVD · INCOMPARAB · FOEMINAE

XVIII · FIL · MATRI

LEODRISIVS · HIERONYMVS · IVR · CONS

EDIL · LEGATVS · III

FISCI · ADVOCATVS · QVAESTOR · VRBANVS

BENEDICTVS · I·C·PRAET · EDIL · LEGATVS

PETRVS · FRANCISCVS · IOH · AMBROSIVS · PHILOSOPHVS

ET · MEDICVS

P · O · M

P · AN · A · NATAL · IESV · CHRISTI · SERVAT

MDLXIIII · XVI KAL · MARTII

Fu letta dall'Allegranza (pag. 135, n. lxxx) nel muro che divide il chiostro dalla chiesa. È riportata anche dal Sitone (pag. 102, n. 425), senza indicazione speciale. Il Valeri (car. 100) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 147, n. 754 e *Pars Secunda*, car. 174v.°-175, n. 949) nel verso settimo hanno LEGATVS II. L'Argelati (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1050) la trascrisse dall'Archinti.

An. 1565. **498** Sec. XVI.

LEONARDVS · ROMA · STEPHANI · FILIVS
PATRICIVS · VICENTINVS · A · FABRICIO
SERBELLONE · DVCE · INSTRVENDO · VNIVERS
ITALORVM · AGMINI · PRAEFECTVS · CVM · IN
AGRO · AVENIONIS · CVM · VGONOTIS
STRENVE · DIMICASSET · MEDIOLANVM
PROFECTVS · OBIIT · XVII · KAL · NOVEMB
ANNO · MDLXV

Era nel muro del chiostro a destra della porta del Capitolo, ove fu veduta dall'Allegranza (pag. 140, n. xcvi). Valeri (car. 100 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 175 v.°, n. 955) nel verso 3° ha IN INSTRVENDO VNIVERSO — 4° AGMINE — 5° AVENIONENSI — HVGONOTTIS.

An. 1570. **499** Sec. XVI.

RAYNOLDAE · GENTIS
EXVVIAE

Fu veduta nel pavimento della cappella di S. Paolo dall'Allegranza (pag. 138, n. xcii).

Di questa famiglia si può leggere una breve monografia nell'*Anfiteatro Romano* del Crescenzi a pag. 262. Nell' elenco dei feudatari figura come decorata del titolo comitale, con reale decreto 14 maggio 1647, ed investita del feudo di Caronno per investitura 23 settembre 1649. Di essa si è perduta la traccia fin dallo scorso secolo; non si sa se estinta o dispersa.

An. 1570. **500** Sec. XVI.

IOAN · IACOBO
RAYNOLDO
QVAESTORI ORDINARIO
PRAEF · REI · FRVMENTAR
ET HELENAE GHILIAE
PARENTIB · OPT.
PAVLO MARIAE ET IAC.
PHILIPPO FRATRIB.
CARISSIMIS.
ALEXANDRO FILIO
DVLCISSIMO
SIBI · ANTONIAE CVSANAE
VX · LIBERIS POST · Q · SVIS
V· F·
IOAN · BAPTISTA
SENATVS · PRAESES
ANNO MDLXX

Piccolo monumento in marmo, incastrato nel pilastro che divide la terza e quarta cappella della navata destra. La tavola di marmo su cui è scolpita l'iscrizione è recente, e ricollocata senz'altro per supplire quella devastata nell'anno 1796. Allegranza (pag. 139, n. xciii); Sitone (pag. 110-111, n. 457). Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1192).

Gio. Battista Rainoldi, che dettò la presente iscrizione, uomo eruditissimo nelle lettere greche e latine, ottenne tutti gli onori delle cariche. Nel 1548 fu dalla città di Milano inviato ambasciatore a Carlo V imperatore; due anni dopo fu vicario di provvisione indi decurione nel Consiglio generale della città. In appresso fu da Carlo V creato Senatore, Podestà di Cremona, presidente del Magistrato per le rendite straordinarie, consigliere segreto, nel 1587 presidente del Senato per nomina di Filippo II. Meritossi l'appellativo di *padre della patria*. Morì nel 1587.

An. 1575. **501** Sec. XVI.

HVIVS SACELLI ET SEPVLCRI EXTRVCTIONEM

EX GIBERTI BORRHOMAEI SENIORIS

COMITIS

FAMILIA BORRHOMAEA HAERES

PIE PRAESTITIT

Fu letta nella cappella di S. Paolo Apostolo dall'ALLEGRANZA (pagina 117, n. XIV).

An. 1577. **502** Sec. XVI.

SICVT · VITA · ITA · COE

SEPVLCR · FAMILIA · DE

RODOLFIS · ET · DE · RAVDE

DE · VICOMERCATO

SIBI · AC · POSTERIS

POSVERVNT

MDLXXVII

Dall'ALLEGRANZA (pag. 139, n. XCIV) che la vide nel chiostro incastrata nel muro dopo la porta del Capitolo.

An. 1584. **503** Sec. XVI.

MORTALIVM · CONDITIONEM
PENITIVS · MEMORANS
LVDOVICVS · BVSCA
(PETRI, FRANCISCI · EX · ILLVS=
TRIBVS · QVÆSTORIBVS · REGIIS
FILIVS) SIBI,
IVLIAE · ADDVAE
CONIVGI · DILECTISSIMAE,
POSTERISQ SVIS,
AEDES HASCE PARAVIT
M D L X X X I I I I

Piccolo monumento di marmo con iscrizione scolpita in marmo nero, incastrato nel secondo pilastro che divide la seconda e terza cappella della navata destra. ALLEGRANZA (pag. 118, n. xx); SITONE (pag. 238).

I Busca si trovano registrati nell' albo dei patrizi milanesi fino al 1796, anno della abolizione del patriziato come istituzione. Feudatari di Lomagna per investitura 8 novembre 1659, e marchesi per decreto 21 aprile 1661. Ereditarono dagli Arconati la famosa villa di Castellazzo presso Milano come già si accennò a proposito di quest'ultima famiglia. Giulia d'Adda era figlia di Erasmo.

An. 1585. **504** Sec. XVI.

ANIMI · CANDOR
VERAE · FOELICITATIS
ARRHA
LVDOVICVS · BVSCA
MDLXXXV

Nel pavimento sotto al monumento suddetto, a caratteri moderni. ALLEGRANZA (pag. 118, n. XXI).

An. 1585. **505** Sec. XVI.

HIERONYMVS · PICVS

FILIVS · IO · THOMAE · FILII · IO · FRANCISCI

MIRANDVLAE · DN̄VS · AC · CONCORDIAE

COMES

MORTIS · SVAE · AC · RESVRRECTIONIS

MEMOR

AD · ID · TEMPORIS · QVOD · INTER · VTRAMQ

ILLARVM · INTERCEDIT

VIVENS

PATRVO · SVOQ · POSVIT · CADAVERI

Allegranza (pag. 136, n. lxxxiv), letta nella cappella di S. Pietro Martire. È riferita anche dallo Schrader (*Mon. Ital.*, pag. 366), ma senza parziale indicazione. Questi nei versi ottavo e nono lesse INTER VTRVMQ. ILLORVM e segna l'anno MDLXXXVI. Nel Valeri (car. 97 v.°), e nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 170, 917) manca il primo verso ove è segnato l'anno.

An. 1585. **506** Sec. XVI.

CONSTANTIO · ABDVAE
COMITI · SALARVM
HONESTISSIMO · AC
SPLENDIDISSIMO
CIVI · PIO · BENEFICO
IN · TENVEIS · ET · INOPES
LIBERALI
QVI · CAROLO · V · CAESARI
CONTRA · SAXONES · BELLVM
GERENTI · EGREGIAM · DEDIT
OPERAM · SVMPTV
SVO
MVLTIS · PRAETEREA · LABORIB
REIP. MEDIOLANEN. CAVSSA
APVD · SVMMOS · *PONTIFICES*
FERFVNCTVS · EST
VIXIT · ANN · XLIX · M · IV
D · XII · OBIIT · EIDIBVS
NOVEMB · CIↃ · IↃ · LXXXV
BLANCA · BECCARIA
CONIVGI · CARISSIMO
EX · T · F · C
ANNO · CIↃ · IↃ · LXXIX

Nella parete sinistra dell' ultima cappella della navata destra dedicata a S. Gio. Battista. L'Allegranza (pag. 113, n. i) ed il Sitone (pag. 235, n. 1074), dai quali ho copiato le linee scalpellate, stamparono 1589, anno che in verità converrebbe alla cronologia, ma che non appare però nel marmo.

Costanzo d'Adda conte di Sale per cesareo diploma 21 ottobre 1549, ottenne da Filippo II, mediante lo sborso di 6 mila scudi, di far passare il feudo di Sale al figlio illegittimo per nome Francesco, da lui avuto da Caterina da Gallarate. (V. biografia nell' opera del Calvi, fam. d'Adda, Tav. II).

An. 1585. **507** Sec. XVI.

IMMORTALITATI
LVCAE LOSSETI È VOGONIA,
IN CAVSIS PERBELLE TRACTANDIS, CORAM
CAROLO · QVINTO,
PHILIPPOQVE, REGVM · MAX.
PERVIGILIS, ATQVE ACCVRATISSIMI
VIRI,
F· FELIX PLACIVS À COLVRNO,
SACRAE THEOL· MAGISTER,
AC PAVLVS HIERONYMVS LOSSETVS, À F.
NEPOS,
(AMBO AD AES DEBITVM EXIGENDVM,
PRO EXEQVENDIS REBVS, MIRAM
PIETATEM,
ET RELIGIONEM PRAE SE FERENTIBVS,
QVAS
IDEM EX TESTAMENTO
RELIQVIT, DELEGATI) EREXERE,
OFFICII ERGO.
MDLXXXV.

SIMPLICIA REDDIDIT CREATORI,
ELEMENTIS COMPOSITA,
VTRORVMQ' ACTA,
REDEMPTORI, AC MORTALIBVS.

Piccolo monumento in marmo, incastrato nel pilastro che divide la 1ª e 2ª cappella della nave destra. ALLEGRANZA (pag. 129, n. LXI).

Luca Losseto morì nel 1574 in Madrid, e fu sepolto nella chiesa di S. Maria de Attochia de' Padri Predicatori.

D. MUONI (*Genealogia della famiglia Lossetti-Blardoni-Mandelli* nelle *Famiglie Not. Milanesi* di F. CALVI, Tav. V) scrive diffusamente di Luca Lossetti.

An. 1585. **508** Sec. XVI.

CAECILIAE
MAZENTAE
PRIMVM
THOMAE RVSCAE SENATORIS
DEINDE ETIAM
IOANNIS ANGELI RICCII
FRANCISCI SFORTIAE II· CAROLI QVINTI
PHILIPPI HISPANIARVM REGIS
AD RETOS ET HELVETICOS
AD SVMMOS PONTIFICES
LEGATI VXORI
QVAE DIVAE MARIAE VIRGINI
CHRISTI MATRI DICATAM ARAM
ORNAVIT EIDEMQ· DOTEM
ADDIDIT
LVDOVICVS MAZENTA PRAESES
MAGISTRATVS EXTRAORDINARI
SORORI KARISS.
GVIDO ET IOANNES MAZENTAE
ALEXANDRI FRATRIS SVI NOMINE
AMITAE OPT.
EX EIVSDEM T.
F C
ANNO CIϽIϽLXXXV

CORRVPTAM A· MDCCIIIC· POSTERI RESTAVRARVNT A· MDCCCLXIII

Grande lastra di marmo bianco, incastrata nel pilastro che divide la 1ª e 2ª cappella della nave sinistra.

L' iscrizione è moderna, ed è stata sostituita alla primitiva scalpellata

nel 1797, come ce lo avverte anche l'ultimo verso posto a lettere più piccole.

Il testo concorda con quello pubblicato dall'Allegranza (pag. 131-132, n. lxviii), e dal Sitone (pag. 109, n. 450).

Della famiglia Mazzenta discorre il Morigi nella (*Historia dell' antichità di Milano*, in Venezia 1592, a pag. 575). Già nel primo volume di quest' opera, è stata fatta conoscenza con altri personaggi di questo casato. I Mazzenta, patrizi milanesi, ebbero titolo marchionale per regio diploma 1° settembre 1676, cioè in quegli anni in cui il governo di Spagna prodigava tale titolo non solo ad antiche famiglie, ma anche ad arricchiti, pur che comperassero dalla Regia Camera una giurisdizione feudale di una data importanza. La famiglia si estinse sono pochi lustri.

An. 1586. **509** Sec. XVI.

OLDRADVS · LAMPVGNANVS · SIBI

FRANCISCAEQ · PORRAE · VX · LIBERIS

ALIISQ · CONSANGVINITATIS

PROPINQVIS

F · C

ANNO · MDLXXXVI

Allegranza (pag. 126, n. liii) nel pavimento della navata maggiore verso la 2ª colonna.

An. 1594. **510** Sec. XVI.

PETRO ANTONIO MARLIANO PATRI
PAVLI SENATORIS FILIO
ORATORI I· C· EDILI ITERVM
SENATORI PLACENTIAE PRAETORI
PRAESIDI QVAESTORVM ORDINARIORVM
ET A CONSILIIS PHILIPPI II· HISP· REG.
HIERONYMO TRIB· MIL· FORTISSIMO
IOH· FRANCISCO THEODOSIO
ET IOHANNI PATRVIS
PRVDENTIBVS ET OPTIMIS VIRIS
ET HIERONYMO FILIO SVAVISSIMO
PAVLVS CAMILLVS BVSTII COMES
B · M · P.
ANNO · M · D · XCIV.

Nella parete destra della cappella di S. Michele e Maria Vergine Incoronata, che è la terza della navata destra. Allegranza (pag. 131, n. lxvii). Sitone (pag. 104, n. 433). Argelati (*Tom. Secund.*, P. Prima, pag. 874).

Pietro Antonio Marliani, uno dei 60 Decurioni del Consiglio generale, nel 1539 era Prefetto di Milano. Fu poi Regio Senatore, e Podestà di Piacenza, e Presidente del Magistrato per le rendite ordinarie, ed in ultimo Consigliere segreto di tutto lo Stato di Milano. Fu stimato per la sua erudizione nelle greche e latine lettere. Morì ottuagenario, con incredibile lutto di tutta la città. (Vedi Gio. Battista Selvatico, *Tractatus Colleg. Physic. med.*, cap. 16).

An. 1597. **511** Sec. XVI.

IOSEPH · ET · PET. PA
VL · FRES. DE · BOSSIIS ·
MAIOR SIBI · IP · AC
POST· POSVERE · AN
1597

Allegranza (pag. 117, n. xv), letta nel muro del chiostro che divide questo dalla chiesa.

An. 1598. **512** Sec. XVI.

CAMILLO CASTILIONAEO OMNIVM HONORVM VIRO
INSVLAE PLANI IN PICENIS BERTIANI CIMENAE
ET CASTRI VAIRI IN SALASSIS COMITI
CVNCTIS ANIMI ET CORPORIS DOTIBVS ORNATISSIMO
HAEROIS AVLICI EXEMPLAR QVOD PATER DESCRIPSERAT
IN VITA ET MORIBVS PROPRIIS PRAECLARE EXPRIMENTI
BELLI ET PACIS LAVDIBVS OB RES FORIS DOMIQVE
FELICITER GESTAS CVMVLATISSIMO
CAROLI V · IMPERATORIS ET PHILIPPI II · HISPANIARVM REGIS
COHORTIBVS TVRMIS ATQVE ALIIS DVCENTIS MILITIAE
MVNERIBVS QVIBVSCVMQVE EGREGIE PERFVNCTO
GVGLIELMI MANTVAE ET MONTISFERRATI
VINCENTIIQVE EIVS FILII DVCVM VRBIBVS TVENDIS
POPVLISQVE REGENDIS PVBLICAE QVIETIS
CONSERVATORIS NOMEN ADEPTO
IAM OCTOGENARIO VNIVERSALI MAERORE
TERRIS EREPTO ATQVE EX EIVS SINGVLARI IN DEVM
RELIGIONE IN PROXIMVM CARITATE AD CAELOS EVECTO
BALTHASAR ET CHRISTOPHORVS FF·
AVITAE VIRTVTIS MEMORES P· C·
M D I I C

Fusi (*Pars Prima*, car. 70 v.°, n. 319).

An. 1598. **513** Sec. XVI.

MEMOR · RESOLVTIONIS · HVMANAE
IO · IACOBVS SORMANVS
CAVSIDICVS · COLLEGIATVS · MEDIOL ·
SEPVLCRVM · HOC · SIBI
POSTERISQ · SVIS
VIVVS · EXTRVXIT
ANNO · SALVTIS · NOSTRAE
MDXCVIII

Allegranza (pag. 143, n. cv) nel pilastro fra la seconda e terza cappella della navata sinistra. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 174 v.°, n. 946), ha nel verso quarto MONVMENTVM HOC — 6° VIVENS — ultimo MDLXXXXVIII; Valeri (car. 99 v.°).

An. inc. **514** Sec. XVI.

D · FRANCESCHINA · ET · HE
LISABET · SORORES · DE
BEAQVIS · D· FRANCISCO
FRĪ · D · CATERINAE · BIR
RAGHAE · MATRI · EARQ
POSTERIS

Allegranza (pag. 116, n. xiii) nel portico contiguo alla chiesa, incastrata nel muro esterno della cappella della Madonna delle Grazie.

Sep. per medium (primi) claustri D. Francisci de Beaquis (Lib., car. 25).

An. 1598. **515** Sec. XVI.

D · O · M

IO · IACOBVS · SORMANVS

CAVSIDICVS · COLLEGIATVS

SINDICVS · AC · PROCVRATOR

GENERALIS

TOTIVS · DVCATVS · MEDIOLANI

ET · QVI ·

PRO HOC SACRO MONASTERIO

DIVÆ MARIÆ GRATIARVM

CAVSAS DIXIT SVPRA ANNOS XL

SIBI · ET

HIPPOLITÆ ROVELASCÆ ·

VXORI SVÆ VIVÆ ·

HIERONYMO FRANCISCO ET

IO · PETRO FILIIS SVIS

EX · BLANCA · MEDA

PRIMA VXORE SVA NATIS

POSTERISQ · SVIS

ANNVM SVÆ ÆTATIS

SEXAGESIMVM AGENS

ANNO SALVTIS NOSTRÆ

M · D · XC · VIII

VIVENS POSVIT

Nel pilastro che divide la seconda e terza cappella della nave sinistra. Allegranza (pag. 142-143, n. civ).

An. inc. **516** Sec. XVI.

D · O · M

HEV MORTALES

ADVERSVS TVRBINES ET POPVLOS

QVIBVS SVPPOSITA EST

NOSTRA PEREGRINATIO

STATIO TVTA VALIDVM PRÆSIDIVM

RELIGIO ERGA S.MAM DEIPARAM

EIVSQVE SACROS.TI ROSARY

CVLTVS ET VENERATIO

QVI VIVENS TAM GRATI FIDIQVE PATROCINY

BENEFFICIA (sic) EXPERTVS EST

VERITATEM HANC SCVLPTAM IN MARMORE

RELINQVERE VOLVIT

Marmo nero, a lettere dorate, incastrato nel pilastro presso la cappella della Madonna delle Grazie.

An. inc. **517** Sec. XVI.

VITA VNANIMES ITA SEPVLCRO SOCII

SANCTAE CORONAE FRATRES SIBI POSVERVNT

L'ALLEGRANZA (pag. 122, n. XXXV) la vide nel pavimento della quarta cappella della navata destra. Nel Libro dei Sepolcri (car. 19 v.°) si legge: *In capella Annunciationis b. Virginis sepulcrum Confraternitatis S.tae Coronae.* VALERI (car. 99).

An. 1603. **518** Sec. XVII.

CVM · MORS · DANIELI · RIZONO

HELENAEQ · CRIBELLAE

CONIVGIBVS

OBSCVRAM · MANVM

INIECISSET · MDIX

FELIX · STEPH[S] VIXIT · HORVM

NEPOS · AC · FILIVS · CAROLVS

LETHI · MEMOR · VOLENS

SENIBVS · AC · IVVENIBVS

MISCERI · RENOVAT

MDCIII

Scrive l'Allegranza (pag. 139, n. xcv) che egli non rinvenne questa memoria in luogo alcuno della chiesa, ma non ci dice da chi la trascrisse.

An. 1607. **519** Sec. XVII.

D · O · M
LVDOVICO · MONETAE
PATRICIO · MEDIOLANENSI
SACERDOTI · LARGITATE · IN · PAVPERES
ECCLESIASTICAE · DISCIPLINAE · STVDIO
IN · REBVS · AGENDIS · PRVDENTIA
AC · MORVM · INTEGRITATE · INSIGNI
OB · EAMQ · CAVSAM
B · CAROLO · CARDINALI · ARCHIEPISCOPO
ET · SVCCESSORIBVS · CARISSIMO
QVI · ANNO · ÆTATIS · SVÆ · LXXVIII
SALVTIS · VERO · HVMANÆ · MDIIC · XI · KAL · APRILIS
MORTEM · CVM · ETERNA · VITA · COMMVTAVIT
QVOD · MORTALE · ERAT · AD · PATRES
HIC · NON · LONGE · APPOSITO
ALEXANDER · MONETA · CANONICVS · ORDINARIVS
PROTHONOTARIVS · APOSTOLICVS
ET · ADVOCATVS · CONSISTORIALIS
IOH · ALOYSIVS · EX · COLLEGIO · I · C · MEDIOLANI
PATRVO · BENEMERITO
MOERENTES · POSVERVNT · MDCVII

Leggesi questa memoria nell'Allegranza (pag. 133-134, n. LXXIV) che la lesse presso la seconda colonna in fondo alla navata sinistra, nel Sitone (pag. 167, n. 682), nell'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 944), nel Valeri (car. 95 v.°) e nel Fusi (*Pars Prima*, car. 176 v.°, n. 960), il quale nel verso 12° ha IX . CAL . APRILIS — 18° CONCISTORIALIS.

An. 1610. **520** Sec. XVII.

FRANCISCVS · MISSIS
SEPVLCRVM · HOC
SIBI · ET · ISABELLAE
SORORI · CARISS.
ET · HAEREDI · SINGVLARI
VIVENS · DELEGIT
ANNO · MDCX

Veduta nella seconda cappella della navata destra dall' ALLEGRANZA (pag. 133, n. LXXI).

An. 1610. **521** Sec. XVII.

AMANTISSIMVS · MEVS · CONIVX
IOH · FRANCISCVS · PECTIVS
GALEATII · FILIVS
IOH · HENRICI · SENATORIS · NEPOS
HIC · CVBAT · MDCX
IVXTA · QVEM · MARGARITA · NAZARIA
VXOR · MOESTISSIMA · VIVENS
CADAVER · SVVM · TVMVLARI · IVSSI

VALERI (car. 100 v.°), da cui il SITONE (pag. 58, n. 241). L' ALLEGRANZA (pag. 136, n. LXXXI) omette le linee 4ª e 5ª, e scrive che si vedeva nella parete tra la 4ª e 5ª cappella, senza però dirci di quale navata. Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 175 v.°, n. 956) nel verso ultimo ha IVSSIT.

An. 1616. **522** Sec. XVII.

PAVLO MARIÆ RAYNOLDO COMITI PALATINO
BARBARÆ CARCANÆ FŒMINÆ LECTISSIMÆ
PARENTIBVS OPTIMIS
ALPHONSO I·C·COLLEGIATO VRBIS PRÆFECTVRA
ET ALIIS DIGNITATIBVS INSIGNITO AC
AD GREGORIVM XIV· PONT · MAX.
LEGATO · ET
CÆSARI FRATRIBVS OPTIME MERITIS
VIRIS OMNI VIRTVTE PRVDENTIA
AC MORVM PROBITATE PRÆDITIS
HORTENSIÆ VICOMERCATÆ DEFVNCTÆ
CONIVGI DVLCISSIMÆ
IOH · IACOBVS DECVRIO SIBI
DOROTHEÆ ALCIATÆ VXORI FIDISSIMÆ
LIBERIS POSTERISQVE V · M · P.
ANNO MDCXVI

Era nella cappella di S. Paolo. Allegranza (pag. 138, n. xc); Sitone (pag. 160-161, n. 645); Argelati (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1190); Valeri (car. 98); Fusi (*Pars Prima,* car. 159 v.°, n. 843).

An. 1617. **523** Sec. XVII.

NICOLAO · CAINARCAE
PATRICIO · MEDIOLANENSI
QVI·IACOBO·MEDICEO·DVCE
IN·PANNONIA·CONTRA·TVRCAS
FORTISSIME · MERVIT
HAEREDES·EX·TESTAMENTO·M·P.
ANNO · MDCXVII

Allegranza (pag. 119, n. xxiii) nel muro che divide il chiostro dalla chiesa. Il Valeri (car. 98), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 170 v.°, n. 921) hanno nel verso ultimo ANNO MDXVII. Il Sitone (pag. 186, n. 764) la dà come seguito dell' altra sotto l' anno 1620.

An. 1617. **524** Sec. XVII.

LVDOVICVS MELTIVS LVD·F.
PATRICIVS MEDIOLANEN.
EQVES HIEROSOLYMI.
PHILIPPI II · ET PHILIPPI III.
CATH·REGVM IN GALLIA, BVRGANDIA, BELGIO
INSVBRIA
TVRMAE EQVIT·HASTATOR·DVCTOR
LEGIONIS ITAL·LEGATVS
EQVITVM PROMAGISTER BELLICVS INTIMVSQVE
CONSILIARIVS
PROXIMO SVB ALPINO BELLO
ALTERIVS EXERCITVS MODERATOR.
HIC APVD MAIORES SVOS SITVS EST.
VIXIT ANNOS 59 · MENSES 5.
DECESSIT V·ID · QVINT · CIↃ · DC · XVII
ALOYSIVS MELTIVS COMES MAZENTAE SENATOR FRATRI OPT. MER.

Ghilini (*Teatro d'huomini letterati*, vol. II, pag. 178-179).

Lodovico Melzi nacque in Milano nel 1561 e fin da fanciullo fu ascritto alla Religione dei Cavalieri Gerosolimitani. Esercitossi nel mestiere delle armi, e a 24 anni teneva il comando di una galera della sua Religione dopo avere per ben 18 anni solcato il mare in altre galere della Religione stessa, e dato prove del suo valore contro corsari e Turchi. Fu capitano di ventura al servizio dei re di Spagna, Filippo II e III. Combattè in Francia contro gli eretici; contro il re di Navarra; in Borgogna e in Fiandra col grado di maestro di Campo. Fatto ritorno in Italia prese parte, al servizio del re cattolico, contro il duca di Savoia, e mentre trovavasi sotto Vercelli, colto da dissenteria, fu trasportato a Magenta, ove cessò di vivere alla mezzanotte del giorno 11 di luglio dell'anno 1617 in età di anni 59 e 5 mesi, da dove il suo cadavere fu straportato in Milano, e sepolto in questa chiesa. (V. Ghilini cit.).

An. 1618. **525** Sec. XVII.

HIERON^{o}. VICECOM^{I}. EX. COND^{S}
BREM^{S}. GROPELLI · CASS^{I}. etc.
VIRO · TVM · IN · BELLO · BARBA.^{o}
ET · DALMAT^{o} TVM · IN · PACE
INSIG · LVD^{CA} LOMENA · EIVS · VX
CAR^{A} POS · ANNO · 1618

ALLEGRANZA (pag. 157, n. CXVIII) presso i gradini del presbiterio dalla parte dell'epistola. VALERI (car. 96 v.°); da cui il FUSI (*Pars Secunda*, car. 171 v.°, n. 928). ARCHINTI (fol. 107, copia, car. 53).

An. 1618. **526** Sec. XVII.

EX DEVOTIONE P. F. PAVLI MARIÆ RICCIJ DE CARREXIO
ORETIS PRO EO MDCXVIII.

Nel piccolo altare dell'edicola in onore di Gesù Crocefisso, contigua alla cappella della Madonna delle Grazie.

Il P. Paolo Maria Ricci non eresse già quest'altare in onore del Crocefisso, che fu quivi posto in venerazione nel 1663 (1), ma al culto del Beato Giacomo Sesti il di cui corpo era quivi tumulato, siccome ce lo attesta la seguente iscrizione veduta nel fronte dell'altare stesso dall'ALLEGRANZA (pag. 141, n. C) e riportata anche dal VALERI (car. 97 v.°) e dal FUSI (*Pars Prima*, car. 177 v.°, n. 966).

527

HIC · IACET · CORPVS · B · IACOBI
DE · MEDIOLANO · ORD^{IS}. PRAED^{VM}

(1) Vedi iscrizione anno 1663.

An. 1630. **528** Sec. XVII.

HORTENSIVS · A · CASTRO · S · PETRI
CVM · LVCRETIA · CAINARCHA
ET · AMABILIA · SANNIA
CONIVGIBVS
H · S · E
NICOLAVS · ET · FEDERICVS · PATRI · OPT.
EX · TESTAM·P·V·KAL·MARTII · MDCXX

Allegranza (pag. 119, n. xxiv) nel muro che divide il chiostro dalla chiesa. Fusi (*Pars Secunda*, car. 249 v.°, n. 1485). Il Sitone (pag. 186, n. 764) la unisce coll' altra sopra riferita all' anno 1617.

An. 1631. **529** Sec. XVII.

GEORGIVS·DE·ALBERTIS·EQVESTRIVM·SIGNIFER
ETATIS · ANNOR · XXVI
HIC · OSSA · LOCAVIT · DIE · QVARTA
ID · APRILIS · MDCXXXI

L' Allegranza (pag. 113, n. iii) la lesse innanzi la quinta cappella della navata destra.

An. 1633. **530** Sec. XVII.

CIVITAS · MED · PESTE
IN · EAM · IMMANITER
GRASSANTE · MDCXXX
ET · XXXI · EXPERTA
SOSPITALE · OLEVM
LAMPADIS · DEIPARÆ
GRATIAR · EIDEM
ARGENTEA · LAMPADE
QVÆ · CORAM · SACRA
ILLIVS · EFFIGIE
SEMPER · ARDEAT
GRATI · ANIMI · SVI
SIGNIFICATIONEM
LÆTABVNDA
PERSOLVIT · ANNO
RECONCILIATIONIS
MDCXXXIII

Marmo nero, a lettere dorate, sopra le colonne della cappelletta del Crocifisso situata in fine della nave sinistra presso la cappella della Madonna delle Grazie.

An. 1633. **531** Sec. XVII.

D · O · M

LA CITTÀ DI MILANO

OPPRESSA ESSENDO DA CRUDEL PESTE

L'ANNO 1630 E 31

FV SALVATA COLL'EFFICACIA DELL'OLIO

DELLA LAMPADA

DELLA VERGINE DELLE GRAZIE,

ALLA STESSA CON UNA LAMPADA D'ARGENTO

CHE SEMPRE ARDA

DINANZI ALLA SACRA DI LEI EFFIGIE

FESTEGGIANTE UN TRIBUTO

LE PORGE DI SVA RICONOSCENZA

L'ANNO

DELLA RICONCILIAZIONE 1633

DI PIU DECORATO COLL'ELEMOSINA DE PII DIVOTI

Dipinta su tavola posta nella parete sinistra del luogo suddetto.

An. 1649. **532** Sec. XVII.

ANTONIO RAYNOLDO

IOH· BAPTISTÆ SENATVS PRÆSIDIS FILIO

DECVRIONATVS CÆTERISQVE POTIORIBVS PATRIÆ MVNERIBVS

PEREGREGIE PERFVNCTO

MARGARITÆ PONZONÆ LECTISSIMÆ FŒMINÆ

CONIVGIBVS PIENTISSIMIS PARENTIBVS

FRANCISCO FRATRI DILECTISSIMO OPTIME MERITO

IPSORVM POSTERIS

IOH· BAPTISTA EX IVRISCONSVLTORVM MEDIOL· COLLEGIO

DECVRIO DEMVM LVCENSIS EPISCOPVS

VIVENS PONERE DECREVIT

ANNO SALVTIS MDCXLIX

ABBATES D · IOSEPH · CISTERCIENSIS ORDINIS

ET PHILIPPVS CANONIC ORDINAR· METROPOL· RAYNOLDI

ANTISTITIS FRATRIS

EXPRESSÆ VOLVNTATIS OBSEQVENTES

PERFICI CVRARVNT

Allegranza (pag. 138, n. xci), nella cappella di S. Paolo; Sitone (pag. 203, n. 877); Argelati (*Tom. Secund.*, Parte Prima, pag. 1194); Fusi (*Pars Prima*, car. 159 v.°, 160, n. 845).

Gio. Battista Rainoldi fu nominato Vescovo di Lucca l'ultimo di luglio del 1650 da papa Innocenzo X, e cessò di vivere il 24 dicembre dello stesso anno (V. Ughelli *It. Sac.*, Tom. V, col. 1519 in append.).

An. 1657. **533** Sec. XVII.

MARIA · ALDOBRANDINA
PRINCIPIS · FRANCISCI
FILIA
CLEM · VIII
NEPOS
IO · PAVLO · SFORTIAE · MARCHIONI · CARAVAGII
NVPTA
ORSINAE · TRIVVLTAE · OLYMP · GONZAG
PRINCIPVM · MATER
MASCVLAE · PROLIS
VIDVA
NON · VIRTVTVM
CVIVS · TYPVM · RETVLIT
VIVENS
HIC · MEMORIAM
EXTINCTA
ANNO · DOM · CIƆIƆCLVII

Allegranza (pag. 114, n. iv) nell'ingresso della cappella di S. Pio V, per lo innanzi dedicata a S. Domenico. Nel Fusi (*Pars Prima*, car. 62, n. 273) si legge con tanta diversità da ritenersi essere stata questa nuovamente riprodotta.

mariae aldobrandinae | io. francisci principis filiae | clementis VIII, *filiae fratris | io. pauli sfortiae march. caravagii coniugi | orsinae trivultiae | et olympiae gonzagae principum mater | mascula prole vidua non virtute | cuius typum gessit | hic memoriam excita | a. d. mdclii.*

An. 1658. **534** Sec. XVII.

GENTILITIVM MONVMENTVM
TENEBRIS OBSITVM
AC PROPE VETVSTATE CONSVMPTVM
INSTAVRANDVM
ATQVE ILLVSTRIORI LOCO STATVENDVM
BENEDICTVS CITTADINVS IO · DONATI F.
ALOYSII N
A·D·CIƆ IƆCLVIII NONIS MARTII

Marmo nero, a lettere dorate, incastrato nella parete sinistra dell' altare nella cappella della Madonna delle Grazie. Allegranza (pag. 121, n. xxxii); Sitone (pag. 131, n. 553).

An. 1659. **535** Sec. XVII.

ZACCHARIAE · ANNO · XXII · VITA · FVNCTO
MOESTISSIMI
LVDOVICVS·PATER·ET·PETRVS·PATRVVS
DE·CASTELLIS
NOBILES · BRIXIENSES · ET · BERGOMENSES
AC · CIVES · MEDIOLANENSES
SIBIQVE · AC · SVIS · POSTERIS · HOC
MONVMENTVM · POSVERVNT
OBIIT·ANNO·A · XPO · NATO · MDCLVIIII

Allegranza (pag. 120, n. xxvii) nella cappella di S. Domenico.

An. 1663. **536** Sec. XVII.

HANC CRVCIFIXI EFFIGIEM
DEDIT GVSMANA CYPRESSVS

SVMMO ANGVLARI LAPIDI
STRATVM HOC MARMOREVM
D · D · D
ANNO DONI · 1663.

In marmo nero, sotto la immagine del Crocifisso, nella cappelletta omonima.

An. 1666. **537** Sec. XVII.

F · IVLIVS MERCORVS
CREMONEN · INQVISITOR
A FVNDAMENTIS
H · S · E · ANNO POST INCARNATIONEM
VNIVERSIS LITTERIS TEMPORARIIS
PRIMA VICE CONCVRRENTIBVS

FUSI (*Pars Secunda*, car. 101, n. 472).

An. inc. **538** Sec. XVII.

VOLVOR ET ASSIDVO DESIGNO TEMPORA MOTV
INQVE DIES REDIENS PRISTINA CVNCTA NOVO.

Fu letta sotto l' orologio del convento delle Grazie. Il VALERI (car. 101 v.°), da cui il FUSI (*Pars Secunda*, car. 173 v.°, n. 942).

An. inc. **539** Sec. XVII.

MVLTOS MATER ALO TOTVM SVM SPARSA PER ORBEM
MEQVE MEI TANGIT SOLLICITVDO GREGIS

Era sotto lo stemma dell'ordine de' Predicatori. Valeri (car. 101 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 173 v.°, n. 942).

An. inc. **540** Sec. XVII.

ORBIS FAMAM MAVSOLEVM CINERES
SPIRITVS AETHER
PATRVM S · MARIAE GRATIARAM
OSSERVAT

Valeri (car. 102), Fusi (*Pars Secunda*, car. 173 v.°, n. 942), nella sepoltura dei Padri Predicatori.

An. inc. **541** Sec. XVII.

VNIVERSORVM PARENS TERRA
QVA FRATRES CONVERSI
SANCTAE MARIAE GRATIARVM
CONDVNTVR

Valeri (car. 102), Fusi (*Pars Secunda* car. 173 v.°, n. 942), nella sepoltura dei Frati Conversi.

An. inc. **542** Sec. XVII.

NE SVBEANT ANIMIS MERITORVM OBLIVIA NOSTRIS

ET TVA NE PIETAS FELICIANE CEDAT.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 173, n. 938). Il Valeri (car. 101 v.°) ha nel secondo verso CADAT. Si riferisce a S. Feliciano Vescovo.

An. inc. **543** Sec. XVII.

VTI VITAM ITA SARCOPHAGVM

VNANIMES FRATRES IVNIORES

SANCTAE MARIAE GRATIARVM

DELEGERE

Valeri (car. 102); Fusi (*Pars Secunda*, car. 173 v.°, n. 942).

An. 1670. **544** Sec. XVII.

Busto di marmo
in bassorilievo

ORDO PRÆDICATORVM
SATORE D · DOMINICO AB HONORIO TERTIO
CONFIRMATVS M·CC·XVI.
INTER PRIMA PER ORBEM INCREMENTA
AB HENRICO SEPTALA ARCHIEP · HVIC VRBI
DATVS M·CC·XX.
OPE COM · GASPARIS VICOMERCATI ET OPIBVS
AD HOS LARES SACRAS IN ÆDES DICATOS
PROPAGATVS M·CD·LXIII
MVNIFICIS GRATIIS OPTIMI DVCIS
LVDOVICI MARIÆ SFORTIÆ
VT AD STVDIA DIVINAQVE
IN SINV GRATIARVM ALERETVR
AVCTVS M·CD·XCVII
SINGVLIS HORVM PENATIVM LAPIDIBVS
DVCEM MECŒNATEM CLAMANTIBVS
NOVISSIME M·DC·LXX.
HVNC IN PERENNIS GLORIÆ PRÆCONEM
ET GRATI ANIMI TITVLVM
EREXIT.

Piccolo monumento con iscrizione in marmo nero, incastrato nella parete sinistra del corridoio che dalla chiesa mette alla sagrestia.

An. 1684. **545** Sec. XVII.

SEPVLCRVM · CONFRATR
SOCIETATIS · SMI · ROSARII
NONAS·MAII · ANNO
1684
AB·IPSIS·ELECTVM

L' ALLEGRANZA (pag. 122, n. XXXVI) la lesse presso i cancelli della cappella della Madonna delle Grazie, dalla parte che mette al chiostro.

An. inc. **546** Sec. XVII.

M
SOCIETATIS
SS· ROSARII

Scolpita sopra la sepoltura comune agli aggregati al sodalizio del Rosario, situata parallela alla precedente, riferita dall'ALLEGRANZA (pag. 123, n. XXXVII).

An. inc. **547** Sec. XVII.

PIOR · VIROR.
SOC · SANCT.
ROSARII

Sepoltura nel mezzo della navata maggiore, veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 123, n. XXXVIII).

An. inc. **548** Sec. XVII.

DEVOT · MVLIER
SOC · SANCT
ROSARII

In altra sepoltura come sopra notata dallo stesso ALLEGRANZA (pag. 123, n. XXXIX).

An. inc. **549** Sec. XVII.

FRATRVM
PRAEDICATORVM
REQVIES

Sepoltura presso i cancelli della cappella della Madonna delle Grazie, veduta dall'ALLEGRANZA (pag. 125, n. XLVII).

An. 1715. **550** Sec. XVIII.

QVI GIACE
IL CONTE GIVSEPPE MARIA ARCONATI
SVPPLICA
D' VNA SALVE A QVESTA B· VERGINE
STATA SEMPRE DI LVI PROTETTRICE
MORÌ
IL QVARTO NOVEMBRE 1715.
D' ANNI 75 · MESI 1 · GIORNI 5.

L'ALLEGRANZA (pag. 115, n. VII) copiò questa memoria nella cappella della Madonna delle Grazie, e scrive che era nella base di una colonna posta nel mezzo della cappella stessa.

An. 1725. **551** Sec. XVIII.

MONUMENTUM

VETUSTATE DILAPSUM

FRANCISCUS MARIA A PORTA

MARCHIO HIERONYMUS FERRERIUS *EX LX DECVRIONIBVS*

MARCHIO HIERONYMUS ET IOSEPH FRES PVTEOBONELLI

PATRICII MEDIOLANENSES

ET REGII FEVDATARII

NOBILISSIMAE GENTIS A TVRRE

EX MATRE HAEREDES

IN GENTILITIO B · V · SACELLO.

INSTAURABANT.

ANNO MDCCXXV.

Nella parete destra della cappella della Madonna delle Grazie sotto il monumento di Francesco della Torre. L' Allegranza (pag. 144-145. n. cix), omise la 4ª linea che si legge nel Fusi (*Pars Prima*, car. 202 v.°, n. 1095), dai quali ho copiato le parole scalpellate nel 1796. Nel Fusi non si leggono i nomi del v.° 5°, che riporta invece nella *Pars Secunda*, car. 260, n. 1548, ove però l' iscrizione è riferita con negligenza.

An. 1756. **552** Sec. XVIII.

ANTONIVS · BVRRVS

COMES · S · STEPHANI

I · C · COLL · IVD · EQ · COM

MEDIOLANI

AVITVM · SEPVLCRVM

SIBI · ET · SVIS

RESTITVENDVM · CVRAVIT

ANNO · MDCCLVI

Allegranza (pag. 118, n. xix), presso la sesta cappella della navata destra.

Questa lapide fu fatta collocare nel marzo del 1756 dal conte Antonio Borri a cui i PP. Domenicani avevano conceduto il sepolcro del fu Domenico Sauli situato fuori immediatamente dei cancelli della quinta cappella cominciando dalla porta della chiesa verso la strada pubblica. Nella lapide fu fatto porre eziandio lo stemma gentilizio del Borri, consistente in un Bue. (V. Atto privato inserito nella Busta 547. Conventi ecc., dell'Archivio di Stato).

Antonio Borri conte di Santo Stefano, nato in Cremona da illustre e antichissima famiglia milanese, ai 6 aprile 1710; giureconsulto collegiato in Milano; morì ai 25 novembre 1785. (V. *Famiglie not. mil.* di F. Calvi — Fam. Borri, tav. X).

An. 1807. **553** Sec. XIX.

ANNO REGNI ITALICI III· EVGENIVS NAPOLEO ITAL· PROREX

LEONARDI VINCII PICTVRAM FOEDE DILABENTEM

PARIETINIS REFECTIS EXCVLTIS AB INTERITV ADSERVIT

MAGNA MOLITVS AD OPVS EXIMIVM POSTERITATI PROROGANDVM.

Marmo bianco, sopra la porta che dal chiostro contiguo alla chiesa metteva al refettorio, ove è la pittura del Cenacolo.

Molti hanno parlato di questo celebre affresco, e cito tra gli altri:

Pino Domenico, *Storia genuina del Cenacolo* (1796).

Bossi Giuseppe, *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci*, Lib. IV. — Milano, Stamperia Reale, 1810.

Fabi Massimo, *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci redivivo con mirabile ritrovato da Stefano Barezzi.* — Verona e Milano, G. Civelli, 1855.

Seletti Emilio, *Commemorazione del pittore Stefano Barezzi da Busseto.* — Milano, F. Colombo, 1859.

— *Appendice documentata alla Commemorazione del pittore Stefano Barezzi da Busseto.* — Milano, F. Colombo, 1859.

Cesare Cantù e A. Colla, *La Chiesa delle Grazie in Milano.* — Milano, Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1879, pag. 16 in nota.

An. 1832. **554** Sec. XIX.

HUMYLITAS

HAC·IN·CELLA
DIVO·PAVLLO·APOST·PRIDEM·NVNCVPATA
BVSTVM·MARMOREVM·PROSTABAT
GIBERTI·II·BORROMAEI·COMITIS
PATRIS·S·KAROLI·ARCHIEP·MEDIOLAN.
QVI·DECRETO·CONCILI·TRID·MOREM·GERENS
OSSA·INDE·EGESTA·ANTE·ALTARE
HVMANDA·CVRAVIT
GIBERTVS·V·BORROMAEVS·ARESIVS·COMES
E·PROCERIBVS·HISPANIARVM·ORDINIS·PRIMI
EQVES·TORQVATVS·MAVRICIAN·LAZAR.
INSIGNIBVSQ·AVR·VELLERIS·AC·SS·ANNVNCIAT.
DECORATVS
AB·ADMISSIONIB·SANCTIORIBVSQ·CONSILIIS
IMP·ET·REGIS·FRANCISCI·I
SVMMVS·PER·LANGOBARDIAM·VENETIAMQ.
MAGISTER·OFFICIORVM·DOMVS·AVG.
CAPITE·CVM·RELIQVIIS·IN·ARCA·LOCATO
MAIORIBVS·SVIS·RECOLENDIS
TITVLVM·POSVIT·AN·MDCCCXXXII.

Marmo nero, a lettere dorate, incastrato nel pilastro presso l' edicola del Crocefisso situata nella navata sinistra, e contigua alla cappella della Madonna delle Grazie.

Giberto II Borromeo marito in prime nozze di Margherita de Medici sorella di Gian Giacomo e Gio. Angelo di poi papa Pio IV, la quale lo fece padre di S. Carlo, fu dei sessanta Decurioni di Milano e colonnello di fanteria. Nell' anno 1543 seguì l' imperatore Carlo V a Cremona ed a Mantova. Senatore nel 1549; governatore del Lago Maggiore nel 1551; nel 1557 ambasciatore al duca d' Alba con altri cavalieri milanesi; morì ai 27 luglio 1558 e, secondo il biografo, sarebbe stato sepolto nella cappella gentilizia di Santa Maria Podone (Vedi biografia sulla storia di quella famiglia di L. Pullè, nell' opera *Famiglie noti milanesi* raccolte dal Calvi).

An. 1887. **555** Sec. XIX.

SACELLVM
BEATÆ VIRGINI GRATIARVM
PECVLIARI PIETATE DEVOTVM
PRISTINO DECORE EXPOLITVM
SOLEMNI RITV DICATVM
DIE XV AVGVSTI MDCCCLXXXVII
ACCEDITE FREQVENTES O CIVES
GRATI IN PROSPERIS
SVPPLICES IN NECESSITATIBVS
SEMPER BENEVOLENTES IN CHRISTO

Marmo nero, con lettere dorate, a destra dell'altare, nella cappella della Madonna delle Grazie.

S. GIROLAMO. [1]

Tra le famiglie che ebbero sepoltura in questa chiesa, e delle quali si sono perdute le memorie, il PEROCHIO ricorda:

Cesare Maggi che, insieme a Francesco Pessina, fece costruire la cappella del Monte Calvario, che era la quarta a destra, ove, nel muro dalla parte dell'epistola, si vedeva la sua iscrizione in data 1590 (car. 185 e 228 v.°).

Gio. Battista, Gio. Luigi e Barbara Paderno ebbero il loro sepolcro nella cappella suddetta con iscrizione dell'anno 1596 posta dalla parte del vangelo (car. 218 v.°).

Baldassare Dugnani fu sepolto avanti alla stessa cappella, con iscrizione senza il millesimo (car. 132 v.°).

Baldassare Barzi, famiglia dei feudatari di Robecco e Lugagnano, ebbe sepoltura con iscrizione 1601, presso la quarta cappella sinistra (car. 36 v.°).

Giuseppe Mariani ebbe iscrizione, anno 1692, dalla parte del vangelo dell'altare maggiore, nell'interno dell'arco, al di sopra della balaustra (car. 190 v.°).

(1) A pochi passi dal Ponte di Porta Vercellina e alla destra del Naviglio si vedono ancora gli avanzi della Chiesa e Convento dapprima appartenenti all'Ordine dei Gesuati; ma nel 1668 furono comperati dai Padri Gesuiti, che vi stabilirono il loro noviziato. Soppressi i Gesuiti nel 1773, quei locali passarono ai Padri Somaschi, di borgo Monforte. Nel 1798 questi vennero mandati in Pavia alla Colombina, e chiesa e convento furono ridotti a magazzeni e quartieri militari.

An. 1534. **556** Sec. XVI.

IO · FRANCISCVS · STAMPA

COMES · ET · EQVES

DIE · XXVII · AVGVSTI.

M · DXXXIIII.

Era in questa chiesa di S. Girolamo. Il Perochio (car. 292) la vide nella lesena della sesta cappella, ultima a sinistra. Al presente è murata nella grande corte del palazzo Stampa Soncino, a destra, di chi entra.

Fu già pubblicata dal Sitone (pag. 228) e da E. Seletti (*Inscrizioni alla memoria di alcuni personaggi dell' illustre casato dei Conti Stampa marchesi di Soncino.* — Milano, 1877, in-8, pag. 17, n. 19). Quest' ultimo scrive, che Gian Francesco nacque da Stefano Stampa e da Antonia Marliani, che fu Decurione e Senatore di Milano. Nel 1514 fu nominato conte di Montecastello, e varie volte adoperato come ambasciatore a più Principi. Nel 1524 ebbe la contea di Rosate.

Si ha poi dal Cicereio (copia, car. 81), che fu padre del conte di Mentirago nato da donna Faustina Magiolini, la quale poi si maritò all' Illustrissimo D. Giacomo Filippo Sacchi Presidente del Senato, e quindi in seconde nozze col cav. Galeazzo Nubiloni da Mantova. Nipote di questo Gian Francesco fu Massimiliano Stampa Castellano di Milano, creato marchese di Soncino, castello sul Cremonese, con Cesareo diploma 3 novembre 1536.

An. 1554. **557** Sec. XVI.

HOC ISABELLA IACET TVMVLO VIR BARTHOLVS ISTA

CVI RENVS LACRIMANS VLTIMA DONA DEDIT.

OBIIT X · CALEND · MAII

AETATIS SVAE ANNO LV.

MDXXXXXIV.

Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda*, car. 150, n. 788).

An. 1556. **558** Sec. XVI.

HOC EST SEPVLCHRVM

DOMINI HYERONIMI DE BIMIO

ET HÆREDVM

IN QVO IACET FRANCISCVS FILIVS

QVI OBIIT DIE XI NOVEMBRIS

MDLVI

Bart. Corte (*Notizie storiche intorno a' Medici scrittori Milanesi*, pag. 202).

Altri Biumi che si distinsero nelle armi, in questo stesso decimosesto secolo, sono citati dal Morigi nella (*Nobiltà di Milano*, pag. 391).

An. 1559. **559** Sec. XVI.

D · O · M

CLARVS FVIT ET GENERE

ET FORTVNA COMITE,

INSIGNIS ORDINE

SED ILLA INDIGNATA

SENEM MOX TVRBAT OMNIA

VOS AEQVO ET BONO

FIDITE POSTERI

FRANC.CO MARIÆ STAMPÆ EQVITI

FILII MOES · POSVERE

VIXIT ANN · LXXII · OBIIT XVII

CAL · NOB.

M·D·LIX.

Esisteva in questa chiesa, e ora trovasi nel palazzo Stampa Soncino murata nella grande corte, a destra, di chi entra.

È riportata anche dal SITONE (pag. 228) e da E. SELETTI (pag. 26, n. 33), il quale ha scritto, che il cav. Francesco Maria Stampa, figlio d'Innocenzo, sostenne la carica di Capitano e di referendario per li duchi Massimiliano e Francesco II Sforza nella città di Alessandria, nella quale, al ducal governo succeduto lo Spagnuolo, a nome di questo, dal 1526 al 1536, fu conservatore e giudice degli Ebrei.

An. 1560. **560** Sec. XVI.

ANGELAE CASATAE RELIGIONE PVDICITIA
IN EDVCANDIS LIBERIS ET CVRANDA RE
FAMILIARI PRISCIS INLVSTRIBVS FEMINIS
EXAEQVANDAE QVAE AD ANNVM VSQVE
LXXIV · PROCESSIT AETATE
ET MARCO ANTONIO BREPPIO ANNONAE PRAEFECTO
KAROLVS ANTONIVS BREPPIVS MATRI
AC PATRVO OPTIMIS POSVIT
QVI VT PARENTIBVS PATRVO
ET CETERIS SVIS QVI IAM E VITA EXIERE
QVIQVE IN POSTERVM EXIBVNT BENE SIT
CERTAM PECVNIAM HVIVS TEMPLI SACERDOTIBVS
VNDE QVOTANNIS KAL · IVN · ET III · NON · SEPTEMB ·
DE MORE SACRA ET QVOTIDIE RES DIVINA FIAT · DEDIT
M D L X ·

Fusi (*Pars Prima*, car. 66, n. 297).

An. 1561. **561** Sec. XVI.

D · O · M

DVM FRANCISCI PISCINAE CAESARISQVE MADDII

SPIRITVS REGERET ARTVS AETERNAQVE VESCERENTVR AVRA

VNANIMES CONCORDESQVE SIMVL COHABITAVERE

ET VT PERPETVIS FVTVRISQVE TEMPORIBVS SIMVL REQVIESCERENT

ANTEQVAM PALLIDA ET INIQVA MORS ARTVS SVBDVCERET

AEDICVLAM HANC SIC A FVNDAMENTIS ERECTAM

LAPIDIBVSQVE REDIMITAM ERIGI INHABITANDAM DEMANDAVERE

QVAM NVNC VNA CVM PARENTIBVS IAM PRAEDEFVNCTIS INHABITANT

PLACIDEQVE HIC CONQVIESCVNT ET IN DOMINO OBDORMIVNT

M D L X I.

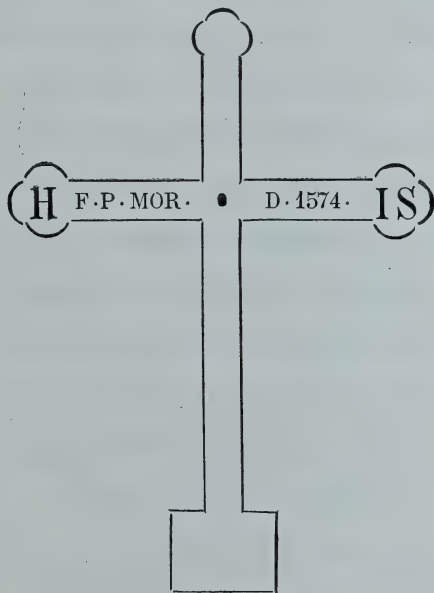
Fusi (*Pars Secunda*, car. 149 v.°, n. 783); Valeri (car. 150 v.°).

Era incassata nella parete, dalla parte dell' epistola della cappella del Monte Calvario, che era la quarta a destra; cappella fatta costruire da Francesco Pessina morto a 25 anni e da Cesare Maggi. (Perochio, car. 185).

An. 1561. **562** Sec. XVI.

FRANCISCO PISCINAE CIVI MEDIOLANO
QVI INVIDA MORTE PRAEVENTVS FVIT
DE RELIGIONE QVAE EI PLVRIMVM DEBET
AC DE CIVIBVS BENEMERITO
HVMANISSIMA MATER VT AETERNITATI EIVS CONSVLERET
IN HOC TVMVLO IACENTI
HANC PIAM SVBSCRIPTIONEM APPOSVIT
VIXIT AN·XXV·OBIIT DIE XIII·IVLII MDLXI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 149, n. 782). Il Valeri (pag. 150) nel verso primo lesse CIVI NOBILISSIMO.

An. 1574. **563** Sec. XVI.

hiesus - frater paulus morigius (anno) domini 1574

Nella gran croce di ferro che si vedeva sulla sommità di questa chiesa, e presentemente esiste in un piccolo giardino della casa sul Corso Magenta n. 29 presso l'avvocato Giuseppe Bertolotti.

An. 1586. **564** Sec. XVI.

HIERONYMO BREPIO IO · ANGELI FILIO
LAVRENTII N.
PRAESTANTI INGENIO PRVDENTIA
PIETATE IN DEVM SVMMA
BENEFICO MEMORI ET GRATO
HOSPITALI MAGNIFICE DECVRIONI PATRIAE AMANTISS.
FRANC · II · SFORTIAE MEDIOL · DVCIS
DOMI OBSESSI ET FORAS EIECTI SVA SPONTE COMITI
QVI COMMODIS EIVS VT SERVIRET
NEQVE LABORI NEQVE SVMPTVI VLLI
NEQVE VITAE VNQVAM PEPERCIT
SFORTIAE EIVSDEM ET CAROLI V · IMPERAT
QVAESTOR·ORDINAR·AC PRAESIDE
PROXIMVS PRAEFECTVRAE AERARII
IN VTRIVSQVE CONSILIO SELECTIORE PEDIT
TATVS AN·LXIII·MORTVVS EST.
CAROLVS ANTONIVS BREPIVS
PATRI OP · MER · F · C.
ANNO MDLXXXVI

Fusi (*Pars Prima*, car. 50, n. 220).

An. 1593. **565** Sec. XVI.

AVRELII LVINI MEDIOLANENSIS

PICTORIS EXIMII MAVSOLEVM

VIXIT ANNOS LXIII

OBIIT AN̄O MDXCIII·VI·AVGVSTI

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 815); Fusi (*Pars Prima,* car. 119 v.°, n. 588).

Aurelio Luini, pittore di vaglia, del quale veggonsi parecchie opere in Milano, fu figlio del celebre Bernardino Luini, e fratello di Evangelista similmente pittore.

An. 1596. **566** Sec. XVI.

PROPINQVORVM CHARITAS

HAEREDVM SOLERTIA

IVLIANVM PISCINAM

ANTONIAM CRVCEIAM VXOREM

FRANCISCVM HORVM NATVM

FRANCISCAM CRVCEIAM

IVLIVM CAESAREMQVE MADIVM

DIV PALENTES IN VNVM

REDEGERE

COLLECTOSQVE HIC PIE PARITER

CONDIDERE

MDXCVI.

Valeri (car. 150 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 149 v.°, n. 784).

An. 1600. **567** Sec. XVII.

CAESAR RAYNALDVS
SVAE SALVTIS
ET DE SANGVINEOR℞ ERGO
HOC SACELLVM
DOTE AD REM DIVINAM
PRAESCRIPTA EREXIT
IN QVO
SIBI VXORI ET FRATRIBVS
AC POSTERIS SVIS
HOC VIVENS SEPVLCRVM
POSVIT
ANNO MDC.

Valeri (car. 151 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 150 v.°, n. 792).

Cesare Rinaldi ebbe sepoltura dinanzi alla quinta cappella destra, che era l'ultima. (Perochio, car. 247).

An. 1600. **568** Sec. XVII.

ALOYSIVS CASTILLIONÆVS
IVRISCONSVLTVS COLLEGIATVS
MEDIOLANENSIS
COMES PALATINVS
IN VTROQVE FORO ADVOCATVS
SIBI BEATRICIQVE DE MARCHESIIS
DILECTISSIMÆ VXORI
AC POSTERIS SVIS
VIVENS COMMVNE PARAVIT M.
ANNO MDC· V· MARTII.

Sitone (pag. 153, n. 617); Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 346); Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda*, car. 148 v.°, n. 778). L'iscrizione fu veduta dal Perochio (car. 83 v.°) innanzi alla quarta cappella a sinistra.

Luigi Castiglioni, figlio di Nicolò e di Caterina Zelli da Gropello, marito a Beatrice Marchesi, fu ammesso nel Collegio dei nobili giureconsulti di Milano l'anno 1574, ove rimase fino al 1607, epoca della sua morte (Sitone sopra cit.).

An. 1601. **569** Sec. XVII.

QVI AMPLISSIMAS AC REMOTISSIMAS
ORBIS PROVINCIAS
TRANSYLVANIAE HVNGARIAE GERMANIAE
VIVENS PERAGRAVIT
ANTONIVS BORSANVS
HIC CERTVM SIBI SVISQVE LOCVM
PROPTER HORAM INCERTAM
MORIENS DESIGNAVIT
MDCI · CAL · APRILIS.

Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda,* car. 150 v.°, n. 789).

An. 1602. **570** Sec. XVII.

D · O · M
QVI VT DEVS VENERETVR
STVDIOSE CVRAVIT
HOC MONVMENTVM
MORTIS MEMOR
PETRVS PAVLVS TERZAGVS
ET SIBI ET SVIS POSTERIS
VIVENS POSVIT
MDCII.

Valeri (car. 150 v.°); Archinti (fol. 47, copia, car. 59). Il Fusi (*Pars Secunda,* car. 149 v.°, n. 775) nel verso 6° ha TERZAGIVS.

Paolo Terzaghi dei conti di Castiglione, dimorante vicino alla torre dei Morigi, ebbe sepoltura in questa chiesa dinanzi all' altare maggiore, dalla parte dell' epistola, siccome trovasi notato nel Perochio (car. 298 v.°).

An. 1603. **571** Sec. XVII.

REVERENDVS PATER FRATER PAVLVS MORIGIVS
SOCIETATEM SVAVISSIMI NOMINIS IHESV
IN HAC ECCLESIA PRIMVS INSTITVIT
ECCLESIAM IPSAM AVXIT ET
MAXIMA EX PARTE PERFECIT
SANCTVM HOC SEPVLCRVM IN SACELLVM EXTRVXIT
ILLVDQVE AD GLORIAM DEI ET VIRGINIS MARIAE
FIGVRIS HISCE PVLCHERRIMIS
ET MYSTERIIS DOMINI NOSTRI IHESV CHRISTI
ILLVSTRAVIT
RELIQVIIS SANCTORVM EXORNARI
ET MAXIMIS INDVLGENTIIS DITARI CVR.
ANNO AETAT· SVAE LXXX.
M D C I I I
C· P.

Valeri (car. 150).

An. 1603. **572** Sec. XVII.

SACRO SEPOLCRO DI GESV CHRISTO
SECONDO LA VERA FORMA E MISVRA DI
QVELLO DI GERVSALEMME
DOVE E L' INDVLGENZA DELLE LIBER.
DELL' ANIMA

Era nella cappella del Santo Sepolcro. Valeri (car. 150).

An. 1603. **573** Sec. XVII.

QVESTO E IL LVOGO DOVE LI SOLDATI
FACEVANO LA GVARDIA
AL SANTO SEPOLCRO
SECONDO LA VERA FORMA E GIVSTA
MISVRA
DI QVELLO DI GERVSALEMME

Il VALERI (car. 150) la vide nella cappella suddetta.

An. 1604. **574** Sec. XVII.

D · O · M
FRATRI PAVLO MORIGIO
QVI OPERA LXI SCRIPSIT
VIXIT ANNOS LXXX
OBIIT ANNO MDCIV
VIRO RELIGIOSISSIMO
AMICO OPTIMO
GEORGIVS TRIVVLTIVS
MELTII COMES
COMITIS IOH· FIRMI FILIVS P.

SITONE (pag. 125, n. 521); ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 366); VALERI (car. 150); FUSI (*Pars Prima*, car. 137, n. 697); GHILINI (*Teatro d' Uomini illustri*, vol. I, pag. 188-89, ediz. 1647).

Paolo Morigi, milanese, che vestì l' abito de' Gesuati, nacque, al dire del GHILINI, il primo gennaio, alle ore tre di notte, dell' anno 1525, e cessò di vivere in questo convento nel 1604 di anni 80. È annoverato tra i dotti scrittori di cose milanesi, e sopra la sepoltura gli fu posta la presente memoria dal conte Giorgio Trivulzio, suo grandissimo amico.

An. inc. **575** Sec. XVII.

D · O · M

HAC IN AEDE COMPLVRES · SS·RELIQVIAE EXISTVNT

ROMA ALIISQVE LOCIS ALLATAE

A FRATRE PAVLO MORIGIO

E SANCTISSIMAE CRVCIS LIGNO FRAGMENTA

DIVORVM QVI ET PONTIFICES ET MARTYRES

ET VIRGINES FVERVNT

PONTIANI CALIXTI ZEPHYRINI IACOBI VRSVLAE

ANASTASIAE AGNETIS ET DAPHORAE APHROSAE

CAPITA PENE INTEGRA

SS·HIERONYMI CAII ET ANTERII PONTIFICVM

ARCHILEI ET EVTYCHI MARTYRVM

BENEDICTAE VIRGINIS MARTYRIS

AC IOANNIS COLOMBINI CONFESSORIS

BRACHIA

SS·HIERONYMI IGINII AC FABIANI PONTIFF.

SEBASTIANI ARCHILEI GEORGII MARTYRVM

CRVRA

SS · IOANNIS BAPTISTAE, PHILIPPI AC MATTHIAE

OSSA ALIQVOT

ADSVNT

ET MVLTAE ALIAE RELIQVIAE SANCTOR̃ QVOR̃

NOMINA IN COENOBIO NOSTRO IN BVLLIS

PONTIFICIIS EXISTVNT

Valeri (car 150). Fusi (*Pars Secunda*, car. 148 v.°-149, n. 780).

An. 1605. **576** Sec. XVII.

IOSEPH COREN
ADOLESCENTI
OPTIMAE SPEI
IMMATVRO FATO SVBLATO
IOANNES BAPTISTA COREN ET
ANGELA SCIEPATA
PARENTES
PIISSIMI POSVERE
MDCV DIE VII IANVARII.

VALERI (car. 151 v.°). Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 151, n. 794) nel verso ultimo ha MDCIV. DIE. VIII.

An. 1606. **577** Sec. XVII.

IACOBVS SAYTA
MORTEM RECOGITANS
LOCVLVM
DONEC CANAT TVBA
SIBI ET SVIS
PARAVIT
ET FVIT PARATVS
ANNO MDCVI.

VALERI (car. 151 v.°); FUSI (*Pars Secunda*, car. 150 v.°, n. 791). L'ARGELATI (*Tomus Secundus*, pag. 1298) la copiò dall'ARCHINTI.

Giacomo Saita, dottore in sacra teologia, e canonico della Basilica di S. Ambrogio, fu ascritto tra gli Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo.

L'ARGELATI opina che Giacomo Saita sia stato autore di più opere, ma ne cita una soltanto.

An. 1609. **578** Sec. XVII.

D · O · M
BEATO IOANNI COLOMBINO
ORDINIS IESVATORVM S. HIERONYMI
FVNDATORI
IOANNES DOMINICVS HORVMBELLVS
IN MAIORVM NOBILITATE PROPAGANDA
SEDVLVS
IN REBVS AGENDIS ANIMO PRAESTANTISS:
IN LARGITATE ERGA PAVPERES SINGVLARIS
SACELLVM HOC VIVENS DICAVIT
ET EXORNARI CAEPIT
MORIENS VERO PFICI MANDAVIT.
DOTE CONSTITVTA
AD SACRVM HIC QVOTIDIE CELEBRANDVM
VT HABETVR IN MONVMENTIS ANDREAE CALVI
CAVSIDICI MEDIOLANENSIS
ANTONIA COTIA VXOR
OCTAVIANVS PETRVS FRANCISCVS CAROLVS IACYNT.
ET IO · DOMINICVS POSTVMVS
OPTIMAM VIRI ET PARENTIS MENTEM
SEQVVTI POSVERVNT.
ANNO MDCIX

Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda*, car. 150, n. 786).

La cappella del beato Giovanni Colombini, innanzi alla quale si vedeva il sepolcro degli Orombelli, era la terza a destra (Perochio, car. 200).

Fu pubblicata in una *Comparitio Don Marci Antonii Joseph Horombelli* ecc. per prova di nobiltà. — Il p. Paolo Morigia dedicava a Giovanni Domenico Orombelli il suo volume *Raccolta di tutte le opere di carità cristiana ed elemosine che vi stanno in Milano* ecc. — Milano, 1602, Graziadio Feriolo.

An. 1609. **579** Sec. XVII.

IO · DOMINICO HORVMBELLO
VIRO DESIDERATISSIMO
QVI VIXIT ANNOS XLIII · OBIIT
XVIII · MAII MDCVII.
ANTONIA COTIA VXOR · OCTAVIANVS.
P · FRANCISCVS · CAROLVS IACYNTHVS.
ET IO · DOMINICVS POSTHVMVS
VIRO ET PATRI OPTIMO ET BENEM.
SIBIQVE ET POSTERIS MONVM. P.
ANNO MDCIX.

Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda,* car. 150, n. 787). Il Perochio (car. 216) vide l'iscrizione davanti alla terza cappella destra.

An. inc. **580** Sec. XVII.

CAESARIS BRITII
MORTEM STVDIOSE MEDITANTIS
SVORVMQ. SVCCESSORVM DOMICILIVM
SECVNDVM
DONEC TERTIVM
QVOD ETIAM FAVSTVM
SPERAT

Valeri (car. 151); Fusi (*Pars Secunda,* car. 150 v.°, n. 790).

An. 1615. **581** Sec. XVII.

MORTIS MEMORES
BARTHOLOMAEVS FERRARIVS
ET MARCVS ANTONIVS EIVS FILIVS
HOC SEPVLCRVM SIBI POSTERISQVE SVIS
EXTRVXERVNT
MDCXV · XXII · APRILIS

Fusi (*Pars Secunda*, car. 75 v.°-76, n. 229). Il Perochio (car. 140) vide l'iscrizione innanzi alla seconda cappella, a sinistra, e vi lesse la data XXV aprile MDCVII.

Ann. 1667. **582** Sec. XVII.

PICTVRAS TEMPLI PERFICI
ET FRONTISPICIVM
NOVAS FORES ET FORNICES
ADM·R·P·CAROLVS MORASCVS PRIOR
F F
KAL·OCTOBR MDCLXVII
IHS

Marmo in due pezzi rinvenuto nella demolizione di una parte del portico dell'antico chiostro di questa chiesa. Ora conservasi nel Museo archeologico.

An. 1722. **583** Sec. XVIII.

MONVMENTVM BIMIORVM
VETVSTATE CONFECTVM
EVGENIVS BIMIVS
RESTISTVENDVM CVRAVIT
MDCCXXII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 76, n. 230). Il Perochio (car. 48) vide questa iscrizione presso la sesta cappella, a sinistra, e scrive che vi si leggeva l'anno 1731.

S. NICOLAO.[1]

In questa chiesuola, siccome ha scritto il Perochio, v' erano due sepolture comuni, una per i Parroci e l' altra per i Parrocchiani (car. 93).

Avanti la cappella della Madonna, situata a sinistra, aveva il proprio sepolcro il Sodalizio di S. Venanzio, ma senza iscrizione (car. 102).

Nella tomba scavata in mezzo alla chiesa fu tumulato Francesco Bossi, defunto il 24 settembre 1782 di anni 40, meno 9 mesi e 16 giorni (car. 55 v.°).

An. 1737. **584** Sec. XVIII.

D. O. M.
DOMINICVS VACCHINVS
HVIVS S · NICOLAI PARETIĘ (sic) RECTOR
DIVINI CVLTVS PROMOVENDI
STVDIOSISSIMVS
MVNERE SVO AD AÑN MVLTOS ꝑFVNCTVS
ANNVIS REDDITIBVS AVCTIS
DVPLICI HEBDOMADARIO SACRO
IN ꝑPETVVM LEGATO
SEPTVAGENARIO MAIOR
QVIESCIT
XVIII APLIS · MDCCXXXVII

Nel pilastro sinistro della seconda cappella destra, dedicata a S. Nicolao.

(1) Chiesa esistente nela via omonima.

S. PIETRO SUL DOSSO. [1]

Di questa chiesa non ho potuto rinvenire che una sola iscrizione. Il Perochio (car. 98) non vi notò che cinque sepolture comuni per li parrocchiani, sparse per la chiesa stessa.

An. 1618. **585** Sec. XVII.

IO · BAPTISTA PRINA
SIBI HAEREDIBVS POSTERISQVE
SVIS AN · D · MDCXVIII

Fu veduta e trascritta dal Fusi (*Pars Secunda,* car. 222, n. 1290).

(1) Chiesa parrocchiale che stava a capo della via detta dei Corii, oggi di S. Agnese, in angolo alla via Terraggio, demolita nel 1789 per far luogo a case civili.

S. AGNESE.[1]

Innanzi alla seconda cappella destra il Perochio (car. 197 v.° e 257 v.°), lesse un' iscrizione del marzo dell' anno 1573 nella quale erano ricordati Leonardo Medici, Girolama Rossi sua moglie, ed i loro figli Giulia maritata Cabiati, Gio. Battista morto a 17 anni, Rolando causidico, e altri quattro infanti, dei quali era taciuto il nome.

Lesse inoltre un' iscrizione del 1608, scolpita sul sepolcro della famiglia Torriani che si vedeva dinanzi alla prima cappella a destra (car. 302).

Dinanzi alla terza cappella destra vide la sepoltura gentilizia della famiglia Orsini di Roma, col proprio stemma, ma senza iscrizione, aggiungendo che nell' anno 1761 vi fu deposto il Generale Maresciallo Egidio Orsini (car. 216 v.°).

Nel cimitero di Porta Vercellina, nel muro di cinta a destra di chi entra, sulla sinistra della cappelletta della famiglia Bonomi, si legge un' iscrizione posta nel 1804 da Egidio Orsini da Roma, per ricordare che quivi aveva trasportato le ceneri dei suoi avi che dal 1597 al 1768 riposavano nella cappella gentilizia in S. Agnese.

(1) Chiesa e convento di monache Agostiniane, che diedero il nome all' attuale via di S. Agnese, soppresse nel 1798. Si vedono ancora alcuni avanzi nella casa segnata col n. 277 antica numerazione.

An. 1385. **586** Sec. XIV.

hic iacet spectabilis vir dominus iohannes antonius de pirovanis ducalis ratiocinator qui obiit die VIII *septembris* MCCCLXXXV.

Chiusino di marmo già in questa chiesa, e ora nel giardino della casa in Corso Magenta, N. 29, dell'avv. Giuseppe Bertolotti.

An. 1594. **587** Sec. XVI.

D· O· M·
ANNIBALI CASTILLIONEO PHYLOS.
ET MEDICO COLLEGIATO PATRI
FRANCISCÆ BESVTIÆ MATRI
NEC NON IO · ANDREÆ FRATRI
IO · BAPTISTA I · C · COLLEGIATVS M.
MDXCIV.

Riportata da Lazaro Agostino Cotta da Novara, nella sua addizione all' opera *Notizie Istoriche intorno a' Medici scrittori milanesi*, di Bartolomeo Corte, allo stesso autore dedicata, e pubblicata infine dell' opera suddetta, pag. 267. Fusi (*Pars Prima*, car. 67, n. 305). L' iscrizione fu veduta, ma non trascritta, presso i gradini avanti l' ingresso dell' altare maggiore dal Perochio (car. 43 v.°).

An. 1641. **588** Sec. XVII.

AECCLESIAM HNC
EMVS. CARDINALIS MONTIVS
ARCHIEPS. MEDIOLANI VIGILANTISSIMVS
AB ILLMO. ET REVMO. D · D · FRANCISCO MARIA
ABBIATO EPISCOPO BOBIENSI
M M.
NABORI ET FELICI AC DIVAE AGNETI
VIRG · ET MART.
CONSECRARI BENIGNE INDVLSIT
DIE XXVIII · IVLII · ANN · MDCXXXXI.

Valeri (car. 180); Fusi (*Pars Secunda*, car. 118-118 v.°, n. 592).

S. MAURIZIO.[1]

Di questa chiesa danno notizie:

Torre Carlo, *Il Ritratto di Milano*, pag. 211.
Latuada Serviliano, *Descrizione di Milano*, Tomo Quarto, pag. 410-421.
Santagostino Agostino, *Catalogo delle pitture insigni che stanno esposte al pubblico nella città di Milano* (ediz. 1747).
Bianconi Carlo, *Nuova Guida di Milano*, pag. 312 — Milano, 1796.
Milano e il suo territorio (opera offerta nel 1844 agli scienziati italiani radunati in Milano).
Mongeri Giuseppe, *L'arte in Milano*, pag. 236-248.
Cenni intorno alla chiesa del Monastero Maggiore di Milano dedicata ai SS. Maurizio e Sigismondo ora sussidiaria a Santa Maria alla Porta. — Milano, 22 settembre 1802, Tip. Lamperti.
Ueber Luini's Fresken in S. Maurizio zu Mailand. — In « Lützow's. Zeitschrift für Bildende Kunst », fasc. II, 1878, pag. 41 e segg.

Si legge nel Perochio (car. 239) che in questa chiesa ebbe il suo sepolcro la famiglia Porta, come lo assicurarono al Perochio stesso le monache di questo monastero.

(1) Chiesa del Monastero Maggiore per monache Benedettine, che soppresse nel 1799 e secolarizzate, qui vissero per molti anni, finchè il governo austriaco, rispettando la chiesa, convertì il caseggiato in quartiere militare. Il municipio, nel 1864, aperse una nuova via che rasenta il fianco della chiesa, convenientemente ristaurata dall'architetto Colla. Il cortile principale dà adito a scuole comunali.

An. 1503. **589** Sec. XVI.

✝

LAPIS

PRIMARIVS

I · 5 0 3 ·

Piccolo marmo, posto dietro la chiesa nell' interno del fabbricato, che ricorda la ricostruzione della chiesa stessa.

An. 1509. **590** Sec. XVI.

MARTINVS CVRTIVS EX PRIMARIIS
AED · MAX · SAVSI HANGLA CONTEM
COELO RECEPT·INNOC·VITA FVNCT.
VIXIT ANNOS XXII·M X D II · CALN. *(sic)*
XIII · OCTOBRIS 1509.
VALETO D · Q · P · R · PRO M · DOM.

Riporto questa iscrizione, malamente copiata, come si legge nell'Archinti (fol. 384, copia, car. 59).

Scrive il Perochio (car. 102 v.°), che il sepolcro era posto avanti alla prima cappella a sinistra entrando in chiesa.

An. 1530. **591** Sec. XVI.

FRANCISCVS — BESVTIVS
MDXXX — DIE XV AGVSTI

Scolpita nella cornice di pietra che decora la terza cappella destra dedicata alla Flagellazione di N. S.

Nelle due pareti interne della stessa cappella, sotto la cornice suddetta, è dipinta la seguente iscrizione:

An. 1530. **592** Sec. XVI.

DIVE · CATERINE · NOBILIS · FRANCISCVS

BESVTIVS · VIVENS · POSVIT

Il Mongeri (*L'arte in Milano*, pag. 242) per equivoco fa morire il causidico milanese, Francesco Besozzi, nel 1529, mentre, come si vede, era ancora vivente nel 1530.

An. 1531. **593** Sec. XVI.

D O M

IOANNI BENTIVOLO EIVS NOMINIS TERTIO

HERMETIS FILIO QVI MORTE PREVENTVS

IMMATVRA LVCTVOSVM OMNIBVS SVI

DESIDERIVM RELIQVIT · IACOBA

VRSINA MATER INCONSOLABILIS

FILIO DVLCISS · P · MDXXXI.

VIX · ANN · XXIII · M · DIES · VI

Piccolo marmo, incastrato sopra l' arco della quarta cappella a destra.

An. inc. **594** Sec. XVI.

Questi due stemmi Bentivoglio colla biscia Viscontea Sforzesca si veggono a fianco dell' altare della chiesetta interna delle monache. Le sigle si riferiscono ad Alessandro Bentivoglio e ad Ippolita Sforza.

An. 1532. **595** Sec. XVI.

D O M

ALEXANDRO BENTIVOLO VIRO
DESYDERATISS · BONONIÆ PRINCIPI MEDIOL.
DOMINII PRO FRAN · II · SFORTIA DVCE
MODERATORI IVSTISS · QVI OMNIBVS
PROFVIT NEMINI NOCVIT ALEXANDRA
FILIA SACRI HVIVS COENOBII VIRGO XPI
·P·
A VIRGINEO PARTV ANNO
MDXXXII

Nella parete sopra l' arco della quarta cappella sinistra.

Alessandro Bentivoglio seguì in Milano suo padre, discacciato da Bologna. Nel 1522, consigliere a Francesco II Sforza, lo aiutò nel riprendere il possesso del ducato: nel 1532 cessò di vivere, e fu sepolto in questa chiesa, dove suora Alessandra, sua figlia, gli pose questa memoria.

Il ritratto di questo Alessandro, di mano del Luini, si vorrebbe raffigurare nel dipinto della Deposizione della Croce presso l' altare della chiesa claustrale.

An. 1539. **596** Sec. XVI.

FRANCISCI BESVTII CIVIS ET CAVSIDICI
MEDIOLANI ANTIQVISSIMAE PROSAPIAE
SEPVLCRVM QVI OBIIT XXIX · NOVEMB.
MDXXXIX

Valeri (car. 167 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 212, n. 1228). L'Archinti (fol. 503, car. 60 v.°) nel 2° v.° ha ANTIQVAE PROSAPIAE QVI OBIIT DIE XXII. NOVEMBRIS.

An. inc. **597** Sec. XVI.

D · O · M
DEIPARÆ VIRGINI · ET
DIVIS TVTELARIBVS.
SACELLVM · FRANCISCVS
(sic) BNARDINVS SIMONETTA
PHILIPPI FILIVS · EPISCOPVS
PERVSINVS · FIERI
MANDAVIT

Nel pilastro sinistro della seconda cappella a destra.

Il Cicereio (Cod. Braid., 22, car. 34) dopo l'ultima parola aggiunge CVM IO BAPTA FRATRE.

Francesco Bernardino Simonetta nacque da Filippo Simonetta figlio di Giovanni lo storico milanese. Fu vescovo di Perugia; cessò di vivere in Milano nel 1550, e fu sepolto in questa chiesa.

An. inc. **598** Sec. XVI.

IDEM SIBI · ET IOANNI
BAPTISTÆ FRATRI.
VTRISQ SINE SPE
SOBOLIS · SEPVLCHRVM
CVM PROXIME. ≈ ≈ ≈
SE MORITVRVM≈ ≈ ≈
CREDERET · HVMI
CONSTRVENDVM

Nel pilastro destro della cappella suddetta.

Il Sitone (pag. 105, n. 434) aggiunge in fine della precedente iscrizione i seguenti tre versi che ora più non si leggono. Sono riferiti anche dal Valeri (car. 167 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 211 v.°-212, n. 1227).

QVOD EPISC · PERVSINO PER OBITVM PERFICERE NON LICVIT
IDEM IOH · BAPTISTAE OPERA ET PIETATE
VT FRATRIS VEL MANIBVS SATISFACERET ABSOLVTVM EST.

An. 1545. **599** Sec. XVI.

ALPHONSVS · MARCH · FINARII · ET · FRĒS

DE · CARRETO · DEDICARVNT · M · D · XLV

Dipinta sulla cornice, che orna le due pareti interne della terza cappella a sinistra, dedicata al battesimo di N. Signore.

An. 1545. **600** Sec. XVI.

D · O · M

GENEVRÆ BENTIVOLÆ MATRONÆ

PROBATISS · IO · CARRETO CONIV.

FINARII MARCH · IN ACIE PRO REP.

CHRIST · DV APHROS INSVLTAT

COLLAPSO HAVD LONGE SVPERSTITI

COLLACHRIMANTES E · P · M · D · XLV

Nella parete sopra la terza cappella sinistra.

An. 1551. **601** Sec. XVI.

FESSVS HIC TANDEM QVIESCIT
FR̃ · IO · IACOBVS CARRETVS
CVI NEC GENTIS HONOR
NEC DECVS ORIS NEC HASTE
GLORIA DEFVIT SVB FABRITIO
PATRVO MAGNO MAGISTRO
MILITIE HIEROSOLIMITANE
MERVIT IN TVRCAS
INDEFESSVS BELLATOR
PROMERITVS DVO RELLIGIONIS
BENEFICIA AGENS ANNVM
LXXXV MORITVR
MŁAN · ANNO
·M·D·L·I·
NONIS MAII
B · PINVS ALVMNVS
· B · M · P ·

Nella base del pilastro destro della prima cappella a sinistra.

An. 1551. **602** Sec. XVI.

A · QVI IAƷE DON GRAVIEL DE VELASCO
HIIO DEL CONDE SVENA MVRIO DE EDAD
DE XXIII · A°S DE VN ARCHABVZAZA EN LA
GVERRA DE PARMA À · V · DE AGOSTO M · D · LI.

Cicereio (Cod. Braidense, 22, car. 33; copia, car. 24). Il Perochio (car. 312 v.°-313) vide la sepoltura coll' iscrizione innanzi alla terza cappella a sinistra.

An. 1556. **603** Sec. XVI.

· D · MAVRA TAVERNA PRIMO FEBRARIE *(sic)*	· M · D · L · VI ·

Nella chiesetta interna delle monache, dipinta nella parete corrispondente dietro all' altare maggiore. Sulla cornice dell' affresco che fa riscontro a questa ove si legge l' accennata iscrizione, si vede la data MDLXV.

An. 1572. **604** Sec. XVI.

D· O· M·

ALEXANDRO BENTIVOLO EX BONONIÆ
PRINCIBVS MONTIS ACVTI DOMINO QVI
MNO ET CREMONÆ PFVIT HVIVSQ MON.
REDITVS VALDE AMPLIFICAVIT ET IOANI
NEPOTI FILIABVSQVE GENEVRÆ FINALII
MARCHESIÆ ET FRANCISCÆ VIOLANTHIDI
MONACHÆ PIISSIMÆ ALEXANDRÆQVE
CŒNOBII HVIVSCE ANTISTITI SEXIES
BLANCA HIERONYMA BRIPPIA ANTISTES
CÆTERÆQVE DOMINÆ SORORES
BENEFICIORVM MEMORES
B·M·P·M·D·LXXII

Nella parete della parte superiore sinistra della chiesa.

An. 1600. **605** Sec. XVII.

IO · BAPTISTAE ARRIGONO
NOBILITATE ET VITAE INTEGRITATE INSIGNI
CLARAE CITTADINAE CARISSIMAE VXORI
AVRELIAE GANDINAE PRIORI CONIVGI
DILECTISSIMAE VITA FVNCTAE
PETROQ ET PAVLO FF · ADHVC VIVENTIBVS
P · EST · MDC.

Valeri (car. 167 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 212, n. 1229); il Perochio (car. 94 v.°) la vide a metà della chiesa dalla parte dell' epistola presso i cancelli dell' altare maggiore.

An. inc. **606** Sec. XVII.

CŒNOBIVM HOC
DD · SIGISMVNDJ CONDITORIS
MAVRITII PATRONI
BENEDICTI INSTITVTORIS
MAGNIS NOMINIBVS CLARVM
OTHONIS MAGNI IMP · ET
DESIDERII REGIS LONGOB.
MVNIFICENTIA MAXIMVM.
SACRARVM VIRGINVM
RELIGIO
MAIVS FECIT.

Marmo nero, a forma di cartella, con lettere dorate, sopra la porta dell' atrio, che mette al soppresso convento. Il Latuada (op. cit., pag. 415) la pubblicò con varianti.

An. 1606. **607** Sec. XVII.

BONA COMITISSA (sic) PERGAMINA CO.

IO · PETRi berGAMINI VXOR M·D·CVI

Dipinta nelle pareti interne della cappella dedicata alla Risurrezione di N. Signore, che è la prima a sinistra. Il Cicereio (Cod. Braid., 22, car. 34 e copia, car. 24 v.°) erroneamente la fissa all' anno MDLV.

Secondo la genealogia del Calvi (*Fam. not. milanesi*, Brambilleschi, tav. I) Bona, moglie di Giovan Pietro Bergamini, sarebbe stata sorella di Gian Paolo Sforza figlio naturale di Lodovico il Moro e primo marchese di Caravaggio. Giovan Pietro poi era figlio di Lodovico Bergamini (dei Brambilleschi) conte di S. Giovanni in croce e della celeberrima Cecilia Gallerani. Fu mandato ambasciatore a Massimiliano imperatore nel 1515 da Massimiliano Sforza duca di Milano. Nel 1536 abitava in porta Nuova nella parrocchia di S. Andrea. È probabile che questa iscrizione sia stata posta qualche anno dopo la morte anche di Bona.

S. MARIA ALLA PORTA.

Quando il Perochio visitò questa chiesa parrocchiale per descrivere i diversi sepolcri, notò che all'ingresso di questa, nelle parti laterali v'erano quattro sepolture comuni, e sopra di una, situata a sinistra, era scolpito: *tumulus in tantum MDCLVI* (car. 98).

Oltre queste, ve n'erano altre quattro di proprietà privata.

La prima si vedeva sul principio della chiesa a destra, e fu scoperta nel 1780, rinnovandosi il pavimento.

La seconda, con iscrizione del XVI secolo, molto corrosa, era presso il pulpito ed ai tempi del Perochio era stata convertita in ossario.

Le altre due, senza iscrizione, erano nelle parti laterali della porta della cappelletta dedicata all'Assunta (car. 18).

Tra le prime due cappelle a destra, stava la sepoltura di Lodovico Porro, avvocato fiscale generale, carica che sostenne per 22 anni. Vivente si preparò il sepolcro nell'anno 1669, e dove fu deposto nel 1673 di anni 72 con iscrizione funebre (car 238 v.°).

Innanzi alla seconda cappella sinistra, dedicata a S. Giuseppe, iuspatronato di Francesco e Gioffredo Campana, ebbero questi il loro sepolcro con iscrizione dell'anno 1681 (car. 68).

Nella cappelletta dell'Assunta, annessa a questa chiesa, dalla parte dell'epistola, un'iscrizione dell'anno 1717 ricordava il sepolcro di Giulio Antonio Bertollazzi, che legò a questa chiesa una messa quotidiana (car. 43).

Il conte Giuseppe Angelo Crivelli, feudatario d'Ossolaro nel Cremonese, istituì un legato di una messa quotidiana nella propria cappella dedicata a

S. Gioacchino e S. Anna, seconda a destra, ed in questa v' era il suo sepolcro con iscrizione, ma senza la nota dell' anno. Un' altra iscrizione dell' anno 1748, con stemma gentilizio, era scolpita su grande marmo nero con lettere dorate e vedevasi murata sopra la porticina della detta cappella dalla parte del vangelo (car. 112 v.°-113).

La marchesa Balleotti, che fu moglie del marchese di Maggiora nel Novarese, fu tumulata verso l' anno 1750 nella cappelletta dell' Assunta, presso la tazza dell' acqua lustrale (car. 34).

Tra il fonte battesimale e la prima cappella di S. Maria Maddalena, v' era un sepolcro, costrutto alli 5 settembre 1528 e rinnovato nell' anno 1773. Era comune per li portatori e mercanti di vino di Porta Vercellina della comunità di Cursolo, pieve di Canobbio (car. 99 v.°).

In mezzo alla chiesa, presso al sepolcro dei Parroci, era quello della famiglia Airoldi, nel quale fu deposto Giuseppe Maria Airoldi, prima parroco di questa chiesa, e quindi di quella di S. Giovanni sul muro, morto il 17 ottobre 1722, con iscrizione.

Nello stesso sepolcro fu tumulato il sacerdote D. Paolo Airoldi ed il fratello di lui Carlo, giureconsulto, che fu padre di Francesco, maritato con Giuseppa Recalcati (car. 10).

Di questa chiesa parrocchiale ha parlato a lungo SERVILIANO LATUADA (*Descrizione di Milano,* Tomo Quarto, pag. 167-176).

An. 1522. **608** Sec. XVI.

HOC SEPVLCRVM EST MAGISTRI
IOANNIS DE NIGRIS ET HAEREDIBVS *(sic)*
SVIS *(sic)* DIE ···· FEBRVARII MDXXII

FUSI (*Pars Secunda,* car. 194, n. 1081).

An. inc. **609** Sec. XVI.

HOC SEPVLCRVM EST
AMBROSII CARPANI
ET PETRI ANTONII DE CRVCEIS
HAEREDVMQVE SVORVM

FUSI (*Pars Secunda,* car. 194, n. 1082).

An. 1618. **610** Sec. XVII.

CAESAR PECHIVS VIR NOBILIS
QVI INTER VIVOS PLVRIMVS
CVM MORTVIS VIXIT
HOC SIGNVM MORTIS VIVENS SIBI POSTERIS
VT MORIENS AETERNVM FLAVERET DIEM
ANNO MDCXVIII.

Archinti (fol. 258, copia, car. 52 v.° e 74).

Cesare Pecchi vivente preparossi l'anno 1618 il proprio sepolcro nella cappella del Crocifisso, prima a destra, sepolcro che fu poi rinnovato nel 1709 (V. iscr. an. 1709). Perochio (car. 224).

An. 1678. **611** Sec. XVII.

AMBROSIVS ET CAROLVS CAVENAGHI FRATRES
ILLE CLERICALI MILITIÆ
HIC HIEROSOLYMITANÆ ADSCRIPTVS
ATQVE DVX TVRMÆ GERMANICÆ
SANGVINIS TVMVLIQVE EIVSDEM CONIVNCTIONE SOCIATI
REGINÆ CŒLORVM PRÆSIDIO TVTI
SECVNDVM ÆTERNI REGIS ADVENTVM
HIC PRÆSTOLANTVR ANNO SAL · MDCLXXVIII

Sitone (pag. 217-218, n. 949); Fusi (*Pars Secunda*, car. 193 v.°, n. 1080).

Il sepolcro dei fratelli Cavenaghi era tra la seconda cappella destra dedicata a S. Anna e l'altar maggiore. Perochio (car. 88 v.°).

Ambrogio e Carlo Cavenaghi fratelli di Ferrante morto nel 1672, furono figli del conte Cesare Cavenaghi e d'Ippolita Fossani (V. Sitone cit.).

I Cavenaghi patrizi milanesi, estinti da circa un secolo, furono investiti del fondo di Trezzo ai 3 aprile 1647 e vi ebbero il titolo di conte per diploma 16 luglio 1650. Diedero il nome alla via ove possedevano il loro palazzo ora distrutto per far luogo al nuovo corso Sempione.

An. 1709. **612** Sec. XVIII.

CAES*ar pechius vir nobilis*
QVI INTER VIVOS
PLVRIMVS CVM MORTVIS *vixi*T
HOC SIGNVM MORTIS VIVENS
VT MORIENS
AETERNVM VIVERET
MDCXVIII
RESTAVRATVM MDCCIX

Nel pavimento della chiesa sotterranea. (V. iscr. an. 1618).

An. 1736. **613** Sec. XVIII.

IN HAC AEDICVLA
COMITISSA ANGELA MARIA
SYLVA CASTELLIONAEA
VIVENS COR VIRGINI
MORIENS CORPUS TUMULO
ERECTO SACRO
ANIMAM PUBLICIS PRECIBUS
COMMENDABAT
ANNO MDCCXXXVI

Nel pavimento a sinistra dell'altare della cappella dell'Assunta annessa alla chiesa.

La contessa Angela Maria Silva figlia di Gio. Pietro dei Conti di Biandrate, abitanti nel Lauro in casa di loro spettanza, legò una messa quotidiana da celebrarsi in questa cappella. Fu moglie di Ferdinando Castiglioni dei feudatari di Garlasco, Marano, Nesta e dei conti Palatini. Il Perochio (car. 84 v.°-85, n. 286) confonde le due linee dei Silva, cioè i conti di Biandrate coi lontani Agnati marchesi del S. R. I. e di Canepa.

An. 1745. **614** Sec. XVIII.

VIRGINES
DEO OBLATAE

Questa iscrizione, scolpita in una sepoltura, fu veduta dal Perochio (car. 216 v.°) in mezzo alla chiesa (1).

An. 1758. **615** Sec. XVIII.

Petrvs Aimvs Goldonvs Vidonvs
Senator
Ivlia Ariberta
Conivges
Mixtis Cineribvs Hic Iacent
Antònia Filia
Ex Brignani Vicecomitibvs
Moestissima P.
MDCCLVIII

Nella chiesa sotterranea, nel pavimento della navata destra.

Pietro Aimi Goldoni Vidoni da Cremona, giureconsulto, senatore nel 1716, e reggente, cessò di vivere nel 1757, ed ebbe sepoltura in questa chiesa. Si maritò prima con Paola Sfondrati che fu figlia del marchese Francesco Sfondrati conte della Riviera, la quale era vedova del conte Cesare Taverna defunto nel 1697. Morta Paola Sfondrati, passò in seconde nozze con Giulia Ariberti da cui ebbe Antonia, unica figlia ed erede, che si unì in matrimonio col marchese Alberto Visconti di Brignano de' Grandi di Spagna. Antonia portava in quel ramo dei Visconti il cognome di *Aymi*, che la sua discendenza non dimenticò di aggiungere al proprio finchè si estinse verso il 1878.

La Giulia Ariberti cessò di vivere intorno all' anno 1765, ed ebbe sepoltura nello stesso avello del marito. Il sepolcro era posto presso la seconda cappella a destra, dedicata ai SS. Gioachino ed Anna (Perochio, car. 28).

(1) Sul Collegio delle Vergini Orsoline si veda il Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 177 e segg.).

An. 1768. **616** Sec. XVIII.

D · O · M
ET MEMORIAE AETERNAE
IGNATII MICHAELIS CRIBELLI
S · R · E · CARDINALIS
TIT · S · BERNARDI AD THERMAS
QVI COLONIAE BRVXELLIS VIENNAE
NVNCIVM PONTIFICIS GERENS
NIHIL FECIT NISI
PLENISSIMVM AMPLISSIMAE DIGNITATIS
POSTREMO
RAVENNAE LEGATIONE FVNCTVM
MORS MEDIOLANI CORRIPVIT
NONIS MARTII MDCCLXIIX
AET · LXIX MENS · V
COM · STEPHANVS CAJETANVS CRIBELLVS
CONSILIAR · INTIM · AVGVSTORVM
PRAESES MAGISTRATVS
FRATRI INCOMPARABILI
MOERENS P.

In fondo alla navata destra.

Ignazio Michele de' conti Crivelli, nobile milanese, nacque in Cremona il 30 settembre 1698. Benedetto XIII nel 1726 lo fece Protonotario apostolico e nel 1728 vice legato di Ferrara. Clemente XII lo nominò Vescovo di Cesarea *in partibus* e Nunzio in Colonia nel 1739. Benedetto XIV gli conferì la nunziatura di Bruxelles, e nel 1753 quella di Vienna. Clemente XIII il 24 settembre 1759 lo creò cardinale dell'Ordine de' preti, e gli spedì la berretta cardinalizia per mezzo di Monsignor Carlo Crivelli, nipote di lui.

Fatto ritorno in Roma gli diede il titolo di S. Bernardo alle Terme, lo annoverò alle congregazioni cardinalizie di Propaganda Fide, della Sacra Consulta, della immunità ecclesiastica, e delle acque, e finalmente nel 1761 lo dichiarò legato apostolico di Ravenna.

Morì in Milano il 28 febbraio 1768 ed ebbe sepoltura in questa chiesa colla presente memoria postagli dal conte Stefano Gaetano Crivelli, suo fratello. (Vedi Moroni, *Dizionario di Erudizione Ecclesiastica*, vol. XVIII, pag. 222).

An. 1768. **617** Sec. XVIII.

IGNATII · MICHAELIS
TITVLO · S · BERNA
AD · THERMAS · S · R.
E · CARDINALIS
CRIBELLI · OSSA
MDCCLXVIII

Nella parete della navata destra della chiesa sotterranea.

An. inc. **618** Sec. XVIII.

COMES STEPHANUS CRIBELLUS
DE COLLEGIO IURISCONSULTORUM
EIUSQUE CIVITATIS
REGIUS MEDIOLANENSIS
AD ARAE ET CAPELLAE ORNAMENTUM
ATQUE AD *sacra* PERAGENDA
COLLATA . . . .
IN LOCO QUEM VIVENS
ET SIBI SUISQUE
POSUIT

Nel luogo suddetto.

An. 1780. **619** Sec. XVIII.

CONFRATRIBVS
SS · CORPORIS XP̃I
MDCLVI
POSITVM
MDCCLXXX
RENOVATVM

Nella navata sinistra della chiesa sotterranea.

An. 1818. **620** Sec. XIX.

A Ω
HEIC · SITVS · EST
KAROLVS · COMES · CRIBELLVS
S · R · E · CARDINALIS · TIT · SANCTAE · SVSANNAE
QVI · DIFFICILLIMIS · TEMPORIBVS · NVNQVAM · ANCEPS
FLORENTIAE · LEGATVM · PONTIFICIS
ROMAE · PRAEPOSITVM · TABELLARIORVM
DEMVM · VRBIS · PRAEFECTVM · GERENS
APOSTOLICAE · SEDI · MAIESTATEM
SIBI · PRINCIPVM · ET · POPVLORVM · GRATIAM · CONCILIAVIT
POSTREMO · IN · PATRIAE · SENECTVTE · AB · HONORIBVS · SVBDVCTA
PIETATEM · EXEMPLO · AVCTORITATE · PROFERENS
VITAM · EXPLEVIT · V · IDVS · IANVARI
ANNO · CIϽ · IϽCCC · XVIII
AETATIS · SVAE · LXXXI
COMITES · FERDINANDVS · ET · AEGNATIVS · EX · FRATRE · NEPOTES
PATRVO · MERITISSIMO
MONVMENTVM · POSVERVNT

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato nella parete, a sinistra del secondo altare destro.

Carlo de' conti Crivelli nacque in Milano il 31 maggio 1736. Nel 1759

Clemente XIII lo nominò suo cameriere d'onore, ablegato e protonotario apostolico. Nel 1765 consultore dei riti e nel 1766 Ponente del buon governo.

Pio VI lo creò arcivescovo di Patrasso *in partibus,* e nunzio apostolico di Firenze; chierico di camera nel 1785, colla presidenza degli Archivi e Governatore di Roma nel 1794.

Pio VII nel concistoro del 23 febbraio 1801 lo promosse al Cardinalato dandogli in titolo la chiesa di S. Susanna, annoverandolo alle Congregazioni dei vescovi e regolari, dei sacri riti, della disciplina regolare e della reverenda fabbrica di S. Pietro.

Cessò di vivere in Milano, il 19 gennaio 1818, di anni 81, e fu sepolto in questa chiesa colla presente iscrizione postagli dai suoi nipoti, Ferdinando ed Ignazio conti Crivelli. (Vedi Moroni, *Dizionario di Erudizione Ecclesiastica,* vol. XVIII, pag. 222-223).

An. 1839. **621** Sec. XIX.

NEL 1839
MORENDO A PIETROBORGO
D'AN. 76
IL CONTE GIULIO RENATO
LITTA VISCONTE ARESE
VICE AMMIRAGLIO DELLE RUSSIE
RICORDAVA
QUESTA SUA PAROCCHIA NATIVA
CON TESTAMENTARIO LEGATO
DI 20.000 RUBLI

Sul principio della navatella destra della chiesa sotterranea.

Giulio Renato Litta era nato in Milano ai 12 aprile 1763; entrò nel 1780 cavaliere gerosolomitano di giustizia nel gran priorato di Lombardia. Fece le prime armi come capitano di una propria galera nel dar la caccia ai corsari che infestavano le coste del Mediterraneo. Spedito presso la corte di Russia il Litta prese parte alla battaglia di Rochewalin nel golfo di Finlandia, nella quale i Russi sconfissero gli Svedesi (13 agosto 1789), e a giornata vinta, venne proclamato sul campo di battaglia contro-ammiraglio. Nel 1795 rappresentò l'ordine di Malta a Pietroburgo in qualità di ministro; poi nel 1798 come ambasciatore straordinario. Messosi definitivamente al servizio di Russia, fu elevato al grado di vice-ammiraglio, di direttore in

capo della intendenza di Corte, e di membro del Consiglio dell' impero Russo. Sposò la principessa Engenlhardt colla quale divise le immense ricchezze da lei possedute.

Morì in Pietroburgo ai 14 gennaio 1839. (V. F. Calvi, *Patriziato Milanese,* pag. 196).

An. 1839. **622** Sec. XIX.

GLI ABITANTI
DI QUESTA PAROCCHIA
RICORDERANNO
ALLA ETÀ PIÙ TARDA
IL PAROCO
EGIDIO ANNONI
MORTO DI 79 ANNI
IL 23 NOV. 1839
PIO ZELANTE SOAVE
PER SOVVENIRE
AI POVERI
SEMPRE POVERO

Nella parete della navata destra della chiesa sotterranea.

An. 1847. **623** Sec. XIX.

RICOMPENSI IDDIO
SERAFINO MONZA
CHE
EREDE DELLA PROPRIA FIGLIA GIOVANNINA
E DEVOTO ALL'ANIMO GENEROSO
DI MADDALENA GUERRINI
OND'ERA VEDOVATO DA XV · ANNI
MORENDO IL XXX MAGGIO M · DCCC · XLVII
LEGÒ LA RENDITA ANNUALE DI TUTTO IL SUO
A SOCCORSO
DEI POVERI CRONICI DI QUESTA PAROCHIA

Nella parete destra del secondo altare a sinistra, nella chiesa sotterranea.

Fu dettata da Gio. Battista De Capitani, bibliotecario emerito della Braidense.

An. 1854. **624** Sec. XIX.

POSTERITATIS MEMORIAE PRODITUM SIT
AEDEM HANC
SAECULI XVII MONUMENTUM
M · DCCC · XLVIII
SOLERTIA INSTANTIA INCREDIBILIQUE CONSTANTIA
PRAEP· PAR· ALBERTI EX CAPITANEIS DE ARZAGO
VICARIIS EIUS SUFFULTI ATQUE AEDIS CURATORIBUS
A COLUMELLARUM SEPTO VSQVE AD CHORUM PRODUCTAM
STUDIO J· B· CHIAPPAE ARCH.
DIRECTIONE KAR· CAJMI ARCH· EX AEDIS HUIUS AGENTIBUS
AC PETRI GONZALES AEDIFICIIS PRAEFECTI
ALTARE AB ANT· AGRATO DELINEATUM AN. M·DCC·LXX
CUBITIS RETROACTUM XII
SACRARIUM INNOVATUM
AUSTR. LIB. XLIV M· LAXATA VIA TRES IN DOMUS SOLO AEQUATAS
ITIDEMQUE PAVIMENTUM
QUO OPERE INSTANTE PRIVATORUM SEPULCRA PLURA
AEDICULAM DEFOSSAM AD VNAM COMPOSITA
ORGANUM VNO TEMPORE REFECTUM
CARERA LEUNIANENSI OPIFICE
XII M· AUSTR· LIB· IMPENSIS
QUARUM BIS TERTIAE PARTES LITTAE MUNIFICENTIA
FRONTEM TEMPLI INSTAURATAM ET HERMIS NOVEM MARMOREIS
PECUNIÂ RESNATI ORNATAM AN· M·DCCC·LIV
TOTAM DENIQUE AEDEM EFFECTAM AB INTEGRO
NOVAM REDIVIVAM

Marmo bianco, incastrato tra i due altari, a sinistra entrando.

Il sac. Alberto De Capitani d'Arzago, prevosto-parroco di S. Maria alla Porta in Milano dal 1840 al 1872, oltre quanto è specificato nella lapide restaurò ed abbellì le due sussidiarie di S. Maurizio e S. Sigismondo al Monastero Maggiore, e di S. Maria della Consolazione al Castello; e riedificò la casa parrocchiale.

L'iscrizione fu dettata dal sopra menzionato Gio. Battista De Capitani d'Arzago, fratello dell'estinto.

An. 1855. **625** Sec. XIX.

☧

A PERPETUO RICORDO

DEL LEGATO DI UN OFFICIO ANNUALE

FATTO A QUESTA CHIESA

DALLA NOB. TERESA BRAMBILLA

DE' NOB. CLERICI

POSE IL PREPOSTO QUESTA PIETRA

DESIDEROSO

CHE QUÌ SIA CONSECRATO IL NOME

D'OGNI FUTURO BENEFATTORE

M D C C C L V

Nella navata sinistra della chiesa sotterranea.

An. 1860. **626** Sec. XIX.

BRESSI LUIGI

SACERDOTE

MORTO D'AN. 68

IL 22 FEB. 1860

LASCIÒ PER TESTAMENTO

AI POVERI

DI QUESTA PAROCCHIA

I FRUTTI DEL SUO AVERE

DI CIRCA ITAL. L. 80·M·

Nel luogo suddetto.

An. 1860. **627** Sec. XIX.

PONTI BARTOLOMEO
NEGOZIANTE
MORTO IL 29 LUGLIO
1860
D'ANNI 76
BENEFICO AI POVERI
DI QUESTA PAROCCHIA
VIVENDO E MORENDO

Marmo bianco, appena si entra nella chiesa sotterranea, a destra.

Bartolomeo Ponti aprì una via di ricchezze non solo alla sua famiglia ma alla Nazione colle grandiose fabbriche per filatura di cotone da lui fondate. (V. Pietro Desiderio Pasolini, *Memorie storiche della famiglia Ponti.* Imola, Galeati, 1876, pag. 77 e segg.).

An. 1861. **628** Sec. XIX.

L'ANNO 1854
IGNAZIO RESNATI
PAROCCHIANO
FECE A SUE SPESE
RESTAURARE LA FRONTE
DI QUESTO TEMPIO
E COLLOCARVI
LE STATUE
MORÌ NONAGENARIO
IL 31 · DEC. 1861·

Nella parete della navata destra della chiesa sotterranea.

An. 1864. **629** Sec. XIX.

MARIA ARRIGONI
VEDOVA DEL MEDICO GRASSI
MEMORE DELLA PAROCCHIA
DOVE NAQUE (*sic*)
E FU DISPOSATA
LEGAVA
ALLA CHIESA ED AI POVERI
PIE PERPETUE OPERE

+ 27 AP. 1864
D'AN. 65

In principio della navata sinistra della chiesa sotterranea.

An. 1866. **630** Sec. XIX.

IL DUCA
ANTONIO LITTA
MANCANDO
IL 13 DI NOVEMBRE DEL 1866
SI TENNE SEMPRE VIVENTE
NELLE ELEMOSINE AI POVERI
CHE PER TESTAMENTO FECE PERENNI

DI NOBILTÀ L'ESSENZA È VIRTÙ SOLA

Nella parete della navata sinistra della chiesa indicata.

An. 1869. **631** Sec. XIX.

ANTONIO CAPROTTI
M. OTTUAGENARIO
IL 17 D'APRILE DEL 1869
LEGÒ A QUESTA PAROCHIA
NON SUA CHE DI SIMPATIA
LIRE DUCENTO ANNUE PERPETUE
PER DOTE A CINQUE ZITELLE
POVERE E BEN COSTUMATE
LA PAROCHIA PREDILETTA
PER LODE AL NOBILE ESEMPIO
PONE QUESTA CONOSCENTE MEMORIA

Nella navata sinistra della chiesa sotterranea.

An. 1872. **632** Sec. XIX.

RIMERITI IDDIO
CARLO RONCHI
CAPOMASTRO
CHE LEGÒ A QUESTA CHIESA PAROCHIALE
L'ANNUA RENDITA PERPETUA DI LIRE CINQUANTA
ED AI POVERI DELLA PAROCHIA MEDESIMA
ANNUE LIRE CENTO
MA UNA PAROLA ANCHE QUÌ SCRIVE
LA FIGLIA UNICA E OBEDIENTE

MORÌ OTTANTENNE IL PENULTIMO DEL 1872

Nella parete del luogo suindicato.

An. 1872. **633** Sec. XIX.

RECTORUM
SERIES
AB· AN· MORTIS S· KAROLI 1584

		SECUNDI PAR. PORTIONARII	
I	MORESINUS HENRICUS USQ. AD ANNUM		1609
	MANTIGNONUS I · CAES	1607	
II	FERRARIUS KAR.		1612
III	CABALLVS JER		1630
IV	DECIUS JER.		1648
V	MARINONUS FORTUNATUS		1662
VI	ORABONUS ANT.		1669
VII	SASSUS SILVESTER		1673
	RIVA JO.	1684	
VIII	AIROLDI FR.		1694
IX	CANEVESI KAR.		1708
	NERI KAR.	1707	
X	STRAZZA LUCA JOS.		1713
XI	ALBERTONIO ALEX.		1718
	SOTTOBELTI KAR. AMB.	1737	
XII	STRAZZA ANG. M.A		1748
XIII	RADAELLI JO. B.		1774
	BOSSI KAR.	1767	
XIV	TEMPERATI FELIX		1795
	SORMANI JO.	1787	
XV	PAROECIA VACAVIT		1798
XVI	ANNONI EGIDIVS		1839
XVII	EX CAPITANEIS DE ARSAGO ALBERTVS		1872

Marmo bianco, nella parete tra i due altari, a destra.

SS. PIETRO E LINO.[1]

Si ha dal Perochio (car. 223) che Gio. Antonio Passera lasciò erede li Scolari di quest' Oratorio di tutte le sue sostanze, coll' obbligo di una messa quotidiana e di un ufficio annuo in suffragio della sua anima; che in detto giorno si distribuisse una certa quantità di pane alli confratelli della Scuola; che si pagasse l' annua contribuzione di L. 4. 10 per qualche fratello impotente a soddisfarla e che finalmente si corrispondesse L. 1. 10 al giorno alla consorte di lui in caso di suo collocamento.

Il Passera morì il 13 agosto 1759 e da S. Giovanni Laterano fu trasportato in questa chiesa parrocchiale.

An. 1428. **634** Sec. XV.

HIC IACET HIERONYMVS BOSSIVS
OLIM HVIVS ECCLESIAE RECTOR
QVI HOC SEPVLCRVM FIERI CVRAVIT
ET TRIA DECREVIT ANNVALIA SIBI
VNVM PATRI VNVM MATRI VNVM
CELEBRANDA PER CONGREGATIONEM
SS. DVODECIM APOSTOLORVM ASSIGNATO
IN SINGVLIS ANNVALIBVS FLORENO.
OBIIT ANNO CHR. MCCCCXXVIII.

Dal Latuada (*Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 124), il quale scrive che questa memoria fu levata ai suoi giorni nel rifare il pavimento della chiesa. Fusi (*Pars Secunda,* car. 65 v.°, n. 203).

(1) Oratorio che si vedeva di faccia alla piazzetta omonima e dove ora è la casa di civile abitazione n. 2390, vecchia numerazione. Serviva a Scolari di rito Ambrosiano soppressi nel 1786. Fu acquistato dal canonico Gallarini.

An. 1577. **635** Sec. XVI.

HOC TEMPLVM OLIM PAROCHIALE
APOSTOLORVM PRINCIPI DICATVM
ANTIQVA RELIGIONE CELEBRE
NE EIVSDEM CVLTVS DEPERIRET
SANCTVS CAROLVS CARDINALIS ARCHIEPISCOPVS
SARTORVM SODALITIO DONAT
ANNO DOMINI MDLXXVII

Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 185); Fusi (*Pars Secunda*, car. 62 v.°, n. 182).

An. 1725. **636** Sec. XVIII.

EADEM SOCIETAS AD DIVINVM CVLTVM
AVGENDVM VETVSTO TEMPLO REFECTO
ORATORIVM SVPERIVS
ARAS SACRARIVM ET SEPVLCHRVM
PRO SODALIBVS ADDIT
ANNO DOMINI MDCCXXV

Latuada (op. cit., Tomo Quarto, pag. 185); Fusi (*Pars Secunda*, car. 62 v.°, n. 182).

S. LIBERATA AL CASTELLO.[1]

An. inc. **637** Sec. XV.

QVOD GRYPHVS STATVIT MORIENS LEONARDVS IN VRBE
ECCE PII FRATRES HOC POSVERE SACRVM.

Era sopra la porta della chiesa con due stemmi gentilizi in marmo, e u registrata da BARTOLOMEO CORTE (*Notizie Istoriche intorno a' Medici e Scrittori Milanesi,* pag. 29), dal PUCCINELLI (*Memorie storiche di Milano,* ag. 36, n. 72), dal FUSI (*Pars Prima,* car. 104, n. 513); PEROCHIO car. 161 v.°).

Leonardo Grifi, fratello ad Ambrogio Protonotario Apostolico morto el 1493, e sepolto in S. Pietro in Gessate, fu segretario di Sisto IV, che el 1478 lo nominò vescovo di Gubbio, e quindi arcivescovo di Benevento el 1482. Fu il fondatore di questa chiesa che dedicò a S. Leonardo, e a ui vi legò una messa quotidiana, poi la donò al Consorzio della Misericordia. S. Carlo Borromeo v' introdusse la Confraternita di S. Liberata. In mezzo questa chiesa vi fu posto il sepolcro del Grifi, ma senza iscrizione, e colla ola tessera gentilizia, ripetuta in fronte alla chiesa, e sopra la cornice ella porta di questa in due linee fu scolpita l' iscrizione, riportata dal LA-UADA senza data, vol. IV, pag. 427. (V. PEROCHIO, car. 161 v.°).

(1) A metà via di S. Giovanni sul muro dal lato destro stava questa chiesa, in anco dedicata a S. Leonardo. La confraternita ambrosiana che vi stava, fu soppressa el 1786 e la chiesa fabbricata ad uso di abitazione civile al n. 5300, vecchia numerazione.

S. GIOVANNI

(SOPRA IL MURO). [1]

Nella Visita Pastorale che ebbe luogo in questa chiesa parrocchiale, nell'anno 1605, fu notato che v'erano 13 sepolture. Due ne aveva la famiglia Ghivara, una la famiglia Rho, una i Bossi. Le altre appartenevano a casate non menzionate, e alcune pel comune interramento dei parrocchiani.

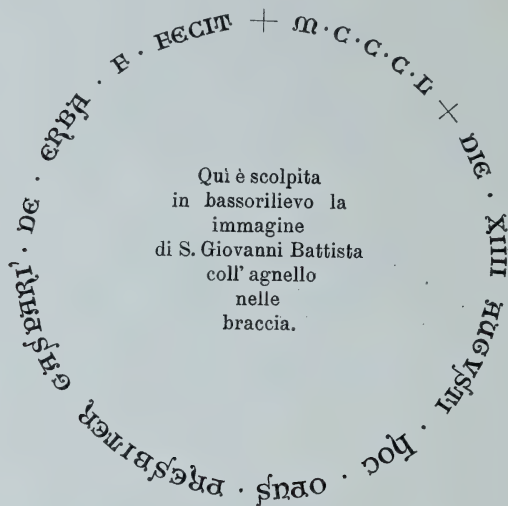
Il PEROCHIO (car. 98) registrò quattro sepolture comuni che erano all'ingresso della chiesa.

Scrive inoltre che qui fu sepolta Margherita Bellati, moglie di Filippo Gazzola, la quale legò a questa chiesa, in di lei suffragio, sei messe annuali, con testamento 25 giugno 1449, rogato da Gabriele Bolgarone (car. 49 e 89).

Caterina, moglie di Antonio Casati, ebbe il suo deposito presso il fonte battesimale, contiguo alla prima cappella sinistra dedicata alla Madonna del Rosario, con iscrizione, che per essere troppo corrosa, non fu letta dal PEROCHIO, ma che giudicò del XV secolo (car. 77).

Innanzi alla cappella di S. Giorgio, che era la seconda a sinistra, lo stesso PEROCHIO (car. 45) vide la sepoltura del Dott. Gio. Battista Bianconi che con suo testamento, 26 marzo 1730, legò a questa chiesa, alcune messe annue.

(1) Questa chiesa parrocchiale che lasciò il nome alla via, in cui sorgeva, fu soppressa nel 1786. Nella casa civile n. 2513 sòrta in quel posto si vedono ancora alcuni resti delle sue mura.

An. 1350. **638** Sec. XIV.

+ M·C·C·C·L + *die · XIIII augusti hoc opus presbiter gasparius de erba fieri fecit.*

Medaglione in marmo, incastrato nella facciata della casa n. 12 in via S. Giovanni sul muro. La lezione, causa l' altezza della muratura del medaglione stesso, riesce difficile ed incerta.

Il Vagliano nel suo *Sommario delle Vite degli Arcivèscovi di Milano* (Milano, 1715, presso Pandolfo Malatesta) tratta in Appendice della famiglia Erba e ne dà una brevissima genealogia, e non accennando in nessun modo al personaggio qui sopra nominato. Gli Erba patrizi milanesi, feudatari e marchesi di Mondonico per regio diploma 5 aprile 1684, diedero a Milano un arcivescovo in Benedetto (18 agosto 1712), cardinale di S. R. Chiesa nel susseguente gennaio. Il fratello suo, Baldassare Erba, venne adottato con atto 13 maggio 1709, confermato dall' imperatore Carlo VI, qual figlio da Livio Odescalchi, fratello di papa Innocenzo XI, rimasto senza prole. L' ava paterna di Baldassare, Lucrezia Odescalchi, era sorella di Livio e del pontefice. Così l' Erba tramutatosi a Roma, prima della morte dello zio-cugino Livio, avvenuta agli 8 settembre 1713, insediavasi nel palazzo di piazza de' SS. Apostoli, e prendeva nome e grado di principe Odescalchi; mentre anche i fratelli rimasti a Milano, compreso l' arcivescovo, aggiunsero al proprio cognome quello di Odescalchi. (V. Calvi, *Patriziato Milanese*, pag. 202 e segg.).

An. 1462. **639** Sec. XV.

SPECTABILIS AC GENEROSVS
MILES ET SARZANAE COMES
D · FRANCISCVS DE FOSSATO
1462

Archinti (fol. 110, copia, car. 63); Fusi (*Pars Scunda,* car. 153, n. 804).

An. 1724. **640** Sec. XVIII.

IOSEPH MINVTILIVS DOCTOR PHYSICVS
IN ACADEMIA TICINENSI PROFESSOR
CAMILLAE LAMPVGNANAE VXORI CARISSIMAE
ANNOS XXXVIII · NATAE
QVINTO KAL·APRILIS MDCCXXIV
VITA FVNCTAE
LVGENS POSVIT
SIBI AC SVIS PARAVIT

Fu letta dal Perochio (car. 169 e 203) avanti alla cappella della Madonna del Rosario, che era situata a sinistra, fatta ristaurare a proprie spese dal Minutili.

Da Giuseppe Minutili e Camilla Lampugnani nacque Antonio che fu parroco di questa chiesa per quattro anni, e che cessò di vivere nelle Cascine d'Olona il 26 giugno 1727 alle ore 17, e trasportato in Milano, il dì susseguente, fu qui deposto nella sepoltura di famiglia.

An. 1725. **641** Sec. XVIII.

ORATE
PRO SACERDOTE
HIC IACENTE

Scrive il Perochio (car. 148 v.°) che questa breve memoria si riferisce a Domenico Gallera, prete cappellano della famiglia Dal Verme, morto il 16 marzo 1725 e tumulato in mezzo alla chiesa presso la tazza dell'acqua lustrale, coll'iscrizione suddetta, che a' suoi giorni era già quasi tutta corrosa.

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE.

Si debbono le notizie di alcuni altri personaggi che furono sepolti in questa chiesa, alle fatiche dell'omai noto Perochio, che certo si sarebbe reso molto più benemerito, se avesse registrato anche le iscrizioni.

Ha dunque lasciato scritto, che avanti all'altar maggiore, in mezzo alla chiesa, v'era un'iscrizione dell'anno 1612 scolpita sopra la sepoltura ove fu deposto Diego Vasquez capitano del castello di Milano (car. 312 v.°).

Enrico Comadurico, spagnuolo, principale dell'esercito dello Stato di Milano, morto il 3 ottobre 1633, fu deposto in mezzo a questa chiesa, con iscrizione (car. 97).

Gio. Battista Sacchi ebbe il proprio sepolcro, con iscrizione 1641, innanzi alla cappella di S. Nicola da Tolentino, che era la seconda a sinistra (car. 262 v.°).

Dentro la cappella suddetta ebbe la sua iscrizione sepolcrale (1645), Antonia Malfante che fu moglie di Giovanni Maria Vertemate e madre di Matteo (car. 187 e 314 v.°).

Dalla parte del vangelo, innanzi all'altare maggiore, eravi la sepoltura di Gio. Battista Cafochi e suoi eredi, con iscrizione, ma senza millesimo (car. 63).

Il capitano Francesco Ruitz fu sepolto in questa chiesa, a cui legò una messa quotidiana (car. 55 v.°).

Altri legati per una messa quotidiana vennero assegnati a questa stessa chiesa da Sanchio Barra, che vi fu poi sepolto (car. 36 v.°).

Fuori la cappella di S. Nicola da Tolentino, dalla parte dell'epistola, era l'iscrizione 27 ottobre 1713, che ricordava Giacomo e Pietro Girolamo, padre e figlio, della famiglia Cattaneo (car. 87).

An. 1602. **642** Sec. XVII.

D · O · M

A QVI YACE EL MAESTRO DE CAMPO GARZIA DE MIERES
NATVRAL DE LA VILLA DE PANDVELES EN ASTVRIA
QVI SIRVIO A SV MAGESTAD XLVIII · AÑOS · MERECIO
POR LA ESPADA Y VALOR DE SV PERSONA LOS HONRADOS
CARGOS QVE TVO EN LA GVERRA
FALLECIO EN EL CASTILLO DE ESTA CIVDAD A XIV DE
DECEMBRE MDCII. SIENDO DE ETAD DE LXXIIX AÑOS
DEXO MVCNA PARTE DE SV AZIENDA A OBRAS Y LV
CARES PIOS Y ENTRE OTRAS MIL DVCATONES A LA
CASA DE LAS VIRGINES DE ESPANOLES CON OBLIGACION
QVE SE DIGA CADA DIA VNA MISSA POR SV ANIMA
Y BEN HECHORES. LO DE MAS DEXO A SOBRINOS POR
NO TENER HIJOS Y MANDO QVE SE HICIESSE ESTA BREVE
MEMORIA

Valeri (car. 159). Il Fusi (*Pars Secunda,* car. 165 v.°, n. 886) ha le seguenti varianti: v.° 2° YAÇE — 3° PANDVELAS — 5° LA EPADAY — LA PERSONA LOS HONORADOS — 6° QVE FVE — 7° FALLEÇIO — CIVIDAD — 9° MVCHA PARTE — 10° ÇARES PIOS — 11° VIRGINES HIGOS — OBLICAÇION — 12° CADA DIE — 13° Y BIEN — MAS DENSA — 14° TENER HISA — SE HIÇEZZA.

An. 1604. **643** Sec. XVII.

A QVI YACE IVAN DE BAECA NATVRAL DE

SAN MARTIN DE VAL DE YGLESIAS

EL QVAL SERVIO A SV MAGESTAD MAS DE VEINTE AÑOS

EN LOS ESTADOS DE FLANDES Y OTRAS PARTES COMO

HONORADO Y VALLENTE SOLDADO

MVRIO EN SEIS DE MARÇO AÑO DE MDCIV.

SIENDO ALFIERES DE LA COMPAÑIA DE LANÇAS

DE LA GVARDIA DE L'EXCELENTISSIMO CONDE FVENTES

EN LA ETAD DE XXXVI AÑOS

DESANDO LA AZIENDA QVE TENIA PARA AZIER

BIEN POR SV ALMA

Valeri (car. 159); il Fusi (*Pars Secunda*, car. 165-165 v.°, n. 885) ha nel primo verso IAÇE — BAEÇA — 3° MAYESTAD — DE VIENTE ANNOS — 4° DE FLANDRES — 5° HONRADO Y VALENTE — 10° DE VNDO LA AZIENDA.

Bacca Giov., spagnuolo, soldato della guardia del conte di Fuentes ebbe sepoltura tra la prima e seconda cappella a sinistra entrando in chiesa, con iscrizione del 1604 (vedi Perocchio, car. 33).

An. 1604. **644** Sec. XVII.

À SI MISMO YACE EL CAPITAN DIEGO DE GVZMAN
NATVRAL DE LA VILLA DE OLMEDO EN ESPAÑA
QVE FVE TENIENTE DEL DICHO CASTILLO
FALLECIO A DOZE DE HEBRERO MDCIV. SIENDO
DE ETAD DE CINQVANTA Y SIETE AÑOS
FLIZOLO AZER DON IVSEPE VAZQVEZ DE ACVÑA
CASTELLANO DE MILAN E DEL CONSEJO SEGRETO DE
SV MAGESTAD

Fusi (*Pars Secunda*, car. 165 v.°-166, n. 887). Il Valeri (car. 159), nel v.° 6° ha NIZOLO A CER.

Diego de Guzman, maestro di campo e capitano, nato in Spagna, morì in Milano il 12 febbraio 1604 a 57 anni, e fu sepolto presso l' altare maggiore, a sinistra. Perochio (car. 164).

An. 1633. **645** Sec. XVII.

A QVI YACE MELCHIOR DE BLANCAS
TENIENTE DE LA CVNTADORIA PRINCIPAL
DEL EXERCITO Y ESTADO DE MILAN
FALLECIO EN PRIMERO DE DECEMBRE
DEL AÑO MDCXXXIII
DE ETAD DE XXXXIV. AÑOS

Valeri (car. 159). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 166, n. 889), ha nel 1° v.° YAÇE — 2° CONTADORIA.

An. 1634. **646** Sec. XVII.

A QVI YACE DIEGO DE ROYAS CALDERON
QVE FV TENIENTE DEL S. DON IVAN
GAYTAN DE PADILLA CAPITAN DE CAVALLOS
FALLECIO EN XVIII DE NOVIEMBRE
MDCXXXIV
DE ETAD DE XLVIII AÑOS
Y DEXO TOTA SV HAZIENDA A LOS POBRES
PARAQVE AYVDAN SV ALMA DEVANTE DIOS

Valeri (car. 159 v.°). Il Fusi (*Pars Secunda,* car. 166-166 v.°, n. 890) ha nel 1° v.° YAÇE — 7° ALOS PADRES — 8° AYVVAND.
Questa iscrizione era scolpita su grande marmo, e si vedeva in mezzo alla chiesa. Perochio (car. 219).

An. 1639. **647** Sec. XVII.

HIC IACET Q.M D. IOANNES DE MEDINA OLIM TENENS
VET. GENERALIS EXERCITVS AC STATVS M.LI
QVI ANNO MDCXXXIX DIE XIII MAII VITAM
CVM MORTE COMMVTAVIT
OB CVIVS AMOREM DOMINA AGNES EIVS BENEMERITA
VXOR VOLVIT IN HOC SEPVLCHRO CORPVS DICTI VIRI
RECONDI
ET IN HOC ETIAM CVM AD FINEM PERVENERIT VNA
CVM FILIIS SVIS AC EORVM DESCENDENTIBVS
TANTVM DEBEAT VNIRI SICVTI IN VITA FVIT
SIC DIVINA MISERICORDIA DIGNETVR
ASSOCIARE OMNES IN AETERNA GLORIA
AMEN

Valeri (car. 159); Fusi (*Pars Secunda,* car. 166, n. 888).

An. inc. **648** Sec. inc.

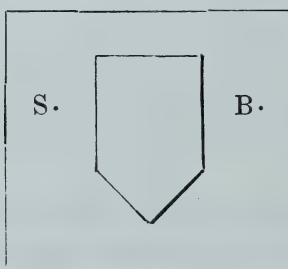
HIC IACET DIONIXIVS DE DEXIO
ORATE PRO EO . . . .

Fusi (*Pars Secunda*, car. 257, n. 1500).

An. inc. **649** Sec. inc.

MEMENTO MORI
P· F· A·

Sepoltura avanti l'altar maggiore, a destra, veduta dal Perochio (car. 18). Le sigle della seconda linea dicono, forse, P*atres* F*ratres* A*ugustiniani*, ai quali spettava appunto questa chiesa.

An. inc. **650** Sec. XVII.

Scrive il Perochio (car. 38 v.°) che queste iniziali erano scolpite sopra una sepoltura situata innanzi alla prima cappella sinistra dedicata all'Angelo Custode. Questo stesso stemma colle medesime iniziali era ripetuto sulla cartella di ferro che serviva di serratura ai cancelli di detta cappella, la quale apparteneva alla famiglia Beccaria Bonesana.

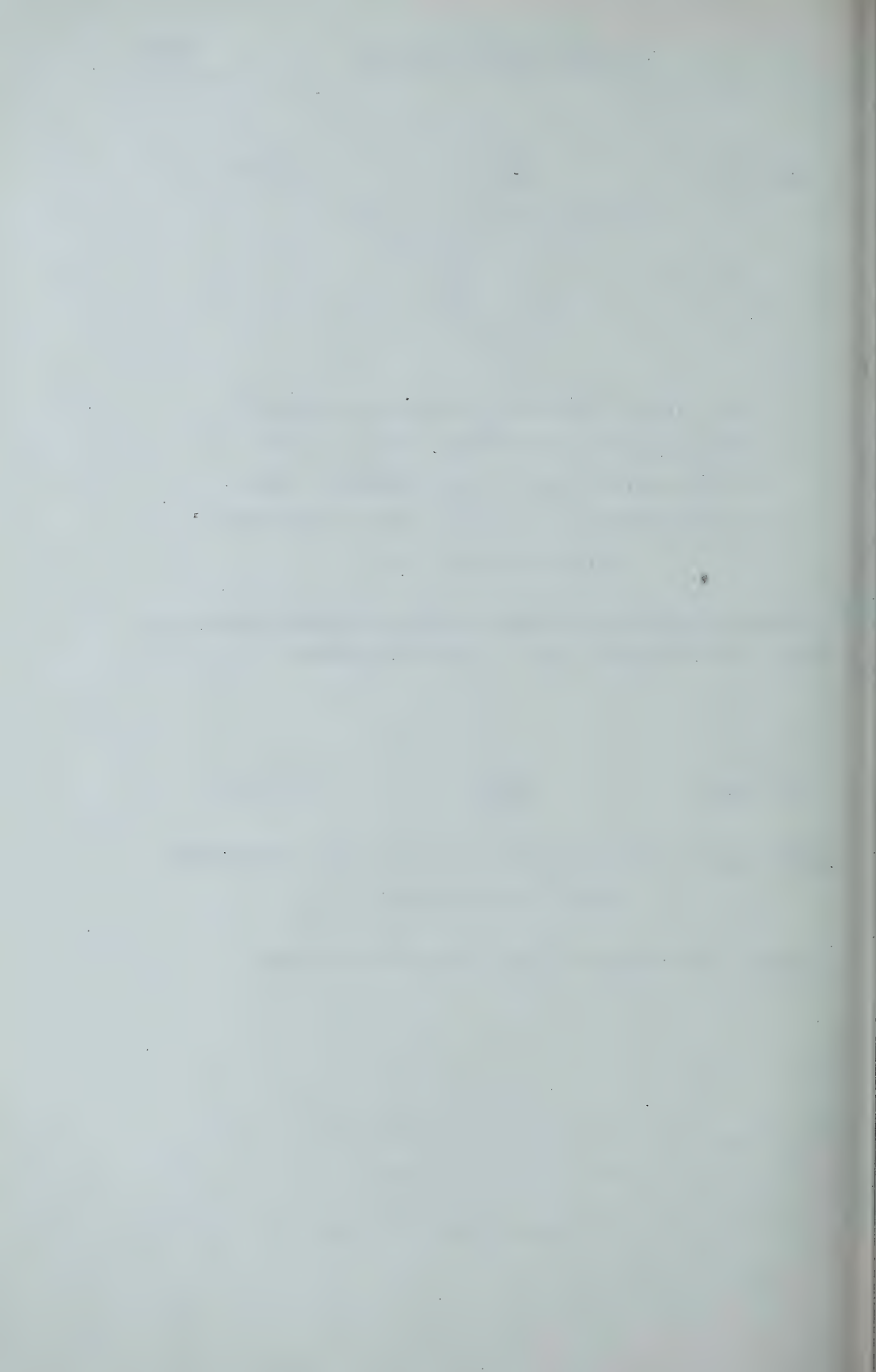
An. 1714. **651** Sec. XVIII.

A QVI YACE EL CORONEL D. CHRISTOVAL HERNALZ
Y BAZTAN NAV°.Q̄ SIENDO THEN.TE DEL R.L CAST.O
D. MLĀN DESPVES ED 42 A'. ED HONRRADO SERV.OR
POR MAR ɔTIERRA AA S. MAG.DES CAT.COS Y CESSAR.S
MVR.O EN 5. NOV.E 1714

Perochio (car. 168). Grande lapide nel muro tra l'altare maggiore e la porta della nuova sagrestia, a destra di chi entra in chiesa.

An. 1836. **652** Sec. XIX.

AEDES · INSTAVRATA · PRONAVM · ADIECTVM · ANNO · MDCCCXXXVI
MATRI · CONSOLATIONIS

Scolpita nell' architrave del pronao verso il Foro Bonaparte.

S. VINCENZO.

(MONACHE).[1]

Si conosce dal PEROCHIO che la famiglia Marliani ebbe in questa chiesa il suo sepolcro, che fu poi chiuso (car. 193).

Anche Girolamo Crivelli ebbe la sua sepoltura che fu otturata, e tolta via la lapide (car. 111 v.°).

Innanzi ai gradini dell' altar maggiore era il sepolcro della famiglia Pacechi de Roxas dei conti di Redesesio. Nell' iscrizione dell' anno 1725, erano menzionati Giovanni, Francesco e Pietro. In questa stessa tomba furono deposti alcuni della famiglia Loaisa per essersi otturato il proprio avello (car. 218 v.°).

(1) A metà della via di S. Vincenzino si vede oggi ancora questa chiesa ridotta a magazzino di mobilia, e che spettava coll' unito monastero a Religiose Benedettine soppresse nel 1798. Nel primo trentennio di questo secolo, ridotta la chiesa ad uso di studio da pittore fu la sede del bolognese Pelagio Palagi, che venuto a Milano verso il 1818, quasi a prendere il posto del Bossi, vi installò la sua rinomata scuola, dalla quale uscivano eminenti artisti, quali il Bellosio, Vitale, Sala e Sigismondo Nappi. Chiamato il Palagi a Torino da re Carlo Alberto nel 1835, fu chiusa la scuola pittorica, ma vi rimase il prezioso museo di antichità egiziane, etrusche, greche, ecc., ivi raccolto con cura e dispendio dall' insigne artista; nè fu rimosso dalla vecchia chiesa se non dopo la morte dello stesso Palagi avvenuta nel 1860 in Bologna; passando a quel Comune quella ricca raccolta archeologica per disposizione testamentaria.

An. inc. **653** Sec. XV.

PASTOR ALEXANDER GENITVS DE STIRPE SVPERBA
OLDOYNORVM CONDITVR HOC TVMVLO.
IVRISPERITVS ERAT CICERONIS VT ALTERA LINGVA,
CONSILIO ANCHISA, RELIGIONE NVMA.
DOCTRINAE SPECVLVM, VITAE MODERATVS AMATOR,
VIRTVTVM SEMPER OFFICIOSVS HOMO.
MORS RAPVIT: MORTALIS ERAT: TAMEN INCLYTA VIRTVS
PERMANET, AETERNIS NON ABOLENDA CVRIS

Fusi (*Pars Prima,* car. 140-140 v.°, n. 717).

An. 1515. **654** Sec. XVI.

D· O· M·
ALEX ET ROCH[s] FR· F· CHRIS.
DE QVADRIO VIVENTES PA.
AMANTISS· AC SIBI POSTE
RISQ· H· M· PII· P· VII· IDVS
NOVEM· MDXV.

Valeri (car. 180 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 236, n. 1391).

An. 1520. **655** Sec. XVI.

CARIS PARENTIBVS ET VXORI
SIBI ET POSTERIS
VESPEXIANVS CAIRATVS DICAVIT
M D X X.

Fusi (*Pars Prima,* car. 56 v.°, n. 246), il quale scrive che questa lapide dalla chiesa di S. Vincenzo delle Monache fu trasportata con altri ruderi in Campo Santo.

An. 1547. **656** Sec. XVI.

STEPHANO RICCIO
AC VRSVLAE CONIVGI SVAE
SVISQVE HAEREDIBVS
MONVMENTVM HOC
DICARVNT
DONEC AD ASTRA VOLARENT
MDXLVII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 236, n. 1392).

An. inc. **657** Sec. XVII.

PROH DOLOR!
EN IOH· ANGELVM GALLARATVM
SACERDOTII CORONA TEMPORA REDIMITVM
ACERBA MORS ABSTVLIT.
QVID ELOQVENTIA QVID CONTINENTIA
QVID PROBAE VITAE EXEMPLVM PROFVIT!
DISCITE MORTALES DEVM TIMERE

Archinti (fol. 31, copia, car. 71 v.°).

An. 172... **658** Sec. XVIII.

D O M

[illegible] IOANNES ET FRANC·····
FRATRES DE RA·····
MORTALEM VITAM SPERANTES
IMMORTALEM SPERANTES
HIC
MATERNIS OSSIBVS TVM···········
SVVM SIBI SVISQVE MONVM*entum*
POSVERVNT
ANNO MDCCXXV·······

Marmo bianco, assai consumato e spezzato in qualche parte, esistente ancora nel pavimento in mezzo alla chiesa ora ridotta ad uso profano.

An. 1740. **659** Sec. XVIII.

D · O · M

SEP · HOC

IOSEPH · F · LOAYSA

BERNARDO DES QVYROS

LAMBRAE *comiti*

AC SENAT · EXTRAORDIN · PRÆS.

$\overline{SS}$Q.

IOANNES $\overline{F}$.

ET IOSEPH PRONEP · $\overline{HQ}$.

EQU$\overline{IT}$: S · C · C · M · TRIBUN.

D · XXX · JUN · A$\overline{N}$ · MDCCXL

$\overline{RR}$.

H · M · H · S.

Sepoltura ancora esistente. È sulla destra presso i gradini che mettevano al santuario

INDICE

DEI

NOMI DELLE FAMIGLIE.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

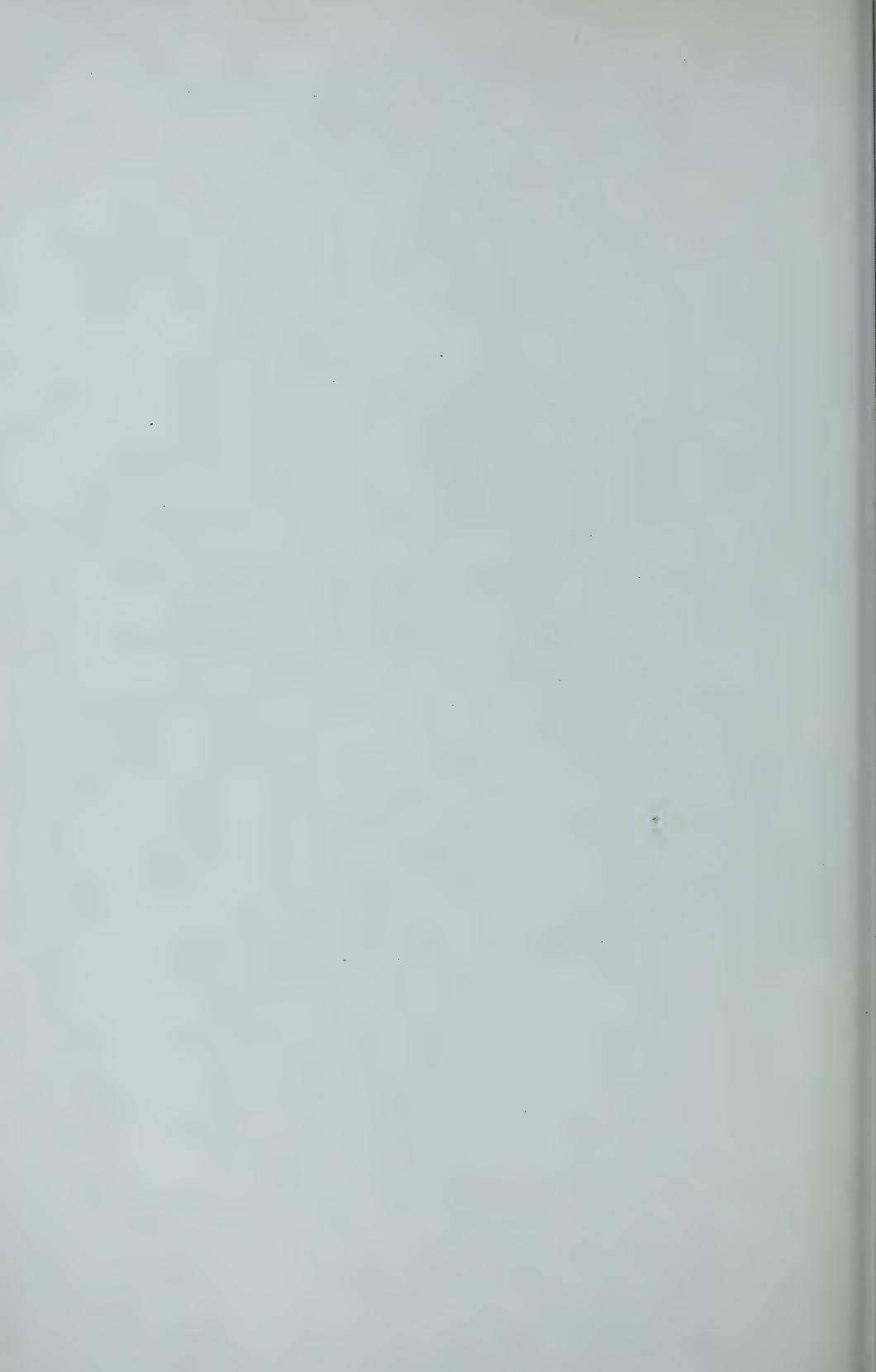
S

T

U

V

Z

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 28, n. 41, lin. 3 MONVMENTAM...	MONVMENTVM.
» 30, n. 44, » 11 SVAE I IV............	SVAE LIV.
» 62, n. 75 nota lin. 6 DIOGENE........	DIOGENIO.
» 143, n. 198, lin. 1 CAESER...................	CAESAR.
» 249, testo lin. 6 Alessandro Tacco......	Baldassare Tacco.
» 266, n. 343 (dopo la linea seconda del testo leggi)........................	Esiste nel muro dell' atrio, a sinistra.
» 298, n. 384 in nota linea 10 ...... e moglie del conte Benedetto Aresi viventi. Dallo scorcio del secolo decimottavo ai primi anni del decimonono primeggia tuttora l'Arese ecc.	.... e moglie del conte Benedetto Aresi viventi dallo scorcio del secolo decimottavo ai primi anni del decimonono. Primeggia tuttora l'Arese ecc.
» 304, n. 390, lin. 3 E SVIS LOCVLVS.	E SVIS LOCVLIS.
» 316, n. 402, » 6 ED ALIIS..................	ET ALIIS.
» 355, n. 452, » 2 MICHAEL IGALICO	MICHAELI GALICO.
» » » » 3 LEVEVILE................	LEVEVILE.
» 360, n. 460 in nota Laodicia..................	Laodicea.
» 464, n. 613 » Agnati......................	agnati.
» 476, n. 633, lin. 7 MANTIGNONUS.....	MARTIGNONUS.

Finito di stampare
il XXIX Gennaio MDCCCXC
nella Tipografia Bortolotti
di Giuseppe Prato
in Milano.

ISCRIZIONI

DELLE

CHIESE ED ALTRI EDIFICI

DI

MILANO

Edizione di soli 300 Esemplari.

ISCRIZIONI

DELLE

CHIESE

E DEGLI

ALTRI EDIFICI

DI

MILANO

DAL SECOLO VIII AI GIORNI NOSTRI

RACCOLTE DA

VINCENZO FORCELLA

PER CURA DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

VOL. IV.

MILANO

TIPOGRAFIA BORTOLOTTI DI GIUSEPPE PRATO, EDITRICE

1890

INDICE DELLE CHIESE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

PORTA COMASINA

(ORA PORTA GARIBALDI).

S. MARIA SEGRETA.[1]

SERVILIANO LATUADA, *Descrizione di Milano.... = Milano, MDCCXXXVIII*, Tomo Quinto, pag. 12-16.

GIO. ANTONIO CASTIGLIONE, *Mediolanenses antiquitates*, fasc. VI, pag. 172.

In questa chiesa furono vedute dal PEROCHIO (car. 98 v.°) numero due sepolture comuni per li parrocchiani.

Avanti alla seconda cappella a destra dalla parte dell' epistola, le consorelle del Sagramento ebbero il loro sepolcro nell' anno 1783. PEROCHIO (car. 101).

Nello stesso anno 1783, il giorno 19 dicembre, nel sepolcro de' PP. Somaschi situato nel coro, fu trasportata dall' antica chiesa demolita, ove ebbe la propria cappella, Elena Vitali che dimorava dirimpetto al Collegio di questa stessa chiesa. Fu moglie di Giovanni Lonati e cessò di vivere il 17 dicembre 1780. PEROCHIO (car. 178 v.°).

(1) A questa chiesa era unito un chiostro di Padri Umiliati, che soppressi nel 1570, passò nel 1586 ai PP. Somaschi; soppressi essi pure nel 1797, servì di quartiere fino al 1802 alla Guardia Nazionale, e nel 1810, fu ridotto a casa parrocchiale e ad uso civile.

An. 1519. **1** Sec. XVI.

O FACINVS INAVDITVM
ME MARTAM CATERINAM SERONICAM QVINQVENNEM
ELISABET MVLIERVM OMNIVM PESSIMA
DOMVM SVAM E VIA SVBDVCTAM
STRANGVLATAM PRIVS
DEINDE PVLPIS OMNIV̄ MEMBRORV̄ ABSISSIS *(sic)*
ESVVI FETIDAE LATRINAE FECIT CADAVER
SED DEO TANTI SCELERIS ET ALTERIVS HOMICIDII VLTORE
FRACTIS OMNIBVS INTERNODIIS ALTIORI INSERTA ROTAE
POENAS MERITO PROPINQVAS VIVENS DEDIT ELISABET
M · D · XVIIII.

Paolo Morigi (*Raccolta nobilissima nella quale si descrivono tutte le opere di carità cristiana*, ecc., Milano, 1602, pag. 113). Il Latuada (*Descrizione di Milano*, Tomo Quinto, pag. 15), da cui Cesare Cantù (*Archivio Storico Italiano,* Tomo Terzo, Prefazione, pag. xxiv), nel verso 10° ha MERITO CONDIGNAS — ultimo MDXVII. Il Fusi (Cod. Melzi, *Pars Secunda,* car. 64-64 v.°, n. 1193) nel verso ultimo ha MDXVIII.

Questo fatto tanto abbominevole accadde in Milano nel 1519 e non già nel 1517 o 1518, come viene confermato eziandio dal Necrologio (Arch. di Stato Milanese) in cui si legge che il giorno 4 luglio 1519 *Marta Caterina filia Mag.ci Georgii de Serono annorum V. ex vulneribus et incisione membrorum factorum in peziis duodecim, iuditio publico decessit.* Lo storico Giovanni Andrea Prato, patrizio milanese (*Storia di Milano dall' anno 1499 sino al 1519* « Archivio Storico Italiano », Tomo Terzo, pag. 418) così ricorda questo avvenimento sotto l' anno 1819.

« Ma effecto molto più crudelissimo et più nefando accade ora a dire,
« de una donna (ma peggio che fiera) nominata Ixabetta da Lampugnano
« che stava al Carmine; la quale prendea li fanciulli e con lusinghe a casa
« menandoli, li occideva per torli il sangue, et alcune altre parti de li
« membri: unde, il die del Corpus Domini, fu scoperta (siccome a Dio piaque)
« da una sua gatta, che in casa di un vicino portò una mano de una putta
« de cinque anni, la quale avea presa et occisa. Unde subito fu detenuta;
« et stata per alcun tempo perseverante nelli tormenti orribili, negando
« sempre il vero, finalmente confessò il tutto. Et de questi fanciulli parte

« ne fu trovati salati e divorati, ponendo l' interiori nel sterquilinio suo;
« et parte avea facto sotterrare, amazzati per sola crudeltà. Et lei, il dì 12
« di Lujo, dopo d' essere stata arrotata viva, su la piazza del Castello fu
« arsa. »

Il corpo della infelice fanciulletta, ripósto in piccolo, ma elegante deposito, fu collocato sopra una porta dentro questa chiesa, ed i parenti ricordarono la misera bambina col sopra riferito epitaffio.

An. inc. **2** Sec. XVI.

HIERONYMO CASSIANO
MERCATORI PROBATAE FIDEI
IOANNA CONIVX VIRO
INCOMPARABILI FILII
ET FILIAE CIVI PATRI
B · M · POS.
MD · · · · I.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 139, n. 1124).

An. inc. **3** Sec. XVI.

(sic)
GHIELMO CASSIANO
MERCATORE
PETRINA CAPIBOEMO
M·D· XI XXII·*(sic)*

Fusi (*Pars Secunda,* car. 139, n. 1125).

An. inc. **4** Sec. XVI.

DE CAXORATE

Fusi (*Pars Secunda,* car. 139, n. 1127).

An. inc. **5** Sec. XVI.

HIERONYMVS CRIPA

Fusi (*Pars Secunda,* car. 139, n. 1127 bis).

An. 1593. **6** Sec. XVI.

CONGREGATIONIS SOMASCHAE PATRES
SIBI AC BAPTISTAE BAGAROTO
HVIVS ECCLESIAE QVONDAM RECTORI
DE SE OPTIME MERITO
MORTIS ET BENEFICIORVM MINIME OBLITI
TVMVLVM RESTITVERVNT

Latuada (*Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 14); Fusi (*Pars Secunda*, car. 64, n. 192).

Battista Bagarotto fu il primo Prevosto di questa parrocchia, dopo la soppressione dei Frati Umiliati avvenuta nel 1570. L'amministrò fino all'anno 1586, anno della sua morte. Defunto il Bagarotto, subentrarono i Padri Somaschi, che nel 1593 ricostruirono nel coro il loro sepolcro, e ricordarono il benemerito Bagarotto con questa iscrizione.

An. 1607. **7** Sec. XVII.

SACELLVM DIVAE MARIAE SECRETAE
HIERONYMVS LONATVS CIVIS MEDIOLANENSIS
SACELLVM HOC ANNVO CENSV DOTATVM
VT SACRVM IN EO QVOTIDIE FIERET
PICTVRIS AVRO ET OPERE TECTAREO *(sic)*
IN HONOREM DEIPARAE VIRGINIS ASSVMPTAE
EXORNAVIT ANNO MDCVII.

Archinti (fol. 169, ms. e copia cit., car. 65).

An. inc. **8** Sec. XVII.

IOHANNI DE LONATE
PETRVS IOH· AMBROSIVS
ET HIERONYMVS FRATRES
PATRI SVO SIBIQVE ET
HAEREDIBVS
POSVERE . . . .
. . . .

Archinti (fol. 169, ms. e copia cit., car. 65).

An. 1611. **9** Sec. XVII.

ZENOBIAE VICECOMITI MADIAE
BENEMERITAE C · R · CONG^OIS^
SOMAE GRATI ANIMI
ERGO POSVERE
XIII · SEPTEMBR · MDCXI·

Archinti (fol. 144, ms. e copia cit., car. 51 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 139, n. 1126). La sigla C del secondo verso io crederei che dovesse essere un P, cioè *Patres Regulares Congregationis Somaschae.*

An. 1872. **10** Sec. XIX.

Medaglione
con ritratto di marmo
in bassorilievo

DONI OMNIS OPTIMI LARGITORI DEO
QUI
PIUM IX PONTIFICEM MAX
NEFASTIS ECCLESIÆ TEMPORIBUS DEDIT
DETERIORIBUS SERVAT
DECESSORUM SUOR ÆTATEM SUPERGRESSUM
UT
SAPIENTIA FORTITUDINE
GESTISQ·PLANE MIRIFICIS
CHRISTI PROMISSIS FRETUS
PORTAS INFERI ADVERSUS APOSTOLICAM PETRAM
PRÆVALERE NON SINAT
MEDIOL SOCIETAS
CATHEDRÆ PETRI AMORE NULLI SECUNDA
CATHOLICI ORBIS PLAUSIB·CONCORS ET VOTIS
A·D·MDCCCLXXII·PONTIF·XXVII
MOM·EUCHARIST·P.

Marmo bianco, con lettere dorate, incastrato nella parete destra presso il grande arco della navata croce. Il ritratto del pontefice Pio IX è opera di Pietro Fumeo, siccome è scolpito nel ritratto stesso con queste parole ;

P.TRO FUMEO FECE 1872.

S. NAZARO

(ALLA PIETRA SANTA). (1)

Libro delle grazie ed indulgenze concesse alla Confraternita di S. Girolamo nella chiesa di S. Nazaro Pietra Santa — Milano, Pontio, 1582.

PAOLO MORIGGI, *Distinto ragguaglio dell' ottava meraviglia del mondo o sia della gran Metropolitana dell'Insubria volgarmente detta il Duomo di Milano* ecc., pag. 201-206.

GIORGIO GIULINI, *Memorie spettanti alla Storia, al Governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, prima ediz.ᵉ, Parte IV, pag. 175-182 e seconda edizione, vol. II, pag. 500-505.

IDRENIA ANACORINGIO (Irico Gio. Andrea), *Tre dialoghi sopra la descrizione della città di Milano del rev. Serviliano Latuada intorno la battaglia dei Cattolici cogli Ariani* ecc. — Milano, Ghisolfi, 1738, da pag. 1-68.

ROTTA D. PAOLO, *La chiesa di San Nazaro Pietrasanta. Cenni storici illustrativi* « Lega Lombarda », 12-13 agosto, 1888, an. III, n. 218, colonna prima e segg.

— *Cenni storici illustrativi della chiesetta di S. Nazaro Pietrasanta in Milano* « Archivio Storico Lombardo », 1888, pag. 1076-1086.

Anna Melzi, figlia del marchese Gaspare e di Marianna Ferrario, nata ai 26 luglio 1705, ebbe sepoltura in questa chiesa presso la balaustra dell'altare maggiore, dalla parte del vangelo. Aveva sposato ai 2 febbraio 1718, cioè a soli tredici anni, il conte Francesco Saverio Melzi, figlio di Sforza Lodovico e di Clara Legnani, giureconsulto, decurione, vicario di provisione

(1) Antica chiesuola, che ristaurata nel 1838 a forma moderna, venne demolita nel 1887-88. Sorgeva sull' angolo delle vie Giulini e Meravigli, ove oggi, nella nuova via Sempione si vede un fastoso palazzotto, disegno dell' architetto L. Broggi.

e questore ordinario di Milano, il quale, dopo aver congiurato per favorire il ritorno degli spagnuoli in Lombardia, disingannato del mondo per le molte peripezie sofferte, rimasto vedovo, entrò nel sacerdozio e morì nel dicembre 1777. (F. Calvi, Famiglia Melzi, tav. IV e IX, opera citata).

Caterina Cicogna, moglie del conte Filippo Visconti, giureconsulto di Milano, da cui ebbe il conte Nicolò parimente giureconsulto di Milano, Francesco e Gaetano, ebbe il sepolcro presso la porta falsa a piè del confessionale entrando in chiesa, a sinistra, con iscrizione 15 aprile 1768. Perochio (car. 92 v.°).

An. 1074. **11** Sec. XI.

QVODFVITILLVD OBIT QDOBITSVBSISTERENOVIT
+HINCEGONVP HOMOPLVISETVMBRAMODO
PRODOLORINMSVSNICHILEST HVMANAIVVENTVS
FLORETENINIMV SEDCADIT INNICHILVM
ORBISEGOLVM FLOSVRBIS ETIPSECACVMEN
MARMOREMEMBRALOCO SIDERA MT ECOLO
POSTVLATAL:ALTVBERTERRATVSQQ: SACRVM
HINC SACERINDEBREVIS HINCSVPALTALEVIS
QVILEGITISCARMENPCIBVSPBETEIVVAM
DICITECORDETAMENPACEQVIESCATAMEN
+EGOAEBERTVSIVDICOHVICECCLEOMIATRITORIAQSITAMIVMICIO
GORLAMINORE·CASTENIATE·ABIATE·MARNATE·ET MANSVM
VNVINIPSOLOCOCASTENATE·ALIVMARIANOALIVLANDRIANO
ALIVTCIOEACONDITIONEVTQ NTVSADDATVRPSBITETFESTI
VITASSCITIMOTEICELEBRETVRCVCARDINALIBVMAIORISECCLE
SCDMMOREALIORETANNALEMEVEIATETXIIPSBIPASCANTVR
INEO·ETMISSAPROMEETPATREMEOCOTIDIECELEBRETVR
ACPSINGVLASANNIEDOMADASSVPRASEPVLCHRV
EIVSSEMELCVPCESSIONEVENIANT:ANNOABINCARNATIONE
DNINRIIHVXPIMILLEXIMOSEPTVAGEXIMO·IIII INDITION
V·XII·OBIIT·V·IDVS.IVLII.

Rosa

0,955

0,92

+ *quod fuit illud obiit quod obit subsistere novit*
hinc ego nuper homo pulvis et umbra modo
pro dolor immensus nichil est humana iuventus
floret enim nimium sed cadit in nichilum
orbis ego lumen elos (flos) urbis et ipse cacumen
marmore membra loco sidera mente colo
postulat al·(altum) altum berterrantus quoque sacrum
hinc sacer inde brevis hinc super alta levis
qui legitis carmen precibus prebete iuvamen
dicite corde tamen pace quiescat amen
+ *ego aebertus iudico huic ecclesie omnia territoria quesita mihi vermicio*
gorla minore · casteniate · abiate · marnate · et mansum
unum in ipso loco castenate · alium mariano alium landriano
alium tricio ea conditione ut quintus addatur presbiter et festi
vitas sancti timothei celebretur cum cardinalibus maioris ecclesiae
secundum morem aliorum et annale meum eiat (fiat) et XII *presbiteri pascantur*
in eo · et missa pro me et patre meo cotidie celebretur
ac per singulas anni edomadas supra sepulchrum
eius semel cum processione veniant · anno ab incarnatione
domini nostri ihesu christi millesimo septuagesimo IIII · *inditione*
vero XII · *obiit* · V · *idus iulii*·

È scolpita su marmo bianco che prima si leggeva nella parete, a destra, appena si entrava in chiesa, e al presente si vede nella navata destra del Museo archeologico.

Fu edita per la prima volta dal Giulini (*Memorie.... della città e campagna di Milano*, Parte Quarta, pag. 174-175, prima edizione; vol. II, pag. 498-500, seconda ediz.[e]), il quale è incorso in qualche inesattezza, quindi nell'*Archivio Storico Lombardo,* 1887, pag. 885, dal quale il sacerdote Rotta (*Cenni Storici illustrativi della chiesetta di S. Nazaro Pietrasanta in Milano* « Archivio Storico Lombardo », 1888, pag. 1082).

Il settimo verso di questa iscrizione ci presenta modi di dire e frasi da niuno finora registrate, e dalle quali appena si può apprendere il vero senso. Il Giulini congetturò che l'AL·, scolpito nel verso 7°, fosse una particella greca usata dal poeta invece di una latina. Io, come può vedersi dalla traduzione, l'ho creduta una parola ripetuta, cioè *altum altum.*

L'iscrizione, sebbene dettata con barbare espressioni, è però di moltissima importanza, sì per la storia di questa chiesa, come per le diverse terre ricordate. Nè questo è il primo documento testamentario che si possiede, ma è meraviglioso anzi il numero di questi così preziosi marmi che possiede Milano a preferenza di altre città.

An. inc. **12** Sec. XVI.

DIVVS· ABROSIVS
DVM· ARIAOS FAMILIE PETRA
SACTOR· MAV· HIC EXPVGAT· G
RATO · IN · EVVM · TESTIMOIO
VICTORIE · LOCVM · A · GEN
TE · IPSA · PETRASACTAM
NOMINAVIT·

Questa iscrizione scolpita in pietra tagliata a modo di cartella, era posta nella parete sinistra della distrutta chiesa, ed ora si conserva nell'andito della casa ove abita il Prevosto di S. Tommaso in Terra Mala.

Fu già pubblicata dal P. Paolo Moriggi (*Distinto ragguaglio dell' ottava meraviglia del mondo*, ecc., pag. 203); dal Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 2); dall' Irico (op. cit., pag. 25); dal Giulini (op. cit., Parte Quarta, pag. 179, prima edizione; vol. II, pag. 502 (tav.), seconda ediz.e), e da altri.

An. 1578. **13** Sec. XVI.

PESTEM CIVITATI EXITIOSAM
DIVVS CAROLVS
DVCTA ISTVCH SVPPLICATIONE
SACRIS LACHRYMIS VICTOR
EXTINGVEBAT

Moriggi (op. cit., pag. 205); Fusi (*Pars Secunda*, car. 218, n. 1262).

Era sopra la porta laterale destra, ove si vedeva l'immagine di S. Carlo portante il Crocifisso (1).

(1) Questa iscrizione e le seguenti (14-16) furono dipinte nei secoli XVII e XVIII.

An. 1578. **14** Sec. XVI.

OB · DEPVLSAM · PESTILITATEM
SANCTVS · KAROLVS
SIMVLACRVM · DEIPARAE · PRODIGIALE
ARGENTEA · CORONA · ORNAT
ANNO M·DLXXVIII

Era dipinta nella parete sinistra appena si entrava in chiesa. Rotta (op. cit., pag. 1084 « Archivio Storico Lombardo », an. 1888).

An. 1578. **15** Sec. XVI.

SANCTVS · KAROLVS
SVPPLICATIONE · INDICTA
PESTILITATIS · AVERRVNCANDAE · CAVSSA
HEIC
OPEM · DEIPARAE · IMPLORAVIT

Era dipinta nella parete suddetta. Rotta (*Arch.* cit., pag. 1084).

An. inc. **16** Sec. XVI.

HIC DIVVS AMBROSIVS
FVSIS ARRIANIS
PETRAM MONVMENTVM VICTORIAE STATVIT
INDE PETRAE SANCTAE AGNOMEN TENET
DEINDE S. CAROLVS SODALES S. HIERONYMI
TENERE TEMPLVM IVSSIT

Fusi (*Pars Secunda*, car. 217, n. 1259). Il Valeri (car. 63) ha nel verso 4° PETRASANCTA COGNOMEN.

An. 1721. **17** Sec. XVIII.

LAPIDEM HVNC
IN QVO GENIBVS FLEXIS
S. AMBROSIO DEPRECANTE
ARIANI PRÆLIO VICTI SUNT
SACRÆ S. NAZARII MARTYRIS ÆDI
PETRASANCTÆ APELLATIONE INDE FACTA
SODALES DEIPARÆ SINE LABE CONCEPTÆ
HOC LOCO PERSPICVO COLLOCARUNT
ANNO MDCCXXI

Questa iscrizione su marmo nero, con lettere dorate, fu da me veduta in una nicchia difesa da grata di ferro, nella parete sinistra della chiesa. Moriggi (op. cit., pag. 204). Irico (op. cit., pag. 57); Rotta (*Arch.* cit., pag. 1083).

An. 1721. **18** Sec. XVIII.

DIVI GERVASIVS AC PROTASIVS
AVSPICES ARIANÆ CLADIS
DIVO AMBROSIO PATRONO
ISTICH MILITANTI
E CAELO VICTORES
TRIVMPHVM DECERNEBANT.

Moriggi (op. cit., pag. 205); Fusi (*Pars Secunda*, car. 218, n. 1263). Irico (op. cit., pag. 57).

L'iscrizione fu letta sopra la porta laterale sinistra.

An. 1721. **19** Sec. XVIII.

D . O . M

TEMPLVM

DIVI NAZARII TVTELARIS

RELIGIONE SACRVM

DIVI AMBROSII TROPHÆIS ARIANIS

AVGVSTVM

VIRGINIS MAGNÆ MIRACVLIS

INCLITVM

DIVI CAROLI DONO

SACRA DIVI HIERONYMI SODALITAS

SIBI CONCESSVM

ANTIQVITATE DEFORME

A FVNDAMENTIS TERTIO

INSTAVRATVM

MAGNÆ MATRI SINE LABE CONCEPTÆ

CONSECRABAT

ANNO M·D·CCXXI·

Fu da me veduta sopra la porta nell'interno della chiesa, ove la lessero eziandio il Moriggi (op. cit., pag. 205), il Latuada (op. cit., vol. V, pag. 7), l'Irico (op. cit., pag. 66), il Fusi (*Pars Secunda*, car. 64, n. 191) ed il Rotta (*Arch. Lomb.*, pag. 1083).

An. 1722. **20** Sec. XVIII.

FRANCISCVS PENANVS
SACRVM QVOTIDIANVM
PERPETVO JVRE FAMILIAE
AD ARAM VIRGINIS
SINE LABE CONCEPTAE
CELEBRANDVM
ERE *(sic)* SVO INSTITVIT
ANNO MDCCXXII

Questa memoria, scolpita su marmo nero, era murata in un piccolo andito, ove la vide il Rotta (*Arch. Lomb.* cit., pag. 1085).

An. 1814. **21** Sec. XIX.

QVOD AB INEVNTE SAECVLO XIV
SCHOLA HIC INSTITVTA
DEHINC
V· CAL· APRILIS ANN· MDLXXVIII
A S· KAR· HIERONYMIANI ACCITI
IISQ· ANNO MDCCCXIV DISTRACTIS
POST QVADRIEN· DEO FAVENTE
MARIANVM CŒPTVM
SODALITIVM
M. P.

Era dipinta nella parete sinistra dell' oratorio superiore alla chiesa, siccome scrive il menzionato Rotta (*Lega Lombarda*, Milano, 12-13 agosto 1888, n. 218 e *Archivio Lombardo* cit., pag. 1085).

An. 1838. **22** Sec. XIX.

D · O · M
IN · HONOREM · SANCTI · NAZARI · MARTYRIS
AEDEM · AB · MAJORIBUS · DICATAM
HIERONYMIANI · SODALES · ANNO · MDCCXXI
SERVATO · PATRONI · COELESTIS · NOMINE
MARIAE · VIRGINI · LABIS · NESCIAE · ADDIXERE
SODALES·MARIANI · HIERONYMIANIS · SVFFECTI · ANNO·MDCCCI
TEMPORVM · INJVRIA · CORRVPTAM
SQVALORE · DETERSO · ALTARE · MARMOREO · PRO · DVRATEO
EXORNATAM · RESTITVERVNT
ANNO · M·DCCC XXXVIII
VETVSTATE · HVMESCENTEM · PAVIMENTO · REFECTO
PARIETIBVS · INSTAVRATIS · CVLTVQVE · ADDITO
PERFICIENDAM · CVRAVERVNT

La vidi dipinta nella parete al disopra della porta maggiore nell'interno della chiesa. Edita già dal Rotta (*Archivio* cit., pag. 1084).

An. 1840. **23** Sec. XIX.

KAR· CAJET· COMES CAISRVKIVS
MEDIOLANI ARCHIEP· CARDIN.
QVOD
VI IDVS DECEMBR· AN· MDCCCXL
MARIANIS SODALIBVS CONGREGATIS
IN BENEVOLENTIAM ET SOSPITATEM
VNIVERSAE NOSTRAE FAMILIAE
HEIC ORAVERIT ET BENE
DIXERIT
P. C.

Era dipinta nella parete laterale destra dell'Oratorio suddetto, e fu pubblicata dallo stesso Rotta nel medesimo numero del giornale suindicato, e *Archivio* cit., pag. 1085.

An. 1854. **24** Sec. XIX.

° ANNO 1854 °
AD HONOREM
DEI · OPTIM · MAX.
VIRGINISQVE MATRIS
ALTARE MARMOREVM
TABVLA RECENS
FORNIX DEPICTA

Riferita dal più volte citato Rotta (*Arch. Lomb.* cit., pag. 1086).

An. 1871. **25** Sec. XIX.

ALLA MEMORIA
DI
D. VINCENZO BRAMBILLA
PER ANNI 34. RETTORE DI QUESTA CHIESA
ALCUNI FEDELI
INTERPRETI DELL'UNIVERSALE SENTIMENTO
POSERO

UMILE, PIO, DOTTO, GENEROSO
VIVENDO FU ESEMPIO DI VIRTÙ
MORTO SIA STIMOLO DI EMULAZIONE

DIO LO VOLLE CON SÈ
NEL GIORNO: 17 GENNAJO 1871.

Questa iscrizione, scolpita su piccolo cippo di marmo bianco, fu da me veduta nella parete destra, presso la balaustra dell' altare maggiore.

S. TOMMASO IN TERRA MALA

(O IN TERRA AMARA).

Si legge nel Perochio (car. 18 v.°) che riscontrò in questa chiesa n. 18 sepolcri, alcuni con iscrizioni che però non potè leggere, altri colle semplici tessere.

Vi notò n. 4 sepolture comuni per li parrocchiani (car. 98 v.°).

Vide il sepolcro della Famiglia Barbò (car. 36).

Quello delle Consorelle del Sagramento che era avanti all' altare maggiore dalla parte dell' epistola con iscrizione 1570 (car. 101).

La sepoltura della Famiglia Fontana, con stemma gentilizio, era presso la seconda cappella, a destra (car. 143).

Vicino alla cappella della Madonna del Rosario, terza a destra, avanti all' altare maggiore, si videva il sepolcro di Girolamo Missirone con iscrizione dell' anno 1597 (car. 203-203 v.°).

Filippo Landi, marito di Angela Moroni, ebbe la sua tomba presso la suddetta cappella della Madonna del Rosario, con iscrizione della quale più non si poteva leggere l' anno (car. 169 v.°).

An. 1512. **26** Sec. XVI.

AMBROSIO GRADIGNANO
IMMATVRA MORTE PRAEREPTO
ALOYSIVS PATER MAERENS
SIBI POSTERISQVE SVIS
POS.
A· D· MDXII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232-232 v.°, n. 1368); Archinti (fol. 499, ms. e copia cit., car. 76).

An. 1513. **27** Sec. XVI.

FLETE ALIOS

IACOBVM MEDICES SERENIVM
FLEAT NEMO FELICISSIME APVD
SFORTIAD: PRINC: VIXIT NVLLA LABE
NOTATVS· FILIIS TRIBVS SVPST:
HIERONIMO IVRECON: FRAN: M:
ET ALEX:[RO] CVBAT PAREN: SEPVL:
HERED: LATERI ANT:[A] ARCHONATA
SVAVISS: CONIVNX: VOSQ· POST·
EXPECTAT VIVITE OPTIMI CIVIS *(sic)*
ET PAREN· MEMORES DOEC RESVRGAT
PERIIT TERTIO IDVS SEPT· M· D· XIIII
ANNO SVE AETATIS LXXVII

Marmo bianco, sormontato da stemma gentilizio con geni alati aventi la face accesa rivolta a terra da ambo i lati, incastrato nella parete destra dell'altare della cappelletta della Maddalena, che è la prima a destra.

Francesco Galantino nella genealogia dei Medici di Marignano (Calvi, op. cit., vol. IV) scrive che i *Medici di Seregno* (detti poi *dei Seregni*), abitavano in Porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in terra amara.*

An. 1520. **28** Sec. XVI.

D· IO· FRANCISCVS CASTILLIONAEVS
SEPVLCRVM POSVIT
ANNO MDXX

Fusi (*Pars Secunda,* car. 231 v.°, n. 1362).

An. 1529. **29** Sec. XVI.

OCTAVIVS RIPA S · T · DOCTOR
HVIVSQVE COLLEGIATAE CANONICVS
SEPVLCRVM HOC
HISCE FAMILIAE SVAE INSIGNIBVS
DECORANDVM CVRAVIT
MDXXIX

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232, n. 1367). Nella copia della raccolta Archinti (fol. 498, copia, car. 70 v.°) si legge nel verso 1° OCTAVIANVS RIPA.

An. 1529. **30** Sec. XVI.

HONESTISSIMAE MVLIERI
DOMINAE ANTONIAE DE MERATIS
SOCRVI SVAE
SIMON BOSSIVS I · V · DOCTOR
POSVIT DIE XVI · OCTOBRIS
MDXXIX

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232, n. 1363). Nell'Archinti (fol. 262, ms. e copia cit., car. 55 v.°) si legge 1509.

An. 1545. **31** Sec. XVI.

BAPTISTAE GARIBOLDI
SEPVLCRVM
ANNO MDXLV

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232, n. 1364).

An. 1575. **32** Sec. XVI.

IOANNI · BAPTISTAE
MEDICI · SERENIO
DECVRIONI · INTEGERR
PIETATE · ERGA · DEVM
BENEFICENTIA · IN · PAVPERES
INSIGNI
LEGATIONE · QVE · SAEPE
ET · LABORIBVS · MAXIMIS
PRO · REPVBL · FELICISSIME
PERFVNCTO
IACOBVS · PHILIPVS (sic)
GERMANVS · FRATER
POSVIT
VIXIT · ANNOS · LV
OBIIT · AN · CIↃ · IↃ · LXXV

Nella parete sinistra dell' altare della cappella della Maddalena, che è la prima a destra.

An. 1592. **33** Sec. XVI.

SEPVLCRVM IOANNIS PETRI
DE PORTALVPIS
ET SVCCESSORIBVS SVIS
ANNO MDXCII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 232 v.°, n. 1369).

An. 1592. **34** Sec. XVI.

QVOD BAPTISTA SERONVS VIVENS
CONCEPERAT
BLANCAE BILIAE VXORI MORIENS
PERFICIENDVM RELIQVIT
ANNO MDXCII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 232, n. 1365).

An. 1592. **35** Sec. XVI.

IOANNI ANTONIO FERRARIO
DVCALI NVNCVPATO
VIRO INTEGERRIMO
ET PRVDENTIAE MEGLIORI
FAEMINAE CASTISSIMAE
PARENTIBVS OPTIMIS
HIERONYMVS FERRARIVS
PIETATIS ERGO
SIBI POSTERISQVE SVIS
P·
AN · MDXCII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232 v.°, n. 1371). Nell'Archinti (fol. 462, ms. e copia cit., car. 56 v.°) nel verso 4° si legge MELIORI.

An. 1597. **36** Sec. XVI.

SACRA · CHRISTI · IMAGO

A · CLEM · VIII · PONT · MAX · INDVLG · DECORATA

ET · A · FEDERICO · BORR.° CARD · AMPLIS.° ECCL·

MED · ARCHIEP · SOLEMNITER · BENEDICTA

PRID · KAL · APRIL · ANNO · M · DXCVII

Marmo bianco, incastrato nella parete destra del fonte battesimale.

An. 1598. **37** Sec. XVI.

GASPAR SCVREVS

SIBI POSTERISQVE SVIS

VIVENS MORTIS MEMOR

POS·

MDXCVIII·

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232, n. 1366).

An. inc. **38** Sec. XVI.

AMBROSIVS SOVICVS
REGIVS CANCELLARIVS
PARENTIBVS SVIS
VXORI SIBI
POSTERISQVE SVIS

Archinti (fol. 43, ms. e copia cit., car. 58 v.°).

An. inc. **39** Sec. XVI.

FRANCISCO MARIAE ET ANGELAE . . .
. . . .
. . . .

Fusi (*Pars Secunda*, car. 232 v.°, n. 1370).

An. 1624. **40** Sec. XVII.

D· O· M·

SACELLVM HOC

SANCTORVM MARTYRVM CINERIBVS RELIGIOSVM

IN QVO

PER SARCEDOTEM AB HÆREDIBVS SVIS ELECTVM

QVOTIDIE LITARETVR

LIBRAS SEPTIES MILLE DOTARI

ET SACRIS VESTIBVS SPLENDIDE DITARI

PVBLICIS TABVLIS

IVSSIT

IO· PETRVS CARCANVS

ANNO A CH· NA· M·DC·XXIV

Marmo nero, nella parete sinistra dell'altare de' Santi Martiri.

Gio. Pietro Carcano, famiglia originata dal Bazzo di Cantù, banchiere, soprannominato il ricco, fondò il monastero detto delle Turchine o Carcanine presso a S. Dionisio impiegandovi una forte somma di denaro; legò alla Fabbrica del Duomo $\frac{\text{m}}{\text{CCXXX}}$ fiorini d'oro; all'Ospedale Maggiore una grossa somma di denaro, in prova di che si veggono le sue insegne tanto sopra la porta in strada, quanto sull'arco dello scalone. A questa Collegiata poi di S. Tommaso L. 15,000 coll'obbligo d'una messa quotidiana, oltre L. 7000 per altre cose ad uso della chiesa. PEROCHIO (car. 72 v.°). Si legga:

Il testamento di Gian Pietro Carcano pubblicato da MATTEO BENVENUTI nell'« Archivio Storico Lombardo », anno 1877, da pag. 893 alla 908.

P. CANETTA, *L'Ospedale Maggiore di Milano e i suoi benefattori*. Milano, Tip. Sociale, 1880, per Gio. Pietro Carcano, a pag. 19, 51 e 134. Ancora alla memoria del Carcano si veda nel vol. I di queste *Iscrizioni* a pag. 39 l'epigrafe n. 54.

FELICE CALVI, *Famiglie Notab. Milanesi*, famiglia Carcano, vol. IV, tav. XVII.

An. 1624. **41** Sec. XVII.

D · O · M

PROXIMAM ARAM

DIVO CAROLO SACRAM

QVOTIDIANO MISSÆ SACRIFICIO

IN AVRORA CELEBRANDO

AVREIS MILLE ECCLESIÆ SCHOLARIBVS EROGATIS

SIBI VIVENS OBLIGAVIT

MORIENS ORNATA SVPELLECTILI

INSTRVCTAM VOLVIT

IO · PETRVS CARCANVS

ANNO SAL· MDCXXIV

Marmo nero, incastrato nella parete della cappella delle Reliquie dei Santi Martiri, a sinistra dell' altare.

An. 1624. **42** Sec. XVII.

IOH · PETRVS CARCANVS

SIBI ET ANNAE CRIBELLAE

VXORI SVAE ET IVLIO CAESARI

EORVM FILIO PRAEMORTVO

PONENDVM MANDAVIT

È riportata dall'ARCHINTI (fol. 10 ms. e copia cit., car. 54) e da FRANCESCO CUSANI (*Storia di Milano*, ecc., Volume Quarto, pag. 294), il quale scrive che era nella prima cappella a sinistra, scomparsa quando si levarono i sepolcri.

An. 1640. **43** Sec. XVII.

IOANNI BAPTISTAE CASNEDO
REGIO RATIONATORI
PARENTI OPTIME MERITO
FRANCISCVS MARIA CASNEDVS
EX QVAESTORIBVS MAGISTRATVS
REDDITVVM ORDINARIORVM
ET PROCVRATOR GENERALIS
EXERCITVS S·C·M·SIBIQVE
ET POSTERIS P· MDCXL

ARGELATI (op. cit., Tomo Primo, Parte Seconda, pag. 334); ARCHINTI (fol. 254, ms. e copia cit., car. 68 v.°); VALERI (car. 62). Il FUSI (*Pars Prima*, car. 66, n. 298), ha MDCXI.

Giovanni Battista Casnedi, nobile del S. R. I., R. Legato presso la Repubblica dei Grigioni, ebbe in moglie Violante de Milli, dalla quale nacque nel 1602 Francesco Maria, morto nel 1660, fu Giureconsulto Collegiale e decurione di Como; R. avvocato fiscale generale; Questore togato del Magistrato ordinario dei Redditi; Senatore; R. Consigliere dell' Ecc. Consiglio Secreto; Presidente del Magistrato di Sanità dello Stato di Milano; R. feudatario della Pieve di Nesso Diocesi di Como e di Birago, di Lazzate e di Solaro nel Ducato di Milano; R. Legato per S. M. alle Corti di Madrid, di Roma, di Toscana, di Genova e presso la Repubblica dei Grigioni. — Si veda: *Probationes nobilis ac legitimae descendentiae et civilitatis equestris ac generosae familiae De Casnedis ab anno salutis 1261 ad annum 1738 demonstratae*. JOHANNE DE SITONIS DE SCOTIA. — *Scrittura del Questor Casnedi al Gran Duca per li soccorsi allo Stato di Milano*, nel Codice ms. in Biblioteca Naz. di Brera, seg. AE. IX. 23, n. 10, e pubblicata da E. SELETTI per le Nozze Casnedi-Ghiotti, Milano, 1884, Tipografia Bortolotti (1).

(1) La casa dei Casnedi era quella, che sta sull' angolo della via Giulini con la via S. Tommaso.

An. inc. **44** Sec. XVII.

PECTII
HINC A MORTVIS RESVRGENS
NON MORS METVENDA
SED NE IRATO DEO MORIAMVR

Archinti (fol. 499, ms. e copia cit., car. 52 v.°).

An. 1781. **45** Sec. XVIII.

MEMORIAE AETERNAE
GEORGII JVLINI
COMITIS VIALBAE VILLAEQVE PIZZONI
PATRICII MEDIOLANENSIS
HISTORIOGRAPHI PATRIAE
TABVLARIISQVE CIVICIS PRAEFECTI
IN QVO FVERE
INGENIVM DOCTRINA
MODESTIA RELIGIO
ABVNDE OMNIA LAVDE DIGNA
OB · VIII · KAL · JAN · MDCCLXXXI
AET · LXVI
H · M · H · S ·

Gaetano Bugati (*Memorie storico-critiche intorno le reliquie ed il culto di S. Celso Martire*, ecc. — Milano, 1782, pag. 95) dal quale la copiò l'editore della ristampa delle *Memorie della città e campagna di Milano* fatta nel 1854 (vol. I, pag. XVIII); Perochio (car. 157 v.°); Francesco Fontana, Barnabita, che scrisse la vita del Giulini inserita nelle *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII et XVIII floruerunt, auctore Angelo Fabronio Academiae Pisanae curatore. — Pisis, MDCCLXXXVII*, pag. 319-386; Luigi Agostino Casati (*Memoria della famiglia Giulini* « Famiglie Notabili Milanesi », vol. I, 1875).

Il conte Giorgio Giulini, celebre storiografo milanese, cessò di vivere il 25 dicembre del 1780 in età di anni 66, e non già di 60 come per errore

si legge nella iscrizione riportata nella Prefazione alla genealogia della famiglia Giulini scritta da LUIGI AGOSTINO CASATI (CALVI, *Fam. Not. Milanesi*, vol. I) e siccome altre inesattezze sono notate circa il giorno della morte, così riporto la nota necrologica, che su questo valente personaggio, è registrata nel libro de' morti di questa chiesa. « 1780, 25, dicembre (1). —
« L' Illmo S.r Conte Giorgio Giulini figlio del fu conte Giuseppe, marito
« della contessa Donna Virginia Moriggia, in età di anni 66, sorpreso d'ac-
« cidente; fu trasportato il di lui cadavere in questa Parrocchia incognita-
« mente. — Giuseppe Ciocca Curato Coadiutore. »

Questa e la seguente iscrizione, come si apprende dal già menzionato CASATI, furono tolte dalla chiesa in occasione del ristauro del 1851, e trasportate nella cappella privata della Villa Giulini in Arcore.

An. 1781. **46** Sec. XVIII.

JVLINORVM COMITVM
FAMILIÆ

Era presso l' altare maggiore, ove fu notata dal PEROCHIO (car. 157) e dal CASATI suddetto, che la pubblicò nella Prefazione alla genealogia sopra menzionata.

An. 1851. **47** Sec. XIX.

SANCTO · CAROLO
CVIVS
PASTORALI · PROVIDENTIA
D· THOMAE · APOSTOLI · CVRIA
SAECVLO · XII · VETVSTIOR
MINISTERIO · ET · DIGNITATE · CREVIT
ANNO · MDCCCLI · TEMPLO · RESTAVRATO
INDELEBILIS · DEVOTIONIS · ERGO

Dipinta sopra la porta maggiore, nell' interno della chiesa.

(1) Nel registro mortuario si vede cancellato il 25 e sostituito il 27.

An. 1881. **48** Sec. XIX.

Busto in marmo.

AL SACERDOTE
CAV. CESARE BERTOGLIO
PREPOSTO PARROCO DI QUESTA CHIESA
PER 32 · ANNI
PROFESSORE NEI SEMINARI DIOCESANI
VICARIO DELLE TRE VALLI ELVETICHE
ESAMINATORE PROSINODALE
CENSORE ECCLESIASTICO
MEMBRO DELLA CONSULTA TEOLOGICA
CONSERVATORE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA
PER INGEGNO VIRTÙ OPEROSITÀ E CARATTERE
MERITAMENTE STIMATO AMATO E COMPIANTO
CLERO FABBRICERIA PAROCHIALE E AMMIRATORI
P. P.

Piccolo monumento in marmo bianco, addossato alla parete destra appena si entra in chiesa. Il busto rivestito dalla cappa, posa sopra una piccola guglia in fronte alla quale sono rilevati gli emblemi parrocchiali, e sotto a questi è scolpita l' iscrizione.

S. MARCELLINO.[1]

Quando fu ristaurato il pavimento di questa chiesa, venne tolta la iscrizione sepolcrale del 1592, posta alla memoria di Fiorenzo Mandelli, parroco di questa chiesa, e che il Perochio (car. 204) vide in mezzo alla chiesa avanti all' altare maggiore.

Dalla parte dell' epistola innanzi all' altare maggiore lo stesso Perochio (car. 178 v.°) vide il sepolcro della famiglia Lonati dei marchesi feudatari di Carbonara, con iscrizione, ma senza indicazione dell' anno. Ristaurandosi in questo secolo il pavimento della chiesa, il sepolcro fu tolto via col consenso della famiglia Taverna, erede dei Lonati.

An. inc. **49** Sec. XVII.

CINERES SODALIVM SANCTISSIMI
SVB AVSPICIIS D · IOSEPH
HIC QVIESCVNT
DONEC VENIAT IMMVTATIO

Fusi (*Pars Secunda,* car. 80, n. 302). Scrive il Perochio (car. 101), che il Sodalizio, detto *le Consorelle del Sagramento* aveva in questa chiesa due sepolture poste avanti alla seconda cappella a sinistra, e che una era dell' anno 1607 e l' altra del 1618.

(1) Antica chiesa parrocchiale, rifabbricata nel 1625 dal cardinale arcivescovo Federico Borromeo; stava fra la chiesa di S. Tommaso in Terra Mala e l' odierno vicolo di S. Marcellino, quasi di contro alla via del Lauro, al n. 2271, antica numerazione. — Fu demolita nello scorso secolo.

An. 1648. **50** Sec. XVII.

EGR· I· C· PETRVS PAVLVS FERRARIVS
REGIVS SYNDICVS FISCALIS GENERALIS
ET CAVSIDICVS COLL.^{S} MED.
MORIENS SIBI POSTERISQVE SVIS
MONVMENTVM HOC ELEGIT
OBIIT DIE XXII· IVLII MDCXLVIII.

Archinti (fol. 156, ms. e copia cit., car. 56 v.°).

S. PROTASO AL CASTELLO

(detta in campo intus). (1)

Serviliano Latuada, *Descrizione di Milano*, Tomo Quinto, pag. 40-42.
Paolo Rotta, *Lega Lombarda*, an. 1889, n. 232.

Il reverendo Trabuttone, curato di questa chiesa, asserì al Perochio che la famiglia Carpani legò una messa quotidiana alla cappella dell'Addolorata, e che presso questa aveva il sepolcro, ma senza iscrizione. Perochio (car. 75 v.°).

Lo stesso Perochio (car. 98 v.°), notò numero 3 sepolture comuni per li parrocchiani.

An. 1550. **51** Sec. XVI.

HENRICVS DE EVFEMIA
SACERDOS HIC IACET
QVI OBIIT DIE XIII.
SEPTEMBRIS MDL.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 227, n. 1327).

(1) La primitiva chiesa, atterrata nel 1358 per la fabbrica del Castello di Porta Giovia, fu ricostrutta a capo della via, oggi detta *Del Foro*, chiesa che venne nuovamente demolita nel 1786, acquistata dal cittadino Taiana, che ne fece una casa di civile abitazione al num. 2246, antica numerazione.

An. 1629. **52** Sec. XVII.

MICHAEL DE SALA
SACERDOS BENEMERITVS
POSVIT
HIC LAPIS TEGIT OSSA
REV· PRESBYTERI IOANNIS
BAPTISTAE SALAE HVIVS
ECCLESIAE RECTORIS
QVI OBIIT DIE XVIII
SEPTEMBRIS MDCXXIX

Fusi (*Pars Secunda,* car. 227, n. 1326).

ANNUNCIATA AL CASTELLO.[1]

P. Giuseppe Maria Fornari, *Cronica del Carmine di Milano eretto in porta Comasca.* — Milano, 1685, pag. 6 e 9-17.

Bernardino Biondelli, *Sulle Antichità e sui Ristauri di Milano.* « Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale », Milano, 1862, vol. XII, pag. 506 e segg., e vol. XIII, pag. 78 e seguenti.

(1) Chiesa con convento dei PP. Carmelitani, era situata a tramontana del castello di Porta Giovia in parrocchia *S. Protasii Foris*, presso ai rastrelli del fossone detto Tenaglie, di là del fiumicello Nirone. Ruinata, per incendio, nell' anno 1331, nell'anno 1345 era già ridonata al suo antico splendore.

Il convento fu demolito sotto l' ultimo duca Visconti per l' ampliamento del castello, e la chiesa, rimasta ancora al culto, disparve sotto Filippo II, allorchè lo stesso castello fu recinto di nuovi baluardi nel 1562.

An. 1310. **53** Sec. XIV.

+ IN · NOMI*ne* · DOMINI · MCCC
· X · DE · MENSE · FEBRVARII ·
DOMINVS · BVRGVS · DEMIAN
VS · CIVIS · MEDIOLAN · FECIT
· INCIPI · HOC · OPVS · AD · HO
NOREM · BEATE · VIRGINIS ·
MARIE · IN · CVI' · REI · COME
MORATIONE · FRATRES · HV
IVS · CONVENTVS · DEBENT
FACERE · FIERI · AD · ALTAR
E · HVI' · CAPELE · MISSAM · VNA
M · AMODO · OMI · DIE · VSQUE
· M · PPETVU · PRO · REMEDIO ·
ET · MERCEDE · ANIME · DICTI ·
DOMINI · BURGI :·

+ *in · nomine · domini · mccc.*
· x · de · mense · februarii.
dominus burgus · demian
us · civis · mediolanensis · fecit
· incipi · hoc · opus · ad · ho
norem · beate · virginis
marie · in · cuius · rei · comme
moratione · fratres · hu
ius · conventus · debent
facere · fieri · ad · altar
e · huius · capele · missam · una
m · amodo · omni · die · usque
· in · perpetuum · pro · remedio
et · mercede · anime · dicti.
domini · burgi :·

La presente iscrizione fu già stampata da B. Biondelli (*Sulle antichità e*

sui ristauri di Milano, ecc., vol. XIII, pag. 80), il quale però malamente l'attribuì all'anno 1300.

Questa e le due seguenti iscrizioni, che ora possono leggersi nel nostro patrio museo archeologico, furono rinvenute nel dicembre dell'anno 1861 nelle escavazioni eseguite per dar luogo alla cavallerizza, che sorge al lato settentrionale del castello di Porta Giovia.

An. 1358. **54** Sec. XIV.

MCCC° · LVIII° · DE · MENSE
MADII · HANC · PARTEM · CLAU
STRI · FECIT · FIERI · FRATER
ALBERTONUS · DE · FONTANA · P
ANIMA · DOMINI · EMANUELIS · DE
MAIRIS

mccc · lviii · de · mense
madii · hanc · partem · clau
stri · fecit · fieri · fratrer
albertonus · de · fontana · pro
anima · domini · emanuelis · de
mairis

Appartenne alla chiesa suddetta, oggi la si può leggere nella navata destra del menzionato museo archeologico, e finora, per quanto è a mia cognizione, da nessuno pubblicata.

An. 1362. **55** Sec. XIV.

+ M·CCCLXII· DIE· (sic)
XXIX · MESSIS · APLIS
DOIN' · IOHES · D' · DE
MIAHIS · DONAVIT
FRIB' · ↄVET' O;ED
FROꝝ · ORDIS · BTE ·
Oꝝ · D' · OIOTE · CAROꝝ
ELI · BIBLIA · VNA3 · ꝛ
DCI · FRES · TENETU3
OMI · DIE · IN · PPETUV ·
CELEBRARE · UNA · MISSA
P AIA · DCI · DNI · IOHIS
IN CAPELLA · BTE · MAR
VULT · SEPELLIRI ꝛ UNV
ANUALE · FACERE PC

+ M · CCCLXI · die
XXIX · mensis · april(is)
dominus · iohannes · de · de
mianis · donavit
fratribus · conventus mediolani
fratrum · ordinis · beate
marie · de · monte · carm
eli · bibliam · unam · et
dicti · fratres · tenentur
omni · die · in · perpetuum.
celebrare · unam · missam
pro · anima · dicti · domini · iohannis
in capella · beate · marie (ubi)
vult · sepelliri et unum
anuale · facere pro(eo)

Rinvenuta nella località suddetta e pubblicata da B. Biondelli nell' opera, volume e pag. già cit.

S. PROTASO ALLE TENAGLIE

(DETTO IN CAMPO FORIS). (1)

SERVILIANO LATUADA, *Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 45-48.
PAOLO ROTTA, *Lega Lombarda*, an. 1889, n. 232.

An. 1515. **56** Sec. XVI.

SEPVLCRVM DÑI ANDREE
MARTIGNONI ET EIVS
HEREDVM QVI OBIIT DIE
XIIII · IANVARII MDXV.

Dal LATUADA (op. cit., Tomo Quinto, pag. 46), che la lesse verso la metà della chiesa dalla parte dell' epistola. Per errore, però tipografico, ovvero per inesattezza stampò MXV, avendo omesso la D. Anche il FUSI (Cod. cit., *Pars Secunda,* car. 64 v.°, n. 195), ritiene che sia un errore forse dello scalpello o del trascrittore.

(1) Sorgeva a metà della via in prima detta del *Guasto*, oggi dell'*Anfiteatro*. Venne chiamata S. Protaso alle Tenaglie, perchè forse in vicinanza delle medesime si stendevano le fortificazioni esteriori del castello di porta Giovia dette *Tenaglie*.

An. 1552. **57** Sec. XVI.

I55Z · d· 9· NŌBRS'
HAEC · ECLLESI*(sic)*
(sic)
AM · INCHOATA
FVIT · ET PB̄R · GŌ
GIVS · DE · PASĒRS
RECTOR · ERAT
ET REDIFICAV*(sic)*
IT · P · R · F:

Veduta sopra la porta nell' interno della chiesa, dal Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 47); Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda,* car. 64 v.°, n. 195).

S. AMBROGIO AD NEMUS

(CIRCONDARIO ESTERNO). (1)

Cenni storici — sull' ex convento e chiesa — di — Sant' Ambrogio ad Nemus — e notizie — sulla Casa ecclesiastica — quivi aperta — pei Sacerdoti poveri, vecchi, e resi inabili al loro ministero — coll' aggiunta del primo panegirico — recitato in quella chiesa dopo il restauro — Milano, Tipografia e libreria Arcivescovile, 1861, in-8°, di pag. 32.

(1) In antico servì di ritiro pei *Romiti di S. Ambrogio*, poi ai *Padri Riformati di S. Francesco*, soppressi nel secolo passato: la chiesa e il chiostro rimasero chiusi fino a questi ultimi tempi, in cui il convento fu adattato in ricovero dei sacerdoti poveri e impotenti.

An. 1389. **58** Sec. XIV.

in nomine sancte individue trinitatis amen
hanc basilicam sub titullo (sic) *et reverentia*
sanctorum quatuor doctorum videlicet ieroni
mi ambrosii augustini et gregorii fe
cit construi et hedificari dominus gabriel
de bossis legum doctor filius quondam nobillis (sic)
millitis (sic) *domini iacobi de bossis legum doc*
toris comitisque pallatini (sic) *anno domini* M.
CCC LXXXVIIIJ · *de mensibus septembris et octubris*

Marmo bianco, immurato nella parete del chiostro.

Fu già edita dal Giulini (*Continuazione delle Memorie spettanti alla Storia, al governo,* ecc., Parte II, pag. 501, prima edizione) e nei citati (*Cenni storici di questa chiesa,* pag. 8).

Scrive il Torre (op. cit., pag. 218, 2ª edizione) che questa chiesa ebbe origine dalle famiglie Ferreri e Bossi.

Per origine deve intendersi la ricostruzione ed abbellimento della chiesa, ciò che avvenne nel 1389 per opera del cavaliere e dottore in legge, Ga-

briele Bossi, figlio del nobile milite Giacomo Bossi, esso pure giureconsulto e conte palatino.

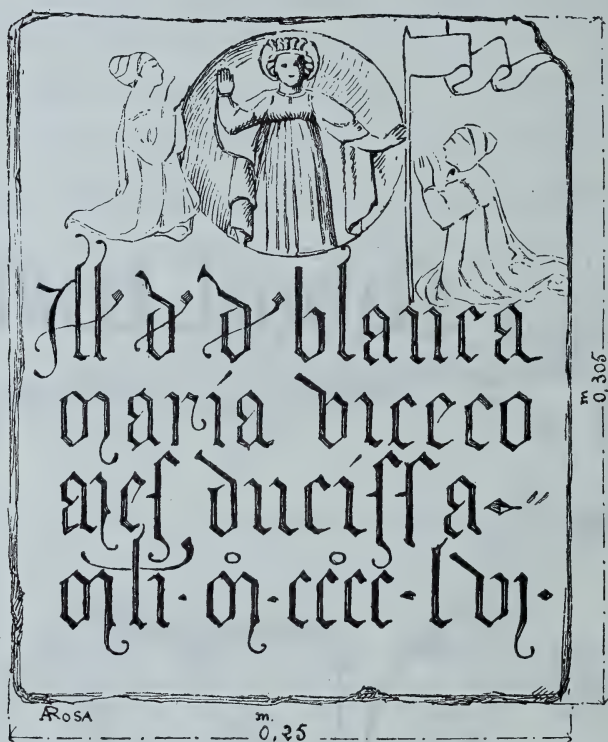
Nell' archivio di Stato di Milano si ha un documento in pergamena, 4 ottobre 1384, che è il legato apposito per i miglioramenti e restauri della chiesa che ebbero luogo cinque anni dopo come si ricava dalla nostra iscrizione, che pel passato era situata esternamente verso il coro, dietro l' edicola della B. Vergine.

Della famiglia Ferreri menzionata dal Torre non ho rinvenuto notizie.

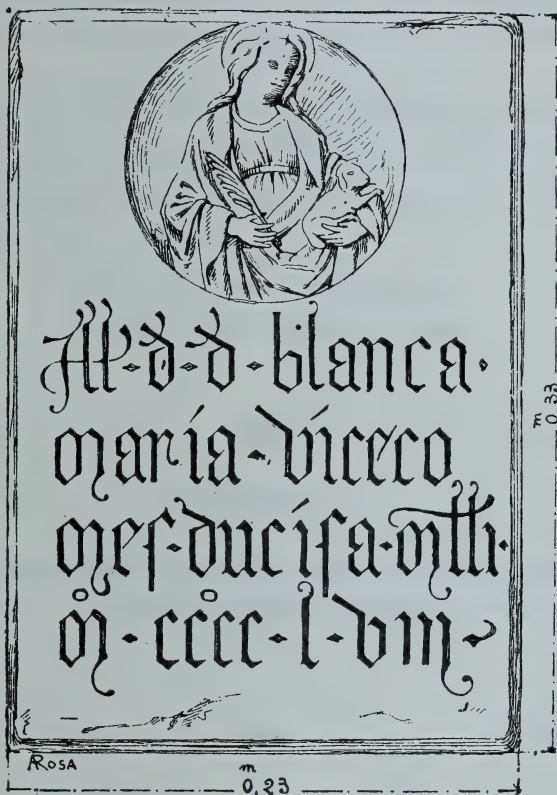
An. 1389. **59** Sec. XIV.

gabriel · bossius

Nel luogo sopraindicato e presso la precedente iscrizione si vede questo marmo ove è ripetuto il nome di Gabriele Bossi col proprio stemma; un bue camminante.

An. 1456. **60** Sec. XIV.

illustrissima domina domina blanca
maria vicecomes ducissa mediolani
M·CCCC·LVI·

Piccolo marmo bianco, murato in un pilastro della navata destra del museo archeologico, a cui fu donato da B. Biondelli.

An. 1458. **61** Sec. XV.

illustrissima domina domina blanca
maria vicecomes ducisa (sic) *mediolani*
M·CCCC·L·VIIJ·

Marmo bianco, simile al precedente, posto nel museo indicato, a cui pervenne da questa chiesa (vedi *Notizie sul Museo patrio archeologico in Milano*, seconda edizione con appendice. — Milano, A. Lombardi, 1883, pag. 22, n. 81).

Questi due piccoli marmi dovevano senz' altro far parte dell' edicola sacra alla B. Vergine Maria, abbellita negli anni 1456 e 1458 per munificenza di Bianca Maria Visconti duchessa di Milano.

An. inc. **62** Sec. XV.

HINC LATICES POSTQVAM VIVENS HAVSIT AMBROSIVS,
LYMPHA HAC INFIRMIS REDDERE COEPIT OPEM.

Questo distico, che io riporto come si legge nei (*Cenni storici* cit., pag. 7), si leggeva sul frontespizio di un pozzo situato presso la sagrestia.

Il Valeri (car. 62 v.°), per errore, appropria a questo pozzo il distico seguente, che si è riportato nel vol. III, pag. 232, n. 293 di questa raccolta epigrafica.

divus aquā bibit vivens ambrosius istā
sanus erat languens quique bibebat eā

An. inc. **63** Sec. XVI.

DE MAVLRITANIS

Era scolpita sopra la sepoltura della famiglia Maulritano, ed il Perochio (car. 196) la vide in mezzo alla chiesa, sull' ingresso.

An. 1624. **64** Sec. XVII.

D. O. M.

IOSEPH BVSSERVS AD ÆTERNI
NVMINIS DIVIQVE IOSEPH
GLORIAM SACELLVM HOC
ERIGENDVM QVOTIDIEQVE
PRO SALVTE SVA DAPES
SACRAS IN EODEM LIBANDAS
PERPETVO CVRAVIT
M · D · C · XXIV
IDIBVS · MAII

Nella parete del chiostro dell' antico convento.

An. 1624. **65** Sec. XVII.

IOSEPH BVSSERVS
PRO SE HAEREDIBVSQVE SVIS
MONVMENTVM HOC POSVIT
ANNO MDCXXIV

Fusi (*Pars Secunda,* car. 121 v.°, n. 616).

S. GIO. BATTISTA

(ALLA CAGNOLA FUORI DI PORTA TENAGLIA).

An. 1860. **66** Sec. XIX.

DIVO JOANNI BAPTISTÆ DICATUM

ANNO MDCCCLX

Dipinta all' esterno sopra la porta della vecchia chiesa di S. Gio. Battista, alla Cagnola.

CERTOSA DI GAREGNANO.[1]

An. inc. **67** Sec. XVI.

DEO · OPT · MAX.

SS · VIRG · MARIÆ · AC · B · AMBR.°

Nella facciata della chiesa.

(1) Dal Torre e dal Bianconi, opere citate, fu descritta la chiesa di questa Certosa nel sestiere di Porta Comasina, mentre per la sua giurisdizione, sebbene a pochi chilometri dalla città, non spetterebbe oggi al Comune di Milano, al quale si sarebbero circoscritte le ricerche epigrafiche. L' importanza però artistica di quel Santuario e la memoria delle visite, che vi faceva il Petrarca, quando si trovava a Milano, come la quasi certezza che fra breve tempo sia per far parte di questo Comune, in seguito al voto di aggregazione emesso dal Consiglio Amministrativo nella seduta del 29 gennaio 1889, mi ha confortato a trascrivere le iscrizioni.

C. Romussi, *Milano nei suoi monumenti.* — Milano, Sanvito, 1875, pag. 241 e segg.

An. 1610. **68** Sec. XVII.

M D C X

MVNDAMINI · QVI · FERTIS
VASA DOMINI

Nel lavabo in marmo mischio.

An. 1629. **69** Sec. XVII.

DANIEL CRISPVS
MEDIOLAÑ · PINXIT
HOC TEMPLVM.
DIE 5 AP̃. 1629

A piedi del primo affresco, a sinistra, ove è rappresentato S. Brunone scoperto dal duca di Calabria, che va a caccia.

Le parole DIE 5 sono pressochè scomparse e si leggono nel BIANCONI (op. cit., pag. 406).

Il LANZI, il TICOZZI, il CAIMI, il MALVEZZI ed altri ancora, nei loro scritti sull'arte lombarda, annoverano Daniele Crespi fra i più celebrati pittori della scuola milanese ed indicano le storie dipinte a fresco nella chiesa di Garegnano per le migliori sue opere. Il Crespi nacque a Busto Arsizio verso il 1590 e morì di peste in Milano nel 1630.

An. 1832. **70** Sec. XIX.

AL SACERDOTE BARNABA ORIANI
SOMMO
FRA I MATEMATICI E GLI ASTRONOMI
DELL' ETÀ SUA
DA UMILE FORTVNA
AD ONORI ALTISSIMI
COLL' INGEGNO E COLLE OPERE PERVENUTO
NON MAI DALLO SPIRITO ECCLESIASTICO
DECLINANDO
SOBRIO SERBOSSI INTEGERRIMO MODESTO
NATO IN QUESTA PARROCCHIA
LA SORTE ALLEVIÒ DEI VECCHI INDIGENTI
E DELLE POVERE FANCIULLE
ALCUNI COMPADRONI DI GAREGNANO E DI BOLDINASCO
PERCHÈ GLI ABITANTI MEMORI RICONOSCENTI
PREGHINO
ALL' UOMO BENEMERITO E GRANDE
LA GLORIA ETERNA
QUESTA LAPIDE POSERO
MORÌ OTTUAG. LI XII NOVĒB. MDCCCXXXII

Cippo incastrato nella parete sinistra della prima cappella, a sinistra, detta della Madonna del Rosario.

Barnaba Oriani, celebre astronomo, diresse per molti anni l' osservatorio di Brera in Milano e vi continuò le effemeridi cominciate dal Lagrange suo antecessore. Contribuì al perfezionamento della carta geografica del regno italico napoleonico. Napoleone I lo decorò degli ordini della Legion d' onore e della corona ferrea, e lo nominò senatore. I Milanesi posero a sua memoria una lapide scultoria sullo scalone del palazzo di Brera. Nacque in una umile casa di questo villaggio, siccome si legge nella memoria seguente.

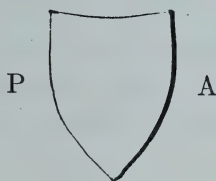
Hanno parlato dell' Oriani fra gli altri: Alberto Gabba (*Elogio di Barnaba Oriani.* Milano, 1834); C. V. Schiaparelli (*Osservatorio di Brera, negli Istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano*, ecc. Milano, Pirola, 1880, pag. 325 e segg.); E. Belgioioso (*Guida del Famedio nel Cimitero monumentale di Milano.* Milano, Galli, 1888, pag. 168 e seg.).

An. 1832. **71** Sec. XIX.

IN QUESTA CASA
DA FAMIGLIA CONTADINA
NEL GIORNO 19 LUGLIO 1752
NACQVE
L'INSIGNE ASTRONOMO
BARNABA ORIANI

Piccolo marmo bianco, incastrato nel muro esterno della casa n. 14 nel villaggio di Garegnano.

S. MARIA D'ARACOELI.[1]

An. 1724. **72** Sec. XVIII.

S. S.
MARIAE ARACOELI
PRAECVRSORI ET PROTOMARTYRI
COLLEGIVM S. ALEXANDRI
MEDIOLANI
EXCITABAT ANNO MDCCXXIV

Dipinta sopra la porta della chiesa, all' esterno.

(1) Circondario esterno, nella villa della Bovisa, chiesa sussidiaria alla prepositura della SS. Trinità.

An. 1835. **73** Sec. XIX.

FELIX BELLOTTIVS
VIR MEDIOL · EGREGIVS · LITERATISSIMVS
VT BOVISIANVM · SACELLVM · LATIVS · HONESTIVS · SIT
AVCTOR · PRINCEPS
AERE · PROPRIO · ARAM · EXEGIT
TVRRIM · HANCCE · FVNDITVS · EREXIT
CVRIO · CAIETANVS · CALDERINIVS
SACRICOLA · CAROLVS MARIVS
AEDITVI · INCOLAE
AD · PERENNEM · MVNIFICENTIAE · MEM.
P.
ANNO · MDCCCXXXV.

Marmo bianco, incastrato nel muro della torre delle campane.

Felice Bellotti, uno dei prigionieri del palazzo municipale al Broletto, 18 marzo 1848, nacque in Milano il 26 agosto 1786, e vi cessò di vivere il 16 febbraio 1858. Fu dottissimo cultore della greca letteratura, come lo attestano le varie sue traduzioni, ed in benemerenza fu ascritto, come membro effettivo, all'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di Brera. (V. *Cenno commemorativo intorno a Felice Bellotti.* Dal giornale « Il Crepuscolo », anno IX, n. 8. Milano, Valentini, 1858. — B. Biondelli, *Allocuzione letta sul feretro del dott. Felice Bellotti il 16 febbraio 1858.* Milano, G. Chiusi, 1858).

An. 1859. **74** Sec. XIX.

DEO
ET
DEIPARAE
A CALAMITATE BELLI
SERVATI
DIE 5 · JUNII 1859
INCOLAE VOVEBANT

Piccolo marmo nero dietro all' altare maggiore.

LA TRINITÀ.[1]

Scrive il Perochio (car. 100 v.°), che la Confraternita della nascita di N. S. G. C. ebbe il sepolcro senza iscrizione avanti alla propria cappella di S. Giuseppe, seconda della navata sinistra. Questa confraternita che ufficiava nella detta chiesa, si trasferì sul piazzale della medesima annesso all'ossario, nel qual luogo vi fabbricò l'oratorio col suo sepolcro, oltre quello di cui si disse.

Innanzi alla seconda cappella della navata destra, ebbero sepoltura senza iscrizione le Consorelle della Madonna del Rosario. Perochio (car. 101).

An. inc. **75** Sec. XIX.

STEPHANO FRACAPANO
HUJUS SACELLI EXTRUCTORI
PUELLIS DOTES
PAUPERIBUS CERTAM SUMMAM
TESTATO
GRATI ANIMI ERGO
P. P.

Marmo bianco, con lettere moderne dorate, incastrato nella parete sinistra della quinta cappella della navata sinistra.

Stefano Fraccapani cessò di vivere il 15 settembre 1603 e fu sepolto

(1) Nel circondario esterno, già Corpi Santi, chiesa prepositurale per gli abitanti del Borgo, detto degli ortolani, fuori di porta Tenaglia nel sestiere di Porta Comasina.

in questa chiesa presso la terza cappella della navata destra. Lasciò un legato per celebrarsi 6 messe annuali in suffragio della sua anima; 18 doti di L. 50 ciascuna per matrimonio di fanciulle, ed una certa somma di denaro da distribuirsi annualmente ai poveri. Questi legati erano ricordati in una iscrizione, su cui non appariva però il nome del benefattore, e fu veduta dal Perochio (car. 144 v.°-145) fra la seconda e terza cappella della navata destra. Il nome era scritto nel libro dei legati che esisteva in sagrestia, e probabilmente anche in un marmo posto presso la terza cappella della navata suddetta, che il Perochio non potè leggere perchè nascosto dietro un confessionale. La nostra iscrizione moderna non è che un ricordo dell' antica.

An. 1879. **76** Sec. XIX.

HOC · IN · SIGNO · FIDENTES
CLERUS · ADMINISTRATORES · & · BENEFACTORES
HUJUS · ECCLESIAE
AEDIFICARE COEPERUNT · & · PERFICERE · POSUERUNT
VII IUNII MDCCCLXXIX

Nel pavimento della navata destra, sotto l' ultimo arco.

An. 1880. **77** Sec. XIX.

SACELLUM HOC
INIURIA TEMPORUM INDECORUM
TYPO OPERE ET SUMPTU
PROPRIO
CAJETANUS BESENZANICA
RESTAURANDUM CURAVIT
ANNO MDCCCLXXX.

Nella parete destra della cappella suddetta, scolpita su marmo bianco, con lettere dorate.

An. inc. **78** Sec. XIX.

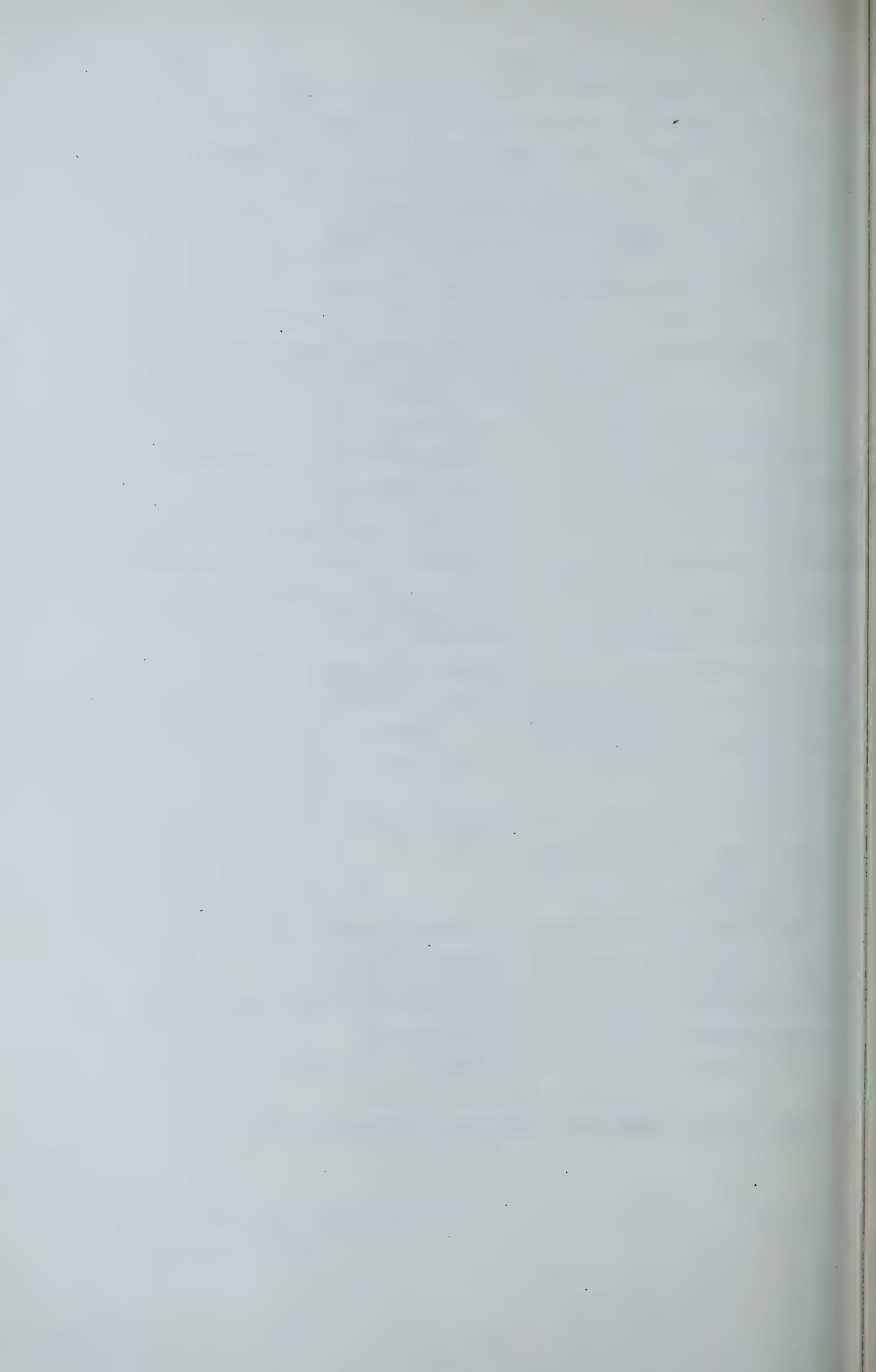
A PERPETUA MEMORIA
DEI GENEROSI
BENEFATTORI DELLA CHIESA

SUA ECCELL. MONS. LUIGI NAZARI DI CALABIANA
ARCIVESCOVO DI MILANO.

CLERO DELLA PARROCCHIA
GIOVANNI PONZIO
DUCA VISCONTI DI MODRONE
CONTI FRATELLI TURATI
FRATELLI CROSTI
ING. LUIGI ROBECCHI
GAE. BESENZANICA CAPO-MASTRO
GIUSEPPE COLOMBO
TEODORO GADDUM E C.
FRATELLI RADICE
AMBROGIO AJELLI E MOGLIE
GIUSEPPINA E FRAT. RAMAZZOTTI
FAMIGLIA GERLI
GIUSEPPE ZUCCA
GIO. BATTA. GARZOLI
ANTONIO LATTUADA
VIRGINIA VIGANÒ VED. LATTUADA
FAMIGLIA BIANCHI
GIUSEPPE SOMMARUGA
CAROLINA MARTINI VED. GIORDANI
CAROLINA OSCULATI
AGOSTINO PESSINA
PIETRO BUFFONI
GASPARE FANTOLI
FRATELLI ADAMOLI

LANDONI ORLANDI
VIRGINIA GHIANDA V.va RAMPONI
DUC.sa MARIA CRIVELLI
BORGONOVO CARLO
FRATELLI FELTRINELLI
FRANCESCA OSCULATI V.va CERVIERI
GALLI ANDREA E MOGLIE
LANGÈ BENIAMINO
GALLINA GIULIO
PAOLO ANTONINI
PAOLO VIMERCATI

FRATELLI ALFIERI
FAMIGLIA BRUSA
CASA ECCLESIASTICA
CONFRATELLI DEL SS. SACRAMENTO
CONSORELLE
ASCRITTI AL S. ROSARIO

Marmo bianco, murato nell' ultimo arco della navata sinistra.

IMMACOLATA CONCEZIONE.[1]

An. 1876. **79** Sec. XIX.

TEMPLUM HOC
A FUNDAMENTIS ERECTUM
ET IMMACULATAE DEIPARAE
NUNCUPATUM
CURA · FR · IOAN · CHRYSOSTOMI · TARAMELLI
TERRAE SANCTAE COMMISSARII GENERALIS
LUCIDUS PAROCCHI · PAPIENSIS ANTISTES
CUM · ARA · MAXIMA
KALENDIS IUNII MDCCCLXXVI.
CONSECRAVIT
FR · BERNARDINO A PORTU · ROMATINO.
SUPREMO · FRANCISCALIS · ORDINIS · MODERATORE

Nella parete d' una cameretta contigua alla sagrestia.

(1) Circondario esterno, fuori di Porta Volta, sestiere di Porta Comasina.

An. inc. **80** Sec. XIX.

MARIA · VIRGO · DEI · MATER · IMMACVLATA · MARIA · TIBI.
SE · SVOSQVE · VIVOS · ET · VITA · FVNCTOS · COMMENDAT.
ALEXANDER · TORLONIA

Questa iscrizione, a lettere di metallo dorato, gira intorno a un globo su cui posa la statua dell' Immacolata Maria, ed è posta nell' altar maggiore; dono del principe D. Alessandro Torlonia romano.

MADONNA DELLA FONTANA

(FUORI PORTA COMASINA). (1)

An. 1507. **81** Sec. XVI.

D. O. M.

DIVĘ · VIRGINIS · AD·
FONTEM · INVICTVS·
MILITIĘ · DVX · CAROLVS
AMBOSIA · LVDOVICI·
REGIS · FRANCORVM·
DVCIS · MEDIOLANI · CIS·
ALPES · VICES · GERENS
ĘDIS · PRIMA · IECIT·
FONDAMENTA·*(sic)* M·V·*(sic)* VII·
DIE · XXVIIII · SEPTEMBRIS·

Nella parete del portico destro di chi guarda la cappella sotterranea, che è quello ove esiste un pozzo o fonte d'acqua. Venne già pubblicata, sebbene

(1) Nel circondario esterno di Porta Comasina. La chiesa fu costrutta nel 1507 dal duca d'Amboise, governatore di Milano per Luigi XII di Francia; nel 1547 i PP. minimi di S. Francesco di Paola eressero l'unito chiostro, che fu soppresso nel 1804 e di poi dato al Manfredini di Bologna, che vi aprì una vantata fonderia in bronzo.

con inesattezza, e con diversa divisione di versi, dal PUCCINELLI (*Memorie antiche di Milano*, pag. 36, n. 71).

Carlo d'Amboise, gran maestro e luogotenente generale del re Lodovico I di Francia, fondatore di questa chiesa, cessò di vivere a Corezzo il giorno 10 marzo 1511, lasciando fama, siccome scrive GIOVANNI ANDREA PRATO (*De rebus Mediolanensibus sui temporis*, « Archivio Storico Italiano », Tomo III, pag. 282) « di essere stato liberale et animoso, ma furioso, et « amator di Venere et di Bacco » (1). L'ultimo giorno dello stesso mese di marzo, il suo cadavere, con pompa funebre fu trasportato in Milano, e deposto nel Duomo per le esequie, e dal Duomo fu portato a S. Eustorgio, e quindi in Francia.

An. 1507. **82** Sec. XVI.

MARIE VIRGINI
AD FONTEM
KAROLVS AMBOSIA
GVBERNĀ PRO LO
DOVICHO FRĀCHO
RV̄ REGE ET DVCE
MLI F·P· AN̄O 1507
DIE Z9 · SEPB'

Piccolo marmo, incastrato nella parete del portico a sinistra dell'antica cappella della Madonna, tanto in basso che tocca il pavimento.

An. inc. **83** Sec. XVI.

· IO · I · G · GR ·

In un capitello del portico corrispondente avanti all'antica cappella della Madonna.

(1) Nel citato *Arch. Storico* si legge per errore 10 giugno 1511.

An. inc. **84** Sec. XVI.

In un capitello dell' antico portico, ala sinistra di chi guarda la vecchia cappella della Madonna.

An. inc. **85** Sec. XVI.

NICOLAVS · DE · LOVANO

Ripetuta su due capitelli del portico, ala destra di chi guarda la cappella sotterranea dedicata alla Madonna.

An. inc. **86** Sec. XVI.

SE · F·

In un capitello dell' ala destra del portico, che decora la cappella sotterranea della Madonna.

An. inc. **87** Sec. XVI.

Di fronte.

NICOLA'· A · QVERCETO

Lato destro.

PARISIENS MLI· PRETOR

In un capitello del portico dell' ala destra guardando la cappella sotterranea della Madonna.

An. inc. **88** Sec. XVI.

LV · DE · SANDEO

Ripetuta in due capitelli dell' ala destra del portico dell' antica chiesa della Madonna della Fontana.

An. inc. **89** Sec. XVI.

Di fronte.

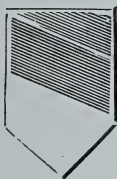
F · D · CAVSSENS G'

Lato destro.

DE · LECH

In un capitello dell' ala destra del portico dell' antica cappella della Madonna.

An. inc. **90** Sec. XVI.

ĨÃ · CH̃A

In un capitello del portico corrispondente innanzi all' ingresso dell' antica cappella della Madonna.

An. inc. **91** Sec. XIX.

Qui sono scolpiti in bassorilievo
emblemi Parrocchiali.

A
FEDELE CARZANIGA
PROPOSTO PARROCO DI QUESTA PARROCCHIA
PER PIÙ DI QUARANT'ANNI
APOSTOLO E PADRE TENERISSIMO DELLA POPOLAZIONE
CUI EDUCAVA ALLA FEDE E AL COSTUME

MORIVA IL 7 MARZO 1878
EROGANDO IL PROPRIO PATRIMONIO
A BENEFICIO DELLA CHIESA DILETTA

IL CUGINO RIVA GIUSEPPE
A TANTE SUE VIRTÙ RIVERENTE
VOLLE CON QUESTA LAPIDE
AGLI AMATISSIMI PARROCCHIANI
PERENNEMENTE RICORDARE

Cippo in marmo bianco, incastrato nella parete della navata croce, a sinistra.

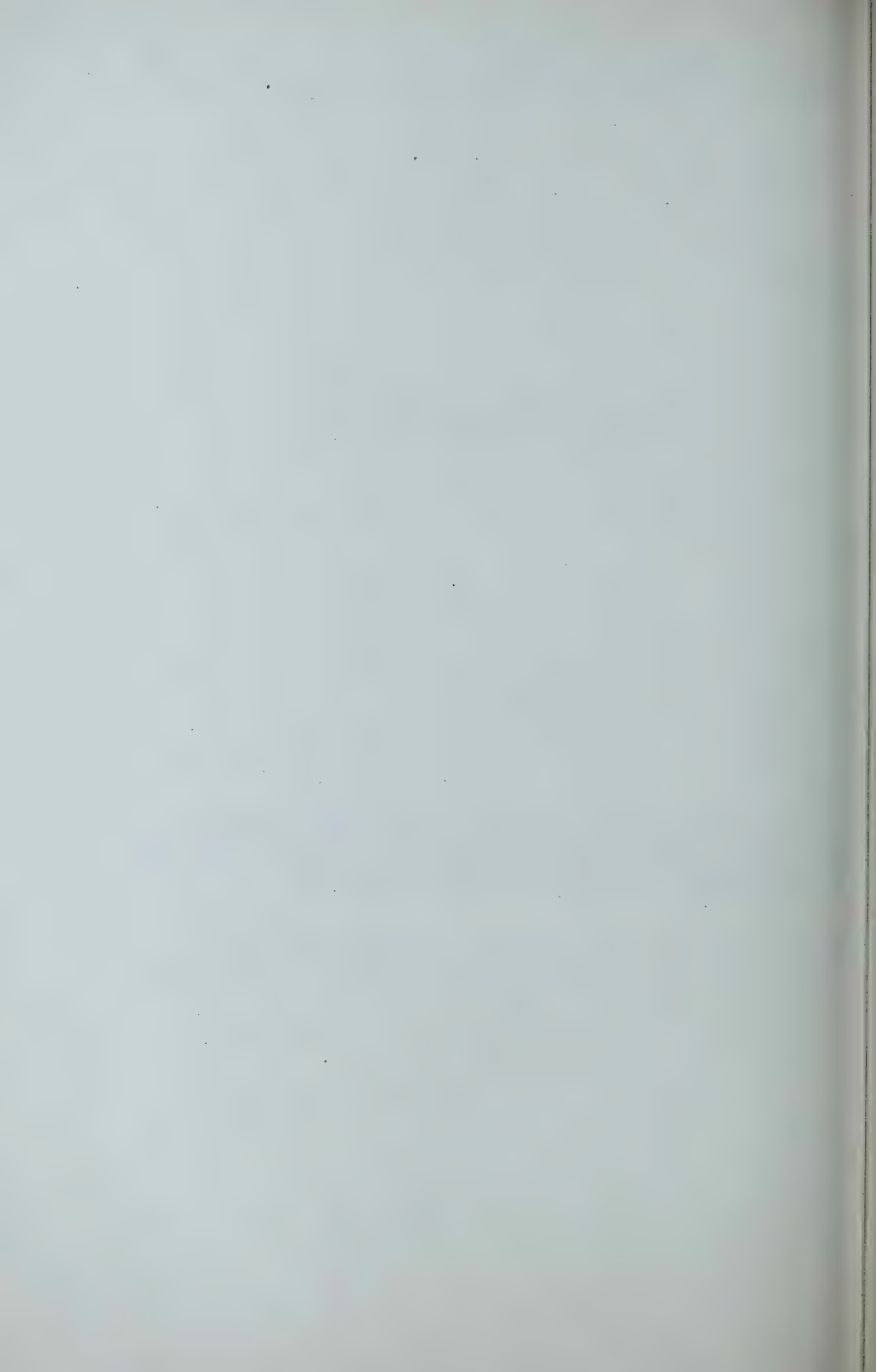
S. MICHELE.[1]

An. inc. **92** Sec. inc.

+ DOMNVS ADERICVS· · · · ·

FIERI IVSSIT

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 126). *Extra Mlum* (Mediolanum) *in via Comensi in eccl^a* (ecclesia) *Divi Michaelis in p°* (primo) *lapide tpre logobaror* (tempore longobardorum) *visitur hoc fragmentu.*

(1) Circondario esterno di Porta Comasina sulla via di Como.

S. MARIA INCORONATA.[1]

Carlo Torre, *Il Ritratto di Milano*, pag. 213-216.
Serviliano Latuada, *Descrizione di Milano*, Tomo Quinto, pag. 59-66.
Giuseppe Mongeri, *L'arte in Milano*, pag. 189-197.

Elena Apolitane ebbe il sepolcro dalla parte del vangelo nella seconda cappella nella navata dell' altare maggiore, a destra, con iscrizione, 1507. Perochio (car. 22 v.°).

In questa chiesa, nel tumulo della compagnia della B. V. della Cinta fu sepolto Giovanni Brandasco. Questi fu uno dei sei primieri signori deputati nel 1685 dell'antica cappella del soppresso Foppone, allora denominata la Veneranda Congregazione, ossia Veneranda Fabbrica della S. Croce, fuori di Porta Comasina. Egli fece fare la statua che poi fu collocata nella sua cappella, in cui, sino alla sua morte, fece celebrare in tutte le domeniche una messa. Lasciò ai ricordati deputati una sua casa e vigna di circa pertiche 28 situata alla Valletta nel Borgo degli Ortolani, col carico però della celebrazione d' una messa quotidiana, come appare dal suo testamento, rogato dal dott. Giulio Cesare Giudiziani, notaio di Milano, il giorno 2 gennaio 1694. Perochio (car. 56 v.°-57).

(1) L' ampio convento pei PP. Agostiniani, soppressi nel 1798, servì da prima a Caserma militare ed ora vi sorge la R. Scuola superiore d' agricoltura.

An. 1379. **93** Sec. XIV.

hoc sepulchrum est
domini benediti · de ·
campolungo (?) et
heredum · suorum
qui · obiit · anno · M
c c c · l x x i x

Marmo esistente nel museo archeologico in Brera, quivi pervenuto dalla chiesa di S. Maria Incoronata, ove era adattato come pietra del zoccolo che recinge il muro della chiesa stessa. Fu già pubblicata da G. Carotti nell'*Archivo Storico Lombardo,* 1888, pag. 446.

An. 1449. **94** Sec. XV.

DEPOSITIO BEATI ROCHI PORRI MEDIOLANENSIS
SOCII BEATI GEORGII DE CREMONA SANCTITATE
ET MIRACVLIS CELEBERRIMI ANNO DOMINI 1449.
DIE V· MENSIS DECEMBRIS·

Archinti (fol. 321, ms. e copia cit., car. 58).

Trovandosi il titolo di *beato* dato a Rocco Porro, è chiaro che l' iscrizione fu collocata alquanto dopo la sua morte.

An. 1451. **95** Sec. XV.

HIC IACET B· GEORGIVS DE CREMONA
SACRAE PAGINAE PROFESSOR
PRIMVS FVNDATOR HVIVS MONASTERII
QVI OBIIT ANNO MCDLI·V·ID· SEPTEMBRIS.

Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 64); Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda,* car. 65, n. 198). Nella raccolta Archinti (fol. 328, copia car. 75 v.°) nel verso primo si legge GEORGIVS DE LACIOLIS DE CREMONA.

L'iscrizione, posta a ricordo del B. Giorgio da Cremona, fu scoperta nell'anno 1654 quando il P. Angelo Maria Sommariva vicario generale dell'ordine Agostiniano ristaurò questa chiesa.

Il Giulini (*Memorie* cit., vol. VI, pag. 491, seconda edizione, Parte inedita) nel riportare questa iscrizione e la seguente scrive: « Il titolo di « *beato,* dato a frate Giorgio da Cremona, fondatore del monastero dell'In- « coronata, ci fa vedere ch'egli era già morto quando fu fatta la riferita « epigrafe. »

An. 1451. **96** Sec. XV.

ILLVSTRISSIMVS D·D· FRANCISCVS SFORTIA VICECOMES
DVCALI INSIGNITVS CORONA IN SIGNVM DEVOTIONIS
CORONATAE VIRGINI TEMPLVM HOC CONSTRVI FECIT
SVADENTE BEATO GEORGIO DE CREMONA
HVIVS MONASTERII FVNDATORE ANN· 1451.

Esisteva sopra l'architrave della porta d'ingresso della prima chiesa verso la porta della città, e fu veduta dal Torre (*Ritratto di Milano,* ediz.° 2ª, pag. 213), e dal Latuada (*Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 60); Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda,* car. 64 v.°, n. 196).

An. 1453. **97** Sec. XV.

ALOI: *Busto di marmo in bassorilievo.* B O:

ALOYSINO BOSSIO PATRICIO: SV/
PRA PRIVATAM FORTVNĀ BELLO
PACEQVE ILLVSTRI: QVI FASTIGIV̄
PRIVATI HOMINIS PER OMNES
HONORVM GRADVS EXPLEVIT:
FORTVNA VERO TANTA · VT VE/
NETORVM FLORENTINORV̄ AC
SOCIORVM SIGNA CARAVAGINA
CLADE CAPTA · VELVTI TRIVM/
PHANS IN PATRIAM TVLERIT:
ET IPSE DIVVS · FRAN· SFOR· TAN/
TVM EI TRIBVERIT VT PRĘCIPVA
EIVS OPERA SE RERVM POTITV̄
NVNQVAM DISSIMVLAVERIT: OB/
VIO SEPTRVM PORREXERIT: AD/
VENIENTI SEMPER ASSVREXERIT:
MATTHĘVS BOSSIVS GENER · ET
FILIA POLYXENA POSVERE.

OCCIDIT AD GADIOS IN EXPE/
DITIONE BRISIANA · MCCCCLIII·
NONO KŁ AVGVSTAS.

Nella parete sinistra della prima cappella della seconda chiesa.

Nel 14 settembre 1448 il conte Francesco Sforza sconfitti i Veneziani a Mozzanica.... « vennero portate in Milano con una specie di trionfo « le insegne di San Marco tolte ai veneti; e Luigi Bosso e Pietro Cotta, « che erano al campo dello Sforza commissarj, entrarono in Milano colle « medesime, conducendo i più illustri prigionieri fra i quali un Dandolo ed « un Rangone ». P. VERRI (*Storia di Milano*, cap. XVI, an. 1448).

An. inc. **98** Sec. XV.

EPITAPHIVM ANTONII LANDRIANI MAGĪFICI
SAPIENTISSIMIQVE MILLITARIS (sic) DVTORIS (sic)
MARMORE QVI SIT' Ē GENEROSO SĀGVINE NAT'.
HIC TOTIĒS HOSTES Q°TIENS VEL MAXIM' ALTER
OBRVIT OPPOSITOS ET NE SIBI TVRPITER VNV
CARMĪA SVBTICEĀT MALE TVTA HAVD ĀTE RELQ^VI^T
HOSSTIB' (sic) Ī MEDIIS ROMANĒGI MOENIA CĪCTVS.
OĪA QVĀ RVERĒT ANIMOSI COCLYTIS INSTAR
INSVBRĪVQ3 FIDES DVCIS ĪCŌCVSSA PHILIPPI
FABRICI' QVI FIDVS ERAT CVI REGVLVS ALTER
RELLIGIONE (sic) GRAVIS MERITIS QVIB' EXTITIT VN'
IMPIV̄ PREFECT' HABENS CREMENSIB' AMPLV̄
ORATORQ3 GRAVIS D^V^CE SIC STATVĒTE PHILIPPO
LECTVS AD ALPHONSV̄ LŌGISSIĀ TPRA REGĒ
LAVDIBVS ET · F.A SVPER IGNEA SYDERA NOT'

Medaglione
con mezzo busto di marmo
in bassorilievo.

Nella parete sinistra della prima cappella ove è il fonte battesimale. ARGELATI (op. cit., *Tomus Secundus*, pag. 773); SITONE (op. cit., pag. 42, n. 137).

Di Antonio Landriani si legge una estesa e dotta biografia nel Volume Terzo, *Famiglie Notab. Milanesi*, di F. CALVI, famiglia Landriani, tav. VIII.

+ M CCCCLVII · DIE · XII · SEPTE
BR · OBIIT · R · PR · DNS · GABRIEL · D · COTIGNOLA · ARCHIEPS · MLI · OR
DIS · OBSVATIE · FRV · HEMITA
SCI · AVGVSTINI · AC · FR · GEMAN · ILL · D · D · FRACISCI · SFORTIE · DVC · MLI · C · +
2.85
1.02
ROSA

+ *M CCCCLVII · die · XII · septembris · obiit reverendissimus pater dominus gabriel de cotignola · archiepiscopus · mediolani · ordinis · observantie · fratrum · heremitarum · sancti · augustini · ac · frater · germanus · illustrissimi · domini · domini · francisci · sfortie · ducis · mediolani · etc.*

Nella parete, a destra del fonte battesimale. Giulini (op. cit., Continuazione, pag. 527); Latuada (op. cit., Volume Quinto, pag. 65); Litta (*Famiglie celebri Italiane*).

Gabriele Sforza, fratello consanguineo di Francesco Sforza duca di Milano, nacque da Marziana, figlia del duca di Sessa e moglie in terze nozze di Attendolo da Cotignola.

Appartenne all' ordine eremitano dell' osservanza di S. Agostino; papa Nicolò V lo creò arcivescovo di Milano nel 1454 e il 12 settembre del 1457 cessò di vivere, e venne sepolto in questa chiesa.

Il Besozzo (*Historia Pontificale di Milano*, pag. 213-214) lo chiama « famosissimo predicatore. »

An. 1460. **100** Sec. XV.

HANC ECCLESIAM AEDIFICARI FECIT ILLVSTRISS^A DNA
D· BLANCHA MARIA DVCISSA MEDIOLANI
PAPIAE ANGLERIAEQ COMITISSA AC CREMONAE DOMINA
IN HONORE SCTI NICOLAI DE TOLENTINO CVI IMPETRAVIT
A SANCTISS.° PAPA PIO SECVNDO PLENARIA
REMISSIONEM IN PRIMO ANNO SVAE DEDICATIONIS
ET SEPTEM ANNORVM ET SEPTEM QVADRAGENARVM
IN FESTO EIVSDEM SANCTI IN PERPETVVM :~
MCCCCLX · DIE DECIMO SEPTEMBRIS

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 83, copia, car. 14); Valeri (car. 152); Torre (*Il Ritratto*, ecc., pag. 213-214, seconda edizione); Fusi (*Pars Secunda*, car. 64 v.°-65, n. 197). Il Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 60) omette nel secondo verso PAPIAE. Giulini (op. cit., Continuazione, pag. 544).

L' iscrizione era sopra la porta della seconda chiesa, dedicata a S. Nicolò, dalla parte della via pubblica.

An. 1470. **101** Sec. XV.

HIC IACET MÁG.CVS ET PRAESTANTISS · MILES
DN̅V̅S IOANNES DE TOLENTINO ARMORVM DVCTOR
AC ILL.MOR' D̅NORV̅ FRANCISCI SFORTIAE
ET GALEAZ · MARIAE MEDIOLANI DVCV̅
CONSILIARIVS DIGNISSIMVS Q OBIIT DIE
XVII · MARTII MCCCCLXX

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 87, copia car. 14 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 167, n. 897), il quale però nel 5° verso ha CANCELLARIVS; Valeri (car. 152 v.°).

L'anno 1470 indicato dai suddetti raccoglitori, io lo credo errato, perchè dall'iscrizione dell'anno 1660 risulterebbe che il conte Giovanni da Tolentino cessò di vivere nel 1469 e non nel 1470 (v. iscr. an. 1660).

Scrive il Torre (pag. 215) che la duchessa Bianca Maria donò alla famiglia Tolentino la cappella del Crocifisso la quale era ricca di statue, e che il tutto scomparve nel generale ristauro di questa chiesa avvenuto nel 1654.

An. 1476. **102** Sec. XV.

SIMONI ARRIGONO PATRI QVI
IMPERANTIBVS PHILIPPO MARIA
ET FRANCISCO SFORTIA CVM BLANCA VXORE
VIRTVTIBVS AC DIGNITATIBVS CLARVIT
SIMON POSTHVMVS HOC DICAVIT M.
MCCCCLXXVI

Dal Sitone (op. cit., pag. 94, n. 403); Fusi (*Pars Secunda*, pag. 168, n. 902). Il Valeri (car. 153 v.°) ha MCDXCV. Crescenzi (*Anfiteatro*, ecc., pag. 99, col. 1ª-2ª).

Simone Arrigoni, notaio e segretario ducale a Roma e collaterale ge-

nerale ducale, fu marito di Elisabetta Marliani figlia di Giovanni. Nacque da Giacomo Arrigoni, e dalla suddetta sua consorte Marliani ebbe Emilio che fu collaterale generale ducale e capitano della Valle di Lugano e che si maritò con Margherita Mantegazza. Da questa unione nacquero Francesca che si unì in matrimonio con Michele Gallarati, Fabio, Marco e Pietro Paolo. Quest' ultimo nel 1536 era regente regio consigliere in Madrid, fu feudatario di Bronno, presidente del Senato nel 1560, e cessò di vivere nel 1565 d' anni 78.

Il Simone che nel 1476 pose questa memoria, era Questore ordinario nel 1507 e cessò di vivere il 27 febbraio dello stesso anno. Da questo nacque Gio. Giacomo che si sposò con Eugenia Tara romana dei quali fu figlio Pompeo che divenuto cardinale di S. R. Chiesa ed arcivescovo di Benevento; morì nel 1616. Perochio (car. 29).

An. 1491. **103** Sec. XV.

EN BERNARDINI TVMVLVS PROLISQVE FVTVRAE
INGENVE LECTOR BARLASINENSIS ERAT.
QVO MATRONA IACET CANOVA ANTONIA CONSORS
NOBILIS AC LATIAE FORMA PVDICITIAE
EXTREMI HAEC AVTEM MENSIS IAM LVCE SECVNDA
EXACTA OCCIDVAS CVM SOL ADISSET AQVAS
MILLE QVADRINGENTIS ET NONAGINTA PERACTIS
ATQVE VNO INTERIIT DESERVITQVE VIRVM

Dal Fusi (*Pars Secunda,* pag. 107, n. 509). Il Sitone (pag. 57, n. 234) che la copiò dal Valeri (car. 153) ha nel verso secondo: INGENVI — ADEST — 3° QVOD — 4° ET LATIAE FAMA.

Bernardino Barlassina ed Antonia Canova ebbero il sepolcro colle insegne gentilizie presso la lesena tra la prima e seconda cappella della navata dell' altare maggiore che è quella di S. Nicolò da Tolentino. Perochio (car. 36).

An. 1492. **104** Sec. XV.

IO *Busto di marmo in bassorilievo.* BOSS

IOANNES BOSSIVS PATCIVS: ERVDI-
TIONE LIBERALIVM ARTIVM: ET
IN PMIS SACRAR LITTERAR: CHRI-
STIANE RELIGIONIS FERVORE: VITE
SCITATE PCLARVS: IN PROXIMOS
ET EGENOS PIVS: CREBRIS IEIVNI-
IS·VIGILIIS·ATQVE PERPETVIS PRE-
CIBVS DEV PIE PLACANS: LABO-
RVM ET IN ADVERSIS PATIENTISS:
CONSVETVDINE OPTIMOR PRO-
CVL A FASTV ET AMBITIONE DE-
LECTATVS: RELIGIOSOS ANTE O-
NES HOSPITALITATE BENIGNE P-
SECVTVS: LIBRIS IN OMNI GENE-
RE DISCIPLINAR ATQVE COME-
TARIIS SVP VARIA SCRIPTOR VO-
LVMINA EDITIS: QVATVOR ET LXXTA
NAT' ANOS FELIX COIVGE ET LIBE-
RIS NATVRĘ ƆCESSIT·1492·4°·ID'·MAI.

MATTHEVS FILIVS · IVRECON · ET
POLYXENA BOSSIA NVRVS · P · ET
M · G · POSVERVNT·

Nella parete destra della prima cappella della seconda chiesa.

Filippo Picinelli (*Ateneo dei letterati Milanesi*, pag. 292); Argelati (op. cit., Tomi Primi, *pars altera*, pag. 216); Sitone (op. cit., pag. 62).

An. inc. **105** Sec. XV.

NICOLAVS II · TOLENTINAS EQVES

AC DVCTOR ET DVCALIS CONSILIARI'

VIXIT ANN. XLV. MEN. III.

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 87; copia cit., car. 14 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 167 v.°, n. 898), il quale però nel primo verso omette II., e nell' ultimo segnò MENS. IV.

An. 1500. **106** Sec. XV.

Qui in bassorilievo sono i busti
di Matteo e Polissena Bossi.

MATHEO · BOSSIO · IVRECONS. ET.

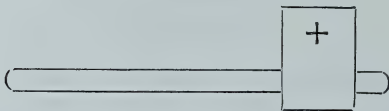
SENATORI · POLYSENEQVE BOSS · CON

IVGIBVS · IO · ANT · BOSS · F · P · OBIIT · M.

NONIS · SEPT · 1497 · P · VERO · X · KL · IVL · 1500

Nella parete, a destra del fonte battesimale. Sitone (pag. 61-62, n. 263). Pessimamente edita dal Lando (*Senat. Mediol.*, pag. 96).

Matteo Bossi, figlio di Giovanni Bossi morto nel 1492, fu giureconsulto di grande riputazione e senatore di Milano.

An. 1502. **107** Sec. XVI.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 79 n. 294).

An. 1507. **108** Sec. XVI.

SACRV̄ ℞MI PAVLI ĒPI
HEŁE NEAPOLITANĒSIS
ABBATIEQ̧ CAVANE CO
M̄ENDATARII APOSTOLICI
NEC NON SACRA℞ LR̄AR
DOCTORIS ERVDITISSIMI
ORḊINIS HEREMITARV̄
SANCTI AVGVSTINI QVI
OBIIT VIGESIMA AV
GVSTI 1507·

Era nel pavimento della seconda cappella, presso la parete destra ove fu registrata da un Anonimo raccoglitore (Cod. Seletti, car. 8 v.°). Il Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 9, copia cit., car. 14) nel verso secondo ha ECCLESIAE NEAPOLITANENSIS.

An. 1516. **109** Sec. XVI.

M^CI AC IVRE CONS^MI ITẼQ EQTIS

CELEBER^MI IVSTICIEQ VRBIS HVIVS

P̄FECTI SEVER^MI A·XI·BORINI COLLI

VXORES QVIESCVNT HIC DVE

PRIMARIE AC PVDICICIA INSIGNES

ALTERA B̄APTINA GHIXIA · A · 1490

MAGDALENA·P^RA ALTERA CONIVGII

SVPERSTES · A · 1516 DECESERE *(sic)*

CVIVS · F · CONRADVS VTRIQ

SIBI POSTQ·P·M.

Nella parete della prima cappella, a destra del fonte battesimale.

Il Perochio (car. 155) scrive: « iscrizione con due stemmi posta nel « secondo pilastrone entrando in chiesa nella navata della Madonna della « Cinta, a destra, ed ivi sotto il terzo arco in mezzo v' è il sepolcro. »

An. 1517. **110** Sec. XVI.

TOGA ET ARMIS

VALE TYDEA
CONIVNX VALETE
LIBERI NEC TV
DEINCEPS CONIVNX
NEC VOS ERITIS
LIBERI IOANNIS
TOLLENTINATIS
SEN·COM·EQ·Q·
MDXVII

KÝRIE PÝΣAI
ΨYXHŃ ÈMH́N

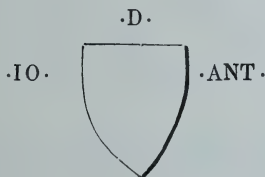
Monumentino in marmo, addossato alla parete sinistra della prima cappella, a sinistra. Prima del ristauro del 1654 era nella cappella del Crocifisso eretta nella seconda chiesa. I due versi in greco si veggono ora distaccati su piccola tavoletta di marmo, incastrata nella stessa parete appresso al nostro monumento ricco di ornati, e di due genii alati colla face accesa rivolta verso terra. Sotto l'iscrizione latina appare la mezza figura del Cristo deposto nel sepolcro, e al di dietro è la croce cogli emblemi della passione, il tutto in bassorilievo. Fu pubblicata anche dal BIANCONI nella (*Guida di Milano,* a pag. 403).

An. 1522. **111** Sec. XVI.

EGREGIAE CATHARINAE VXORI
FRANCISCVS ZVCHOFIVS
DONEC IPSA AVDIAT VERBVM
IESVS IN QVEM SPERAVIT
MDXXII · IV · IVLII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 106 v.°, n. 506).

An. 1526. **112** Sec. XVI.

Due busti in rilievo.

IO : ANTONIO BOSSIO
ANGELEQ BARZIE
PARENTIBVS BENE=
MERITIS·IO : NICOLAVS
FILIVS SVPERSTES
PATRICIVS
MEDIOLANENSIS
LACHRIMIS POSVIT
QVARTO NONAS MAII
M D X X V I

Monumentino in marmo nella parete sinistra della prima cappella ove è il fonte battesimale.

An. 1529. **113** Sec. XVI.

D · O · M

FR.CO CVSANO MERCATORI PROBATISS VITE
PERACTO TERTIO X LVSTRO EIVSQ
PVDICISS CONIVGI LAVRE SECVRLET EX
EIS GENITO IO · ANT · P · MRTIR SCATIVS
GENER ET CLARA FILIA PIENT · POSV·
III · KL · AVGI · M · D · XXIX

Nella parete destra della cappella del fonte battesimale. SITONE (op. cit., pag. 124, n. 516).

An. 1546. **114** Sec. XVI.

D O M

AEGIDIO BOSSIO IVR· CONS· MAXIMO
QVI SEX ANNIS CELEBERRIMVS
FISCI PATRONVS
X ET VII CLARISSIMVS MEDIOL
SENATOR FLORVIT
VXOR ET VI SVPERSTITES FILII
PATRI BENEMERENTI
MŒSTISS S· P·
NATVS ANNOS LVIII·
OBIIT ANNO MDXLVI·

Riferiscono questa memoria il SITONE (op. cit., pag. 89, n. 386), l'ARGELATI (op. cit., p. 206), il GHILINI (*Teatro d' huomini letterati*, vol. II, pag. 70), ed il LANDI (*Senat. Mediol.*, pag. 171), da cui il PEROCHIO (car. 55).

Egidio Bossi, figlio di Francesco fu pretore e governatore di Alessandria; avvocato fiscale per 6 anni nello stato di Milano, uno dei 60 decurioni del consiglio generale di Milano, e finalmente per 17 anni senatore.

An. 1547. **115** Sec. XVI.

REVERENDO DOMINO IOANNI DE VRRAIIZ
PRIORI ECCLESIAE SANCTI STEPHANI
OPPIDI ARGVEDES REGNI NAVARIAE
HISPANIARVM
CAROLVS DE ECIA NEPOS HOC CONDIDIT
OBIIT IVNII MDXLVII·

Fusi (*Pars Secunda,* car. 168, n. 903); Valeri (car. 154).
In fine del quinto verso è stato omesso *sepulcrum* e nel sesto il giorno del mese.

An. 1549. **116** Sec. XVI.

MARCO ANTONIO SIMONETAE
BONIFACIVS ET HIERONYMVS FRATRES
PIETATIS ET GRATI ANIMI ERGO P·
OBIIT ANNO SALVTIS MDXLIX
XVIII· KAL· SEPTEMBRIS

Fusi (*Pars Secunda,* car. 168-168 v.°, n. 904); Valeri (car. 154).

An. 1552. **117** Sec. XVI.

LAVRA LAVTHERII
VXOR MARCHIONIS
MICHAELIS PRICII
HINC AD DEOS
IMMORTALES
SEPTEMBRIS
PRIMO DIE
MDLII.
EVOLAVIT.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 168 v.°, n. 906); Valeri (car. 154) v.° 3° MAHALIS.

An. 1560. **118** Sec. XVI.

ANTONIO TOLENTINO COMITI ET EQVITI VIRO OPTIMO LONGIORI VITA DIGNO
AB OMNIBVS DESIDERATISSIMO QVI NEMINI NOCVIT
ISABELLA VXOR ET FRANCISCVS FILIVS POS·
VIXIT AN· LI OBIIT PRIDIES IDVS MAIAS M· DLX·

In una lastra di marmo bianco posta sul davanti della base del monumento di Giovanni Tolentino situato nella parete sinistra della prima cappella a destra. È mancante delle parole COMITI ET EQVITI del primo verso, e degli ultimi due versi che riportano il TORRE (op. cit., p. 216), l'ANONIMO (Cod. cit., car. 7 v.°), ed il CICEREIO (Cod. Braid. 22, car. 87, ms. e copia cit., car. 15). Il VALERI (car. 152 v.°) nel verso ultimo lesse MDVIIII.

Prima del ristauro del 1654 esisteva nella cappella del Crocifisso.

An. 1577. **119** Sec. XVI.

L· ANNIBALI CRVCEIO
AB EPISTOLIS SENATVS
FIDE OPTIMA ET SPECTATISSIMA
ABSTINENTIA ADMIRABILI
EXIMIE IVSTO ATQVE INTEGRO
LITTERIS LATINIS ET GRAECIS
EXCVLTO
POETAE PERELEGANTI
NATO ANNOS LXVIII·
PESTILENTIA MORTVO
ANNO CIↃ · IↃ · LXXVII·
V · KALEND· OCTOBRIS
FABRITIVS FILIVS PATRI
H· M· P·

ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 517); GHILINI (*Teatro d'huomini letterati*, Tomo Secondo, p. 19-20); P. MORIGI (*La Nobiltà di*

Milano, p. 236); VALERI (car. 153); PICCINELLI (*Ateneo*, pag. 39); LANDI (*Senat. Mediol.*, pag. 187). Nel FUSI (*Pars Prima*, car. 83 v.°-84, n. 397) è registrata con molta negligenza.

L. Annibale della Croce, regio ducal segretario del Senato di Milano, morì di pestilenza nel 1577. Fu assai stimato per la sua cultura nella letteratura greca e latina e scrisse più opere. (V. FRANCESCO CICEREIO, *Epistolar.*, lib. XII, vol. II, pag. 113, nota n. 4 e segg.).

An. 1583. **120** Sec. XVI.

MDLXXXIII·

IOHANNI MARCO PATRI

PETRO FRANCISCO IVRISCON·

PAVLO CAM· EQ· HIEROSOL· FRATRIB·

HIERONYMVS CASATVS

SIBI AC SVIS

Dall'ANONIMO raccoglitore (Cod. SELETTI, car. 7) che la lesse nel pavimento, a sinistra della seconda chiesa; SITONE (op. cit., pag. 128, n. 542); FUSI (*Pars Secunda*, car. 168 v.°, n. 907). Il PEROCHIO (car. 77 v.°) vide il sepolcro tra la seconda e terza cappella a destra nella navata dell'altare maggiore.

Giovanni Marco Casati ebbe per moglie Francesca Balsami dalla quale nacquero Pier Francesco giureconsulto e podestà di Milano negli anni 1570 e 1583 in cui morì; Paolo Camillo cavaliere gerosolimitano, e Girolamo che pose questa memoria.

An. inc. **121** Sec. inc.

FRANCISCAE PIOLAE
VXORI LECTISSIMAE
PIAE PVDICAE FRVGI
GASPAR VICECOMES
MOESTISSIMVS
POSVIT
QVI CVM VIXIT ANN·
XIX SINE ANIMI
OFFENSIONE

VALERI (car. 154); ARCHINTI (fol. 236, copia, car. 53 v.°). Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 106 v.°, n. 505 e car. 168 v.°, n. 905) ha FRANCISCAE BRIOLAE.

An. 1654. **122** Sec. XVII.

D · O · M
TEMPLVM HOC RELIGIOSA
INDVSTRIA R.MI P· ANGELI MA
SVM̃ARIPÆ VICARY GÑALIS
RESTAVRATVM · AN· MDCLIV

Nella parete della prima cappella, a sinistra del fonte battesimale. Fu già edita dal LATUADA (op. cit., Volume Quinto, pag. 65), ma con inesattezza.

An. 1660. **123** Sec. XVII.

D · O · M

HIC IACET IOANNES TOLENTINVS
ARMORV̄ DVCTOR
GENER AC CONSILIARIVS
ILL.^MI FRANCISCI SFORTIAE
DVCIS MEDIOLANI
OBIIT AN· 1469
CVIVS MEMORIAM
VETVSTATE COLLABENTEM
COMES NICOLAVS TOLENTINVS
COM· CHRISTOPHORI
HAERES
DENVO ERIGENDAM CVRAVIT
AN· MDCLX

Letta dall'Anonimo (Cod. Seletti, car. 7 v.°) nella parete dirimpetto alla prima cappella della prima chiesa; Torre (op. cit., pag. 215). L'iscrizione originale riportata all'anno 1470, scomparve nel ristauro del 1654, e venne poi rinnovata nel 1660 dal conte Nicolò Tolentino erede del conte Cristoforo.

An. 1750. **124** Sec. XVIII.

OPER······
E FATTA FARE
DA FRATE·········
COSTANT·······O
D'E AGRAT· ĐÇ
1750

È dipinta sul muro rozzo nell'interno della torre delle campane, vicino all'orologio.

An. 1751. **125** Sec. XVIII.

FR· IOSEPH MARINI
AVGVSTINEN· CONGREGATIONIS
OBSERVANTIA LOMBARDIAE
BIS VICARIVS GENERALIS
HOC CONSTRVXIT SACELLVM
ET VIVENS SVVM POSVIT MONVMENTVM
MDCCLI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 106 v.°, n. 507).

An. 1752. **126** Sec. XVIII.

PVLVIS ET VMBRA FAMILIAE DVGNANAE
PARROCHIAE S· STEPHANI IN BVRGVNDIA
P· O· HOC SIBI EPITAPHIVM
INSCRIBI SVIS SEPVLCRVM
RESTITVI IVSSIT
IVLIVS DVGNANVS OBIIT XXVIII
IVNII MDCCLII · AETAT · LXXVI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 107, n. 510).

An. 1771. **127** Sec. XVIII.

D · O · M

IOSEPHVS M.ª MARINVS MEDSIS

EPISCOPVS TAGASTENSIS

AVGVSTIANORVM

LOMBARDICÆ CONGREGATIONIS

BIS VICARIVS GENERALIS

SACELLO SVIS SVMPTIBVS EXORNATO

HIC SIBI TVMVLVM VIVENS P·

CARVS OMNIBVS OB· A· ET· LXXX

DIE 22 · 9BRIS 1771

ELATVSQVE MAGNIFICO FVNERE

REQVIESCIT

Nella parete sinistra della prima cappella della prima chiesa.

An. 1814. **128** Sec. XIX.

ANNO PACIS 1814

AVONI FECIT

Nel pavimento appena si entra nell' ultima cappella della seconda chiesa, pavimento formato di rozzo musaico.

S. ANNA.[1]

La Compagnia della S. Croce di S. Benigno Bossi, detto alla Foppa, presso alla chiesa delle soppresse Cappuccine di S. Maria degli Angioli, ebbe il sepolcro in questa chiesa. Perochio (car. 97 v.°).

Anche la Congregazione di S. Andrea Avellino, vi ebbe la propria sepoltura, ma senza iscrizione. Perochio (car. 100 v.°).

An. 1548. **129** Sec. XVI.

FAM.A ONGARONO
MDXLVIII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 146 v.°, n. 763).

(1) Questa chiesa sorgeva al n. 2124, della vecchia numerazione, fra le vie Moscova e S. Cristina alla destra movendo dall'Incoronata. — Il Latuada scrive, che fu sostituita ad altra chiesa antica distrutta per l'ampliamento del castello e che l'unita Casa servì ai Padri Gesuati e nel 1670 ceduta ai Teatini della Casa di S. Antonio, che vi rimasero fino al 1791. La chiesa fu soppressa in questo secolo.

An. 1555. **130** Sec. XVI.

VMB · DE MARALIIS

ET HAEREDVM SVORVM

QVI OBIIT DIE XI.

MENSIS APRILIS

MDLV.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 123, n. 625).

An. 1562. **131** Sec. XVI.

MVTVO ACCEPERAT MORTALIA QVAEDAM

FRANCISCVS GARIBOLDVS

HIC REDDIDIT ET RELIQVIT DEO

KAL · DECEMB · MDLXII.

Argelati (op. cit., Tomo Primo, Parte Seconda, pag. 669); Fusi (*Pars Prima,* car. 99 v.°, n. 489).

An. inc. **132** Sec. XVI.

SPECTAB·DNAE

CATHERINAE

DE PORRIS

Archinti (fol. 321 ms. e copia cit., car. 58).

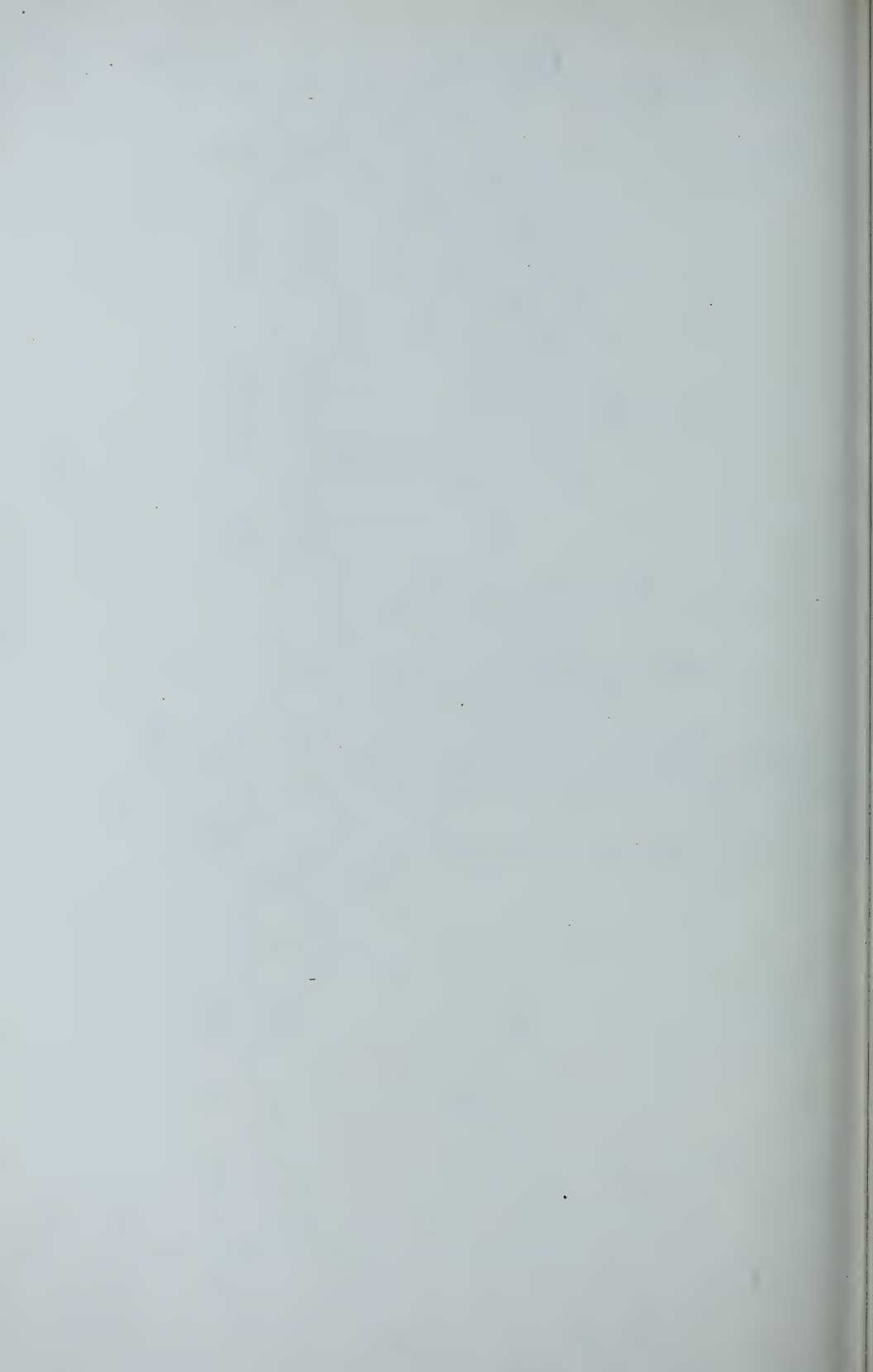
An. inc. **133** Sec. XVI.

A · Q · IACE
D · ISABEL
BASQVE
DE MATA

Fusi (*Pars Secunda,* car. 123, n. 626).

An. 1674. **134** Sec. XVII.

ABBAS LANCELLOTTVS GALLIA
SIBI ET POSTERIS
MDCLXXIV

Fusi (*Pars Secunda,* car. 79, n. 292). Il sepolcro di Lancellotto Gallia, secondo abate di questa chiesa, fu veduto in mezzo alla stessa chiesa avanti all'altare maggiore, dal Perochio (car. 149).

S. SIMPLICIANO.[1]

Puccinelli D. Placido, *Vita di S. Simpliciano Arcivescovo di Milano,* ecc. Milano, Gio. Battista e Giulio Cesare fratelli Malatesta, 1650, in-8.°

Latuada Serviliano, *Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 66-81.

Labus, *Intorno alcuni monumenti epigrafici gentileschi e cristiani scoperti nell' insigne basilica di S. Simpliciano.* « Istituto Lombardo », vol. III, 1842, pag. 163.

Rotta sacerdote D. Paolo, *S. Simpliciano (sesta Basilica) Cenni storici ed illustrativi.* — Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1883, in-8.°

Mongeri, *L' arte in Milano*, pag. 67-76.

Sappiamo dal Perochio (car. 18) che v' erano numero 8 sepolture anonime sparse per la chiesa ed in strada compresa una cassa di marmo scoperta nel 1782 nel piazzale vicino alla Basilica senza iscrizione e che vi erano ancora quattro sepolture comuni (car. 99 v.°).

Carlo Antonio Biraghi da Misinto, che nel 1689 era fisico collegiato di Milano, e Gio. Battista dottore, ebbero il loro sepolcro nella terza cappella della navata destra con iscrizione, 1693. Perochio (car. 47 v.°).

In questa Basilica ebbe sepoltura Francesco Cossa, morto nel 1693. Lasciò un legato di due messe da celebrarsi in perpetuo nei giorni di domenica e lunedì di ogni settimana, nella chiesa del Foppone detto di S. Giuseppe degli agonizzanti alla Moiazza fuori di porta Comasina; del qual Foppone fu posta la prima pietra fondamentale dai deputati della Congregazione di S. Croce alli 28 aprile 1686. Perochio (car. 106-106 v.°).

(1) A questa antichissima Basilica andava unito un grandioso monastero pei PP. Benedettini Cassinesi soppressi nel 1798, che fu poi ridotto a Quartiere Militare per la cavalleria.

Il Cossa fece testamento il 30 settembre 1693, per mezzo del notaio e causidico di Milano Giulio Cesare Giudiziani.

In questa stessa basilica si vedeva la tomba di Pietro Bonavilla, con iscrizione, 1711 (car. 50).

Eravi una Compagnia del *Corpus Domini*, ossia del Santissimo Sagramento, detta dello Scurolo, a motivo appunto, perchè questa per il deposito de' Sagri Azimi, nel Giovedì Santo faceva apparecchiare con isfarzo di apparato e di lumi la sua cappella, essendo questa una delle sette chiese Stazionali, le quali, massimamente in quei tempi, venivano visitate da grandissimo numero di persone d' ogni sesso e condizione.

Aveva questa compagnia le sue divise, cioè un abito talare di ruvido sacco, con cappuccio, e cappello bianco pendente dalla cintura, e riconosceva per suo capo l'Abate del Monastero, ed aveva nel detto luogo il suo sepolcro, accordatole nell' anno 1575. LATUADA (*Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 79); ROTTA (op. cit., pag. 43).

An. inc. **135** Sec. IX.

+IN NOE SCE ET INDIVIDVE TRINITATIS EGO GVILITIONVS DE LOCO
SVMA IVDICO VT ECCLA QVA EGO NOVITER EDIFICAVI SVPER
MEA PROPRIETATE IN HONORE SCE FIDEI IN IPSO LOCO SVMA VBI
DR BRECALO VNA CV CASTRO ET TVRRE ET SOLARIIS ET SALIS ET
CASSINA CV AREIS EARV SEV CVRTE CV OMIB; ALIIS REB; IN IPSO LO
CO SVMA VEL IN ALIIS LOCIS REIACENTIB; CV PISCARIA VNA IN
TICINO AD PEDRINA QVAS IVDICATIS HABEO VEL QVAS IVDICA
VERO P DICTE ECCLIE SCE FIDEI SIC LEGRI CARTIS IVDICA
TI MEI P SENTI DIE IPSA ECCLA CV P NOATIS OMIB; REB; DEVE
NIAT IN POESTATE ET REGIMINE SEV ORDINATIONE MONASERII SCI
SIPLICIANI FVNDATI FORIS PPE CIVITA MEDIOLANI ITA VT DVO MONA
CHI HABIENT IN IPSA ECCLA ET DE IPSIS REB; VIVANT COTTIDIE
PREMEDIO ANIME MEE ET HOC IVDICO VT NVLLVS ARCHIEPS VEL ABBAS
AVT VLLA PSONA NON HABEAT POTESTATE DE IPSIS REB; INVASIONE FACE
RE ET SI FIERIT IRRITA SIT ET RES ALIENATE IN PARENTV MEORV PMA
NEANT POTESTATE QVA DIV IPSA INVASIO DESTRVCTA FVERIT
ET QVI HANC MEAM ORDINATIONEM FREGE RIT
ANATHEMA SIT ET CVM IVDA TRADITORE
DAMNATVS SIT;

ROSA

m 0,93

+ *in nomine sancte et individue trinitatis ego guilitionus de loco*
summa iudico ut ecclesia quam ego noviter edificavi super
meam proprietatem in honorem sancte fidei in ipso loco summa ubi
dicitur brecallo una cum castro et turre et solariis et salis et
cassina cum areis earum seu curte cum omnibus aliis rebus in ipso lo
co summa vel in aliis locis reiacentibus cum piscaria una in
ticino ad pedrinam quas iudicatis habeo vel quas iudica
vero predicte ecclesie sancte fidei sicut legitur in cartis iudica
ti mei presenti die ipsa ecclesia cum prenotatis omnibus rebus deve
niat in potestate et regimine seu ordinatione monasterii sancti
simpliciani fundati foris prope civitatem mediolani ita ut duo mona
chi habitent in ipsa ecclesia et de ipsis rebus vivant cottidie
pro remedio anime mee et hoc iudico ut nullus archiepiscopus vel abas
aut ulla persona non habeat potestatem de ipsis rebus invasionem face
re et si flerit irrita sit et res aliena et in parentum meorum perma
neant potestate quamdiu ipsa invasio destructa fuerit
et qui hanc meam ordinationem fregerit
anathema sit et cum iuda traditore
damnatus sit.

Di moltissima importanza è il presente documento testamentario scolpito in marmo bianco e per fortuna conservato. Si vede questo murato nella parete a sinistra della porta, che dalla chiesa mette alla sagrestia. In origine era nella parete della cappella di Santa Fede (1), ove lo vide e trascrisse il PUCCINELLI (*Vita S. Simpliciano*, pag. 109, n. 6). Fu stampato in seguito dal GIULINI (op. cit., Parte Prima, pag. 418, prima edizione, e vol. I, pag. 322, seconda edizione), da FRANCESCO CAMPANA (*Monumenta Somae, locorumque circumjacentium, MDCCLXXXIV*, pag. XIII-XIV), a cui lo comunicò il GIULINI stesso, da LODOVICO MELZI (*Somma Lombardo, Storia, descrizione*, ecc., pag. 89-90), che la copiò da questi due ultimi, dal sacerdote ROTTA (*Cenni* cit., pag. 29) e da altri.

Questo testamento appartiene a un tal Gulizione o Guilizione che al

(1) La cappella di Santa Fede in questa Basilica fu del tutto rinnovata nel ristauro del 1840, e intitolata alla Madonna del Rosario.

dire del Melzi (pag. 30) era signore di Somma nel nono secolo ed abitava l'antichissimo castello (1).

Dopo di avere edificato in questa terra una chiesa in onore della martire Santa Fede, presso a morire assoggettò al potere del monastero di S. Simpliciano, fondato fuori le mura presso Milano, la suddetta chiesa di Santa Fede col castello, torre, case, corte, con tutti gli altri beni in Somma, o altrove posseduti, il diritto della pesca nel Ticino nel sito presso Pedrina. Di questa sua munificenza volle che usufruissero due soli monaci a patto però che dovessero abitare nella suddetta chiesa di S. Simpliciano recitando quotidiane preci in suffragio della sua anima.

Proibì qualsiasi ingerenza o usurpazione sia per parte dell'arcivescovo, o abate, o di qualunque altra persona, dichiarando, che se ciò accadesse, questa sua volontà sia riconosciuta nulla, e che tutti i beni sopra descritti, tornino in mano dei suoi parenti, invocando l'anatema e la condanna con Giuda traditore contro chiunque contravverrà a questa sua ultima disposizione.

An. 900. **136** Sec. IX.

☧ HIC REQVIESCIT Ī PACE BONE MEMORIE ISEMBERTVS
DECVMANVS PB̄R HVIVSQVE MONASTERII CANºNICVS
Q DVM VIXIT IN CORPORE MANDATA D̄I P OM̄A OPSERVANS *(sic)*
POST VITE TRANSITvM AD XP̄M QVĒ SEMPER
DILEXIT LETISSIMO CORDE PERREXIT VNDE PRECAMVR TRANSEVNTES
QVI IN HAC BREVI TABVLA SVVM NOMEN DESCRIPTVM CERNITIS
PRO IPSO DIGNAS DEO PRECES FVNDERE DIGNEMINI·ANNO INCAR. DCCCC.

Di questa memoria, che servì di gradino alla cappella di Santa Fede, ho copiato le prime cinque linee dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 64, copia,

(1) Sulla famiglia dei Gulizioni il Melzi (pag. 158) ci dà le seguenti notizie:
« Questa famiglia dei Gulizioni doveva essere potente e ricca, poichè da un'antichis-« sima carta trovata nel cenobio di S. Caterina sul Lago Maggiore, appare che furono i « conti Gulizioni, per ragion di fidecommesso, eredi della famiglia Besozzi in Arolo. Più « tardi, e precisamente nel 1633, trovo cenno di un Gerolamo Gulizione e di un Valerio « Gulizione detto l'eremita. Durò questo nome fin presso ai nostri tempi, e il Cotta de-« dicava il suo libro: *Verbani lacus* ad un Antonio Gulizone, giudice *Regiorum vecti-« galium Mediolanensis dominii.* È probabile che tutti questi personaggi appartenessero « alla stessa famiglia, perchè i loro possessi stavano sempre nei dintorni del Verbano. »

car. 28) e le altre due, mancanti in questo, dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 110, n. 7) che riporta le prime cinque con molte lacune. Dal PUCCINELLI la copiarono il FUSI (*Pars Prima*, car. 91 v.°, n. 442), il quale confessa di non averla veduta, LODOVICO MELZI (*Somma Lombardo, storia, descrizione e illustrazioni.* — Milano, 1880, pag. 90) (1) e PAOLO ROTTA (*Sulle sette antiche Basiliche stazionali di Milano, S. Simpliciano.* — Milano, 1883, pag. 32). Con le medesime mancanze è riferita anche dal MURATORI (*Antiq. medii aevi*, Tomo Quinto, pag. 230) che la ricavò *ex schedis manuscriptis Ambrosianae bibliothecae.*

Anche il GIULINI (op. cit., Parte Seconda, pag. 79 e 80, prima edizione, e vol. I, pag. 397, seconda ediz.°) la tolse dal PUCCINELLI, e scrive su tal proposito « per quanta diligenza abbiano meco impiegata alcuni ragguar- « devoli monaci di quell' insigne chiostro per rinvenirla, non ci è venuto « fatto di più ritrovarla. »

Il MURATORI commentando l'iscrizione conchiude colla ipotesi: o che i monaci di S. Protaso non fossero ancor venuti ad abitare presso S. Simpliciano, ovvero che nel chiostro di quest' ultima basilica vi abitassero e i monaci e i canonici regolari decumani.

Il MABILLON è di parere invece, che i monaci di S. Protaso passassero ad uffiziare nella basilica di S. Simpliciano o sullo scorcio del settimo o sul principio dell'ottavo secolo. *Istuc* (così scrive parlando di S. Simpliciano) *anno septingentesimo migrasse dicuntur monachi ex intromurano Sancti Protasii Coenobio, quod deinceps a Praeposito administratum fuit sub cura et solicitudine Abbatis Monasterii S. Simpliciani.* Che i monaci si trovassero già nel monastero di S. Simpliciano innanzi all'anno 881, è provato da una lettera di papa Giovanni VIII, nella quale si legge: *Hadericum Venerabilem Presbyterum et Abbatem Sacrorum Monasteriorum, Beatorum scilicet Gervasii et Protasii, atque Simpliciani* .....

Ora con questa iscrizione, documento preziosissimo, si viene a stabilire, che nel nono secolo v' era già in S. Simpliciano un monastero di monaci, perciò degna di fede è l' opinione del MABILLON, e saggia riesce la seconda ipotesi del MURATORI, cioè che monaci e canonici regolari decumani risiedevano in uno stesso monastero (2).

(1) Il MELZI, con erronea supposizione, ha voluto riconoscere in questo canonico decumano il nobile Gulizione che nel nono secolo fondò, come si vedrà nella seguente iscrizione, una chiesa in onore di Santa Fede in Somma Lombardo.

(2) I Decumani, come si legge nelle *Vicende di Milano*, pag. 9 di ANGELO FUMAGALLI, erano i cento sacerdoti che servivano le chiese insignite dello stesso onorifico titolo, e sebbene distribuiti nelle diverse chiese avevano a loro capo un *Primicerio*, e godevano speciali diritti non concessi agli altri ecclesiastici della Chiesa Milanese.

An. 963. **137** Sec. X.

+ HIC REQESCIT IN PACE
GISELBERGA DEI ANCILLA QVE POST
OBITV̄ VIRI SVI AMBROSII NEGO
TIATORIS VISCIT IN SC̄A CONVERSATI=
ONE ET CASTO HABITV VIDVITATIS AN·
XXII ALENS PAVPERES ET HOSPITIB·
DESERVIENS DN̄I CVSTODIVIT PRECE=
PTV̄ PRO QVO PRECAMVR TRĀ
SEVNTES OM̄S VT PRO EA DIG
NAS D̄O PRECES FVNDERE DIG=
NEMINI
VIXIT AV̄· PLVS MINVS AN LXXII
OBIIT VERO AN· INCARNATIŌIS
DN̄I NR̄I IH̄V XP̄I DCCCCLXIII·
X DIE MĒ· MĀI IND· VI·
GISVLFVS PB̄R ET PETRVS HECT *(sic)*
V FILIOR EI9 FIERI ROGAVERT̄

Fu veduta dietro l' organo dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 66, copia cit., car. 28).

Il seguente marmo lungo metri 2.28, alto 0.53, che è incassato nel muro della navata traversa, a sinistra, in direzione della moderna cappella della Madonna del Rosario, ci presenta un nuovo importante documento dell'undecimo secolo. Fu già edito, sebbene con moltissimi errori, dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 110-111, n. 8), dal GIULINI (op. cit., Parte III, pag. 346, 1ª ediz, e vol. II, pag. 257-258, 2ª ediz.) e dal sacerdote ROTTA (*Cenni storici* cit., pag. 29-30) nei quali due si riscontrano però varie inesattezze.

È il testamento di un tal Azzone, uomo pio e dovizioso, il quale coll'assenso di sua moglie Reinza o Renza, lascia alla Basilica di S. Simpliciano molte sue possidenze poste dentro e fuori di Milano.

Dona una casa della misura di 22 tavole e mezza situata nella località detta il *Teatro* e un'altra di 4 tavole posta nel luogo denominato *Terra mala,* e metà della chiesa di S. Giovanni sul muro con un terreno confinante con questa della misura di 106 tavole.

Delle possessioni fuori della città, situate in località diverse, sono 365 iugeri di terra, e queste donazioni le fece a patto che l'abate di questo monastero vi ospitasse in perpetuo i poveri, i pellegrini e gli infermi. La sua moglie Reinza poi, approvando in tutto la volontà testamentaria di suo marito, aggiunge che nelle vigilie del medesimo santo confessore Simpliciano, gli ecclesiastici della chiesa maggiore si dovessero recare alla Basilica di S. Simpliciano per dar termine, cantando, al salterio. A questo scopo assegnò agli ecclesiastici stessi in perpetuo l'annua rendita di undici soldi, assicurata sopra le sue possidenze che aveva in Ambezago (forse Imbersago). Stabilì poi che il residuo delle entrate che le rimanevano su quei beni, consistenti in 12 soldi e 32 moggia di grano, fosse dato al monastero stesso di S. Simpliciano; ed affinchè non insorgesse mai contestazione alcuna, pagò 1000 lire, redimendo da questo tutti i suoi beni.

I due coniugi Azzone e Reinza, che fecero questi legati a pro delle loro anime, inibirono all'abate di questo monastero di alienare, permutare, dare in beneficio o in verun modo vendere cosa alcuna. Avvenendo però che qualcheduno osasse di non rispettare questa loro ultima volontà, dichiararono che tutto passasse in potere dei sacerdoti decumani, affinchè li ricordassero perpetuamente nelle loro preci, nelle messe e nei divini officii.

Azzone cessò di vivere il giorno 6 luglio dell'anno 1039, correndo la settima indizione.

An. 1039.

\+ CARNALES OBITVS CVNCTIS FERT TERREVS ORT ET PRIMO
SED PIA MENS PATRIE FELICIS CERTAT AMORE: QVO SVP
NILQ: SVVM CREDIT DANS HEC CELESTIA QVERIT: SIC CON
EVGENIS OMNINO PRVDENS HOC CONTVLIT AZO: HEREDES
OBTENTV QVORVM VITET TORMENTA REORVM: QVO MAN
TRINA MIESTAS BNITATIS ACTOR: SVBVENI QVES FAMVLO IACENTI: ET IVGEM
CVI OBTVLIT INTRA CIVITATE DMV SVA MENSVRA XXII AR TABVLARV ET DMIDIE IN
SCI IOHIS QVE EST SVPRA MVRV CV TERRA INIBI ADIACENTE SVB
VT ABBAS ASSIDVE DNEC SCLM STETERIT IN HOSPITIO PAVPERES PEREGRINOS IN
ADDIDIT VT IN VIGILIIS EIVSDE SCI CFESSORIS SIPLICIANI EBDOMADRII MAIORIS ECLAE ILL
ACCIPIANT ET RELIQVV V QVOD IBI HABET VDLICET XII SOL ET XXXII MO GRANI STATVIT V POST SV
REDEMIT ABBATI TAM NVQVA LICEAT QVOD RECTE PANIMABVS DISPOSITV E VENDRE AV
CREDRE N POSSVMVS ALIQVIS HOC TA RECTE IVDICATV TRAHERE ALIORSV TEPTAVERIT V
IN POTESTATE DECMANORV SACRDOTV TRANSEANT VT AB EIS ORATIONES IN MISSARV

0,53

Rosa

\+ *carnales obitus cunctis fert terreus ortus: et primo vitio solvitur omnis homo:*
sed pia mens patriae felicis certat amore: quo superet cunctas corporis illecebras:
nilque suum credit dans hec celestia querit: sic compos voti scandit ad astra poli:
eugenis omnino prudens hoc contulit azo: heredes scanctos qui dedit esse suos:
obtentu quorum vitet tormenta reorum: quo manet atque dies sit sibi summa quies:
trina maiestas bonitatis auctor: subveni queso famulo iacenti: et iugem vitam precibu
cui obtulit intra civitatem domum suam mensura XXIIarum tabularum et dimidie·in
sancti iohannis que est supra murum cum terra inibi adiacente sub mensura · CVI ta
ut abbas assidue donec seculum steterit in hospitio pauperes peregrinos infirmosque st
addidit ut in vigiliis eiusdem sancti confessoris simpliciani·ebdomadarii maioris eccles
accipiant·et reliquum vero quod ibi habet videlicet·XII·solidos et · XXXII · modios gra
mille librarum pretio ab eo
redemit·abbati tamen nunquam liceat quod recte pro animabus dispositum est vendere
credere non possumus aliquis hoc tam recte iudicatum trahere aliorsum temptaverit ut
in potestatem decumanorum sacerdotum transeant ut ab eis orationes in missarum so

obiit autem anno dominice incarnationis·
millesimo trigesimo nono inditione VII·
cum sol retrogradum flammaret lampade cancrum
iulius et sextum titanis summeret ortum:
hos deus aeternae vitae coniunge superne:

Sec. XI.

OMNIS HOMO : ✻ OBIIT AVT ANNO DNICE INCARNATIONIS ·
RIS ILLECEBRAS : ✻ MILLESIM TRIGESIM NONO INDITIONE · VII :
T AD ASTRA POLI : ✻ C SOLE RETROGRADV FLAMARET LAPADE CANCRV ·
DEDIT EE SVOS : ✻ IVLIVS ET SEXTV TITANIS SVMERET ORTVM :
BI SVMMA QVIES : ✻ HOS DS AETERNAE VITAE CIVNGE SVPNE :
DVIRE SIMPLICIANE : ✻
R · ALIA AVT IN TERRA MALA TABVLARVM · IIII · ET MEDIETATEM ECLE
ET EXTRA CIVITATE P DIVERSA LOCA · CCCLXV · IVGERA · EO ORDINE
RAT ET VXOR EIVS REINZA HEC OMA CARITATIVE APPROBANS HOC SAPIENTER
ERIV FINIANT ET EX PPRIETATE SVA DE AMBEZAGO VNDECIM SOLIDOS ANNVE PPETIM
VAFRE NVLLA ALIQVANDO CONTRARIETAS NASCERETVR MILLE LIBRARVM PRETIO ABEO
O ALICVI DARE · SIVE IN ALIENV IVS TRANSFERRE · ET SIQVANDO QVOD
NTATE DEFVNCTORV ADIMPLERE RENVERIT TVNC OMA SICVT SVPRA DICTA S
EIIS SVP DICTVS AZO ET EI IVGALIS REINZA PPETVO HABEAT :

aliam autem in terra mala tabularum · IIII · et medietatem ecclesiae
em per diversa loca · CCCLXV · iugera · eo ordine
ius reinza hec omnia caritative approbans hoc sapienter
psalterium finiant et ex proprietate sua de ambezago undecim solidos annue perpetim
bitum monasterium haberet ut vero auferre nulla aliquando contrarietas nasceretur

nefitio alicui dare · sive in alienum ius transferre · et si quando quod
luntatem defunctorum adimplere renuerit tunc omnia sicut supra dicta sunt
iis supradictus azo et eius iugalis reinza perpetuo habeat :

An. 1300. **139** Sec. XIII.

HOC SEPVLCRVM EST
DOMINI ANTONII DE TVRATE
DICTI MARTYRIS ET EIVS HAE
REDVM IN QVO POSITVS FVIT
DICTVS D · ANTONIVS MCCC

Era contigua alla cappella di S. Ambrogio. PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano,* pag. 112, n. 19), da cui il FUSI (*Pars Prima*, car. 201, n. 1086).

An. inc. **140** Sec. XV.

D· B̂· M·

Sepoltura veduta presso il fonte Battesimale dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 112, n. 17).

An. 1428. **141** Sec. XV.

SEPVLCRVM DOMINICI CRIBELLI DE CASTELLANTIA
QVI OBIIT DIE TERTIO FEBRVARII MCCCCXXVIII

Il PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 112, n. 22), da cui il FUSI (*Pars Prima,* car. 71 v.°, n. 381) lesse questa memoria nella cappella di S. Benedetto.

An. 1450. **142** Sec. XV.

sepulcrum nobilis ET EGREGII VIRI
DOMINI AMBROSII GARIBOLDI ET
HAEREDVM SVORVM QVI OBIIT AN.
MCCCCL · DIE . . . . MENSIS SEPTEMBRIS

Fu veduta presso la cappella di S. Mauro dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 112, n. 21), da cui il FUSI (*Pars Prima*, car. 77, n. 358 e car. 99 v.°, n. 488).

An. inc. **143** Sec. XV.

B· G·

Queste iniziali erano scolpite nella sepoltura, che fu veduta dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 112, n. 18) presso la cappella della Madonna del Soccorso. Probabilmente appartenne alla famiglia Gariboldi.

An. 1523. **144** Sec. XVI.

HOC SEPVL · EST D· BAPTISTAE DE BVSTO
ET SVCCESSORIBVS *(sic)* EIVS QVI OBIIT
DIE VI IANVARII MDXXIII.

Questa iscrizione fu veduta sotto l' organo dal PUCCINELLI (*Vita di S. Simpliciano*, pag. 112, n. 31); FUSI (*Pars Prima*, car. 52, n. 232, verso terzo MDXXI.

An. 1558. **145** Sec. XVI.

D· O· M·

HIERONYMO GALARATO PATRI OPTIMO

MARGARITAEQ· MATRI HONESTISSIMAE

QVI CVM MORTALES ESSENT HIC NVNC

REQVIESCANT

ALOYSIVS FILIVS VIVENS FECIT AN · MDLVIII

Fu veduta sotto l'organo dal Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 30); Fusi (*Pars Prima*, car. 98, n. 480), verso secondo GALLARATO. — 5° REQVIESCVNT. — 6° FILIVS VNICVS F. M. D. L. VIII.

An. 1564. **146** Sec. XVI.

ANTONIAE VICECOMITAE

VXORI BENEMERITAE

QVAE VIXIT ANNOS LV

OBIIT DIE VIII · OCTOB.

MDLXIV

IO · PETRVS CICERVS

H · M · P·

Il Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 25) vide e trascrisse questa memoria nel pavimento della navata maggiore in vicinanza della cappella di S. Martino; Fusi (*Pars Prima*, car. 75, n. 345 e car. 210 v.°, n. 1135), verso primo VICECOMITI.

An. 1567. **147** Sec. XVI.

D· O· M·
PAVLVS SEREGNVS
ANNOS NATVS XLII
MORTIS MEMOR SIBI
POSTERISQ · SVIS F · C.
AN · MDLXVII

Fu letta dal PUCCINELLI (op. cit., pag. 112, n. 24) nel pavimento della navata maggiore, non lungi dalla cappella di S. Martino. Il FUSI (*Pars Prima,* car. 178 v.°, n. 957), ha MDLVII.

An. 1570. **148** Sec. XVI.

D · O · M·
IO· ANTONIVS ET IO·AMBROSIVS DE S·PETRO
DICTI SARONII FRATRES SIBI ET SVIS
POSVERVNT AN · DOMINI MDLXX · DIE XXVII · IVNII

Fu veduta presso la cappella di S. Fede dal PUCCINELLI (op. cit., pag. 112, n. 33). Il FUSI (*Pars Prima,* car. 173, n. 921), ha in fine DIE XVII....

An. 1570. **149** Sec. XVI.

IO · ANTONIO MARTIGNONO FRATRI
SIBI POSTERISQ · SVIS
IO · ANDREAS ET IO · BAPT· FRATRES
P· III · KAL · MAII MDLXX

FUSI (*Pars Prima*, car. 127, n. 627); PUCCINELLI (op. cit., pag. 112, n. 27). L'ARGELATI (op. cit., pag. 879), la pubblicò con alcune omissioni. Il PEROCHIO (car. 194 v.°) che la lesse presso il Santuario dalla parte dell'epistola dell'altare maggiore ha nel primo verso IONI PETRO.

An. 1575. **150** Sec. XVI.

D · O · M
IN SVIS SVCCESSORVMQ SVORVM SEPVLCRVM
PLACIDVS MAINVS VIVENS POSVIT
PRIDIE KAL · NOVEMBR · MDLXXV

Stampo questa memoria come si legge nel Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 32) che la vide presso la cappella del Corpus Domini, da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 122 v.°, n. 600).

An. 1580. **151** Sec. XVI.

SOCIETAS · SACRATISSIMI CORPORIS DOMINI · NOSTRI IESV · CHRISTI · HOC · F.F · ANNO · MDL[illegible]

Nel banco di legno posto nella crociera, a destra di chi guarda l'altare maggiore.

An. 1582. **152** Sec. XVI.

CORPORA SANCTORV̄
SIMPLICIANI

MARTYRVM	ARCHP. *(sic)*
VIGILY	GERVNTY
SISINY	BENIGNI
ALEXANDRI	ANTONINI
MARTIR	AMPELY

IN PACE SEPVLTA SV̄N
A · D · CAROLO BOROMEO (sic) ARCHIĒPO ET CARDINALI
M · D · L · XXXII
V · CALENDAS IVNIAS

Nella cripta, dietro l'altare maggiore, dipinta forse nello scorso secolo.

An. 1582. **153** Sec. XVI.

D · O · M

DIVIS

SIMPLICIANO · GERVNTIO · BENIGNO · ANTONINO

AMPELIO · ARCHIEPISCOPIS · MEDIOLAN · VIGILIO

SISINNIO · MARTYRIO · ET · ALEXANDRO · MARTYRIB

SACER · LOCVS · INSTAVRATVS

QVORVM · RELIQVIAS · EX · ALTARI · VETERI · IN · HOC

GREGORIO · XIII · PONT · MAX · PHILIPPO · II · HISPANIARVM

REGE · CAROLVS · BORROMAEIVS · *(sic)* MEDIOLAN · GABRIEL

PALEOTTVS · BONONIEN · ARCHIEPISCOPI · ET CARDIN

EPISCOPI · XI · SYNODI · MEDIOLAN · SERAPHINVS · MEDIOLAN

HVIVS · COENOBII · ABBAS · ALIIQ · XVI · ABBATES · CASINEN

PONTIFICIIS · INSIGNIB · ORNATI · CIVITATIS · PROVINCIAEQ

OMNIB · ORDINIBVS · SOLENNI · *(sic)* POMPA · COMITANTIBVS

HVMERIS · SVIS · TRANSPORTAVERVNT

CIƆ · D · L · X · X · X · II · V · KALEN

IVNIAS

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato nell'ultimo pilastro della navata sinistra. Rotta (*Cenni storici* cit., pag. 45).

An. 1582. **154** Sec. XVI.

QVI LVDI ? QVAE · POMPA ? SACRA · VRBS · SOLENNIA · *(sic)* ET · ARAS
INSTITVIT · DIVIS · DEBITA · DONA · SVIS
AD · PROPRIAS · SACROS · CINERES · TRADVCIMVS · AEDES
SANCTAQ · RITE · VRNIS · CONDIMVS · OSSA · PIIS
ARDVA · LAETANTI · CELEBRANTVR · MOENIA · COETV
ASSYRIVS · PASSIM · SPIRAT · ODORE · CINIS
DESVPER · ELYSIAE · TEXVNT · VMBRACVLA · FRONDES
FLORE · NOVO · VERNANS · SPARSA · RENIDET · HVMVS
VOS · DIVI · ESTE · BONI · VOTISQ · ASSVESCITE · NOSTRIS
DVM · MEMORES · VOBIS · ANNVA · SACRA · PARANT
REM · SOBOLEMQ · AVGETE · PROCVL · BELLA · HORRIDA · PESTEMQ
ET · DIRAM · EGREGIA · PELLITE · AB · VRBE · FAMEM

Marmo nero, a lettere dorate, incastrato nell'ultimo pilastro della navata destra, dirimpetto alla precedente iscrizione.

An. 1583. **155** Sec. XVI.

BERNARDINO DE FERRARIIS PATRI OPT.
IO·BAPTISTA FILIVS SIBI POSTERISQ·SVIS
PIETATIS CAVSA H·M·P· MDLXXXIII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 75v.°, n. 462). Il Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 28) che la lesse presso il Santuario, nel verso 3° stampò H. M. POSVIT MDLXXIII.

An. 1586. **156** Sec. XVI.

NOBILI VIRO D· AMBROSIO DE LAVDE

FVNCTO AN· MCCCCXX

D· IO· PETRVS ET FRATRES DE LAVDE

SIBI ET SVCCESSORIBVS SVIS

MDLXXXVI

È riportata dal Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 13) che la vide nella cappella di S. Giuseppe; dal Perochio (car. 177 v.°) che la lesse nella navata sinistra e dal Fusi (*Pars Prima*, car. 113 v.°, n. 559).

An. 1588. **157** Sec. XVI.

D · O · M ·

IO · FRANCISCVS AMBROSIVS ET PETRVS

FRATRES CIPRANDI SVPERSTITES

SIBI POSTERISQ· MONVMENTVM ELEXERVNT

AN· MDLXXXVIII

Il Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 16), la lesse presso la cappella di S. Giuseppe. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 75 v.°, n. 347) ha nel verso 3° POSTERISQVE SVIS — ultimo MDLXXXVII.

An. 1588. **158** Sec. XVI.

D · O · M

IO · ANTONIO PICIO

ET MARGARITAE LAMBERTAE

PAREN · OPTI · MERI ·

EORVMQVE MAIORIBVS

IO · FRANCISCVS CAVSID ·

COLLEG · INSTAVRAVIT

MDLXXXVIII

Fu copiata dal Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 11) presso la cappella di S. Fede; Fusi (*Pars Prima,* car. 151, n. 788).

An. 1588. **159** Sec. XVI.

CAECILIAE LVINAE

IO · IACOBO ET CAROLO

FRATRIBVS BENEMERITIS

IO · FRANCISCVS CAVSID · COLLEG.

F · C ·

MDLXXXVIII ·

Era presso la cappella della Madonna del Soccorso. Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 20), da cui il Fusi (*Pars Prima,* car. 119, n. 587).

An. 1588. **160** Sec. XVI.

HIC IACET IO· PAVLVS DE COGLIATE

FRANCISCVS EIVS FILIVS VIVENS

HOC SIBI ET POSTERIS SVIS

FIERI CVRAVIT

AN· DOMINI MDLXXXVIII

Era nel pavimento della navata maggiore presso l'organo. Puccinelli (op. cit., p. 112, n. 23), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 77, n. 358). Nel quarto verso manca *sepulcrum*.

An. 1606. **161** Sec. XVII.

HIC IACET IO· BAPTISTA BOSSIVS

CHARITATE PIETATEQ· INSIGNIS

QVI VIXIT AN· XLV· OBIIT IN

DOMINO IX CAL· MARTII MDCVI

Fu veduta dal Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 29) nel pavimento della navata maggiore sotto l'organo. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 46 v.°, n. 203) ha NON · CAL · MAII.

An. 1608. **162** Sec. XVII.

(sic)
COSTANTIAE FRASCONAE

VXORI DVLCISSIMAE

FRANCISCVS MVTIVS

DOLORE SVPERSTES

ET SIBI ET SVCCESSORIBVS

P·

AN DOMINI MDCVIII·CAL·MAII

Fu letta nel pavimento della navata maggiore presso la cappella di S. Martino dal Puccinelli (op. cit., pag. 112, n. 26). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 97, car. 472) ha nel verso primo CONSTANTIAE — 2° DILECTISS. — 5° SIBI ET SVCCESSORIBVS SVIS P. — 6° omette AN. DOMINI.

An. 1610. **163** Sec. XVII.

D O M

LVDOVICAE CASTILLIONEAE MATRI DVLCISSIMAE

MARCO ANTONIO·IO·BAPTISTAE PRESBYT·THEOLOGO

ET IO · THOMAE ORIGONIBVS FRATRIBVS OPTIMIS

D · CLEMENS HVIVS COENOBII PRAEPOSITVS

BEN · ET MEMORIAE M · P · P.

AN · DOMINI MDCX · KAL · IVN.

Scrive il Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 10), da cui il Perochio (car. 84), che questa memoria fu da lui veduta verso il campanile non lungi dal Santuario. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 70-70 v.°, n. 318) nel verso sesto ha BENEVOLENTIAE ET MEMORIAE M. P.

An. 1617. **164** Sec. XVII.

D · SERAPHINO FONTANAE MEDIOLANEN.
PRIMO POST ADIECTVM CONGREG·HOC COENOB.
EX IPSIVS ALVMNIS ABBATI
VNIVERSAE CONGREGATIONIS CASSINENSIS
APVD PONTIFIC · MAX · ORATORI
EIVSDEM SEMEL ATQVE ITERVM PRAESIDI
QVI III · ABBAS COENOBIVM NVMEROSA OPTIMAQVE
PROLE FOECVNDAVIT
AEDEM VETVSTATE SQVALLENTEM ORNAVIT
SANCTORVM CORPORA QVAE IN ARA MAX · REQVIESCVNT
PER SANCTVM CAROLVM TRANSFERENDA
SOLLEMNI RITV CVRAVIT
ABBAS IV · DESIGNATVS ANTEQVAM PROVINCIAM
SIBI DEMANDATAM INGREDERETVR
BRIXIAE DECESSIT
OB EXIMIAM PIETATEM COMITATEMQVE ET INDEFESSVM
DE OMNIBVS BENEMERENDI STVDIVM
INGENS SVI DESIDERIVM
RELIQVIT
D · GRATIANVS TRETIVS MEDIOLANEN.
EIVSDEM CONGR·PRAESES
ET MONACHI
OPT · PARENTI POSVER.
M DC XVII.

Riporta questa memoria il Puccinelli (op. cit., pag. 106), il quale scrive che il Fontana ebbe sepoltura nella cappella de' morti presso l'altare, ove era delineata la sua effigie, e che, dovendoglisi erigere un nobile deposito, gli fu fatto il presente elogio. Leggesi anche nell'Argelati (op. cit., pag. 635), il quale la copiò dalla collezione del conte Ottavio Archinti, ma vi si riscontra una diversa disposizione di linee con alcune varianti di niun momento.

An. inc. **165** Sec. XVII.

D · O · M ·
ET · S · CAROLO
QVOD BASILICAM HANC
PRIMITIIS MIRACVLORVM
SVORVM INSIGNIVERIT
MONACHI CASS · P · P.

Fu letta nel frontespizio dell' ancona della cappella di S. Carlo dal Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 15), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 42 v.°, n. 182).

An. 1625. **166** Sec. XVII.

FRANCISCO PEZOTO
ABBAS ET MONACHI
CASSINENSES HAEREDES
P P·
IV·IDVS SEPTEMBR·MDCXXV

Fu veduta dal Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 9) nel pavimento non lungi dal Santuario verso la sagrestia. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 150, n. 783) nel verso quinto ha POSS. ID. SEPTEMBRIS.

An. 1627. **167** Sec. XVII.

IO · ANTONIVS MINOLLVS PATER
ET IO·BAPTISTA FILIVS CONCORDES
SIBI ET POSTERIS VIVENTES HIC PP.
AN · MDCXXVII · DIE XXII · MARTII

Fu letta nella cappella di S. Carlo dal Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 14), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 134 v.°, n. 682).

An. 1649. **168** Sec. XVII.

IO·BAPTISTAE GVIDO BOMBARDAE
INGENIERO COLLEGIATO
PATRI OPTIMO
HIC QVIESCENTI
I·C·LEO FILIVS MAESTISSIMVS
SIBI SVISQ·H·P·M·
DIE XI·IAN·AN·MDCXLIX

Dalle carte di S. Simpliciano esistenti nell' Archivio di Stato. Il Puccinelli (op. cit., pag. 111, n. 12) la vide presso il Santuario dalla parte della sagrestia; Fusi (*Pars Prima*, car. 38 v.°, n. 151).

An. 1857. **169** Sec. XIX.

Busto in marmo.

CARLO FERRARIO DA MONZA
PREPOSTO PARROCO PER ANNI 45.
PASTORE AL CUORE APOSTOLO AL ZELO
VERO PADRE DI CARITÀ
PROMOSSI PII ISTITUTI A BENE DEL POPOLO
E RIDOTTA QUESTA BASILICA SPLENDIDO MONUMENTO
AI 7 · GIUGNO 1857 · D' ANNI 77.
SERENO COME VISSE
SI RIPOSÒ IN CRISTO IN BENEDIZIONE PERPETUA
IL PARROCO E GLI AMMINISTRATORI DELLA CHIESA
POSERO
A MEMORIA E ONORE

Piccolo deposito in marmo bianco, addossato alla parete sulla destra della porta della sagrestia.

An. 1871. **170** Sec. XIX.

INCORRUPTUM HOC CORPUS
VENERABILIS MARIÆ CATHERINÆ BRUGORÆ
QVÆ VIXIT AB AN · MCCCCLXXXIX AD AN · MDXXIX
IAMPRIDEM IN ECCL · MONASTERII SUI AD S · MARGARITHÆ *(sic)*
CYPRESSINA CAPSA ASSERVATUM
ET POST FATA HOC IN SACELLO EADEM CAPSA DEPOSITUM
DECENTIORI FORMA IN HAC THECA ÆRE ET VITRIS
QUAQUAVERSUS CONSTRUCTA
COMMUNI VENERATIONI OBSEQUENTES
RITE COLLOCARI FECERUNT
HYERON · BRUGORA AD S · GOTHARDI PRÆP · EJUSD · GENTILES
AN · MDCCCLXXI

Marmo nero, a lettere dorate, nella parete destra dell' ultima cappella della navata sinistra.

An. 1871. **171** Sec. XIX.

PACE E BENEDIZIONE A GIUSEPPE MAI
FONDATORE IN QUESTA BASILICA DEL PIO CONSORZIO DEL S. ROSARIO
E DI UNA STABILE MESSA QUOTIDIANA INSPIRATORE E PROMOTORE
MORIVA IL 4 MAGGIO 1871 ANNI 67 DI ETÀ = 47 DI CHIERICATO

A PERPETUO MONUMENTO DI RICONOSCENZA E DI AFFETTO
IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELL' ISTITUTO RELIGIOSO CONSORZIO
QUESTA LAPIDE PONEVA

Lastra di marmo bianco, incastrata nella parete destra della cappella della Madonna del Rosario.

An. 1875. **172** Sec. XIX.

Busto in marmo.

A CESARE BIFFI

DECESSO IL 13 MARZO 1875

PER 17 ANNI PARROCO

DI QUESTA INSIGNE BASILICA

CHE REGGEVA

CON SAPIENZA ZELO CARITÀ

E QUAL PADRE I FIGLI EDUCAVA

ALLA RELIGIONE DELL' AMORE

MENTRE COLL' AVITO CENSO

I POVERI PREDILIGEVA

E DEL TEMPIO COMPIVA I RISTAURI

LA FABBRICERIA

IL CLERO I PARROCCHIANI

RICONOSCENTI POSERO

Cippo in marmo bianco con base di granito, addossato alla parete sulla destra della porta che mette alla sagrestia.

An. 1876. **173** Sec. XIX.

QVOD · AD · POSTERITATIS · MEMORIAM · PERTINEBAT
ANNO · CHRISTIANO · MDCCCLXXVI
PIO · IX · PONTIFICE · MAXIMO
ALOISIO · NAZARIO · A · CALABIANA · ARCHIEPISCOPO · MEDIOLANENSI
IV · CALENDAS · IVNIAS
HAC · IN · AEDE · RITV · SOLEMNI
GRATIÆ · ACTÆ · SVNT
CŒLESTIBVS · PATRONIS
ALEXANDRO · SISINNIO · MARTYRIO
MILITIBVS · LEGIONIS · THEBÆÆ
QVORVM · DIE · NATALE
ANNO MCLXXVI
ALEXANDRO · III · PONTIF · MAXIMO
MEDIOLANVM
ET CIVITATES · ITALÆ · FŒDERATÆ
APVD · LIGNANVM
INSIGNEM · DE · FEDERICO · IMPERATORE
TRIVMPHVM · EGERVNT

Marmo bianco, incastrato nella parete della crociera, a destra dell' altare maggiore. ROTTA (*Cenni storici* cit., pag. 36).

Nel 1876 si celebrò in S. Simpliciano il centenario della vittoria della battaglia di Legnano combattuta contro Federico Barbarossa nel 1176. Vi intervennero molti vescovi, associazioni e numeroso popolo, ed in questa occasione fu collocata la presente memoria.

An. 1879. **174** Sec. XIX.

AI BENEFATTORI DEL CONSORZIO DELLA B.V DEL ROSARIO
IL CUI NOME È SCRITTO NEL LIBRO DELLA VITA

MAYER GIOVANNI PRIORE MORTO IL 7 GIUGNO 1879

Marmo bianco, incastrato nella parete sinistra della cappella della Madonna del Rosario.

S. CARPOFORO.[1]

Il Perochio (car. 98 v.°) vide in questa chiesa numero 4 sepolture per li parrocchiani e altre 8 anonime, delle quali 3 in chiesa e 5 sul piazzale, ed alcune di queste aventi le insegne gentilizie (car. 18 v.°).

Marianna Crivelli, moglie del conte Antonio Gallia del Pozzo oratore d'Alessandria, e madre del conte Camillo Flaminio e Lancellotto, ebbe il sepolcro avanti alla cappella gentilizia, che era l'ultima a sinistra presso la sagrestia, con iscrizione, 1721 (car. 112 v.°).

Abbiate Forieri, signore di Rodeserio e de' XII di provisione nell'anno 1724 alli 17 luglio con istromento testamentario rogato dal dottore e giureconsulto Antonio Maria Aureggi quondam Gio. Battista, ordinò che si ponesse di nuovo la lapide sepolcrale stata levata forse per errore, sotto cui furono tumulati l'avo, la madre e le sorelle di Pio III. Il sepolcro era posto a piede del gradino dell'altare maggiore, a destra (car. 7-7 v.°).

Ambrogio Caminata, ebbe il sepolcro presso la cappella dell'Addolorata vicino all'altare maggiore, a destra, con iscrizione, 1751 (car. 67 v.°).

(1) Si vedono oggi ancora le mura di questa chiesa, ricordata fra le più antiche parrocchie di Milano, sulla piazza, a cui diede il nome di S. Carpoforo. Nel 1809 fu soppressa e convertita a locale di Archivio per il Ministero della guerra del primo Regno d'Italia, poi pel militare Austriaco; dal 1854 serve per Archivio Municipale di deposito e per Archivio storico civico.

Luigi Malvezzi (*Le Glorie dell'Arte Lombarda*, Milano, 1882, pag. 199) accenna come sulla facciata di questa chiesa, il pittore Pietro Gnocchi abbia, verso la fine del secolo XVI, dipinto il Cristo che consegna le chiavi a San Pietro, soggetto che lo stesso pittore trattò in un quadro della Basilica di San Vittore.

Gli avanzi però delle pitture che rimangono sulla facciata attuale di San Carpoforo sono anteriori all'epoca preaccennata, e assai verosimilmente del principio del secolo XV.

An. inc. **175** Sec. XI.

+ B. + + M.

PRESBITER ARNALDVS TEGIT HOC PIA MEBRA SEPLCHRO

CVIVS VITA DECENS SICVT ORIGO FVIT.

CARPOFORIQVE SVO SACRA TECTA LABORE NOVAVIT

INTERPELLATOR ESSET VT ILLE SIBI

PRESENTIS DEMV COMPLEVIT MVNIA VITE

QVINQVAGINTA ANNOS DV TVLIT ATQVE DVOS

OBIIT V KL MAI IND · VII.

Fu copiata da Francesco Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 127, ms. e cop. cit., car. 83).

An. 1512. **176** Sec. XVI.

QVOD PASSIM NEGLIGITVR

PAVLVS ET HIERONYMVS

EX MEDICIS SERENII

PHILIPPO PARENTI VT OPTIMO

SIC DESIDERATISSIMAE MEMORIAE

ET PIETATIS GRATIAE FACIENDVM

CVRAVERE ANNO MDXII DIE XXIV IANVARII

Archinti (fol. 475, ms. e copia cit., car. 70 v.°); Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 133 v.°-134, n. 691).

An. 1514. **177** Sec. XVI.

SEPVLCRVM VARINI ET FRATRVM
DE HODEIS HAEREDVMQVE SVORVM
MDXIV

Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 133 v.°, n. 690).

An. 1522. **178** Sec. XVI.

VT SIBI CVM POSTERIS SVIS
RESVRRECTIONEM EXPECTET
STEPHANVS FOSSATVS
HOC STATVIT MONVMENTVM
MDXXII

Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 133 v.°, n. 688).

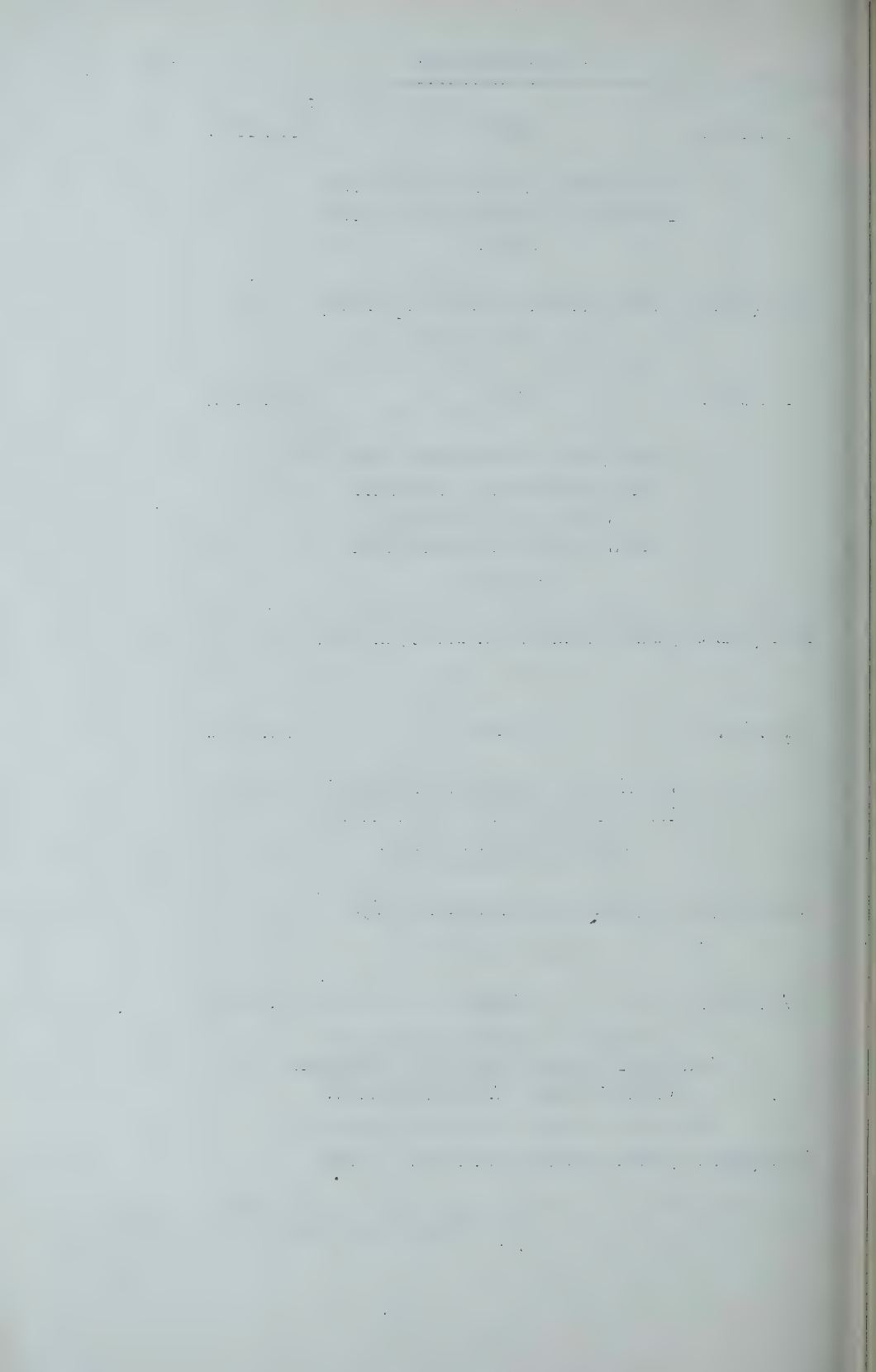
An. inc. **179** Sec. XVI.

SEPVLCRVM DOMINORVM AMBROSII
ET FRANCISCI DE COMITIBVS
HAEREDVMQVE SVORVM.

Archinti (fol. 151, ms. e copia cit., car. 64 v.°).

An. 1645. **180** Sec. XVII.

HIC IACET DOMINVS OSSVELDVS VISSEMBAC
OBIIT DIE XXIV · AVGVSTI MDCXLV

Fusi (Cod. cit., *Pars Secunda*, car. 133 v.°, n. 489).

S. MARIA DEL CARMINE.[1]

Sommario dell' antichità, grazie ed indulgenze dell' ordine e confraternita della Sacratissima V. Maria del Carmine. — Milano, Fini, 1591.

P. Giuseppe Maria Fornari, *Cronica del Carmine di Milano eretta in Porta Comasca, la quale incomincia dall' anno 1250 e dura fino all' anno 1684.* — Milano, Gagliardi, 1685.

Ristretto dei Capitoli e Regole per le Consorelle della Compagnia del Fondo sotto gli auspicii della B. V. Maria del Carmine. — Milano, Sirtori, 1728.

Quel ramo della famiglia Carcano, abitante in via Ciovassino, succeduta come erede a quella dei Grassi, ebbe il suo antico sepolcro con iscrizione in carattere gotico scolpita in giro, ed in mezzo lo stemma gentilizio (un cigno sormontato da una scure disposta in fascia), presso il muro entrando in detta chiesa, a destra, presso la cappella della B. V. dell'Abito. Perochio (car. 72).

Avanti alla balaustra della cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi v' era il sepolcro de' signori Tornielli dell' anno 1509. Fornari (pag. 196).

Alciati Gio. Tommaso, della famiglia dei conti di Carate, cognato ed amico di Gabriele Porro, procuratore e Cesareo fiscale, ebbe il sepolcro dinanzi alla cappella della B. V. dalla parte del vangelo: mori d' anni 39 ai 9 novembre 1511 (car. 12).

Innanzi alla cappella di S. Leonardo era la sepoltura della famiglia Castiglioni, dell' anno 1593. Fornari (pag. 204).

(1) Questa chiesa aveva unito un ampio convento pei Padri Carmelitani, soppressi nel 1783.

Avanti alla cappella della Madonna dell'*Abito* era il sepolcro dei Rivala con iscrizione della quale si leggeva soltanto *die 4. decemb. 1594.* Fornari (pag. 195).

Alciati Gio. Paolo e Francesco, giureconsulti di Milano. Sepolcro fuori della cappella altre volte di S. Angelo, che in seguito servì di ripostiglio per le sedie, armadi ed altro, con lapide sepolcrale senza iscrizione, ma, secondo riferì al Perochio il P. Maestro Diotti, era in data del 2 maggio 1679. Perochio (car. 12); Fornari (pag. 206).

Baldassare Balzaretti, prevosto, ebbe il sepolcro innanzi alla cappella della B. V. dell'Abito con iscrizione 1713 (car. 34 v.°).

Giovanni Diotti, suo sepolcro avanti alla cappella già di S. Alberto e quindi della Madonna Addolorata, con iscrizione senza anno, ma il P. Maestro Diotti asserì al Perochio (car. 130 v.°) che era dell'anno 1725.

Il Consorzio del Suffragio di S. Teresa ebbe il sepolcro dinanzi alla seconda cappella della navata sinistra, datogli nel 1637 come riferì al Perochio il P. Maestro Diotti, e rifatto quindi nel dicembre del 1737 (car. 102).

Raimondo Giuseppe, dottore, sepolto in mezzo alla cappella dedicata a S. Michele, prima della navata sinistra, con iscrizione dell'anno 1744. Perochio (car. 158).

Maria Modroni, moglie a Pietro Antonio Fossani ebbe il sepolcro nella propria cappella dedicata a S. Giuseppe con iscrizione, rinnovata nel 1749. Perochio (car. 203 bis).

Lodovico Benzone, della famiglia dei feudatari e marchesi di Balsamo e Robecco, fu generale dei Carmelitani, indi vescovo d'Eleusia: morì il 12 marzo 1758 e fu sepolto in questa chiesa innanzi ai gradini per salire all'altare maggiore, con iscrizione scolpita su grande tavola di marmo. Perochio (car. 41 v.°).

Congregazione dei Palafrenieri di S. Anna, sepolcro senza iscrizione avanti la cappella propria di S. Anna, situata nella navata sinistra (car. 105).

Consorelle della Madonna della Purificazione. Sepolcro presso alla balaustra della propria cappella, seconda della navata destra, senza iscrizione (car. 101).

Intorno alla chiesa v'erano 16 sepolture, alcune con iscrizioni rase, altre col solo stemma gentilizio: tra queste ne fu veduta una collo stemma rappresentante un'anitra (che può essere una sola cosa col cigno dei Carcano, somigliante infatti ad un'anitra) (1), altre infine senza iscrizioni ed insegne (car. 18 v.°).

(1) Altre famiglie, che hanno comune lo stipite con quella dei Carcano, portano lo stesso stemma con qualche leggera modificazione; così i Pirovano, i Parravicini, i Melegnani. (V. Calvi, fam. Carcano, pag. 7 del proemio).

Molte altre antiche memorie non furono registrate perchè nascoste sotto le banche della chiesa, e moltissime lasciate sotto il pavimento quando questo fu rinnovato nel 1676. Più di 33 tombe furono ricoperte in quel ristauro, le quali però, siccome scrive il P. Fornari (pag. 192) furono notate su pergamena coi loro numeri e misure onde in ogni circostanza si potessero ritrovare e scoprire.

An. 1402. **181** Sec. XV.

in hoc s· iacet nobilis et egregius vir mafiolus
de cuxano qui suum diem clausit extremu
anno dni mccccii · indictione x.ª die dnico
23 · mis iulii

in hoc sepulcro iacet nobilis et egregius
vir mafiolus de cuxano qui suum diem
clausit extremum anno domini MCCCCII·
indictione X·*die dominico 23 mensis iulii*

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 6, ms. e copia cit., car. 12).

Maffiolo Cusani era figlio di Guidetto, e fratello di Arasmolo. Abitava nella parrocchia di S. Protaso in campo. (V. Calvi, famiglia Cusani, tav. XIII).

An. 1410. **182** Sec. XV.

D. O. M.
DOM · MAFFIOLI DE ORABONIS
ET SVCCESSORVM SVORVM M·C·D·X

Era nel pavimento in mezzo alla crociera presso la prima colonna dell'organo ove fu veduta dal P. Maestro Giuseppe M. Fornari (*Cronica del Carmine di Milano*, pag. 195).

An. 1423. **183** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIVS
CIVIS ET MERCATOR MEDIOLANI
D·PETRVS DE SANCTO GEORGIO
DE PLACENTIA QVI DIEM SVVM IN
TERRIS EXTREMVM PEREGIT ANNO
DOMINI MCCCCXXIII·DIE XIV·IVNII

Fu letta nel pavimento della cappella di S. Pietro Apostolo, dal P. Maestro Giuseppe Maria Fornari (op. cit., pag. 193). Fusi (*Pars Secunda*, car. 163 v.°, n. 876).

La cappella di S. Pietro Apostolo era ove oggi sorge il campanile, e fu fondata da Giovanni Stefano Sangiorgio da Piacenza, figlio di Stefano il quale per fabbricarla vi impiegò una cospicua somma di denaro. Nel-l'anno 1489 Gio. Pietro Sangiorgio lasciò un'altra somma per dotarla. Fornari (pag. 184).

An. 1465. **184** Sec. XV.

OB MERITV̄ VIRTVTIS PIETATISQ PATERNAE
IACOBVS ET AGAMEMNON DE BOCACIIS PIENTISS. FILII
D̄N̄O MARTINO PATRI COM· BRIXIEN· COMITI PALATINO
ĪSIGNI ET POSTERIS MONVMENTV̄ HOC AERE PROPRIO
COEMPTV̄ POSVERE QVI ANNO D̄N̄I M·CCCCLXV.
DIE XI · NOVEMBRIS VITĀ CVM MORTE CŌMVTAVIT

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 6, ms. e copia cit., car. 12).

An. inc. **185** Sec. XV.

Miserere famulo tuo oldrado dominus conservet
eum et vivificet eum in requiem eternam amen.
(oldradus)
domine non secundum peccata mea facias
michi neque secúndum iniquitates meas retri-
buas michi sed secondum (sic) *misericordiam tuam amen.*

Nel chiostro, incastrata nel muro ove sono raccolti gli avanzi delle antiche memorie di questa chiesa.

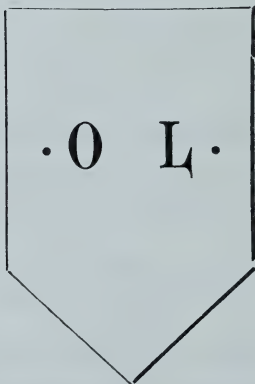
Secondo scrive il Fornari (op. cit., 198-199) questa iscrizione e la seguente esistevano nella cappella di S. Maria Elisabetta, prossima a quella di S. Giuseppe; l'una si vedeva nella parete, e l'altra nel pavimento.

Questi è Oldrado Lampugnano, seniore, che dotò detta cappella di S. Elisabetta con rogito del notaio Lazaro de Cairate, 7 gennaio 1460. (V. Fornari, op. cit., pag. 277). Che questo sia Oldrado seniore, anzichè Oldrado juniore, che nel 1591 ai 12 settembre, con rogito Leonardo Zucchinelli, dotò la cappella di S. Giorgio, ce lo attesta la forma dei caratteri, i quali al XV, e non al XVI secolo si addicono.

Il P. Maestro Diotti asserì al Perochio (car. 168 v.°) che il sepolcro della famiglia Lampugnani era posto tra il pilastro dell' altare maggiore e la prima colonna, ove è l' organo.

Attilio marchese Lampugnani Visconti lasciò eredi del suo patrimonio, la Congregazione di S. Maria di Loreto in Porta Nuova e l' Ospedale maggiore, e cedette ai Padri di questo convento il proprio sepolcro che esisteva nella cappella di S. Elia, come fu asserito al Perochio stesso (car. 168 v.°) dal menzionato Diotti.

An. inc. **186** Sec. XV.

MISERERE FAMULO TUO OLDRADO DOMI
NUS CONSERUET EUM ET VIVIFICET EUM
IN REQUIEM ETERNAM AMEN·

DOMĪE NŌ SECV̄DU3 PECĀ MEĀ FACIAS
MICHI NEQ3 SECDM̄ INIQTATES MEAS RE3
T'BUAS M̄ S3 SCDM̄ MIRICŌDIĀ TUĀ AMĒ :

miserere famulo tuo oldrado domi-
nus conservet eum et vivificet eum
in requiem eternam amen
(oldradus)
domine non secundum peccata mea facias
michi neque secundum iniquitates meas re-
tribuas mihi sed secundum misericordiam tuam amen.

Incastrata nel muro del chiostro suddetto.

An. 1472. **187** Sec. XV.

ANGELVS HIC SITVS EST INTER CLARISSIMVS OMNES SIMONETA VIROS MERITIS ET LAVDIBVS VNVS QVI OBIIT DIE XX APRILIS ANNO MCCCCLXXII

Nel muro della crociera, a destra. SITONE (op. cit., pag. 122, n. 505); ARGELATI (*Tomus Secundus*, pag. 1393-1394).

La cappella gentilizia della famiglia Simonetta era dedicata all'Annunciata e fu edificata nell'anno 1457 da Angelo Simonetta. FORNARI (pag. 87 e 179).

An. 1484. **188** Sec. XV.

BERNARDINVS BVTTINONVS
DE TRIVIGLIO PINXIT 1484

Fu letta dal FORNARI (pag. 180), nell'ancona della cappella di S. Leonardo, giuspatronato dei Visconti.

An. 1484. **189** Sec. XV.

D. O P T. M.
PETRO FRANCISCO VICECOMITI
DOMI MILITIAEQVE INSIGNI
AC POTENTISSIMIS MEDIOLANI DVCIBVS
EXIMIA FIDE ET VIRTVTE CARISSIMO
EVPHROSINA VXOR PIENTISS· POSVIT
HOC SE · HAER · SE.

BENEDICTVS DE BRIOSCHIO
ET THOMASIVS DE CAZANIGO
OPVS FECIT.

GIOVANNI SITONE di Scozia (*Viccecomitum Burgi Ratti Marchionum*, ecc., *Genealogica monumenta — Mediolani, in Curia Regia MDCCXIV*, pa-

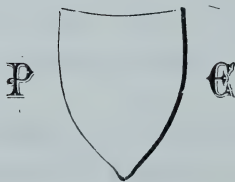
gina 30); FORNARI (op. cit., pag. 203); SITONE (op. cit., pag. 152, n. 613), da cui il FUSI (*Pars Secunda*, car. 165, n. 884 e car. 253 v.°, n. 1518).

Era scolpita nello specchio di un mausoleo marmoreo ricco di figure e di ornati, opera di Benedetto Briosco e Tommaso Cazanigo, nomi che erano scolpiti al di dietro del monumento stesso. Vedevasi nella cappella di S. Leonardo, iuspatronato dei Visconti, e così ce lo descrive lo stesso FORNARI.

« All' altro lato (sinistro) risalta sopra terra, e fuora del muro, e quasi « sino alla volta della Capella sollevato un' altro Deposito da quattro co- « lonne quadre intagliate, et indorate, benche di marmo, sostenuto con « prima, e bassa facciata, che serve come di base à quella gran macchina, « formata di quattro donne del medemo sasso, le quali facendo ornamento, « e fortezza insieme alle colonne, non sò se queste à quelle siano appog- « giate, ò se quelle da queste siano sostenute come più sode, e costanti in « loro sicurezza: Sopra queste donne, e loro colonne è sostenuta e sollevata « la macchina sepolcrale à più ordini di più figure, e lavori di scapello « eccellente disposti, et animati, per ogni facciata bellissimi, e mirabili, e « con l'Armi Viscontee. »

Pietro Francesco Visconti, comandante di cavalleria, senatore ducale, ambasciatore a Lodovico XI di Francia e a Carlo duca di Borgogna per la lega, morì nel 1484. Fu marito di Eufrosina Barbò, figlia del conte Francesco Barbò, e di Antonia Visconti.

In questa stessa cappella, nella parete destra, era un altro mausoleo marmoreo ricco di ornati e di statue ma senza iscrizione, e posava sopra sei tonde ed alte colonne similmente di marmo (FORNARI cit.).

An. inc. **190** Sec. XV.

Nella parete, a destra della porta che mette alla sagrestia. Lo stemma fece parte del grandioso monumento sopra descritto.

An. inc. **191** Sec. XV.

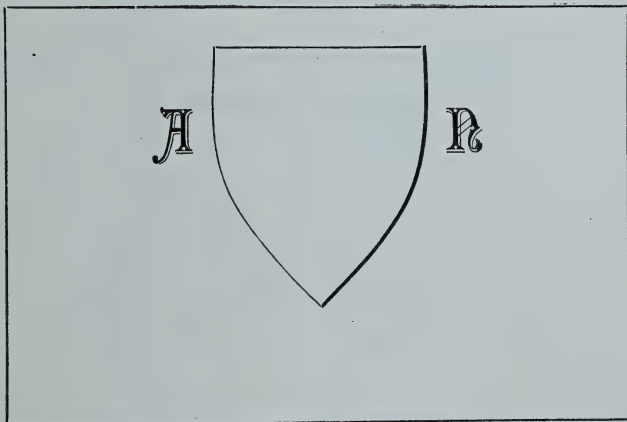
ALB· VIC·

Era nella parete presso la cappella di S. Giacomo Apostolo, ove fu letta dal P. Maestro Fornari (op. cit., pag. 195).

An. 1487. **192** Sec. XV.

HIC IACET D̄N̄VS ALEXANDER MALETTA
VTRIVSQ̧ DOCTOR IVRIS 1487·DIE 14·FEB.

Cicereio (Cod. Braid., 22, car. 7, ms. e copia cit., car. 13).

An. inc. **193** Sec. inc.

Nel chiostro, nella parete ove sono immurati alcuni antichi avanzi di questa chiesa.

Lo stemma è un bue rampante, ed appartiene alla famiglia Borri.

An. inc. **194** Sec. XV.

In un capitello che si vede in quella parte del chiostro ove sono stati riuniti gli avanzi suddetti.

An. inc. **195** Sec. XV.

sepulcrum aquilini
de porris et heredum
suorum

Era nel convento ove fu registrata dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 7, ms. e copia cit., car. 12); Argelati (op. cit., *Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1116).

I Porro ebbero in questa chiesa la cappella gentilizia dedicata a Santa

Apollonia. Nel 1588 fu data ai Frati Carmelitani che la dedicarono alla Madonna del Carmine, e nel medesimo momento consegnarono ai Porro l' altra a questa contigua, che fu detta delle Sante Lucia, Agata ed Apollonia. Fornari (pag. 174).

An. inc. **196** Sec. XV.

BAPTISTA RAINOL
DVS CIR NVSCV
LVS CON VIVA GRA
TISSIM VS ILLVSTR
ISSIMVS GALEA
CII MARiE DVCIS
MEDIO LANI ET
EIVS VX ORIS
NOBI LIVM
AC TO
CIVS FAMI
LIE SESCALCVS BENEMERI
TVS: ET OB SVMMA REGI
MINIS PRVDENCIA ABBAS
NVNCVPATVS: HVNC SI
BI QViETIS LOCVM MORI
ENS ELEGIT:

Nel muro del chiostro ove sono riuniti alcuni avanzi di antiche memorie di questa chiesa.

An. 1503. **197** Sec. XVI.

REV · MARCI ASTENS · PROVINCIALIS
ET PROGENERALIS LOMBARDIAE
OSSA IACENT TVMVLO SPIRITVS
ASTRA TENET · 1503 · 21 · FEBR.

Questa memoria era scolpita nell'antico sepolcro dei monaci Carmelitani situato nel pavimento innanzi all'altare maggiore, ove fu copiata dal Fornari (op. cit., pag. 193). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 79 v.°, n. 301), che riporta appena il primo verso, scrive, che era sopra la porta del convento, dalla parte che guarda la strada pubblica.

An. 1505. **198** Sec. XVI.

HIC IACET ASTENSIS MVLIER PELLETA BEATRIX
NVLLA VENVSTA FVIT QVAVE PVDICA MAGIS
NVPTA TRIBVS TECVM FRANCISCE ROTARIE LVSTRIS
VIXIT QVOS PAR AMOR IVNXERAT ATQVE FIDES.
MDV · DIE V · IVNII

Scrive il P. Fornari (op. cit., pag. 198) che questa iscrizione era incisa su piccola lapide, e che vedevasi nella crociera a destra sotto il mausoleo di Angelo Simonetta.

An. inc. **199** Sec. XVI.

MEMORIAE AC POSTERITATI

SPLENDIDISS[I] EQVITIS

REGII ZAMBELANI AC

ARMORVM DVCTORIS CLARISSIMI

BERNARDINI CVRTII

HELENA VICECOMES VXOR

GENERE ET VIRTVTE ORNATISS.

FILIIQ PIENTISS. P.

Dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 7) il quale asserisce che fu posta circa l'anno 1510. Il Fornari (op. cit., pag. 199) la vide nel pavimento presso i gradini della cappella de' Morti.

Bernardino Corte, castellano di Milano e consigliere ducale, fu singolare benefattore di questa chiesa. I Padri di questo convento, con istromento 1° aprile 1497, notaio Francesco Pagani, gli fecero cessione della cappella di S. Maria Maddalena, seconda della navata sinistra, entrando in chiesa, con facoltà di abbellirla e di fabbricarvi il suo sepolcro. (V. Fornari, pag. 92 e 162).

An 1513. **200** Sec. XVI.

H · E · S · DÑI INNOCENTII DE GHISVLPHIS ET HAER · SVOR
IN QVO IACET DÑA HELISABETH VXOR EIVS SVB ANNO D.
1513 · DIE 24 · AVGVSTI

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 6, ms. e copia cit., car. 12).

An. 1524. **201** Sec. XVI.

D· O· M·

IOANNES ANGELVS MERATIVS
HOC SACELLVM CVM MISSA COTIDIA
NA EREXIT IN QVA ANNVALIA SEX
CELEBRANDA · PVELLAS COTANNIS
DVAS SEXAGINTA LIBRARVM DOTE
ADHIBITA PRO SINGVLA MARITANDAS
ET INOPIBVS PANEM VINVMQVE
STATVTIS DIEBVS CONTRIBVENDVM
LEGAVIT SANCTI AMBROSINI SCO
LARIBVS COLLEGIS CVRA DEMANDA
TA MDXXIV · PRIDIE IDVS DECEMB.

Fu letta nella parete destra della cappella di S. Michele Arcangelo, situata nella navata sinistra, dal P. Fornari (op. cit., pag. 201).

Di questi atti di beneficenza ricordati nell' iscrizione, ne fu fatto istromento rogato dal notaio Paolo de Alzate il dì 11 dicembre 1524, cioè otto giorni prima che morisse il testatore. (V. Fornari, pag. 98).

An. 1524. **202** Sec. XVI.

HIC IACET DOMINVS IOANNES ANGELVS
MERATIVS ET CVM IOANNINA MATRE
NIGRA QVI OBIIT DIE S·LVCIAE AN·1524.

Esisteva nel pavimento della cappella di S. Michele Arcangelo ove fu veduta dal P. Fornari (op. cit., pag. 201).

An. 1525. **203** Sec. XVI.

HIERONYMI CRIBELLI
ET SVCCESSORVM
MONVMENTVM
QVI OBIIT XIV DECEMB.
MDXXV

Fu veduta nella parete presso la cappella di S. Giacomo Apostolo dal P. Fornari (op. cit., pag. 195). È riportata anche dal Perochio (car. 110 v.°) che la vide nel muro presso la porticina che conduce al chiostro. Lo stemma diviso in due campi era sorretto da due puttini.

An. 1528. **204** Sec. XVI.

TERSAGI ANDREAE CINERES TENET VRNA IOANNIS
ET TE QVI TRANSIS DICERE SALVE ROGAT.
AMBAS HIC LEGES DOCTOR SIC SAEPE LEGEBAT
OTIA QVAE NVLLO TEMPORE GRATA FORENT.
DIEM CLAVSIT XIX KAL IANVAR · MDXXVIII

Videro questa memoria avanti alla cappella dell'Angelo Custode, posta nella navata sinistra, il Fornari (op. cit., pag. 205), il Sitone (op. cit., pag. 60), il Valeri (car. 157 v.°) ed il Fusi (*Pars Secunda*, car. 165, n. 882), in cui si hanno alcune varianti di niun momento.

Il Sitone in una nota manoscritta in margine alla pag. cit. aggiunge che Gio. Andrea Terzaghi fu figlio di Stefano.

An. 1530. **205** Sec. XVI.

PHILIPPI CANAVEXII
ET SVCCESSORVM
ANNO 1530
DIE 12 · NOVEMB.

Scrive il P. Fornari (op. cit., pag. 195) che questa iscrizione leggevasi tra il pilastro dell'altare maggiore e la prima colonna dell'organo.

Si legge nel Perochio (car. 69) che Filippo Canavesi fu marito di Bettina Rottoli, figlia del nobile Galassino Rottoli defunto il 23 febbraio 1494 e sepolto in S. Vittore al Teatro. (V. *Iscrizioni*, vol. III, pag. 27, n. 39).

An. 1543. **206** Sec. XVI.

CARMELITA VERCELL.
ME FECIT MDXLIII.

Fu letta in una vetriata delle finestre della sagrestia, indicando così l'anno in cui fu questa decorata, e venne registrata dal P. Fornari (op. cit., pag. 186).

An. 1548. **207** Sec. XVI.

D · O · M
BEATISS · VIRG · MARIAE
DIVIS IACOBO APOST.
ALBERTO CARMELITANO
TOTIQVE CVRIAE COELESTI
AD DIVINAM OPEM
IN CALAMITATIBVS IMPLORANDAM
AC NATIONIS HISPANAE
IN HOC ET FVTVRO SAECVLO
SAL · ET COMMODVM
FRATER IACOBVS REMIREZ TOLETANVS
CARMELITA SAC · THEOLOGIAE DOCTOR
SACELLVM HOC DICARI FECIT
DIE 25.......... SVB ANNO 1548.

Veduta nella cappella di S. Giacomo dal P. Fornari (op. cit., pag. 184), il quale omise nel verso ultimo il mese in cui fu questa cappella dedicata.

An. 1551. **208** Sec. XVI.

D · O · M

GABRIELI PORRO PROCVRATORI

ET FISCALI CAESAREO

MORVM INTEGRITATE ET GRATIA

OMNIBVS CHARO

IOANNES THOMAS ALCIATVS

COGNATO ET AMICO OPT.

OBIIT 1551 · IDIB · NOVEMB · AN · 39.

Fu letta dal P. Fornari (op. cit., pag. 196) nella cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dalla parte del vangelo, avvertendo che prima trovavasi nella cappella della Madonna del Carmine.

An. 1560. **209** Sec. XVI.

D · O · M

FRANCISCO MEDRANO

ENTRENNAE IN HISPANIA

NATO VIRO SVMMA FIDE

INTEGRITATE PRVDENTIA

ET IN NEGOTIIS GERENDIS

DEXTERITATE QVI IN IPSO

AETATIS SVAE FLORE

REPENTINO MORTVVS

CONCIDIT · ALPHONSVS

PIMENTELLVS ARCIS

IOVIS

PRAEFECTVS BENEMERENTI

POSVIT

VI · KAL · IVLII M · D · LX

Nella parete presso l'altare della navata croce, a sinistra.

Il Fornari (op. cit., pag. 194) la vide nella parete presso la cappella di S. Giacomo apostolo, ed il Perochio (car. 198) nel muro presso la porta che dalla chiesa mette al chiostro annesso alla cappella di S. Giorgio contigua alla torre delle campane.

An. 1567. **210** Sec. XVI.

CAROLVS NICOLAVS SCELA
CIVIS MEDIOLANENSIS
HIC QVIESCIT
QVIESCE ET TACE
OBIIT II · MARTII
MDLXVII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 62, n. 176).

An. 1588. **211** Sec. XVI.

IOANNI ABBIATO
QVI OB REI MILITARIS PRAESTANTIAM
FORERII MVNERE AC AGNOMINE
A FRANCISCO I. GALLOR. REGE DONATVS EST
IOANNI IACOBO FILIO
EX SEXAGINTA DECVRIONIBVS MEDIOL.
PRVDENTIA ET INGENIO PRAECLARO
CAECILIAE PECTIAE
LECTISS. FOEMINAE
CAMILLO FABRICIO FILIIS
OCTAVIANVS CANONICVS ORDINARIVS
ECCLESIAE METROPOLITANAE MEDIOLANENSIS
I·V·D·AC PROTHONOT. APOST.
ARCHIPRESBYTER
ALEXANDER EX LX·DECVRIONIBVS MEDIOL.
IO· EX COLLEGIO PHISICORVM MEDIOL.
AVO PATRI MATRI FRATRIBVS POSTERISQVE
POS· ANNO A CHRISTO NATO MDXXCVIII.

Dal Fusi (*Pars Secunda*, car. 164 v.°, n. 881). Il Fornari (op. cit., pag. 200) la riporta con molte mancanze. Il Valeri (car. 157 v.°) aggiunge

in principio le iniziali D O M e nel verso 3° lesse COGNOM. Il Perochio (car. 7) ha varianti, ma di niuna entità.

L' iscrizione, che era scolpita in marmo nero, a lettere dorate, fu veduta nella spalla sotto l' arco dalla parte del vangelo, nella prima cappella del Crocefisso situata nella navata destra, nella quale trovavasi il suo sepolcro. (Perochio cit.).

Ottaviano Abbiati, nominato canonico ordinario della Metropolitana nel 1569 e arciprete nel 1595, cessò di vivere nel 1615. (V. *Series eorum qui in Sanctae Mediolanensis Ecclesiae obsequium assumpti*, ecc., ms. Seletti, car. 101).

An. 1588. **212** Sec. XVI.

SEPVLCHRVM NOBILIV̅
DE ABBIATE DE FORERIIS

Sepoltura veduta dal P. Fornari (op. cit., pag. 200) in mezzo alla cappella suddetta.

An. 1589. **213** Sec. XVI.

B · M · VIRGINI
IN PORTICV GRATIARVM
ET CONSOLATIONIS
NVNCVPATAE
CAESAR MILLEFANTIVS I. C.
HVIVS SODALITATIS
RECTOR DICAVIT
ANNO CIϽIϽLXXXIX

Era scolpita nel piedestallo del pilastro sopra cui fu effigiata la Vergine delle Grazie al di fuori della cappella della Purificazione. Fornari (op. cit., pagg. 160, 200 e 244). (V. iscriz. an. 1594 e 1618).

An. 1590. **214** Sec. XVI.

D· O· M·

HIC IACET SOROR FRANCISCA CAMVLIA MESSANENSIS

SICVLA ILLVSTRI GENERE NATA QVAE VIXIT

ANNOS LXIII OBIIT XIII KAL. FEBR. AN. MDLXXXX

CVI MORTVAE VT BENE SIT

DOMINVS FRANCISCVS CAMVLIVS FILIVS EIVS OBSE

QVENTISSIMVS MEDIOL. REGIS HISPAN. STIPENDIIS VIVENS

HVIVS TEMPLI SACERDOTIBVS CERTAM PECVNIAE SVMMAM

DEDIT AD REM DIVINAM SEMEL IN HEBDOMADA PERPETVO

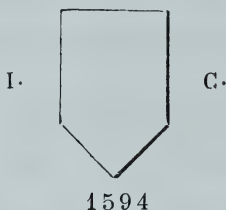
FACIENDAM IDQVE FACTVM NE VLLA OBLIVIONE DELEATVR

HOC LAPIDE LITTERATO CONSIGNANDVM CVRAVIT

Valeri (car. 157); Fusi (*Pars Secunda,* pag. 164, n. 879). Il P. Fornari (op. cit., pag. 197) nel verso 2° ha IACET SOL. = CAMOLIA — 6° CAMOLIVS, e vide questa memoria con stemma gentilizio, rappresentante una quercia rotta attraversata da tre bande, nel muro tra la cappella della Madonna dell'*Abito* e quella delle Sante Lucia, Agata ed Apollonia.

An. 1594. **215** Sec. XVI.

ARCHICONF · B · M · IN FORTICV
GRATIARVM ET CONSOLATIONIS

Sotto la immagine della Madonna delle Grazie e della Consolazione che si conservava sotto la vetrina nel pilastro della cappella della Purificazione fatta collocare dal benefattore giureconsulto Cesare Millefanti. Sopra la vetrina si vedeva dipinto lo stesso stemma di Millefanti, ed il millesimo:

FORNARI (pag. 159-160 e 244). (V. iscriz. an. 1589 e 1618).

An. 1595. **216** Sec. XVI.

IACOBVS RIPA
SODALITATIS B·V· MARIAE
PVRIFICATIONIS CONSOL.
ET GRATIARVM PRIOR
HANC PARIETIS PARTEM
DD· APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI
IMAGINIBVS EXORNANDAM
SVIS IMPENSIS CVRAVIT
1595

Fu letta dal FORNARI (pag. 162) sopra una colonna presso la cappella della Purificazione. Le immagini degli Apostoli Pietro e Paolo erano dipinte sulle spalle laterali della porticina che mette in questa chiesa dalla via pubblica.

An. 1598. **217** Sec. XVI.

CANDIDO MAGISTRO
CADDS PVER TEGITVR
ANTONII MONTORF.
NOBILIS IO. MONTORF. FIL.
OPPIDO ORMILLIANAE
HISPAN · NATVS
OBIIT DIE 6 · APRIL.
1598

Fu letta dal P. Fornari (op. cit., pag. 205) nel pavimento della navata maggiore, a sinistra, presso la scala del pulpito. Nel secondo verso si potrebbe forse leggere CADDS (*candidus*).

Antonio Montorfano, figlio del nobile Giovanni Montorfano, nato nel borgo d'Ormiliano, in Spagna, morì fanciullo il 6 aprile 1598 ed ebbe sepoltura in questa chiesa.

An. inc. **218** Sec. XVII.

IACOBVS BASSANVS
SIBI ET POSTERIS SVIS
S. P.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 62, n. 177).

An. 1600. **219** Sec. XVII.

M· S· D·

IOANNI ALPHONSO
QVI NOVARIAE NATVS
VII·KAL·APRIL·MDLXXXVI
EIVS MAIORVM MERITIS
VSQVE AB INFANTIA
STIPENDIIS EX BENIGNITATE
PHILIPPI II·HISPAN·REGIS DATO
IN STVDIIS FVIT EDVCATVS
IOANNES DE VRBINA HISP.
A SECRETIS SERENISS.
CAROLI EMANVELIS
SABAVDIAE DVCIS
ET MARGARITA MERVLA
MORTARIENSIS IVGALES
FILIO CARISS·IN HAC
B·V·MARIAE CELLA QVAM
POTISSIME VENERANTVR
P·
VIXIT AN·XIV·D·XXII
OBIIT MEDIOL·KAL·MAII M·D·C.

Fu veduta dal P. Fornari (op. cit., pag. 197) nel muro tra la cappella della Madonna dell'*Abito*, e quella delle Sante Lucia, Agata ed Apollonia, aggiungendo che lo stemma gentilizio presentava due lupi ed un albero. Il Perochio (car. 200 v.°-201) la dice nell'angolo della cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi dalla parte del vangelo. Valeri (car. 157); Fusi (*Pars Secunda*, car. 164, n. 878).

An. inc. **220** Sec. XVII.

D. L. P. G.
ET HAEREDVM

Scrive il P. Fornari (op. cit., pag. 198) che questa breve iscrizione era scolpita sopra una sepoltura posta presso i gradini della cappella di S. Giuseppe, e che le quattro sigle si debbono leggere: *Dominae Laurae Plateae Gualteronae.*

An. 1613. **221** Sec. XVII.

TENENTVR FRATRES DVAS
IN HEBDOMADA MISSAS
CELEBRARE AD ALTARE
PRIVILEGIATVM TEMPLI
HVIVS VNÃ FERIA TERTIA
AD HONOREM DIVÆ ANNÆ
FERIA SEXTA ALTERAM
DE PASSIONE DOMINI
PRO ANIMABVS · D · D.
IO : MONTORII · HISPANI
AC SPERANTIÆ EIVS VXORIS
ET HEREDM. SVORVM
AN : DÑI M · DCXIII
DIE · X · MEN : MAII

Nella parete destra dell' altare dell' ultima cappelletta della navata sinistra.

An. inc. **222** Sec. XVII.

D. O. M.

IO · AMBROSIO SONZONIO

Era scolpita in una sepoltura con pietra e telaro di marmo posta sotto i gradini della porta laterale che mette al vicolo Ciovasso, ove fu veduta e registrata dal P. Fornari (op. cit., pag. 197); Fusi (*Pars Secunda*, car. 163 v.°, n. 877).

Antonia di casa Sonzogno diede 100 scudi per fare la suddetta porta, che riusciva di comodità alla sua casa. (V. Fornari, pag. 168).

An. 1613. **223** Sec. XVII.

D· O· M·
FRANCISCVS GARCIA DE VILLA
ROBLEDO HISPANO AD HONORĒ
PASSIONIS · DNI · PRO · ANIMA
MAGDALENÆ SABION SVE(*sic*) VXORIS
PRO OMNIB.S SVIS DEFVNCTIS
ET PRO SEIPSO CVM EX HAC
VITA DECESSERIT · IN HVIVS
ECCLESIE(*sic*) ALTARI PRIVILEGIATO
MISSAM VNAM SINGVLIS
SEXTIIS FERIIS VSQVE IN
PERPETVV CELEBRANDĀ
CVRAVIT
ANNO DNI · M · DC · XIII · DIE
XXVII AVGVSTI

Nella parete, a sinistra dell' altare dell' ultima cappelletta della navata sinistra.

An. 1615. **224** Sec. XVII.

HIERONYMO CRASSO AC POSTERIS
ANTONIVS ET IOANNES BAPTISTA FILII
PATRI COLENDISSIMO POSVERE
QVARTO KAL · IANVARII · ANNO CIϽ IϽ C XV

Fu veduta dal Fornari (op. cit., pag. 194) nel pavimento avanti all' altare di S. Giacomo Apostolo, scolpita in un marmo con suo telajo, e arma gentilizia della famiglia Grassi.

La famiglia Grassi fin dal XV secolo, ebbe in questa chiesa la cappella gentilizia dedicata a S. Angelo, a cui legò la celebrazione di alcune messe, e presso il muro dalla parte dell' epistola fe' costruire il proprio sepolcro con iscrizione scolpita in giro, e con stemma nel mezzo. Perochio (car. 160).

An. 1616. **225** Sec. XVII.

PRAEFECTI CONFRATERNITATIS
B·MARIAE VIRG·DE MONTE CARMELO
PRO CONSORORIBVS
TVMVLVM HVNC ELEGERVNT
MDCXVI

Era nel pavimento della cappella della Madonna del Carmine, ove la copiò il P. Fornari (op. cit., pag. 196) il quale ci dice che in questa stessa cappella v' erano quattro sepolture, delle quali due a sinistra erano per le Sorelle dell'*Abito*, aventi questa stessa iscrizione, e due altre, a destra, per i Confratelli dell'*Abito*, con iscrizione simile, variando nelle parole PRO CONFRATRIBVS. (V. iscriz. an. 1730).

An. 1617. **226** Sec. XVII.

AD SEPVLCHRVM HOC

QVOD GREGORIVS FARA CAVSIDICVS EX COLLEGIO MEDIOL.

A COMITIBVS BLANDATIS ORIVNDVS

ALIQVOT ABHINC ANNIS A FRATRIBVS CARMELITANIS

SIBI POSTERISQVE SVIS COEMIT

BONIFACIVS FILIVS ITEM CAVSIDICVS

MVLTIS MVNERIBVS CIVILIBVS ET CRIMINALIBVS PVBLICE

FVNCTVS

HOC SACELLVM SVIS EXORNATVM SVMPTIBVS ADIVNXIT

CERTA PECVNIA PACTA ATQVE IN SINGVLOS ANNOS TRIBVENDA

VT FRATRES EIVS HVIVS AEDIS INCOLAE ET MINISTRI

TRES IN HEBDOMADA MISSAS PRO SE SVISQVE

QVI FVERVNT, SVNT, FVTVRI ERVNT, PERPETVO CELEBRENT

ANNO DOMINI MDCXVII

Era nella cappella di S. Angelo martire Carmelitano. Il Fornari (pag. 205-206) dice che lo stemma presentava un castello con aquila coronata a custodia. Il Valeri (car. 157) aggiunge in principio D. O. M. — nel verso 2° lesse FARRA — 6° CAVSIDICVS MEDIOLANENSIS. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 164-164 v.°, n. 880) la registrò con molte inesattezze.

An. 1617. **227** Sec. XVII.

Sepoltura nel pavimento della quarta cappella della navata sinistra.

An. 1618. **228** Sec. XVII.

CAESAR MILLEFANTIVS IVRISCONSVL.

CAN· SCAL· ET PROTHONOT· APOSTOL.

KAL· DECEMB· 1618.

Fu veduta nella cappella della Purificazione, seconda della navata destra, dal P. Fornari (op. cit., pag. 200) e dal Perochio (car. 202). (V. iscriz. an. 1594 e 1589).

Il giureconsulto Cesare Millefanti, figlio del nobil uomo Girolamo Millefanti dimorante nel sestiere di Porta Nuova, parrocchia di S. Pietro in Cornaredo (1), essendo priore del sodalizio della Madonna della Purificazione, ottenne che questo venisse aggregato all'Archiconfraternita di S. Maria delle Grazie e della Consolazione in Portico di Roma. Nel 1600 Filippo III lo nominò canonico della Collegiata Basilica di S. Maria della Scala, in

(1) Fornari, pag. 235.

successione del defunto Aurelio Archinti, quindi protonotario apostolico, e nel 1627 arciprete della Collegiata suddetta (1). Cessò di vivere nel 1630, di anni 83, e fu sepolto nella già menzionata Collegiata.

An. 1621. **229** Sec. XVII.

POMPONIVS PEREGVS

SIBI SVISQVE POSTERIS

POSVIT

QVINTO KAL · OCTOB.

CIↃ IↃ CXXI

Fu veduta nel pavimento avanti ai gradini della cappella della Purificazione dal P. Fornari (op. cit., pag. 200).

An. 1621. **230** Sec. XVII.

POSSIDONIVS BIRAGVS

SIBI SVISQVE POSTERIS

POSVIT

V · CAL · OCTOBRIS

MDCXXI

Dal Fusi (*Pars Secunda*, car. 76 v.°, n. 273).

(1) V. *Series Praepos. Archipresb. Archidiacon. et Canonicorum Collegiatae Basilicae S. Mariae Scalensis Mediolani*, ecc., ms. Seletti, car. 140.

An. 1623. **231** Sec. XVII.

D· O· M·

CÆCILIA DE ROTVNDIS
PECVNIAM SATIS IDONEAM
℞ HVIVS ECCLESIÆ PATRIB.
IN SACRVM MISSÆ OFFICIVM
QVOTIDIE VSQ IN PERPETVVM
AD ALTARE PRIVILEGIATVM
PRO SE SVISQVE DEFVNCTIS
FACIENDVM
VIVENS EROGAVIT
CVIVS PIÆ MENTIS MEMORIAM
EIVS CONSOBRINVS
℞ P. FRANC.S REYNA
CARMELITA
HOC IN MARMORE INCIDENDĀ
MENSE IANVARY ANN. MDCXXIII
CVRAVIT

Marmo nero, incastrato nella parete a sinistra dell' altare dell' ultima cappelletta della navata destra. Il P. Fornari (op. cit., pag. 199) riporta questa memoria con molta inesattezza. La lesse nel pilastro tra la cappella di S. Leonardo e quella de' Morti.

I padri di questo convento impiegarono nella possessione di Rogorè e di una casa nuova il capitale lasciato da Cecilia Rotondi per una messa quotidiana da celebrarsi nell' altare privilegiato de' Morti. (Fornari, pag. 283).

An. 1624. **232** Sec. XVII.

PRO DEVOTIS
S. TERESIAE
MDCXXIV

Era incisa sopra una sepoltura veduta dal P. Fornari (op. cit., pag. 202) avanti alla cappella di S. Teresa, situata nella navata sinistra.

An. 1674. **233** Sec. XVII.

FRANCISCVS CARCANVS
B·V· PVRIFICATAE CONFRAT.
DVAS IN SINGVLA HEBDOMADA MISSAS
IN HOC SACELLO CELEBRANDAS
VIVENS LEGAVIT
ET POST MORTEM OSSA DEPOSVIT
DIE XIX · DECEMB · MDCLXXIV.

Era nella spalla sotto l'arco dalla parte dell'epistola nella prima cappella della navata destra, dedicata al Crocefisso, e fu copiata dal Perochio (car. 73).

Francesco Carcano, che fu uno degli aggregati al sodalizio della Madonna della Purificazione, il 4 maggio 1674, fece un legato con rogito del notaio Luca Agnelli, affinchè in detta cappella della Purificazione, si celebrassero due messe in ciascuna settimana, e dopo la sua morte volle che vi fosse interrato il suo cadavere. Nè dei Carcano il solo Francesco si trova come benefattore di questa chiesa, ma il Fornari (pag. 272) ricorda ancora altri legati Carcano, cioè, di Gio. Antonio Carcano, 24 ottobre 1548, notaio Gio. Pietro Mantelli; di Pietro Lodovico Carcano, 18 aprile 1587, notaio Bartolomeo Carcano; di Caterina Carcano, 28 ottobre 1592, notaio Girolamo Carati; di Alessandro Carcano, 9 maggio 1602, notaio Antonio Bossi; del dott. Giulio Cesare Carcano, 6 agosto 1624, notaio Gaspare Visconti, per una messa e ristauro della cappella di S. Alberto.

An. 1676. **234** Sec. XVII.

D. IOANNI BAPT. VILLAE

AC CATHARINAE CRIBELLAE

IVGALI AC SVCCESSORVM

SVORVM MDCLXXVI

Fu letta dal P. Fornari (op. cit., pag. 205) nella navata sinistra non lungi dalla cappella dell'Angelo Custode, in vicinanza della scala del pulpito, ove la vide anche il Perochio (car. 112 v.°).

Questa cappella fu data, nell'anno 1596, a Giuseppe Villa, il quale la decorò di pitture, vi collocò nell'arco lo stemma gentilizio, e la dotò di un legato per rogito, 7 ottobre 1596, del notaio Pietro Porteri da Venezia. Fornari (pag. 181).

An. 1676. **235** Sec. XVII.

PAVIMENTVM HOC EX VECTIGALIBVS

CAESARIS SANDRINI FACTVM FVIT

ANNO 1676

PRIORE EXISTENTE PATRE ANTONIO BAZZI

Scrive il P. Fornari (op. cit., pag. 201) che questa memoria si leggeva nel pavimento sotto la prima colonna della navata sinistra presso la tazza dell'acqua santa.

A Cesare Sandrini si deve anche la fabbrica del campanile eseguita nell'anno 1664, come lasciò nel suo testamento. Fornari (pag. 184). Il Sandrini morì il 6 di agosto del 1620.

An. 1677. **236** Sec. XVII.

CAROLVS NICOLAVS SALA CIVIS MEDIOLANI

HIC QVIESCIT. QVIESCE · ET TACE.

OBIIT DIE 27 MARTII 1677

Il P. Fornari (op. cit., pag. 200) la lesse nel pavimento presso la colonna della cappella della Purificazione.

Carlo Nicola Sala con suo testamento 16 gennaio 1667, notaio Gio. Battista Porro, lasciò un legato per una messa quotidiana da celebrarsi nella cappella privilegiata de' Morti, dal sacerdote D. Carlo Federico Sala, sua vita durante, e dopo la morte di questo, da celebrarsi dai padri di questo convento. Fornari (pag. 284).

An. 1685. **237** Sec. XVII.

IOSEPH BALDIRONVS

REGY ET [illegible] FISCI

PROCVRATOR GENERALIS

HOC SVPREMIS TABVLIS MONVMENTVM

PRO SE SVISQVE

EXTRVENDVM MANDAVIT

ANNO M·DC·LXXXV.

Nel pavimento, avanti all'altare della Madonna del Carmine.

A favore di questa chiesa, il P. Fornari (pag. 269) rammenta due legati Baldironi, l'uno di Gio. Antonio, 11 giugno 1524, notaio Nicola Castiglioni Milanese, l'altro di Gio. Pietro, figlio del suddetto Gio. Antonio, 12 aprile 1579, notaio Gio. Pietro Marliani.

An. 1686. **238** Sec. XVII.

PATRIÆ GRADVS EMENSVS
SS · SIBI POSTERISQ · SVIS
REM TESTARETVR
MANSVRVM P.
D · C · LXXXVI

Frammento di marmo, incastrato nel muro del chiostro in quella parte ove sono conservate le antiche memorie di questa chiesa.

An. 1717. **239** Sec. XVIII.

MAIORA SVNT
INSPECTIS VNDEQVAQ̃ ·
CESARIS SANDRINI
PIA OPE RESTAVRATA · ℞
1717

Nella parete del luogo sopraindicato.

An. 1722. **240** Sec. XVIII.

IN ROMANO ATHENÆO PROFESSOR

LIBRIS ÆDEM SCIENTIIS LIBROS

PATRIÆ ET ORDINI PALESTRAM

EREXIT DICAVIT

REVERENDISS. P. M. CORNACCIOLI

GENERALIS EMERITVS

ANNO MDCCXXII

Scrive l'Argelati (op. cit., *Tomus Primus, Pars Secunda,* pag. 472) che esisteva sopra la porta della Biblioteca.

Cornaccioli Carlo Maria fu figlio di Simone, comandante militare, e di Andronica Medici dei marchesi di Melegnano. Vestì l' abito Carmelitano, fu priore del suo ordine nel convento della Transpontina in Roma, quindi Provinciale in Lombardia, e nel 1716 nominato generale del suo ordine. Nel 1725 fu creato vescovo di Bobbio, ed amministrò la sua Diocesi con senno e prudenza, lasciandovi di sè il 17 gennaio 1737 fama di uomo pio ed erudito, siccome lo dimostrano due suoi piccoli lavori. Legò al convento di S. Maria del Carmine di Milano la sua copiosa libreria con grossa somma di denaro per l' incremento di essa.

An. 1730. **241** Sec. XVIII.

SEPULCRUM
PRO CONFRATRIBUS SUIS
ANNO MDCXVI
DECRETUM
ANNO MDCCXXX
RESTAURATUM
PRÆFECTI CONSORTIJ
B. MARIÆ · V.
DE MONTE CARMELO
P. P.

Nel pavimento della cappella della Madonna del Carmine innanzi alla balaustra dell' altare, ripetuta su due sepolture che sono in prima fila. (Vedi iscrizione an. 1616).

An. 1730. **242** Sec. XVIII.

SEPULCRUM
PRO CONSORORIBUS SUIS
ANNO MDCXVI
DECRETUM
ANNO MDCCXXX
RESTAURATUM
PRÆFECTI CONSORTIJ
B· MARIÆ· V·
DE MONTE CARMELO
P. P.

Nella cappella della Madonna del Carmine ripetuta su due sepolture. (V. iscriz. an. 1616).

An. 1741. **243** Sec. XVIII.

D · O · M

AVITVM · MONVMENTVM

JO · PETRVS · VERRVS · COMES

ANNVM · AGENS · NONAGESIMVM

SIBI · SVISQVE

BEATAM · SPEM · EXPECTANTIBVS

SERVABAT

AN · SAL · MDCCXLI

Nel pavimento della navata croce, innanzi la porta della sagrestia.

In questa stessa sepoltura fu deposto il conte don Gabriele Verri, regio ducal Senatore e Reggente, consigliere intimo dell'imperatore d'Austria, cav. commendatore dell'ordine di S. Stefano, padre dei celebri fratelli Pietro ed Alessandro, morto il 23 settembre 1782. Tre giorni dopo gli furono fatte esequie con grande apparato, e coll'intervento del Senato e della nobiltà (*Gazzetta Enciclopedica di Milano*, an. 1782, n. 39, pag. 313).

An. 1794. **244** Sec. XVIII.

TABELLÆ INCOMPITO PERANTIQVA RELIGIONE ET
MEMORIA ANGVSTA QVOTIDIANI SACRI HIC AD HANC
.........*c*RVCI ADFIXI IMAGINEM PVBLICE FAC·ET
..................XXX · QVÆ FRONTEM.........
....S · N · CIVI........OTES......
... .A · MDCCXCIV

Nella cappella dei Morti, dipinta sotto una immagine del Crocifisso.

An. 1836. **245** Sec. XIX.

CHORVM · IONICA · ADHIBITA · REGVLA
TEMPLO · ANNO · CIↃCCCC · EXCITATO · AC · A · FVNDAMENTIS · ANNO · CIↃCCCCXLVI · REFECTO
ET · PRIMVM · DEIPARAE · NVNCVPATO · ANNVNCIATAE
ADIECTVM
PRESBITERIVM · QVE · HINC · CONGRVENTER · INSTAVRATVM·
ANNO · CIↃIↃCLX
CORONA · EPISTYLIO · CAPITVLIS · CASTIGATIORE · FORMA · ELABORATIS
MARMORATO · DECORATIS · PARIETIBVS
PAVIMENTO · SEPTO · QVE · MARMOREIS · SVFFECTIS
COMMODIORE · ACCESSV · GRADVVM · BIPARTITIONE · COMPARATO
KARMELITARVM · CONDITORVM · ATQVE · AD · ANNVM · CIↃ IↃ CCLXXXVIII SERVATORVM
PIETATI
OBSEQVENTES · CVRIANI
ANNO · CIↃIↃCCCXXXVI · EXORNABANT
FELICE · PIZZAGALLIO · ARCHITECTONE

Nella parete del coro, dietro all' altare maggiore.

An. 1839. **246** Sec. XIX.

HONORI · ET · MEMORIAE · FELICIS · BIELLAE · MEDIOLANENSIS
IVRISCONSVLTI · GRAVISSIMI · EQ · COR · FERR · EQ · LEOPOLDIANI
AB · AVLICIS · CONSILIIS · AVG · IN SENATVM · ADSCITI
PRAESIDIS · III · VIRVM · CONTROVERSIIS · MERCATORIIS · ET · XVI · VIRVM · LITIB · IVDICANDIS
QVEM · INGENIO · DOCTRINA · INTEGRITATE · SOLERTIA · ASSIDVITATE · PRAESTANTEM
PIETAS · RELIGIO · MODESTIA · COMITAS · PRVDENTIA · EFFVSAQVE · IN · EGENOS · BENEFICENTIA
VNIVERSIS · COMMENDAVERE
VIXIT · ANN · LX · MENS · VIII · DIES · V · DECESS · KAL · MAII · AN · M · DCCC · XXXIX
CVLTORES · EXIMIAE · VIRTVTIS · EIVS · FAC · CVR.

Nella base di un monumento in marmo addossato alla parete presso la porta che mette alla sagrestia. Sopra l'urna si vede la statua giacente del defunto in abito dottorale, e ai piedi del letto funerario è scolpito il nome dell'artefice: FRAN.CO SOMAINI FECE 1841

Molte e particolari notizie su questo personaggio si leggono nelle *Famiglie Notabili Milanesi*, Fam. Calvi, tav. IV C.

An. 1839. **247** Sec. XIX.

TEMPLVM · HOCCE · IN · HONOREM · VIRGINIS · MARIAE
AN · CIↃCCCC · D · O · M · KARMELITIS · DICATVM
VETVSTATE · LABEFACTVM · LEVITATE · DEFORMATVM · TENEBRIS · QVE · OBRVTVM
STIPE · CONLATA · CVRIANORVM · RELIGIO
PLVRIBVS · FENESTRIS · INDITIS · AC · VITREIS · CLATHRIS · DEPICTIS · ORNATIS
PARIETIBVS · EXPOLITIS · CASTIGATIS · CAPITVLIS · RESTITVTIS
SEXDECIM · SIGNIS · POSITIS
REFECIT · ET · AVXIT
ATQVE · AD · PRISTINVM · TYPVM · SAPIENTER · REVOCAVIT
AN · CIↃ IↃCCCXXXIX ·
GRATVITO · STVDIO · LAVDATISSIMI · FELICIS · PIZZAGALLI · ARCHIT.

Marmo bianco, nella parete sopra la porta maggiore nell' interno della chiesa.

An. 1844. **248** Sec. XIX.

Bassorilievo
rappresentante l' angelo tutelare
che conduce al cielo il defunto.

TIBVRIO · COMITIS · EVGENI · F · CONFALONERIO
DOMO · MEDIOLANO
PRAEFECTO · MENSAE · PIGNERATITIAE · ET · BREPHOTROPHI
CVRATORI · VALETVDINARI · MAIORIS · ATQ · DECIENSIS
IV · VIRO · EX · NOBILIBVS · REI · PROVINCIAE · CVRANDAE
V · VIRO · SVBLEVANDIS · CIVIVM · AERVMNIS
LVE · CHOLERICA · PER · VRBEM · GRASSANTE
QVI · RELIGIONE · INTEGRITVDINE · OPVM · CONTEMPTV
ET · LIBERALITATE · IN · PAVPERES · EFFVLSIT
CVRIAE · QVE · CARMELITIDI
ARGENTEORVM · MEDIOL · L · MILLIA · CONTVLIT
VT · EGENIS · ET · AEGRIS
QVOTANNIS · SVBSIDIVM · FORENT
PIE · DECESSIT · IV · KAL · AVG · AN · M · DCCC · XLIV
AETATIS · SVAE · LXXXII
MARIAMNE · A · MARCH · BELCREDIS
CONIVGI · CARISSIMO · BENE · MERENTI
POSVIT
LOCO · A · PRAEPOSITO · NEOCORISQ · DATO

Nella base.

☧

Monumento marmoreo, addossato alla parete della navata sinistra, presso la porticella che mette al chiostro.

An. 1845. **249** Sec. XIX.

ADALBERTVS
J O S E P H. F. B A R B Ò
NAT. CREMON. A. MDCCLVII
DEC · MEDIOL · A · MDCCCXXXVII

FRANCISCA
LVDOVICI MARCH. F. BARBÒ
NAT. CREMON. A. MDCCLXII
DEC. MEDIOL. A. MDCCCXLV.

DOMINE DILEXI DECOREM
DOMVS TVAE ET LOCVM
HABITATIONIS GLORIAE
TVAE PSL. XXV

Due medaglioni
con mezzi busti di uomo e di donna
in marmo
in bassorilievo.

QVI AVTEM
FECERIT ET DOCVERIT
HIC MAGNVS VOCABITVR
IN REGNO COELORVM
MATTH. C. V.

QVOD FVERINT ALTER DIV III VIR TEMPLO CVRANDO ALTERA XL ANNIS ANTISTA CONGRESSVS A DOCTRINA CHRISTIANA IN EXEMPLVM SPECTABILES PRAEPOSITVS ET CVRATORES TEMPLI INDVLGENTES LIBENTES LOCVM MONVMENTO DEDERE QVOD JOSEPHVS KAROLILLA LEOPOLDA FECERVNT PARENTIBVS RARISSIMIS

Grande monumento in marmo di stile gotico lombardo, sormontato dalla statua della Giustizia. Nel gran quadro, contornato da serafini ed angeli, è il Cristo Redentore alla cui destra siede la Vergine Madre, e alla sinistra sta genuflesso S. Carlo. In basso tra le nubi è l'effigie di Adalberto Barbò che conduce in paradiso alla presenza del Redentore la sua sposa Francesca. In terra sotto un salice piangente è una statua di donna coi capelli sciolti, inginocchiata, in atto di mestizia che colla destra colloca festoni di fiori su due piccole urnette ove sono scolpite le iscrizioni dei defunti.

An. 1848. **250** Sec. XIX.

LA PACE DI DIO
LA REVERENZA DEI POSTERI
AI GENEROSI QUI SEPOLTI
MARTIRI
DE LO ITALICO RISORGIMENTO
QUANDO MILANO
NE LE GIORNATE DEL 1848
UNANIME DISPERDEA
LO STRANIERO DOMINATORE

Questa memoria, che si legge nel pavimento della quarta cappella della navata sinistra dedicata a S. Apollonia, fu collocata dopo l'anno 1859.

Gli uccisi nelle cinque giornate del 1848, e sepolti in questa cappella, sono:

Caimi Giuseppe di anni 50, cocchiere, nato in Balsamo e domiciliato in Milano in contrada Ciovasso n. 1630. Fu figlio di Giovanni Caimi e di Costanza Risi, e marito di Margherita Masoli. Morì per ferita d'arma da fuoco il 19 marzo.

Radice Natale, figlio di Luigi e di Giuseppa Cozzi, celibe, fabbro ferraio, di anni 22. Era nato a Cornano ed aveva domicilio in Milano in S. Carpoforo n. 1907. Fu ucciso da una fucilata il 20 marzo.

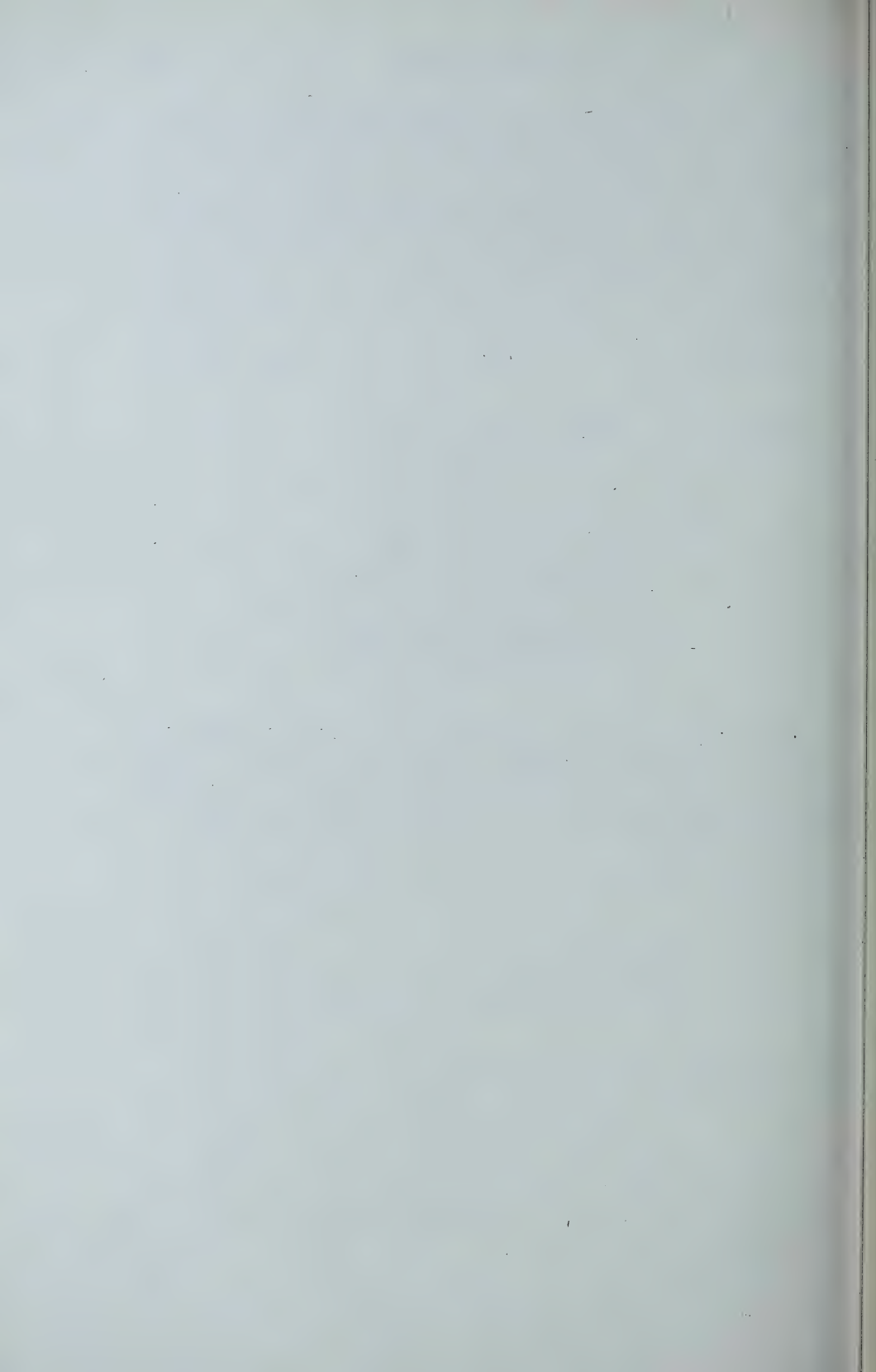
Ferrari Leopoldo, milanese, calzolaio con domicilio al Ponte Vetro n. 2239, perdè la vita per un colpo di fucile il giorno 20 marzo in età di 49 anni. Era coniugato con Luigia Frontini, e fu figlio di Fulgenzio Ferrari e di Caterina Chiappa.

Monti Luigi, milanese, calzolaio, fu ucciso da arma da fuoco il 21 marzo, in età di anni 17. Era nato da Francesco Monti e da Carolina Faini, ed abitava in via S. Protaso n. 2248.

Oltre ai menzionati, furono tumulati in questa sepoltura due sconosciuti; l'uno ucciso il giorno 19 e l'altro il 21 marzo. (V. il Registro mortuario esistente nella sagrestia di questa chiesa).

An. 1867. **251** Sec. XIX.

QUESTA PIETOSA EFFIGIE
QUI TRASPORTATA
DALLA VIA DEI CUSANI
IL 6 DICEMBRE 1863
FU CON MODESTI FREGI
ABBELLITA NEL LUGLIO DEL 1867
IN SEGNO DI AFFETTO RIVERENTE
ALLA GRAN MADRE DI DIO

Sotto un' edicola, affresco rappresentante la deposizione del Cristo dalla croce, colla Vergine Madre desolata. Questa pittura era prima in via Cusani, e il 6 dicembre 1863 fu trasportata in questa chiesa, e nel 1867 collocata nell' antico chiostro, pel quale si passa per accedere alla chiesa.

S. ILARIO.[1]

SORMANI NICOLÒ, *De' passeggi storico-tipografici-critici della città e diocesi di Milano.* — Milano, Malatesta, 1751, vol. III, pag. 98-108.

SELETTI EMILIO, *Sulla fondazione delle chiese di S. Apollinare in Baggio e di S. Ilario in Milano.* — « Bollettino della Consulta Archeologica. » — Milano, 1875, pag. 11.

An. 1041. **252** Sec. XI.

ALEXANDER II· PONTIFEX MAXIMVS
DE BADAGIO FVNDATOR.
FVNDATA DE ANNO MXLI

Stava nella chiesa sulla porta della sagrestia.

(1) Oratorio nella via del Lauro, fondato da Anselmo da Baggio (papa Alessandro II), e iuspatronato delle famiglie Stampa Soncino e d'Adda. Soppresso nel 1786 fu incorporato nella casa n. 1806 vecchia numerazione.

An. 1041. **253** Sec. XI.

IVSPATRONATVS BADAGIORVM

Era sulla porta dell' oratorio verso la via del Lauro. Nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 251 v.°, n. 1503) si legge *ad fores ecclesiae S. Hilarii, in Via Florum.*

Di queste iscrizioni si legge una illustrazione nel « Bollettino della Consulta Archeologica » di Milano, anno 1875, pag. 11, *Nuovi cenni sulla chiesa di Baggio*, per E. Seletti.

S. GIOVANNI ALLE QUATTRO FACCIE.[1]

Questa chiesa ebbe una sola sepoltura per i parrocchiani che serviva anche per i propri curati non possedendone questi una propria. PEROCHIO (car. 98 v.°).

Teodoro Medici Busti, che legò un annuo officio in suffragio della sua anima, a questa chiesa, vi ebbe sepoltura con iscrizione. La sepoltura fu veduta dal PEROCHIO (car. 197 v.°) nella cantina del curato Pessina, scavata sotto il coro della chiesa stessa.

Giuseppe Mombelli, prevosto e protonotario apostolico, morto il 27 febbraio 1752 a 79 anni, fu sepolto in questa chiesa, con iscrizione, dalla parte dell' epistola. PEROCHIO (car. 203 bis v.°).

(1) Demolita nel 1786, sorgeva sulle rovine di un tempio dedicato a Giano quadrifronte nella via omonima, oggi Oriani quasi di contro alla via Lauro al num. 1839.

An. 1438. **254** Sec. XV.

HANC CAPELLAM AB INFIMO AD SVMMVM FIERI FECIT
SPECTABILIS ET EGREGIVS VIR DOMINVS IOHANNES DE
CORVINIS DE ARETIO DVCALIS CONSILIARIVS SVB VO
CABVLO SANCTARVM MARTYRVM CATHERINAE ET
BARBARAE NEC NON MARTYRIS SANCTI PANTALEONIS
IPSAMQVE ANNVATIM DOTAVIT DE FLORENIS QVINQVAGINTA
MVNIVITQVE LIBRIS CALICIBVS DVOBVS CAETERISQVE OMNIBVS
PARAMENTIS OPPORTVNIS CVM VNO PRAESBYTERO PER
HAEREDES ET SVCCESSORES SVOS SEMPER IN FVTVRVM
ELIGENDO IBIDEMQVE OMNI DIE MISSAM VNAM CELE
BRANDO PROVT VIDERI POTEST IN TESTAMENTO RO
GATO PER D · CHRISTOPHORVM CAGNOLAM MEDIOLANI
NOTARIVM MCCCCXXXVIII LIE XXIII DECEMBRIS
ET IN SEQVENTI FESTO NATIVITATIS DOMINI DIEM
SVVM CLAVSIT EXTREMVM CVIVS ANIMA PER DEI
MISERICORDIAM REQVIESCAT IN PACE AMEN.

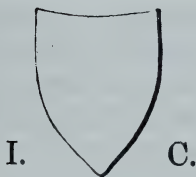
O DECVS EXIMIVM MVSARVM CLARE IOHANNES
CIVIS ARETINE, CORVINO NOMINE QVONDAM
LAVDIBVS EMERITIS VARIAS · CELEBRATE PER VRBES
TE NVLLVM DOGMA, NVLLI LATVERE POETAE
ORATOR TV SOLVS ERAS, TIBI NAMQVE VERENDA
MORVM MAIESTAS FACIEM DECORABAT AMOENA
TE VESTES, LIBRI, GRAVITAS, ET MVLTA DECEBANT
ORATOR NVLLVS TIBI PAR, TVA SED TAMEN ISTHIC
OSSA RELIQVISTI GAVDET MENS LIBERA COELO

Fusi (*Pars Secunda,* car. 183 v.°-184, n. 808). Sitone (op. cit., pag. 80, n. 342). Il Valeri (car. 165 v.°) nel verso 13° ha DIE XXVI.

Questa iscrizione ai tempi del Perochio (car. 106) esisteva nella cantina della legna del Curato, incassata nel muro, ma non fu veduta perchè ricoperta dalla legna.

Giovanni Corvini, figlio di Gregorio Corvini d'Arezzo, fu consigliere ducale, e legò a questa chiesa una messa quotidiana. Testò nel 1438 e morì, come appare dal catalogo dei legatari che si conservava in sagrestia, nel 1443.

A questa famiglia successe come erede quella dei Rossi conti di Sansecondo. Perochio (car. 106).

An. 1438. **255** Sec. XV.

Questo stemma, che rappresentava un corvo, era scolpito sopra la sepoltura che racchiudeva il corpo di Giovanni Corvini, e fu vista dal Perochio (car. 106) avanti all'altare maggiore, dalla parte del vangelo.

An. 1451. **256** Sec. XV.

SVB HOC MARMORE REQVIESCIT CORPVS
SPECTABILIS QVONDAM ET CLARISSIMI VIRI
DOMINI IOHANNIS CALCATERRAE MEDIOLANENSIS
OLIM DVCALIVM INTRATARVM MAGISTRI ET
GVBERNATORIS CVIVS VITAE EXTREMA FVIT
DIES ANNO DOMINI MCCCCLI · SEPTEMB · DIE XXII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 183, n. 806). Nel Valeri (car. 165 v.°), da cui il Sitone (op. cit., pag. 87, n. 875) si legge con molte omissioni. L'Archinti (fol. 41, copia car. 58) negli ultimi due versi trascrisse EXTREMI FVERE DIES ANNI DOMINI MCCCCL.

An. 1526. **257** Sec. XVI.

LAZARO VINCEMALÆ
VIRO PIISSIMO
QVI MISERICORDIÆ DOMVM
AD ALENDVM PAVPERES
HÆREDEM RELIQVIT
EIVS LOCI PRÆSIDES
BENEFICENTIÆ M. P.
ANNO MDXXVI

Questa memoria esistita in questa chiesa, ora si vede incastrata nella parete del cortile del palazzo della Congregazione di Carità. Nel Sitone (op. cit., pag. 89, n. 383) e nel Fusi (*Pars Prima,* car. 219, n. 1172) non si legge l' anno.

An. 1588. **258** Sec. XVI.

SINODORVS LAVIGARIVS
REI FRVMENTARIAE
REGIVS THESAVRARIVS
EXACTO NON OBSCVRE
SEXAGESIMO ANNO
MORTIS MEMOR
ET SIBI ET CAMILLAE BELFORTI
VXORI DILECTISSIMAE
FERDINANDO FILIO
EIVSQVE POSTERIS
ANNO CIↃ·IↃ·LXXXVIII.

Fusi (*Pars Prima,* car. 114, n. 560). Il sepolcro era innanzi all' altare maggiore dalla parte dell' epistola.

Sinodoro Lavigari o Lavezzari (Perochio car. 39 e 172 v.°), fu tesoriere delle biade e legò una messa quotidiana a questa chiesa, come dal suo testamento e catalogo degli annui legati veduti presso il curato Pessina dallo stesso Perochio. Alla famiglia Lavezzari successe quella de' Solari.

An. 1594. **259** Sec. XVI.

D · O · M
FRANCISCO PYROVANO
PVBLICO AC REGIO ARCHITECTO
CVIVS INGENII ACVMEN
IN ARCE IOVIS MVNIENDA
MIRIFICE SAEPE PROBAVIT
REX MAXIMVS
CVIVS ITEM FIDES AC PROBITAS
IN DIRIMENDIS PRIVATORVM
CONTROVERSIIS ELVXIT SAEPE
QVASI DIVINVM ALIQVOD NVMEN
ANNOS NATVS LVIII·MENSES IIII·DIES XXVII.
GABRIEL PVBLICVS AC REGIVS
ARCHITECTVS
PARENTI OPTIME MERITO
AN · MDLXXXXIIII

Valeri (car. 165 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 183, n. 805).

C. Casati nelle *Vicende edilizie del Castello di Milano* a pag. 41 in una nota ricorda l'ing. Francesco Pirovano, incaricato della stima di un modello in creta del detto Castello fatto da certo Andrea Pellizono.

An. inc. **260** Sec. XVI.

BARTHOLOMAEVS ARCHINTVS
MONVMENTVM SIBI
ET POSTERITATI V. P.

Valeri (car. 165 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda,* car. 183, n. 807).

An. 1754. **261** Sec. XVIII.

THERESIAE
MONTANER . RAMON . ZAGOSTAE
BARONISSAE . DE . RAVIZZA
CRVCIGERAE . MATRONAE . AVGVSTALI
MATRI . OPTIMAE . CARISSIMAE
FILIVS . MOESTISSIMVS
P.
OB . III . CAL. APR. MDCCLIV.

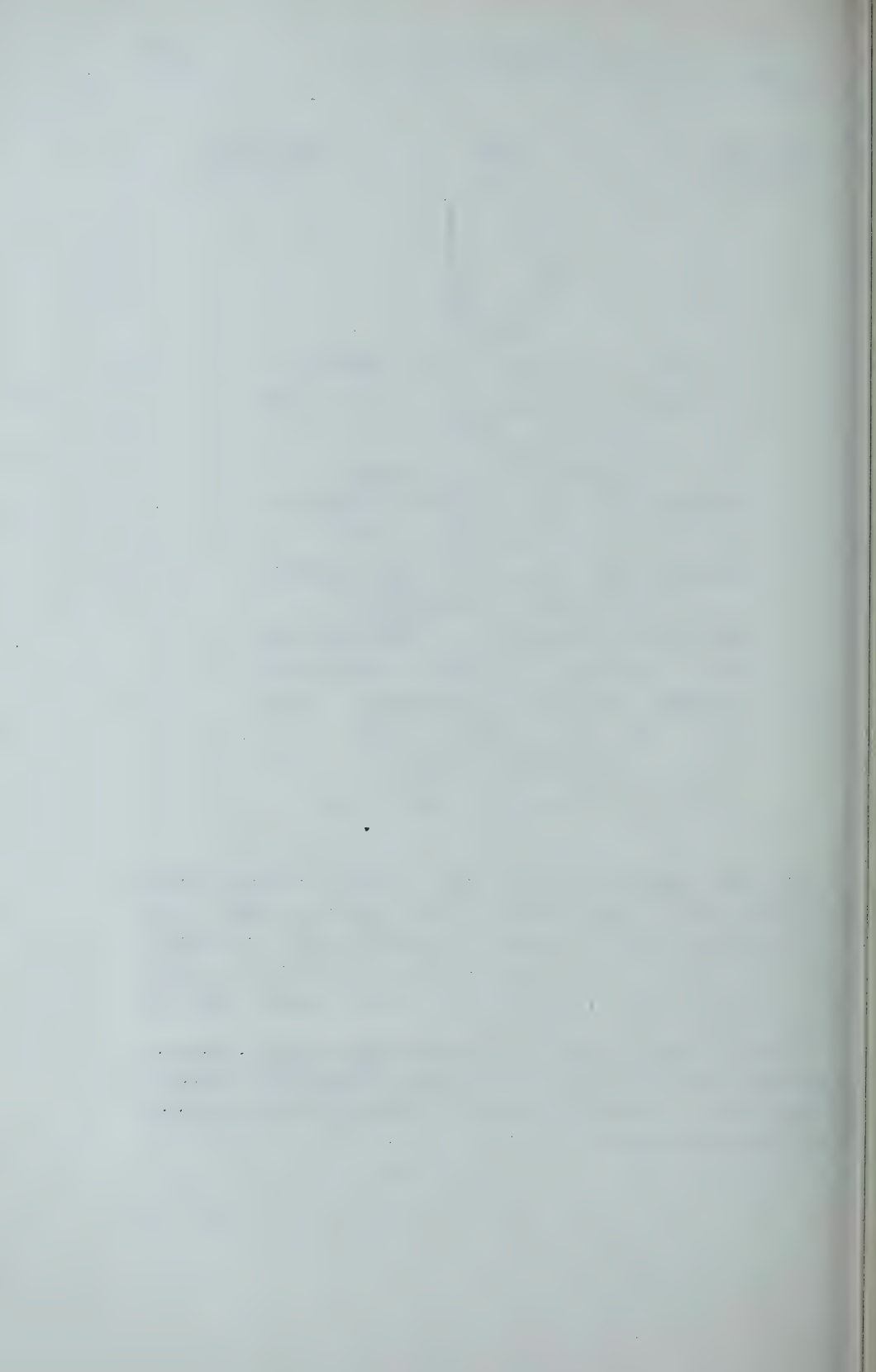
AEDE . S . IOAN . QVADRIFRONTIS
SVBLATA
HVC . TRANSLATAE CINERES

Questa iscrizione posta alla memoria di Teresa Montaner Ramon Zagosta baronessa de Ravizza, fu veduta dal Perochio (car. 204 v.°) presso la terza cappella, a sinistra, dalla parte del vangelo. Soppressa la chiesa, fu trasportata nel cimitero, detto della Moiazza, fuori di Porta Comasina, ove si vede nel muro a destra appena si entra. Fu già edita da Giuseppe Casati (*Collezione delle Iscrizioni lapidarie poste nei cimiteri di Milano.* — Milano, 1846, vol. III, pag. 5), ma con poca esattezza.

An. 1782. **262** Sec. XVIII.

BARONI · DOMINICO · DE · MONTANO
M · THERESIAE · REG · AVG · ET · IOSEPHI · II · CÆS.
CONSILIARIO · INT · ACT · ST.
POST · CLARISSIMA · ALIA · MVNIA
PRAESIDI · REG · MAGISTRATVS · MANTVAE
DECENNIVM
PRAESIDI · REG · CAM · RATIONVM · MEDIOL.
NEC DVM · BIENNIVM
RELIGIONE · PRVDENTIA · INTEGRITATE
CVM · OPTIMIS · QVIBVSQ · COMPARANDO
CAECILIA · COMES · DE·LLORACH · VXOR
IOS · DE · MONTANO · FIL.
MOESTISS · POSVER.
OB · MDCCLXXXII · AET · LXXII.

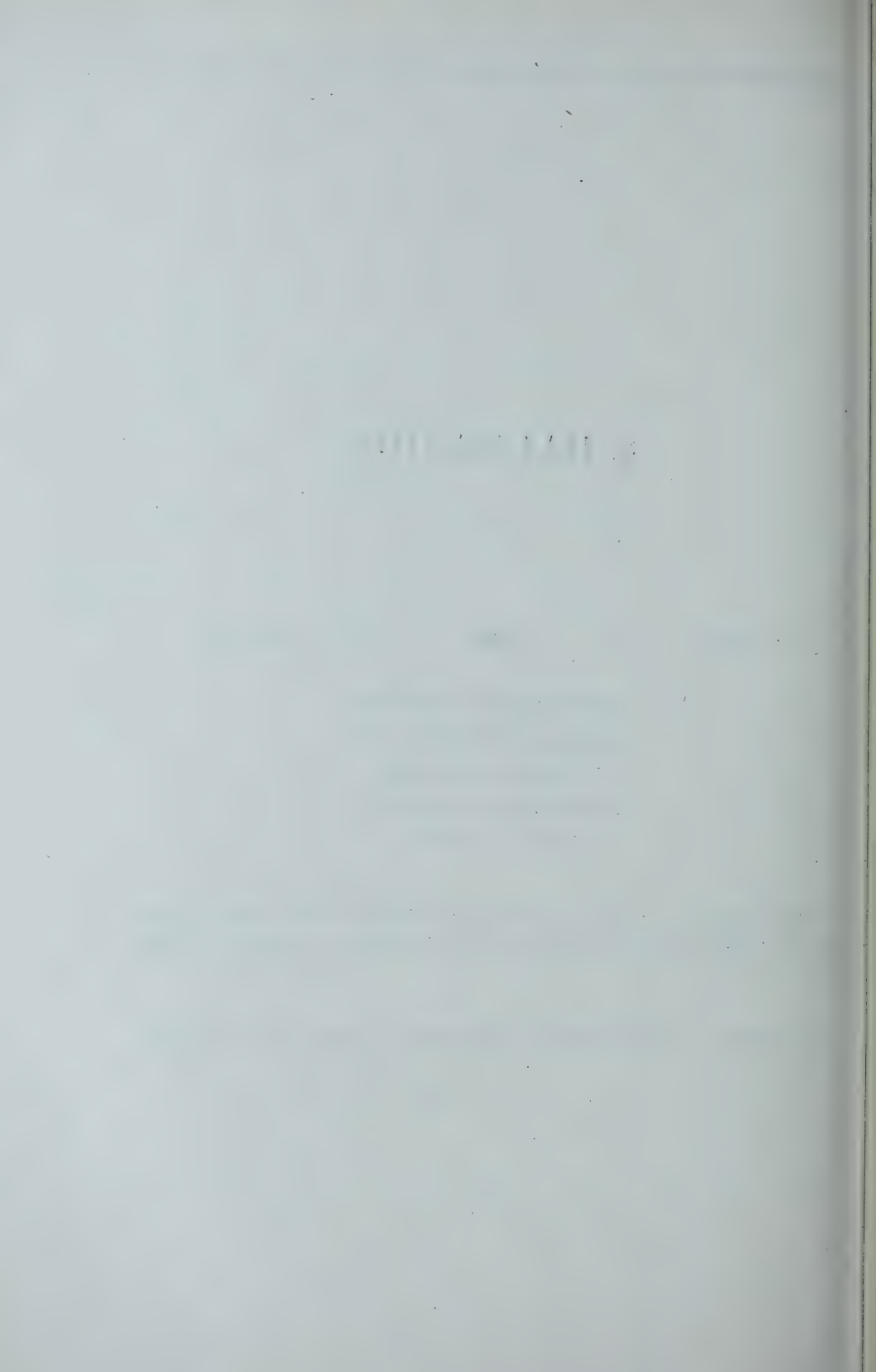
Prima della soppressione di questa chiesa, la presente iscrizione fu letta dal Perochio (car. 205) nel pavimento in mezzo alla chiesa stessa, ed ora si vede incastrata nel muro sul principio del muraglione destro del suddetto cimitero della Moiazza, fuori di Porta Comasina, e fu pubblicata con mancanze ed errori dal Casati (*Collezione delle Iscrizioni lapidarie poste nei Cimiteri di Milano,* vol. III, pag. 5).

Il barone Domenico de Montano, marito di Cecilia contessa de Llorach, fu consigliere intimo di Stato sotto l'imperatore Giuseppe II; presidente del magistrato di Mantova per 10 anni e preside per un biennio della Camera de' conti di Milano.

S. DALMAZIO.[1]

An. 1577. **263** Sec. XVI.

CONGREGATIONIS GENERALIS
DOCTRINAE CHRISTIANAE
IN VRBE AC DIOECESI
INSTITVTAE A D· CAROLO
ANN· MDLXXVII

Era scolpita in marmo e si vedeva sopra la porta della chiesa. LATUADA (op. cit., Tomo Quinto, pag. 111); FUSI (*Pars Secunda,* car. 65-65 v.°, n. 202).

(1) Oratorio al n. 1818, soppresso nel 1786, che lasciò il nome alla via, ove sorgeva.

S. PROTASO AD MONACOS.

Cenni sull' origine della chiesa di S. Protaso ad Monacos, aggiuntevi in fine alcune notizie sullo scoprimento e sul luogo ove sono sepolti i corpi de' SS. Martiri Protasio e Gervasio. — Milano, Bertoni, 1829.

Di questa chiesa il Perochio (car. 18 v.°) registrò numero 5 sepolture anonime delle quali una in chiesa, una avanti alla chiesa con tre lettere; un' altra presso il muro della sagrestia con iscrizione rasa, e due altre nella corte della casa parrocchiale. Oltre alle suddette, altre quattro comuni per li parrocchiani (car. 98 v.°).

I Clerici, famiglia dei marchesi di Cavenago, ebbero il sepolcro con iscrizione quasi del tutto consunta. Perochio (car. 95).

Silvestro Balsami, marito di Caterina Concorrezzi morta l' anno 1514 e sepolta in S. Pietro in Gessate, cessò di vivere nel 1503 ed ebbe sepoltura in questa chiesa parrocchiale. Perochio (car. 34).

Nicolò e Gio. Battista fratelli Bonaini, ebbero il loro sepolcro presso il confessionale contiguo alla terza cappella a destra, con iscrizione 1603. Perochio (car. 50).

Bassi Gio. Giacomo morto di anni 75 nel 1616, fu sepolto in questa chiesa con iscrizione e stemma gentilizio (un Basilisco), postigli da suo cugino Gio. Francesco Fedeli protonotario apostolico e canonico ordinario della Metropolitana di Milano. Il sepolcro era dalla parte del vangelo della seconda cappella di S. Anna, a destra entrando in chiesa. Perochio (car. 37 v.°).

Giulio Cesare Busti fu marito di Marianna Zappa figlia di Giuseppe e sorella di Tommaso e di Giuseppe Antonio. In mezzo alla chiesa v' erano due sepolture di questa famiglia con iscrizioni, una delle quali dell'anno 1712. Perochio (car. 61 v.°).

Innanzi alla prima cappella a sinistra si leggeva l'iscrizione di Domenico Canobbio, morto nel 1723. Perochio (car. 69 v.°).

Federico Agnelli e Giuseppe Casati ebbero il sepolcro costrutto l'anno 1665 presso la terza cappella di S. Antonio Abate, di casa Orombelli, entrando in chiesa a destra, restaurato poi l'anno 1762. Perochio (car. 9 e 77 v.°).

Pietro Antonio Bansi, sepolcro annesso a quello di Francesco Benzone, situato avanti alla terza cappella a sinistra con iscrizione 1765. Perochio (car. 35).

Gio. Battista Sirtori stampatore arcivescovile, marito in prime nozze di Antonia Lodetti, ebbe il sepolcro con iscrizione 1776, innanzi alla cappella della Madonna, dalla parte del vangelo, acquistato dagli eredi di Giuseppe Merlo, chimico, che prima lo aveva avuto da Pacifico Ponzio stampatore. Perochio (car. 201).

An. 1428. **264** Sec. XV.

HIC IACET HIERONYMVS BOSSIVS OLIM HVIVS
ECCLESIAE RECTOR QVI HOC SEPVLCRVM
FIERI CVRAVIT ET TRIA ANNVALIA SIBI
VNVM, PATRI VNVM, MATRI VNVM
CELEBRANDA PER CONGREGATIONEM SS.
DVODECIM APOSTOLORVM ASSIGNATO
IN SINGVLIS ANNVALIBVS FLORENO
OBIIT ANNO MCCCC · XXVIII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 65 v.°, n. 303) *legebatur hic lapis sacrilega parochorum licentia, et crassa supinaque ignorantia, et avaritia destructus.*

An. 1473. **265** Sec. XV.

SEP · DOMINI DONATI DE SERONO
IN QVO IACET DOMINA ANTONIOLA
DE MEDA OLIM EIVS VXOR QVAE
OBIIT XXIII · NOVEMB · MCCCCLXXIII.

Fusi (*Pars Prima,* car. 178 v.°-179, n. 959).

An. 1477. **266** Sec. XV.

HOC EST SEPVLCRVM MAGISTRI
PETRI MORONI ET HAEREDVM
SVORVM QVI OBIIT DIE XIX.
DECEMBRIS MCCCCLXXVII.

Fusi (*Pars Prima,* car. 137 v.°, n. 701).

An. 1478. **267** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIVS D.
ALOYSIVS DE CATANEIS DE GRADI
CIVIS MEDIOLANENSIS QVI
OBIIT DIE NONA NOVEMB.
MCDLXXVIII

Fusi (*Pars Prima,* car. 103, n. 507).

An. 1496. **268** Sec. XV.

HIC IACET DOMINVS AMBROSIVS
DE GARBAGNATE QVI OBIIT XXII.
NOVEMB · MCCCCLXXXXVI.

Fusi (*Pars Prima*, car. 98 v.°, n. 482).

An. inc. **269** Sec. XV.

HOC SEPVL· EST DOM · SIMONIS
DE CRIVELLIS QVI OBIIT XI·APRILIS
....

Fusi (*Pars Prima*, car. 81 v.°, n. 382).

An. inc. **270** Sec. XV.

SEPVLCRVM D· ANDREAE MARTIGNONI
ET EIVSDEM HAEREDVM QVI OBIIT
XIV · IANVARII·........

Fusi (*Pars Prima*, car. 126 v.°, n. 626).

An. inc. **271** Sec. XVI.

BERNARDVS MARGIANVS
IOH · AMBROSIVS ABDVA
QVI FVERINT

Archinti (fol. 220, ms. e copia cit., car. 66 v.°).

An. 1522. **272** Sec. XVI.

MDXXII · DIE IX · NOVEMB.
HAEC ECCLESIA INCHOATA FVIT
ET PRESBYTER GEORGIVS DE PASERIS
RECTOR ERAT ET REAEDIFICAVIT

Fusi (*Pars Prima,* car. 146, n. 749).

An. 1581. **273** Sec. XVI.

BVSTA BVSTORVM
IO·STEPHANVS BVSTVS CAVSIDICVS
SIBI PARENTIBVSQVE BENEMERITIS
ANNO MDLXXXI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 226 v.°, n. 1325).

An. 1585. **274** Sec. XVI.

D · O · M·
IO · AMBROSIVS AMICONVS
MER·MED·VIVENS SIBI HERED·Q.
P.
ANNO SAL. MDLXXXV

Fu veduta dal Perochio (car. 15) innanzi alla porta minore a sinistra.

An. 1586. **275** Sec. XVI.

D · PALLADINO ET MARGARITAE
GENITORIBVS
IACOBO PHILIPPO FRATRI I. C.
CAMILLAE VXORI DILECTAE
PALLADINO FILIO CARISSIMO
PROSPER CRIBELLVS
ET SIBI POSTERISQVE SVIS
M D L X X X V I

Fusi (*Pars Secunda*, car. 225 v.°, n. 1315). È riportata anche dal Perochio (car. 111 v.°) che la vide presso la cappella gentilizia, seconda a sinistra, dedicata alla B. V., dalla parte dell' epistola.

An. 1588. **276** Sec. XVI.

BARTHOLOMAEO COGLIATO
ANNO MDLXXXVIII · MORTVO
VERONICA CARATTA
VXOR CARISSIMA
SEPVLCRVM HOC POSVIT

Fusi (*Pars Secunda*, car. 226, n. 1318).

An. 1588. **277** Sec. XVI.

IO: ANTONIO HORVMBELLO
PRVDĒTIA INGENIO PROBITATE
PRÆSTANTI
NATO ANNOS XLIII · IOSEPHVS
CÆSAR EX COLL·IVRISCONS·MEDIO.
ANNIBAL FILII PATRI OPT. MER.
SIBI POSTERISQ
POS·ANNO·M·D·LXXXVIII.

Marmo bianco, nella parete sinistra dell'altare della terza cappella destra. Fu pubblicata con qualche variante in una *Comparitio Don Marci Antonii Joseph Horombelli*, ecc., del secolo passato.

An. 1588. **278** Sec. XVI.

D I V O   A N T O N I O
IO · ANTONII PATRIS MEMORIÆ
SACELLVM HOC EXTRVCTVM
EXORNATVMQ FRATRES HORVMBELLI
DEDICARVNT
IN QVOTIDIANVM MISSÆ SACRIFICIVM
DOTE CONSERVATA
AN · SAL · M · D · L · XXXVIII

Marmo bianco, incastrato nella parete a destra dell'altare della terza cappella destra. Fu già edita dal Sitone (pag. 159, n. 641), e nella *Comparitio* sopra citata.

An. 1594. **279** Sec. XVI.

IOSEPHVS EX LX · VIRORVM CONSILIO
CAESAR EX COLLEGIO IVRISCONSVLT.
ANNIBAL FRATRES HORVMBELLI
IO. ANT. PATRI
SIBI POSTERISQVE SVIS POSVERVNT
AN · SAL · MDXCIV.

Fusi (car. 226 v.°, n. 1321); Archinti (fol. 243, ms. e copia cit., car. 68). Questa iscrizione era scolpita sul sepolcro di Gio. Antonio Orombelli e vedevasi fuori della cappella suddetta, in prossimità di quello di Giuseppe Casati e Federico Agnelli, stampatori. Perochio (car. 215 v.°-216).

An. 1623. **280** Sec. XVII.

DIVO IO · BAPTISTÆ
DOMINICVS CANOBIVS CIVIS MEDIOLANENSIS
SACELLVM HOC EXORNARI
ET IN IVRISPATRONATVM ERIGI MANDAVIT
DOTE CONSTITVTA AD SACRVM QVOTIDIANVM
OBYT ÆTATIS SVÆ LXXV DIE XXVII OCTOB
ANNO M·D·C·XXIII

Marmo nero, con lettere dorate, nella parete destra dell' altare della prima cappella, a sinistra.

An. 1623. **281** Sec. XVII.

LVCEM POST TENEBRAS SPERANS
ET QVIETEM LABORVM REQVIRENS
DOMINICVS CANOBIVS
SIBI POSTERISQVE SVIS
VIVENS ELEGIT
AN · MDCXXIII.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 226, n. 1317).

An. 1625. **282** Sec. XVII.

D. O. M.

SS. IACOBO · ET · PHILIPPO · APOST.
SACELLVM · SVBRIGITO · HÆRES · ET · EXORNATO
HIC · FESTVM · TVTELARIVM · ET · MISSAS · DVODECIM
IN · VNVM · ANNVALE · QVOTANNIS · IN · PERPETVVM
CELEBRANDAS · CVRATO
QVOTIDIANO · ITĒ · SACRO · CENTV̄ · SCVT · ANNVOS · DATO
IVSPATR · PENES · PRIMOGENITOS · EX · FAMILIA · ESTO
HÆC · VOLVNTAS · E · TABVLA · PROSTATO
PHILIPPVS · RIPA
EX · TESTAMENTO · IVBET · ANNO · M · DC · XXV
OBIIT · M · DC · XXV · ÆTATIS · SVÆ · LVI · XVII · CAL · FEBR.

Marmo nero, incastrato nella parete destra dell' altare della terza cappella, a sinistra.

An. 1626. **283** Sec. XVII.

IVLIVS · CÆSAR · RIPA
PHILIPPI · FRATRIS · CARISS.
HÆRES · EX · ASSE
COEMPTA · DE · PROXIMO · AREA
SACELLVM · ISTVD · E · TERRA · SVREXIT
MARMORE · AVRO · PICTVRIS · EXORNAVIT
FRATERNÆ · SVÆQVE · RELIGIONIS
M.
ANNO · SALVTIS · M · DC · XXVI

Marmo nero, incastrato nella parete sinistra dell'altare della terza cappella, a sinistra.

An. inc. **284** Sec. XVII.

IOHANNES ANDREAS VIR NOBILIS
FAMILIAE DE FIDELIBVS
MORIENS SIBI
ET POSTERIS SVIS
FABRICARI CVRAVIT

Archinti (fol. 240, ms. e copia cit., car. 68). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 226 v.°, n. 1323) ha una lacuna nel terzo verso.

An. 1626. **285** Sec. XVII.

IO. FRANCISCVS FIDELIS
PROT. APOST. ET IN MAGNO
TEMPLO ORDINARIVS
IO. IACOBO BASSO CONSOBRINO
P. C.
OBIIT IV. NON. AVG.
AN. MDCXXVI
AETAT. SVAE LXXV

Fusi (*Pars Secunda,* car. 226 v.°, n. 1322); Archinti (fol. 214, ms. e copia cit., car. 66).

Il sepolcro era situato presso la seconda cappella, a destra, dedicata a S. Anna. Perochio (car. 138 v.°).

An. 1628. **286** Sec. XVII.

BARTHOLOMAEO RIPAE
ET FAVSTINAE MISINTAE
OPTIMIS PARENTIBVS
FILII PIETATE INSIGNES
CVM LACRYMIS POSVER.
1628

Fusi (*Pars Secunda,* car. 226 v.°, n. 1324).

An. 1668. **287** Sec. XVII.

FRANCISCVS BENZONVS

MORTALITATIS MEMOR

VIVENS SIBI AC POSTERIS

M. P.

AN. H. S. MDCLXVIII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 225 v.°, n. 1314).

Francesco Benzoni, altro dei discendenti della famiglia dei marchesi feudatari di Balsamo e Robecco, ebbe sepoltura avanti alla terza cappella a sinistra entrando in chiesa (Perochio, car. 41 v.°).

An. 1670. **288** Sec. XVII.

DONEC EXCITETVR

HIC IACET IOANNA CAMPATIA

SVAE MORTIS MEMOR

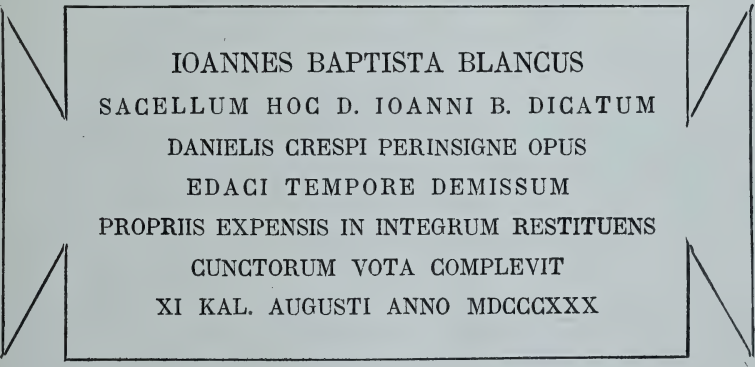
TVMVLVM HVNC PRO SE SVISQVE

ELEGIT

OBIIT DIE XXIV · SEPTEMBRIS

1670

Fusi (*Pars Secunda,* car. 225 v.°, n. 1313).

An. 177... **289** Sec. XVIII.

A · FUNDAMENTIS · EXCITATUM·
POSITIS
SS · M · M · FORTUNATI · SEVERI · ERASMI
FAUSTI · HADRIANI · GAUDENTII
OSSIBUS
AC CAROLI PONT. AQUILINI SAC.
ANNO SAL. MDCCLXXVI......

Dipinta nell' altare maggiore dalla parte che guarda il coro.

An. 1830. **290** Sec. XIX.

IOANNES BAPTISTA BLANCUS
SACELLUM HOC D. IOANNI B. DICATUM
DANIELIS CRESPI PERINSIGNE OPUS
EDACI TEMPORE DEMISSUM
PROPRIIS EXPENSIS IN INTEGRUM RESTITUENS
CUNCTORUM VOTA COMPLEVIT
XI KAL. AUGUSTI ANNO MDCCCXXX

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato nella parete sinistra dell'altare della prima cappella, a sinistra.

Questa cappella dedicata da Domenico Canobbio nel 1623 a S. Giovanni Battista è tutta adorna di egregi lavori di Daniele Crespi e del suo miglior tempo. (G. Mongeri, *L' arte in Milano,* op. cit., pag. 293).

S. CIPRIANO. [1]

In quest' Oratorio v' erano tre sepolcri: uno contenente il corpo di un santo che giaceva nel coro; un altro col solo stemma gentilizio senza iscrizione in mezzo alla chiesa e il terzo in forma di deposito si vedeva presso l' ingresso della chiesa, alla destra. Oltre a questi ne furono visti alcuni altri stati otturati dopo la soppressione della parrocchia, che qui v' era ancora nel XV secolo. Perochio (car. 18 v.°).

Nella cappella, a destra, dalla parte dell' epistola, il Perochio (car. 60 e 74 v.°) notò il sepolcro di Francesco Caremati, marito di Susanna Busca, da cui ebbe Giacomo Paolo e Gio. Ambrogio, con iscrizione 6 aprile 1519.

(1) Oratorio chiuso nel 1786, il vicolo ne ebbe il nome, oggi mutato in quello di via delle Galline.

An. 1728. **291** Sec. XVIII.

ÆDEM HANC D· CYPRIANO MARTYRI OLIM SACRAM
VETVSTATIS VITIO COLLABENTEM
PIA SODALIVM MVNIFICENTIA
DEIPARÆ SINE LABE CONCEPTÆ
AC SERAPHICO PATRI
INSTAVRABAT
ANNO SALVTIS MDCCXXVIII.

Questa iscrizione si leggeva sopra la fronte di questa piccola chiesa di S. Cipriano, corrispondente alla piazza detta *delle Galline*, e sulla quale signoreggiava una statua in pietra della Vergine immacolata e un medaglione in stucco rappresentante il martirio di S. Cipriano. Latuada (*Descrizione di Milano*, Tomo Quinto, pag. 131). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 65 v.°, n. 204), ha nel verso ultimo: 1727.

S. MICHELE AL GALLO.[1]

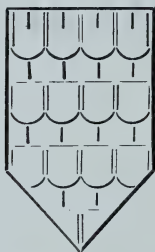
Il Perochio (car. 98 v.°) notò in questa chiesa n. 4 sepolture comuni per i parrocchiani.

Nell' andito che dalla sagrestia metteva alla cappella di S. Eligio, lo stesso Perochio (car. 172) vide l' iscrizione di Simone Lattuada, dell' anno 1623.

Virgilio Massara o Massera, che fu marito di Anna Bellizzoni, ebbe il sepolcro innanzi alla cappella, a sinistra, con iscrizione dell' anno 1677, sepolcro ereditato dai Besozzi Valentini, famiglia di Campodroni d' Abbiategrasso, succeduta al Massera, come fu riferito al Perochio (car. 44 e 195 v.°) dal sacerdote D. Andrea Magni allora sagrista di questa chiesa.

(1) Questa chiesa fu demolita nel 1786, lasciando il nome alla via, oggi mutato in quello degli Orefici, che sbocca nel Cordusio.

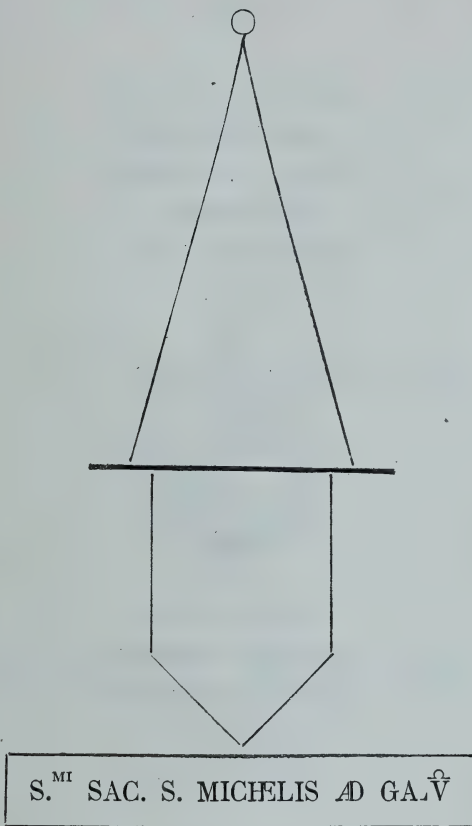
An. 1385. **292** Sec. XIV.

hIC IACET DOMINUS IACOBUS
DE MONTE QUI OBIIT DIE XV.
·AUGUSTI MCCCLXXXV.

hUL' GOT MIR (1)

hic iacet dominus iacobus
de monte qui obiit die XV.
augusti MCCCLXXXV.

Questa iscrizione, fu registrata dal CICEREIO (Cod. Braid. 22, car. 113, ms. o copia cit., car. 81 v.°), e dal FUSI (*Pars Prima*, car. 136 v.°, n. 694) ma con molta inesattezza.

(1) Dio mi aiuti.

An. inc. **293** Sec. XVI.

Obelisco in marmo sormontato da una palla, e nella base piccolo marmo coll' iscrizione, che si vede in alto presso la porta della casa n. 12 in Via degli Orefici.

An. 1522. **294** Sec. XVI.

THOMAS BRASC'
HOC SIBI SVISQVE
SACR' P·
VI· CAL· IAN·
MDXXII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 104 v.°, n. 490). La sepoltura era presso la balaustra dell' altare maggiore, a destra. Perochio (car. 57).

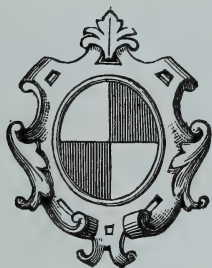
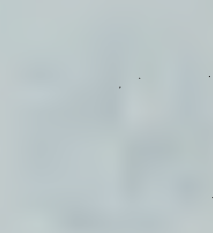
An. inc. **295** Sec. XVII.

VIRGILIVS CASSANVS
ANNAE PIZZONAE
VXORI DVLCISSIMAE
SIBI LIBERIS
POSTERISQVE SVIS
M· P.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 104 v.°, n. 491).

An. 1610. **296** Sec. XVII.

ANTONIVS RIPA
HOC MONVMENTVM
SIBI ET HAEREDIBVS
SVIS POSVIT
ANNO MDCX·

Fusi (*Pars Secunda,* car. 213, n. 1236).

PORTA NUOVA.

S. MARGHERITA.[1]

LATUADA, *Descrizione di Milano,* Tomo Quinto, pag. 200-205.

ROTTA PAOLO, *Lega Lombarda*, anno 1889, n. 271.

De ecclesia S. Margaritae monialium Benedictinarum P. N. (Ms. Bib. Ambros. F. S. III, 28, car. 68-70).

Scrive il PEROCHIO (car. 166), che gli inservienti di questo monastero avevano il loro sepolcro presso la porticina, per cui si passava nella corte del monastero stesso.

(1) Chiesa e monastero di Monache Benedettine, in antico era detto di S. Maria di Gisone; soppresse le suore nel 1786 e demolita la chiesa, il fabbricato servì sino al 1796 di scuderie e rimesse per la Corte Arciducale, poi da caserma e ospitale militare; all'invasione dell'esercito francese condotto da Bonaparte nel 1796 vi fu rinchiuso il corpo decurionale di Milano; coi primi del secolo vi si costruirono Uffici per uso della Polizia e di carceri, nelle quali soffrirono le prime torture Silvio Pellico e una miriade di altri Patriotti sino al 1859. L'ubicazione oggi è ricordata dall'Albergo del Rebecchino n. 16 e dalla via intitolata a Silvio Pellico.

An. 1484. **297** Sec. XV.

SEPVLCRVM NOBILIS VIRI
ANTONII MARTINI DE TONSIS
CIVIS ET MERCATORIS MEDIO
LANENSIS QVI OBIIT DIE XXIX.
OCTOBRIS·MCCCCLXXXIV

Fusi (*Pars Secunda,* car. 161 v.°, n. 860).

An. 1495. **298** Sec. XV.

1495 · DIE · IO · IVNII · VENER *an*
DVS DON · IACOBVS IAN *uen*
SIS ABBAS MONASTERII *s.*
PETRI IN GLASSIATE PRIM *um*
LAPIDEM · POSVIT·
IN · ERRGEN (sic) MONAST ERIO
·S · MRGARITE · MIL

Rinvenuta nel 1865 nelle escavazioni per le fondamenta della Galleria Vittorio Emanuele nel luogo già occupato dalla I. R. Polizia detta di Santa Margherita. Al presente è nel Museo Archeologico, immurata nella navata destra.

Nel verso sesto leggi *in·erigendo monasterio.*

An. 1512. **299** Sec. XVI.

MDXII · DIE · XXI · MARTII
EGREGIVS DOMINVS IOANNES
ANTONIVS PRINA PRO SE
POSTERISQVE SVIS POSVIT

Fusi (*Pars Secunda,* car. 161 v.°, n. 859).

An. 1522. **300** Sec. XVI.

ANNO 1522 · MENSE SEPTEMBRI
BARTHOLOMAEI BRVGORI IN DONNĀ
MARIAM CATERINAM FILIĀ CHARITAS
OPVS HOC VT EXTRVERETVR EFFECIT.

Fu veduta da Francesco Rugieri (*Vita di Donna Maria Caterina Brugora.* — Milano, 1648, pag. 33) dipinta nella cella che Bartolomeo Brugora fece costruire appositamente per sua figlia Maria Caterina, monaca nel convento di S. Margherita.

An. 1583. **301** Sec. XVI.

ANTONIO CARESANAE PIISSIMO
POSTERISQVE SVIS ET OMNIBVS
NE MORIENS EAM RELINQVAT
CVM QVA IN VITA FATA ESSE
NEGARVNT
MARIVS MARCELLVS CASTILLIONAEVS I. C.
MAESTISSIMVS ELEONORAE MEDIOBARBAE
VXORI DILECTISSIMAE AC SIBI POSVIT
MDLXXXIII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 161v.°-162, n. 861); L'Archinti (fol. 197, copia, car. 65 v.°) ha nel verso 6° MARCVS — 8° DESIDERATISSIMAE.

An. inc. **302** Sec. XVI.

HEVS VIATOR !
SI IVLIANI BALSAMI CAVSARVM PATRONI
PRIMI NOMINIS CINERES QVAERIS
SAXO TEGVNTVR
SI ANIMAM CVM DIIS EST
SI FORMAM ADVERSANTIBVS IN FORO PETE

PAVLVS IVLIANVS PARENTI EX TRIBVS
LIBERIS SVPERSTES
FORTVNARVM ET CAVSARVM HAERES POSVIT.
ET VIVENS SIBI HAC POSTERIS F.
DECESSIT CHRISTIA · OLIM · CCC·········

Archinti (fol. 247, copia, car. 62 v.°). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 250, n. 1490), omette il primo verso e nell' ultimo ha DECESSIT XPIANA OLYMPIADE.

L' iscrizione con stemma gentilizio e tutta ornata d' intagli era nel muro presso la porta della sagrestia. Perochio (car. 34 v.°).

SS. COSMA E DAMIANO.[1]

LATUADA SERVILIANO, op. cit., Tomo Quinto, pag. 209-214.

TORRE CARLO, *Il Ritratto di Milano*. — Milano, 1714, pag. 279-280, seconda edizione.

MARTINAZZI GIOVANNI, *Accademia dei Filo-Drammatici di Milano (già Teatro Patriottico), cenni storici*. — Milano, Pirola, 1879 (vedasi pag. 14 in nota ove è la storia della chiesa).

VILLA PERNICE ANGELO, *Accademia dei Filodrammatici negli Istituti Scientifici, Letterari*, ecc., op. cit., pag. 587.

Il PEROCHIO (car. 98 v.°) notò una sepoltura comune per li parrocchiani situata a destra appena entrati in chiesa.

Vide ancora il sepolcro di Carlo Pizzolio, dottore giureconsulto e notaio di Milano, che fu poi sindaco generale della provinca del ducato di Milano, morto circa l'anno 1768. Fu padre dell'avvocato Agostino Pizzolio ed ebbe sepoltura in questa chiesa (car. 234 v.°).

(1) Chiesa e convento di Padri Gerolimini, soppressi nel 1796. — Nel 1797 vi fu posto il Consiglio degli anziani; indi la chiesa, della quale si vedono ancora le mura esterne, fu ridotta dagli architetti Polak e Canonica ad uso di *Teatro* per dilettanti, che fu detto *Patriotico*, aperto poco dopo la seconda invasione francese del 1800: poscia, cambiate le condizioni politiche, gli fu dato il nome di teatro *dei Filodrammatici*, nome che ancora conserva.

An. 1490. **303** Sec. XV.

MCCCCLXXXX DIE XI FEBRVARII
HAS MANDELLA DOMVS AEDES STIRPE VETVSTA
HIERONYMI TITVLO NEMPE PATRONA LOCAT.
IVRA DEDIT PATRIBVS QVAEQ. IPSA RECEPERAT ISTIS
ANNOS DVM CVNCTOS ANNVA TRINA CANANT.
PRAETEREA MANEAT PROPRIA DE GENTE SACERDOS
SI FVIT, AVT ALIVS QVI PIA SACRA FERAT.

Puccinelli (pag. 27, n. 115); Latuada (Tomo Quinto, pag. 212); Fusi (*Pars Prima*, car. 123 v.°, n. 607); D. Muoni (*Genealogia della famiglia Mandelli*). L' iscrizione fu prima veduta sopra la porta della chiesa, e più tardi nella parete del campanile dalla parte che metteva al coro.

An. 1630. **304** Sec. XVII.

HIC IACET CORPVS ADMODVM REVER.
PATRIS DOMINI BALTHASSARIS DE
SVDATE A MEDIOLANO
QVI BIS FVIT PRAEPOSITVS GENERALIS CONGREGAT.
MONACORVM SANCTI HIERONYMI
OBIIT DIE XI · APRIL· MDCXXX
AETATIS SVAE ANNORVM LVII

Valeri (car. 163 v.°). Archinti (fol. 249, copia, car. 73 v.°). Fusi (*Pars Secunda*, car. 134 v.°, n. 696).

S. MARIA DELLA SCALA. (1)

Corte Ilario, *Notizie della Ducale Regia Imperiale Collegiata di S. Maria della Scala.* — (Ms. car. Sec. XVIII, di carte 100, in-8, di bella calligrafia « Bib. Ambros. C. S. II. 12. »

Latuada Serviliano, op. cit., Tomo Quinto, pag. 216-228.

Torre Carlo, op. cit., pag. 280-281, seconda edizione.

Nell'Archivio di Stato di Milano, in una cartella, relativa alla collegiata di S. Maria della Scala, si leggono le seguenti disposizioni pel collocamento delle lapidi, e per la sistemazione delle nuove sepolture private.

« Appontamenti del g̃no 23 x̃bre 1775 coll'intervento di S. E. il signor « Conte Don Giacomo Durini, il signor Pier-Marini R. Architetto, il Capo « M̃ro Crippa, e li Mons̃^{ri} Delegati dal R. I. Capitolo della Scala.

. . . .

« 2.° Si sono visitati li luoghi per porre le lapidi de' sepolcri a tenore « della nota presentata dalli Mons̃^{ri} Delegati, e si è fissato:

« che il sepolcro del R. Capitolo sia quello degli altre volte PP. Gesuiti, « e la pietra indicante tale sepolcro si porrà in mezzo subito giù de' gradini « che sono immediati al pavimento della chiesa.

« 3.° Si è destinato il sepolcro de' sigri Beneficiati Corali, altro di quelli « dietro all' altare del Coro Jemale, e l' altro di contro servirà per gli abi- « tanti nella Canonica.

(1) Chiesa fondata nel 1381 da Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti, demolita nel secolo passato; sull' area della stessa fu eretto fra il 1776 e il 1778 il grandioso *Teatro*, che *della Scala* tenne il nome, opera dell' architetto Piermarini.

« 4.° Il signor Marchese Roma si è fissato il sepolcro sotto la cantoria « nel Scurolo.

« 5.° Al signor Marchèse Arrigoni si darà un sepolcro nel piano inteso, « cioè nel pavimento di detto Scurolo, così per le altre Case, Salvaterra, « Patellana, Prata, Medici di Seregno.

« 6.°. . . . . per Donato Fornari si farà un picciolo Deposito per « le ossa dello stesso, e mettervi la sua Pietra.

« Tutte le pietre di cadaun particolare si porranno per ordine et simetria « dopo quella del Regio Capitolo, e si riterrà anche il sito laterale, dove « erano gli altri sepolcri, e questo a perizia di Maestro Crippa quale si « regolerà a tenore delle pietre che dovranno collocarsi.

« Li monumenti delle famiglie, e persone illustri sepolte nella Regia « Cappella della Scala si è stabilito di porli con la più possibile simetria « nella Porteria entrando nella nuova Canonica. »

Delle iscrizioni, collocate sotto il portico della canonica, alcune furono vedute dal Perochio (car. 312 v.°), e cita tra queste l'iscrizione di Giovanni Vasquez, 2 ottobre 1680. Il Vasquez, che fu segretario di guerra, legò alla cappella della Madonna una messa quotidiana coll' obbligo di recitargli una *Salve Regina*, e diè incarico, per l'elezione del cappellano a Cristoforo e Carlo Giacomo Stoppani, ed in mancanza di questi, al Capitolo di questa stessa Collegiata.

L'iscrizione, 1722, di Domenico Visconti giureconsulto di Milano, abate e prevosto di questa chiesa. Nacque dalla famiglia de' confeudatari di Somma e marchesi di Motta ecc. (car. 332).

Nella chiesa di S. Fedele, portatavi da questa Collegiata, notò la lapide dell' anno 1745 di Giulio Gregorio Orsini-Roma marchese e feudatario, dei 60 Decurioni di Milano, marito di Caterina Biraghi dei Mettone (car. 216, 216 v.°).

Nel mezzo della stessa chiesa vide la lapide sepolcrale dell' anno 1593 del conte Gio. Battista Modignani giureconsulto e preside del Senato. Fu l'erede di Girolamo Marescalchi Sindaco fiscale generale e marito d' Isabella Orsini di Roma, da cui ebbe Giovanna Francesca, unica figlia (car. 203 v.°). (V. iscr. an. 1589 e 1593).

Il Puccinelli (pag. 117) ci avverte che varie altre iscrizioni esistevano ai suoi giorni in questa Collegiata, ma per essere logore, non gli fu dato di poterle registrare.

An. 1387. **305** Sec. XIV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIVS ET SPECTABILIS
DOMINVS IOHANNES DE LITTIS VTRIVSQVE IVRIS
DOCTOR QVI FVIT PRIMVS PREPOSITVS ISTIVS
ECCLESIE SANCTE MARIE NOVE QVI OBIIT
ANNO CVRRENTI MCCCLXXXVII·DIE XXIII·MENSIS IVLII

Sitone (op. cit., pag. 36, n. 79), da cui il Giulini (Continuazione delle *Memorie di Milano ne' secoli bassi*, Parte Seconda, pag. 462, prima edizione). Il Valeri (car. 67), l'Archinti (fol. 169, copia, car. 65) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 116, n. 572), che la copiò da Roberto Rusca (*Il Rusco overo dell' historia della famiglia Rusca.* — Venezia, 1680, pag. 236), la registrarono con molta inesattezza. L' iscrizione fu veduta innanzi ai gradini dell' altare maggiore.

Giovanni Litta dottore in ambe le leggi fu il primo prevosto di questa Basilica Collegiata, e la sua elezione avvenne l' anno 1385. (V. *Series Praepos., Archipresb.,* ecc., ms. Seletti, car. 139 v.°).

An. 1445. **306** Sec. XV.

IOANNES DE PRATO DVCALIS RATIONATOR
PRO SE ET POSTERIS SVIS HANC VRNAM
AD CINERES ASSERVANDOS INSTAVRAVIT
DIE IX DECEMBRIS ANN. MCCCCXXXXV.

Valeri (car. 67). Il Puccinelli (pag. 116, n. 25) ha MCCCCLXXXX; l'Archinti (fol. 64, copia, car. 60 v.°) MCCCCLXXX E·R·; il Fusi (*Pars Prima*, car. 157 v.°, n. 838) MXD.

An. 1460. **307** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS EGREGIVS VIR DOMINVS
GALIANVS DE GALIANO ... .
MERCATOR...............QVI OBIIT.....IVLII
M C C C C L X

Valeri (car. 69), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 98, n. 478); Puccinelli (pag. 116, n. 24).

An. 1461. **308** Sec. XV.

HOC EST SEPVLCHRVM MAGNIFICI SENATORIS CONSILII
SECRETI ILLVSTRISSIMI ET EXCELLENTISSIMI
D.D. FRANCISCI SFORTIAE DVCIS MEDIOLANI
AC PRAESTANTISSIMI IVRIS VTRIVSQVE DOCTORIS
DNI BARTHOLOMAEI MORONI QVI OBIIT
DIE VIII · SEPTEMB· MCCCCLXI
EIVSQVE HAEREDVM.

Puccinelli (car. 113, n. 4), con cui concorda il Perochio (car. 207). Il Valeri (car. 65 v.°), dal quale la copiarono il Fusi (*Pars Prima*, car. 137 v.°, n. 702), il Sitone (pag. 40, n. 116) e l'Argelati (pag. 969), la registrò, nei primi due versi, in modo assai confuso e vi interpolò il nome di Girolamo Moroni: *hoc est sepulchrum spectabilis domini hieronyim moroni senatoris et consiliarii secreti excelsi domini francisci*, ecc.

Il Perochio scrive che questa iscrizione, già molto corrosa, era scolpita in caratteri gotici intorno al marmo in mezzo al quale si vedeva in rilievo la immagine del defunto, ed era posta sotto il portico, alla sinistra, nella canonica di S. Fedele.

Bartolomeo Moroni figlio di Giovanni Moroni e di Giovanna Pietrasanta, fu uno dei cinque difensori della libertà della repubblica milanese, e il primo

marzo prestò giuramento nelle mani di Baldassare Capra. Era uno dei capitani di Porta Nuova, e fu ascritto al Collegio dei nobili giureconsulti di Milano nel 1418: servì Francesco Sforza quarto duca di Milano come consigliere, e cessò di vivere nel 1461. Argelati (pag. 968). Fu avo del famoso cancelliere Gerolamo. (Calvi, *Famiglie Notabili Milanesi*, Moroni, tavola I).

An. 1466. **309** Sec. XV.

IN HOC SEPVLCRO IACET

SPECTABILIS ET EGREGIVS VIR

DNVS SIMON DE BORSANO

QVI OBIIT MCCCCLXVI

DIE VENERIS

TERTIO MENSIS OCTOBRIS.

Archinti (fol. 65, copia, car. 72). Il Puccinelli (pag. 117, n. 36), da cui il Valeri (car. 69 v.°) e da questo il Fusi (*Pars Prima*, car. 51 v.°, n. 231) ha nel terzo verso DE BORSANIS.

An. 1471. **310** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS ET EGREGIVS DNS

PETRVS DE PELIZONIBVS CIVIS ET MERCA

TOR HVIVS INCLYTAE VRBIS QVI OBIIT

DIE 29 IVLII 1471

Puccinelli (pag. 115, n. 17), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 151, n. 790).

An. 1472. **311** Sec. XV.

VILLANO CVRTIO PARENTI

DESIDERATISSIMO PIENTISSIMOQVE

LANCINVS ET FRANCISCVS POSVERE

MCCCCLXXII · KALENDIS MARTII

ACCELERES QVAMVIS ORAT TE FLEBILE SAXVM

CONSPICIAS QVIS SIT CONDITVS HOC TVMVLO

CVRTIVS HIC SITVS EST PIETATE INSIGNIS ET ANNIS

VILLANVS SVPERIS REDDIDIT AST ANIMAM

NE PVDEAT NOSTRVM TV QVI LEGIS ADVENA NOMEn

DICERE VILLANO SIT PRECOR ALMA QVIES

Il SITONE (pag. 9, n. 33), il FUSI (*Pars Secunda,* car. 197 v.°, n. 1116), ed il VALERI (car. 69 v.°) non riportano i tre distici, i quali invece vengono registrati senza l'iscrizione dal PUCCINELLI (p. 13, n. 67), dal MURATORI (*Nov. Thes. Inscript., Tomus Quartus, CL. XXV,* pag. 1855, n. 8) e dal FUSI (*Pars Prima*, car 218 v.°, n. 1170). Il PUCCINELLI scrive che i tre distici furono rinvenuti nel fondamento della casa de' signori Confalonieri a S. Agostino in Porta Nuova; il MURATORI poi li dice *olim penes comitem Octavium Archintum, nunc excellentiss. Comitem Philippum.* Questi stessi distici non sono andati perduti, ma si conservano nel Museo Archeologico sulla sinistra di chi entra.

Villano Corte fu marito di Caterina Appiani, e padre di Lucia, di Lancino, il poeta, e di Francesco.

An. inc. **312** Sec. XV.

GENTEM ROGAS SI EST APPIANA SI NOMEN
CATHARINA VILLANO IPSA CVRTIO NVPTA
SANCTI MARITO NOMINIS SCIO RERVM
OMNEM INVENTAM CVM VIRO PROBO EDVXI
PROLEM DOMVM REM ET MVTVAM VOLVNTATEM
PVERVM IOVI: LANCINVM APOLLINI, TAEDAE
AC PALLADI PVLCHRAMQ LVCIAM, MATREM
QVAM VIDI ANVS VIDVA TORO PIO ET FAVSTO
MARTI EDIDI FRANCISCVM: ET HINC LARE EXAVCTO
FRVCTV LABORVM PLENA, PLENAQ ANNORVM
CORPVS SEPVLCHRO CONIVGIS, POLO MENTEM
QVO SVSTINEBAT ME VIR INTVLI FELIX.

Valeri (car. 68).

An. inc. **313** Sec. XV.

PRIMA IVVENTA DOTIBVS GRAVEM RARIS
RAPIDA CAMILLVM CVRTIVM MANV TRAXIT
PARCA IMPOTENS NEC PVLCHRITVDINEM, MORES,
SENSVM, INDOLEM, FAMAM, INNOCENTIAMQ AETAS
CORRVMPERET VENTVRA: MORTE NVM HIC FELIX
QVI AMITTERE OPTATISSIMA OMNIA AMISIT.

Lancino Curzio o Corte (*Epigrammaton, Liber undecimus*, pag. 3, ediz. 1539), da cui il Valeri (car. 69 v.°). Archinti (fol. 346, copia, car. 59). Fusi (*Pars Secunda*, car. 198 v.°, n. 1123).

An. inc. **314** Sec. XV.

HAEC PVERVM TEGIT VRNA: QVIS ES? GENITORE POETA
GAVDEO: MATER ERAT IVNO, MINERVA, VENVS·
HOC SATIS, HOC ET ERAT; QVOD TE NESCIRE VOLEBAM,
NILQ VLTRA FAS EST SCIRE, VIATOR ABI.

Lancino Curzio o Corte (*Epigrammaton, Liber Quartusdecimus*, pag. 50, ediz. 1539), da cui il Valeri (car. 69 v.°). Archinti (fol. 257, copia, car. 59).
Si riferisce a Villano Curzio, figlio del poeta Lancino Cortii.

An. inc. **315** Sec. XV.

CVRTIVS HIC SITVS EST FRANCISCVS GLORIA MARTIS
QVI MIHI FRATERNO SANGVINE IVNCTVS ERAT.
GALLORVM REGIS VICTRICIA SIGNA SEQVVTVS
MI LACHRYMAS ANIMAM DIS DEDIT OSSA ROGO.

Valeri (car. 69 v.°); Archinti (fol. 257, copia, car. 59).
Francesco Curzio fu figlio di Villano Curzio e di Caterina Appiani e fratello del poeta Lancino Corti e di Lucia.

An. inc. **316** Sec. XV.

SISTE HOSPES: O QVISQ ES: PVELLVLVS CLAVDOR
HAC VRNVLA: QVAM NON BENE ET CINIS REPLET:
HEV MORS ACERBA: HAC GRATIAM, VOLVPTATEM
OMNES IOCOS, OMNES CVPIDINVM LVSVS,
INCLVSIT. ETATI OBVIVS MARONELLVS.
MAGNAM INDOLEM INFAVSTO FEFELLIT EVENTV:
SIC FLOSCVLVS RADICE LANGVET AVVLSA.
VADE HOSPES AETERNVM PRAECATE VER BVSTO.

Lancino Curzio (*Epigrammaton, Liber Quartus*, pag. 55 v.°, ediz. 1521), da cui il Valeri (car. 69 v.°).

An. inc. **317** Sec. XV.

INFANTEM EGREGIVM VIRGINEO TORO
VIX NATVM LACHESIS FESSA MANVM ABSTVLIT
AVSTRI VT PRAERAPIDIS LILIA FLATIBVS
FVSCIS PVRPVREAE ET CVM VIOLIS ROSAE
SVMMITVNT CAPVT, HIC LANGVIDVLVM PVER
ET FLOS DEPOSVIT CORPVS AB IMPETV

VALERI (car. 68).

An. 1474. **318** Sec. XV.

D · O · M

SIMONI MAZENTAE
ARTIVM ET MEDICINAE DOCTORI
CLARISSIMO
GVIDOTTVS PHYSICVS
PATRI B. M.
POSTERISQVE ET SIBI VIVENS FECIT
ANNO MCCCCLXXIV · XII · APRILIS

Era presso l' altare della B. Vergine. CORTE (*Notizie istoriche intorno a' Medici scrittori Milanesi*, pag. 24); FUSI (*Pars Prima*, car. 127 v.°-128, n. 635). VALERI (car. 67); PUCCINELLI (pag. 116, n. 31). Il SITONE (pag. 110), e l'ARGELATI (pag. 895) nel verso 7° hanno SIBI V. P.

La lapide fu trasportata in S. Fedele nel 1776 e posta nel muro sotto il portico della canonica, a sinistra entrando. (V. PEROCHIO, car. 184).

Simone Mazenta, figlio di Guidotto II Mazenta, che lasciò fama di grande filosofo, fu uomo assai versato nella letteratura. Nel 1430 era rettore dell' Università di Pavia; e quindi Ducal Protofisico, e consigliere intimo del Duca Filippo Maria Visconti, ed in ultimo Senatore.

Anche Guidotto, che ricordò suo padre con questa memoria, fu Ducal Protofisico, intimo consigliere, e Senatore, e lasciò alcune opere filosofiche.

An. 1477. **319** Sec. XV.

D̅N̅IS GABRIELI · BAN................CATHERINAE LANDRIAN*ae*

*pa*RENTIBVS OPTIMIS....... ....*pien*TISSIME · SACRVM HO*c*

VER*ae* SAL*utis* AN......................OBIIT · D · GABRIEL CAL ·

AVG*usti* 1477 · D̅N̅A VERO CATHARINA........................

Puccinelli (pag. 116, n. 32); Fusi (*Pars Prima,* car. 111, n. 550). Il Perochio (car. 34 v.° e car. 170), scrive che questa iscrizione era molto corrosa, e che la vide sotto il portico della canonica di S. Fedele, a sinistra entrando.

An. 1483. **320** Sec. XV.

SEPVLCRVM D · IOHANNIS BAPTISTAE CASTILLIONAEI

EX PRIMIS CASTRI CONSILIARIIS PLACENTIAE

AC CREMONAE ET VLTRA PADVM GVBERNATORIS

LVGANI COMIQVE CAPITANEI MCCCCLXXXIII ·

Sitone (pag. 56, n. 228); Argelati (pag. 372); Valeri (car. 68 v.°); Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 91); Fusi (*Pars Secunda,* car. 197 v.°, n. 1115 e car. 251 v.°, n. 1507), il quale nella detta carta 251 v.° scrisse MCCCCLXXXV.

An. 1487. **321** Sec. XV.

IOHANNES CASTRONOVATES DABVSIVS ANTIQVITVS DICTVS
VIR CLARISSIMVS ET PATRICIVS QVI PHILIPPO III·
IMPERANTE AVLICATVS HONOREM, FRANCISCO SFORTIA
DVCE IV· ET GALEATIO V· SVPREMI MAGNAE CVRIAE
MAGISTRI LOCVM SENATORIAMQVE OBTINVIT DIGNITATEM
MOX IOH· GALEATIO VI · MEDIOLANENS · DVCE QVAESTORIA
ATQVE GVBERNATORIA ADMINISTRATIONE · PRINCIPE
ADHVC PARVVLO FVNCTVS EST · QVI ETIAM ALIQVAS
LEGATIONES AD SVM · PONTIF · AD CAES · ALIOSQVE
REGES ET PRINCIPES POTENTATVS CIVITATV̄ REGIONVMQVE
GVBERNATIONES EGREGIE OBIVIT· DEMVM VITA FVNCTVS
ANNO D̄N̄I 1485 · DIE X · MARTII HIC PATERNO CONDITVR
SEPVLCHRO CVM MAGDALENA VXORE VIMERCATI
EX CAPITANEIS GENVS TRAHENTE BARTOLOMEI VIR
PATRICII ATQVE SENATORIS FILIA QVAE DECESSIT
ANNO D̄N̄I 1487 · DIE XXIX DECEMBRIS·

Archinti (fol. 64, copia, car. 60 v.°); Valeri (car. 69 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 198-198 v.°, n. 1120) con alcune inesattezze.

An. 1489. **322** Sec. XV.

D· MAGDALENAE DE CAPELLIS MATRI
SIBI POSTERISQVE SVIS PRESBYT.
DIONYSIVS S. MARIAE SCALENSIS
ECCLESIAE CANONICVS ET ANDREAS
AC FRANCISCVS FRATRES DE SEPTALA
POS · ANN · MCCCCLXXXIX.

Sitone (pag. 82, n. 353); Argelati (pag. 1322); Fusi (*Pars Prima,*

car. 176 v.°, n. 942 e *Pars Secunda*, car. 198 v.°, n. 1122); Valeri (car. 73); è ripetuta a car. 69 v.° avendola copiata dal Puccinelli (pag. 117, n. 43).

Dionisio, Andrea e Francesco fratelli Settala furono figli di Ambrogio Settala; Dionisio fu creato canonico di questa Collegiata nell'anno 1486. (Vedi *Series* cit., ms. Seletti, car. 143).

An. 1491. **323** Sec. XV.

VIATOR PAVLA VVLPIA CVIVS IMMATVROS
CINERES INESORABILIS MORS HIC CONDIDIT
V· KAL· AVGVSTI MCCCC·XCI·
TE ROGAT NE VLTRA
SARCOPHAGVM VIOLES SVVM
SED POTIVS PRO EA DEVM EXORATO
EAM QVIESCERE PERMITTITO, VALE.

Valeri (car. 66). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 92, n. 393) ha nel terzo verso: MCCCCIXC. — 4° TE ROGAT ET MANDAT NE VRINA *(sic)* SARCOPHAGVM. Il Puccinelli (pag. 116, n. 33) ha NE VRNA SARCOPHAGVM.

An. 1491. **324** Sec. XV.

ALOYSIVS TERZAGIVS
AB APPLANI PRAEPOSITVRA
SANCTAE MARIAE SCALENSIS
CANONICVS EFFECTVS
HIC·QVIESCIT ANNO MCCCCLXXXXI.

Sitone (pag. 156, n. 627); Fusi (*Pars Secunda*, car. 197 v.°, n. 1117); Valeri (car. 69).

Luigi Terzaghi, secondo la (*Series* cit., ms. Seletti, car. 144), fu creato canonico di S. Maria della Scala l'anno 1470 e cessò di vivere il giorno 8 novembre 1496, anno che punto non concorda con quello dato dall'iscrizione.

An. 1498. **325** Sec. XV.

GVIDONI PARENTI
ET MARTINO PATRVO
SIBIQVE ET POSTERIS
GIRARDVS RABIA MOESTISS.
POSVIT ANNO SAL. 1498.

Archinti (fol. 25, copia, car. 56); Puccinelli (pag. 117, n. 38), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 159, n. 839). Il Valeri (car. 68 v.°), ha GVIDOLIO PARENTI.

An. inc. **326** Sec. XV.

SISTE VIATOR ET HOS CINERES VENERARE QVIESCIT
HIC SATVS A MAGNA DE BENE PROLE DAVID·
QVEM CVLTI MORES FORMAE, PRAESTANTIA LINGVAE
GRATIA CONSILIVM SEDVLA CVRA FIDES.
SIC OLIM ANGVIGERO IVNXERE IN AMORE PHILIPPO
FERRET VT ANGVSTAS SAEPIVS ILLE VICES.
HINC ORAT ASSECLVS LATERI COMES ILLIVS IDEM
NORAT IN ARCANO PECTORE QVIDQVID ERAT.

Archinti (fol. 72, copia, car. 61); Valeri (car. 64 v.°); Il Fusi (*Pars Prima*, car. 30, n. 119) nel 5° verso ha DVXERE IN AMORE. Il Puccinelli (pag. 115, n. 14) la riporta con inesattezza.

An. inc. **327** Sec. XVI.

IOANNES BESVTIVS IACET HIC
SACRARVM GLORIA LEGVM

Puccinelli (pag. 117, n. 42), da cui il Valeri (car. 69 v.°), e da questo il Fusi (*Pars Prima*, car. 31 v.°, n. 126).

An. inc. **328** Sec. XVI.

NON ENIM HABEMVS QVAE IN MORTE METVAMVS
SI NIHIL QVOD TIMENDVM SIT VITA NOSTRA COMMISIT.
MIHI MEORVM DEFVNCTORVM RECORDATIO DVLCIS.
ET BLANDA EST HABVI ENIM ILLOS TANQVAM AMISSVRVS
AMISSVM TANQVAM HABEAM · SEPVLCRVM DOMINI
SETTI ERROATE·························

Puccinelli (pag. 113, n. 3). Il Valeri (car. 66) verso primo ha QVOD IN MORTE — 2° EST VITA — 3° MIHI TAMEN EORVM — 4° AMISSVROS — 5° AMISI la riporta fino a TANQVAM HABEAM e dice che si riferisce a Pietro da Tradate. Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 92, n. 396) nel verso 4° ha AMISSVROS — 5° AMISI TAMQVAM e (*Pars Prima*, car. 93, n. 452) verso secondo METVENDVM EST.

Il Perochio (car. 135 v.°) la vide sotto il portico della canonica di S. Fedele, ove fu trasportata l'anno 1776.

An. 1502. **329** Sec. XVI.

SEP· ALOYSII DE TRINCHERIIS
HAEREDVMQ· SVORVM
MDII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 196 v.°, n. 1058).

An. 1504. **330** Sec. XVI.

SEP· D· AMBROSII DE REVERTIS
ET HAEREDVM SVORVM
QVI OBIIT DIE X· XBRIS MDIV.
VIXIT AN· LVII.

Fusi (*Pars Prima,* car. 163 v.°, n. 868).

An. 1515. **331** Sec. XVI.

Piccolo mezzo busto di marmo
tra conchiglie di mare.

Genio piangente appoggiato ad una face accesa rivolta a terra.

PER SE ETENIM
HIC LVCET, FACI
BVS NVNC NIL
OPVS NOSTRIS

Genio piangente appoggiato ad una face accesa rivolta a terra.

FRANCISCVM · CVI VRBS ROMA ORIGO · GENS
VRSINA GENVS· PATRIA MEDIOLANVM· AMPLISS
TOTO PENE TERRAR ORBE COMERCIIS ICORRVP
TA FIDES·ACP OMNEM VITAM·FORTVNAE FAVOR
CV VIRTVTIS GLORIA CERTANS· VITA IN
LXXXX VSQ ANNV· CATHARINE VX · ET FILIOR
OFFICIOSA PIETAS · HIC CONDIDIT·
MD·XV· XVIII KL DEC :

Questa memoria, in marmo bianco, fu veduta in questa chiesa dal Puccinelli (pag. 115, n. 18), dal Valeri (car. 66), dal Sitone (pag. 190,

n. 796) e dal Fusi (*Pars Prima*, car. 220, n. 1178). Ora esiste in S. Fedele incastrata nel muro di un andito che mette alla chiesa per la parte della portineria.

Francesco Orsini di Roma, presidente del Magistrato del sale di Milano ebbe per moglie Caterina di Giovan Francesco Birago. Era figlio di Cedrone Orsini di Roma, Giureconsulto e Vicario del pretorio in Milano.

An. 1515. **332** Sec. XVI.

D · O · M

HIC DOROTHAEA IACET CINERI CONIVNCTA PARENTIS

LVCHINAE ELYSIVM PVRGAT VTRAMQVE NEMVS·

MATER ERAT BARZIS ET FILIA CLARA MAGNANIS

NVPSERAT HAECQ DRACO VIR NICOLAE TIBI.

M D X V.

Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 198, n. 1119). Il Valeri (car. 69) ha nel verso 4° CLARA MAGANIS.

An. 1517. **333** Sec. XVI.

D · O · M ·

NOBILIS LEONARDI TONSI

CIVIS OPTIMI ATQ· INTEGERRIMI

OSSA HIĆ QVIESCVNT

M D X V I I

Puccinelli (pag. 115, n. 15); Valeri (car. 64); Fusi (*Pars Prima*, car. 194 v.°, n. 1047).

Il Perochio (car. 302 v.°) la vide nel portico della canonica di S. Fedele, ove fu trasportata nel 1776.

An. 1519. **334** Sec. XVI.

PAVLAE CRIBELLAE

C· F· MARCH· PALLAVICINI

BERNARDVS CRIBELLVS

I· C· VIR INTEGERR.

VXORI INCOMPARABILI

MARCVS ANTONIVS CRIBELLVS

MATRI DVLCISS.

MAERENS P.

DIE XX · MENSIS APRILIS

MDXIX

OBIIT..............

Fusi (*Pars Prima,* car. 82, n. 387).

An. 1525. **335** Sec. XVI.

QVI REGVM PARITERQVE DVCVM QVANDOQVE SENATOR

QVI GEMINO ROMAE FVNCTVS HONORE FVIT.

PRAEFVERATQVE TVIS QVI REGIA BLANCA TABELLIS

PLVRIMA QVI POPVLIS SCRIPTA LEGENDA DEDIT.

HAEC SACRA IOANNEM STEPHANVM TEGIT VRNVLA COTTAM

QVAE REQVIES LONGI SOLA LABORIS ERIT.

OBIIT DIE XXIIII · MARTII MDXXV.

Valeri (car. 65); Fusi (*Pars Prima*, car. 79, n. 370); Puccinelli (pag. 113, n. 2); Argelati (pag. 488); Sitone (pag. 51 v.°-52, n. 213). Il Perochio (car. 108) la vide nel portico della canonica di S. Fedele trasportatavi nel 1776.

An. 1533. **336** Sec. XVI.

D · O · M

BONGALLIANVS DE CASTRONOVATE EQ.

MDXXXIII

Fusi (*Pars Prima*, car. 38, n. 153); Puccinelli (pag. 116, n. 29).

An. 1536. **337** Sec. XVI.

IACOBO TRIVVLTIO EQVITI

ET BLANCAE BORROMEAE VXORI

ET GILBERTO EORVM F.

GASPAR TRIVVLTIVS IACOBI FR.

P.

MDXXXVI

Fusi (*Pars Prima*, car. 199, n. 1076).

An. 1539. **338** Sec. XVI.

BENEDICTVS SORMANVS

HVIVS TEMPLI ARCHIPRESBYTER

CATHEDRALIS CIMILIARCHVS

AC ORDINARIVS

SIBI MATRIQVE SVAE VIVENS

H· P· M·

VIXIT AN· LV· OBIIT IV· NOVEMB.

MDXXXIX

Fusi (*Pars Prima*, car. 187 v.°, n. 1072); Valeri (car. 66). L'Archinti (fol. 217, copia, car. 66) aggiunge in principio le iniziali D. O. M., ma la riporta con inesattezza.

Benedetto Sormani fu creato canonico di questa Collegiata nel 1513, e arciprete nel 1532. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 143).

An. 1544. **339** Sec. XVI.

IO· ANTONIVS MEREGNANVS
HVIVS TEMPLI CANONICVS
LAODICEAE ANTIOCHEN̄.
PRAESVL DESIGNATVS
QVOD GREGI FIDEI SVAE COMMISSO
PRAEESSE NEQVIRET SVFRAGANEVS
MEDIOLANEN̄. ECCL̄AE ELECTVS
MINISTERIVM SIBI INIVNCTVM
IMPLERI CVRAVIT
OBIIT ANNO MDXLIV· TERTIA SEPTEMB.

Fusi (*Pars Prima*, car. 133 v.°, n. 676); Valeri (car. 64); pessimamente il Puccinelli (pag. 114-115, n. 13). Il Perochio (car. 198 v.°), la notò nel portico della canonica di S. Fedele immuratavi nel 1776.

Gio. Antonio Melegnano, fu creato canonico di questa Collegiata nel 1512, quindi vescovo di Laodicea e vicario suffraganeo di Milano nel 1543. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 140).

An. 1544. **340** Sec. XVI.

FRANCISCO CANOVAE FIDICINI
OMNIVM OMNIS AETATIS PRAESTANTISSIMO
QVEM REGES AC MAXIMI PONTIFICES
OPIBVS DIGNITATEQ· HONESTARVNT
BENEDICTVS PATER P· MDXLIIII.

Puccinelli (pag. 115, n. 20). Il Valeri (car. 65 v.°) omette il millesimo; il Fusi (*Pars Prima*, car. 58 v.°, n. 257) ha nel verso 4° ILLVSTRARVNT — 5° MDXLV. Il Perochio (car. 69 v.°-70) la vide sotto il portico della canonica di S. Fedele, ove fu posta nel 1776.

An. 1544. **341** Sec. XVI.

BENEDICTVS CANOVA
SIBI ET SVIS V. F.

Puccinelli (pag. 115, n. 21); Fusi (*Pars Prima*, car. 58 v.°, n. 257). Anche questa iscrizione fu veduta dal Perochio (car. 70) nel luogo suindicato.

An. 1545. **342** Sec. XV.

D· O· M·
GRATIAEDEO PRATAE
MEMORIAM POSTERISQVE
IOHANNES
FRATERNO AMORE
PIENTISSIMVS P.
M D X L V

La videro l'Archinti (fol. 64, copia, car. 72), il Puccinelli (pag. 116-117, n. 34), che aggiunge in fine questo motto MORS VITAE HIC ALIBI, il Fusi (*Pars Prima*, car. 157, n. 835), il Valeri (car. 69), che nel verso secondo lesse PRATO, ed il Perochio (car. 242).

An. 1546. **343** Sec. XVI.

D· O· M·
THOMAE CODACIO LAVDENSI
HVIVS TEMPLI CAN.
ARCHANGELA FRATI OPT. B. M.
MDXLVI · KAL · FEBRVARII

Valeri (car. 67). Il Puccinelli (pag. 117, n. 41), da cui il Fusi (*Pars Prima*, car. 76 v.°, n. 355) erroneamente stampò 1446.

Tommaso Codaci o Codazzi da Lodi fu creato canonico di questa Collegiata nell'anno 1529. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 136).

An. 1550. **344** Sec. XVI.

D · O · M ·
IOHANNES MARIA TONSVS IVRECONSVLTVS
HVIVS TEMPLI ARCHIDIACONVS PRIMVS
QVI AMBROSIANAM ECCLESIAM ANNIS XXXIII.
DVOBVS ARCHIEPISCOPIS ABSENTIBVS
GENERALIS VICARIVS PIE ET IVSTE REXIT
HIC QVIESCIT VIXIT ANNOS LXIV OBIIT MDL · DIE · · · · IAN
FRANCISCVS TONSVS FRATER PATRVELIS
TANTI VIRI NON IMMEMOR POSVIT.

Sitone (pag. 116, n. 474); Valeri (car. 64 v.°); Puccinelli (pag. 113-114, n. 7). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 194 v.°, n. 1048) ha nel verso primo IO. MARIA TONSIVS IVRECONS. — 7° VIX. AN. LXIII. OBIIT MDL. ID. IANVAR. — 8° TONSIVS.

Il Perochio (car. 303) la vide nel portico della canonica di S. Fedele ove fu posta nel 1776.

Giovanni Maria Tosi giureconsulto ebbe il canonicato di questa Collegiata l'anno 1522, e poscia fu nominato vicario generale della Chiesa Milanese, carica che tenne per 33 anni. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 144).

An. 1551. **345** Sec. XVI.

REVERENDO D · AVGVSTINO CADAMVSTO
HVIVS ECCLESIAE CANONICO
IO : BAPTISTA PHYSICVS FRATER PIENTISS. P.
OBIIT IIII · CAL · OCTOB · MDLI.
ANNO AETATIS SVAE LXIIII.

Valeri (car. 69). Il Puccinelli (pag. 116, n. 28) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 55, n. 238) nel verso primo hanno CADEMVSTO — 4° MDLII.

Il Perochio (car. 63) la vide sotto il portico della canonica di S. Fedele immuratavi l'anno 1776.

Agostino Cadamosto da Lodi fu creato canonico di questa Collegiata nel 1516. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 136). Nelle carte medioevali la famiglia Cadamosto era detta *Cagamosto*. È spenta nella famiglia Provasi.

An. 1556. **346** Sec. XVI.

D· O· M·

M· ANTO· PATANELLA

HVMANAE CONDITIONIS MEMOR

SIBI ET SVIS POS· DIE XX· MAII

MDLVI

Puccinelli (pag. 117, n. 39). Il Valeri (car. 69) concorda col Puccinelli, ma ripete l'iscrizione alla car. 69 v.° ove nel penultimo verso ha VII. MAI. Il Fusi (*Pars Prima,* car. 166 v.°, n. 751) ha XX MARTII.

An. 1562. **347** Sec. XVI.

D· O· M·

BENEDICTO CASATO PATRI ET POSTERIS

AMBROSIVS FIL· HVIVS TEMPLI CAN· P.

XI· KAL· OCTOB· MDLXII.

VIATOR SANCTAE ET SALVBRIS EST COGITATIO

OFFERRE SACRIFICIVM PRO DEFVNCTIS ET

EXORARE VT A PECCATIS SOLVANTVR.

Puccinelli (pag. 117, n. 37); da cui Felice Calvi; Valeri (car. 67); Fusi (*Pars Prima,* car. 66, n. 296) con qualche omissione.

Il Perochio (car. 77) la notò nel portico della canonica di S. Fedele, ove fu collocata l'anno 1776.

Nelle *Famiglie Notabili Milanesi*, Famiglia Casati, nella prefazione, vol. IV, pag. 6, in cui per errore tipografico si legge MDLXIII.

An. 1564. **348** Sec. XVI.

BENEDICTO PATELLANO

QVI IN EXCIPIENDIS PVBLICIS

LITTERIS CONSIGNANDIS

SENATVS MEDIOL· CONSVETIS

AD ANNOS LXX SVMMA FIDE ATQVE

DILIGENTIA PERSEVERAVIT

LAVRA ROBIA VXOR

OBIIT XI KAL· OCTOBR· MDLXIV

M· H· P·

Valeri (car. 67 v.°); Argelati (pag. 1045). Nel Puccinelli (pag. 117, n. 35) si notano alquante inesattezze; Fusi (*Pars Prima*, car. 146 v.°, n. 752).

An. 1589. **349** Sec. XVI.

HIERONYMVS MARISC· SINDIC· MEDIOLANI

FISCALIS PRO SE AC ISABELLA ROMA VXORE

FILIIS ET SVCCESS. POSVIT MDLXXXIX

Puccinelli (pag. 114, n. 11); Fusi (*Pars Prima*, car. 167, n. 890). Il Perochio (car. 190) la vide nella chiesa di S. Fedele avanti ai gradini per entrare nel Santuario, ove fu trasportata nel 1776 da questa Collegiata.

An. 1591. **350** Sec. XVI.

D· O· M·
AVGVSTINO PILIZONO PRESBYTERO CANONICO PROTH. APOST.
DIVINIS HVIVS ECCL. OFFICIIS A PVERITIA ERVDITO
CHARIS NATO MAIORIB. BONIS VIRIS CARISS. QVI VIXIT ANNOS LVI.
LEGATA HVIC VEN. COLLEGIO DOTE AD ANNIVERSARIAS
EXEQVIAS SIBI FACIENDAS
OBIIT V · CALEN. NOVEMB. ANN. MDXCI.
CONDITVS IN COMMVNI CVM COLLEGIS SEPVLCHRO
IACOBVS ANT. FRATRI B. M. P.

Puccinelli (pag. 115, n. 16); Valeri (car. 66 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 151, n. 789). Il Perochio (car. 225) la lesse nel portico della canonica di S. Fedele, ove fu collocata nell' anno 1776.

Agostino Pelizoni, figlio di Gio. Battista Pelizoni, entrò in carica del canonicato di questa Collegiata nel 1577. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 141 v.°).

An. 1593. **351** Sec. XVI.

HIERONYMVS MARESCHALCVS FISCI REGII PATRONVS GENERALIS
SIBI ISABELLAE ROMAE VXORI DILECTISSIMAE
IO·FRANCISCAE FILIAE VNICAE DESIDERAT.AE QVAE NONDVM
IMPLETA INFANTIA ANNO PRAETERITO DECESSIT
ET SVIS POSVIT STATVTA CAPITVLO SCALENSI
ELEMOSYNA ANNVALI LIBRARVM QVINQVAGINTA IMPER.
VT IN HOC SACELLO PERPETVO FESTIVITATES NATIVITATIS
B. MARIAE VIRGINIS ET SS. HIERONYMI ET FRANCISCI
ET POST EAS FESTIVITATES SINGVLA OFFICIA MORTVORVM
SVCCESSIVE IN ANIMARVM SVA℞ SVFFRAGIVM CELEBRENTVR.
MONITIS SVCCESSORIB. ANNO MDXCIII.

Valeri (car. 67 v.°); Puccinelli (pag. 114, n. 10). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 166 v.°, n. 888) erroneamente lesse nell' ultimo verso MDXIII, avendo omesso la C dopo la X. Il Perochio (car. 190) la vide nel portico della canonica di S. Fedele, ove fu posta l' anno 1776.

An. 1593. **352** Sec. XVI.

D· O· M·

HIERONYMVS MARESCHALCVS FISCI REGII PATRONVS GENERALIS
SACELLVM HOC REEDIFICAVIT ET IN IVRIS PATRONATVM IPSIVS
ET FAMILIAE SVAE HEREDVM SVCCESSORVMQVE
AC QVIBVS DEDERINT IN PERPETVVM EREXIT ET DOTAVIT
QVO MISSA QVOTIDIANA PERENNIS CELEBRETVR IN DEI
OMNIPOTENTIS BEATISSIMAE MARIAE VIRGINIS AC SS. HIERONYMI
ET FRANCISCI IN ANIMAꝶ IPSIVS VXORIS VNICAE
FILIAE HEREDVM SVCCESSORVM SVORVM SVFFRAGIVM
HAEC HABENTVR EX DVOBVS INSTRVMENTIS ROGATIS PER
ANASARCHVM RIPPAM ET IO·PETRVM SCOTVM NOTARIOS
ANNO MDXCIII.

Valeri (car. 67 v.°); Puccinelli (pag. 114, n. 12). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 167, n. 889) nel verso terzo ha REAEDIFICAVIT — 5° EREXIT — penultimo RIPAM. Anche questa, come la precedente, fu veduta dal Perochio (car. 190) nel portico suindicato.

An. 1596. **353** Sec. XVI.

FRANCISCO SANSONIO CONIVGI CARISSIMO
SVMMAE PROBITATIS ET NOBILITATIS VIRO
BALTHASARI FILIO OPTIMAE SPEI ADOLESCENTI
AVITVM HOC MONVMENTVM
HIERONYMA CRVCEIA MOESTISSIMA
INSTAVRANDVM CVRAVIT
KAL. APRIL. MDXCVI.

Valeri (car. 67 v.°); Puccinelli (pag. 116, n. 30); Fusi (*Pars Prima*, car. 172 v.°-173, n. 918).

Dal Perochio (car. 114 v.° e 265) fu veduta sotto il portico della canonica di S. Fedele collocatavi nel 1776.

An. inc. **354** Sec. XVI.

CEDRIO ROMAE LEGVM INTERPRETI

ET MARCO PHYSICO EIVS FILIO

IO· BAPTISTA PEREGVS

ET FAVSTINA DE VRSINIS DE ROMA

QVI EIS SVCCESSERVNT

HIC POS.

Dall'Argelati (pag. 1056 che la copiò dalle schede del Sitone); Valeri (car. 69). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 198, n. 1118) nel verso primo ha GEDRIO.

An. 1609. **355** Sec. XVII.

HIERONYMVS PVSTERLA

ET IVLIA GLVSSIANA

CONIVGES

PATRICII MEDIOL.

SIBI POSTERISQ.

MONVM. HOC VIVENTES

POSVERE MDCIX

Puccinelli (pag. 116, n. 23); Fusi (*Pars Prima*, car. 156 v.°, n. 830). Il Valeri (car. 69) aggiunge in principio le sigle D. O. M., e nell' ultimo omette il millesimo.

An. 1614. **356** Sec. XVII.

DONATO FERRARIO PATRICIO MEDIOL.
QVI DIVINO AFFLATV IMPVLSVS
PIVM LOCVM A DIVINITATE NVNCVPATVM
PRIMVS FVNDAVIT ATQ. SVIS BONIS DONATVM
AD SVBLEVANDAS PAVPERVM MISERIAS
MVNIFICENTISS. LOCVPLETAVIT
PRAEFECTI EIVSDEM QVOD MONVMENTVM
AD MEMORIAE DIVTVRNITATEM P. FVIT
ANNO MDXX
RVRSVS PIETAS ERGO AMPLIFICANDVM
ATQ. INSTAVRANDVM ANNO MDCXIV
OBIIT ANNO MCCCCXLI · MENSE NOVEMBRIS

Fusi (*Pars Prima*, car. 95 v.°-96, n. 464). Il Perochio (car. 139) la vide nel portico della canonica di S. Fedele ove fu trasportata nel 1776. Il Valeri (car. 67) ed il Puccinelli (pag. 115, n. 19) hanno 1604.

Una copia di questa iscrizione si vede sotto il portico del cortile della Congregazione di Carità scolpita con ordine differente nei versi e mancante dell'ultimo, che similmente manca nel Latuada, (Tomo Secondo, pag. 218). Apprendiamo dal Latuada che l'iscrizione rifatta per la seconda volta nell'anno 1614, e contornata da cornice intagliata con arabeschi e figure da magistrale scalpello, vedevasi nella parete nell'interno della chiesa, tra la porta maggiore e la porta laterale destra, dal qual luogo fu rimossa in occasione del risarcimento della contigua cappella di S. Antonio di Padova.

Fu pubblicata anche dal dott. Carlo Branca a pag. 51 ne' suoi *Cenni storici sull' origine e la fondazione dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano amministrati dalla Congregazione di Carità.* — Milano, P. Agnelli, 1880.

An. 1616. **357** Sec. XVII.

D· O· M·

FRANCISCO LATVADÆ PATRI OPTIMO

REGIO QVONDAM QVÆSTORI

CÆTERISQVE MAIORIBVS HIC QVIESCENTIBVS

CONSTANTIÆ ITEM PVTHEÆ

CONIVGI CHARISSIMAE

AC SIBI POSTERISQVE SVIS

IOH. BAPTISTA F. MON. HOC INSTAVRATVM P.

ANNO DOMINI MDCXVI·MENSE SEPT. DIE IV.

Sitone (pag. 231, n. 1044); Puccinelli (pag. 116, n. 27); Valeri (car. 67 v.°) negligentemente; Fusi (*Pars Prima*, car. 113 v.°, n. 557). Il Perochio (car. 172) la vide nel portico della canonica di S. Fedele trasportatavi nel 1776.

An. 1617. **358** Sec. XVII.

SANCTIO LVNAE HISPANO CLARISSIMO GENERE ORTO
REGIO COLLATER. CONSILII NEAPOLIT. CONSILIARIO
QVI EXPEDITIONIBVS LVSITAN. ET BRITAN. INTERFVIT
PRAEFECTVS TVRMAE EQVITVM IN BELGIO SVB EXPVGNATIONEM
VRBIS TVNGI CVM EQVITIBVS XXC·PEDIT. XX·EX HOSTIBVS
PEDITES D. DELEVIT. ALIOS VERO CCC ET EQVITES X·CAPTIVOS DVXIT
IN OPVGNATIONE DORTENII A MAGISTRO EQVITV̄ PARTIS ADVERSE
AD SINGVLARE CERTAMEN PROVOCATVS QVINQVE VVLNERIBVS
ADVERSO PECTORE ACCEPTIS HOSTEM INTEREMIT LABARVM COEPIT
IN OBSIDIONE CAMERACI HOSTILES COPIAS FVDIT EISQ. VEXILLVM ERIPVIT
ARCIS PORTAE IOVIS MEDIOLANI PRAEFECTVS TOTIVSQVE PROVINCIAE MODERATOR
DVM REGIVS EXERCITVS IN SVBALPINIS SVB PETRO TOLETO OSORIO FORT. IMP.
PRO QVIETE PVBLICA MAGNA MOLITVR GATINARIAE MVNITISS.
OPPIDO EXPVGNATO ET A DIREPTIONE SERVATO SVMMAE GLORIAE
CVLMINI PROXIMVS FORTITER FACIENS IN ACIE OCCVBVIT
III · KAL · FEBR · MDCXVII.
MILITAVIT ĀN̄. PLVS MIN. XXXVI · VIXIT ANNOS LV.
D. MARIANNA ROSCIA MARCH. PVT. DVX SINVESSAE ET BENAE
CONSOBRINO OPT. MER. D.

Fusi (*Pars Prima*, car. 119 v.°-120, n. 589); Puccinelli (pag. 112-113, n. 1). Il Valeri (car. 64 v.°) nel verso quarto ha PRAEFECTO — 5° VRBIS TONGI — 7° DORLENII — 16° MDCXII. — 18° ET BAENAE.

Il Perochio (car. 182-182 v.° e 256) la notò sotto il portico della canonica di S. Fedele ove fu posta nel 1776.

An. 1625. **359** Sec. XVII.

IVLIO CAESARI BESVTIO DOCTORI
ARCHIPRESBYTERO HVIVS ECCLESIAE
ET PROTHONOTARIO APOSTOLICO
L. IOAN. GVTERRIVS CANONICVS
EX TESTAMENTO HAERES EX ANIMO
AMICVS AMICO ET COLLEGAE
OFFICIOSISSIMO F. C.
OBIIT PRID. NON. OCTOBRIS ANN. MDCXXV
AETATIS VERO SVAE LXVI

Puccinelli (pag. 115-116, n. 22); Valeri (car. 66 v.°); Fusi (*Pars Prima*, car. 31 v.°, n. 127).

Giulio Cesare Besozzi, figlio di Bartolomeo, prima prevosto della chiesa di S. Babila, nel 1591 ebbe l'arcipretura di questa Collegiata. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 135).

Guttierez Giovanni canonico ed arciprete di detta Collegiata fu poi vescovo di Vigevano. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 138 v.°).

An. 1627. **360** Sec. XVII.

PAPYRIO CATTANEO CREMONENSI
MATTHAEI FILIO MVSARVM ALVMNO
VBI NOMEN ET OMEN PAPYRII
LAVREA PATROCINIIS SENATORIA DIGNITATE
ORNAVIT AMPLIFICAVIT PERFECIT
VNDE MENS IVRIS TVTELA POPVLI PATER SENATVS
VICE SVA NEDVM PRAESIDIS
IMMO IVRIS AC FORI VTRIVSQVE CONCORDIA
APPELLABATVR
DVM TESTIMONIVM VIRTVTVM DIGNIS PRO MERITIS
PARATVR
VITA ET HONORIBVS FVNCTO
ANNO MDCXXVII · MAR · VIII
CAMILLVS FILIVS CANONICVS SCALIGER
HOC SEPVLCHRVM POSVIT
IN QVO PATER CONDI VOLVIT CVM TESTAMENTO
· REDDITVS ANNVOS PRO QVOTIDIANO SACRIFICIO
DEO DIVOQVE BARNABAE DEDIT LEGAVITQVE
IVRE HAEREDIBVS HIC HVMANDI RELICTO
VIXIT DIES PAVCOS
DVRAVIT ANNOS LXVI · MENS. VII.

Argelati (pag. 2087-2088); Valeri (car. 74 v.°) v.° 13° MARTII.X.

Camillo Cattaneo, figlio del senatore Papirio Cattaneo, canonico di questa Collegiata, cessò di vivere nel 1630. (V. *Series* cit., ms. Seletti, car. 136 v.°).

An. 1630. **361** Sec. XVII.

CAESAR MILLEFANTIVS I. V. D. AC PROTH. APOSTOLICVS
PRIMVM A PVERO SVB ALOYSIO MILLEFANTIO EIVS PATRVO
CANONICO SCALENSI VIROQ. PRVDENTISSIMO IN HIS QVAE
AD MINORVM ORDINVM FVNCTIONES SPECTANT
IN HOC ECCLESIA SE EXERCVIT
DEINDE LEVITA A PHILIPPO II HISPANIARVM REGE POTENTISSIMO
MEDIOLANIQ· DVCE FACTVS ANNOS IX · INSERVIVIT
A PHILIPPO III · CANONICVS IN AVRELII ARCHINTI LOCVM
SVFFECTVS QVA POTVIT PIETATE AN· XXVII · MVNVS SVVM SVSTINVIT
POSTREMO A PHILIPPO IIII ARCHIPRESBYTERI DIGNITATE DECORATVS
NVMERATA PECVNIA PENES CHARITATIS MEDIOLANI PRAEFECTVS
AD ANNIVERSARIA DVO CVM MISSIS XX PRO SINGVLO
QVOTANNIS CELEBRANDA H. S. M. T. C.
OBIIT XV· KAL· FEBRVARII MDCXXX
ANNO AETATIS SVAE LXXXIII.
DICANT OMNES REQVIESCAT IN PACE

Puccinelli (pag. 114, n. 8). L'Argelati (pag. 928) nel verso primo ha CAESARI MILLEFANTIO I. V. D. PROTONOTARIO APOSTOLICO — 3° VIROQVE ERVDITISSIMO — 6° dalle parole DEINDE LEVITA......... omette fino a quelle ARCHINTI LOCVM — verso 13° H. S. M. F· C. — 14° MDCXL.; Fusi (*Pars Prima*, car. 134 v.°, n. 681). Il Valeri (car. 66 v.°) omette il millesimo. Il Perochio (car. 202-202 v.°) la lesse nel portico della canonica di S. Fedele, ove fu portata nel 1776.

Luigi Millefanti fu canonico di questa Collegiata dal 1560 al 1569, (*Series* cit., car. 140).

A Cesare Millefanti, ricordato già nelle iscrizioni n. 213, 215, 228, pag. 152, 154, 161 di questo volume, fu conferito il canonicato di questa Collegiata l'anno 1600 da Filippo III di Spagna, e da Filippo IV l'arcipretura l'anno 1627.

An. 1630. **362** Sec. XVII.

CAESARIS MILLEFANTII
HVIVS ECCLESIAE
ARCHIPRESBYTERI
SEPVLCRVM
MDCXXX

Puccinelli (pag. 114, n. 9). Fusi (*Pars Prima*, car. 134 v.°, n. 680).

An. 1645. **363** Sec. XVII.

IOANNES SALVATERRA
REGIVS QVAESTOR
BRIGIDAQ PEREZ DE MORA
EX ILLO GEMINI QVAESTORIS PARENS
QVAESITVM SIBI ET SVIS
IMMORTALITATIS ADITVM
VIVENTES P. P.
ANNO DOMINI MDCXLV.

Valeri (car. 68 v.°); Puccinelli (pag. 117, n. 40); Archinti (fol. 118, copia, car. 63 v.°), con cui concordano l'Argelati (pag. 1276) e il Fusi (*Pars Prima*, car. 172 v.°, n. 916).

Questa memoria che ci ricorda Giovanni Salvaterra, regio questore ordinario, provvisioniere dell'esercito e tesoriere generale, era scolpita su marmo nero con lettere dorate, e fu veduta dal Perochio (car. 226) nel portico della canonica di S. Fedele trasportatavi nel 1776.

An. 1647. **364** Sec. XVII.

D · O · M

CAROLO CAIMO I · V · D · PROTHONOTARIO APOSTOLICO

DVCALIS REGALISQ · TEMPLI CANONICO

DEIPARAE VIRGINIS PATRONAE OBSEQVIOSO CVLTORI

AD SACRAM SVPELECTILEM AMPLIFICANDAM

ATTOLENDOS GRADVS LAXANDVMQ · MARMOREIS CANCELLIS ODEVM

BENIGNO LARGITORI QVIETEM HIC EXOPTANTI

ABNVENTIBVS PROLIXE COLLEGIIS

ERASMVS PRAEPOSITVS VTR · SIGN · REFERENDARIVS PONTIFICIVS

AC REGIVS GENERALIS OECONOMVS

AMANTISSIMO FRATRI SIBIQ · NEC MORTE SEPARANDO

ILLIVS VOTIS OBSECVTVS P·

ANNO SALVTIS MDCXLVII·

Puccinelli (pag. 113, n. 6). Archinti (fol. 144, copia, car. 58 v.°); Valeri (car. 53). Fusi (*Pars Prima*, car. 56-56 v.°, n. 245).

Il Perochio (car. 64 v.°) la lesse sotto il portico della canonica di S. Fedele, collocatavi nel 1776.

Erasmo Caimi fu canonico di questa Collegiata nel 1604, quindi prevosto nel 1622, referendario pontificio nelle due segnature, ed in ultimo regio economo generale.

An. 1662. **365** Sec. XVII.

HYACINTVS ORRIGONVS
EX COLLEGIO I · C · MEDIOLANI
REGIVS ET DVCALIS SENATOR
IN OBSIDIONE CREMONÆ ET PAPIÆ
VRBIS VTRIVSQVE INVICTÆ PRÆTOR
SIBI HÆREDIBVSQVE SVIS POSVIT MDCLXII.

Sitone (pag. 199, n. 152). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 198 v.°, n. 1121) nel verso ultimo ha MDLXII. L'iscrizione fu veduta innanzi all'altare maggiore, e quindi trasportata nella chiesa di S. Fedele. Perochio (car. 215v.°).

Giacinto Orrigoni dei marchesi di Ello, Dolzago, pieve di Galate e feudatari di Vedano, pieve di Castel Seprio e Villa Vergano, ascritto al Collegio dei nobili giureconsulti di Milano, fu regio ducal senatore e podestà di Cremona e Pavia.

Dei meriti dell'Orrigoni parla a lungo l'Arisi nel *Praetorum Cremonae, series* etc., op. cit., pag. 57.

An. 1665. **366** Sec. XVII.

CAROLVS PATELLANVS
IN PRAECLARISSIMIS GESTIS
FORI ANNOS XX.
IN REGII FISCI PATROCINIO X.
IN SENATV XXI.
POSTQVAM EXIMIIS LAVDIBVS
DOCTRINAE IVSTITIAE VIGILANTIAE
IMPLICAVIT ANNOS LXXXI.
SIBI AETERNITATIS HAEREDITATEM ADDIDIT
FAMAE NOMEN OPTIMVM LEGAT
OBIIT 18 · DECEMB · 1665.

Fusi (*Pars Prima*, car. 146 v.°, n. 753).

An. 1692. **367** Sec. XVII.

ILLVSTRISSIMIS MORONIS
IVXTA ARAM MAXIMAM
ALIAS QVIESCENTIBVS
COMES HIERONYMVS I. C. C.
ET CANONICVS D. NICOLAVS
FRATRES MORONI STAMPÆ
NOVVM HVNC TVMVLVM
SIBI SVISQVE IMPETRANT
DIE XXII · OCTOBR. ANNO MDCXCII.

Sitone (pag. 226, n. 1013). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 137 v.°, n. 703) ha nel verso ultimo MDXCVII. Il Perochio (car. 207 v.°) la vide murata nel portico della canonica di S. Fedele portatavi nel 1776.

Il canonico Nicolò Moroni Stampa fu figlio di Massimiliano conte di Grezzago e di Eleonora figlia del marchese Claudio dal Pozzo. Instituì suoi eredi il conte Massimiliano, figlio di suo fratello Gerolamo, e Melchiorre Benaglia, figlio di sua sorella Barbara. (Calvi: *Fam. Not. Mil.*, famiglia Moroni, tav. IV).

An. inc. **368** Sec. XVII.

VIVENTES IN SPE RESVRRECTIONIS
MORTVIS CANONICIS
PP.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 46, n. 77).

S. GIUSEPPE.

An. 1626. **369** Sec. XVII.

IO · BAPTÆ · GHETII
COMENSIS
ANNO MDCXXVI

Sepoltura, in marmo nero, con stemma gentilizio, nel pavimento innanzi alla cappella del transito di S. Giuseppe.

Gio. Battista Ghezzi oriundo da Como legò cinque doti di L. 100 ciascuna da distribuirsi annualmente a persone della famiglia Ghezzi. Oltre questa iscrizione dei Ghezzi, ve n'era un'altra dell'anno 1651 scolpita in marmo e posta nel muro dalla parte del vangelo di questa stessa cappella. PEROCHIO (car. 154).

An. 1629. **370** Sec. XVII.

SEPVLCRVM
PAVLI ANTONII SOVICI
PRO SE AC POSTERIS
AÑO MDCXXIX
DIE XII I*u*L II

Sepoltura, con stemma gentilizio, avanti alla cappella dello Sposalizio di Maria Vergine. Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 79, n. 293) ha MDCXXII.

An. 1566. **371** Sec. XVI.

IO· BAPTISTAE GLVSSIANO

REGIO DVCALI PROTOPHYSICO IN TOTO M̃LNI DOM.°

EX LX DECVRIONVM

CONSILIO GENERALI QVI ARAM HANC

B· V· M· SS· IOSEPH AC IO · BAPTAE

EREXIT DOTAVIT ORNAVIT

IO· GLVSSIANVS BENEFICO PATRVO

POSVIT ANNO MDCLXVI

Sepoltura avanti alla cappella di S. Gio. Battista, ove la videro il Corte (*Notizie istoriche intorno a' Medici scrittori Milanesi*, pag. 134), da cui ho copiato il principio di ciascuna linea, che oggi più non apparisce nel marmo, e dal Fusi (*Pars Prima*, car. 102, n. 502), che nell' ultimo verso ha MDCLVI.

Il Perochio (car. 158) dice, che dotò questa cappella, e che l'iscrizione vedevasi dalla parte del vangelo dell' altare maggiore.

Giovanni Battista Giussani fu promosso all' ufficio di Protofisico da Filippo IV di Spagna con privilegio 13 settembre 1635; nel 1644 fu nominato tra i 60 decurioni di questa città e nel 1665 cessò di vivere avendo sepoltura in questa chiesa (1).

(1) Del Giussani scrive parole d' elogio Pietro Maria Castiglioni nella dedica del suo trattato *De sale eiusque viribus tractatio, Mediolani, 1629*, pag. 3 non num.

S. BARBARA.[1]

Carlo Torre, *Il Ritratto di Milano.* — Milano, 1714, seconda edizione, pag. 271-272.

Serviliano Latuada, Tomo Quinto, pag. 237-244.

Ceruti Antonio, *Sulle antiche mura milanesi di Massimiano: Notizia* « Miscellanea di Storia Italiana », edita per cura della R. Deputazione di storia patria. — Torino, Tomo VII, 1869, pag. 791 e segg.

(1) Di dietro alla attuale chiesa di S. Giuseppe e in vicinanza alle antiche mura di Massimiano Erculeo, nel secolo VIII sorse una chiesa e un monastero di monache Benedettine, dette di S. Maria d'*Aurona* dal nome della fondatrice. Le monache Cappuccine successe alle Benedettine dedicarono quella chiesa a *S. Barbara* che fu soppressa di poi nel 1782. Sul luogo del monastero e della chiesa l'architetto Piermarini costruì un edificio pei Luoghi Pii Uniti, del quale il primo Regno Italico e il Governo Austriaco si servirono per usi militari. Quivi il 21 marzo 1848 fu combattuta fiera battaglia colla vittoria del popolo; ora vi sorge un grandioso palazzo per la Cassa di Risparmio, disegno dell'architetto Giuseppe Balzaretti.

An. inc. **372** Sec. VIII.

+ IVLIANVS ME · FEC*i*T · SIC · PVL*cru*M

Nello spessore anteriore della tavola d' un capitello, che un giorno ornava la chiesa di S. Barbara situata a occidente dell' area occupata ora dal palazzo della Cassa di Risparmio. Il capitello tornò alla luce nell' inverno del 1868-69 per gli scavi che vi si praticarono, e presentemente si vede sul principio della navata destra del Museo Archeologico.

Ci ricorda il nome dell' artefice, che secondo ogni probabilità, come notò eziandio il Ceruti (*Notizia* cit., pag. 794), fu uno dei maestri Comacini, tanto celebrati.

An. inc. **373** Sec. VIII.

HIC REQVIES*cit* — † DONVS THEODORVS AR*c*HIEPISCOPVS QVI INIVST*e* — *fu*IT DAMN

In giro sullo spessore della tavola di un altro capitello spettante a questa stessa chiesa, rinvenuto nell'epoca suaccennata ed esistente ora nel Museo suddetto.

Teodoro longobardo, assunto alla sede arcivescovile di Milano l' anno 725, cessò di vivere l' anno 739 (1). Fu figlio di Ansprando re longobardo e fratello di Liutprando anch' egli re longobardo, e di Aurona od Orona che fondò questo cenobio di monache benedettine, come vogliono, nel 740.

Morto il re Ariberto, tiranno e feroce persecutore della famiglia di re Ansprando, Liutprando salì sul trono longobardo succedendo al padre, e riacquistata la possanza e la sicurezza, è molto probabile, che facesse ricordare in questa chiesa il nome di suo fratello Teodoro, rimastoci in questo capitello, e con molta probabilità quello di sua sorella Aurona, andato poi smarrito. Io perciò inclinerei a riconoscere e le iscrizioni e i capitelli spettare al secolo VIII anzichè al 1099, epoca della riedificazione di questa chiesa, come opinerebbe il Ceruti, molto più che l' arte stessa scultoria non si addice troppo al secolo XI o XII. Le parole *iniuste damnatus* verrebbero spiegate dal Ceruti per essere stato il Teodoro costretto dall' inumano re Ariberto, a radersi barba e chioma, fatto in quei tristi tempi assai ignominioso.

Questa iscrizione fu pure riferita da C. Romussi (*Milano e i suoi Monumenti*, op. cit., a pag. 113).

(1) V. Serie cronologica degli Arcivescovi della Chiesa Milanese scolpita su marmo bianco nel Duomo, e da me pubblicata nel volume I, *Iscrizioni delle Chiese*, ecc., pag. 62, n. 90, col. prima.

An. 1608. **374** Sec. XVII.

D· O· M·

FRANCISCI GLVSSIANI

DE COLLEGIO I· C· MEDIOLANI

REGII SENATORIS

CINERES ET OSSA

HIC IACENT

OBIIT XXIX OCTOBRIS MDCVIII

ÆTATIS ANNO LXI.

Sitone (pag. 151, n. 609); Valeri (car. 76 e 172); nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 84, n. 334) si legge ANNORVM LXI.

Francesco Giussani, figlio di Ottone, che nel 1560 reggeva in Milano la carica di edile, fu ascritto tra i nobili Giureconsulti del Collegio di Milano nel 1574; quindi regio ducal senatore e Podestà in Cremona nel 1596. Sitone (op. e pag. cit.). Arisi (*Pretorum Cremonae*, op. cit., pag. 50).

An. 1612. **375** Sec. XVII.

THEODORVS DE ABDVA

OBIIT ANNO MDCXII

Valeri (car. 172); Fusi (*Pars Secunda*, car. 76 v.°, n. 274). L'Archinti (fol. 220, copia, car. 66 v.°), omette DE.

Teodoro d'Adda della famiglia dei marchesi di Pandino, abitanti nel corso di Porta Nuova, ebbe il suo sepolcro presso l'altare maggiore, a destra. Perochio (car. 119 v.°).

An. 1615. **376** Sec. XVII.

BARTHOLOMÆO HOMATO SACERDOTI
NOBILI MEDIOLANENSI
MODERATIONE ANIMI CASTIGATIONE CORPORIS
CHARITATE ET HVMILITATE INSIGNI
COMES THEODORVS TRIVVLTIVS
QVI VIVVM SVSPEXIT
MONVMENTVM HVMATO POSVIT
OBIIT DIE XXX · MARTII MDCXV · ÆTATIS ANNORVM L.

Riportano questa iscrizione il Sitone (pag. 182, n. 753), il Fusi (*Pars Secunda*, car. 84 v.°, n. 337), il Valeri (car. 76 e 172) e Girolamo Borsieri (*Il supplemento della Nobiltà di Milano* del Morigi. — Milano, Gio. Battista Bidelli, 1619, pag. 18-19), che dà brevi cenni della sua vita.

An. 1632. **377** Sec. XVII.

HIERONYMO I· C· C· AVO
FRANCISCO PATRI
GEORGIVS ET HIERONYMVS
FILII MŒSTISSIMI DE ABDVIS
SIBI ET POSTERIS POSVERE
ANNO MDCXXXII.

Sitone (pag. 187, n. 771); Valeri (car. 172). Nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 84, n. 335), si legge nel 3.° v.° HIERONYMVS MARIA — ultimo MDCXXII. Il Perochio (car. 119 v.°-120) la vide nel pavimento, a destra di chi entrava in chiesa, e scrive che vi si leggeva l' anno 1622.

Girolamo d'Adda, nacque da Giacomo d'Adda e da Francesca Scarognini. Fu padre di Francesco, e zio di Giorgio cavaliere Gerosolimitano nominato nel 1612, e venne annoverato tra i nobili giureconsulti del Collegio di Milano nel 1602, cessando di vivere nel 1631 (V. Sitone, op. e pag. cit.).

Dei nominati d'Adda parla il Calvi nell' op. cit., col. 1ª, tav. I.

An. 1645. **378** Sec. XVII.

D · O · M

FILIABVS DVABVS IN HOC MONIALIVM
SANCTI FRANCISCI COENOBIO DICATIS
SE ET SVCCESSORES SVOS AMANTER
CONIVNXIT SEPVLCHRO POSITO
JOANNES BERNARDINVS AMICVS CIVIS NOBILIS
GENVENSIS FILIVS D·BARTHOLOMAEI
ANNO MDCXXXXV.

Valeri (car. 76 e 172). Il Fusi (*Pars Secunda*, car. 85, n. 341) nel sesto verso ha IO. BERNARDVS . . . . . CIVIS NATION.

Il Perochio (car. 14 v.°) vide l'iscrizione nel pavimento, a destra di chi entrava in chiesa.

An. 1688. **379** Sec. XVII.

LVDOVICO MONETAE I. C. C.
PATRITIO MEDIOLANENSI
HIERONYMVS VITALIS
AVVNCVLO BENEFICENTISSIMO
ET SIBI ET SVIS
ALIIQVE COHAEREDES
EX TESTAMENTO CONSTRVI
CVRAVERE
ANNO MDCLXXXVIII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 84, n. 336). Il Perochio (car. 204 v.°) vide la sepoltura con questa iscrizione in un angolo, a sinistra appena si entrava in chiesa.

An. 1671. **380** Sec. XVII.

GABRIELI ANNONO PARENTI

MEDIOLANENSIS SENATVS SECRETARIO

IOSEPHO ET FRANCISCO PATRVIS

ILLI PATRIAE METROPOLIS SECRETARIO

HVIC AMBROSIANAE BASILICAE CANONICO

HOC FAMILIAE PARATVM SEPVLCRVM

PRIMVS SVBIVIT PHILIPPVS DECENNIS

QVI EXIMIOS INGENII ET PIETATIS FRVCTVS

AETERNITATI RAEPRESENTAVIT

MDCLXXI.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 84v.°, n. 339). Il Valeri (car. 172), è stato inesatto.

Il sepolcro fu veduto dal Perochio (car. 17) in mezzo, appena si entrava in chiesa.

An. 1672. **381** Sec. XVII.

FRANCISCO GLVSSIANO REGIO SENATORI
A PHILIPPO II HISPANIARVM REGE
AD COMPONENDAS CVM FINITIMIS
PRINCIPIBVS IN MEDIOLANI STATV
CONTROVERSIIS DELEGATO
PONTREMOLI IMPLENS DELEGATIONEM
OBIIT DIE XXX DECEMB. MDCVIII.
HORATIO GLVSSIANO EQVITI HIEROSOLYMITANO
VITA FVNCTO DIE XXV OCTOBRIS MDCXXIII.
PATRVIS MAGNIS
ALTERO FRANCISCO GLVSSIANO IVR. CON. COLLEG.
ET SACRI CONSISTORII ADVOCATO
FRATRI
NOBIS EREPTO DIE XXX · AVGVSTI MDCLXXI
IOANNES GLVSSIANVS IVR. CON. COLLEG.
POSVIT
ANNO MDCLXXII

Fusi (*Pars Secunda,* car. 85, n. 343).

Il Perochio (car. 158) vide l'iscrizione nel muro presso la cappella, a sinistra di chi entrava in chiesa. La sepoltura poi era innanzi all'altare maggiore dalla parte del vangelo.

An. 1695. **382** Sec. XVII.

COM. AVRELIA BESVTIA
MAIORIBVS SVIS
QVORVM HIC TVMVLVS
SIBI ET SVCCESSORIBVS
VIVENS MONVMENTVM P.
MDCXCV

Fusi (*Pars Secunda,* car. 85, n. 342).

La sepoltura fu veduta dal Perochio (car. 44) sul principio della chiesa.

La contessa Aurelia Besozzi, feudataria di Carugate in pieve di Vimercate, e di Cassina Imperiale pieve di Gorgonzola, figlia di Gio. Francesco Besozzi, nel 1675, si maritò col conte Paolo Besozzi feudatario di Cormanno e di Ospitaletto pieve di Bruzzano.

An. inc. **383** Sec. XVII.

DEPVTATI VEÑ FABRICAE
CAPVCCINARVM S. BARBARAE
A PIA SOLLICITVDINE FRVCTVM
AETERNAE QVIETIS SPERANTES
HOC SIBI MONVMENTVM
P P.

Fusi (*Pars Secunda,* car. 84 v.°, n. 338).

An. 1736. **384** Sec. XVIII.

AVITIS POSTHABITIS SEPVLCRIS
HOC SIBI ET POSTERIS SVIS
CAESAR BENDONVS CACCIA REG. DVC. SENATOR
ELEGIT ANNO 1736.
HAEREDIBVS HVIVS ANNONAE FAMILIAE
EXTINCTAE ANNVENTIBVS

Fusi (*Pars Secunda,* car. 84 v.°, n. 340).

S. AGOSTINO.[1]

An. 1617. **385** Sec. XVII.

D· O· M·
BARNABAS BARBOVIVS
VT SIBI ET PATRIÆ DEVM PROPITIVM REDDERET
PRO SVA IN COELITES ET SANCTIMONIALES
D· AVGVSTINI PIETATE
AD QVOTIDIANAM HOSTIAM
PERPETVO SACRIFICIO LITANDAM
SACELLVM HOC DIVIS TVTELARIBVS EREXIT
ORNAVITQ· DENIS LIBRARVM MILLIBVS IMPENSIS MVNIFICE
PVBLICA AVCTORITATE ET PVBLICIS SACRAE CVRIAE TABVLIS
AD AETERNAM OBLIGATIONEM TESTANDAM
DONO ET PACTO CONSIGNATIS
ANNO SAL· MDCXVII.

Sitone (pag. 211-212, n. 912). Il Valeri (car. 76 v.°) e il Fusi (*Pars Secunda,* car. 127-127 v.°, n. 648) nel verso ultimo hanno AN·MDCXVIII.

(1) Chiesa e convento di monache Agostiniane soppresse nel 1798; la chiesa sorgeva in faccia a S. Barbara nella vīa del Monte di Pietà, già detta dei Tre Monasteri, ove ora sono le case ai numeri 9 e 11, e alla vecchia numerazione 1579.

An. 1617. **386** Sec. XVII.

BARNABAS BARBOVIVS

SIBI ET HAEREDIBVS

RVRSVS CIRCVMDABOR PELLE MEA

Fusi (*Pars Secunda*, car. 91 v.°, n. 389); alla car. 213, n. 238 è ripetuta in questo modo: PELLE MEA RVRSVS CIRCVMDABOR — BARNABAS BARBOVIVS — PRO SE ET HAREDIBVS.

An. 1622. **387** Sec. XVII.

HIC IACET OCTAVIANVS DVGNANVS

ALPHONSVS AC CAESAR

EIVS NEPOTES AC HAEREDES

DESIDERATISSIMO PATRVO

AC FAMILIAE DVGNANORVM

POSS.

MDCXXII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 104 v.°-105, n. 493.) Il Perochio (car. 133) la vide dalla parte del vangelo dell' altare maggiore.

An. 1624. **388** Sec. XVII.

D· O· M·

BARNABAS BARBOVIVS

PATRICIVS MEDIOLANENSIS

SVB AVSPICIIS CATHOLICORVM REGVM

TRIBVNVS MILITVM V.

GENERALIS COMMISSARIVS

AB INTIMIS BELLI PACISQVE CONSILIIS ASSIDENS

INVICTVS TAM HOSTIVM QVAM SVI TRIVMPHATOR

HVMANA SATVR GLORIA DIVINAE AVIDVS

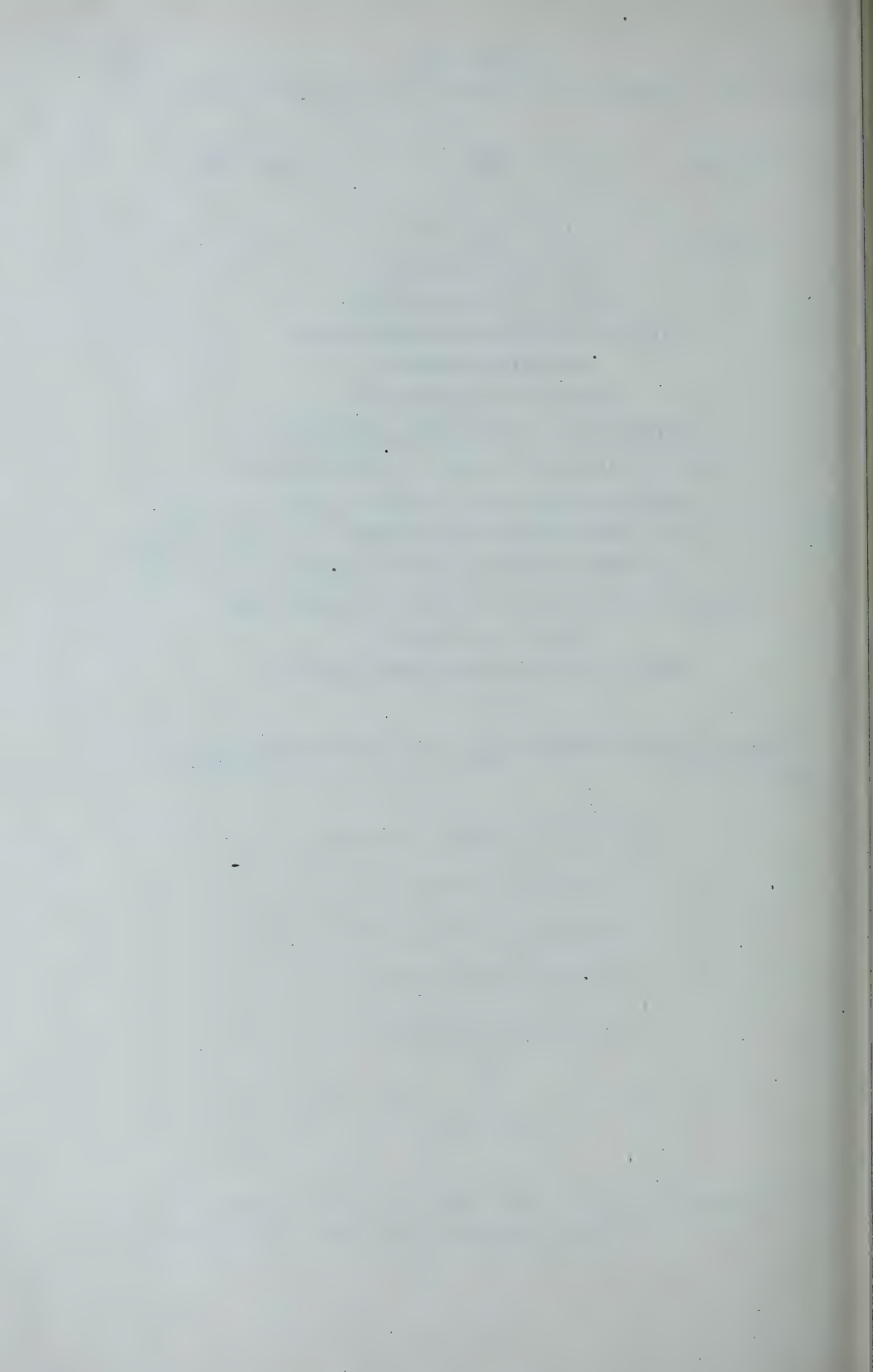
FESTINATVM SEPVLCHRVM

VBI VIVENS MORTEM SEMPER SPRETAM

MORTVVS VITAM SEMPER SPERATAM EXPECTARET

HIC SIBI PRAEPARAVIT

OBIIT III NON· NOVEMBRIS ANNO MDCXXIV.

Sitone (pag. 212); Valeri (car. 76 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 127 v.°, n. 649).

S. CHIARA. [1]

An. 1595. **389** Sec. XVI.

FRANCISCAE DIANAE
FEMINAE LECTISSIMAE
VXORI BENEMEREN.
QVAE OBIIT SEXTO MENSIS NOVEMBRIS
ANNO MDXCV.
SIBI ET SVCCESSORIBVS
DIONISIVS A' BASILICAPETRI
VIVENS P.
DIE VIII. DECEMBRIS
EIVSDEM ANNI

Valeri (car. 172 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 95 v.°, n. 414). L'Archinti (fol. 69, copia, car. 55) nel verso terzo ha BENEMERITAE — 4° DIE VI. NOVEMBRIS — 5° 1595. — 6° SIBI AC EIVS HAEREDIBVS — 8° VIVENS POSVIT — 9° DIE XVI. DECEMBRIS.

Francesca Diana maritata a Dionisio Bescapè ebbe il suo sepolcro presso la cappella dirimpetto all' altare maggiore, dalla parte dell' epistola, ove la notò il Perochio (car. 130).

(1) Monache Francescane soppresse nel 1782. Questo convento confinava con quello di S. Agostino e sulle rovine di S. Chiara si costruiva nel 1785 l'attuale Monte di Pietà.

An. 1640. **390** Sec. XVII.

HIERONYMAE CONFALONERIAE CICEREAE
CADVCVM QVOD FVIT HIC CONDITVR IN TVMVLO
QVEM ILLA AC FILII VIVENTES
SIBI ATQVE POSTERIS DELEGERVNT
OBIIT A·D·MDCXL·AETATIS LXVII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 95 v.°, n. 413). Il Valeri (car. 172 v.°) malamente lesse nell' ultimo verso MDCXI.

Il sepolcro di Girolama Confalonieri Ciceri, morta nel 1640, fu veduto dal Perochio (car. 100) dalla parte del vangelo della cappella situata dirimpetto alla porta della chiesa.

An. 1680. **391** Sec. XVII.

D· O· M·
BENEDICTO ARESIO PATRICIO MEDIOLANENSI
COM· BARLASSINAE EX FEVDAT·PREBIS SEVESI
PATRIÆ DECVRIONI CATAPHRACTORVM DVCI
INTEGRITATE CANDORE ET SVAVITATE MORVM
OMNIBVS ACCEPTO
COMITISSÆ REGINÆ CASTELLÆ ARESIÆ
PVDICITIA PIETATE PRVDENTIA SPECTATISSIMAE
QVINTO ÆTATIS LVSTRO NONDVM EXPLETO PEREMPTÆ
OPTIMO GENITORI DILECTISSIMAE CONIVGI
COMES MARCVS ARESIVS
EX COLLEGIO IVDICVM MEDIOLANENSI
POST PLVRES MAGISTRATVS SENATOR
ET IOH· FRANCISCVS EIVS FRATER
EQVES S· IACOBI A SPATHA
GERMANORVM PEDITVM CHILIARCHA
IN BELLO BETICO ADVERSVS LVSITANOS
IN MAMERTINO CATHALAVNICO ET BELGICO
INSVBRVM LECTISSIMÆ LEGIONIS TRIBVNVS
IN HOC AVITO FAMILIÆ CONDITORIO
COMMVNEM DOLOREM IVSTIS LACHRYMIS TESTABANTVR
ANNO MDCLXXX XV MARTII.

Sitone (pag. 221, n. 980); Valeri (car. 172 v.°). Il Fusi (*Pars Secunda*,

car. 95-95 v.°, n. 412) ha nel verso 6° OMNIBVS ACCEPTISS. — 12° IVDICVM MEDIOLANI — 17° IN BELLO RHAETICO ADVERSVS LVSITANVM — 19° omette INSVBRVM — ultimo AN. MDCLXXX. DIE XV. MAII.

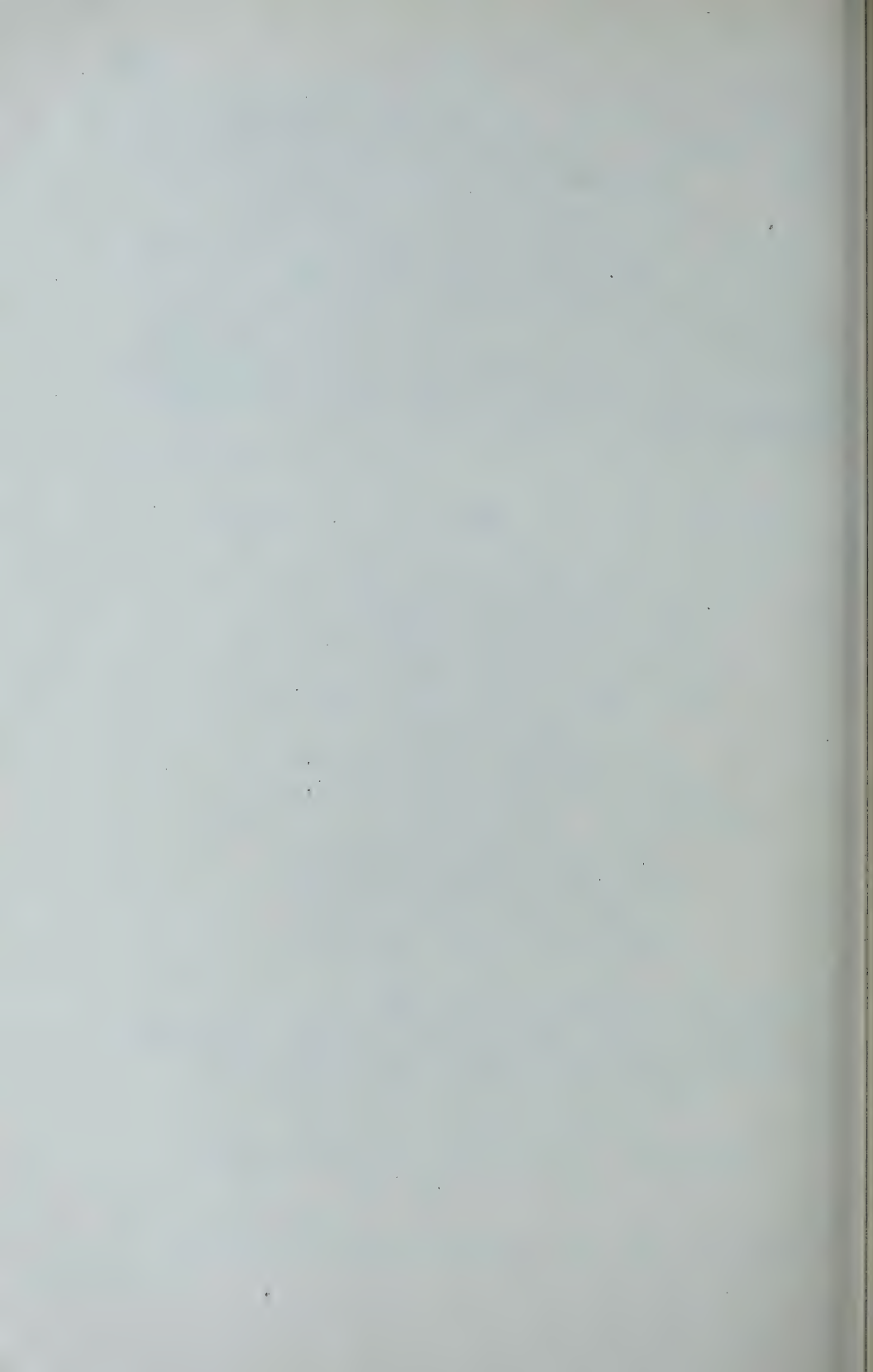
Il Perochio (car. 27 v.°) vide l'iscrizione a pie' della bradella nella cappella dirimpetto all'altare maggiore, posta a destra di chi entrava in chiesa.

Marco Aresi figlio del conte Benedetto Aresi milanese, e di Anna Carcano, marito a Regina Castelli, e fratello di Gian Francesco cavaliere e distinto militare che prese parte a più campagne guerresche; morì nel 1696. Fu, come suo padre, uno dei 60 decurioni della patria, e dopo altre onorifiche cariche, ebbe quella di regio ducal senatore, e di supremo consigliere negli affari d'Italia.

An. 1746. **392** Sec. XVIII.

IO· BAPTISTAE BROGGIAE
LOVENI AD LARIVM NATO
EXIMIAE VIRTVTIS VIRO
NICOLAVS BROGGIA
EIVS FRATER
BONNAE AD RHENVM SENATOR
QVOD SIBI SVISQVE
SEPVLCRVM PARAVERAT
COMMVNE FECIT
VT QVOS VIVOS
SANGVIS ET AMOR CONIVNXERAT
MORTALITATIS MEMORIA PERENNARET
VIXIT AN· LX· OBIIT XV· IVNII
ANNO A NAT· CHRIST· MDCCXLVI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 95 v.°-96, n. 415).

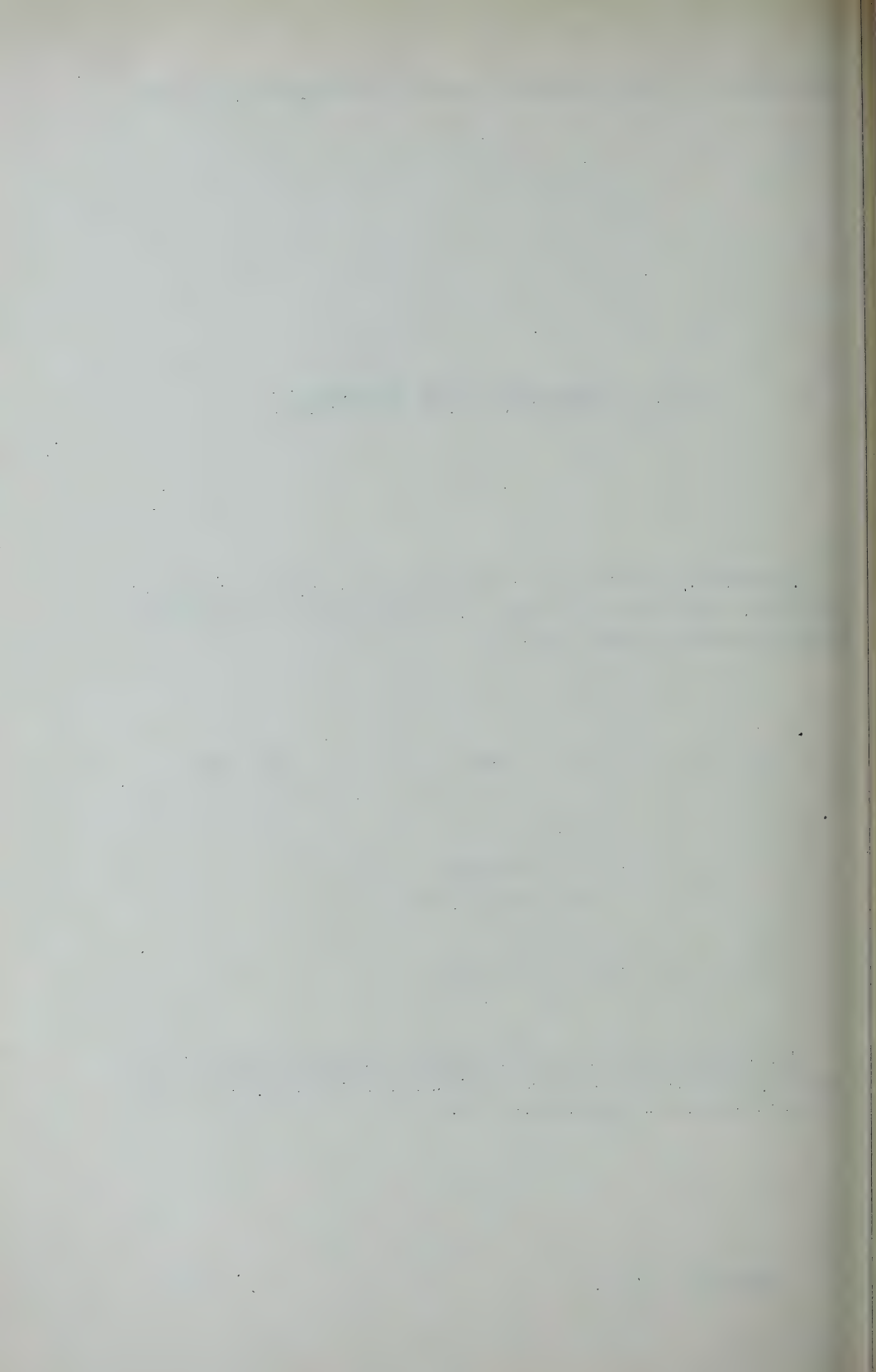
Gio. Battista e Nicolò fratelli Broggia ebbero il loro sepolcro presso l'altare maggiore, dalla parte del vangelo. Perochio (car. 59-59 v.°).

S. CATERINA IN BRERA.[1]

Il Perochio (car. 98 v.°) notò nella chiesa una sepoltura comune per gli inservienti di questo monastero, e un' altra comune per li devoti posta innanzi all'altare maggiore (car. 131).

An. inc. **393** Sec. XVI.

D· O· M·
PRETIOSA
IN CONSPECTV DOMINI

Fusi (*Pars Secunda*, car. 79, n. 296).

(1) In continuazione della fabbrica del Monastero di S. Chiara verso la via di Brera sorgeva quello di S. Caterina per monache dell'ordine degli Umiliati, soppresse nel 1786; demolita la chiesa, venne eretta una casa civile.

S. EUSEBIO.[1]

Il Perochio ci ricorda di avere notato in questa parrocchia:

Due sepolture comuni per i parrocchiani poste in chiesa e una nella strada per l'ossario dei parrocchiani stessi (car. 98 v.°).

La sepoltura di Gabriele Millioni, parroco di questa chiesa, avanti ai gradini dell'altare maggiore con iscrizione, 2 agosto 1601 (car. 202 v.°).

Il sepolcro di Michelangelo Crescentino, che era innanzi alla terza cappella presso la sagrestia, con iscrizione, anno 1629 (car. 108 v.°).

Ci ricorda poi Maria Archinti figlia del conte Carlo feudatario di Tainate, vedova del marchese Carlo Giorgio Clerici, e moglie in seconde nozze del principe Antonio Gallio Trivulzi, duca d'Alvito, morta sullo scorcio del secolo passato, e sepolta nella cappella gentilizia degli Archinti, che era quella dedicata a S. Filippo Neri (car. 148 v.°-149).

(1) Tra il palazzo Cusani, ora Comando Militare, e il palazzo già Castelbarco-Simonetta in via di Brera stava la chiesuola di S. Eusebio, distrutta circa il 1865. La pianta e la veduta posteriore ci fu conservata dall'architetto Luca Beltrami in una Memoria « Palazzo di Pio IV in Milano » *Archivio Storico dell' arte*, fasc. II, Roma, 1889.

An. 1476. **394** Sec. XV.

D· O· M·

RELIQVIAE ARCHINTORVM

EX ORIGINE VIRI PATRICII D. IOSEPH

QVI DIE XX OCTOB.

ANNO SAL· MCCCCLXXVI

DEO NATVRAEQVE SE CONCESSIT

Questa iscrizione e tutte le altre seguenti, spettanti agli Archinti, furono vedute nella cappella di S. Filippo Neri, cappella gentilizia di questa famiglia, e nella distruzione della chiesa stessa, furono tutte trasportate in S. Marco, e riunite nel braccio destro della navata croce (1).

An. 1496. **395** Sec. XV.

HEVS · CONCIVES • PHILIPPVS VESTER · ARCHINTVS · DIVINI · HVMANIQ.
IVRIS·CONSVLTISS·COLLEG·PATRIEQ MEENSIS (sic) ORNAMENTV·ET DECVS
HIC SITVS EST· OBIIT· KL·MARTII ANNO · A · PARTV VIRGINIS
·MCCCCLXXXXV · VIXIT ANNIS · XXXIIII · M· VI· D· X·

MOESTISS· FRATRES· BARTHOL· STEPH· AMBROS· CHRISTOPH· VOTV· PSOLVERVNT
1496

Grande tavola di marmo bianco posta nel luogo suindicato.

(1) Degli Archinti ha scritto Gio. Pietro de' Crescenzi (*Anfiteatro Romano*, pag. 82, col. 1ª-pag. 89, col. 1ª).

An. 1504. **396** Sec. XVI.

DEO OPT MAX
CVRAR · A LITIBVS FINE PETENS
GOTIFREDVS SCARAMPVS ET
VITE EXITVM HIC ASSECVTVS
QVIESCIT M D IIII VLT° IVNII

Esiste nella navata croce della chiesa di S. Marco, nella parete innanzi alla porticella che mette nella via pubblica. Nella distrutta chiesa di S. Eusebio la videro il Valeri (car. 166) ed il Fusi (*Pars Secunda*, car. 137, n. 710).

An. 1542. **397** Sec. XVI.

HIERONYMO ARCHINTO
IVRISCONS · CAES · SENAT.
INVIDIT FORTVNA TVIS VIRTVTIBVS ET TE
SIDERE PERCVSSVM SVSTVLIT ANTE DIEM.
PRAECIPITANT SIC FATA·PIVM NEC PROFICIT ESSE
GLORIA SOLA SVPER SOLAQ FAMA MANET.

ROBERTVS SVPERSTES
FRATRI OPTIMO
M · D · XLII

Nella parete della crociera della chiesa di S. Marco, già ricordata.

An. 1558. **398** Sec. XVI.

D O M

ROBERTO ARCHINTO PATRICIO DECVRIONI
PIETATE MORIBVS LITERISVE CLARISSIMO
IO· BAPTISTA FRATRIS FILIVS
EX ASSE HERES SIBI
POSTERISQ SVIS
P.
XIII· KL· IANVARIAS
MDLVIII

Nel medesimo luogo qui sopra accennato.

An. 1593. **399** Sec. XVI.

D· O· M·

HORATIO ROMPIANESIO I·V·DOC·SACERD.
ET[illegible] ABBATIQ· S. PETRI
DE HERBAMLA DIEC· PAPIEN.
QVI OBIIT VI· EID· OCTOBRIS
CIↃ IↃLXXXX· ET HIC IACET
MARTINVS CAVANA ERROG^S HOC IN
M· A· B· P· C· ANNO CIↃ IↃ LXXXXIII.
ASSIGNATO ETIAM REDDITV HVIVS ECC^Æ
RECTORI PRO PERPETVA CELEBR· TRIVM
AÑIVERS^M SING· AÑO· IN ANIMÆ SVFFRAGIVM
DIEBVS VZ· X· XI ET XII· OCTOBRIS

Ora in S. Marco nel luogo più volte accennato.

L' iscrizione fu veduta dal PEROCHIO (car. 88) nel muro al disopra del banco dei deputati del sodalizio del Sagramento, i quali deputati furono legatari di questa chiesa arcipretale.

An. 1729. **400** Sec. XVIII.

BENEDICTO XIII PONTIF. MAX
ECCLESIAM HANC
SUB TIT. S. EUSEBIJ PAROCHIALEM
ARCHIPRÆSBITERATUS NOMENCLATURA
PLACUIT INSIGNIRE
RESCRIPTO EDITO KAL JULIJS
ANNO·D·MDCCXXIX

Nella stessa chiesa di S. Marco nel braccio della navata suddetta.

È riportata anche dal Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 259), il quale la vide sopra una porticella, che dalla chiesa apriva l' ingresso alla torre delle campane. Fu posta in memoria del pontefice Benedetto XIII, che cambiò in questa chiesa il titolo di parroco in quello di arciprete.

S. MARIA IN BRERA.[1]

An. 1347. **401** Sec. XIV.

MCCC XLVII · TE*M*PORE · PRELATIONIS FRATRIS
GVILELMI DE CORBETTA PRE *LATI HVIVS*
DOMVS MAGISTER IOA*NNES BALD*VCII DE *PI*SIS
HED*I*FICAVIT · H*A*NC · PORTA*M*

Questa iscrizione da me supplita colla lezione del Tiraboschi (*Vetera humiliatorum monumenta*, vol. I, pag. 229) e del Giulini (op. cit., continuazione, Parte Prima, pag. 469, 1ª edizione, e vol. V, pag. 337, 2ª ediz.ᵉ), si vedeva scolpita in due linee sopra la porta di questa chiesa, opera di Balduccio, da Pisa. Era ricca di varie sculture a bassorilievo, tra le quali erano i quattro dottori della chiesa. Ora di quelle sculture non rimangono che alcune piccole statue raffiguranti la Nunziata e l'Angelo, non che due frammenti colle immagini di S. Agostino e di S. Gregorio, portanti ciascuno scolpito il proprio nome e aventi sotto gli avanzi della prima e seconda linea della iscrizione.

Questi avanzi si conservano nel Museo Archeologico, nel muro del secondo riparto, e furono già descritti da Michele Caffi, *Milano, S. Eustorgio, S. Pietro Martire, Nanni Pisano scultore* (in « Archivio Storico Lombardo », anno 1886, pag. 130 e seg.).

(1) Apparteneva all' unito convento degli Umiliati, soppressi nel 1570 dal Pontefice Pio V dopo il tentato assassinio dell' arcivescovo Carlo Borromeo, che la diede ai Padri Gesuiti. Essi rifabbricarono chiesa e convento; ma soppressi nel 1773 la nuova fabbrica divenne l' attuale Palazzo delle Belle Arti. Nella parte anteriore della soppressa chiesa ora ha sede il Museo Archeologico.

An. inc. **402** Sec. XVI.

ALBERTI COTTAE ET CATELANI INGENTIA NATI

EXIGVVS QVAMVIS HIC TEGAT OSSA LAPIS.

SI DOTES ANIMI CENSVMQ ET GENTIS HONOREM

RESPICIAS DICES MAGNVS VTERQ FVIT.

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 38, copia Sitone, ms. Seletti, car. 26 v.°). Il Perochio (car. 108) la vide nel muro presso la terza cappella della navata sinistra, e dice che nel marmo v' era lo stemma gentilizio.

An. 1513. **403** Sec. XVI.

PASINAE VX · INCOMP.

ANTONIVS BVSTIVS

CONIVX PIENTISS.

SIBIQ · ET POSTERIS P.

MDXIII · XIII · KAL · AVG.

Dal Perochio (car. 61 v.°) che la vide nel muro presso la terza cappella della navata destra.

An. 1540. **404** Sec. XVI.

D. O. M.

CAMILLAE RARISSIMAE

PROBITATIS FŒMINAE

BENEDICTI TONSI SENATORIS

OLIM INTEGERRIMI

AMPLISSIMISQVE HONORIBVS

PERFVNCTI

CONIVGI FIDISSIMAE

REPENTINO FATO EXTINCTAE

MICHAEL ET ALEXANDER TONSI

FILII PIENTISSIMI

MATRI DVLCISSIMAE POSVERVNT

OBIIT DIE VLTIMO IANVARII

MCCCCCXXXX

Sitone (pag. 84, n. 361); Valeri (car. 73[bis]); Fusi (*Pars Prima*, car. 195, n. 1050). Il Perochio (car. 303) la lesse sul muro della prima cappella della navata sinistra, e vi aggiunse gli ultimi due versi che non si riscontrano negli altri.

Benedetto Tosi, patrizio milanese, nacque da Michele Tosi dei nobili giureconsulti del collegio di Milano, e consigliere Ducale, e da Susanna Archinti. Nominato tra i cavalieri aurati, e tra i prefetti del magistrato per l'Annona, fu adoperato come ambasciatore presso i re di Francia Lodovico, e Francesco, quindi ascritto nel Senato milanese, ed in ultimo mandato a Cremona come Podestà nel 1510, carica che tenne fino al 1528 in cui morì, ed ebbe perciò sepoltura in Cremona stessa nella chiesa di S. Domenico. (V. Arisi, *Practorum Cremonae etc.*, op. cit., pag. 38).

Camilla cessò di vivere nel 1540 avendo lasciato i figli Michele ed Alessandro. (V. Cicereio ms. Seletti, copia cit., car. 26 v.°).

An. 1541. **405** Sec. XVI.

D · O · M ·

SVSANNAE ARCHINTAE

MAT· PIISS· QVAE

MICHAELEM TONSVM I· C.

CONIVGEM.

BENEDICTVM SENATORII

MCV̄ ANTONIV̄

QVAESTORII ORDINIS FILIOS

LVXIT.

SVPERSTITES FRANCISCVS

BAPTISTA I· C· AC HVIVS

CŒNOBII PRAESVL. ET

LVDOVICVS MŒS · P.

NATA ANNOS LXXX·

OBIIT MENSE·APRILIS·MDXLI·

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 38, copia e ms. cit., car. 26 v.°); Valeri (car. 73 bis); Sitone (pag. 93, n. 400); Fusi (*Pars Prima*, car. 17 v.°, n. 53). Il Puccinelli (pag. 120-121, n. 20) la lesse a sinistra, appena si entrava in chiesa.

Il Perochio (23 v.°) la vide nel muro dalla parte dell' epistola della prima cappella della navata sinistra.

Battista Tosi, annoverato tra i nobili giureconsulti del collegio di Milano nel 1520, consigliere ducale e abate commendatario di questa chiesa, cessò di vivere nel 1571 (vedi Sitone, op. e pag. cit.).

An. 1550. **406** Sec. XVI.

DANIELI ET PET.^{o} ANT.^{o} FRATRIB.

MATH·MEDIOLANI PATRIC.

PE.^{S} ANT.^{S} CAES. SENAT.

ET HIER.^{S} MARL.^{S} FRATER CONSANGVINEVS

OPT. POSVERE MDL.

Fu letta dal Perochio (car. 193) presso la terza cappella della navata destra. Nel quarto verso leggi *hieronymus marlianus*.

An. 1591. **407** Sec. XVI.

P · IO · PAVLVS OLIVA

PROVINCIALIS SOC$^{\text{TIS}}$ IESV

ME$\overline{\text{DLI}}$ IN FVNDAMENTA

CONGREG$^{\text{IS}}$ B· V· ANN$\overline{\text{V}}$C

COLLEGII BRAIDENSIS PRIM$\overline{\text{V}}$

LAPIDEM IECIT ANNO D$\overline{\text{N}}$I

CIↃ IↃXCI XVIII KAL $\overline{\text{8}}$BRIS

Iscrizione trovata nelle escavazioni praticate nel 1881, nel cortiletto vicino al Museo Archeologico, ove al presente si trova.

An. 1618. **408** Sec. XVII.

S · CAROLO
CARD · ET · ARCHIEP · MEDIOL · VIGILANTISS ·
BONO · PATRIÆ · ATQ · INSVBRIÆ · NATO
PROBITATIS · SCIENTIÆ · LITTERATVRÆ
IN · ECCLESIA · SVA · RESTITVTORI
QVOD · HOC · DOMICILIVM · FERE · OMNIVM · DOCTRINARVM
AD · GRATVITAM · CLERI · POPVLIQ · CVM · PIETATE · ERVDITIONEM
INDVSTRIA · ET · AVCTORITATE · SVA
LXXII · PRÆTERITI · SÆCVLI · ANNO
EX · MONAST · TEMPLO · FVNDO · HVMILIATORVM
SOCIETATI · IESV · CONSTITVERIT
FRVCTVOSISQ · PRÆDIIS · QVIB · MEMORAB · VIRTVTE
AC · SINGVLARI · CARITATIS · EXEMPLO · SE · VLTRO · PRIVAVIT
GREGORII · XIII · PONT · MAX · VOLVNTATE · AVXERIT
BENEFICENTISSIMO · IN · TERRIS · AVCTORI
BEATISSIMOQ · IN · CÆLIS · PATRONO
COLLEGIVM · BRAID · MAXIMOR · BENEFICIORVM · MEMOR
GRATI · AN · PERPET · ARCVM · M·DC·XVIII

Marmo bianco, incassato nel muro presso la porta che mette al Museo di Archeologia. Il Valeri (car. 73[bis]) scrive che sopra l'iscrizione v'era l'effigie di S. Carlo.

S. MARCO. [1]

CARLO TORRE, *Il Ritratto di Milano*, 1714, seconda edizione, pag. 251-254.
SERVILIANO LATUADA, *Descrizione di Milano*, Tomo Quinto, pag. 272-283.
GIUSEPPE MONGERI, *L'Arte in Milano*, Milano, pag. 78-97.

Dal PEROCHIO si ha memoria di più persone quivi sepolte, le iscrizioni delle quali sono poi andate disperse.

A piè dei gradini per salire al coro, dalla parte dell'epistola, era il sepolcro del conte Gio. Battista Visconti sposatosi nel 1526 con Violante Visconti, figliuola di Princinvalle, con iscrizione senza anno. PEROCHIO (car. 327 v.°).

La famiglia Maggi, che oriunda da Brescia, portossi prima in Cremona e quindi a Milano ed a Parabiago, ebbe il suo sepolcro sotto l'organo vecchio, sepolcro che fu poi otturato nella rinnovazione del pavimento. La lapide sepolcrale con iscrizione, 16 agosto 1550, fu trasportata sul piazzale dinanzi alla chiesa (car. 185).

(1) Chiesa che tuttora esiste e che aveva un vasto monastero di Padri Agostiniani. Soppressi nel 1797, il chiostro servì di caserma militare ai Francesi, ai Cisalpini e da poi venne convertito in Pia Casa d'Industria e di Mendicità.

Gio. Battista Settala, sposo di Laura Castiglioni morta nel 1580 a 63 anni, ebbe la sua sepoltura con iscrizione che si vedeva nel muro dietro la tazza dell'acqua lustrale corrispondente sotto l'urna del beato Lanfranco Settala (car. 281 v.°-282).

Nel muro, in un angolo della porta del chiostro, a sinistra presso la sagrestia era una iscrizione, in data 14 maggio 1597, che ricordava Gio. Antonio Bescapè marito d'Ippolita Cambiaghi; Camillo, fisico collegiato; Alessandro Lodovico, sposo di Anna Francesca Santagostino, e Gio. Ottavio, fratello del suddetto Alessandro Lodovico (car. 37, 38 e 265 v.°-266).

Un'altra iscrizione, 1598, posta nel luogo suddetto, rammentava la famiglia di Paolo Antonio ed altri fratelli Beccaloe che poi anch'essi si fecero chiamare Bescapè (car. 37, 38 e 265 v.°-266).

Ebbero eziandio il loro sepolcro in questa chiesa:

Ottavio Valeri, morto nel 1642 (car. 310).

Basilio Marini, generale d'artiglieria, con iscrizione 1684 posta nella cappella della Madonna del Buon Consiglio, quarta della navata destra (car. 191 v.°).

Nella settima cappella della navata destra eravi l'iscrizione colla data 1690, che ricordava Marcantonio Rasini dei principi di S. Maurizio nel Valese, conti di Castelmovetto e signori di Borsano (car. 248).

Maria Corio, figlia di Francesco Maria Corio, della famiglia dei marchesi di Sacconago, sposa di Gio. Stefano Sangiuliani, feudatario di Balbiano nel 1690, e conte nel 1693, ebbe il suo sepolcro in mezzo alla navata sinistra, innanzi all'ultima cappella, presso la sagrestia, con iscrizione del 3 marzo 1718 (car. 105).

Della famiglia di Francesco Del Conte il Perochio (car. 122 v.°-123 e 166 v.°) vide due sepolture nel pavimento della sagrestia, a sinistra entrando, e passate poi in ragione della famiglia Isimbardi.

Francesco Del Conte fu padre di Margherita, che nel 1685 si sposò con Carlo Croce dottore e Sindaco fiscale morto nel 1705, dal quale matrimonio nacquero Bartolomeo, Gio. Battista e Pietro Antonio. Quest'ultimo, che fu dei 12 di Provvisione, si maritò prima con Marianna Bulgari, quindi con Antonia Paravicini dalla quale ebbe Margherita, che si sposò col marchese Pietro Isimbardi, e finalmente in terze nozze con Rosa Attendolo Bolognini vedova del conte Gio. Battista Monticelli.

Francesco Valeriano Maderno, primo segretario di guerra indi questore, fu marito di Teresa Castiglioni figliuola di Carl'Antonio, ed ebbe il suo sepolcro, con iscrizione 1714, in mezzo alla navata maggiore sotto i gradini per ascendere al santuario (car. 184).

Paolo, Galeazzo ed Ambrogio fratelli Casati, dei feudatari di Fabbrica,

ebbero la loro sepoltura innanzi alla settima cappella della navata sinistra, presso l'organo, con iscrizione 1714. Paolo fece un legato di una messa quotidiana da celebrarsi in questa chiesa (car. 77 v.°).

Carlo Antonio Castiglioni, padre di Teresa maritata con Francesco Madema, segretario di guerra indi questore, ebbe il sepolcro in mezzo alla chiesa, innanzi ai gradini dell'altare maggiore, con iscrizione 1714 (car. 84 v.°).

Nella cappella della Madonna della Cintura ebbero il sepolcro le Consorelle di questo sodalizio, con iscrizione 1725. La cappella era la seconda della navata destra (car. 101).

Marta Castelli, moglie del conte Pietro Paolo Arrigoni Senatore, ebbe il suo sepolcro innanzi alla seconda cappella della navata sinistra con iscrizione 1725.

Da questo matrimonio nacque il conte Giacomo, avvocato fiscale che si sposò con Maria Crevenna figliuola del conte Ambrogio Crevenna, e da questi nacque il conte Pietro Paolo (car. 80 v.°-81 e 109 v.°).

Dalla parte dell'epistola vicino ai gradini dell'altare maggiore era il sepolcro di Uberto Visconti Sansoni Aresi di Masino, padre di Gio. Battista, di Ercole Uberto Enea, di Francesco, di Orlando e di altro Orlando che fu giureconsulto di Milano. Il sepolcro costrutto nel 1567 fu ristaurato nel 1737 (car. 328).

Anna Carminati, maritata a Gio. Battista Ferrario, ebbe il suo sepolcro presso li gradini dell'altare maggiore, dalla parte del vangelo, con iscrizione, ma senza l'anno (car. 75).

La famiglia dei conti Petraccini ebbe il sepolcro con stemma gentilizio, senza iscrizione, nella sagrestia, innanzi all'altare (car. 229).

In questa stessa chiesa, ebbe il suo sepolcro la famiglia Imbonati dei conti di Rovedano e Cassina Amata (car. 165).

Gio. Battista Ferrari, maritato con Anna Carminati, ebbe il suo sepolcro presso i gradini dell'altare maggiore dalla parte del vangelo, con iscrizione senza il millesimo (car. 140 v.°).

Nella parete del braccio destro della navata croce, dirimpetto alla porticella che dalla chiesa mette sulla via pubblica, si veggono cinque urne sepolcrali, una del beato Lanfranco Settala, una di Andrea Biraghi, e tre altre senza iscrizione e sconosciute. Secondo il Perochio (car. 305) l'urna posta sotto a quella del Biraghi e l'altra a sinistra di quella del Settala, in basso, spetterebbero ai Trivulzi, e gli stemmi gentilizi, scalpellati nel 1796, scrive che presentavano 3 fascie. L'urna poi posta in alto a sinistra di chi guarda quella del Settala, stando sempre al Perochio (car. 298-298 v.°) apparterrebbe a un Terzaghi, dei marchesi feudatari di Gorla Maggiore e

Minore, Prospiano e Galbiate nella pieve d'Olgiate Olona, e che abitavano nella contrada del Cappuccio.

Di queste cinque urne, tre hanno perduto le loro iscrizioni, e soltanto con paziente studio si potrà giungere a riconoscere a quale defunto servirono, molto più che non si possono avere per guida neppure gli stemmi gentilizi.

Dalla chiesa, nell'occasione che fu rinnovato il pavimento, fu tolta via una quantità di lapidi, che al dire del Perochio (car. 185) vennero collocate nel piazzale all'intorno della chiesa stessa.

An. 1137. **409** Sec. XII.

RELIQVIAE BOCALINI DE VICOMERCATO

QVI DIE V· FEBRVARII 1137 OBIIT

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 25, copia, ms. Seletti, car. 25); Torelli Luigi (*Secoli Agostiniani*, Tomo Terzo, pag. 631, col. 2ª), da cui il Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 273) ed il Fusi (*Pars Secunda*, car. 102 v.°, n. 476). L'Archinti (fol. 5, copia, car. 52 v.°) ha REQVIESCIT BOCALINVS ed aggiunge un terzo verso: PATRICIAE GENTI VICOMERCATAE SACRVM. Anche il Fusi (*Pars Prima*, car. 218 v.°, n. 1168) ha questo terzo verso, ma in modo diverso: F. PATRITIAE GENTIS VICOMERCATAE SACRVM.

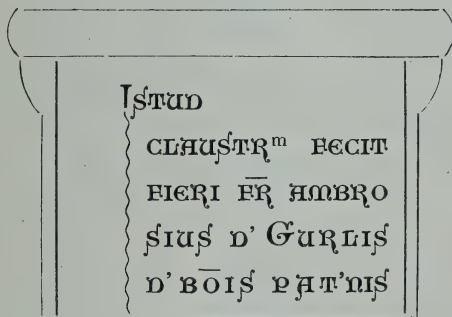
L'iscrizione fu veduta nel chiostro de' morti, ove la notò anche l'Argelati (pag. 1665) che la dà nel modo seguente:

v · reliquiae
bocalini de vicomercato
qui die v februarii MCXXXVII *· obiit*
f · patriae gentis vicomercatae
sacrum.

L'Argelati spiega la V del primo verso (*virorum*) e la F del penultimo

(*foeminarum*). Lo stemma rappresenta un castello sopra al quale è un' aquila colle ali aperte.

Lo stesso Argelati opina che Boccalino da Vimercate sia stato l' avo di quel Pinamonte da Vimercate che nella chiesa di S. Giacomo in Pontida tenne un discorso agli Ambasciatori di varie città d' Italia affinchè si ribellassero a Federico I, e s' impegnassero a rifabbricare Milano.

An. 1206. **410** Sec. XIII.

istud claustrum fecit
fieri frater ambrosius
de gurlis de bonis paternis

In un capitello, sorretto da quattro colonnine semplici appartenuto all' antico chiostro del convento di questa chiesa, e che ora si vede nel Museo Archeologico, sul principio della navata destra.

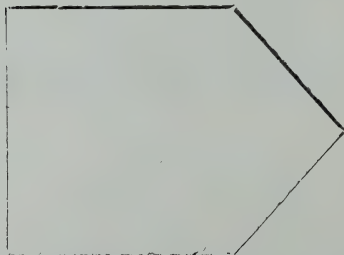
An 1206. **411** Sec. XIII.

Lato destro

MCCVI · SCS FRAN
CISCUS FECIT REGU
LAM SUA P DNM
PAPA HONORIU3
CONFIRMATA3

MCCVI · *sanctus franciscus fecit regulam suam*
per dominum papam honorium confirmatam

Di fronte

FR

Qui è scolpita
in bassorilievo
la immagine
di frate Ambrogio
genuflesso in atto di pregare.

AMBR

frater ambrosius

Lato sinistro

In un altro capitello appartenuto al chiostro del convento suddetto, ed ora nel medesimo luogo dell' accennato Museo.

An. 1256. **412** Sec. XIII.

SANCTVS PATER AVGVSTINVS MAGNVS CAPITE
PARVVS CORPORE APPARET ALEXANDRO QVARTO
PONTIFICI MAXIMO DVO VERO FRATRES EREMITAS
SANCTI PATRIS AVGVSTINI SVB VNVM CAPVT
REDIGIT ANNO DOMINI MCCLVI.

Dal Valeri (car. 124) che la vide dipinta in questa chiesa.

An. 1264. **413** Sec. XIII.

HIC · SITA · SVNT · OSSA · B · LANFRANCI · SEPTALAE · MEDIOLANENSIS ·
QVI · OB · MAGNV̄ · VIRTVTV̄ · SPLENDORĒ · TOTI · AVGVSTINIANO · ORDINI ·
PRAEFECTVS · P^{s}· ITA · SE · GESSIT · VT · ŌĪĀ · PENITVS · COLLAPSA · IN ·
PRISTINV̄ · STATV̄ · REDEGERIT · OBIIT · ANNO · DN̄I · MCCLXIIII ·

Anonimo (ms. Seletti, car. 12 v.°); Valeri (car. 124); Argelati (op. cit., pag. 1320); Puccinelli (pag. 122, n. 12); Fusi (*Pars Prima*, car. 174 v.°-175, n. 932). Il Torre (op. cit., pag. 253, 2ª ediz.) ed il Latuada (op. cit., Tomo Quinto, pag. 279), nel primo verso dopo MEDIOLANENSIS aggiungono PATRICII e fissano la morte all'anno MCCLXIII.

Gio. Pietro De' Crescensi (*Anfiteatro Romano*, pag. 295, col. 1ª), così riporta l'iscrizione: *hic sita sunt ossa beati lanfranchi septalae mediolanen. qui obiit an. DO. CIↃ CCLXIIII.*

A questo primo testo, disperso senza dubbio dalla incuria degli uomini, Gio. Antonio De' Capitani Settala nel 1795 ne sostituì un altro, che però varia nell'anno della morte del Lanfranco. (V. iscr. an. 1795, n. 505).

Lanfranco Settala fu il primo Generale dell'ordine Eremitano Agostiniano, e riunì le diverse Congregazioni che nel 1246 si trovavano per l'Europa.

An. 1310. **414** Sec. XIV.

ANNO MILLENO DENO DOMINIQ TRICENO

NONA DIES MEMBRIS DAT GAVDIA MENSE DECEMBRIS

NOMINE CVM MORITVR MIRANI DE BECHALOE

QVI PIVS ET LENIS FVIT ATQ BENIGNVS EGENIS

HOS SVSTENDANDO NEC NON ALIMONIA DANDO.

Dallo Schrader (op. cit., pag. 367 v.°). È riportata eziandio dal P. Luigi Torelli (op. e Tomo cit.), dal P. Errera (*Alfabeto Agostiniano*, Tomo Secondo, lett. M., car. 104) e dal Puccinelli (op. cit., pag. 31, n. 9) il quale nel verso secondo ha NOVEMBRIS — 3° CVM IVSTO NOMIME ACERAM DE BECCHATE — 4° molti errori.

L'iscrizione fu veduta nel chiostro de' morti del convento, e nel marmo v'erano scolpite alcune figure di religiosi in abito Eremitano.

An. 1311. **415** Sec. XIV.

1311 SACRV D· SALVII PELECANI PARMENSIS CANONICI

SACRAE IMPERIALIS AVLAE IVDICIS ET CAVSARVM CIVILIV

GENERALIS AVDITORIS AC CONSILIARII IMPERATORIS

Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 35, copia ms. Seletti, car. 25).

L'Affò e il Pezzana nella *Storia degli scrittori Parmigiani* ricordano a questo secolo Antonio, Biagio e Francesco Pelacani dotti in Filosofia e in Medicina.

An. 1314. **416** Sec. XIV.

hoc est sepulcrum STRENui *Militis*
DOMINI REBALDI DE ALIPRANDIS QVI OBIIT
ANNO CVRRENTI MCCCXIIII DIE IOVIS .....

Questa iscrizione è imperfettamente riportata dal Sitone (pag. 28), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 156, n. 821), il quale ci dice che esisteva nella cappella di S. Orsola, ove la vide anche il Valeri (car. 128 v.°). Il Perochio (car. 13) ci dà la descrizione seguente: « Una gran rustica lapide sepolcrale « su cui v' è delineata l' intiera figura d' esso (Rebaldo Aliprandi) che altre « volte esisteva in chiesa, ed or giace sotto ad un piovente sul piazzale vicino « alla sala capitolare del L. P. dell' Immacolata eretta in questa chiesa, ed « all' intorno di detta lapide v' è l' inscrizione in data dell' anno mcccxvi. » Questa data, come si vede, varia di due anni da quella segnata dal Sitone.

Rebaldo de Aliprandis fu padre di Martino celebre oratore che fece parte dell' ambasceria spedita a papa Giovanni XXII nel 1332 da Azzo Visconti, Signore di Milano, per impetrare la pace (1).

An. 1317. **417** Sec. XIV.

D· LANFRANCHINI DE SETARA
QVI OBIIT 1317· 8° M̅TII
SACRVM

Era nel chiostro, ove fu veduta e trascritta dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 35, copia ms. Seletti, car. 25). Il Puccinelli (pag. 122, n. 13), da

(1) Galvaneus Flamma in Chron. maiori Mediol. cap. 134. « Misit ad Curiam Embaxiatam nobilem nimis et magnam .... inter quos fuit unus Doctor iuris dictus Martinus « de Aliprandis familia magnanimis. Hos papa honorifice suscepit et facta est pax inter « Papam et Cives de Mediolano. »

cui il Giulini (op. cit., Parte Prima, Continuazione, pag. 115, prima ediz. e Tomo Quinto, pag. 85, seconda edizione) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 177 v.°, n. 951), così la riporta: D. LANFRANCHINI DE SEPTALA QVI OBIIT 1317.

Lanfranchino Settala fu Podestà di Milano l'anno 1317 in cui cessò di vivere (v. Giulini cit.).

An. 1344. **418** Sec. XIV.

† in · hoc · sepulcro · iacet · = nobilis · sapiēs · vir ·
dn̄s · salvarin' · de · aliprandis iuris vtriusq̧ pitus ·
q̧ obiit · ān̄o · dn̄i · curēte · m · ccc · xliiii · die ·
veneris · = q3nto · novembris ·

+ *in · hoc · sepulcro · iacet = nobilis · sapiens · vir · dominus · salvarinus · de · aliprandis · iuris utriusque peritus · qui obiit · anno · domini · currente · m · ccc · xliiii · die · veneris · = quinto · novembris ·*

L'iscrizione è scolpita in una sola linea in basso all'urna, che si vede murata nella navata croce, a destra della porta che dalla chiesa mette alla via pubblica dalla parte del naviglio. Fu già edita dal Sitone (car. 28, n. 23).

L'urna di marmo bianco è tutta adorna di bassorilievi a due scomparti, dei quali il superiore si compone di 3 quadri. In quello di mezzo è l'incoronazione della Vergine fra un coro di angeli; in quello a destra Gesù deposto dalla croce e in quello a sinistra la Vergine incoronata assisa in trono col bambino sulle ginocchia ritto in piedi al quale, da alcuni Santi, vengono presentati due gentiluomini che inginocchiati implorano venia delle loro colpe. Lo scomparto inferiore presenta in un sol campo il Salvatore assiso in trono con S. Giovanni Battista e la Vergine, che gli presenta il defunto giureconsulto assistito dal suo Angelo Custode, e da S. Marco.

Salvarino figlio del valoroso cavaliere Rebaldo Aliprandi morto nel 1314, fu dottore del Collegio di Milano, ebbe sepoltura nella stessa tomba di famiglia esistita nella cappella di S. Marco.

An. 1355. **419** Sec. XIV.

TEGITVR HAC ARCHA VIR PROBVS QVEM MVNDI MONARCHA

CAROLVS EFFECIT CENSOREM AVLAE SVAE

QVALIS SIT HIC DOCTOR QVI TRANSIS CERNE VIATOR

COMES MILES FACTVS CAESARIS DIVA MANV·

STEMMATE PRAECLARVS BOSIA PROPAGO PRAEDIGNA

GENVS EDITVM CLARIVS TITVLIS IPSE FECIT

ROMA SVVM CONSONVM LEGIBVS MORIBVS APTVM

IACOBVS SVPPLANTANS VITIA QVASQVE LITES

SORTE MORTIS MERITA QVAM VITA PRAECESSIT HONESTA

OBIT SENEX IACOBVS IACOBI MAGNI PATER

STIPES PRAECLARVS A QVO BINA PROPAGO NATORVM

ILLVSTRIS ENITVIT BOSIAM DOMVM AMANS

PATRIS ADHVC SOBOLES SVPERSTES ALTERA FELIX

VASSALINVS REGIVS CAESAREVSQVE COMES

CVIVS IN HAC POLI TITVLVS EST ISTE FAMOSVS

VIR CLARVS DOGMATIBVS PVBLICAE REI TVTOR

QVI PATRIS ET FRATRIS PVLCHRO TEGENS OSSA SEPVLCHRO

MONET QVASQVE GENTES HOS MEMORARE VIROS

REGNET CVM CHRISTO SARCOPHAGO CONDITVS ISTO

SORS SVA SIT COELVM QVOD PASTOR SERVAT AMOENVM

È riportata dal Sitone (pag. 92, n. 30) e dall'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 215), da cui il Giulini (Parte Decima, pag. 509, prima

edizione), dall'Anonimo (ms. Seletti, car. 13) e dal Fusi (*Pars Prima*, car. 47 v.°-48, n. 210).

L'iscrizione era a caratteri gotici e fu notata dall'Anonimo nella parete appena si entra in chiesa dalla porta maggiore, e che ora si vede in basso nella parete a destra dirimpetto alla porticella.

L'arca ha belli ornati, e nel centro in rilievo si vede la Vergine Maria assisa in trono col Bambino ritto in piedi sulle sue ginocchia, alla quale da S. Ambrogio, e da S. Giovanni Battista viene presentato il Bossi genuflesso tenendo nelle mani il modello della fabbrica di una chiesa, forse il tempio di S. Ambrogio detto *ad Nemus*, fatto ricostruire dal Bossi.

Il Perochio (car. 305), vorrebbe riconoscere, ma credo a torto, quest'urna avere appartenuto ad uno di casa Trivulzi.

Giacomo Bossi, conte e cavaliere dell'impero sotto Carlo IV, chiarissimo giureconsulto, giudice Imperiale, e uno dei riformatori dei patrii statuti nel 1348, morì nel 1355.

An. 1375. **420** Sec. XIV.

HIC IACET CATERINA DNI MĒDIOLANI · · · · · (1)
FILIA PETRI DE CREMONA QVAE OBIIT MCCCLXXV ·
DIE TERTIO APRILIS

Scrive l'Anonimo (ms. Seletti, car. 13), che questa iscrizione era nella parete a destra appena si entrava in chiesa dalla porta principale, nel qual luogo fu veduta anche dal Sitone (ms. Seletti, car. 38), il quale aggiunge, che era sotto la finestra nell'interno della chiesa, nella navata minore, scolpita in un'urna la quale fu tolta via nell'anno 1715.

Caterina, figlia di Pietro da Cremona, fu concubina di Barnabò Visconti, Signore di Milano. È ricordata dal Corio (Parte Terza, Cap. VII, pag. 327) quando parla dei figli, che ebbe Barnabò dalle varie sue concubine: « Due « n'ebbe da Caterina da Cremona, che giace in marmorea tomba posta nel « tempio di S. Marco Evangelista in Milano. »

(1) Qui forse era scritto AMASIA.

An. 1451. **421** Sec. XV.

QVI CANONV̄ ET LEGVM IVS CALLVIT VNVS VTRVMQ

DVGNANVS SITVS EST HAC IACOBVS HVMO.

DOCTIOR HOC NEMO FVERAT, NEC IVSTIOR ALTER,

AEQVVS ET EXCELLENS INTEGRITATE FIDE.

HINC INTER PRIMOS PROCERES FRANCISCE SENATOR

TE DVCE MAGNANIMO SFORTIA PRIMVS ERAT.

OSSA RELIQVIT HVMI MORIENS MENS ALTIVS ACTA

NVNC FRVITVR FACIE, COLLOQVIOQ DEI.

1451 · DIE P.° SEPT · OBIIT.

Era presso l'altare di S. Marco, ove la notò il Cicereio (Cod. Braidense 22, car. 58, copia ms. Seletti, car. 25 v.°), da cui l'Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1769).

An. 1455.

NATORUM PIETAS
ANTONI MĒBRA
BIRAGI GṘMA
NO ANDREE
ꝯSOCIATA D'DIT

OMNIA FLUXA TAMĒ SED MĒS SIBI ꝯSCIA RĒTI
ATQ3 FUIT SANCTUM IUSQ3 PIUMQ3 COLENS
NŪC LAPIS ANDREAE PVUS TEGAT OSSA BIRAGI
SPIRITUS AETHEREAS INCOLIT IPSE DOMOS

natorum pietas
antoni membra
biragi germa
no andree
consociata dedit

omnia fluxa tamen sed mens sibi conscia recti
atque fuit sanctum iusque piumque colens
nunc lapis andreae parvus tegat ossa biragi
spiritus aethereas incolit ipse domos

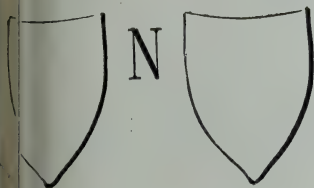
È scolpita in urna marmorea che si vede nella parete del braccio destro dell
Di Cristoforo Luvoni è l'Annunciazione di Maria, bassorilievo eseguito in
SITONE (car. 76, n. 329).

Andrea Biraghi era della famiglia dei feudatari di Mettone e Frascarolo. (F

Sec. XV.

XPOFORVS
DE LVVONIB3·
· FECIT ĀNO
DOMINI·
IꝨI CCCCLV

Diuitijs et honore michi
belliq3 togaeq3.
Temporibus large contigit
orbe frui.
Felix anguigero quondam
cui uita philippo.
Felix francisce te duce
sphorciade

christoforus
de luvonibus
fecit anno
domini
MCCCCLV

divitiis et honore michi — bellique togaeque
temporibus large contigit — orbe frui
felix anguigero quondam — cui vita philippo
felix francisce te duce — sphorciade

...ce dirimpetto alla porticina, che mette sulla pubblica via dalla parte del naviglio.
... frontespizio della porta dell' Ospital maggiore.

...).

An. 1475. **423** Sec. XV.

HIC IACET NOBILIS DOMINVS DIONYSIVS DE MEDICIS
DE NOVATE MEDIOLANENSIS CAVSIDICVS QVI OBIIT
ANNO DOMINI MCCCC · LXXV · DIE XII · IANVARII

Fusi (*Pars Secunda*, car. 155 v.°, n. 818); Archinti (fol. 108, copia, car. 54). Il nome DIONYSIVS mancante nel Fusi e nell'Archinti fu aggiunto da altra mano nella copia dell'Archinti.

L'iscrizione fu veduta nel chiostro.

An. 1496. **424** Sec. XV.

G· C·
MCCCCXCVI

Sigle scolpite su grande lapide sepolcrale veduta dal Perochio (car. 146) sul piazzale innanzi alla porta maggiore della chiesa.

An. 1498. **425** Sec. XV.

ANNO A PARTV VIRGINIS 1497 ET 1498
AVXILIANTE DEO HVIC COENOBIO MVLTA BE
NEFICIA ACCESSERVNT BERNARDINVS · N · TT.
S.^{TAE} + · LEGATVS CARDINALIS IN FESTO S.^{TI} MARCI
MISSAM CELEBRAVIT ASTANTIQ POPVLO PEC
CATORV̄ VENIĀ REMISSIT PORTA IVXTA HANC
AEDEM APERTA EST HOC ETIĀ ALTARE CV̄ ALIIS
TRIBVS CONSECRATA SVNT, BIBLIOTHECA
INSTAVRATA, FORNICES ECCLESIAE, ET CAPEL
LAE CONSTRVCTAE, CLAVSTRVMQ RESTITVTV̄ EST

Dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 57, copia ms. Seletti, car. 25).

Nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 158, n. 832) si legge nel verso primo MCCCCXLVII · ET MCCCCXLVIII ·

L'iscrizione fu veduta nel coro.

An. inc. **426** Sec. XV.

. . . .

. . . .

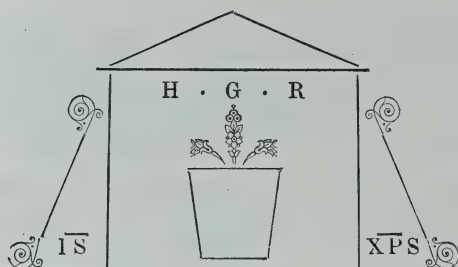
MAGISTRVM · INTRATARVM · ORDINARIARVM
ILL.MI D · GALEAXI · MARIAE · SFORTIAE · VICECO
MITIS · DVCIS · MLNI · QVINTI · IN · QVO
IACENT · · · · · · · · · · NOBILIVM · DE · BOSSIIS
EXISTENTIV · IN · SEPVLCRO · HIC · SVPERIVS
ET BESABIACICV D · IACOBI BOSSII MAGNI SS.TI

Era nella terza cappella della navata sinistra, ricoperta in parte sotto l'altare, e in parte consumata, ove fu registrata dall'Anonimo (ms. Seletti, car. 14 v.°).

An. 1501. **427** Sec. XVI.

HIC IACET DOMINVS IACOMINVS
COM · MAGNI DVCALIS CONSILIARIVS
ET CASTELLANVS DERTHONAE ET ORATOR
AD ANGLVM REGEM BRITANNIAE DVCEM
M D I · DIE II · OCTOBR.

Archinti (fol. 84, copia, car. 61 v.°); Valeri (car. 127); Fusi (*Pars Secunda*, car. 161, n. 856).

An. 1504. **428** Sec. XVI.

QVI HAC ITER HABETIS HOSPITES
INDIGENAEVE SISTITE GRADVM · HVMANAE
IMBECILLITATIS EXEMPLVM MORAE PRECIVM
ERIT
QVEM HIC TVMVLATVM CERNITIS PAVLVS ERAT
GENTE BILIA ORTVS: HVNC A PVERO IN SFORTIACA
AVLA PRO'TER VIRTVTIS INDOLEM RECEPTVM · AD
SVMOS HONOR · GRADVS EVASVR HOMINES REBATVR
QVIA ADHVC ADOLESCENS PONT · MAXIOS PER
EVROPAM REGES AC PRINCIPES ORATOR ADIERAT
EGREGIAMQ FIDEI AC VIRTVTIS LAVDEM SEMPER
RETVLERAT
EN QVOMODO MVTATIS REB3 IN IPSO AEVI FLORE
RAPTVS CONCITATAM DE SE SPEM SECVM SEPELIIT
SOLAMQ REB QVAS GESSIT MEMORIA ORBI RELIQVIT
· A · S · M · D · IIII · XVI · KŁ · XBRES.

Qui sono scolpiti
due genj alati colla face accesa
rivolta a terra.

Nella parete del chiostro presso la porticella che mette alla sagrestia.

An. 1506. **429** Sec. XVI.

MARCO CASTILLIONAEO
VIRO OPT· ET INCOMPARAB.
PROB· ET VTRIVSQVE IVRIS
PERITISS.
IO· FRANCISCVS ET IACOBVS
FRATRES PIETATIS
ET MEMORIAE GRATIA
AC SIBI ET SVIS POSS.
DIE VI·IVNII MDVI.

FUSI (*Pars Secunda,* car. 156, n. 823); ARGELATI (*Tomus Primus,* Parte Seconda, pag. 373). L'ARCHINTI (fol. 244, copia, car. 57), nel verso ultimo ha MDII.

L'iscrizione fu veduta nella cappella maggiore.

An. inc. (1512) **430** Sec. XVI.

EN VIRTVTEM MORTIS NESCIAM
VIVET LANCINVS CVRTIVS
SAECVLA PER OMNIA,
QVASCVNQVE LVSTRANS ORAS
TANTVM POSSVNT CAMOENAE.

Era nel muro del chiostro ove la notò il PEROCHIO (car. 117 v.°) ed ora si vede nel Museo Archeologico.

Fu già edita dal SITONE (pag. 9) e dall'ARGELATI (*Tomus Primus,* Parte Seconda, pag. 532).

An. 1519. **431** Sec. XVI.

D· O· M·

GVLIELMO CASTILLIONAEO PRESBYTERO
ARTIVM MAGISTRO DECRETORVMQVE
DOCTORI BAIOCENSIS ECCLESIAE ARCHIDIACONO
ET IN PARISIENSI GYMNASIO PVBLICE PROFITENTI
LEONARDO FRATRI SINGVLARI VIRO
ABAVO
MARCO ILLVSTRI DOCTORI COLLEGIATO
VALLIS LVGANAE PRAEFECTO
AVO
FETRO PAVLO INTEGERRIMO VIRO
PATRI
MARCVS FABRICIVS PIETATIS MEMOR
POSVIT

Sitone (pag. 56, n. 231); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1748); Fusi (*Pars Secunda*, car. 156 v.°, n. 825).

An. 1523. **432** Sec. XVI.

GABRIEL CARCASSOLO
A DI XXI · SETTEMBRE
MDXXIII.

Dall'Archinti (fol. 59, copia, car. 60) che la vide presso l'altare maggiore.

An. 1524. **433** Sec. XVI.

FACIO CARDANO I · C.
MORS FVIT ID QVOD VIXI, VITAM MORS DEDIT IPSA;
MENS AETERNA MANET, GLORIA TVTA QVIES.
OBIIT ANN · MDXXIIII · IIII · CAL · SEPTEMB · ANN · LXXX
HIERON · CARD · MEDICVS PARENTI POSTERISQ · V · P.

Dallo Schrader (*Monumenta Italiae*, pag. 367 v.°). Leggesi anche nel-l'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 308), nel Sitone (pag. 60, n. 255) e nel Corte (*Notizie* cit., pag. 54). Il Valeri (car. 128) omette il primo verso e lo fa morire nel 1514. Il Fusi (*Pars Prima*, car. 64, n. 284), ha nel verso 1° FACIVS CARDANVS IVRE CONS. — 4° OBII ANNO D. MDXXIV. IV. KAL. SEPTEMB. AETAT. — 5° HIERONYMVS CARDANVS.

L'iscrizione fu veduta dal Perochio (car. 74 v.°) nel muro del chiostro.

Il giureconsulto Facio Cardani fu marito di Chiara Micheria. Gerolamo loro figlio, nacque il 23 agosto 1501, fu medico in parecchie fra le principali città d'Italia, ed in seguito in molte Università (Perochio cit.).

An. 1526. **434** Sec. XVI.

STRENVITATIS INSIGNIA IOHANNIS DE STARACH
HEV ANNORVM XX.TI QVI PRO CAESARIS EXERCITV
SVB ILL.MI DVCIS BORBONII AVSPICIIS
VIRILITER HOSTES IMPVGNANS GLORIOSE INTERIIT
GENITVS INVICTI CAPITANEI FONTRAILLES DIE
FVNCTVS II.° AVGVSTI M·D·XXVI.

Fu notata presso l'altare di S. Marco dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 59, copia ms. Seletti, car. 26).

An. 1528. **435** Sec. XVI.

CVM CAESARIS EXERCITVS AD LAVDAM CASTRA
POSVISSET QVAM HOSTES INGENTI VALLO MVNIERAT
GVLIELMVS STOPPL· COMITATV DECII OB MERITA
A CAES. DONATVS ALTAE INDOLIS IVVENIS QVI SVB
INCLYTO VIRO GASPARE FRANTSPERG
MILITABAT MVRALIS CORONAE AVIDVS DVM
ANTE ACIEM PVGNAT VVLNERE ACCEPTO
INTERIIT FAMA POSTERIS OSSA HVIC TVMVLO
SPIRITV COELO DICAVIT.
OB· AET· ANN· XXVIII· DIE 27· IVNII 1528.

Dal Cicereio (Cod. Braid. 22, car. 59, copia ms. Seletti, car. 26), che la vide presso l' altare maggiore.

An. 1533. **436** Sec. XVI.

D · O · M
IVLIAE CASTILIONEAE
SI VIRTVS SI FORMA BONI SI DENIQVE MORES
IVS IN FATA HABENT IVLIA SALVA FORET.
SED NIMIIS NATVRA BONIS BREVE PENSITAT AEVVM
MORS ILLI REQVIES AT TIBI TROTTE DOLOR.

CAMILLVS TROTTVS CONIVGI DESIDERATISSIMAE
OBIIT VLT· MARTII M D XXXIII· NATA ANNOS XX.

Valeri (car. 125 v.°). Landi (op. cit., pag. 204). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 70, n. 316) nel verso 4° ha BENE PENSITAT. Lo Schrader (op. cit., pag. 367 v.°) erroneamente stampò nel verso 5° PROTTE — 6° PROTTVS.

Giulia Castiglioni, moglie di Camillo Trotti, ebbe sepoltura nella cappella gentilizia Trotti, che era l' ultima in fondo alla navata destra. Perochio (car. 82 v.°).

An. 1539. **437** Sec. XVI.

CHRISTOPHORO CAIMO
FISCI PATRONO
LITTERATVRAQ · ET IVDICIO · ET IN
PANGENDIS EX TEMPORE CARMINIB.
EGREGIO
ELISABETHAEQ · CASTELLETAE PRVDENTISS.
ET DILIGENTISS · FEMINAE PARENTIB · OPT.
FRANCISCVS CAIMVS SIBIQ · ET POSTER · SVIS
· P · C ·
OB · ILLE AN · M · D · XXXIX · HAEC VERO M · D · XX

In fondo alla parete del braccio destro della navata croce.

Cristoforo Caimi notaio e giureconsulto fiscale nel 1490, fu marito di Elisabetta Castelletti morta nel 1520.

An. 1544. **438** Sec. XVI.

QVOD MORTALE FVIT
IACOBI ET GALIOTI
FRATRVM DE BOTIIS
EORVMQVE NEPTIS DARIAE
IN HOC SAXO CLAVDITVR
1544

Dal Fusi (*Pars Prima*, car. 48 v.°, n. 213).

An. 1545. **439** Sec. XVI.

NOB· ET EGR· VIR ALEXANDER SOLA
A· D· MDXLV MENS· SEP· FVNTO *(sic)*
ALEXANDER SOLA CONSOBRINO POSVIT
OFFICIVMQVE HIC PRO EIVS ANIMA
ANNVATIM CELEBR· PERSOLVIT.

Da (Andrea Sola) Genealogia Sola, Tavola VI.

Alessandro Sola che ebbe in moglie Apollonia Bossi figlia di Antonio Bossi, fu figlio di Bertolino o Bartolomeo Sola e di Margherita Sansoni nata da Bernardino Sansoni. Morendo chiamò erede Alessandro Sola figlio di Gio. Antonio Sola.

An. 1557. **440** Sec. XVI.

GABRIEL CASATVS
SIBI AC SVIS V· P.
CINERIBVS MAIORVM
SVORVM HVC ALLATIS
MDLVII

CVR MORTEM HORRES?
SIVE VIVIMVS SIVE MORIMVR
DOMINI SVMVS
SED CVRANDVM VT VERE
ILLIVS SIMVS

Sitone (pag. 114, n. 468); Fusi (*Pars Secunda*, car. 161 v.°, n. 857).

L'ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1860), riporta i primi quattro versi soltanto.

L'iscrizione fu letta nella cappella maggiore.

Gabriele Casati, della linea dei Casati detti di Maresso, che vivente preparossi il sepolcro nella cappella maggiore di questa chiesa, nacque da Francesco Casati e da Caterina Resta, e cessò di vivere nel 1569. Fu regio ducal senatore, reggente nel supremo consiglio presso il re cattolico per gli affari d'Italia. Ritornato in Italia fu nominato presidente del senato dello Stato di Milano, carica che tenne fino alla sua morte (dal 1565 al 1569). Ebbe per moglie Caterina Crivelli. (CALVI, famiglia Casati, tav. XX).

An. 1558. **441** Sec. XVI.

HIERONYMO CASATO NICOLAI FILIO
ERGA PAVPERES VIRO PIENTISSIMO
PRAEFECTI XENODOCHII EX TESTAMENTO
ET VTI CAVIT F· C.
MDLVIII.

VALERI (car. 125 v.°), da cui il FUSI (*Pars Secunda*, car. 160, n. 850).

Di Gerolamo e di Nicolò Casati parla il CALVI nella genealogia cit., a tav. VII.

An. 1561. **442** Sec. XVI.

IO· BAPTAE VICECO· FONTANETO COMITI CLARISS°
VIOLANTA VXOR ET FILII MOESTISS· POS.
OBIIT IIII· CAL· DEC· M·D·LXI.

FVNERIS OFFICIV CARO FIDISSIMA CONIVX
HOC DEDIT IMMENSA PRO PIETATE VIRO.
VT QVIBVS VNA CARO VIVIS FVIT, VNVS EODE
SIT CINIS IN TVMVLO DONEC AD ASTRA VOLET.

Era vicino all'altare di S. Marco e fu registrata dal CICEREIO (Cod. Braid. 22, car. 58, copia ms. Seletti, car. 25 v.°). (V. iscr. an. 1566, n. 445).

An. 1562. **443** Sec. XVI.

IOH· STEPHANO CASTILLIONAEO
I· C· COMITI ET SENATORI
AD REGES ET DVCES ORATORI PROBATISSIMO
CAMILLO PROTONOTARIO APOSTOLICO
ET ARCHIDIACONO PARMAE
ET· IOH· BAPTISTAE DOCTORI EXIMIO
AC MARCO ANTONIO
B· M·
ALEXANDER I· V· DOCT· COMES ET EQVES
FILIVS ET FRATER
MONVMENTVM POSVIT
ANNO MDLXII

Leggesi nel Sitone (pag. 63, n. 26) nell'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 378) e nel Fusi (*Pars Secunda*, car. 156, n. 822).

An. 1563. **444** Sec. XVI.

FLOR*en*TẼ ET A MVLTIS ITALIAE
PRINCIPIBVS EXOPTATVM
POMPONIVM CVSANVM · I · C · ⁊
EQVITEM INVIDA ⁊ IM̃ATVRA MOR^{S}
SVSTVLIT ⁊ BENEMERT̃I MATER
PIISS^{A} PAVLA CVSANA · V · P·
M · D · LXIII DIE VI MAI

Nel braccio destro della navata croce, nella parete in prossimità della piccola porta della chiesa. È riportata anche dal Sitone (pag. 123, n. 509) da cui ho tolto la parola scalpellata in principio del 4° verso.

Pomponio Cusani apparteneva alla linea dei conti della Riva e Carmignano, marchesi di Ponte e di Albarola. Era figlio di Giambattista che aveva sposata la propria cugina Paola. (V. Calvi, famiglia Cusani, tav. II, che riporta anche l'iscrizione).

An. 1566. **445** Sec. XVI.

IO· BAPTISTAE VICECOMITI CLARISS.

VIOLANTAEQVE EIVS VXORI

VICECOM· DE FONTANETO

FILII MAESTISS· PP.

MDLXVI

Fusi (*Pars Secunda,* car. 160, n. 849). (V. iscriz. an. 1561, n. 442).

An. 1567. **446** Sec. XVI.

D· O· M·

FRANCISCVS ANTONVS

SIBI SVISQVE

HOC SEPVLCRV̄

ET FVNEBRE SACRVM

ANNIVERSARIVM

DOTE CONSTITVTA

FACIVNDVM CVRAVIT

IV· CAL· SEPTEMBRIS

MDLXVII

Archinti (fol. 315, copia, car. 69); il Fusi (*Pars Secunda,* car. 158 v.°, n. 839) nel v.° 8° ha IV. CAL. APRILIS.

An. 1567. **447** Sec. XVI.

VBERTO VICECOMITI
MÀSSINI DOMINO PATRI
ET · IOH · BAPTISTAE ET
HERCVLI FRATRIBVS
ET SIBI LIBERIS
POSTERISQVE SVIS
VRBANVS AENEAS FRANCISCVS
ET ORLANDVS P.
ANNO DOMINI MDLXVII

Sitone (pag. 149, n. 601); Fusi (*Pars Secunda,* car. 161 v.°, n. 858). L'iscrizione fu veduta nella cappella maggiore.

An. 1568. **448** Sec. XVI.

D· O· M·
MENTE SAEPE REVOLVENS QVAM BREVIS
INCERTAQVE SIT VITA HOMINIS
MARCELLINVS AYROLDVS
MONVMENTVM HOC SIBI
SVISQVE POSTERIS V· P.
ANNO D̄N̄I · MDLXVIII.

Archinti (fol. 43, copia, car. 58 v.°); Valeri (car. 128); Fusi (*Pars Secunda,* car. 158, n. 834). Questa memoria fu veduta nella cappella maggiore.

An. 1569. **449** Sec. XVI.

AEMILIO ARRIGONO

PATRI

PETRO PAVLO ARRIGONO

FRATRI

PRAESIDI SENATVS

VNO OMNIVM CONSENSV

PATRI PATRIAE

MARIVS ARRIGONVS POSVIT

ET SIBI ET SVIS

ANNO M·D·LXIX · XII · KAL.

FEBR.

Marmo bianco, nella parete sinistra della 3ª cappella della navata destra.

La riportano eziandio il Sitone (pag. 94, n. 403), l'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, col. 104) che concorda col Sitone, lo Schrader (*Monumenta Italiae*, pag. 367), ed il Valeri (car. 124).

Emilio Arrigoni nacque in Esino nella Valsasina e cessò di vivere in Milano.

An. 1570. **450** Sec. XVI.

ANDREAE DE LEONIBVS

CATHERINA VXOR MAESTISS.

V · P.

AN · D · MDLXX

Fusi (*Pars Secunda*, car. 158 v.°, n. 838).

An. 1572. **451** Sec. XVI.

D· O· M·

DOMINO LVDOVICO BILLIAE

COMES IOH · BAPTISTA ET FRANCISCVS

FRATRES CONIVNCTISS.

M·M·H· PONI CVRARVNT

AN· MDLXXII

Archinti (fol. 316, copia, car. 65); Fusi (*Pars Secunda*, car. 158 v.°, n. 841).

Questa iscrizione era dalla parte dell' epistola dell' altare maggiore ove fu veduta dal Perochio (car. 45 v.°), il quale aggiunge che il marmo era rotto in due pezzi.

An. 1572. **452** Sec. XVI.

GALLASSO GALLASSIO

VNICO FILIO

IVRISCON

HVMANITAE AMOREM

PRVDENTIA HONOREM

SIBI AB OMNIBVS CONCILIANTI

QVI PAVCIS POST VXOREM

DVCTAM DIEBVS MORTEM OBIENS

TRISTE SVI DESIDERIVM

RELIQVIT OMNIBVS

VIXIT ANNIS XXX

HIERONIMVS GALLASSIVS

SENEX MOESTISSIMVS

POSVIT

MDLXXII XVIII SEPTEMBRIS

Nell' ultimo pilastro della navata sinistra.

An. 1573. **453** Sec. XVI.

D· O· M·

BONIFACIO ALIPRANDO COMITI PALATINO

VIRO IN REBVS GERENDIS

MAXIMEQVE IN PAVPERES ET PIA LOCA

ACCVRATISSIMO

ATQVE IN MORTE LARGITORI MVNIFICENTISSIMO

HIERONYMVS ALIPRANDVS AFFINIS

EX TESTAMENTO HAERES

SACELLVM HOC ALIPRANDÆ DOMVS

ANTIQVISSIMÆ

DIVAE VRSVLAE DICATVM INSTAVRAVIT

AN · SAL · MDLXXIII · III · CAL · MAII.

Archinti (fol. 235, copia, car. 67 v.°); Valeri (car. 126), da cui il Fusi (*Pars Secunda,* car. 160, n. 851). (V. iscr. an. 1589, n. 461).

An. 1580. **454** Sec. XVII.

LAVREE CASTILLIONEE QVE

VIXIT ANNOS LXIII

IO BAPTISTA SEPTALA VXORI

OPTIME ET SIBI ET SVIS

AN MDLXXX F C

Nella parete del braccio destro della crociera, dirimpetto alla porticella della chiesa.

An. 1580. **455** Sec. XVI.

BERNARDINO · CRISPO
HOMINI · VALDE · HONORATO
CIVI · PATRIAE
AMANTISSIMO
ZACHARIAE · CRISPO · QVI · OB · SINGVLAREM
FIDEM · ET · INTEGRITATEM · MVLTIS
MAGNISQVE · REBVS · SPECTATAM
AB · EPISTOLIS · DVCVM · MEDIOLANI
MVLTOS · ANNOS · CVM · SVMMA
LAVDE · FVIT
HILARIO · CRISPO · TAM · BREVIS · VITAE
VT · PRAESTARE · NON · POTVERIT
QVALEM · PROMISERAT
IVRISCONSVLTVM
ANTONIO · FRANCISCO · CRISPO · SVAE
MEMORIAE · PATRONORVM · FACILE
PRINCIPI · QVI · A · RE · P · MEDIOLANENSIVM · AD
KAROLVM · V · IMP · GENVAM · IN · HISPANIAM
IN · BELGAS · AD · PHILIPPVM · HISPANIAR · REGEM
IN · BRITANNIAM · LEGATVS · EST
VT · PATRIAE · ATQ · AMICORVM · COMMODIS
STVDIOSIVS · INSERVIRET · HONORES · NON
PETIIT · CVM · EI · PATERENT · MAXIMI
OBIIT · PRID · K · IAN · AN · CIƆIƆLXXII
NAT · ANN · LXIIX
HILARIVS · ET · IVLIVS · ET · IOAN · BAPTISTA · ET
AVRELIVS · PATRVO · MAGNO · AVO · PATRVO · ET
PATRI · BENEMERENTIB · IN · IVRISCONSVLTOR.
MEDIOLANENS · COLLEG · COOPTATIS · ET
SIBI · LIBERIS · POSTERISQ · SVIS
FACIVND · CVRAVER.
ANNO · CIƆ IƆ LXXX.

Grande tavola di marmo bianco, incastrata nella parete del chiostro, poco distante dalla porticella che mette alla sagrestia. Fu già edita dal Sitone (car. 66, n. 281, e pag. 102, n. 427).

An. 1580. **456** Sec. XVI.

Nella parete destra.

CVSANO VETERI SACELLO LOCO MAGIS OPPORTVNO

MAGNIFICENTIVS EXTRVCTO

DOTE AD QVOTIDIANVM SACRIFICIVM ATTRIBVTA

SEPVLCHRO PARENTIB' SIBI POSTERISQVE SVIS

COLLOCATO

Nella parete sinistra.

CVSANI FRATRES OCTO ALOYSII FILII

PIETATIS IN SANCTAM DEI GENITRICEM

ET FRATERNAE CONCORDIAE MONVMENTVM

POSVERVNT

ANNO SALVTIS MDLXXX.

Queste due iscrizioni erano murate nelle pareti laterali della cappella Cusani.

Valeri (car. 126 v.°). Il Fusi riporta la prima iscrizione nella (*Pars Secunda*, car. 161, n. 855) e la seconda nella (*Pars Prima*, car. 87, n. 423), nel verso secondo della quale ha IN S. DEI GENITRICIS. Lo Schrader (op. cit., pag. 367) ed il Sitone (pag. 136, n. 579) riportano solamente la seconda.

Per la famiglia Cusani vedi Calvi, op. cit., vol. III.

An. inc. **457** Sec. XVI.

ΤΩΝ ΒΡΟΤΩΝ ΕΝΥΠΝΙΑ

Qui è rappresentato in bassorilievo un angelo colla face accesa che scoperchia una tomba da cui sorge il defunto. Al di dietro della tomba è un albero carico di frutti da cui pende una cartella collo scritto

Α Σ Β Ε Σ Τ Ο Σ

in basso in una cartelletta di marmo bianco sostenuta da un Serafino, leggesi:

LABORES DECENTISSIMI VIRTVS

AC MORES INCOMPARABILES

ALEXANDRI PVSTERVLAE

LANCELLOTTIQ: FRATRIS

SVPERSTITIS

MERITA PIETAS

Deposito in marmo bianco, incastrato nella parete in fondo al braccio destro della navata croce.

An. 1587. **458** Sec. XVI.

CVSANI FRATRES ALOYSII FILII

IOH· BAPTISTA MAIOR NATV

VIXIT ANNOS XXXVI · OBIIT DIE X · SEPTEMBRIS MDLXI.

FRANCISCVS MARCHIO PONTIS COMES RIPÆ

VIXIT ANNOS LII · OBIIT XXIX · MAII MDXXCII.

IOH· PAVLVS MARCHIO PONTIS COMES RIPÆ

VIXIT ANNOS LIII·OBIIT XIV· APRILIS MDXXCVII.

GVIDO MARCH· PONTIS COMES RIPÆ

ET CVRTIS DOVARIAE VIXIT ANNIS....

CAMILLVS VIXIT ANNOS XXXII

OBIIT PRIMO SEPTEMBRIS MDLXIX

LVDOVICVS VIXIT ANNOS XXIX

OBIIT XXII OCTOBRIS ....

POMPONIVS I· C· COLLEGIATVS MEDIOLANI

VIXIT ANNOS XLI · OBIIT XXIV· IANVARII MDXXCI.

SEPVLTVS AD S· BARNABAM

AVGVSTINVS I· C· COLLEGIATVS

CAMERÆ APOST· CLERICORVM PRÆSES

DEINDE SIXTI V· GENERALIS AVDITOR

POSTHAC AB EODEM CARDINALIS TITVLI S·ADRIANI CREATVS

Leggesi nel Sitone (pag. 136), nell'Argelati (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 539) e nel Valeri (car. 126 v.°). Il Fusi (*Pars Prima*, car. 87 v.°, n. 424) per errore la dice in S. Barnaba. Calvi, op. cit., tav. II.

An. inc. **459** Sec. XVI.

DE TROTTIS

Dal Fusi (*Pars Secunda*, car. 77 v.°, n. 282) che la vide nella cappella di S. Agostino.

Per la famiglia Trotti, vedi Calvi, op. cit., vol. I.

An. 1587. **460** Sec. XVI.

IOH · ALOYSIO TROTTO
FRANCISCI SFORTIÆ MEDIOL · DVCIS
QVÆST · ORDIN:
ET EODEM TEMPORE AD TRANSPADANOS
COMMISSARIO GENERALI
ANNONÆ PRÆSIDI ET EX CONSILIARIIS SECRETIS
VNI PATRI OPTIMO
SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS
CAMILLVS TROTTVS DE QVÆST · EXTRAORDINARIIS
PHILIPPI AVSTRII HISPAN · REGIS
SENATOR
ANNO MDLXXXVII

Sitone (pag. 134, n. 571). Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1534). Landi (*Senat. Mediol.*, pag. 204). Il Valeri (car. 125 v.°) ed il Fusi (*Pars Prima*, car. 200, n. 1082), hanno nell'ultimo verso OBIIT DIE VLT. IAN. MDLXXXX.

Questi Trotti appartengono alla linea strettamente milanese, patrizi di questa città e conti di Santa Giuletta. Luigi e Camillo Trotti furono ambedue personaggi che meritarono l'alta stima dei loro contemporanei (vedi biografia della famiglia Trotti del Calvi, tav. VII).

An. 1589. **461** Sec. XVI.

MDLXXXIX · NONADECIMA DIE MENSIS APRILIS
IDEM HIERONYMVS ALIPRANDVS
QVO MAGIS SALVTI ANIMAE SVAE
DÑI BONIFACII PARENTVM AC CAETERORVM
SVORVM AFFINIVM DEFVNCTORVM CONSVLTVM FORET
REDITVS AVREORVM LX · MONASTERIO IVRE PRAESENTI
ET ACCEPTÃT CVM ONERIBVS INFRASCRIPTIS
PVBL · DONAT · INTER VIVOS DOCVMENTO
PER SPECTABILEM D · HIERONYMVM APPLANVM
RECEPTO ELARGITVS EST
NEMPE MISSAS TRES MORTVORVM SINGVLA
HEBDOMADA HOC IN SACELLO CVM DVOBVS
CEREIS ACCENSIS TEMPORE QVO SANCTISSIMVM
CHRISTI CORPVS ADORANDVM COLLOCETVR.
AC ALIAS SIMILES TRES MISSAS AD ALTARE
PRIVILEG · CELEBRANDI
TRIA ANNIVERSARIA, ITEM TRIA SOLEMNIA
IN QVOLIBET MENSE NOVEMBRIS.
AC INSVPER QVIBVSLIBET DIEBVS FESTIVIS
PER QVATVOR AVT SEX NOVITIOS
POST DECANTATAS VESPERAS
IN EODEM D · VRSVLAE SACELLO
PSALMVM DE PROFVNDIS PERORANDI
HAECQVE OMNIA PERPETVIS TEMPORIBVS
ADAMVSSIM OBSERVANDA ET PER QVOSCVMQVE
FVTVROS SVOS HAEREDES ET SVCCESSORES COGI POSSINT.

ARCHINTI (fol. 386, copia, car. 35 v.°) ; VALERI (car. 126) ; FUSI (*Pars Secunda*, car. 160, n. 852). (V. iscr., an. 1573, n. 453).

An. 1595. **462** Sec. XVI.

BIBLIOTHECA MARCIANA
INTER INSIGNES CIVITATIS
OLIM ILLVSTRISS
OMNINO COLLAPSA
ANNO DOMINI MDXCV.
AD PRISTINVM
SPLENDOREM RESTITVTA

Valeri (car. 126 v.°), da cui malamente il Fusi (*Pars Secunda*, car. 158, n. 833).

An. 1595. **463** Sec. XVI.

APOLLONIO CRISPO
ZACHARIAE FILIO PATRICIO
MEDIOLANENSI
INTEGERR. AC PRVDENTISS. VIRO
A PIO · IV · PONT · MAX · ET
A CAROLO · V · CAESAR · MAGNIS
HONORIBVS ORNATO.
QVI CASTRENSIA BONA AD SVMMAM
XV · MIL · AVREORVM IN PIOS VSVS
V · DISTRIBVIT.
RES DIVINA HIC QVOTIDIE
SVMMISSO RITV · ET SEMEL
SINGVLIS MENSIBVS SED
AMPLIORE CVLTA VT FIAT.
DOTEM LEGAVIT
VIXIT ANN · LXXXI
OBIIT CIϽ IϽ · XCV NON · FEB
IVLIVS CRISPVS ISABELLA CRISPA
PATRVO · O · M · P.

Nella parete dei chiostro non lungi dalla porta, che mette alla sagrestia. Fu già edita dal Sitone (pag. 88, n. 382).

An. inc. **464** Sec. XVI.

IVLIAE VICECOMITAE
FOEMINAE SVMMAE PIETATIS
ET VITAE INTEGRITATIS
LVDOVICI AFFAITATI
ROMANESI COMITIS
VXORI CARISSIMAE
BAPTISTA EX CONDOMINIS SOMMAE
ET HIPPOLITA BARBIANA PARENTES
DILECTAE FILIAE
SIBI AC POSTERIS
P P.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 155 v.°, n. 819). Il Valeri (car. 127) nel verso 5° ha ROMANENGI; l'Archinti (fol. 236, copia, car. 53) ha ROMANENGHI.

An. inc. **465** Sec. XVI.

FOPPARVM INTERIM

Era scolpita nella sepoltura posta nella prima cappella della navata destra, iuspatronato della famiglia Foppa, ove fu registrata dal Perochio (car. 144).

Della famiglia Foppa, dei marchesi feudatari del Borgo di Vercelli, il Perochio (car. cit.) ricorda Alessandro seniore, cavaliere di Malta e commendatore, 1578; Andrea, Agostino, Cesare, Giuseppe e Cesare Agostino parimente cavaliere di Malta (1).

(1) Già si è parlato di questa famiglia al vol. I, pag. 215.

An. inc. **466** Sec. XVI.

HIC IACET DOMINVS GVLIELMVS

DE CVSANO ET VXOR D· BOLINIA

DE VIGECOMITIBVS

Fusi (*Pars Secunda*, car. 155, n. 815). L'Archinti (fol. 286, copia, car. 53 v.°) ha BELINIA.

An. inc. **467** Sec. XVI.

NOBILIS FAMILIAE

DE CARBONERIIS

SACRVM

Fusi (*Pars Secunda*, car. 158, n. 835).

An. inc. **468** Sec. XVI.

DOMVS

DE RVZINELO

SACRVM

Fusi (*Pars Secunda*, car. 158, n. 836).

An. inc. **469** Sec. XVI.

CHRISTOPHORO RAVNONO
PATRI OPT.
M· H· F· C·
LVDOVICVS
VBI SVA ET SVORVM CORPORA
VSQVE AD EXPECTATAM
BONORVM RESVRRECTIONEM
QVIESCVNT

Fusi (*Pars Secunda*, car. 158 v.°, n. 840).

An. inc. **470** Sec. XVI.

FAMILIAE
DE DENTIBVS

Fusi (*Pars Secunda*, car. 158 v.°, n. 837).

An. inc. **471** Sec. XVI.

DVGNANA FAMILIA
SCIENS NOS PEREGRINARI A DOMINO
QVAMDIV IN CORPORE SVMVS
SEPVLCRVM H· F· C·
IN QVO CVM REDEVNDVM SIT AD DOMINVM
QVOD TERRENVM EST
TERRA FIERET

Fusi (*Pars Secunda*, car. 159, n. 843).

An. inc. **472** Sec. XVI.

HIPPOLYTO MAYNO
MARCHIONI COMITIQVE
CLARISS·
FILII PIENTISS·
ET MARGARITAE BOSSIAE
MATRONAE
INCOMPARABILIS PVDICITIAE
BLANCA MAYNA FILIA
SIBI SVISQVE P·

Fusi (*Pars Secunda*, car. 159, n. 844); Archinti (fol. 232, copia, car. 55 v.°).

L' iscrizione era nella cappella maggiore, ove fu notata anche dal Perochio (car. 125 v.°-126).

Ippolito del Maino fu dei marchesi di Bordolano e de' conti feudatari di Bellinzago, Borgo, Bassignana e Crespiatica nel Lodigiano (1).

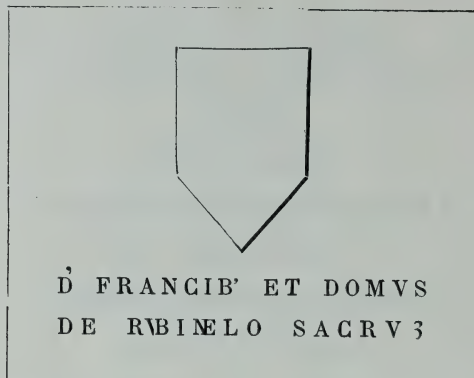
An. inc. **473** Sec. XVI.

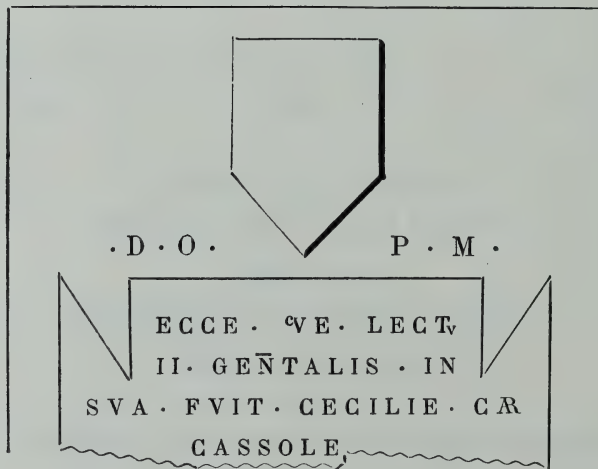
MARCO ANTONIO ARESIO
PATRICIO MEDIOL· VIRO INTEGERR·
POSTERISQVE
LVDOVICAE PIROVANAE VXORIS
AC FILIORVM PIETAS P·

Dall'Archinti (fol. 241, copia, car. 61 v.°), che la vide presso la cappella maggiore.

(1) Il feudo Crespiatica fu nel Lodigiano, ed ora è nella Provincia di Cremona, quantunque in diocesi Lodigiana.

An. inc. **474** Sec. XVI.

D' FRANCIB' ET DOMVS
DE RVBINELO SACRVꝫ

Nella parete in fondo al braccio destro della navata croce.

An. inc. **475** Sec. XVI.

Frammento rinvenuto nel 1882 nel rifare il lastrico innanzi alla porta maggiore della chiesa di S. Marco, ora trovasi nel Museo Archeologico.

An. inc. **476** Sec. XVI.

IOH· FRANCISCVS ET CAESAR FRATRES DE CASATE

VT BERNARDINI PATRIS VIRI INTEGERRIMI

MAIORVMQVE SVORVM CINERIBVS

EXTREMVM QVEM POSSENT EXHIBERENT HONOREM

HOC EIS SEPVLCHRVM FIERI CVRAVERVNT

VBI SVA QVOQVE CORPORA VEL CADAVERA

CONDI VOLVERVNT

Sitone (op. cit., p. 150, n. 602); Fusi (*Pars Secunda*, car. 155 v.°, n. 817, e car. 253, n. 1516).

Cesare e Francesco Casati, figli di Bernardino e di Lucrezia Della Croce, posero questa iscrizione al padre dopo l'anno 1542, anno nel quale esso aveva testato. Cenni biografici di Bernardino e dei figli suoi si leggono nella « storia della famiglia Cusani » del Calvi, op. cit.

An. inc. **477** Sec. XVI.

SACELLVM HOC AVITVM

GENTIS BILIAE

PATRONATVS CRIBELLIS

ET GONFALONERIIS

EODEM IVRE EX TESTAMENTO

PATVIT

Nella parete destra della cappella ottava della navata destra.

An. inc. **478** Sec. XVII.

··········INÆ DE VICECOMITIBVS MED··········

··········EREMITARVM SANCTI AVG\······ ···

········IN VRBE SPOLETANA PIISSIM··········

DEO SPIRITVM *reddi*DIT ANNO 1 62

Dipinta in fondo alla parete del braccio destro della navata croce.

An. 1611. **479** Sec. XVII.

S C A R I O N O R V M

F A M I L I A

Questa sepoltura era innanzi alla 9ª cappella della navata sinistra, presso l'altare maggiore, ove fu veduta dal Perochio (car. 275).

Un' iscrizione, 12 maggio 1611, con tessera gentilizia, posta nel muro del chiostro, quasi a terra, dietro alla sagrestia, ricordava Pietro martire Scarioni padre di Alessandro Cesare uno dei 60 Decurioni di questa città, ed Alessandro Rovida, zio. Perochio (car. 260 e 275). (V. iscr. n. 482).

An. 1611. **480** Sec. XVII.

PAVLI · V · SVMMI PONT. :

DIPLOMATE CAVTVM EST, NE QVIS

BIBLIOTHECÆ

IMPRESSOS, VEL MANVSCRIPTOS

LIBROS, VEL FOLIA, SVB QVOVIS

PRÆTEXTV EXTRAHERE VEL VT

EXTRAHANTVR CONSENTIRE, VEL

ALIIS MVTARE AVDEAT·

QVI SECVS FECERIT

ANATHEMATIS VINCVLO

STATIM ILLIGATVS, VTRAQ VOCE,

ET VFFICIIS PRIVATVS,

AD EAQ· IN POSTERVM

OBTINENDA INABILIS ESTO·

ANNO DÑI· M·D·C·XI·

Nel chiostro, nella parete a destra.

An. 1612. **481** Sec. XVII.

HIC CINERES QVIESCVNT
IVLIAE DE VERME IOANNIS COMITIS BOBII FILIAE
CVIVS NOBILITATEM ATQVE SPLENDOREM
AMPLISSIMAE FAMILIAE TESTANTVR
QVIBVS ERAT SANGVINIS AFFINITATE CONIVNCTA
PERIIT VNICA FILIA PRAEMISSA MAGDALENA
CVM VIXISSET ANNOS XIV·
SINGVLARI SANE PIETATIS AC RELIGIONIS EXEMPLO
MIRAQVE IN PAVPERES LIBERALITATE
HANC HABVIT CONIVGĒ OCTAVIVS SPECIANVS
NON MINVS CLARA MAIORVM NOBILITATE CONSPICVVS
CVM QVA ANNOS XXII· INCOMPARABILI ERGA ILLAM AMORE
PLVRIMVMQVE AB EA DILECTVS
FELICISSIME VIXIT
FATIS PRAEREPTAM FLEVIT : AMISSAM DESIDERAVIT : AC DENIQVE
PERPETVAM ANIMAE TRANQVILLITATEM PRECANS
AD POSTERITATIS MEMORIAM
VELVTI AMORIS SVI TESTEM ET OBSERVANTIAM
POSVIT
VIXIT ANNOS XLV· OBIIT V· ID· FEBR· MDCXII·

Fusi (*Pars Secunda*, car. 156 v.°-157, n. 826). Il Valeri (car. 124) ha nel secondo verso: DE VERMIO IANIS COMITIS — 10° SPETIANVS. L'Archinti (fol. 233, copia, car. 67 v.°) concorda nel 2° verso col Valeri, ma nel verso ultimo scrisse MDXCII.

Di Giulia e di Giano Dal Verme scrive il Litta nella famiglia Dal Verme di Verona, tav. III.

An. 1619. **482** Sec. XVII.

ALEXANDER CAESAR EX LX· DECVRIONIBVS MEDIOLANI

IOH· PAVLVS ATQVE AVRELIVS SCARLEONII FRATRES

PETRI MARTYRIS FILII

MARCIANVM HOCCE SPELAEVM

DOMNIANO MAIORV̄ SVORVM PRAEFERENTES

HIC SITI SVNT

HANC IPSAM SEDEM ETIAM CHRISTOPHORVS OPTAVERAT

SED EX BRITANICA LEGATIONE CVM ALEXANDRO ROVIDIO AVVNCVLO

PHILIPPI REGIS CATHOLICI DE REBVS ITALICIS CONSILIO REDIENS

IN GALLIA DECESSIT

CHRISTOPHORVS ET ALEXANDER IOHANNIS PAVLI FILII

PATRI ET PATRVIS OPT· DE SE MERITIS

POSVERVNT

XIII· CAL· MAII MDCXIX·

Archinti (fol. 236, copia, car. 68); Valeri (car. 126 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 161, n. 854). (V. iscr. n. 479).

An. 1621. **483** Sec. XVII.

BLANCAE AVRELIAE MEDICEAE

CVIVS EXTAT A FRONTE

EPITAPHIVM

OSSA HIC IACENT

Fusi (*Pars Secunda*, car. 157 v.°, n. 830); Archinti (fol. 108, copia, car. 54); Valeri (car. 125).

An. 1621. **484** Sec. XVII.

BLANCA AVRELIA MEDICEAE
NOBILIS MEDIOLANENSIS
HIERONYMI FILIA
SVMMAE PIETATIS VIRGO
CVIVS EXIMIAS ANIMI DOTES
MVLTO FACILIVS ADMIRANDAS
QVAM SATIS DIGNE LAVDANDAS
POSTERI QVOQVE VENERABVNTVR
HIC SITA EST
VIXIT AN· XXXVI
DECESSIT PRID· OCTOB· 1621.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 157 v.°, n. 829); Archinti (fol. 108, copia, car. 54); Valeri (car. 125).

An. 1626. **485** Sec. XVII.

D· O· M·
COMES MAXIMILIANVS ATTEND· BOLOGNINVS
AC COMITISSA IVLIA VICECOMES IVGALES CONCORDES
SIBI AC POSTERIS CVM MISSAE QVOTIDIANAE
OBLIGATIONE VV· PP· AN·MDCXXVI·DIE XXIV· DECEMBRIS

Archinti (fol. 237, copia, car. 68); Fusi (*Pars Secunda*, car. 155, n. 814).

Il conte Massimiliano Attendolo Bolognini figlio del conte Federico e di Eurizia Rho fu un diplomatico assai adoperato dal Governo di Spagna. Testò ai 18 dicembre di quello stesso anno (1626), e morì pochi giorni dopo. Sua moglie Giulia era figlia di Filippo Visconti Aicardi, e vedova del conte Francesco Marliani; morì nel 1632. (Calvi, famiglia Attendolo Bolognini, tav. VII).

An. 1626. **486** Sec. XVII.

D · O · M

COMES · MAXIMIL · ATTEND · BOLOG

EX·LX·MAGNI·MEDIOL·CONSILII·DECVRION.

ET · IN · PLERISQ · COLL · PVBLICARVM

PIARVMQ · RERVM · CVRATOR

NON · DOMI · QVAM · FORIS · CLARIOR

LEGATIONIBVS · ALIQVOT

TAM · ACTIS · FELICITER

QVAM · VITA · STVDIOSE

HOC · VNO · MINVS · LAVDATVS

QVOD · AMPLIVS · MEREBATVR

COGITANDI · AGENDIQ · CELERITATE

FELICISSIMVS

NISI · EAM · VITÆ · CVRSVS · ÆQVASSET

DECESSIT · ÆTATIS · SVÆ · ANNO · XLII

COMMVNIS · SALVTIS · CIↃ IↃ CXXVI

LATERE · IN · NOVISSIMAM · DIEM · VOLVIT

SVB · ARÆ · MAIORIBVS · GRADIBVS

IN · EAQ · QVOTIDIE · SACRO · EXPIARI

SED·TAM · GRATÆ · FRATRIS · MEMORIÆ

COMES · F · FERRANTVS · *HIEROS* · *QVE* · *EQVES*

ÆTERNVM · HOC · ADIECIT · MONIME

Nella cappella maggiore, in un pilastro a sinistra dell' altare. Sitone (pag. 216-217), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 159 v.°, n. 846) e dal quale ho copiato le parole scalpellate nei versi 2°, 3°, 21°.

An. 1637. **487** Sec. XVII.

MANGONIAE FAMILIAE
QVAE VIRTVTIS IN STADIO
NVNQVAM INTERMISSO INDEFESSA
CVCVRRIT SEMPER
HIC OSSA QVIESCVNT
DONEC VENIAT IMMVTATIO EORVM

Valeri (car. 127 v.°), da cui malamente il Fusi (*Pars Prima,* car. 124, n. 609), che la pone in principio della seguente, che ricorda Gio. Battista Mangoni, ciò che si riscontra anche nell'Argelati (*Tomus Secundus,* Parte Prima, pag. 847).

An. 1637. **488** Sec. XVII.

IOANNI BAPTISTAE MANGONO
MACHINAR·BELLICAR·IN VERCELLEN·OPPVGNATIONE
PRAECIPVO AVCTORI EIVSDEMQ· ARTIS PROFESSORI CLARISS.
COSIMO
IN BASILICA MEDIOL·D·BABILAE CANONICO THEOL·DIVINAR·LITTER·CONSVLTISS.
FABIO
REGIO EIDEMQ TEMPLI MAX ARCHITECTO CELEBERR.
CLAVDIO
PATERNOR· STVDIOR· EGREGIO IMITATORI
ET IN RHAETICIS PEDEMONTANIS EXPEDITIONIB·MILITARI ARCHIT.
IVLIVS SCVLP·AC XENODOCHII MAX·COLLEGIIQ·MEDIOL·ARCHIT
NEC NON OCTAVIVS FRATER I·V· D· CAVS ET EQVES CAESAR.
VIVENTES
MONVMENTVM HOC
PATRI AC FRATRIBVS DEFVNCTIS
OFFICIO DEFVNCTVRI PIETATIS
SVADENTE CVM PRIMIS D· IVLIO FR· CISTERCIEN· ORD· ABB.
P P
MDC·XXXVII

Nella parete presso la porta che mette alla sagrestia, entrandovi dal chiostro. Argelati (*Tomus Secundus,* Parte Prima, pag. 847).

An. 1641. **489** Sec. XVII.

ALOYSIO PROAVO
QVI FRANCISCO SFORTIÆ MEDIOLANI DVCI
SAPIENTIA ET RELIGIONE ADEO PROBATVS INTIMVSQVE FVIT
VT AD DISPONENDA CONSILIA PRINCIPATVS
ORDINANDVMQ· REIPVB· STATVM NON ALIO MAGIS VTERETVR
CAMILLO AVO
QVI PATERNARVM VIRTVTVM
HÆRES LITERARVM INSVPER INGENIIQVE
ELEGANTIAM ADIECIT
ATQVE SVB PHILIPPO II· LATVM CLAVVM ADEPTVS
APPROBATIONE HABITVS EST
IOH· BAPTISTÆ PATRI
QVI SCIENTIA LEGVM ET DIGNITATE VITÆ PATRIS FAMAM
ÆQVAVIT SVPERAVIT HONORES
ATQVE IVDICIO ET BENIGNITATE REGIS
OMNIA SVMMA CONSEQVVTVS
PRINCEPS SENATVS FVIT
ET MAGNI CANCELLARII MVNVS GESSIT
ADEO LAVDABILITER ATQVE INTEGRE
VT HONORVM TITVLOS POSTERITATI QVOQVE EIVS
CONCEDERET REX
IOSEPH TROTTVS
PIO ERGA MAIORES SVOS ANIMO P.
ANNO MDCXLI.

Sitone (pag. 178, n. 735); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1536); Valeri (car. 127); Fusi (*Pars Prima*, car. 200-200 v.°, n. 1083).

Intorno a Luigi, a Camillo, a Giovanni Battista e a Giuseppe Trotti, vedi Calvi, fam. cit., tav. VII.

An. 1644. **490** Sec. XVII.

BIBLIOTHECAM A F· ZACHARIA FERRARIO
ANNO MDLXVI · PICTVRIS VIRORVM
ILLVSTRIVM PII ORDINIIS ET VARIIS
CODICIBVS EXORNATAM VETVSTATE
FATISCENTEM TRANSTVLIT ET AVXIT
PHILIPPVS VICECOMES
ANNO MDCXLIV.

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1643). Era scolpita in marmo sopra la porta della biblioteca.

An. 1646. **491** Sec. XVII.

D· IOANNI EVANGELISTAE
CAELESTIS CONSILII CANCELLARIO
TITVLARI PRAECIPVO
SACELLVM COLLEGII CAVSIDICORVM
ET NOTARIORVM PIETATE OLIM
EXTRVCTVM DICATVM DOTATVM
NE PERPETVAE IN PATRONVM
CLIENTELAE PIGNVS AC STIMVLVS
VMQVAM INTEREAT
OCTAVIANVS BELLINGERIVS FEVDATARIVS
ET IO· BAPTA COLNAGVS I. C.
ET ABBATES INSTAVRARI CVRARVNT
ANNO XXXXVI · SVPRA MDC.

Fusi (*Pars Prima*, car. 28 v.°-29, n. 114).

An. 1647. **492** Sec XVII.

VINCENTIO CASTELLO
MAGNAE PIETATIS VIRO
VIOLANTA EIVS VXOR
ET POSTERI MAERENTES
PP.
AN. SAL. MDCIIIL.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 156, n. 820).

An. 1648. **493** Sec. XVII.

D· DIEGO DE SAAVEDRA CAV.^{RO} DE LA ORDE^{N}
DE SANTIAGO CAP.^{N} DE CAV.^{S} COMISS.^{O} GNL.^{S} P SV
MAG.^{D} DE LA CAVALLERIA D ESTE
STADO DE MILAN NAT.^{L} DE ANSEMAR ENL
REYN.^{O} DE GALICIA DESPNES DE HAVER
SERVIDO EN LA GVERRA 30 · AÑOS A SV
MAG. EN FLANDRES ALEMANIA IN ITALIA
SEMO LA FAMA DE SV VALOR CON
LA MVERTE DE EDA DE DE 47 AÑOS
EN 22 · DE XBRE 1648.

Era nella cappella maggiore a sinistra, ove la copiò l' Anonimo (car. 13 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 159, n. 842).

An. 1649. **494** Sec. XVII.

D· O· M·
IACOBO ANTONIO SICCO
BARNABAS ET POMPEIVS
FRATRI DILECTISS.
SIBI ET POSTERIS
M· M· P· P·
PROCVRATORIBVS ADM· RR· PATRIBVS
MAG. OCTAVIO ET ANGELO
EORVMDEM GERM· FRATR.
OBIIT DIE XXVIII·APRIL.
MDCIL.

Dall' Archinti (fol. 41, copia, car. 58 v.°), che la lesse nella cappella maggiore.

An. 1652. **495** Sec. XVII.

DIVAE BARBARAE V· M· SAGELLVM HOC
AD SACRVM QVOTIDIE FACIENDVM
IN SVFFRAGIVM PVRGATORII ANIMARVM
ILLVSTRISSIMVS DOMINVS D· VINCENTIVS
MONSVRICVS S· IACOBI EQVES
EX SVPREMO BELLI CATHOLICAE MAIESTATIS
CONSILIARIO
NEC NON IN STATV MEDIOLANENSI
EXERCITVVM GENERALIS PRAEFECTVS
REI TORMENTARIAE
AERE SODALIVM EIVSDEM SANCTAE
COLLATITIO
IPSIVS TEMPORE PRAEFECTVRAE
EREXIT INSTAVRAVIT ILLVSTRAVIT
DOTAVIT. DICAVIT.
A· D· MDCLII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 155-155 v.°, n. 816). L'Anonimo (car. 12 v.°) la vide nella sesta cappella della navata sinistra.

An. 1661. **496** Sec. XVII.

EQVITES ORDINIS S. IACOBI
CATHOLICAE FIDEI CVLTORES
ET VLTORES
IN RELIGIONE MILITES
IN MILITIA RELIGIOSI
QVI NVNQVAM QVIEVERVNT
VT SEMPER QVIESCANT
ROGA
MDCLXI
EQVES DON ANTONIVS ALIPRANDVS
COMMVNIS FATI MEMOR
P·P

VALERI (car. 128 v.°), da cui malamente il FUSI (*Pars Secunda*, car. 160, n. 848). Dal PEROCHIO (car. 13 v.°) fu veduta presso i gradini del Santuario, nella lesena dalla parte dell' epistola.

An. 1667. **497** Sec. XVII.

EQVITVM ORDINIS SANCTI IACOBI
QVO CONDANTVR CORPORA IN PROXIMO PATRVM COETV
NOBILE SEPVLCRVM
QVO IVVENTVR ANIMÆ IN PROXIMA MAIORI ARA
ÆRE PRÆSCRIPTO CELEBRANDVM PERPETVO
QVOTIDIANVM SACRVM
QVO FRATERNI AC ÆTERNI AMORIS PERENNET ARGVMENTVM
PACIS OMEN ANNIVERSARIVM
PARAVIT DECREVIT FIRMAVIT
LVBENTI ANIMO SVO TESTAMENTO HOC LAPIDIS TESTIMONIO
EQVES DON ANTONIVS ALIPRANDVS
VRBIS DECVRIO
ANNO SALVTIS
M·DC LXVII

Nella parete a destra dell' altare maggiore da me supplita colla lezione del VALERI (car. 128 v.°), dell'ANONIMO (ms. Seletti, car. 13 v.°) e del FUSI (*Pars Secunda*, car. 159 v.°-160, n. 847).

An. 1673. **498** Sec. XVII.

CLEMENS P·P·X·AD PERPETVÃ REI MEMORIÃ SVO DIPLOMATE DIE XXV FEBR. MDCLXXIII EMANATO STATVIT VT HOSPITIṼ IN VSṼ FRATRṼ ADVENTÃTIṼ · ET VALETVDINARIṼ IN SOLATIṼ INFIR= MORṼ A R.^{MO} P. MR̃O. F. HIERONYMO VALVASORIO MEDIOLANENSI TOTIVS ORD: ER. S. AVGVSTINI GENERALI EX SIBI PERMISSIS LIBE= RALISSIME A FVNDAMENTIS EXTRVCTA PERPETVIS FVTVRIS TEM= PORIBVS EIDẼ DVMTAXAT VSVI COMMODOQVE INSERVIANT NEC VLLO PACTO VEL QVÆSITO COLORE PARTICVLARIVM FRATRVM CONVENTVS AVT QVOCVMQVE ETIAM AD BREVE TEMPVS SIVE REGVLARIVM SIVE SECVLARIVM QVACVMQVE PRÆEM̃IENTIA DIGNITATE ET SVPERIORITATE FVNGENTIVM MANSIONI PERMIT= TANTVR SVB PÆNA EXCOMVNICATIONIS IPSO FACTO INCVR= RENDA EIDẼ A SVM: PONTIF: ET SVCCESSOR: RESERVATA · PORRO CVSTODIA EORVMDẼ VALETVDINARII ET HOSPITII RESPECTIVE VNA CṼ OMNI EISDEM ASSIGNATO VEL ASSIGNABILI MOBILI ET SVPELLECTILI SVB EAMDẼ PÆNÃ SIVE IN TOTO SIVE IN PARTE EXTRAHENTIBVS ET EXPORTANTIBVS ERIT PENES DVOS EIVSDEM ORD: PRES̃. A SVPRAD: R.^{MO} PRÕ. GENERALI VALVASORIO IPSO VIVENTE NOMINANDOS QVIBVS DEFVNCTIS ET POST OBITṼ EIVSDẼ R.^{MI} PATRIS NOMINATIO SEV DEPVTATIO PER SECRETA SVFFRAGIA FACIENDA AD P. P. CAPITVLI HVIVS CONVENTVS S. MARCI DEVOLVETVR PROVT DIFFVSIVS IN BREVE ORIGINALI QVOD ASSERVATVR IN HOSPITIO.

Questo breve di papa Clemente X scolpito in marmo si vede nel muro del chiostro, che ora fa parte del Ricovero di Mendicità.

An. 1673. **499** Sec. XVII.

CAENOBITIS LEVANDIS

QVOS ITINERA AEQUE AC MORBI FATIGANT

HOSPITALES AEDES CONDIDIT

MAG. F. HIERONYMVS VALVASORIVS MEDIOLANENSIS

TOTO AVGVSTINIANO ORDINE PRAEPOSITVS

HIC IGITVR FESSI ADVENAE AEGROTIQVE INCOLAE

SPERATE VIRES INTEGRAS

VBI ETIAM REDIVIVA

PHILIPPI VICECOMITIS CATVCENSIVM EPISCOPI

VIRTVS FRVITVR VITA

TANTO ENIM PRAESVLI ET CONCIVI SVO

QVI OLIM AVGVSTINIANÆ FAMILIÆ PRÆFVIT

SEDEM HANC

IMMORTALE ANIMI SVI TESTIMONIVM

CONDITOR POSVIT

ANNO MDCLXXIII

Nel muro del chiostro sopradetto.

An. 1688. **500** Sec. XVII.

P· MAG· FR· ANTONIVS GAGLIARDI
DE ROTA
MEDIOLANENSIS
CONVENTVS S· MARCI PRIOR
ET BIBLIOTHECAE PRAEFECTVS
AETAT· ANN · LVII

Era dipinta nel muro nell' interno della biblioteca, ed è riportata dall'Argelati (*Tomus Primus,* Parte Seconda, pag. 651).

Il P. Maestro Fr. Antonio Gagliardi Rota milanese dell' ordine Agostiniano, Priore e bibliotecario di questo convento di S. Marco, cessò di vivere sul principio dell' anno 1688.

An. 1700. **501** Sec. XVII.

ALOYSIVS TROTTVS
COMES SANCTÆ IVLETTÆ
POST EMENSOS TOGÆ GRADVS
REGIVS DVCALIS SENATOR
HOC SACELLVM
DIVO AVGVSTINO
A MAIORIBVS SVIS EXTRVCTVM
AC DICATVM
SEDVLA AVITÆ PIETATIS IMITATIONE
POSTERIS CONSVLENS
INSTAVRAVIT AVXIT ORNAVIT
ANNO MDCC

Era nella prima cappella sinistra presso l'altare maggiore, ultima a destra entrando in chiesa dalla porta maggiore, ove fu veduta dall'Anonimo (car. 14), dal Sitone (pag. 222, n. 984), dall'Argelati (*Tomus Secundus,* Parte Prima, pag. 1538) e dal Fusi (*Pars Prima*, car. 200 v.°, n. 1084). (V. Calvi, fam. cit., tav. VII).

An. 1711. **502** Sec. XVIII.

DIVO AVRELIO AVGVSTINO
PARENTI OPTIMO
DOCTORI MAXIMO
SACERDOTI MAGNO
QVI SOLVS CORROBORAVIT TEMPLVM
TEMPLI ETIAM ALTITVDO AB IPSO FVNDATA EST
DVPLEX AEDIFICATIO
ET EXCELSI PARIETES TEMPLI
HVIVS MONASTERII PATRES
IMMORTALE HOC GRATI ANIMI
ET FILIALIS OBSEQVII MONVMENTVM
P P.
ANNO SALVTIS MDCCXI

Scrive il LATUADA (op. cit., Tomo Quinto, pag. 280), che questa memoria era dipinta sopra il grande arco della cappella maggiore, ove la vide anche il FUSI (*Pars Secunda*, car. 67 v.°-68, n. 214).

An. 1715. **503** Sec. XVIII.

EXIM· P· MAG.
F · FRIDERICVS NICOLAVS GAVARDI
MEDIOLANENSIS AVGVSTINIANVS
QVI PLVRIVM VOLVMINVM AVCTOR
ET IN ROMANA SAPIENTIA
XXV · ANNORVM SPATIO
SACRAE SCRIPTVRAE INTERPRES
OBIIT PIISSIME ROMAE
ANNO MDCCXV · DIE XII · IVNII
AETATIS VERO SVAE LXXVI.
SED PIETATE AC DOCTRINA
SEMPER VICTVRVS

Fu veduta dall'ARGELATI (*Tomus Primus*, Parte Seconda, pag. 674) nella biblioteca del convento sotto la immagine del Gavardi.

An. 1789. **504** Sec. XVIII.

Medaglione in marmo
con ritratto in bassorilievo.

PAVLO DE SILVA
EX COLL · IVD · COM · ET EQVIT.
MEDIOLANI
A SANCTIORIBVS CONSIL · A · A.
AD REMP · INSVB · GVBERNANDAM
REGIO CONSVLTORI
PIENTISSIMO SAPIENTISSIMOQVE
VIRO
IO · IACOB · ATTENDVLVS
BOLOGNINVS
S · ANGELI ET C[illegible]
VITRICO · B · M.
VIX · AN · IIIC · M · X · D · X
OBIIT XV KAL · IVN.
M · DCCLXXXIX

Lapide incastrata nell' ultimo pilastro della navata destra.

Paolo de Rido della Silva non esce dalla famiglia Silva proveniente dal Lago di Como che ottenne onori e celebrità scientifica e letteraria ; e neppure da quella dei marchesi Silva. Paolo fu un personaggio del tempo di Maria Teresa e si distinse specialmente come pubblico funzionario. Il conte Gian Giacomo Attendolo Bolognini, figlio di Innocenzo e di Vittoria Cavazzo della Somaglia, divenne figliastro del della Silva quando costui ne sposava la madre rimasta vedova nel 1742. Il della Silva, da parte sua, era vedovo di Elena Attendolo Bolognini sorella del sunnominato Innocenzo. (V. Calvi, famiglia Attendolo Bolognini, tav. VIII).

An. 1795. **505** Sec. XVIII.

VENERABILIS · VRNA ·

BEATI · LANFRANCHI · SEPTALÆ · ALBERTI · EQVITIS · IMPERIALIS · NVNCII · FILII ·

QVI · PRIMVS · AVGVSTINIANO · ORDINI · AB · ALEXANDRO · IV · VNITO · ET · AMPLIATO · SVMMA · CVM · LAVDE · PRÆFVIT

DOCTRINA · VIGILANTIA · ZELO · NOVVM · SPLENDOREM · ATTVLIT

OBIIT · SANCTISSIME · ANNO · DOMINI · MCCXLIII ·

IO · ANTO · CAROLI · EX · CAPITANEIS · DE · SEPTALA · FIL.

PATRICIVS · ET · VRBANÆ · MILITIÆ · M̃LNI · STATOR · MAIOR · REG · FEVDAT · SARDILIANI · ET · PERTIN ·

MEMORIAM · GENTILIS · SVI · ANTIQVITATE · COLLAPSAM · RESTITVTAM

POSTERITATI · COMMENDAT ·

ANNO · DÑ̃I · MDCCXCV

Sotto il monumento del beato Lanfranco Settala, posto nella parete del braccio destro della navata croce.

È da notarsi la sconcordanza dell'anno della morte del Lanfranco segnato in questo marmo, con quello dato nell'epigrafe primitiva e confermato da più scrittori. (V. iscr. an. 1264, n. 413).

An. 1800. **506** Sec. XIX.

IESV · CRVCIFIXI · SIMVLACRVM · QVOD
IN · AEDE · S · PRAXEDIS · IAMDIV
ADSERVATVM · ET PII · SANCTIQVE
CVLTVM · ORNARVNT · SPLENDIDE
KAROLVS · IOACHIM · SPINOLA · DVX
SEXTI · MARCH · BALVASES · EX · OPTIMATIBVS
R · HISPANIAE · ET · MARIA · VALCARZEL
CONIVX · EADEM · SVPERSTES · VIRO
HVIC · TRANSTVLIT · MAGNO · ILLI · SVMPTV
PARATA · CELLA · SEDE · ALTARI · CVM · IVRE
PATRONATVS · SIBI · ET · HEREDIBVS (sic) · ADQVISITO
EX · SINGRAPHA · CVI · ANTONIVS · MADERNA
I · C · TABELLIO · FIDEM · FIRMAVIT · KALENDIS
SEPTEMBRIBVS · A · M̅ · D̅C̅C̅C̅ · NE · AD · EXORNANDVM
PRIVATIM · PVBLICE · RELIGIO · VNQVAM
INTERCIDAT · DIVINAE · IMAGINIS

Marmo nero, con lettere dorate, incastrato nella parete destra dell' altare della cappella del Crocifisso.

An. 1820. **507** Sec. XIX.

EX · AVCTORITATE
KAROLI · SOZZI · VIKARIA · POTEST · ANTJSTITIS
A · D · IV · ID · AVG · AN · MDCCCX.
EFFIGIES · ☧ · IESV · CRVCIFIXI · AD · S · PRAXEDIS
AMPLIORE · CVLTV · PRIMITVS · HONESTATE · ET
ANNO · MDCCC · AD · FRANCISCALES · CAPVLATOS
TRANSLATA · IN · SACELLVM · IVRE· · PATRONATVS
(sic) HEREDIBVS · PROROGATO · SPLENDORE · A · MARIA
VALCARZEL CL · FEM · EXTRVCTVM · DELETO
NVPER · ASCETERIO · CELLAM · HANC · ELEGANTIORI
FORMA · REFECTAM · OBTINVIT · QVAM · HEBDOMADA
MAIORE · ADIENTES · EX · INDVLGENTIA · PII · VII.
PONTIFICIS · MAXSVMI · LITABANT
DESCRIPSI · RECOGNOVIQ.
FRANC· MARZONIVS· VTR· IVR · DOCT · ET · TABELLIO
XV · KAL · APRIL · AN · MDCCCXX.

Marmo nero, con lettere dorate, nella parete a sinistra dell'altare della cappella suddetta.

An. 1840. **508** Sec. XIX.

Medaglione in marmo
con ritratto in bassorilievo.

AL · SACERDOTE · GIUSEPPE · PRATI

ESAMINATORE · PROSINODALE

PARROCO · PER · OTTO · LUSTRI

DI · QUESTA · CHIESA

DOTTO · ESEMPLARMENTE · PIO

ZELANTISSIMO · PEL · BENE · DELLE · ANIME

FATTO · POVERO · PEI · POVERI

E · PER · LO · SPLENDORE · DEL · SUO · TEMPIO

MORTO · IL · GIORNO · VIII · APRILE · MDCCCXL

I · PARROCCHIANI · RICONOSCENTI

Grande tavola di marmo bianco, incastrata nella parete della navata croce, a sinistra della porta, che mette alla sagrestia.

An. 1855. **509** Sec. XIX.

Medaglione in marmo
con busto in bassorilievo

ALLA MEMORIA

DEL SACERDOTE LUIGI BOSISIO

GIÀ PARROCO PREPOSTO PER TRE LUSTRI DI QUESTA CHIESA

ESAMINATORE PROSINODALE

PIO BENEFICO MANSUETO

SVISCERATISSIMO COI POVERI

PROVVIDO DI CONSIGLIO E DI ESEMPIO

MORTO IL GIORNO IX · SETTEMBRE MDCCCLV

IN ETÀ D'ANNI LXIII.

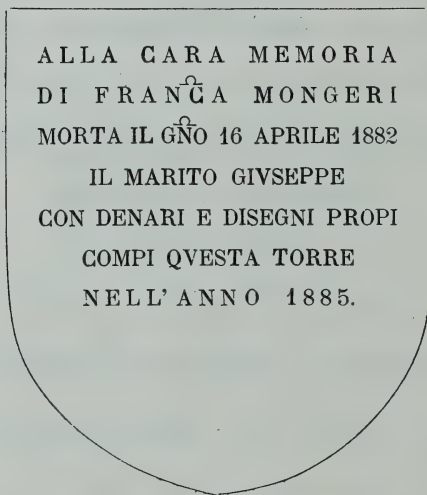
I PARROCCHIANI GLI AMICI ED I CONGIUNTI

RIVERENTI COME FIGLI AD OTTIMO PADRE

P· P·

Marmo bianco, incassato nella parete della navata suddetta, a destra della stessa porta che mette alla sagrestia.

An. 1885. **510** Sec. XIX.

ALLA CARA MEMORIA
DI FRANCA MONGERI
MORTA IL GNO 16 APRILE 1882
IL MARITO GIVSEPPE
CON DENARI E DISEGNI PROPI
COMPI QVESTA TORRE
NELL' ANNO 1885.

Marmo bianco in forma di scudo, murato nella torre delle campane, dalla parte che guarda il naviglio.

An. 1888. **511** Sec. XIX.

Medaglione in marmo
con ritratto in bassorilievo

A
GIUSEPPE MONGERI
PROF. NELL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
MEMBRO DELL'ISTITUTO LOMBARDO
BENEMERITO DI QUESTA CHIESA
PEL COMPLEMENTO DEL CAMPANILE
E PER VARI DISPENDIOSI RISTAURI
IL PREVOSTO PAROCO E LA FABBRICERIA
RICONOSCENTI
P. P.
XVII GENNAJO MDCCCLXXXVIII

Monumentino con decorazioni in bronzo incastrato nella parete in fondo alla navata sinistra.

SS. GIUSEPPE E TERESA.[1]

Il Perochio ci ricorda i seguenti sepolcri da lui veduti in questa chiesa:

Il marchese Innocenzo Isimbardi del Consiglio segreto e patrizio milanese nel 1736, morto nel 1752, fu sposo di Bianca Vidoni Soresina figliuola del marchese Giuseppe Vidoni Soresina patrizio Cremonese, defunta il 20 aprile 1768.

Il marchese Isimbardi fu sepolto innanzi ai gradini che mettevano all'altare maggiore (car. 166 v.° e 316).

Bernardino Dugnani prete, morto nel 1775 e sepolto dalla parte del vangelo dell'altare maggiore con iscrizione del 1775 (car. 133).

Gio. Battista Lecchi, cancelliere del Senato, padre di Giacomo Antonio e di Antonio ex gesuita, protonotario apostolico, abate e regio matematico, sepolto sulla destra dell'altare maggiore (car. 173).

(1) Chiesa e monastero contiguo a quello di S. Carlo per le monache dello stesso ordine del Carmelo. Soppresse le monache nel 1783, la chiesa, di cui si conservano pure le forme esterne, e il convento furono rifabbricati pel Collegio Calchi, diretto dai PP. Scolopi; ora i locali sono ridotti a magazzeno delle R. Privative in via Moscova, n. 30.

An. 1721. **512** Sec. XVIII.

SANCTAE MATRIS TERESIAE PATROCINIO
CVI VIVENS SERVIRE SATEGIT
MORIENS SE COMMENDAVIT
COMITISSA D· TERESIA MODRONA
PIROVANA DE VICECOMITIBVS
XXV· OCTOBRIS MDCC·XXI.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 75 v.°, n. 266).

La lapide della contessa Teresa Modroni-Pirovano-Visconti fu veduta innanzi alla cappella sinistra dal Perochio (car. 334), il quale scrive che v' era la data 21 ottobre 1721.

An. 1743. **513** Sec. XVIII.

MARGARITAE A VERME
VXORIS OPTIMAE DILECTISSIMAE
AVCTA MASCVLO HAEREDE FAMILIA
XXIX· AETATIS ANNO
III· NON· FEBRVARII MDCC·XLIII·
PRIMO IN PARTV MORTE SVBLATAE
CINERES CONDIDIT MAESTISSIMVS
CAROLVS BOLAGNOS S· R· I· COMES
PICELEONIS MARCHIO MEDIOLANENSIS DECVRIO
ORDINARIOR· REDDIT· QVAESTOR·
HVNGARIAE REGINAE CVBICVLARIVS
SIBI AC SVIS P·

Fusi (*Pars Secunda*, car. 76, n. 268). Il sepolcro fu veduto dal Perochio (car. 129 v.°) in mezzo alla chiesa.

Di Margherita Dal Verme figlia di Giacomo e della marchesa Eleonora Cusani, v. Litta, famiglia Dal Verme, tav. III.

Il conte Carlo Bolagnos questore ordinario, morto nel 1757, fu figlio del conte Giuseppe Bolagnos y Navia y Moscosso giureconsulto di Pavia, senatore nel 1702 al 1710.

An. 1745. **514** Sec. XVIII.

PREGATE PER L'ANIMA
DELLA CONTESSA MARIA ANTONIA GALLARATI
TROTTI CICERI
(sic)
IIII· GENAJO MDCCXLV·

Fusi (*Pars Secunda*, car. 76, n. 267).

Antonia Gallarati, figlia del marchese Gio. Tommaso, sposa del marchese Lodovico Trotti, e in seconde nozze del conte Giuseppe Caimo Ciceri l'anno 1721, cessò di vivere il 4 gennaio 1745, ed ebbe sepoltura innanzi alla cappella di destra. Perochio (car. 148 e 308). (V. anche il Calvi, fam. Trotti, tav. V).

An. 1751. **515** Sec. XVIII.

FRANCISCVS MOZZONI DE FRASCONIS
MEDIOLANENSIS PATRITIVS
ET FRANCISCA PROLI CONIVGES
SIBI ET POSTERIS
MDCC·LI.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 70 v.°, n. 234).

Francesco Mozzoni-Frasconi, fisico, marito di Francesca Proli, figlia del banchiere Giovanni Maria Proli, ebbe il suo sepolcro in mezzo alla chiesa con iscrizione 1751. Perochio (car. 208 e 243).

S. CARLO.[1]

Ricavo dal Perochio le seguenti notizie di vari altri sepolcri aventi quasi tutti la propria iscrizione, che furono poi dispersi.

Il conte Uberto Maria dell' Orto uno dei 60 decurioni di questa città, sergente maggiore della milizia urbana che si sposò prima con Bianca Maria Lucini, figliuola di Pietro Martire Lucini (2), e quindi con Antonia Pelandi, figlia di Gio. Francesco ebbe il sepolcro innanzi alla terza cappella di destra (car. 126 v.°).

Livia Grilli, moglie di Alberto Visconti conte di Sessadia e Gamalero, de' compadroni di Castano, Busticova, Parmezzo e Pagazzano, uno dei 60 decurioni, capitano della milizia urbana e cesareo consigliere segreto, fu madre del conte Bartolomeo, del conte Marc' Antonio e del conte Ottavio. Ebbe sepoltura con iscrizione 1682 tra la terza e quarta cappella a sinistra (car. 162).

Il conte Antonio Arcimboldi, marito di Livia Taverna, figliuola del conte Costanzo, morì il 29 giugno 1683, ed ebbe sepoltura dalla parte del vangelo, nella quarta cappella dedicata a S. Teresa, situata sulla destra (car. 25 v.°).

(1) Chiesa e Convento pei Padri Carmelitani Scalzi, soppressi nel 1805. — La chiesa, della quale si vedono ancora le mura esterne, ora è ridotta a magazzeno della R. Manifattura Tabacchi in Via Moscova, N. 26.

(2) Un Pietro Martire Lucini è nominato nell' iscrizione dell' anno 1656 (v. n. 529).

Giacomo Antonio Lecchi, figlio di Gio. Battista Lecchi, cancelliere del Senato, ricordato già nella chiesa dei SS. Giuseppe e Teresa, ebbe il suo sepolcro in mezzo alla chiesa con iscrizione, 1703 (car. 173).

Bonifacio Merlo ebbe la sua sepoltura con iscrizione, 1710, innanzi alla quarta cappella, a sinistra (car. 201).

Maria Lodovica, figlia di Vespasiano Gonzaga, fu sposa di Tommaso della Cerda conte di Parede, da cui nacque il conte Giuseppe, unico figlio, morì di anni 72 il 4 settembre 1721, ed ebbe sepoltura nella cappella di S. Teresa (car. 159).

Il conte Pietro Quintana che legò una messa quotidiana da celebrarsi in questa chiesa, cessò di vivere il 16 luglio 1742, e fu sepolto, con iscrizione, innanzi alla quarta cappella sinistra (car. 245 v.°).

Chiara Olevani, figlia di Annibale dei marchesi Olevani dimoranti in Pavia, sposa di Francesco Antonio Porta, che abitava nel borgo di S. Andrea, ebbe la sua sepoltura, con iscrizione, 9 aprile 1762, innanzi alla cappella di S. Teresa (car. 211 v.°).

I Mainoni, famiglia d'Ignazio banchiere, ebbero il sepolcro innanzi alla quarta ed ultima cappella, a sinistra; sepolcro che fu acquistato nel mese di novembre del 1780 per la morte d'uno dei figli del suddetto Ignazio (car. 196 v.°).

Lo stesso Perochio ricorda ancora due sepolture, senza iscrizione, per i divoti di S. Teresa (car. 130 v.°).

An. inc. **516** Sec. XVII.

SERAPHICA VIRGO THERESIA
QVAE IN HOC SACELLO LYDIO CIRCVMDATA LAPIDE
VERVM CHARITATIS EVINCITVR AVRVM
SVB HOC SEPVLCHRALI MARMORE
EORVM TVTANDA EXCIPIT OSSA
QVORVM SPIRITVS ILLI IN TERRIS
FILIALI DEVOTIONE ADDICTOS
IN COELIS EST COMPLEXVRA BEATOS

Dal Valeri (car. 174), da cui il Fusi (*Pars Secunda,* car. 133, n. 685), che la vide avanti alla cappella di S. Teresa.

An. 1623. **517** Sec. XVII.

D· O· M·

LVDOVICI MAZENTÆ PATRICII MEDIOLANENSIS.

HIC OSSA QVIESCVNT ANIMVS IN CŒLO

VBI VIVENS IN TERRIS PRIDEM VIXERAT

IVRISCONSVLTORVM ADSCRIPTVS COLLEGIO

MAIORVM SPLENDORE AC SVO CLARVS

OMNIA PIETATI POSTHABVIT

DEI SOLVM AC DIVINORVM AVIDVS

IMMATVRÆ MORTIS DIV ANTE VERIDICVS VATES

DIEM PARATVS OBIIT

XVI KAL · IANVARII · ÆTATIS XXXII.

SALVTIS MDCXXIII

BLANCA MARIA CASTILLIONÆA CONIVX M· P.

Dal SITONE (pag. 195-196, n. 823); VALERI (car. 129). Il FUSI (*Pars Prima,* car. 128, n. 637), ha nel v.° 3° OSSA HIC ADQVIESCVNT — 11° VI. KAL. IAN. AETAT. SVAE XXXIII. — 12° SAL. MDCXXII.

Ludovico Mazenta, nato nel 1591 da Guido, giureconsulto Collegiato, e da Elena Rainoldi, ebbe in moglie Bianca Maria Castiglioni che lasciò vedova nel 1623, essendo morto nella verde età di 32 anni. Insegnò diritto civile nelle scuole Palatine di Milano, e fu ascritto al Collegio dei nobili Giureconsulti nel 1612.

An. 1630. **518** Sec. XVII.

IOANNES BAPTISTA ROMANVS
MEMOR MORTIS
SIBI AC POSTERIS POSVIT
DIVAE TERESIAE PATROCINIVM
BENEPRECATVS
MDCXXX

Valeri (car. 129 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 131 v.°, n. 677).

Il Perochio (car. 255 v.°) la vide innanzi alla cappella di S. Teresa, ultima a destra, dalla parte del vangelo.

An. 1630. **519** Sec. XVII.

ALEXANDER PIOLA I · C.
E COLLEGIO MEDIOLANI
DVM CHARVS MORTALIBVS FVIT
ET IMMORTALIBVS PLACVIT
DIEM CLAVSIT MDCXXX

Sitone (pag. 193, n. 815); Fusi (*Pars Secunda*, car. 131 v.°, n. 676). Il Valeri (car. 129 v.°) aggiunge in principio D. O. M.

Il Perochio (car. 233) la vide dalla parte dell' epistola, a piè dei gradini che mettevano all' altare maggiore.

Alessandro Piola, morto nel 1630, nacque da Ottavio Piola e da Bianca Corte. Nel 1612 fu ascritto al Collegio dei nobili giureconsulti di Milano e nel 1630 nominato regio luogotenente nell' ufficio del Vicario delle Provvisioni, e sarebbe diventato l' anno appresso Vicario di Provvisione di diritto, se non fosse stato colto dalla morte.

An. 1633. **520** Sec. XVII.

D · O · M ·

DIDACO MILLIANO SAGVNTINO

I · C · CELEBERRIMO

SALAMANTICAE BONONIAE ET PAPIAE

LEGVM INTERPRETI SVPREMO

MOX M̃LNI EXTRAORDINARIORVM REDD. QVAESTORI

INDEQ · REGIO SENATORI HIC QVIESCENTI

AB ANNO MDCXXXIII DIE XXII IVNY

FERDINANDVS MILLIANVS PEDITṼ DVX

FRATRI BENEMERITO

P.

Anonimo (ms. Seletti, car. 4 v.°); Valeri (car. 129 v.°), da cui il Fusi (*Pars Secunda*, car. 132, n. 679).

L' iscrizione fu veduta in mezzo alla chiesa, presso il pulpito.

An. 1635. **521** Sec. XVII.

SVB TVTELA MERITORVM

SACRATISSIMAE PASSIONIS D̄N̄I NOSTRI

IESV CHRISTI MATRISQVE VIRGINIS

AC D · IOSEPHI

GEORGIVS FVRNIVS

IN REGIORVM MVNERVM PERFVNCTIONE

MORTIS NON IMMEMOR

CONSTANTIAE CAMPIONAE

VXORI PIISSIMAE ET BENEMERITAE

SIBIQVE AC POSTERIS POSVIT

MDCXXXV.

Valeri (car. 129 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 131 v.°-132, n. 678).

An. 1636. **522** Sec. XVII.

ROMVLVS SOLA
ANNOS DVODECIM NATVS
HIERONYMI SOLAE PATRIS
ET DALIAE DE NEGRONIBVS
DE ELLO MATRIS
PROLES VNICA
HIC IACET
PRAEPOSTERO FVNERE
GENITORES NATO
PARENTARVNT
PRAEPOSTERO VOTO NATVS
HIC PARENTES AD VITAM
EXPECTAT
TRIA CORPORA QVAE
FVNVS ACERBVM DIVISIT
HOC VNIET SEPVLCHRVM
M·D·C·XXXVI.

Valeri (car. 129 v.°); Fusi (*Pars Secunda,* car. 131 v.°, n. 675).

Il Perochio (car. 209 v.° e 288) la vide presso la terza cappella, a sinistra.

An. 1637. **523** Sec. XVII.

D · O · M
IO · BRABVS DE LAGVGNA
PIVS FORTIS
ZAFFENAE CAESARAVGVSTANAE
IN HISPANIA
ANTVERPIAE VRBIS ET ARCIS
IN BELGIO
ALEXANDRIAE IN ITALIA
GVBERNATOR
LEGIONIS SABAVDIAE INSVBRIAE
TRIBVNVS
TRANSPADANI EXERCITVS
PACE BELLOQVE IMPERATOR
CONSILIARIVS REGIVS
IN INSVBRIA IN HISPANIA
SECRETVS SVPREMVS
VIRTVTE AC FORTVNA
CONCERTANTIBVS
HIC IACET
FORTVNA DEFVNCTVS
SVPERSTES VIRTVTE
CIↃ IↃ C XXXVII.

Anonimo (ms. Seletti, car. 4); Fusi (*Pars Secunda*, car. 131, n. 672): Valeri (car. 129).

L' iscrizione fu letta nel pavimento in mezzo alla chiesa, ove la notò anche il Perochio (car. 168).

An. 1637. **524** Sec. XVII.

FRANCISCA GVASCHA

COMITISSA MONTIS CASTRI

IOANNIS BRABI VXOR

AEMVLA VIRTVTIS

FORTVNAE COMES

THALAMI SOCIA

MONVMENTVM SIBI AC VIRO

CONTERMINVM POSVIT

Valeri (car. 129); Fusi (*Pars Secunda*, car. 131, n. 673); L'Archinti (fol. 238, copia, car. 60) ha nel verso 3° BARBI.

La contessa Francesca Guasco, vedova di Cristierno Stampa conte di Moncastello, ed in seconde nozze moglie di Giovanni Brabo De Lagugna, governatore d'Alessandria, l'anno 1637 preparò il sepolcro per sè e marito in questa chiesa e non in quella di S. Teresa come per errore notò l'Archinti. Il Perochio (car. 163) vide questa sepoltura innanzi ai gradini dell'altare maggiore.

An. 1640. **525** Sec. XVII.

D O M

D · FRANCISCVM ARGVIS

VIRTVS AD OMNES FERE TOGAE GRADVS EVEXIT

LEGATVM ADMIRATA EST ROMA

COLVIT MLÑVM SENATOREM

GAVISA FVISSET CREMONA PRÆTORE

NISI INTEMPESTIVṼ IPSIVS OBITVM

ANNO M · DC · XXXX · 30 · OCTOB.

DOLVISSET

FERDINANDVS FIL · POS.

Anonimo (ms. Seletti, car. 5) Il Fusi (*Pars Secunda,* car. 105 v.°, n. 500) ha FRANCISCVM ARCVIS. Il Valeri (car. 130) omette 30 . OCTOB. ed aggiunge in fine P. O. M.

L' iscrizione fu letta presso il pilastro tra la 2ª e la 3ª cappella a destra, ma il Perochio (car 27 v.°) la dice invece a sinistra.

Ai conti Francesco e Ferdinando Arguis, successe il conte Francesco Maria Candiani. (Perochio cit.). (Vedi anche l' Arisi (*Praetorum Cremonae* ecc., pag. 56).

An. 1643. **526** Sec. XVII.

CAROLO MONETÆ
IVRISCONSVLTO COLLEGIATO
LVDOVICVS FRATER P.
ANNO MDCXLIII KAL · OCTOBRIS

Sitone (pag. 192, n. 807). Il Fusi (*Pars Secunda,* car. 255 v.°, n. 1530) ha nell' ultimo verso ANNO MDCLIII.

Carlo Moneta, figlio di Gio. Battista e di Caterina Biraghi, tenne cattedra di giurisprudenza in Pavia. Entrò nel Collegio dei nobili giureconsulti di Milano nel 1612, e vi rimase fino alla sua morte avvenuta nell' ottobre del 1643. Sitone (op. e pag. cit.).

An. 1651. **527** Sec. XVII.

D · HIERONYMVS
DE QVIZADA SOLARZANVS
ÆQVES S· IACOBI
REGIVS PRO CATHOLICA MAIESTATE
INDIARVM CONSILIARIVS
SVPREMVS
IN TOTO MEDIOLANI DOMINIO
CANCELLARIVS MAGNVS
OBIIT MEDIOLANI DVOD. KAL · NOVEMB.
ANNO SALVTIS MDCLI.

Anonimo (ms. Seletti, car. 3). Il Valeri (car. 130) ed il Fusi (*Pars Secunda,* car. 132, n. 680) omettono nel verso secondo SOLARZANVS.

L' iscrizione era in mezzo al pavimento, in principio della chiesa.

An. 1655. **528** Sec. XVII.

BARTHOLOMAEVS SOROLDONVS

POST ADHIBITAM IN HAC SVA PATRIA

RETINENDAE MVLTORVM VITAE

DIVTVRNAM MEDICAE ARTIS OPERAM

MEMOR MORTALITATIS SVAE

HIC SIBI SVISQVE SEPVLCHRVM ELEGIT

VT QVORVM MORTALIBVS AEGRIS SVCCVRREBAT AMICE

AB IIS SVAE SVORVMQVE ANIMIS BENE SIT.

OBIIT ANNO A PARTV VIRGINIS

MDCLV · DIE VIII · IVLII

VALERI (car. 130 v.°); FUSI (*Pars Secunda,* car. 132 v.°, n. 683).

Il PEROCHIO (car. 289 v.°) la vide presso la cappella di S. Teresa, che era la quarta ed ultima a destra, e lesse la data VII luglio MDCLVI.

Alla famiglia Soroldoni successe quella di Gaspare de' Capitani di Vimercate.

An. 1656. **529** Sec. XVII.

PETRVS MARTIR LVCINVS

SIBI ET

SVCCESSIONIBVS SVIS

POSVIT

ANNO MDCLVI

VALERI (car. 130 v.°). Il FUSI (*Pars Secunda,* car. 105 v.°, n. 499), segnò MDCLXVI.

Pietro Martire Lucini, banchiere, nato da Pietro Giacomo Lucini figlio di

Cesare e nipote di Marco, ebbe in moglie Flavia Cacciavalle, figlia di Melchiorre Cacciavalle e vedova di Francesco Poliaghi. Fu padre di Antonio, capitano di cavalleria, sposo di Giovanna Francesca Feliciana Gelandi, figlia di Antonio Gelandi; di Ortensia maritata con Giacomo Busseri; di Marina sposata a Paolo Lodi; di Cesare capitano e di Isabella che nel 1696 andò sposa di Gio. Pietro Annone banchiere. PEROCHIO (car. 181).

An. 1660. **530** Sec. XVII.

PETRO PAVLO CONFALONERIO PRAESTANTISSIMO VIRO

ANNAE OZENAE ET MARIAE ARCHINTAE

EIVS VXORIBVS LECTISSIMIS FOEMINIS

LIBERIS EIVSDEM POSTERIS OMNIBVS

ET SIBI

IOSEPH CONFALONERIVS VT FRATER AMANTISSIMVS

POSVIT

AN · SAL · MDCLX

ARGELATI (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1865). Il FUSI (*Pars Secunda*, car. 132 v.°, n. 628) ha nel verso secondo OZZONAE. Il VALERI (car. 130) concorda coll'ARGELATI.

An. 1661. **531** Sec. XVII.

HIC SITVS EST DON IOANNES DE BORIA

PROGENIES DVCVM DE VILLA HERMOSA

A FERDIN· HISPANIAE INFANTE

INTER PROCERES CVBICVLI

A REGE PHILIPPO IV.

INTER HONORARIOS ADLECTVS

MISSVS EXTRA ORDINEM LEGATVS AD FERD. III.

ROMANORVM IMPERIO INAVGVRATVM

ET CASIMIRVM REGEM POLONIAE

IN PROVINCIA MD̃LNI

MAGISTER EQVITVM

IOVIS ARCIS PRAEFECTVS

DESPONSAM HABVIT DVCEM DE NACHERA

MAGNAE DOMVS HAEREDEM ET FORTVNAE

INVIDA QVAM LACHESIS RAPVIT

ANTEQVAM ESSET CVM EO

OBYT SEPT · CAL · MAY M·DC · LXI VIXIT ANN · XLVI.

Anonimo (ms. Seletti, car. 3 v.°) ; Valeri (car. 174 v.°) ; Fusi (*Pars Secunda,* car. 133, n. 686).

L'Anonimo scrive che l' iscrizione era innanzi alla prima cappella a sinistra ; il Perochio (car. 51) invece la dice innanzi alla cappella di S. Teresa che era l' ultima a destra.

An. 1662. **532** Sec. XVII.

HIC SITVS EST

DON GABRIEL DE LA HOZ VILLEGAS

I· C.TVS INGENII LIMATI

CVI BVRGOS PATRIA FVIT

VIR CVM SACRIS TVM HVMANIS LITTERIS

BENE PERITVS

IN PROVINCIA MEDIOLAN.

FISCI REGII PRIMO ADVOCATVS

DEINDE SENATOR

OBIIT PRIDIE IDVS FEBRVARII

M·DC LXII.

NATVS ANN· LI.

Valeri (car. 130); Fusi (*Pars Secunda*, car. 132, n. 681); Anonimo (ms. Seletti, car. 3). L'Anonimo vide l'iscrizione innanzi alla prima cappella destra.

Don Gabriele de la Hoz Villegas, avvocato fiscale, indi senatore, ebbe sepoltura presso l'altare maggiore. Perochio (car. 165).

An. 1665. **533** Sec. XVII.

D · O · M
SVB TVTELA IMMACVLATÆ MARIÆ VIRGINIS
S· MICHAELIS ARCHANGELI ET S· M· THERESIÆ
CONSTRVI VOLVIT SEPVLCRVM ISTVD
D · D · ELISABETH LONATA ANVLPHA
QVOD QVIDEM IPSA ELEGIT ANNO DOMINI MDCLVII
EIVSDEM OBITVS DIE XIII· AVGVSTI.
MOX SPECTABILIS I· C· COLL· ALEXANDRIÆ
D· D· FRANCISCVS ANVLPHVS EX QVÆSTORIBVS
REGIIS MAGISTRATIBVS EXTRAORDINARIIS
MEDIOLANI EIVS MARITVS PRO SE ET
PRO MARCHIONE D· D· PYRRHO ANTONIO
VICECOMITE CÆTERISQVE EIVS FRATRIBVS
AC DESCENDENTIBVS APPROBAVIT
DEINDE SENATOR OBIIT DIE XVII· IANVARII MDCLXV.

Sitone (*Vicecomitum Burgi Ratti Marchionum genealogica Monumenta*, pag. 42) e (*Theatr. eq. Nobilit.*, pag. 234, n. 1072); Fusi (*Pars Secunda*, car. 105 v.°-106, n. 501); Anonimo (ms. Seletti, car. 5 v.°); Valeri (car. 130 v.°).

Il sepolcro posto per Elisabetta Lonati, per sè e suoi fu veduto dal Perochio (car. 17), e dall' Anonimo innanzi alla seconda cappella sinistra che era quella delle Anime del Purgatorio.

Francesco Anolfi giureconsulto, nato in Alessandria, fu questore straordinario, indi Senatore. Maritossi con Elisabetta Lonati che morì il 13 agosto 1657, e da cui ebbe Fulvia Teresa, unica figlia, che si sposò nel 1619 con Alfonso Visconti di Brignano, marchese per reale diploma 6 ottobre 1656, dal qual matrimonio nacquero Pirro Antonio gran cancelliere, Francesco, canonico della Scala; un Luigi ed il valoroso maresciallo Annibale.

An. 1672. **534** Sec. XVII.

VENERABILI PATRI FRATRI ANGELO A IESV MARIA
PATRITIO MEDIOLANENSI
EX MARCHIONIBVS SONCINI CARMELITÆ EX CALCEATO
INCLYTÆ STAMPARVM FAMILIÆ STEMMATA
IN CÆLVM REFERENTI
VIRTVTE ET SANGVINE
DOCTRINA ET PIETATE
CLARISSIMO
PRÆCONI EVANGELICO
EXIMIO CÆLESTIVM CONTEMPLATORI
DIVINA EXTHASI
NOVO VELVTI ELIÆ SÆPIVS IN CÆLVM RAPTO
CONDITORI HVIVS CŒNOBII
PARENTI OPTIMO
HARVM ÆDIVM P·P.
NE TANTAM VIRTVTEM SILENTIO PRÆTERIRENT
LOQVENTEM HVNC LAPIDEM
IN SVI AMORIS TESSERAM CONSTITVERVNT
ANNO MDCLXXII

E. Seletti (*Iscrizioni ..... dei conti Stampa Marchesi di Soncino*, pag. 33-34, n. 42).

Frate Angelo da Gesù Maria, al secolo Giorgio, nacque nel 1580 da Massimiliano Stampa Marchese di Soncino, e da Marianna de Leyva. Vestì l'abito dei Carmelitani Scalzi dell'Ordine di S. Teresa, dimorò nel convento di Cremona, e quindi fu impiegato come oratore e visitatore dei conventi del suo ordine sì in Ispagna, che in Francia. Fondò questo convento, e nel 1625 cessò di vivere lasciando di sè fama di monaco di santa vita. (V. Seletti, op. cit.) e Picinelli (*Ateneo*, ecc., pag. 17) (1).

(1) Di questo religioso si ha un libro col titolo: *Dei pericoli della perfezione religiosa e de' suoi rimedii.*

Àn. 1674. **535** Sec. XVII.

D· O· M·

D· MARIA MAGLENA Æ COMITIBVS LVNAE CHINIONES

VXOR D· FERDINANDI GARZIAE RAVANAL

COMMENDATORIS COMMENDAE DE AQVLÆCXO ORDINIS S· IACOBI

REGY CONSLARY EXCE[SI] CÕNSII ÆCANI MEDIOL[IS] ET

MAGISTRI CAMPI REGII EXERCITVS IN SICIÃ GENẼIS

HVIC SOLO HVMANAS EXVVIAS

HISCE ARIS SPES DIVINA COMMENDAVIT

POSTQVAM MATRONA LECTISSIMA

MILITARIS CONIVGIS DECORI

PVDICITIAE ET PIETATIS GLORIAM MARITAVIT

NE VIRTVTṼ CONIVGIṼ

SVPREMO NATVRAE DIVORTIO SOLVERETVR

MEMORIA MERITORṼ

IVSTISSIMI AMORIS VINCLṼM OBSIGNAVIT

OBIIT DIE XXI· MENSIS MARTII

A· S· MDCLXXIV.

Anonimo (car. 6); Valeri (car. 174); Fusi (*Pars Secunda*, car. 132 v.°-133, n. 684).

L'iscrizione fu veduta nel pavimento innanzi alla cappella di S. Teresa, ove la notò anche il Perochio (car. 133 e 152).

An. 1681. **536** Sec. XVII.

MARCVS AZVCARELLVS ET MARGARITA CAVONOVEN
LECTISSIMI CONIVGES
CVM SVB DIVI GREGORII TVTELA
CONSTRVXISSENT SIBI SACELLVM ET SEPVLCHRVM
IDEMQ· MARCVS POSTREMO FVNERE SECVTVS VXOREM
SIGNATIS TABVLIS PER ILLVSTRISS·
D · LVCAM PERTVSATVM REGIVM FAEVDATAR·
CASTRI FERRI
MAGISTRAT· ORD· PRAESID.
SVPREMIQ· CONSILII ITALICI REGENTEM
DEVOTIONIS PROPRIAE SACELLIQ.
NOMINASSET HAEREDEM
VTRISQ. HAERES ET SIBI LAPIDEM
POSVIT SEPVLCRALEM
ANNO MDCLXXXI

Anonimo (car. 5 v.°); Valeri (car. 174 v.°); Fusi (*Pars Secunda*, car. 133-133 v.°, n. 687).

L' iscrizione era dinanzi alla cappella delle anime del Purgatorio, ove la notò anche il Perochio (car. 32 v.°, 89 e 228).

A Marco Azzuccarelli maritato con Margherita Cavonoven, successero i conti Luca e Carlo Pertusati che ambedue furono presidenti del Senato.

An. 1682. **537** Sec. XVII.

COMES DON CAROLVS BELLONVS

E SENATORIA DOMO PATRIAE ORATOR

REGII FISCI ADVOCATVS SENATOR

ET IN SVPREMO RERVM ITALICARVM CONSILIO

APVD CATHOLICAM MAIESTATẼ REGENS

MEDIOL· REDDITVVM ORDIN· MAGISTRATVS

MOX SENATVS PRAESES

POST OMNES TOGAE GRADVS

DOCTRINAE LVCE

ET INTEGRITATIS CONSTANTIA INSIGNITVS

HVMANITATIS SVAE RELIQVIAS

BEATAM AETERNITATEM EXPECTANTES

HIC COLLIGI IVSSIT

COMES DON ALOYSIVS REGII FISCI ADVOCATVS

ET DON IOANNES FILII

OBEDIENTIAM ET PIETATEM PRAESTITERE

ANNO SALVT· MDCLXXXII.

Dall'Anonimo (ms. Seletti, car. 4 v.°-5), che la lesse innanzi alla cappella del Crocifisso.

An. 1703. **538** Sec. XVIII.

COMES GASPAR BERRETTA
QVI NVNQVAM PRO REGE AC PATRIA QVIEVIT
HIC HOMINEM SE PROBANS QVIESCIT
AB ANNO MDCXL.
ALAE DVCIS STATORIS MAIORIS MAGISTRI CASTRORVM
MACHINIS MILITARIBVS EXTRVENDIS
AC BELLICAE ARCHITECTONICAE SOLERTIS PRAEFECTI
SVCCESSIVO MVNERE FVNCTVS
TREDECIM EXPVGNATIONI OCTO ARCIVM PROPVGNATIONI
VINCVLIS ET VVLNERIBVS TESTANTIBVS INTERFVIT
STVPENTE ARTE VIAM COGNOMENTO BERRETTAM
QVA CAESAREA MAIESTAS INCEDERET CVRRV
AD FINARIVM STRAVIT DOMITO APENINO
ALTER ANNIBAL AD SABAVDIAE MANTVAE
GENVAE AVLAS
AD HELVETIOS RHAETOS VALESIANOS BVRGVNDOS
NEAPOLIM MELITAM MATRITVM MISSVS
EVROPAE PRINCIPES RAPVIT CVM ADIRET
VLTIMO STRENVITATIS ARGVMENTO HOSTIVM OCCVPAVIT AMOREM
EX IOANNA PEREZ CONIVGE PIISSIMA
DVODECIM SVSCEPTIS LIBERIS
IMITATOREM SVVM VNVM RELIQVIT
COMITEM D· IOSEPH BERRETTAM
DVOS ADVERSO MARTE PEDEMONTANO PRAEMISIT
SECVTVS SVPERSTITE OMNIVM POSVIT
A· D· MDCCIII.

Fusi (*Pars Prima*, car. 30 v.°-31, n. 124); Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Seconda, pag. 1736).

L' iscrizione era tra la seconda e terza cappella destra, ove fu veduta anche dal Perochio (car. 42 e 226).

Gaspare Berretta coadiutore prima di Alessandro Prestini ingegnere militare da cui apprese l' arte, onde anch' egli fu ingegnere militare, quindi tenente Generale, maestro di campo, e finalmente nominato Conte dal Duca di Savoia. Fu padre del conte Giuseppe pure ingegnere militare e lettore pubblico delle fortificazioni, e di Annibale che si sposò con Giovanna Perez.

An. 1705. **539** Sec. XVIII.

D· O· M·
HIC IACET RESVR· EXPECTANS EXCELL.
D· GASTO IO· B· DE CHOISEVL
MARCHIO DE PRASLAIN· COMES DE HOSTEL
BARO DE SEX FONTAINE
ET C· LEGAT· REG· GEN· IN PROV· CAMPANIA
PRÆF· VRB· TRECENSIS LEG· GEN.
APVD EXERC· REGIS CHRISTIANISSIMI
FVIT IS VLTIMVS EX ILL· FAMILIA
MARESCAL· DE PRASLIN ET PLESSIS
ET DVCVM DE CASEOLIS EX VETVST.
GENTE D· D· DE CASEOLIS AB INEVNTE
ÆTATE OMNIBVS FERE PRÆLIIS
ET OBSIDIONIBVS INTERFVIT VNVS
EX PRIMIS AD BELLVM ITALICVM
CVM SVA LEGIONE PROFEC· PER AN· V.
SINE VACATIONE VSQ· AD OBITVM
BELLIGERAVIT CREMONAM
ADVR· HOSTES TVTATVS EST VIRTVTE
ET PROVID· IDEM DENIQ· MEDIOLANEN.
AGRVM IN PRÆLIO APVD CASSANVM
PROPE ABDVAM ACRITER DEFENDIT
IBI CVM FORT· DIMICARETVR INGENTIS
ANIMI ET AVDACIÆ ACCEPIT
VVLNERA DVO GRAVISSIMA
EX QVIBVS DIE SVPR· OBIIT MEDIOL.
X· KAL· NOV· AN· D· MDCCV· ÆT· XLVI.

HOC ET AMORIS MAGNI MONVMENTVM
EXILE· VT ALIENO PROCVL IN SOLO
AMICVS MOERENS
P· O·

Era nella cappella avanti all' altare di S. Teresa, quarta a destra, ove fu veduta dal Perochio (car. 92), e copiata da Pio Lacroce (*Memorie de' grandi Principi*, pag. 231-32).

An. 1708. **540** Sec. XVIII.

REGEM CVI OMNIA VIVVNT

VENITE ADOREMVS

OSSA PETRI IACOBI SILVAE

HIC EXPECTANTIS IN DOMINO

FAMILIAM SVAM

ANNO MVNDI REDEMPTI

MDCCVIII.

Fusi (*Pars Secunda*, car. 75 v.°, n. 264).

Pietro Giacomo Silva abitante in via Nirone presso S. Francesco Maggiore, legò a questa chiesa una messa quotidiana da celebrarsi forse nella propria cappella dedicata a S. Giuseppe, ove volle che vi stesse continuamente accesa una lampada. Il Silva nato in povero stato in Lezzeno, villaggio posto sulle sponde del lago di Como, coi traffici accumulò grandi ricchezze. Istituì un canonicato perpetuo di primo ordine nella Basilica di S. Ambrogio. Il figlio fu creato marchese del S. R. Imp. nel 1713. (V. Calvi, op. cit., fam. Silva, tav. II).

Questi legati erano ricordati in una iscrizione dell' anno 1709 e murata nella parete di detta cappella dalla parte del vangelo.

Il sepolcro poi colla iscrizione riferita stava fuori della cappella stessa, la quale era la seconda a sinistra. Perochio (car. 285 v.°).

An. 1728. **541** Sec. XVIII.

D· O· M·

PETRI IACOBI RVBINI COMITIS COLLICI

EX CONSILIO SECRETIORI DOMINI AVGVSTISSIMI

A SENATV MEDIOLANI AD SVPREMVM RERVM

ITALICARVM CONSILIVM REGENTIS

REGE HISPANIARVM POTENTISSIMO

CAROLO II.

EX MAGNI CAMERARII DEINDE PRAESIDIS

SACRI CONSILII NEAPOLIS

CAROLO III· HISPANIARVM REGE

MOX VI · IMPERATORE

PATRIAE CVM HONORE RESTITVTI PRAESIDIS SENATVS

DESIGNATI

MEMORIA ET REQVIES

ANNO DOMINI MDCCXXVIII MENSIS AVGVSTI

Argelati (*Tomus Secundus*, Parte Prima, pag. 1258).

Scrive il Perochio (car. 250) che questa iscrizione, con stemma gentilizio, si vedeva innanzi all' ultima cappella a sinistra che era la quarta presso l' altare maggiore, e che nell' iscrizione si leggeva il giorno 4 agosto, omesso dall' Argelati.

An. 1778. **542** Sec. XVIII.

DE MAVRIS
FF.

La famiglia Mauri abitava a S. Sepolcro ed ebbe il suo sepolcro in mezzo a questa chiesa; sepolcro che fu acquistato dai PP. Carmelitani l' anno 1778. Perochio (car. 196).

INDICE

DEI

NOMI DELLE FAMIGLIE.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 4, linea 14 nota, 1819	1519.
» 17, iscr. 23 .... CAISRVKIVS	GAISRVKIVS.
» 226, » 314 nota, Cortii	Corte } Curzio.
» » » 315 » Corti	Corte } Curzio.
» 281, » 401 » lin. 4, anteriore	*da omettersi.*
» 323, » 460 » » 8, della	nella.

Finito di stampare
il XIX Giugno MDCCCXC
nella Tipografia Bortolotti
di Giuseppe Prato
in Milano.